

Aggiornamento delle conoscenze  
sul terremoto del 28 luglio 1799  
nel sub-Appennino maceratese

# Quaderni di Geofisica



# 138



# Quaderni di Geofisica

## **Direttore Responsabile**

Silvia MATTONI

## **Editorial Board**

Luigi CUCCI - Editor in Chief (INGV-RM1)

Raffaele AZZARO (INGV-CT)

Mario CASTELLANO (INGV-NA)

Viviana CASTELLI (INGV-BO)

Rosa Anna CORSARO (INGV-CT)

Mauro DI VITO (INGV-NA)

Marcello LIOTTA (INGV-PA)

Mario MATTIA (INGV-CT)

Milena MORETTI (INGV-CNT)

Nicola PAGLIUCA (INGV-RM1)

Umberto SCIACCA (INGV-RM2)

Alessandro SETTIMI (INGV-RM2)

Salvatore STRAMONDO (INGV-CNT)

Andrea TERTULLIANI (INGV-RM1)

Aldo WINKLER (INGV-RM2)

## **Segreteria di Redazione**

Francesca Di Stefano - Referente

Rossella Celi

Tel. +39 06 51860068

redazionecen@ingv.it

in collaborazione con:

Barbara Angioni (RM1)

REGISTRAZIONE AL TRIBUNALE DI ROMA N.174 | 2014, 23 LUGLIO

© 2014 INGV Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia

Rappresentante legale: Carlo DOGLIONI

Sede: Via di Vigna Murata, 605 | Roma



# Aggiornamento delle conoscenze sul terremoto del 28 luglio 1799 nel sub-Appennino maceratese

## Updating knowledge on the July 28, 1799 earthquake in the Maceratese sub-Appennines (Italy)

Giancarlo Monachesi<sup>1</sup>, Viviana Castelli<sup>2</sup>, Romano Camassi<sup>2</sup>

<sup>1</sup>INGV (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Centro Nazionale Terremoti)

<sup>2</sup>INGV (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Sezione di Bologna)

Dedicato a Marco

# Aggiornamento delle conoscenze sul terremoto del 28 luglio 1799 nel sub-Appennino maceratese

Il terremoto che il 28 luglio 1799 interessò con gli effetti più severi l'entroterra della provincia di Macerata è uno dei maggiori eventi della regione umbro-marchigiana. Localizzato in una zona sismogenetica di transizione dal regime tettonico distensivo della fascia appenninica a quello compressivo della più orientale fascia adriatica è strategico per la comprensione di questa complessa area.

La distribuzione degli effetti di questo evento sismico è stata ricostruita da più studi sviluppati negli ultimi trent'anni secondo piani di ricerca e livelli di approfondimento diversi. Rileggendo gli studi si nota che i più recenti forniscono intensità in parte assegnate ex novo sulla base di dati storici originali e in parte ereditate da studi precedenti, nel secondo caso senza controllare la congruenza tra intensità e dato storico di base. Questa scelta può comportare l'inserimento in un piano quotato di disomogeneità proprie del processo di assegnazione dell'intensità con la conseguente potenziale 'distorsione' dell'impronta stessa del terremoto.

Per non correre lo stesso rischio abbiamo (RI)analizzato l'evento (RI)letto le informazioni sugli effetti citati dalle fonti indicate dal complesso degli studi e (RI)assegnato le intensità secondo un percorso esplicitamente codificato. Le notizie raccolte ed utilizzate per l'assegnazione dell'intensità sono qui disponibili insieme alle motivazioni che ci hanno indotto ad assegnare un determinato valore d'intensità.

Ne viene fuori un evento meglio definito con valori d'intensità massima più severi di quelli finora assegnati ma, ci sembra, più rispondenti agli scenari descritti dalle fonti. La presenza di due separate aree di massimo danneggiamento emersa nei più recenti tra gli studi disponibili è confermata anche dalla nuova immagine dell'evento e ci fa ipotizzare una sorgente complessa, probabilmente multipla.

Per comprendere il significato dell'evento del 1799 in chiave sismogenetica abbiamo infine confrontato i risultati del lavoro con i caratteri sismotettonici e con la sismicità passata e recente dell'area.

**T**he earthquake of July 28, 1799, whose worse effects occurred in the hinterland of the province of Macerata, is one of the main events of the Umbria-Marches region. It is located in a seismogenic zone of transition between the distensive tectonic regime of the Apennines belt and the eastward compressive regime of the Adriatic coast, which makes it a key event for the understanding of this complex area.

The distribution of the effects of the 1799 earthquake was reconstructed by several consecutive studies developed by different agencies with different research plans and variable levels of analysis. A careful reading of all these studies shows that the newer ones built up their intensity maps with values partly assessed from raw historical data and partly derived from previous studies (without first checking their correctness against the original data). This choice does not only lead to non-homogeneous results but it also entails the risk of adopting any mistakes made by previous studies and possibly even to distort the image of the earthquake.

We (RE)analysed the event, (RE)reading the data provided by all the historical sources identified by previous studies, and (RE)assigned all intensity values according to a standard procedure from original historical data; for each of the assigned values, the historical data used to assign it and a summary of the reasons that dictated the intensity assignment are provided. As a result, the definition of the earthquake is improved; maximum intensity values are more severe than in previous studies but better aligned with the scenarios described by the sources. The presence of two separate areas of maximum damage (already highlighted by the most recent previous study) is confirmed, and this allows to assume that the earthquake of 28 July 1799 had a complex, probably multiple, source.

## Introduzione

Il terremoto del 28 luglio 1799 è uno dei principali eventi sismici della regione umbro-marchigiana ed ebbe i maggiori effetti nell'entroterra della provincia di Macerata. Esso avvenne mentre il territorio interessato era teatro di guerra aperta e oggetto di un cambio radicale nella gestione politica del territorio stesso. Il contesto storico ha molto influito sulla produzione di testimonianze scritte del terremoto, molto meno abbondanti e dettagliate di quanto sarebbe stato legittimo aspettarsi in tempo di pace. In particolare l'assenza di iniziative statali a sostegno economico dei danneggiati ebbe come conseguenza la mancanza di un sistematico rilevamento dei danni (finalizzato alla ripartizione dei sussidi). Le sole operazioni di rilievo sistematico dei danni furono le "visite pastorali", ispezioni periodiche di routine del patrimonio edilizio ecclesiastico svolte dai vescovi delle diocesi di Camerino e Sanseverino nel periodo 1800-1801. Queste però riguardano solo parte degli edifici potenzialmente danneggiati e potrebbero descrivere una situazione di danno alterata dal passare del tempo e dalla mancanza di restauri.

Data la sua posizione di evento chiave per la comprensione della sismogenesi dell'area subappenninica marchigiana, dagli anni Ottanta del XX secolo al 2007 il terremoto del 1799 è stato oggetto di diversi studi sismologico-storici, svolti con piani di ricerca e livelli di approfondimento diversi. Un'attenta rilettura di questi studi indica che i meno recenti talvolta hanno assegnato valori d'intensità sulla base di dati molto parziali e che i più recenti hanno incorporato i dati d'intensità assegnati da studi precedenti, spesso senza controllarne la correttezza sulle fonti originali. Questo *modus operandi* comporta il rischio di adottare eventuali errori degli studi precedenti e introduce una disomogeneità che potrebbe causare la distorsione dell'impronta del terremoto.

In questo lavoro presentiamo la revisione sistematica delle conoscenze sul terremoto del 1799. Il recupero dei testi originali di tutte le fonti storiche individuate dagli studi precedenti e la loro reinterpretazione con criteri omogenei hanno reso possibile un significativo incremento delle conoscenze senza dover affrontare impegnative ricerche *ex novo*.

### 1. La ricerca storico-sismologica in Italia nell'ultimo trentennio

L'avvio della moderna prassi di acquisizione sistematica e analisi dei dati sulla sismicità storica del territorio italiano risale al 1977, anno in cui il Progetto Finalizzato Geodinamica (PFG) del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) acquisì il catalogo dei terremoti dell'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica (ENEL) e avviò le attività del Gruppo di Lavoro (GdL) *Catalogo dei Terremoti* formato da Unità Operative dislocate in diverse aree del territorio nazionale

con il compito di verificare i dati disponibili in letteratura sui terremoti storici italiani mediante ricerche in archivi storici e biblioteche.

Nel 1985 il PFG pubblicava l'*Atlas of isoseismal maps of italian earthquakes* [Postpischl, 1985a] e il *Catalogo dei terremoti dall'anno 1000 al 1980* [Postpischl, 1985b]. Nello stesso periodo l'ENEL finanziava studi sulla sismicità di riferimento per le aree destinate ad ospitare impianti nucleari, che - dopo la dismissione del relativo Piano Energetico Nazionale (1988) - sono confluiti nel progetto *Catalogo dei Forti Terremoti Italiani* (CFTI) promosso dall'Istituto Nazionale di Geofisica.

In seguito la ricerca storico-sismologica italiana si è sviluppata secondo due percorsi principali gestiti da enti diversi e con diverse finalità. Il Gruppo Nazionale per la Difesa dai Terremoti (GNDT) del CNR ha proseguito l'attività avviata in ambito PFG sviluppando uno specifico progetto per la valutazione della pericolosità sismica del territorio nazionale. Da questa esperienza è scaturito il progetto *Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani* (CPTI), la cui versione 2004 [Gruppo di Lavoro CPTI, 2004] è stata usata per la redazione della carta di pericolosità del territorio nazionale [Gruppo di Lavoro MPS, 2004].

Oggi i due principali filoni della ricerca storico-sismologica italiana fanno entrambi capo all'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV). La versione più recente del CFTI è CFTI4\_Med [Guidoboni et al., 2007]; la versione più recente del CPTI - al momento della redazione di questo testo - è CPTI11 [Rovida et al., 2011] compilato a partire dalle informazioni di base raccolte nel *Database Macrosismico Italiano* [Locati et al., 2011].

Queste iniziative di ricerca cronologicamente parallele si sono occasionalmente sovrapposte. Una delle aree in cui ciò è avvenuto è l'Appennino umbro-marchigiano i cui principali terremoti storici sono stati oggetto di più studi condotti, con criteri di ricerca e livelli di approfondimento variabili, da gruppi di lavoro diversi. È il caso del terremoto del 28 luglio 1799, sul quale tra il 1985 e il 2000 sono stati prodotti diversi studi 'concorrenti'. Alcuni di essi forniscono un'immagine del terremoto formata da osservazioni macrosismiche elaborate a partire solo da informazioni storiche originali. Altri invece utilizzano un approccio misto, ricostruendo una distribuzione delle intensità basata in parte su dati storici originali e in parte sull'adozione di valori d'intensità riportati in studi precedenti.

### 2. Gli studi dedicati all'evento

La prima sintesi delle caratteristiche del terremoto del 28 luglio 1799 si deve a Mario Baratta, che nella sua monumentale opera *I Terremoti d'Italia* [Baratta, 1901] ne fece una ricostruzione basata su un gruppo di fonti comprendente l'unico studio coevo [Moreschini, 1802], tre storie locali di

Camerino, Fano e San Ginesio. [Marcolini, 1868; Conti, 1872; Salvi, 1889] e alcune notizie inedite fornite da un erudito parroco di Pioraco (MC) che, precisa il Baratta, le aveva ricavate da “*manoscritti del tempo*” (Fig. 1).

A partire dagli anni Ottanta del Novecento il terremoto è stato studiato da diversi gruppi di ricerca. Gli studi macrosismici principali sono: Pergalani et al., [1985], Boschi et al., [1995; 2000] e Guidoboni et al., [2007].

Altri studi sono preliminari [Pergalani, 1982; 1984], derivativi [Monachesi, 1987; Castelli et al., 1997; Bertolaso e Boschi, 2007] o riguardano singoli aspetti del terremoto [Capponi, 1992; Capponi e Moriconi, 1998]. Di seguito descriveremo le caratteristiche principali degli studi più significativi.

## 2.1. Lo studio Pergalani et al., [1985]

Il primo studio sismologico moderno è Pergalani et al., [1985], usato per la parametrizzazione dell'evento nel catalogo PFG, [Postpischl, 1985b]. La strategia di ricerca di questo studio si articola nelle seguenti fasi:

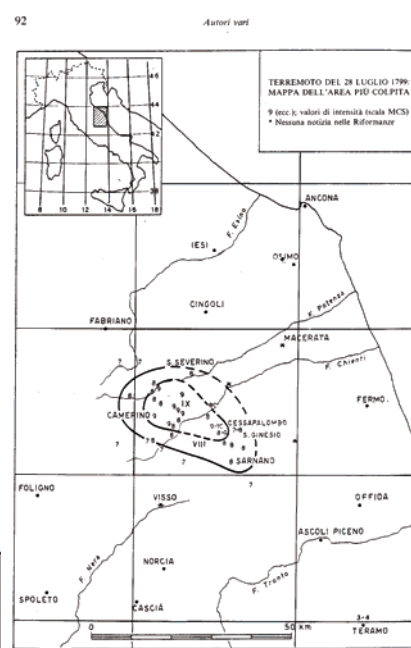
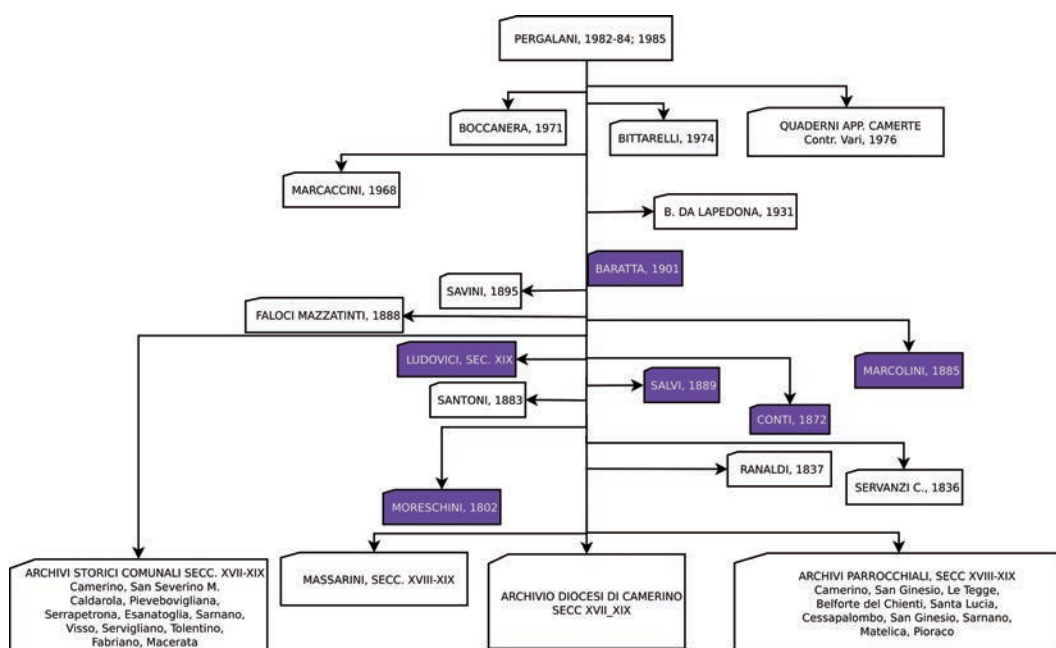
- acquisizione delle testimonianze storiche coeve identificabili mediante Baratta, [1901] e la storiografia locale recente [Boccanera, 1971; Bittarelli, 1974 e Cartechini, 1976];
- individuazione delle tipologie di fonti potenzialmente più ricche di informazioni sul terremoto (verbali di consigli comunali, libri parrocchiali, memorialistica privata) e conseguente loro ricerca negli archivi di enti civili (Comuni) ed ecclesiastici (diocesi, parrocchie) dell'entroterra della provincia di Macerata (Fig. 1).

Pergalani et al., [1985] fornisce 36 punti d'intensità macrosismica (Fig. 1). La rilettura delle fonti citate da questo studio indica che, in alcuni casi, il valore d'intensità macrosismica è stato assegnato in base a una notizia di danno a un edificio o alla sola presenza di vittime. In alcuni casi sono stati assegnati valori d'intensità diversi a località per cui erano disponibili notizie sostanzialmente identiche.

## 2.2. Gli studi Monachesi, [1987] e Castelli et al., [1997]

Monachesi, [1987] raccoglie i risultati di ricerche svolte nell'ambito dei programmi della Commissione Mista Regione Marche-GNDT/CNR per la revisione della sismicità di riferimento dei Comuni marchigiani di Cerreto d'Esi, Esanatoglia e Serra San Quirico. Castelli et al., [1997] è una sintesi delle conoscenze sulla sismicità storica dell'area umbro-marchigiana compilata per aggiornare in materia la comunità scientifica dopo il terremoto del settembre 1997 e basata su Monachesi, [1987] e su altro materiale edito e inedito disponibile all'epoca. Per il terremoto del 1799 Monachesi, [1987] fornisce 47 punti d'intensità di cui 35 sono quelli di Pergalani et al., (1985) mentre altri 12 punti si riferiscono a effetti di danno medio-lieve o di avvertimento in località dell'Italia centrale; 11 sono valori ordinali d'intensità macrosismica e 1 è un codice alfabetico (F = Felt a Roma).

Il catalogo NT4.1 del GNDT [Camassi e Stucchi, 1997] usa Monachesi, [1987] come studio di riferimento per il terremoto del 1799 (Fig. 2).



**Figura 1** Terremoto del 28 luglio 1799: a sinistra le fonti di Pergalani et al., [1985] e, in blu, quelle di Baratta [1901]; a destra la distribuzione delle intensità del terremoto del 28 luglio 1799 proposta in Pergalani et al., [1985].

**Figure 1** The earthquake of July 28 1799: (left) historical sources quoted by Pergalani et al., [1985] and in blue by Baratta [1901]; (right) intensity distribution proposed by Pergalani et al., [1985].

### 2.3. Gli studi Capponi [1992], Capponi e Moriconi [1998]

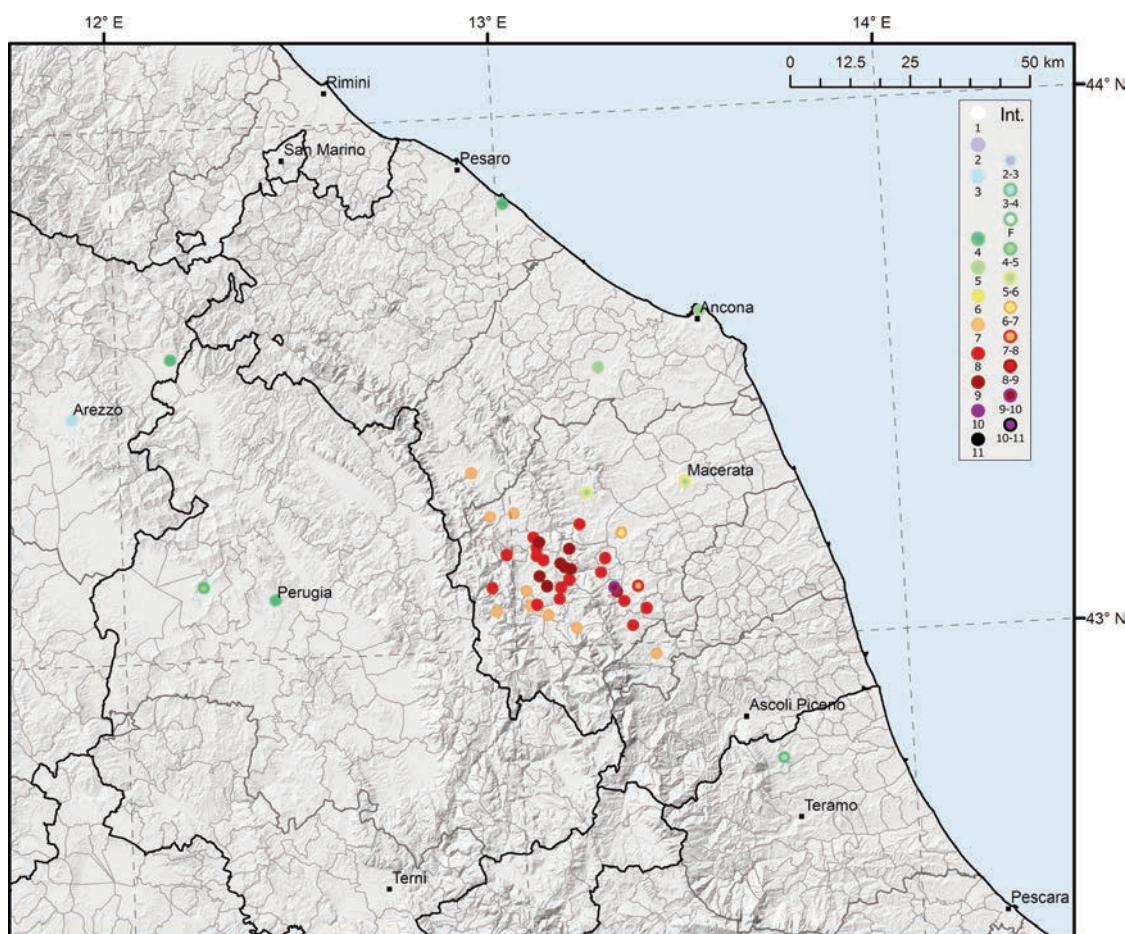
Il lavoro di Capponi (Tesi di laurea, [1992]) è basato su una ricerca svolta principalmente sul fondo *Notarile* dell'Archivio di Stato di Camerino che ha individuato un complesso di perizie dei danni subiti da 213 edifici su un totale di circa 700 allora esistenti a Camerino (Fig. 3). Una sintesi del lavoro di tesi è stata pubblicata in appendice al catalogo della mostra documentaria *Gli anni del flagello. I terremoti del Camerinese nei documenti d'archivio* [Capponi e Moriconi, 1998]. Capponi ricostruisce gli effetti sui singoli edifici e propone di assegnare a Camerino il valore d'intensità VIII-IX MCS [MCS, 1930]. L'incertezza nell'assegnazione è dovuta al fatto che le informazioni raccolte non danno conto degli effetti sul 68 % degli edifici che l'autore presuppone comunque danneggiati più o meno gravemente. Il saggio fornisce inoltre dati di sintesi sui danni del terremoto in 21 località della provincia di Macerata non considerate dai precedenti studi editi e inediti. Di queste 21 osservazioni 9 sono valori ordinali d'intensità macrosismica e 12 sono espresse con un codice alfabetico.

### 2.4. Gli studi CFTI: Boschi et al., [1995; 2000], Guidoboni et al., [2007]

Nell'ambito del progetto *Catalogo dei Forti Terremoti Italiani* dell'ING (poi INGV), il terremoto del 1799 è stato studiato per approfondimenti successivi da Boschi et al., [1995; 2000] a Guidoboni et al., [2007].

Boschi et al., [1995] presenta una versione preliminare dello studio basata quasi esclusivamente su letteratura storica e storico-sismologica e fornisce 39 punti d'intensità di cui 3 sono espressi con un codice alfabetico. Tra le 39 località individuate dallo studio ce ne sono 35 già note a Pergalani et al., [1985] e per 7 di questi casi i valori d'intensità assegnati da Boschi et al., [1995] divergono - generalmente di poco - da quelli assegnati da Pergalani et al., [1985].

Boschi et al., [2000] e Guidoboni et al., [(2007)] presentano un avanzamento dello studio basato anche su documenti dell'Archivio comunale di Camerino, dell'Archivio di Stato di Roma e dell'Archivio Segreto Vaticano (Fig. 4) corredato da 71 punti d'intensità, di cui 18 sono espressi con un codice alfabetico. Nel totale sono compresi i 39 punti già presenti in Boschi et al., [1995]. Come indicato in tabella 1 Boschi et al.,



**Figura 2** Terremoto del 28 luglio 1799: distribuzione delle intensità macrosismiche secondo Monachesi, [1987]. Da Monachesi e Stucchi, [1997] modificata.

**Figure 2** The earthquake of July 28 1799: macroseismic intensity distribution proposed by Monachesi, [1987]. From Monachesi and Stucchi, [1997] modified.



**Figura 3** Terremoto del 28 luglio 1799: ricostruzione della distribuzione dei danni a Camerino. Da Capponi, [1992].  
**Figure 3** The earthquake of July 28 1799: damage distribution in Camerino. From Capponi, [1992].

[2000] e Guidoboni et al., [2007] assegnano in 8 casi valori d'intensità lievemente diversi da quelli assegnati da Boschi et al., [1995].

Tra i 53 punti d'intensità macrosismica elencati in Guidoboni et al., [2000] ce ne sono:

- 27 che coincidono con quelli di Pergalani et al., [1985]; in 14 di questi casi Guidoboni et al., [2007] dichiara però di non aver potuto verificare l'accuratezza delle assegnazioni sulle fonti originali;
- 8 che divergono generalmente di poco da quelli assegnati da Pergalani et al., [2005].

In Tabella 1 riportiamo le località comuni ai diversi studi.

Come precedentemente evidenziato alcune delle intensità assegnate da Pergalani et al., [1985] sono basate o sul solo numero delle vittime o sul danneggiamento di un unico edificio. La scelta di ereditare questi valori ha comportato, per gli studi Boschi et al., [1995; 2000] e Guidoboni et al., [2007], anche la condivisione delle problematiche irrisolte a loro connesse.

I rimanenti 33 punti d'intensità riportati da Boschi et al., [2000] e Guidoboni et al., [2007] sono per la maggior parte ricavati da Paciaroni, [1989]; 16 di essi sono espressi con un codice alfabetico.

La ricostruzione del terremoto proposta da Boschi et al., [2000] e Guidoboni et al., [2007] amplia l'area di forte danneggiamento fino ad includere una ventina di località minori situate a nord di San Severino Marche (Fig. 5) ma, rispetto agli studi precedenti, è meno dettagliata per l'area di risentimento.

Una sintesi delle fonti utilizzate in Boschi et al., [1995; 2000] e Guidoboni et al., [2007] è indicata in figura 4.

Il catalogo parametrico più recente (CPTI11) usa Guidoboni et al., [2007] come studio di riferimento per il terremoto del 1799 (Fig. 5).

### 3. Il recupero delle fonti

L'attuale studio di riferimento del Catalogo CPTI11, Guidoboni et al., [2007], fornisce punti d'intensità ripresi da precedenti elaborazioni, non tutti basati su fonti coeve e in alcuni casi assegnati su informazioni relative a edifici singoli o al solo numero delle vittime di una determinata località. Per poter procedere ad una rivalutazione complessiva degli effetti macrosismici del terremoto del 28 luglio 1799 con un criterio omogeneo e sulla base delle migliori testimonianze disponibili, ci siamo riproposti di recuperare i testi originali di tutte le fonti identificate dagli studi precedenti.

Per quanto riguarda la documentazione di enti ecclesiastici l'operazione di recupero si è svolta presso gli archivi capitolari e diocesani di Camerino e San Severino Marche; gli archivi delle chiese collegiate di Apiro e San Ginesio; gli archivi parrocchiali di Camerino (Cattedrale, Santa Maria in Via e San Venanzio), di San Giuseppe a San Severino Marche e quelli di Belforte del Chienti, Biagi, Caldarola, Cerreto di San Ginesio, Cessapalombo, Gualdo, Letegge, Morico, Pian di Pieca, San Ginesio, Santa Lucia, Sarnano e Stigliano. Inoltre sono stati consultati l'archivio del convento di Santa Maria degli Angeli (Assisi) e l'Archivio Segreto Vaticano.

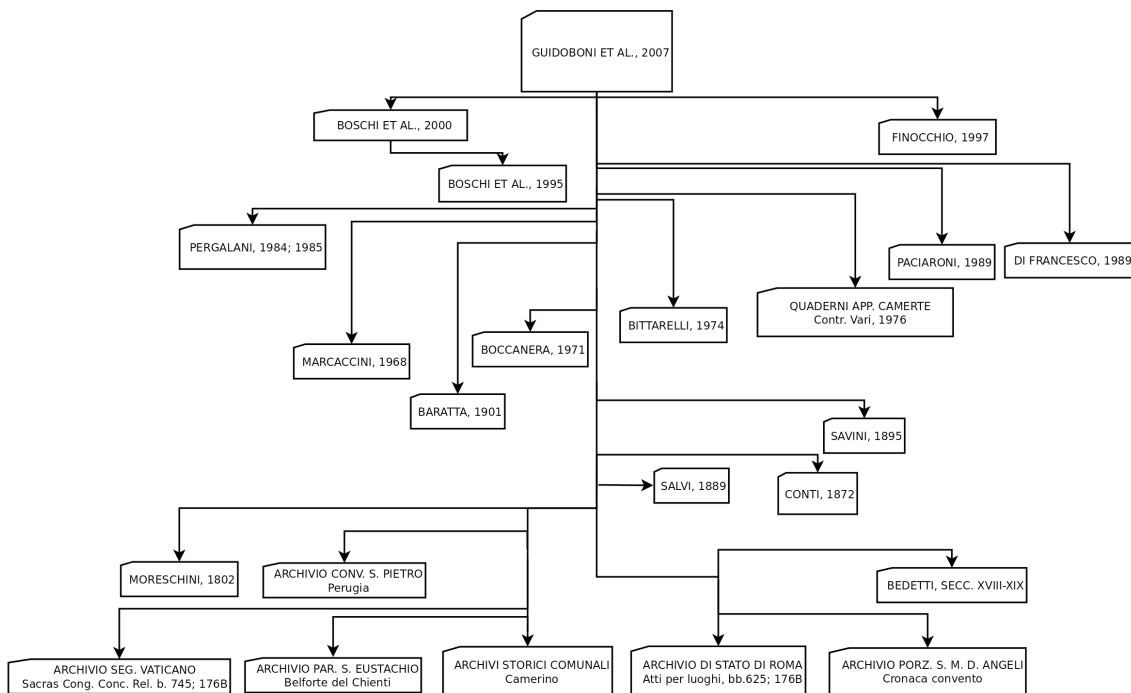
Per quanto riguarda la documentazione di enti pubblici laici l'operazione di recupero ha riguardato gli archivi storici dei Comuni di Belforte del Chienti, Caldarola, Camerino, Esanatoglia, Matelica, Pievebovigliana, San Severino



Num	Località	Pergalani, [1984] Pergalani et al., [1985]	Boschi et al., [1995]	Boschi et al., [2000] Guidoboni et al., [2007]
1	Belforte del Chienti	VIII	VIII	VIII-IX
2	San Ginesio	VII-VIII	VIII	VIII
3	Rocca d'Ajello	VIII	VII-VIII	VII-VIII
4	Teramo	III-IV	VII	VII
5	Fiastra (Trebbio)	VII	VII	VI
6	Muccia	VII	VII	VI
7	Serravalle di Chienti	VII	VII	VI
8	Fano	V	F	F
9	Villa d'Aria	IX	IX	IX
10	Santa Lucia	IX	IX	IX
11	Fiungo	VIII	VIII	VIII
12	Gualdo	VIII	VIII	VIII
13	Pian di Pieca (Pieca)	VIII	VIII	VIII
14	Polverina	VIII	VIII	VIII
15	Tuseggia	VIII	VIII	VIII
16	Vallicchio	VIII	VIII	VIII
17	Varano di sotto	VIII	VIII	VIII
18	Agnano	VIII	VIII	VIII
19	Amandola	VII	VII	VII
20	Esanatoglia	VII	VII	VII
21	Matelica	VII	VII	VII
22	Pievebovigliana	VII	VII	VII
23	Caldarola	VIII	VII	VIII
24	Sanseverino Marche	VIII	VII-VIII	VIII
25	Sarnano	VIII	VII-VIII	VIII
26	Castelraimondo	VIII	VIII	VIII
27	Cerreto	VIII	VIII	VIII
28	Pioraco	VIII	VIII	VIII
29	Morico	VIII-IX	VIII-IX	VIII-IX
30	Camerino	IX	VIII-IX	IX
31	Pozzuolo	IX	IX	IX
32	Statte	IX	IX	IX
33	Letegge	IX	IX	IX
34	Torricella	IX	IX	IX
35	Cessapalombo	IX-X	IX-X	IX-X

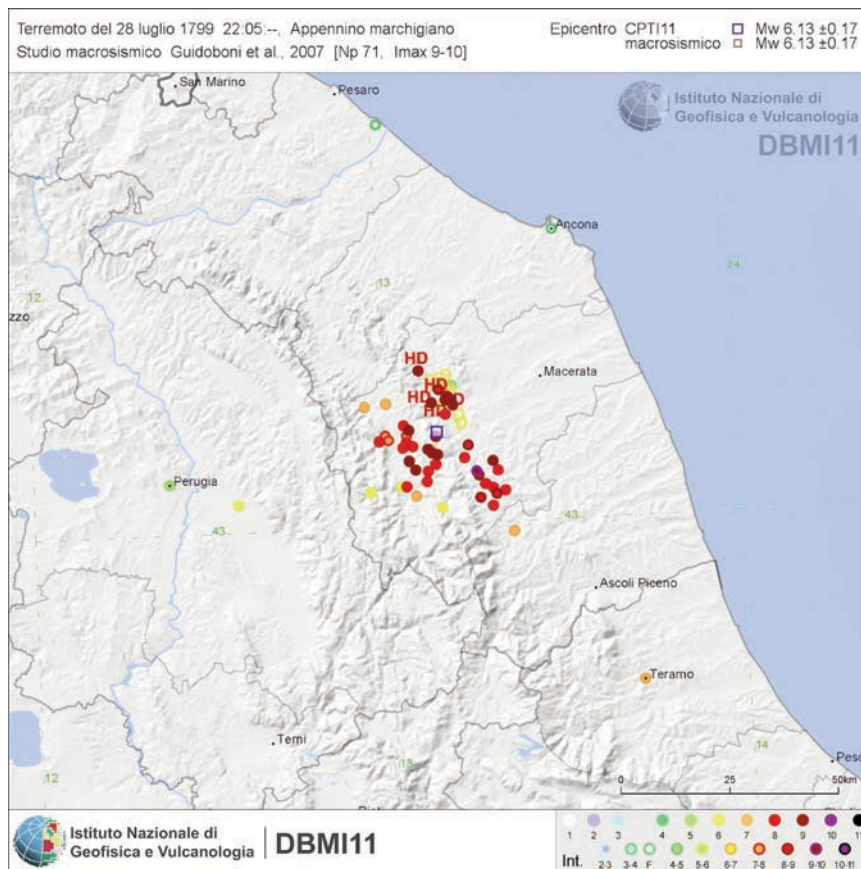
**Tabella 1** Confronto tra le intensità assegnate da Pergalani et al., [1985], Boschi et al., [1995], Boschi et al., [2000] e Guidoboni et al., [2007] per le località in comune (nei casi da 1 a 8 valori d'intensità diversi tra Pergalani et al., [1985] e Guidoboni et al., [2007]; da 9 a 35 i valori d'intensità riportati in Boschi et al., [2000] e Guidoboni et al., [2007] coincidono con quelli di Pergalani et al., [1985]; da 9 a 22 Guidoboni et al., [2007] indica come fonte Pergalani et al., [1985], dichiarando di non aver potuto verificare le fonti originali).

**Table 1** A comparison between intensity values assessed by Pergalani et al., [1985], Boschi et al., [1995], Boschi et al., [2000] and Guidoboni et al., [2007] for the localities common to all studies (from 1 to 8: localities for which Pergalani et al. [1985] and Guidoboni et al., [2007] assess different values; from 9 to 35: localities for which Pergalani et al., [1985] Boschi et al. [2000] and Guidoboni et al., [2007] assess the same values; from 9 to 22 localities for which Guidoboni et al., [2007] declare to have adopted the values assessed by Pergalani et al., [1985] without having been able to check the original sources).



**Figura 4** Terremoto del 28 luglio 1799: rappresentazione schematica delle fonti utilizzate in Boschi et al., [1995; 2000] e Guidoboni et al., [2007].

**Figure 4** The earthquake of July 28 1799: historical sources quoted by Boschi et al., [1995; 2000] and Guidoboni et al., [2007].



**Figura 5** Distribuzione delle intensità macrosismiche del terremoto del 28 luglio 1799 come ricostruito in Guidoboni et al., [2007]. Da Locati et al., [2011].

**Figure 5** Distribuzione delle intensità macrosismiche del terremoto del 28 luglio 1799 come ricostruito in Guidoboni et al., [2007]. Da Locati et al., [2011].

Marche, Sarnano, Serrapetrona e Tolentino e l'Archivio di Stato di Roma.

Sono state inoltre considerate le trascrizioni di documenti coevi già disponibili nella banca dati del gruppo di lavoro del PFG e del successivo GNDT. Tale banca dati, nella disponibilità degli autori di questo lavoro, in aggiunta alle trascrizioni parziali dei testi utilizzati dagli studi Pergalani et al., [1985] e Monachesi, [1987] comprende anche:

- una raccolta sintetica delle perizie dei danni subiti dagli edifici componenti la località di San Ginesio. Come spiegato nella nota introduttiva originale a questa raccolta, le perizie riguardano solo edifici con livelli di danno più gravi (circa il 50 % del totale) mentre non sono state eseguite per i rimanenti edifici che la nota stessa indica come danneggiati in modo più lieve;
- un complesso di atti notarili rogati su tematiche pertinenti al terremoto del 1799 dai notai camerinesi Giovanni Francesco Ciani, Luigi Giustiniani, Angelo Massarotti, Vincenzo Milani, Vincenzo Putti, Nicola Ribechi, Stefano Ricci, Pacifico Vissani e Venanzo Antonio Vissani consultati da Capponi (1992);
- diari, lettere, memorie e testimonianze epigrafiche marchigiane, umbre, toscane, laziali e abruzzesi.

Non siamo riusciti a recuperare: il manoscritto delle memorie dell'arciprete Picca di Caldarola [Picca, sec. XVIII-XIX] che risulta disperso a partire dalla fine degli anni Novanta ma per cui si dispone di stralci di trascrizioni in Bittarelli, [1974]; il Diario di Ribecchi consultato da Pergalani et al., [1985] in un archivio privato di Vallicchio di Muccia la cui attuale ubicazione è sconosciuta; le riformanze dell'archivio storico comunale di Pievebovigliana [ASCPI, 1739-1807] che è in disordine e il *Liber mortuorum* della parrocchia di Santa Lucia disperso [APSL, secc. XVIII-XIX].

Nel corso dell'operazione di recupero dei testi originali di tutte le fonti storiche identificate dagli studi precedenti ci è stata segnalata, presso l'archivio diocesano di Camerino, la disponibilità di un imponente complesso di suppliche (*Diversa spiritualia*) inoltrate all'arcivescovo di Camerino da ecclesiastici e laici della diocesi nel periodo immediatamente successivo al terremoto. Dato l'estremo interesse di questa documentazione per la ricostruzione della distribuzione degli effetti del terremoto, si è deciso di procedere ad una rapida preliminare consultazione dei documenti, che ha consentito di aggiungere 16 nuove osservazioni di danno al piano quotato del terremoto del 1799. Non è escluso che una consultazione sistematica possa portare alla identificazione di ulteriori notizie di danni per nuove località.

#### 4. Dagli effetti all'intensità macrosismica

Se avessimo deciso di costruire a freddo una nuova distribu-

zione delle intensità semplicemente usando tutti i punti d'intensità raccolti dagli studi precedenti avremmo ottenuto un incremento di 30 osservazioni rispetto allo studio più recente ma avremmo, al tempo stesso, compiuto una operazione scorretta miscelando intensità assegnate con logiche e metodologie diverse.

Il processo di assegnazione delle intensità macrosismiche è influenzato inevitabilmente dalle esperienze e dal *modus operandi* di ciascun 'assegnatore'. A dimostrazione di ciò presentiamo in tabella 2 i risultati di un esercizio proposto ad alcuni sismologi italiani con ampia esperienza di assegnazione d'intensità macrosismica. A partire da un campione di descrizioni di effetti in località danneggiate dal terremoto del 1799 è stato chiesto di assegnare le intensità.

Come visibile nella tabella 2 i valori d'intensità assegnati nei singoli casi dai diversi ricercatori oscillano molto. Ai ricercatori non era stato chiesto di motivare le assegnazioni e solo alcuni di essi lo hanno fatto di propria iniziativa; perciò i motivi di queste oscillazioni restano difficili da valutare. Una possibile motivazione potrebbe essere individuata nella contraddittorietà delle descrizioni che a volte potrebbero far pensare a diverse percentuali di edifici danneggiati (caso A di Tab. 2) oppure usano terminologie che possono far pensare a diversi livelli di danno (casi A, B e C di Tab. 2). Resta meno comprensibile la forte oscillazione delle assegnazioni nel caso D per il quale a fronte di una unica descrizione del danno ("*quasi interamente caduti*") gli assegnatori propongono valori d'intensità che oscillano da VIII-IX a X-XI. Tuttavia una rapida rilettura delle informazioni disponibili per i più forti terremoti italiani mostra come questo atteggiamento sia più diffuso di quanto si possa immaginare e come sul valore assegnato influiscano informazioni che di per sé nulla hanno a che fare con l'interpretazione in chiave macrosismica dello scenario di danno.

Si può ancora molto discutere sulla correttezza o meno delle assegnazioni ma quel che emerge chiaramente dai risultati dell'esercizio proposto è l'evidente necessità di fornire, a chi vorrà usare queste stime d'intensità, le indicazioni necessarie per comprendere i motivi dell'assegnazione del grado.

Con questi presupposti e considerato anche il fatto che questo lavoro non parte da zero ma ha alle spalle diversi studi approfonditi abbiamo deciso di procedere nel modo seguente:

- raccogliere i testi originali delle fonti identificate dagli studi precedenti;
- riassegnare le intensità con un criterio omogeneo ed esplicito;
- corredare ogni punto d'intensità con le informazioni necessarie a capire qual è stato il percorso seguito nell'assegnazione dell'intensità e quali dati di corredo sono stati presi in considerazione;
- rendere disponibili tutte le notizie sugli effetti descritti nelle fonti primarie.

Così facendo forniamo tutti gli elementi necessari per valutare le scelte operate e permettiamo a qualsiasi utilizzatore, che dovesse ritenerlo opportuno, di usare i dati di base per una diversa valutazione.

In appendice 1 forniremo quindi per ciascuna località una sintesi di tutte le informazioni che sono state utilizzate per assegnare l'intensità e il percorso di assegnazione. In appendice 2 riporteremo le trascrizioni delle fonti storiche originali.

I criteri generali per l'interpretazione dei testi riportati in appendice 2 e alcuni dati di corredo utili per contestualizzare le informazioni sono espressi nei paragrafi seguenti.

#### 4.1. Interpretazione della terminologia descrittiva degli effetti

Un'attenta lettura delle testimonianze raccolte permette di formulare alcune considerazioni sull'interpretazione di alcune espressioni linguistiche ricorrenti nella descrizione degli effetti del terremoto. Di queste considerazioni - valide in riferimento all'evento e al territorio in analisi - si è tenuto il debito conto in fase di assegnazione dell'intensità alle località per cui sono disponibili testimonianze.

**Atterrato, caduto, demolito, diruto, distrutto, rovesciato:** sono consistentemente usati dalle fonti per indicare il crollo parziale o totale di un edificio o di un gruppo di edifici. A questo quadro di effetti può corrispondere un livello di danno 4 o 5 (vedi § 4.2; Tab. 4). Nei casi in cui le fonti forniscono elementi utili per precisare l'estensione del danno (es. *"interamente caduto"*; *"quasi atterrato"* *"caduta qualche porzione di tetto"*; *"demolita nella maggior parte"*; *"quasi tutta diruta"*; *"affatto rovesciata"*; *"intieramente rovesciata"*) abbiamo associato alle rispettive testimonianze un livello di danno univoco; altrimenti abbiamo conservato l'incertezza tra i livelli di danno 4 e 5.

**Inabitabile, diroccato o sconvassato:** sono consistentemente usati dalle fonti per indicare un quadro di danno grave senza poter discriminare se è associato o meno ad un crollo parziale dell'edificio. A questo quadro di effetti può corrispondere un livello di danno 3 o 4. In alcuni casi la disponibilità di perizie contenenti descrizioni di danno più specifiche ci ha permesso di associare alle testimonianze un livello di danno univoco; altrimenti abbiamo conservato l'incertezza tra i livelli di danno 3 e 4.

**Rovinato:** se non accompagnato da opportune precisazioni, ha un valore generico che lo rende adeguato all'uso in contesti descrittivi profondamente diversi. Talvolta è usato come sinonimo di caduta (*"Sebbene della città non rovinasse interamente alcun edificio, rimasero però generalmente danneggiate tutte le case e molte anche pericolanti"*). In alcuni casi è accompagnato da un'altra parola che chiarisce il significato della testimonianza (*"rovinata e diroccata"*; *"diruta, e rovinata"*; *"rovinata e caduta"*). Molto più spesso lo si trova impiegato per descrivere danneggiamenti probabilmente non severi (*"rovinata moltissimo nei Muri, piangiti, tetto, Mattonati,*

*Soffitte, tuttavia restando in piedi li muri, una porzione del tetto, la scala, ed il primo appartamento"*; *"del tutto rovinata questa nostra disgraziata città"*). Nei casi in cui non erano disponibili elementi utili per meglio definire la situazione abbiamo conservato l'incertezza tra i livelli di danno 2, 3, 4 e 5.

**Desolato:** è generalmente usato per indicare un danno non quantificabile (*"desolò molte città"*) talvolta un commento permette di definire meglio lo scenario dei danni (*"desolata, e del tutto rovinata questa nostra disgraziata Città, resa interamente inabitabile"*).

**Crollato:** nell'accezione odierna è esclusivamente sinonimo di collassato: nel linguaggio dell'epoca è invece fortemente ambiguo perché usato anche come sinonimo di scrollato, scosso, agitato (*"generalmente crollate in modo da non esser più servibili senza molti, e gravi risarcimenti"*).

#### 4.2. Il percorso nell'assegnazione del grado d'intensità macrosismica

La scala d'intensità che abbiamo adottato in questo lavoro è la Mercalli-Cancani-Sieberg [MCS, 1930]. Per quanto riguarda le percentuali medie degli effetti sulla popolazione e sulle cose (per la stima dei gradi < VI), i livelli di danno e le percentuali medie degli edifici coinvolti nei diversi livelli di danno (per la stima dei gradi ≥ VI) abbiamo seguito un percorso il più rigoroso possibile adottando i criteri indicati nelle tabelle 3 e 4 ripresi da Molin et al., [2008]. Questa scelta ci ha garantito anche una omogeneità di valutazione anche nei casi in cui lo scenario ricostruito doveva essere confrontato con un livello di effetti non definito nella scala d'intensità MCS.

Nei casi in cui lo scenario ricostruito era lacunoso e suscettibile di più interpretazioni abbiamo assegnato due diversi valori ordinali d'intensità corrispondenti allo scenario minimo e massimo degli effetti ricostruibili.

Nei casi in cui erano disponibili solo descrizioni di effetti generiche oppure descrizioni di danno a un solo edificio non abbiamo assegnato valori d'intensità ma solo i seguenti codici alfabetici:

- avvertimento: F (Felt), SF (Slightly Felt), HF (Heavily Felt);
- danno generico: D (Damage);
- danno lieve: SD (Slight Damage) sottintende danni che non rendono l'edificio inagibile;
- danno grave senza crolli: HD (Heavy Damage), sottintende danni che possono causare l'inagibilità parziale o totale dell'edificio;
- crollo: CR (CRollo, Collapse), senza alcuna distinzione tra crollo parziale o totale.

#### 4.3 Valutazione speditiva e preliminare del numero di edifici in una località

Per assegnare l'intensità nelle località con danno occorre definire il numero di edifici danneggiati nei diversi livelli di danno.

Caso	Citazione	Ia	Ib	Ic	Id	Ie	If	Ig	Ih
A	<p>(...) <i>cadute a terra le Case del nostro Castello (...), cadde-ro insieme con esse le due Chiese, anche colla morte di nove persone (...).</i></p> <p>(...) <i>restando inabilitati tutti gl'abitanti a poter supplire con un riparto, non potendo essi rimettere in pristino le proprie loro abitazioni cadute affatto da fondamenti (...).</i></p> <p>(...) <i>non n'è rimasto, che il nome, e le rovinose vestigie, (...).</i></p> <p>(...) <i>Le Case tutte furono dai fondamenti atterrate, e nove individui soltanto perirono sotto le rovine, poiché alla riserva di sette famiglie, tutte le altre atterrite dal secondo scuoti-mento delle 23 ore si procurarono una sicurezza nell'aperta campagna (...).</i></p> <p>(...) <i>quasi interamente diroccato, morirono 9 persone (...).</i></p>	IX-X	IX-X	IX-X	X-XI	X-XI	X	X-XI	IX
B	<p>(...) fu quasi interamente <i>rovesciata</i> (...).</p> <p>(...) è stato quasi intieramente <i>distrutto</i> (...).</p>	IX	IX	VIII-IX	X	X	IX-X	X-XI	VIII-IX
C	<p>(...) la maggior parte delle Case comprese nel Circondario delle sue Mura furono <i>intieramente rovesciate, e generalmente crollate</i> in modo da non esser più servibili senza molti, e gravi risarcimenti. Quasi tutti i Campanili, e Torri affatto diroccate, molte Chiese rese inabili al Divin Servizio, e tutte enormemen-te rimasero danneggiate (...).</p>	n.d.	n.d.	IX-X	X	IX-X	IX-X	IX-X	VIII
D	<p>(...) non presentarono che orrore e rovina, essendo <i>quasi inte-ramente cadute</i> (...).</p>	IX	n.d.	VIII-IX	X	X	IX-X	X-XI	VIII-IX

**Tabella 2** Confronto tra i diversi valori d'intensità assegnati da diversi ricercatori a partire dalla stessa sintesi descrittiva degli effetti.  
**Table 2** A comparison between the intensity values assessed to the same summary descriptions of macroseismic effects by different researchers.

Int. MCS	Descrizione sintetica	% medie
II	avvertito da rare persone molto sensibili in perfetta quiete generalmente ai piani supe-riori degli edifici	5 %
III	avvertito da una piccola parte degli abitanti all'interno delle case; da alcuni ricono-sciuto come terremoto solo successivamente	25 %
IV	avvertito da molti abitanti all'interno delle case, da pochi all'esterno non provoca paura se non in persone nervose e apprensive per precedenti eventi	50 %
V	avvertito da numerosissime persone anche nel pieno delle attività, sia all'interno delle case che per strada ... sveglia di quasi tutti i dormienti in qualche caso le persone fug-gono all'aperto	75 %
VI	avvertito da tutti con panico, molti fuggono all'aperto, leggeri danni in alcuni edifici solidamente costruiti, danni moderati ad edifici mal costruiti	100 %

**Tabella 3** Percentuali medie dell'avvertimento della scossa da parte di persone dedotte dalle specifiche dei gradi della scala MCS [MCS, 1930] e proposte in Molin et al., [2008].  
**Table 3** Mean percentages of human perception of the shaking as deduced from the MCS [1930] intensity scale (propo-sed by Molin et al., [2008]).

Int	livello di danno 1	livello di danno 2	livello di danno 3	livello di danno 4	livello di danno 5
V-VI	[25 %]	[5 %]			
VI	5 % [50 %]	5 % [25 %]	[5 %]		
VII		50 %	[25 %]	[5 %]	
VIII			50 %	25 %	5 %
IX			75 %	50 %	25 %
X				75 %	50 %
XI					100 % [75 %]
XII					100 %

**Tabella 4** Percentuali medie di edifici danneggiati per livello di danno dedotti dalla scala MCS e codificati in Molin et al., [2008] cui si rimanda per eventuali dettagli.

**Table 4** Mean percentages of damaged buildings per level of damage deduced fro MCS intensity scale and proposed by Molin et al., [2008], q.v. for more details.

Le fonti sul terremoto del 1799 solo in rarissimi casi forniscono informazioni sul numero di edifici componenti le singole località. Su questo tema non ci sono studi diffusi sull'area e periodo in questione e solo per le località più importanti si può tentare un conteggio degli edifici indicati nelle mappe del Catasto Gregoriano rilevate nel primo decennio dell'Ottocento [ASRM, 1835]. Per le località minori si può far riferimento ai censimenti dello "Stato Romano" [Corridore, 1906] che considerano il territorio interessato dal terremoto del 1799 nel 1736 e nel 1782. Il censimento del 1736, benché più lontano nel tempo dal terremoto ci è sembrato preferibile a quello del 1782 perché fornisce dati su un maggior numero di località minori danneggiate (ad esempio per tutto il territorio di San Severino Marche), e anche perché distingue tra abitanti nei capoluoghi e nei territori annessi.

Per ricavare il numero degli edifici dal numero di abitanti bisogna stimare il numero di abitanti per edificio. Corridore, [1906] a partire dai dati del censimento del 1853 stima per lo Stato romano una media di 5.02 abitanti per edificio, valore ovviamente destinato ad aumentare nel caso dei centri urbani maggiori (si veda in tabella 5 il valore 11.29 calcolato per Roma). Un valore di poco superiore alla media nazionale (Tab. 5) è quello che abbiamo ottenuto dividendo il numero di abitanti del censimento del 1736 per il numero di edifici conteggiati nelle mappe catastali e nei *brogliardi* (registri catastali) di San Ginesio [ASRM, 1835a; 1835b] e di Camerino [ASRM, 1835c; 1835d].

Una parziale conferma dei risultati della analisi applicata ai dati della popolazione del 1736 l'abbiamo avuta per alcune piccole località per le quali le testimonianze sugli effetti del

Località	Data censimento [Corridore, 1906]	Abitanti [Corridore, 1906]	Edifici	Abitanti/Edifici
Stato romano	1853	2352808	468457	<b>5,02</b>
Roma	1853	165803	14684	11,29
San Ginesio	1736	2243	320	<b>7,0</b>
Camerino	1736	4304	688	<b>6,2</b>

**Tabella 5** Numero di abitanti per edificio stimate in Corridore [1906] nello "Stato Romano" e per Roma secondo i dati censuari del 1853 e a San Ginesio e a Camerino secondo un conteggio speditivo delle particelle indicate nei *brogliardi* e/o degli edifici della mappa della città dei primi decenni del '800 [ASRM, 1835].

**Table 5** Inhabitants /building ratio calculated by Corridore [1906] for the Papal States and Rome (1853 census), and by this study for San Ginesio and Camerino by counting the particelle listed in the cadastral ledgers (*brogliardi*) and/or the buildings shown in the cadastral maps [ASRM, 1835].

Località	Famiglie 1800	Popolazione presunta (Famiglie x 5.4)	Popolazione, 1736	Ed. presunti Popolazione/5.02 Popolazione/6.6
Bisio	12	65	71	14 11
Cagnore	12	65	70	14 11
Cessapalombo	31	167	250	50 38

**Tabella 6** Confronto tra abitanti presunti o censiti nel 1736 e stima del numero di edifici per tre località per cui le fonti sui danni indicano anche il numero di famiglie che le componevano.

**Table 6** A comparison between the number of inhabitants (either presumed or stated by the 1736) and an estimation of the total number of buildings in three localities for which the sources of damage descriptions also give the number of families living in each of them.

terremoto forniscono anche il numero di famiglie componenti il nucleo abitato (Tab. 6) e che mediamente - sempre secondo le stime di Corridore - erano composte nel 1853 da 5.4 unità. Nella tabella 6 abbiamo indicato anche il presunto numero di edifici componenti le quattro località nel 1799 calcolato facendo oscillare il numero di abitanti per edificio tra i valori 5.02 - proposto in Corridore [1906] - e 6.6 che rappresenta il valore medio stimato nei casi di San Ginesio e Camerino a partire dal numero di abitanti censiti nel 1736 e quello del numero di edifici conteggiato a partire dalle particelle catastali indicate nei *brogliardi* e corrispondenti agli edifici disegnati nelle mappe dei primissimi anni dell'Ottocento (Tab. 5).

I risultati della tabella 6 mostrano come per le tre località il numero minimo e massimo degli edifici presunti così stimati comprende o non è molto distante dal numero delle famiglie componenti nel 1799 le località stesse e indirettamente confermano che il rapporto numero di edifici/numero di famiglie negli ultimi anni del XVIII secolo sia 1 o molto vicino al valore 1 come è testimoniato anche da alcuni dati estratti dallo "Stato delle anime" citati in Cioci [1974] per 2 parrocchie di Macerata.

Le verifiche e i confronti effettuati ci sembrano sufficienti a sostenere come dividendo i dati della popolazione nel 1736 per i valori 5,02 e 6,6 otteniamo un numero minimo e un numero massimo di edifici che nel 1799 ragionevolmente avrebbero potuto comporre il patrimonio edilizio di una località. Siamo consapevoli che i dati della popolazione nel 1736 non tengono conto dell'incontestabile aumento demografico evidenziato dai risultati del censimento del 1782; ma sottolineiamo come in ogni caso i dati del censimento del 1782, così come sintetizzati, sono poco utilizzabili per i nostri scopi perché lacunosi in una gran parte del territorio gravemente danneggiato e inoltre non possono tenere in

considerazione il forte decremento della popolazione dello stato ecclesiastico a causa dei vari turbamenti politici ed economici di fine secolo XVIII [Corridore, 1906].

## 5. La nuova impronta dell'evento

Il risultato più immediato e rilevante della rilettura delle fonti è che gli effetti massimi di questo evento sono relativi a scenari di danno che, per quanto sintetici, sono talmente gravi da non poter essere espressi con una intensità minore del grado X.

In particolare a Cessapalombo, la località con gli effetti più severi, gli studi precedenti assegnano concordemente una incertezza tra il grado IX o il grado X d'intensità macrosismica sulla base delle seguenti descrizioni:

*"cadute a terra le Case del nostro Castello"* [ASCam, 1799-1800e];

*"non n'è rimasto, che il nome, e le rovinose vestigie (...). Le Case tutte furono dai fondamenti atterrate"* [Moreschini, 1802].

Nelle sintesi conclusive dello studio Guidoboni et al., [2007] è indicato chiaramente che Cessapalombo *"fu completamente distrutto; le case crollarono dalle fondamenta"*. Perché in Pergalani et al., [1985] e in Guidoboni et al., [2007] si sia deciso di assegnare il grado IX-X ad uno scenario di distruzione completa del paese non è chiaro.

Le indicazioni del Moreschini giustificherebbero addirittura lo scenario massimo previsto dalle scale d'intensità; l'autore, coevo, non è un testimone diretto (arriva a Camerino - forse da Ripe San Ginesio - nel 1800) ma non sostiene sostanzialmente qualcosa di diverso da quanto sostenuto dal parroco di Cessapalombo che, dopo averli seppelliti, ha registrato i nomi delle 9 persone *"oppressi a ruinis horribilis terremotus ob quam causam ambe ecclesie parrocchiales, ac castrum"*

*Cessapalumbi corruerunt*” (schiacciati sotto le rovine dell’orribile terremoto a causa del quale sono crollate entrambe le chiese parrocchiali e il castello) [APCe, secc. XVIII-XIX].

Anche un’assemblea popolare che il 28 agosto 1799 - radunata all’aperto nella vicina Colbottoni, “*sotto una Pianta d’Amoro del Sig. Filippo Gentili di S. Ginesio*” - ricorda che “*cadute a terra le Case del nostro Castello di Cessapalombo*” gli abitanti non possono accollarsi le spese della ricostruzione delle chiese “*non potendo essi rimettere in pristino le proprie loro abitazioni cadute affatto da fondamenti*” [ASCam, 1799-1800e]. Anche per noi lo scenario di danno più severo è quello descritto per Cessapalombo ma ad esso assegniamo il grado XI d’intensità giustificato pienamente dal crollo totale di almeno il 75 % degli edifici.

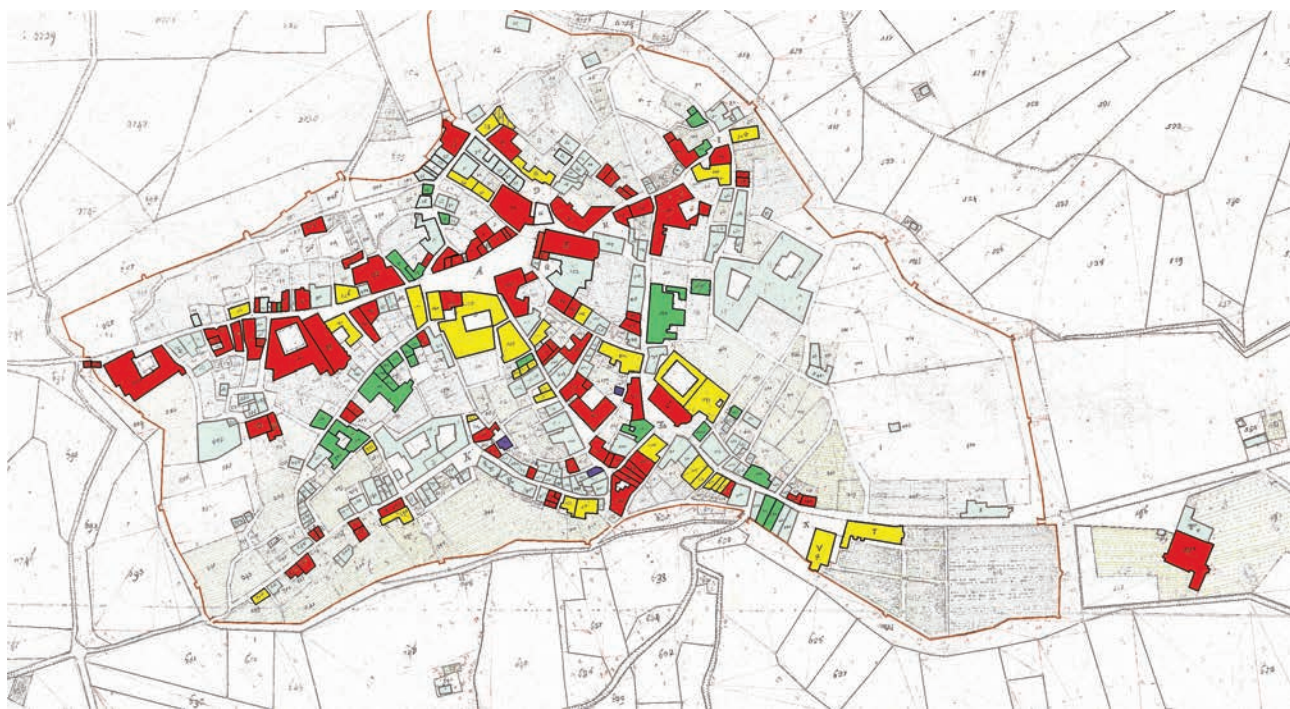
Altri casi in cui a nostro parere gli studi hanno assegnato intensità meno elevate rispetto all’entità del corrispondente scenario di danno sono quelli delle località per cui si dispone di descrizioni sintetiche e cumulative: “*interamente rovesciate*” (Villa d’Aria, Letegge, Pozzuolo e Statte secondo Picca, [sec. XVIII-XIX], oppure secondo Moreschini, [1802] “*quasi interamente distrutte*” (Letegge, Pozzuolo, Statte e Torricella); “*quasi interamente cadute*” (Cagnore, Cesolo, Fulconi, Granali, Gagliannuovo, Serrone e Stigliano secondo Belvederesi, [1800]). Negli studi precedenti a questi scenari è stato assegnato il grado IX d’intensità che prevede l’inagibilità del 75 % degli edifici, o il crollo parziale di almeno il 50 % degli edifici (livello di danno 4), oppure il crollo totale del 25 % degli edi-

fici (livello di danno 5). A nostro parere senza voler troppo approfondire le divergenze tra il Picca e Moreschini, le descrizioni sintetiche soprariportate alludono indiscutibilmente al crollo di gran parte degli edifici (75 %) senza che si possa tuttavia distinguere quanti sono i crolli totali e quelli parziali. Un simile scenario per quanto qualitativamente e quantitativamente incerto giustifica il grado X d’intensità (75 % di edifici con crolli parziali) senza che si possa escludere il grado XI (75 % degli edifici con crolli totali).

Va comunque ricordato che quando l’assegnazione di intensità è fatta sulla base di una descrizione unica e per di più sintetica essa potrebbe non rispecchiare fedelmente lo scenario reale di danno. Il caso di San Ginesio lo dimostra.

Per San Ginesio è disponibile una supplica della comunità (non datata ma probabilmente scritta nel 1803) in cui nella parte iniziale si descriveva sinteticamente l’accaduto e nella seconda parte venivano sintetizzati gli esiti di una perizia (con autentica del notaio Tommaso Leopardi) fatta il 28 agosto 1799 dall’architetto Pietro Augustoni [ASRM 1805-1807] che riporta solo i danni più gravi riferiti a 181 dei 320 edifici di San Ginesio fornendo i nomi dei proprietari degli edifici (o la denominazione dell’edificio: es. palazzo pubblico, chiesa collegiata, abitazione del governatore, etc.); una breve descrizione del danno e il costo del ripristino.

La descrizione sintetica all’inizio della supplica fornisce uno scenario di danno con il crollo totale di più del 75 % degli edifici che giustificerebbe il X o anche il grado XI d’intensità:



**Figura 6** San Ginesio: identificazione preliminare degli edifici maggiormente danneggiati per livello di danneggiamento (blu = livello 5 o indecisione tra livello 4 e livello 5; rosso = livello 4 o indecisione tra livello 3 e livello 4; giallo = livello 3; verde = indecisione tra livello 2 e livello 3; celeste = indecisione tra livello 1 e livello 2).

**Figure 6** San Ginesio: tentative identification of the most heavily damaged buildings per level of damage (blue = level 5 or indecision between levels 4 and 5; red = level 4 or indecision between levels 3 and 4; yellow = level 3; green = indecision between levels 2 and 3; pale blue = indecision between levels 1 and 2).



“la maggior parte delle Case comprese nel Circondario delle sue Mura furono intieramente rovesciate, e generalmente crollate in modo da non esser più servibili senza molti, e gravi risarcimenti. Quasi tutti i Campanili, e Torri affatto diroccate, molte Chiese rese inabili al Divin Servizio, e tutte enormemente rimasero danneggiate.”

Tuttavia l'analisi dettagliata dei dati peritali permette di ricostruire un quadro molto più preciso che porta a conclusioni diverse. Siamo arrivati a queste conclusioni attraverso l'identificazione degli edifici danneggiati condotta confrontando i nomi dei proprietari con i dati del *Catasto gregoriano* [ASRM, 1835]. Una volta ricavata l'ubicazione degli edifici peritati l'analisi della descrizione dei danni ci ha permesso di assegnare a ciascun edificio il relativo livello di danno (Fig. 6). Un lavoro meno speditivo sarà oggetto di una pubblicazione dedicata in cui evidenzieremo i problemi e la metodologia utilizzata e pubblicheremo le perizie; qui vogliamo evidenziare che le percentuali di danno ricostruite a partire dalle descrizioni peritali (Tab. 7) giustificano pienamente il grado VIII d'intensità ma non permettono di escludere il grado IX in relazione ad uno scenario con un livello di danno > 3 per circa il 42,8 % degli edifici.

Come si vede il risultato è profondamente diverso da quello giustificato dalla sola informazione sintetica indicata inizialmente nella supplica (X-XI).

Il caso San Ginesio, per quanto velocemente analizzato, permette di evidenziare due cose:

- la disponibilità di una unica fonte pone problemi sulla consistenza dell'informazione che la scala macrosismica non è chiamata a risolvere ma che sono determinanti per la valutazione del grado assegnato e per il suo ulteriore uso;
- uno scenario anche se ben ricostruito non sempre coincide

de con lo scenario teorico disegnato dalla scala d'intensità macrosismica.

Per quasi tutte le località maggiormente danneggiate dal terremoto del 28 luglio 1799 è disponibile un'unica sintetica testimonianza di effetti, pertanto, come dimostrato dal caso San Ginesio, è lecito pensare che il valore d'intensità assegnato a queste località possa essere poco rispondente al vero. In questi casi o si rinuncia a usare l'unica testimonianza perdendo così una parte importante delle conoscenze, oppure si trova un modo di mediare tra l'insufficienza della testimonianza e la sua comunque evidente importanza. Questa mediazione può realizzarsi o “facendo la tara” della testimonianza e quindi assegnando un grado d'intensità più basso di quello che il confronto con lo scenario teorico giustificerebbe oppure prendendo alla lettera la testimonianza e assegnando il valore d'intensità corrispondente nello scenario teorico.

Gli studi precedenti hanno in genere adottato la prima soluzione senza dichiararlo esplicitamente e senza lasciare traccia dei criteri seguiti per la “svalutazione” del grado. In questo studio abbiamo preferito la seconda soluzione perché, pur non risolvendo il problema della completezza informativa, mantiene la coerenza tra informazione/scenario e intensità.

Una soluzione migliore potrebbe essere quella di affiancare al grado d'intensità assegnato una valutazione della sua probabilità che tenga conto anche della completezza delle informazioni.

Adottare questa soluzione nell'ambito di questo studio non ci è possibile perché per stabilire una procedura standard per la valutazione dell'incertezza e/o l'incompletezza delle fonti sarebbe necessario disporre di una casistica molto più ampia della sola esperienza di San Ginesio. Per il momento quindi ci limitiamo a ricostruire gli scenari e riassegnare le intensità con un confronto più rigoroso possibile tra gli scenari ricostruiti e quelli teorici indicati nella scala d'intensità macrosismica.

Ritornando alla nuova impronta dell'evento ricordiamo infine che il danneggiamento maggiore interessò secondo Belvederesi [1800] e Moreschini,[1802] anche “altri luoghi” non specificati dagli autori stessi.

In questo studio l'area di danneggiamento si estende inglobando anche alcune località non indicate negli studi precedenti. La principale fonte di informazioni per queste località è quasi esclusivamente il registro dei *Diversa Spiritualia* [ADCam, 1799-1800] che segnala danni a singoli edifici ecclesiastici ed in particolare alle chiese. Ricordando che il grado d'intensità è indice di un danno medio della

Livello di danno	Numero edifici	%
<= 2		39,4
Indecisione tra livello 2 e 3	28	8,8
3	29	9,1
Indecisione tra livello 3 e 4	46	14,4
4	88	27,5
Indecisione tra livello 4 e 5	1	0,3
5	2	0,6
totale edifici peritati	194	60,6
totale edifici San Ginesio	320	100

**Tabella 7** Distribuzione delle percentuali di danno a San Ginesio nel caso del terremoto del 28 luglio 1799.

**Table 7** Distribution of damage percentages in San Ginesio after the earthquake of July 28 1799.

località e concordando con quanto indicato tra gli *special cases* della scala EMS [Grünthal, 1998] in merito alla particolare vulnerabilità degli edifici come le chiese, le cattedrali o i monasteri, in questi casi ci siamo limitati a indicare la tipologia di danno con dei codici alfabetici. Sarà compito di chi vorrà riprendere le ricerche riuscire a trovare ulteriori testimonianze per comprendere se i danni in queste località siano limitati a singoli edifici ecclesiastici o estesi anche alle abitazioni private.

L'area di avvertimento dell'evento è meglio determinata rispetto agli studi precedenti ma i suoi estremi restano non ben definibili. L'evento, seppur debolmente, fu comunque avvertito fino a Roma distante 150 km circa dall'area epicentrale che resta la località più lontana tra quelle di cui abbiamo informazioni. È probabile che le vicissitudini del tempo abbiano impedito scambi di corrispondenze come sostiene il Moreschini: *“non si poté risapere con precisione fin dove [il terremoto] si estendesse per la parte dell'Emilia, poiché la face di guer-*

*ra, che ardeva allora in quelle contrade aveva interrotta ogni relazione di corrispondenza, e di lettere”*.

Che a causa della guerra le corrispondenze viaggiassero con molto ritardo è confermato anche dall'avvocato e diarista romano Antonio Galimberti, che il 31 agosto 1799 scrive: *“Furono dispensate le pochissime lettere del corriere delle Marche. Ve n'erano di due, e tre mesi indietro”* [Galimberti, 1798-1802]. La memorialistica privata è l'unica fonte utile per definire l'area di risentimento ma i caratteri di economicità e spedività di questo studio non avrebbero permesso una ricerca estensiva su questo tipo di fonti. Pertanto ci siamo limitati a reinterpretare rigorosamente quelle già acquisite nel corso di precedenti studi e a integrarle con nuovi materiali emersi nel corso del recupero delle fonti citate nei precedenti studi. La rilettura delle fonti ha permesso di correggere le ingiustificate assegnazioni di valori ordinali di intensità a località per le quali è disponibile la sola notizia del numero dei morti o del danno/crollo di un singolo edificio. In appendice 1 per

Località	Comune	Provincia	N. Edifici (presunto)	Intensità
Cessapalombo	Cessapalombo	MC	38-50	XI
Abbadia	San Severino Marche	MC	< 10	X-XI
Cagnore	San Severino Marche	MC	11-14	X-XI
Le Piane	San Ginesio	MC	< 10	X-XI
Cesolo	San Severino Marche	MC	32-42	X-XI
Collina	Castelraimondo	MC	< 27-36	X-XI
Fulconi	San Severino Marche	MC	< 20 ?	X-XI
Gagliannuovo	San Severino Marche	MC	< 30-39	X-XI
Letegge	Camerino	MC	24-32	X-XI
Morico	San Ginesio	MC	25-32	IX-X
Pian di Castagne	San Ginesio	MC	< 10	X-XI
Pozzuolo	Camerino	MC	17-22	X-XI
Serrone	San Severino Marche	MC	< 20-27	X-XI
Statte	Camerino	MC	9-12	X-XI
Stigliano capo (?)	San Severino Marche	MC	21-28	X-XI
Torricella	Castelraimondo ?	MC	< 27-36	X-XI
Villa D'Aria	Serrapetrona	MC	20-26	X-XI
Rocca d'Aiello	Castelraimondo	MC	23-30	IX-X
Cerreto	San Ginesio	MC	14-18	IX

**Tabella 8** Elenco delle località con un presumibile numero di edifici minore di 50 e risultate anche maggiormente danneggiate.  
**Table 8** List of the minor localities (i.e. those with a presumed number of buildings lower than 50) most heavily affected by the 1799 earthquake.

ogni località riportiamo sinteticamente lo scenario di effetti e le motivazioni che ci hanno indotto ad assegnare un determinato grado d'intensità. In appendice 2 riportiamo una antologia dei testi originali.

Gli scenari di danno più severi sono quelli ricostruiti per località minori, villaggi con un presumibile numero di edifici minore di 50 come indicato in tabella 8. Dalla rilettura delle fonti non sono emerse indicazioni per una classificazione delle tipologie edilizie maggiormente danneggiate.

Sicuramente le generiche indicazioni di crolli di case coloniche nei territori di alcune località con danni minori (es. nei territori di Apiro o di San Severino Marche) potrebbe far ragionevolmente pensare ad una maggiore loro vulnerabilità o ad un loro peggior stato di conservazione rispetto agli edifici urbani. Un sopralluogo condotto recentemente ai vecchi edifici di Morico e di *Pian di Castagne* (attualmente Le Piane) ha evidenziato come questi risultano tutt'oggi vulnerabili. In particolare i muri portanti oggi, sicuramente come allora, sono costruiti con pietre arrotondate che solo a seguito di recenti restauri di qualche edificio sono state legate (almeno nella saccatura esterna) da malta cementizia.

È anche probabile che per alcune località si siano manifestati effetti di sito come ad esempio a Cessapalombo dove la

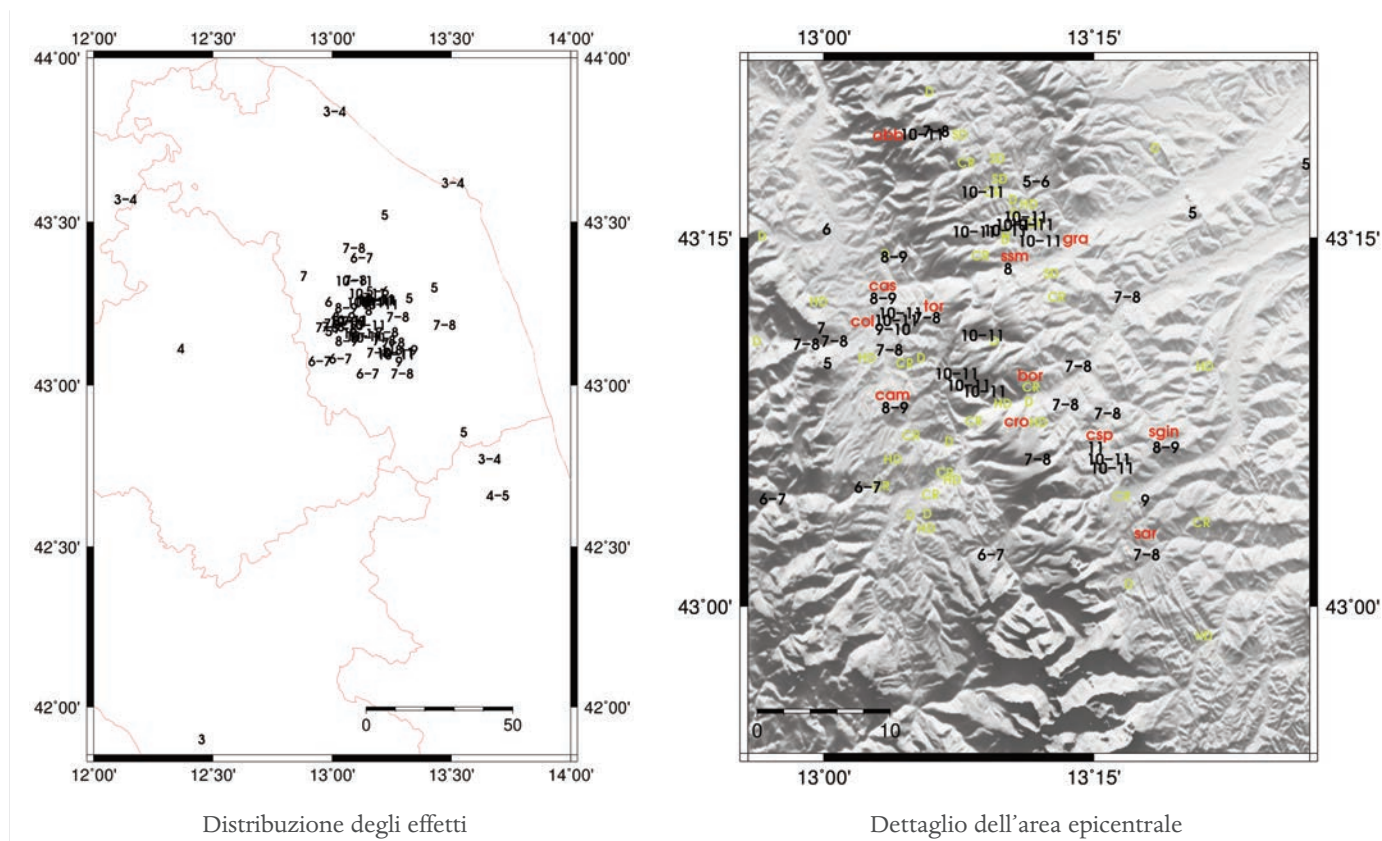
presenza di una scarpata in una zona sottostante ad una chiesa potrebbe aver amplificato i danni alla chiesa ma è da verificare se questa amplificazione puntuale sia estendibile all'intero centro abitato.

Tra le località più popolate lo scenario più grave è quello ricostruito per Camerino e San Ginesio (Tab. 9).

L'immagine dell'evento che abbiamo ricostruito in questo studio è riportata in figura 7.

La distribuzione presentata in figura 7 potrebbe essere parziale perché come ricordato in precedenza il danneggiamento maggiore interessò secondo Belvederesi [1800] e Moreschini [1802] anche "altri luoghi" non specificati dagli autori stessi.

Inoltre la base di dati ricostruita in questo studio comprende 14 località per le quali è disponibile la sola notizia del crollo di singolo/i edificio/i senza alcuna ulteriore informazione sul resto delle abitazioni. Questa informazione è lacunosa e non traducibile in un valore ordinale d'intensità e potrebbe sottintendere scenari di danno compresi tra il grado VII e quello massimo delle scale d'intensità macrosismica. Pertanto in come raccomandato anche nella recente scala d'intensità EMS [Grünthal, 1998] ci siamo limitati ad assegnare dei codici alfabetici (CR; vedi Fig. 7).



**Figura 7** Distribuzione degli effetti del terremoto del 28 luglio 1799 secondo questo studio. (abb=Abbazia; gra=Granali; ssm=San Severino Marche; cas=Castelraimondo; tor=Torricella; col=Collina; bor=Borgiano; cam=Camerino; cro=Croce; csp=Cessapalombo; sgin=San Ginesio; sar=Sarnano).  
**Figure 7** The earthquake of July 28 1799: macroseismic intensity distribution proposed by this study (abb=Abbazia; gra=Granali; ssm=San Severino Marche; cas=Castelraimondo; tor=Torricella; col=Collina; bor=Borgiano; cam=Camerino; cro=Croce; csp=Cessapalombo; sgin=San Ginesio; sar=Sarnano).

Località	Provincia	N. edifici (presunto)	Intensità
Camerino	MC	700	VIII-IX
San Ginesio	MC	320	VIII-IX
San Severino Marche	MC	506-665	VIII
Belforte del Chienti	MC	204-269	VII-VIII
Caldarola	MC	191-251	VII-VIII
Mogliano	MC	458-603	VII-VIII
Sarnano	MC	193-254	VII-VIII
Tolentino	MC	< 846-1196	VII-VIII

**Tabella 9** Elenco delle intensità assegnate alle principali località nell'area di danneggiamento.  
**Table 9** List of the macroseismic intensity values assessed for the main localities of the near field area.

Se pertanto le osservazioni che seguono non possono essere considerate conclusive, la distribuzione di figura 7 permette comunque di evidenziare alcuni elementi di particolare rilievo. Il massimo grado di danneggiamento sembrerebbe concentrato in due distinte aree separate da un'area in cui i danni sono stati minori.

La prima area è grossomodo compresa tra Cessapalombo (I = XI) a SE e due frazioni di Castelraimondo a NO (Torricella e Collina; I = IX-X). Al suo interno abbiamo un'apparente discontinuità nel livello di danno dovuta sia alla incompleta ricostruzione del danno medio di alcune località con notizie di crollo di un edificio ecclesiastico (Borgiano) o di danneggiamenti molto gravi in singoli edifici (Valcimarra e Croce), sia al fatto che l'area montuosa è scarsamente abitata.

La seconda area è a Nord di San Severino Marche (tra Granali e Abbadia; I = X-XI); anche qui sono presenti alcune località per cui si dispone di notizie di crolli isolati o di danni o danni gravi in singoli edifici.

Le due aree sono mediamente distanti tra loro 10 km e entrambe sembrano evidenziare un asse di maggiore allungamento con direzione NO-SE. La presenza di queste due aree è comunque confermata indipendentemente dal valore d'intensità associato agli effetti massimi sinteticamente descritti (si confronti la Fig. 7 con le distribuzioni di Fig. 1 e Fig. 5).

Che gli effetti severi in alcune località di queste due aree siano stati raggiunti per fenomeni di amplificazione è probabile ma questi - almeno da quanto finora emerso - sono casi isolati (probabilmente Cessapalombo) e la presenza di queste due aree non ci sembra possa essere collegabile ad eventuali particolari condizioni geologiche geomorfologiche di amplificazione degli effetti sostanzialmente per due motivi:

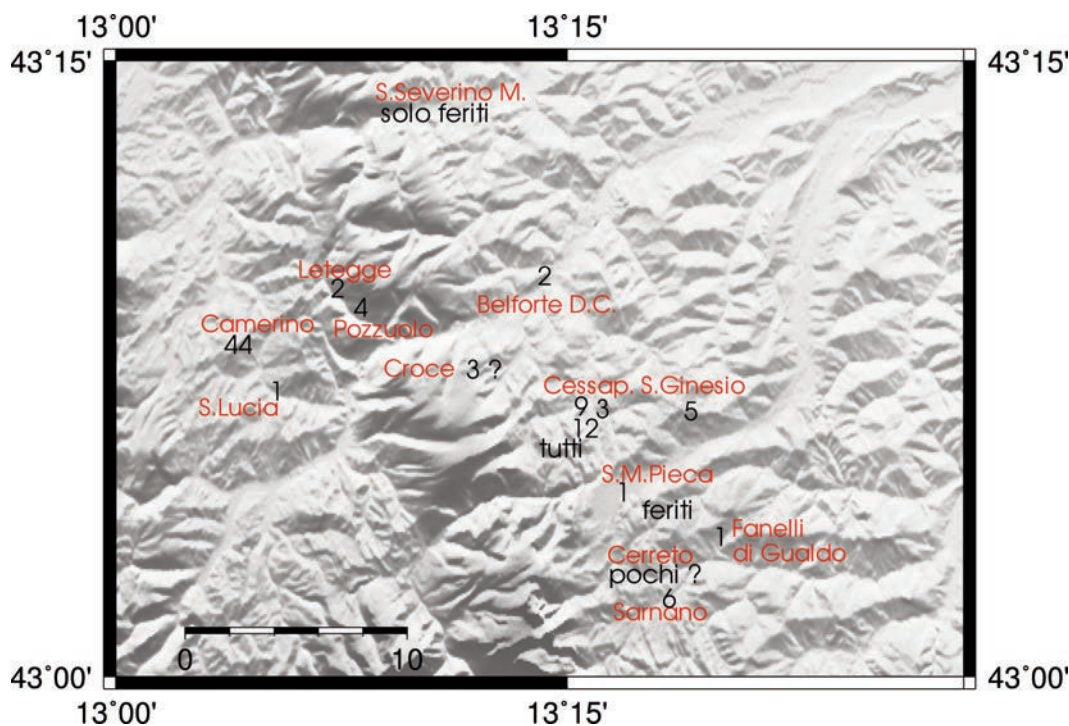
- la prima area fortemente danneggiata (quella compresa tra San Ginesio e Castelraimondo) include località caratterizzate dal medesimo livello di danneggiamento grave ma che presentano una marcata variabilità di condizioni geomorfologiche;
- la seconda area fortemente danneggiata (quella a nord di San Severino Marche) è separata dalla prima area da una zona con effetti meno severi ma con condizioni geomorfologiche non dissimili da quelle di questa seconda area.

A nostro avviso, nei limiti della attuale ricostruzione, il maggior danneggiamento evidente in queste due zone, può essere un indizio della complessità della sorgente sismogenetica.

### 5.1. Cronologia delle scosse

Alcune delle fonti recuperate forniscono anche notizie sulle scosse precedenti e seguenti quella principale. A partire da queste informazioni abbiamo ricostruito una possibile sequenza di scosse alcune delle quali hanno probabilmente avuto origine nei territori limitrofi (Tab. 10).

La più estesa cronologia di una sequenza di scosse riconducibile al terremoto in studio può essere ricostruita sulla base di una memoria del pievano di Pioraco [Mattonelli, 1800]. Secondo questo testimone le scosse di terremoto avevano cominciato a farsi sentir nei mesi precedenti a luglio e si protrassero per due anni dopo l'evento principale. Fonti di Camerino e San Severino Marche confermano che le scosse proseguirono fino al 1801. Mancano attestazioni simili per il periodo precedente il 28 luglio 1799 e quindi resta difficile chiarire se le segnalazioni da Pioraco per questo periodo siano da mettere in relazione con il terremoto in studio o se non siano piuttosto una traccia del risentimento di terremoto.



**Figura 8** Terremoto del 28 luglio 1799: ricostruzione della distribuzione del numero dei morti.  
**Figure 8** The earthquake of July 28 1799: distribution of casualties.

ti di origine diversa come potrebbe essere quello che causò dei danni nell'area di Assisi il 18 luglio 1799.

È ben attestato che dal pomeriggio alla tarda serata del 28 luglio ci furono almeno tre scosse di crescente intensità. La prima alle 18 ore italiane (14 ora locale) attestata dalle testimonianze provenienti da Pioraco (“*non tanto violenta*”) e da San Severino Marche (“*leggerissima*”). La seconda alle 22:45 o alle 23 ore italiane (18:45 o 19 ora locale). La scossa principale è indicata in un orario variabile tra le 2:45 e le 3:45 ore italiane con una preferenza per le 3 ore italiane (23:00 ora locale).

Sta di fatto che la sequenza di scosse di intensità crescente ha certamente contribuito a limitare il numero di morti. La reazione della popolazione alle prime due scosse fu - come prevedibile - estremamente varia. A Cerreto dopo le prime due scosse gli abitanti andarono “*tutti a dormire nelle proprie case*” [Santini, secc. XVIII-XIXa]. A Camerino, secondo la testimonianza del parroco della Cattedrale, molti erano rientrati in casa per cena o si erano già coricati, mentre altri erano andati in chiesa a pregare [APCCam, secc. XVIII-XIX]. A San Severino Marche la popolazione aveva scelto “*di allontanarsi dalla propria abitazione e rimaner nella notte al cielo scoperto*” [Belvederesi, 1800]. Comunque la buona stagione aveva incoraggiato molti a restare all'aperto in attesa di sviluppi: è il caso di Caldarola dove la terza scossa trovò “*più di 40 persone a prendere il fresco nei scalini avanti la facciata della Chiesa di Nostra Signora*” [Barlesi, 1813]. Il totale esatto dei morti resta indefinibile perché in almeno un caso, Pian delle Castagne, il parroco, addetto all'anagrafe, non li elenca limitandosi a scri-

vere che sono morti tutti quelli che c'erano “*In vico Plani Castaneae sub ruinis omnes illico supremum diem clauserunt*” (tr. Nella villa di Pian della Castagna morirono tutti immediatamente sotto le rovine) [APMo, 1777-1807].

Complessivamente abbiamo rintracciato i nomi di 92 delle vittime la cui distribuzione complessiva è visibile in figura 8. Dopo la scossa principale ci sono testimonianze di uno stato di continua agitazione della terra fino al 29 luglio e probabilmente nei giorni successivi (Tab. 10). Una testimonianza da Jesi segnala scosse leggere avvertite più volte il 29 e il 30 luglio. A Tolentino il 2 agosto, a Macerata il 3 agosto e a San Severino Marche il 26 agosto e a Pioraco nei mesi di agosto e settembre vengono segnalate ulteriori scosse. La segnalazione di settembre da Pioraco potrebbe essere in realtà un risentimento delle scosse che danneggiarono Foligno il 9 e 10 settembre 1799 [Rossi, secc. XVIII-XIX].

La popolazione si riparò sotto ricoveri di fortuna che in alcuni casi - per esempio a San Severino Marche come attesta una lettera del parroco di Biagi in data 22 agosto 1799 - dovettero essere temporaneamente abbandonati nella seconda metà di agosto a causa di “*un turbine di vento con una grossa pioggia che portò per aria tutti li casotti fatti di legno*” [Paciaroni, 1989]. Lo stesso vescovo di San Severino Marche dovette “*per quattro mesi, sebbene infermiccio, vivere nell'aperta campagna, circondato dall'impaurito ed afflitto suo gregge*” [ASV, secc. XVIII-XIXb]. In certi casi, a Elcito per esempio, la situazione si protrasse nel tempo e i proprietari di aziende agricole dovettero trovare soluzioni temporanee (poi più stabili durante l'inver-

Data e ora (italiane)	Data e ora (locale)	Località e fonte	Commento o Citazione
09/07/1798	09/07/1798	Caldarola [Monitore, 1798]	Sentissi una scossa di terremoto.
Mesi precedenti luglio	Mesi precedenti luglio	Pioraco [Mattonelli, 1800]	Di quando in quando (“ <i>interpolatamente</i> ”)
12/07/1799 21 sonate	12/07/1799 17:15	Mogliano [Giannetti, 1796-1829];	<i>Comun terrore e spavento</i>
18/07/1799 12:30	18/07/1799 08:30	S.M Angeli [ASMA, 1705-1834]	No danni, timore.
18/07/1799 01:30	18/07/1799 21:30	S.M Angeli [ASMA, 1705-1834]	Qualche danno lieve.
24/07/1799 03	24/07/1799 23	S.M Angeli [ASMA, 1705-1834]	Avvertita.
28/07/1799 18	28/07/1799 14	San Severino Marche, [Belvederesi, 1800] Pioraco [Mattonelli, 1800]	<i>Leggerissima. Non tanto violenta.</i>
28/07/1799 22 circa - 22:45 - 23 27/07/1799 23, (“ <i>pochi minuti prima della battuta</i> ”)	28/07/1799 18:45 - 19	Varie (Camerino, Jesi, MC, Mogliano, Pioraco, S. Severino M., TE)	Foreshock (più severo).
28/07/1799 Ave Maria 28/07/1799 1:30	28/07/1799 20:00 28/07/1799 21:30	Pioraco [Mattonelli, 1800] Camerino, [APCCam, secc. XVIII-XIX];	<i>Piccolo moto. “timorem magnum omnium civium”</i>
28/07/1799 02:45- 03-03:45	28/07/1799 22:45 – 23:45	Varie (Camerino, S. Severino M., AN, Pioraco, TE, AR; Jesi ...)	Mainshock.
Notte tra 28 e 29/07/1799 (fino alle ore “ <i>dodici della mattina</i> ” a S. Severino M.)		Pioraco [Mattonelli, 1800]; Pollenza [Assortati, XIX sec.], S. Severino M.[Belvederesi, 1800]	Sentivano varie scosse; movimento continuo.
29/07/1799 07-07:30 (dopo le 5 Jesi)	29/07/1799 03 – 03:30	Pioraco [Mattonelli, 1800]; Teramo [De Jacobis, 1777-1822]; Mogliano [Giannetti, 1796-1829]; Jesi [Anonimo carmelitano, sec. XIX]	Sensibile.
29/07/1799 09	29/07/1799 05:15	Mogliano [Giannetti, 1796-1829];	Sensibile.
29/07/1799 10:45	29/07/1799 06:45	Mogliano [Giannetti, 1796-1829];	Sensibile.
Continuarono quasi tutta la notte; durarono fino alle 13 tra una scossa e l'altra 5-6’;		Pollenza [Assortati, ms XIX], Fabriano [Angelelli, 1925], Macerata [Tartuferi, 1794-1817], Pioraco [Mattonelli, 1800]	Avvertite.
29 e 30/07/1799	29 e 30/07/1799	Jesi [Anonimo carmelitano, sec. XIX]	Si sentì di nuovo benché leggero più volte ne’ due seguenti giorni.
Agosto	08/1799	Pioraco [Mattonelli, 1800]	Fu abbondante di tremori.
2/08/1799	2/08/1799	Tolentino [ASC, 1798-1799]	Di tanto in tanto si va sentendo.
3/08/1799	3/08/1799	Macerata [ASM, AfUrban, XIX sec.]	Paura ... ancora si ha, perché ancor dura.
26/08/1799	26/08/1799	San Severino Marche [ASC, 1799],	Siamo tutt’ora da molti giorni sottoposti.
Settembre	09/1799	Pioraco [Mattonelli, 1800]	Più di Agosto; rinforzarono più in numero e in violenza.
9/9/1799 prima delle 16:30	09/09/1799	Foligno [Rossi, secc. XVIII-XIX]	Non molto grande.

Data e ora (italiane)	Data e ora (locale)	Località e fonte	Commento o Citazione
9/9/1799 16:30 circa	09/09/1799 11:30	Foligno [Rossi, secc. XVIII-XIX]	Caddero camini e tetti.
9/9/1799 fino a mezzanotte circa		Foligno [Rossi, secc. XVIII-XIX]	Altre quattro scosse.
10/9/1799 09:30	10/9/1799 04:30	Foligno [Rossi, secc. XVIII-XIX]	Grossa.
01/11/1799 11 sonate	01/11/1799 04:30	Mogliano [Giannetti, 1796-1829];	Spavento.
Sino all'ottobre del 1800	10/1800	S. Severino M. [Belvederesi, 1800]	Leggiermente, e più di rado.
19/10/1800	19/10/1800	S. Severino M. [Belvederesi, 1800]	"Terribile scossa, (...) consternazione [sic], e (...) spavento".
Fino a dicembre 1800	12/1800	S. Severino M. [Belvederesi, 1800]	"Altri piccoli scuotimenti" fino a ...
Seguitato quasi 2 anni; passati due anni circa	1801	Camerino Pioraco [Mattonelli, 1800] San Severino Marche [ASV, secc. XVIII-XIXb]	"Avvertite; non si può dire che siamo liberi. Non si è ancora placato del tutto"

**Tabella 10** Cronologia delle scosse.  
**Table 10** Chronology of earthquake shocks.

no) per ricoverare coloni e bestiame, prima di poter procedere ai necessari restauri [ACSSM, 1783-1802].

Il testimone che da Mogliano racconta il terremoto, oltre all'avvertimento delle due scosse del 28, segnala anche l'avvertimento con terrore e spavento di una scossa di terremoto il 12 luglio, di due scosse "sensibili" il 29 luglio e di un'ulteriore scossa che spaventa la popolazione di Mogliano il 1 novembre. È possibile che queste segnalazioni siano la traccia di un evento diverso rispetto alla sequenza in studio e che potrebbe giustificare il forte 'anomalo' e isolato grave danneggiamento segnalato il 28 luglio 1799 a Mogliano, distante una ventina di chilometri dall'area epicentrale (si veda appendice 1).

Come precedentemente ricordato, tra le scosse che precedettero la principale, quella delle 23 (ore italiane) è descritta come la più severa e fu avvertita da Ancona a Teramo a Fabriano. Nessuna notizia imputa a questa scossa danni severi o diffusi ad eccezione del medico Moreschini secondo il quale a Camerino causò "notabili danni alle fabbriche" [Moreschini, 1802]. Il Moreschini tuttavia è contraddetto da testimoni diretti che per questa scossa escludono uno scenario di danno significativo e si limitano a segnalare per Camerino lo spavento generale: "in hac civitate nullius certe causa damni preter timorem magnum omnium civium" (tr. in questa città ci fu il terremoto che non causò nessun danno se non un grande timore di tutti i cittadini) [APCCam, sec. XVIII-XIX].

La ricerca ha permesso di ricostruire gli effetti di questa scossa (Tab. 11) la cui distribuzione è visibile in figura 9.

## 6. Il contesto sismogenetico

L'evento ricade nella zona pedeappenninica marchigiana, intorno al 43° parallelo, ai piedi della catena dei Monti Sibillini in provincia di Macerata, una zona di confine tra due regimi, quello occidentale tirrenico e quello orientale adriatico, dove è anche evidente l'inizio dell'approfondimento del piano di subduzione. L'attività sismica è frequente, in gran parte di debole energia (meno frequente di quella della contigua zona appenninica) e si manifesta su livelli fragili posti a diverse profondità (Fig. 10):

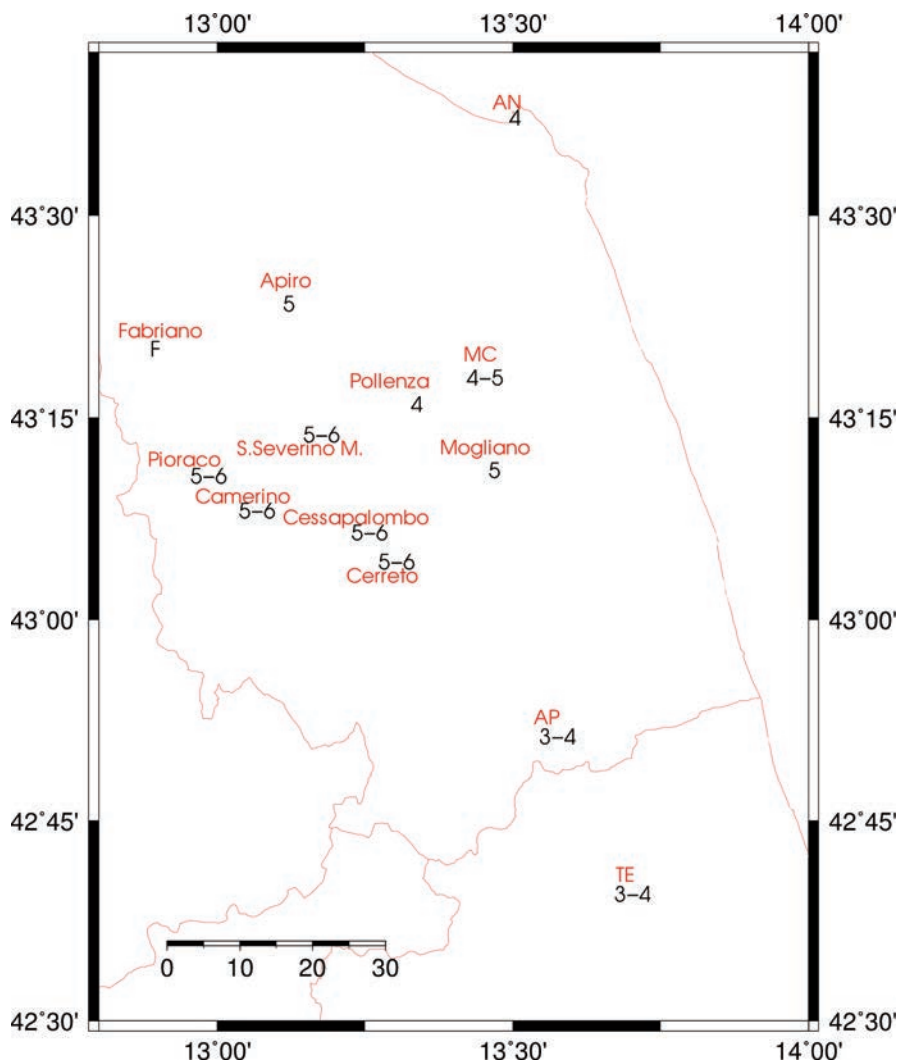
1. superficiale: la sismicità, più frequente nei settori più occidentali e propriamente appenninici, è confinata in questo settore a profondità comprese tra i 9 e i 15 km nel basamento cristallino;
2. intermedio: la sismicità, più frequente nei settori orientali della zona pedeappenninica, è confinata a profondità comprese tra i 20 e i 25 km (Fig. 10). Lo strato sismogenetico è evidenziato da diversi studi [Chiarabba et al., 2009; De Luca et al., 2009; Carannante et al., 2013] a partire dai dati della sismicità recente dei cataloghi nazionali CSI [Castello et al., 2006] e regionali [INGVAN, 2016]. Il suo comportamento fragile potrebbe rappresentare la tardiva maturazione del processo di delaminazione e di affondamento nella sottostante litosfera dei volumi di litosfera continentale come già avvenuto nei settori più settentrionali dell'Appennino umbro-marchigiano [Carannante et al., 2013];
3. profondo: caratterizzato da rari episodi a profondità infe-

riori dai 30 ai 50 km che hanno permesso di disegnare la geometria della immersione della crosta adriatica al di sotto degli Appennini e che in questo settore è meno evidente che in quelli più settentrionali marchigiani.

I caratteri del terremoto del 28 luglio 1799 rendono poco probabile una sua classificazione come terremoto profondo. In particolare, per quanto ne sappiamo, gli eventi subcrostali sono contraddistinti da una area di danneggiamento e/o di risentimento molto ampia e dalla assoluta o quasi assoluta mancanza di repliche come nei casi recenti registrati dalle reti di monitoraggio sismometrico nazionali [Castello et al., 2006] e regionali [Monachesi et al., 2012a; INGVAN, 2016]. Nei limiti dei casi studiati gli eventi sismici con origine nello strato fragile intermedio al di sotto della fascia collinare pedeappenninica marchigiana hanno un periodo sismico di qualche mese [Govoni et al., 2012] con possibile ripresa dell'attività sismica dopo un periodo di quiescenza più o meno lungo.

Nel territorio umbro-marchigiano due sono i probabili eventi storici profondi (Fig. 10): quello del 24 aprile 1741 di Fabriano ( $I_0 = VIII$ ,  $I_x = IX$ ;  $M = 6.2$ ) e quello del 12 marzo 1873 delle Marche meridionali ( $I_0 = VIII$ ,  $I_x = IX$ ;  $M = 5.9$ ); entrambi presentano caratteristiche diverse da quelle dell'evento del 1799. In particolare:

- l'evento del 24 aprile 1741, con effetti massimi nel territorio di Fabriano (Fig. 11a), ebbe un'ampia area di danneggiamento (più marcata nei settori orientali) e di risentimento (dal Friuli alla Puglia) e non fu seguito da repliche. Sulla base di questi caratteri lo studio Monachesi et al., [2000] ipotizza una sua localizzazione subcrostale in un *range* tra i 30 e i 60 km di profondità, dove oggi vengono localizzati gli eventi in questo settore del territorio umbro-marchigiano;
- l'evento (o forse due o tre diversi eventi, n.d.aa.) del 12 marzo 1873 ha raggiunto i suoi effetti massimi a Morello (Fig. 11b), un villaggio poco distante da San Ginesio



**Figura 9** Distribuzione degli effetti della scossa delle 23 ore italiane (19 ore locali); la principale tra i foreshock.  
**Figure 9** Distribution of effects of the shock occurred at 19:00 local time (the strongest foreshock).



(MC) abitato da 6-7 famiglie e che fu quasi distrutto. La sua area di risentimento comprende la Liguria, la Lombardia, la Puglia, il Veneto e l'Istria). Riprese dei danneggiamenti si registrarono in località molto distanti tra di loro (es. Firenze, Figline Val D'Arno, Perugia, Spoleto, Orvieto) e ben separate da aree dove il terremoto fu solamente avvertito con paura (Fiesole, Arezzo, Siena, Umbertide, Narni, Orte, Rieti). Le repliche furono avvertite nei giorni seguenti fino al 18 marzo [Guidoboni et al., 2007].

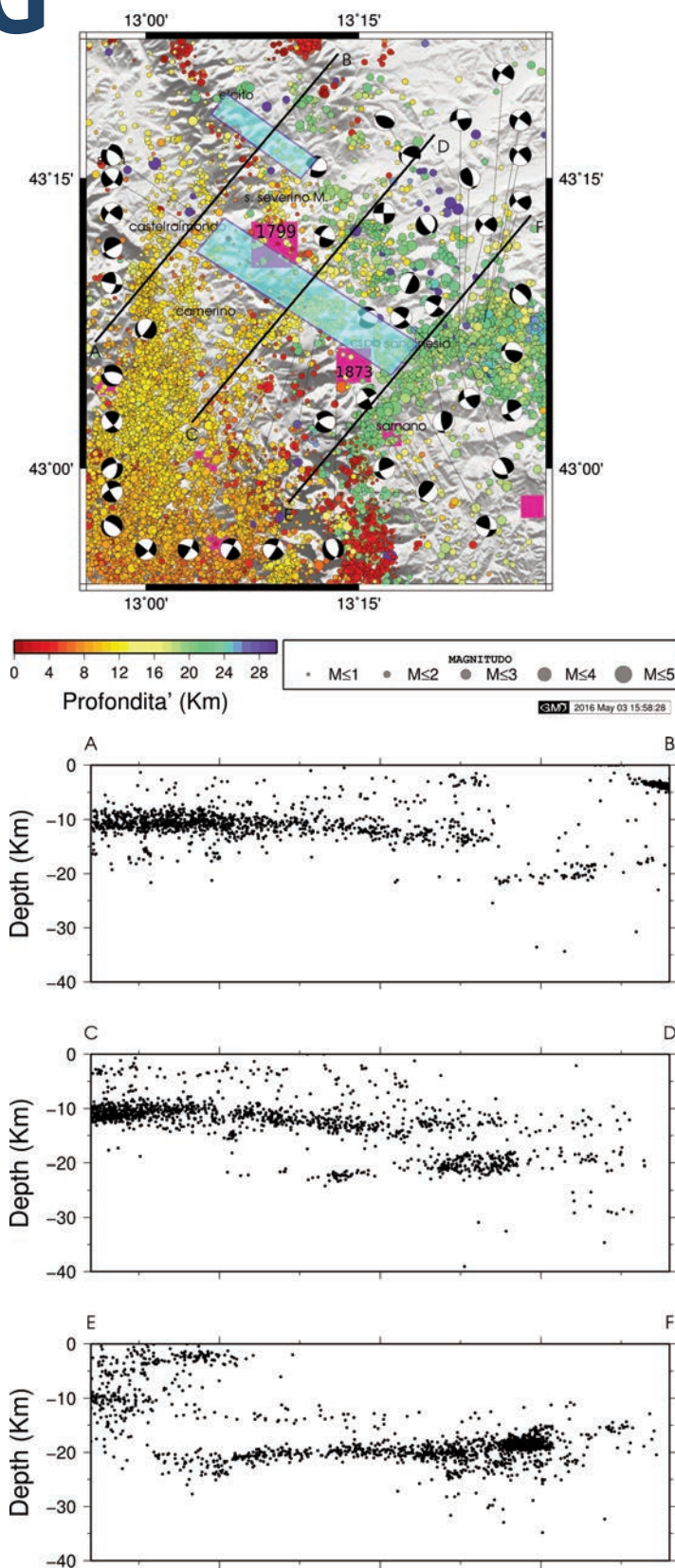
Le caratteristiche dell'evento del 1799 (*foreshocks* di energia crescente; un *mainshock* con un'area di danneggiamento e di risentimento non 'anomali'; un periodo sismico della durata di più di due anni) lo rendono più rispondente ai caratteri propri degli eventi della zona appenninica che in questa area si attestano in gran parte a profondità comprese tra i 9 e i 15 km (Fig. 10).

A seguito di tutte le precedenti evidenze, ci sembra ragionevole ipotizzare che il terremoto del 28 luglio 1799 sia il risultato della rottura di una porzione di crosta probabilmente al di sotto di un'area compresa tra le località San Ginesio e Castelraimondo ad una profondità inferiore ai 15 km (ipotesi più ragionevole) oppure, compresa tra 20 e 25 km (ipotesi meno probabile); le caratteristiche dell'evento rendono improbabile una sua origine subcrostale.

Il maggior danneggiamento in due distinte aree distanti tra loro 10 km circa è a nostro avviso legata alla probabile complessità della sorgente. Una possibile chiave di lettura di questa evidenza è quella di ipotizzare che la propagazione verso nord-ovest della rottura abbia innescato un sub-evento nell'area a nord di San Severino Marche lungo una struttura sub parallela alla prima. Una ipotesi che potrebbe essere sostenuta dall'interessante coincidenza tra l'allungamento delle due aree di massimo danneggiamento in direzione NO-SE che non è dissimile dagli *strike* della gran parte dei meccanismi

Località	Ore (italiane)	Descrizione sintetica degli effetti	I (MCS)
San Severino Marche	23	Sebbene non arrecasse notevole nocimento agli edifici, lasciò tuttavia universale nell'animo delle persone il terrore, e lo spavento.	V-VI
Camerino	22 - 22:45	Non causò nessun danno se non un grande timore di tutti i cittadini. Grossissimo e lunghissimo. Notabili danni alle fabbriche.	V-VI
Cerreto	23	Orribile	V-VI
Cessapalombo	23	Spavento e fuga. Atterrite	V-VI
Pioraco	23 (pochi minuti prima della battuta)	Più lunga durata, e di maggior violenza (di quella violenta delle 18)	V-VI
Apiro	23	All'ore 18 fu sentita una gagliarda scossa di terremoto, che All'ore 23 replicò con maggior impeto, e spavento	V
Mogliano	22:45	Grandissima	V
Macerata		Molto grossa Non molto grossa	IV-V
Ancona	22 3/4 circa	Gran veemenza e scottimento	IV
Pollenza	23	Non molto grossa	IV
Ascoli Piceno	23	Non piccola	III-IV
Teramo	23 (tramontar del sole)	Risentituccio	III-IV
Fabriano	23	Vennero parecchie scosse	F

**Tabella 11** Distribuzione delle intensità per la scossa delle 23 ore italiane (19 ore locali); la principale tra i foreshock.  
**Table 11** Macroseismic intensity table for the shock occurred at 19:00 local time (the strongest foreshock).



**Figura 10** Distribuzione della sismicità storica [Rovida et al., 2011], recente [Monachesi et al., 2012a; INGVAN, 2015], i meccanismi focali [Monachesi et al., 2012b] e aree maggiormente danneggiate dal terremoto del 28 luglio 1799 (aree in azzurro).

**Figure 10** Historical [Rovida et al., 2011] and recent seismicity [Monachesi et al., 2012a; INGVAN, 2015], focal mechanisms [Monachesi et al., 2012b] and major damage area of the July 28, 1799 (areas shaded in pale blue).

focali disponibili per questo settore, sia per gli eventi superficiali che per quelli intermedi. Di contro però facciamo notare che la distribuzione della sismicità di *background* non evidenzia degli allungamenti preferenziali secondo questa direzione (Fig. 10).

### 7. Conclusioni

La nostra indagine sul terremoto del 28 luglio 1799 ci permette di ricostruire una distribuzione di effetti per 130 località, quasi il doppio rispetto allo studio di riferimento del catalogo CPT11. Per 71 località gli scenari sono incompleti perché segnalano unicamente danni a edifici singoli e pertanto non permettono di assegnare un valore ordinale di intensità macrosismica.

Rispetto agli studi precedenti proponiamo di modificare i valori ordinali d'intensità per circa 30 località. Tra queste ci sono le 14 località maggiormente danneggiate per cui abbiamo rivalutato l'intensità congruentemente con gli scenari. Si ricorda che questi scenari sono basati su descrizioni sintetiche contenute in fonti singole.

Il caso San Ginesio ha permesso di evidenziare il problema dell'assegnazione di valori d'intensità a fronte di descrizioni sintetiche indicate in una unica fonte e rafforzato la convinzione che sia necessario affiancare all'intensità un valore indicativo della completezza dell'informazione e/o della probabilità dei valori ordinali d'intensità. In questo studio il problema non può essere risolto perché necessita di una casistica più ampia estesa a più eventi di diverse epoche localizzati in diverse aree geografiche del territorio nazionale.

Abbiamo infine ricostruito la cronologia della sequenza sismica che si protrasse per circa due anni. Si riconferma la probabile complessa articolazione del campo macrosismico già evidenziata in Guidoboni et al., [2007] con due aree di gravissimo danneggiamento in due zone ben distanti tra loro e allungate in direzione NO-SE che tali resterebbero anche assegnando gradi d'intensità macrosismica meno severi.

Per una chiave di interpretazione sismogenetica dei risultati dobbiamo limitarci a segnalare che:

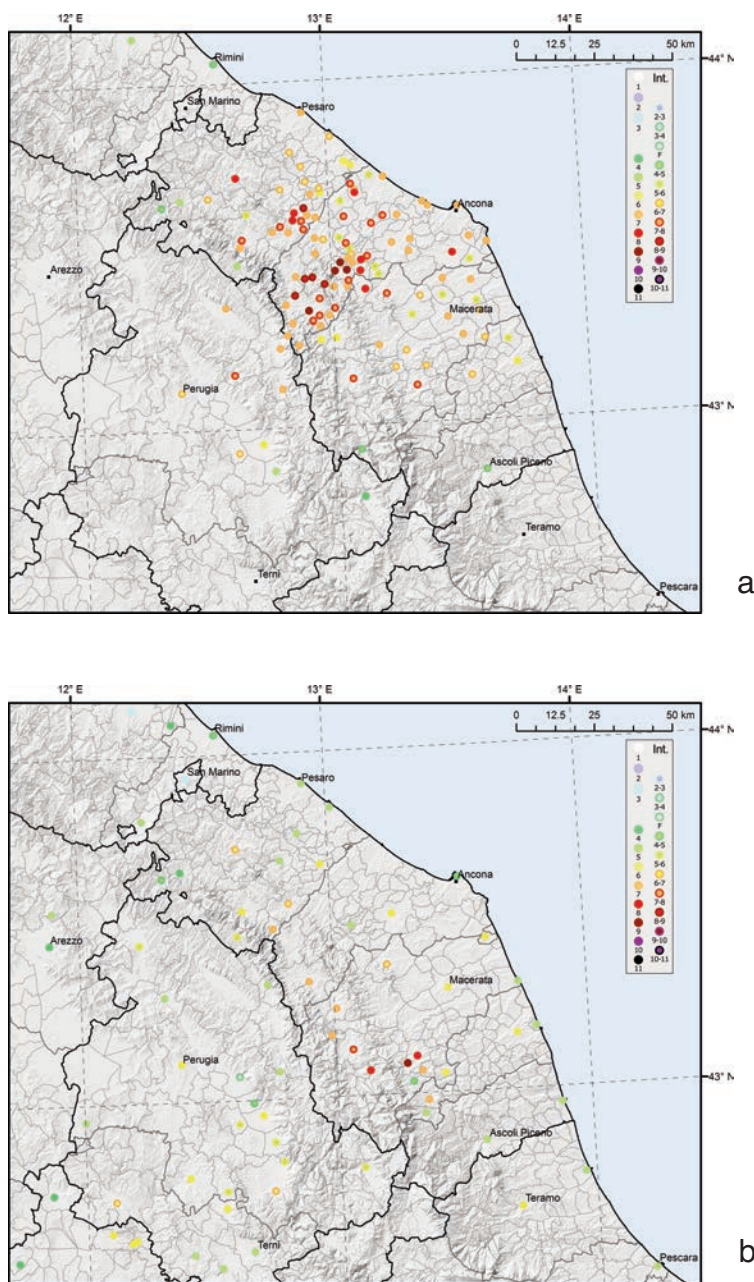
- l'area di origine dell'evento ha una sua complessità sismogenetica;
- a nostro parere la presenza di due separate aree di forte danneggiamento, entrambe allungate in direzione NO-SE, è più probabilmente indicativa di una complessità della sorgente che non di problemi di amplificazione;
- le caratteristiche principali dell'evento del 1799 (confrontate anche con due eventi storici ipoteticamente profondi) ne consigliano una più probabile localizzazione nella crosta superficiale in un range di profondità comprese tra i 9 e i 15 km o, meno probabilmen-

te, nella crosta media all'interno dello strato fragile a profondità compresa tra i 20 e i 25 km;

- la singolare coincidenza tra l'allungamento in direzione NO-SE delle due aree di danneggiamento e gli *strike* dei meccanismi focali disponibili per l'area potrebbe rendere legittimo un collegamento tra le strutture trascorrenti evidenziate dai meccanismi focali e la struttura che ha originato l'evento. Tuttavia al momento non ci sono elementi di supporto per una ipotesi di questo tipo soprattutto analizzando la distribuzione della sismicità recente che non presenta allineamenti in direzione NO-SE. In ogni

caso questo quadro fortemente indiziario per essere confermato necessita di una attenta (RI) lettura ed analisi dei profili sismici e forse dei caratteri geologici e geomorfologici superficiali finalizzate ad evidenziare l'eventuale presenza di strutture sismogenetiche con questo orientamento.

È probabile che, come riscontrato anche in occasione di eventi recenti, siamo in presenza di un evento multiplo durante il quale la propagazione di energia di una prima rottura ha innescato una seconda rottura in una struttura parallela e poco distante dalla prima.



**Figura 11** Distribuzione delle intensità per i terremoti del 24 aprile 1741 (a) e del 12 marzo 1873 (b). Da Locati et al., [2011] modificata.  
**Figure 11** Macroseismic intensity distribution of the April 24, 1741 (a) and March 12, 1873 (b) earthquakes. From Locati et al., [2011] modified.

Conferme o smentite a questa ipotesi interpretativa potrebbero emergere sia dai risultati di ricerche mirate a definire gli scenari di danno in tutte quelle località per cui sono disponibili unicamente notizie sintetiche di danno a singoli edifici, sia dal riesame di profili sismici eventualmente disponibili per l'area.

Più in generale l'esperienza descritta in questo lavoro suggerisce che in casi simili a quello qui presentato è opportuno procedere ad una rivalutazione complessiva dei risultati a partire dal recupero delle fonti originali citate nei diversi studi precedenti.

Il processo è speditivo ed economico e consente di evitare la miscele di dati di intensità assegnati con logiche e metodologie diverse visto che il percorso di assegnazione dell'intensità macrosismica è influenzato inevitabilmente dalle esperienze e dal *modus operandi* del singolo ricercatore.

## Ringraziamenti

Un ringraziamento a tutti coloro che hanno facilitato la nostra attività e arricchito di suggerimenti il nostro percorso di recupero delle fonti:

A Camerino l'arcivescovo mons. Francesco Giovanni Brugnarò, Luca Barbini dell'archivio diocesano e i parroci mons. Francesco Gregori (Cattedrale), mons. Mariano Ascenzo Bianchi (Santa Maria in Via) e don Marco Gentilucci (San Venanzio).

Nell'arcidiocesi di Camerino i parroci mons. Cherubino Ferretti (Pioraco), mons. Vincenzo Finocchio (Caldarola), mons. Giuseppe Scuppa (Belforte del Chienti), mons. Giuseppe Tozzi (Letegge), don Lorenzo Di Biagi (Cessapalombo), don Mario Scuppa (Valdica), don Marcello Squarcia (Sarnano), don Giuseppe Staffolani (Apiro), don Bruno Trapè (Gualdo), don Luigi Verolini (Pian di Pieca) e il parroco e viceparroco della Collegiata di San Ginesio.

A Santa Maria degli Angeli Padre Maurizio Verde OFM, vicario del convento della Porziuncola.

Ad Apiro Ermete Mariotti, custode della Collegiata di Sant'Urbano e del suo archivio.

A Belforte del Chienti, Mario Ciochetti e sua figlia.

A Caldarola Simona Ceccotti ed Eno Santecchia.

A Cessapalombo il sindaco Giammario Ottavi e lo staff comunale, con Giampietro Saracca e Roberto Luchini.

A Matelica Mariolina Cegna della biblioteca comunale "Liberò Bigiaretti"

A Macerata il personale dell'Archivio di Stato.

A Mogliano Cecilia Guarino della Biblioteca Comunale "Ferretti-Brocò".

A Pievebovigliana gli impiegati comunali che ci hanno aiutato a rovistare nell'archivio storico.

A Roma il personale dell'Archivio di Stato e in particolare Andrea Papini direttore della biblioteca, e il personale della

biblioteca della fondazione "Marco Besso".

A San Severino Marche: Luca Maria Cristini, Raul Paciaroni, mons Aldo Romagnoli, (San Giuseppe) Annalisa Piersanti e il personale della Biblioteca comunale "Antolisei".

A Tolentino Orlando e Monica Ruffini responsabili della Biblioteca egidiana e dell'archivio di San Nicola, Laura Mocchegiani dell'archivio storico comunale e Rossano Cicconi.

Andrea Tertulliani, il nostro agente presso l'Archivio Segreto Vaticano.

Marco Cattaneo, per una attenta e fruttuosa discussione sui caratteri della sismicità dell'area subappenninica fermano-maceratese.

Mario Locati della sezione di Milano dell'INGV per la professionalità e cortesia dimostrata nella realizzazione di alcune figure.

## Bibliografia

La bibliografia comprende tutte le fonti citate nel testo precedente e quelle citate nelle appendici. I tre asterischi (\*\*\*) indicano la non disponibilità del dato bibliografico perché non indicato da chi ha duplicato la fonte o copiato i testi originali. Il recupero di queste informazioni bibliografiche mancanti è stato fatto nei limiti delle risorse disponibili in questo studio.

## Elenco delle sigle

ACApi: Archivio Collegiata di S. Urbano di Apiro

ACCam: Archivio Capitolare di Camerino

ACSSM: Archivio Capitolare di San Severino Marche

ADCam: Archivio diocesano di Camerino

ADGu: Archivio diocesano di Gubbio

ADSSM: Archivio diocesano di S. Severino Marche

APBe: Archivio parrocchiale Sant'Eustachio di Belforte del Chienti

APCCam: Archivio parrocchiale Cattedrale di Camerino

APCe: Archivio parrocchiale Sant'Andrea Apostolo di Cessapalombo

APCSG: Archivio Pieve-Collegiata della Santissima Annunziata di San Ginesio

APGu: Archivio parrocchiale San Savino di Gualdo

APLe: Archivio parrocchiale Santa Maria Assunta di Letegge

APMo: Archivio parrocchiale Santi Giacomo Apostolo e Anna di Morico

APPi: Archivio parrocchiale Santa Maria Assunta di Pian di Pieca

APSa Archivio parrocchiale Santa Maria di Piazza di Sarnano

APSL: Archivio parrocchiale Santa Lucia di Santa Lucia

APSG: Archivio pieve-collegiata della Santissima Annunziata di San Ginesio

APSGSSM: Archivio parrocchiale San Giuseppe di San Severino Marche

APSMCal: Archivio parrocchiale San Martino di Caldarola

APSMCam: Archivio parrocchiale Santa Maria in Via di Camerino

APSVCam: Archivio parrocchiale San Venanzio di Camerino

ASCam: Archivio di Stato di Camerino

ASCCa: Archivio storico comunale di Caldarola

ASCEs: Archivio storico comunale di Esanatoglia

ASCMat: Archivio storico comunale di Matelica

ASCPi: Archivio storico comunale di Pievobovigliana

ASCSa: Archivio storico comunale Sarnano

ASCSe: Archivio storico comunale Serrapetrona

ASCSS: Archivio storico comunale San Severino Marche

ASCTo: Archivio storico comunale Tolentino

ASMA: Archivio Convento di Santa Maria degli Angeli

ASMC: Archivio di Stato di Macerata

ASRM: Archivio di Stato di Roma

ASV: Archivio Segreto Vaticano

## Fonti archivistiche

ACApi, (1747-1810). *Acta capitularia*, 202.D.A.B.4.08, 2 agosto 1799, cc. 243v-244r, 6 settembre 1799, c. 244r.

ACApi, (sec. XVIII). Legato Ventroni, (*nota manoscritta sul frontespizio*).

ACCam, (secc. XVIII-XIX). *Cattedrale di Camerino, Libro dei Morti*, 28 luglio-31 agosto 1799, cc. 162r-163v.

ACCam, (secc. XVIII-XIX). *Numero 56. Andrea Vici, Rilievi sulla Cattedrale dell'ill.ma Città di Camerino*, 3 Giugno 1800, c.n.d.

ACSSM, (1783-1802). Vol. LXXI, *Liber Comitiorum Antiquioris Massae ab A. 1783 ad A. 1802*, 9 agosto-21 settembre 1799, cc. 130v-132r.

ADCam, (1585-1827). *Archivi aggregati, Parrocchie, S. Maria Assunta di Letegge, Parrocchie soppresse, Pozzuolo, Liber primus mortuorum*, 28 luglio 1799, c. 111v.

ADCam, (1759-\*\*\*). *Archivi aggregati, Parrocchie, S. Pietro Apostolo di Biagi*, Esito della comunità di Biagi, 18 agosto 1799, c. 12r.

ADCam, (1785-\*\*\*). *Archivi aggregati, Parrocchie, Stigliano, Monte frumentario*, ante 20 agosto 1799, c.n.d.; 24 agosto 1801, c.n.d.

ADCam, (1797-1814). *Sacre Visite, Visita pastorale n. 54, mons. Benincasa*, 1 settembre 1800 (Polverina), cc. 61v-62r; (Varano di Sotto), c. 65v; 3 agosto 1801 (Villa d'Aria), c. 96v; 8 agosto 1801 (Camporotondo di Fiastrone), c. 104rv; 13 agosto 1801 (Cessapalombo), cc. 113v-114v; 22-23 agosto 1801 (Morico), cc. 121v-122r; 5 settembre 1801 (Caldarola), c. 140r; 3 agosto 1802 (Agnano), c. 154rv; (Rocca d'Aiello), c. 155r; (Castelraimondo), c. 155v; 5 agosto 1802 (Usciano, Gagliole), c. 160r; 10

agosto 1802 (Pioraco), c. 167r; 25 agosto 1802 (Vallicchio), c. 194r; 14 ottobre 1802 (Crispiero), c. 202v; (Tuseggia), c. 203v.

ADCam, (1799-1800). *Diversa spiritualia*, 14 luglio 1800 (Borgiano), cc. 404v-405r; 2 settembre 1799 (Santa Lucia), c.n.d.; 2 settembre 1799 (Camerino), c.n.d.; 5 ottobre 1799 (Castelraimondo) cc. 796r-\*\*\*; 14 ottobre 1799 (Castel Santa Maria), cc. 796v-797r; \*\*\* ottobre 1799 (Rocca d'Aiello), cc. 798r-799r; \*\*\* ottobre 1799 (Pievofavera), c. 800rv; \*\*\* ottobre 1799 (Valcimarra), c. 801r; 4 settembre 1799 (Pioraco), c. 804rv; 5 ottobre 1799 (Sasso), c. 809rv; 5 novembre 1799 (Camerino), c. 81\*v; 27 ottobre 1799 (Montalto), c. 812rv; 29 ottobre 1799 (Sarnano), c. 813r; 8 novembre 1799 (Acquosi), c. 815rv; 9 novembre 1799 (Collina), cc. 819v-820v; 16 novembre 1799 (Sarnano), c. 820v; 14 dicembre 1799 (Pievofavera), cc. 821v-822r; \*\*\* dicembre 1799 (San Ginesio), cc. 822r-\*\*\*; \*\*\* 1799 (Sarnano, c. 82\*; \*\*\* (Polverina), c. 82\*v; \*\*\* 1799 (Roccamaia), c. 838r-\*\*\*; 8 novembre 1799 (Acquosi), c. 839r; \*\*\* marzo 1800 (Apiro), c. 86\*; 11 marzo 1800 (Sasso), cc. 864r-865v; 12 aprile 1800 (territorio di San Ginesio), cc. 873r-874r; \*\*\* (Camerino), c. 87\*; 10 maggio 1800 (San Ginesio), cc. 888v-889r; 9 luglio 1800 (San Ginesio), c. 896rv; 3 giugno 1800 (Mergnano San Pietro), c. 898rv; 16 giugno 1800 (Sabbietta), cc. 898v-899v; 8 luglio e 12 agosto 1800 (Pontile di Fiuminata), c. 912r; 29 agosto 1800 (Apiro), c. 916r; 29 agosto 1800 (Treia), c. 920r; 6 settembre 1800 (Caldarola), c. 923r; settembre/ottobre 1800 (Castelraimondo), c. 924r; 9 dicembre 1800 (San Ginesio), c. 934rv; 16 settembre 1800 (Isola di Pievobovigliana), c. 941rv; \*\*\* (Caldarola), c.n.d.; \*\*\* (Bisio), c.n.d.

ADCam, (1800). *Archivi aggregati, Parrocchie, S. Maria Assunta di Letegge, Parrocchie soppresse, Statte, Capitoli*, 15 aprile 1800, c.n.n.

ADCam, (1801). *Comunità religiose femminili, Camerino, S. Chiara, Memoria delli orribilissimi terremoti del giorno 28 luglio 1799*, c.n.n.

ADCam, (secc. XVIII-XIX). *Comunità religiose maschili, Camerino, San Filippo*, 17 agosto 1799, c. 9r.

ADGu, (1799). *Atti del Capitolo*, I.C.16, 30 Luglio 1799 pp. 379-380.

ADSSM, (1801). *Visite pastorali, Carlo Valentini*, 10 agosto 1801 (Gaglianvecchio), cc. 35r-36v; 11 agosto 1801 (Serralta), c. 8rv; 12 agosto 1801 (Collicelli), c.n.d.; 12 agosto 1801 (Palazzata), c.n.d.; 15 agosto 1801 (Elcito), cc. 15r-16r; 16 agosto 1801 (Fornaci), cc. 15r-16r; 16-17 agosto 1801 (Frontale), cc. 16v-17v; 19 agosto 1801 (Chigiano), c. 22rv; 19 agosto 1801 (Frontale), c. 22rv; 20 agosto 1801 (Corsciano e Portolo), cc. 25v-26r; 21 agosto 1801 (Tabbiano-

- Sant'Elena), cc. 29v-31r; 22 agosto 1801 (Camporaglia-Sant'Elena), cc. 29v-31r; 22 agosto 1801 (Serrone), cc. 38v-40r; 23 agosto 1801 (Stigliano), c. 40r; 24 agosto 1801 (Tabbiano-San Lorenzo), c. 40r; 3 novembre 1801 (Cesolo), cc. 41v-42r; 3 novembre 1801 (Bolognola), cc. 41v-42r; 4 novembre 1801 (Colmone, Colle Amato, Gagliannuovo), cc. 44r-45v; (Cagnore), c. 47rv; (Santa Maria delle Pantanelle), c. 48rv; 5 novembre 1801 (Biagi), c. 48rv; 6 novembre 1801 (Fontecupa), c.n.d.; 15 novembre 1801 (Parolito), c. 48rv; \*\*\* (Santa Maria di Barbiato), c.n.d.
- APBe, (1742-\*\*\*). *Liber mortuorum*, vol. IV, 28 luglio 1799, c. 392v.
- APCCam, (secc. XVIII-XIX). *Libro dei Morti*, 28 luglio-29 agosto 1799, cc. 162r-163v.
- APCe, (secc. XVIII-XIX). *Libro dei Defunti*, 28 luglio 1799, c.n.n. [Riproduzione fotografica in: E.L.G. Giorgi, Notizie sul terremoto del 28-29 luglio 1799 nel Maceratese, "Biblioteca Giuseppe Giorgi-Adelaide Governatori", stampato in proprio: p. 14].
- APGu, (1763-1876). *Registro dei morti della pievania di S. Elpidio di Gualdo*, 28 luglio 1799, c. 112.
- APLe, (1778-\*\*\*). *Libro delli Consigli delle Teggie*, 31 dicembre 1799, c. 34r; 16 gennaio 1800, c. 35r, 6 luglio 1800, c. 37v-38r; 4 settembre 1800, c. 39v; 13 ottobre 1800, c. 39v.
- APLe, (1750-1844). *Liber mortuorum*, 29 luglio 1799, c. 52v.
- APMo, (1777-1807). *Libro dei Defunti*, 28 luglio 1799, cc. 29r-30r. [Riproduzione fotografica in: E.L.G. Giorgi, Notizie sul terremoto del 28-29 luglio 1799 nel Maceratese, "Biblioteca Giuseppe Giorgi-Adelaide Governatori", stampato in proprio, pp. 11-13].
- APPi, (1671-1825). *Libro dei morti*, 29 luglio 1799, c.n.n.
- APPi, (1785-1808). *Parrocchie soppresse, San Gregorio Magno di Cerreto, Stato di anime*, inserto non numerato prima di c. 33r.
- APSa, (1739-1836). *Parrocchie soppresse, Sant'Agostino, Morti Libro II*, c. 421.
- APSa, (1752-1832). *Parrocchie soppresse, Santa Maria superiore in Schito, Libro dei morti*, c.n.n. [NEGATIVO].
- APSa, (1768-1893). *Parrocchie soppresse, S. Cassiano, 3.4.3, Liber secundus mortuorum*, c. 28r [NEGATIVO].
- APSa, (1793-1894). *Parrocchie soppresse, San Pietro, Libro dei morti*, c.n.n. [NEGATIVO].
- APSG, (1771-1833). *Parrocchie soppresse, San Francesco, Libro IV de' morti, 3.4.3*, 28 luglio 1799, c. 76r.
- APSG, (1783-1851). *Parrocchie soppresse, San Gregorio Magno, Liber sextus Defunctorum*, 18, 28 luglio 1799, c. 101r.
- APSG, (1787-1812). *Parrocchia della Pieve-Collegiata, Liber septimus defunctorum, I.5.E.7*, 28 luglio 1799, c. 88rv.
- APSG, (1794-1833). *Risoluzioni capitolari, 1.4.2*, 7 agosto 1799 (cc.17v-18r), 29 settembre 1799, cc. 18v-19v; 20 luglio 1800, cc. 20v-22r.
- APSL, (secc. XVIII-XIX). *Libro dei morti*, c. \*\*\*
- APSGSSM, (1777-1800). *Liber septimus renatorum ecclesie parochialis Sancti Joseph in suburbio civitatis Sancti Severini, Libro dei battesimi, IV*, 292 pp.
- APSMCal (1737-1849). *Liber mortuorum*.
- APSMCam, (1720-1803). *Libro IV dei Morti*, 28- 29 luglio 1799, c. 290rv.
- APSVCam, (1787-1836). *Libro dei Defunti*, 28 luglio 1799, c. 45r.
- ASCam, (1540-1805). *Comune di Camerino, Sez. II, K 52, Ordini e mandati di pagamento*, 9 Ottobre 1799 (Camerino), c.n.n.; 22 ottobre 1799 (Camerino), c.n.n.
- ASCam, (1798-1799). *Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiario di Camerino*, Angelo Massarotti, 10 dicembre 1799 (Villa d'Aria), c. 363rv.
- ASCam, (1799-1800a). *Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiario di Camerino*, Giovanni Francesco Ciani, 30 agosto 1799 (Camerino), cc. 384r e segg.; 14 settembre 1799 (Camerino), cc. 413r e segg.; 20 settembre 1799 (Camerino), cc. 432v e segg.; 24 e 25 settembre 1799 (Camerino), cc. 459v e segg.; 28 settembre 1799 (Camerino), cc. 467r e segg.; 3 ottobre 1799 (Camerino), cc. 491r e segg.; 5 ottobre 1799 (Camerino), cc. 496v e segg.; 9 ottobre 1799 (Camerino), cc. 517v e segg.; 23 ottobre 1799 (Pozzuolo), cc. 548r e segg.; 21 settembre e 23 ottobre 1799 (Crispiero), c.n.d.; 22 ottobre 1799 (Pozzuolo), cc. 563v e segg.; 29 ottobre 1799 (Camerino), cc. 572r e segg.; 29 ottobre 1799 (Camerino), cc. 574r e segg.; 24 novembre 1799 (Camerino), cc. 584v e segg.; 23 novembre 1799 (Camerino), cc. 624r e segg.; 17 gennaio 1800 (Camerino), cc. 28v e segg.; 5 febbraio 1800 (Camerino), cc. 166r e segg.; 26 febbraio 1800 (cortine di Camerino), cc.197v e segg.; 11 marzo 1800 (Camerino), cc. 224r e segg.; 12 marzo 1800 (Arcofiato), cc. 226v e segg.; 17 maggio 1800 (Camerino), cc. 307v e segg.; 19 maggio 1800 (Camerino), cc. 343r e segg.; 23 giugno 1800 (Camerino), cc. 416r e segg.; 10 luglio 1800 (Camerino), cc. 428r e segg.; 29 luglio 1800 (Rovigliano), cc. 470v e segg.; 16 e 19 Agosto 1800 (Camerino), cc. 516r e segg.; 27 agosto 1800 (San Lorenzo in Colpolina), cc. 544v e segg.; 10 settembre 1800 (Camerino), cc. 595v e segg.; 15 settembre 1800 (Camerino), cc. 622r e segg.; 22 settembre 1800 (Camerino), cc. 638v e segg.; 8 novembre 1800 (Camerino), cc. 740r e segg.; 17 novembre 1800 (Camerino), cc. 765r e segg.;
- ASCam, (1799-1800b). *Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiario di Camerino*, Luigi Giustiniani, 23 novembre

- 1799 (Camerino), cc. 135 e segg.; 6 maggio 1800 (Camerino), cc. 232v e segg.; 6 giugno 1800 (Camerino), cc. 296 e segg.; s.d. 1800 (Camerino), cc. 354 e segg.; 11 novembre 1800 (Camerino), cc. 412 e segg.
- ASCam, (1799-1800c). *Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiario di Camerino*, Stefano Ricci, 22 e 25 ottobre 1799 (Camerino), c. 89 e segg.; 17 dicembre 1799 (Camerino), c. 111 e segg.; 24 e 25 gennaio 1800 (Letegge), cc. 1-2; 4 ottobre 1800 (Pioraco), c. 21; 26 novembre 1800 e 4 ottobre 1800 (cortine di Camerino), cc. 89-segg.
- ASCam, (1799-1800d). *Comune di Camerino*, K 52 4, fascicolo 21, 10 agosto 1799 (Roma), c. 8r; 19 settembre 1799 (Camerino), c. 10r; fascicolo «Terremoti», 19 settembre 1799 (Camerino, torre pubblica), c.n.n.; 3 febbraio 1800 (Camerino, Palazzo apostolico), c.n.n.; 24 maggio 1800 (Camerino, torre pubblica), c.n.n.; 29 Maggio 1800 (Camerino, palazzo pubblico), c.n.n.; 4 Giugno 1800 (Camerino, università), c.n.n.; 5 Giugno 1800 (chiesa della Madonna delle Carceri), c.n.n.; 8 Giugno 1800 (porte del Carmine e di Baldo), c.n.n.; ante 10 luglio 1800 (relazione generale, Camerino), c.n.n.; s.d. ma agosto 1800? (promemoria per il cardinal Antonelli), c.n.n.; 27 Agosto 1800 (lettera dell'agente di Roma), c.n.n.
- ASCam, (1799-1800e). *Comune di Camerino, Pp 23, Atti diversi*, 29 Novembre 1799 (Camerino), c.n.n.; 12 Maggio 1800 (Camerino), c.n.n.; 28 agosto 1800, 8 settembre 1800 (Cessapalombo), c.n.n.; 30 settembre 1800 (Agnano), c.n.n.; 16 ottobre 1800 (\*\*), 21 ottobre 1800 (Cessapalombo), c.n.n.; s.d. (Cessapalombo), c.n.n.
- ASCam, (1799-1801). *Comune di Camerino, Consigli*, 21 agosto 1799 (Camerino, Mergnano), cc. 4v e segg.; 9 ottobre 1799 (Camerino), cc. 9v e segg.; 16 novembre 1799 (Camerino), cc. 13v e segg.; 16 dicembre 1799 (Camerino), cc. 23r e segg.; 30 dicembre 1799 (Camerino), cc. 25r e segg.; 18 giugno 1800 (Camerino), cc. 79v e segg.; 7 luglio 1800 (Camerino), c. 83r; 10 luglio 1800 (Camerino), cc. 85r e segg.; 7 agosto 1800 (Camerino), cc. 91r e segg., 13 agosto 1800 (Camerino), c. 93v e segg.; 15 dicembre 1800 (Camerino), cc. 104v e segg.
- ASCam, (1799-1807). *Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiario di Camerino*, Vincenzo Milani, 3 settembre 1799 (Camerino), cc. 73r e segg.; 13 settembre 1799 (Camerino), cc. 82v e segg.; 19 settembre 1799 (Camerino), cc. 91v e segg.; 13 giugno 1800 (Camerino), cc. 173r e segg.; 21 luglio 1800 (Camerino), cc. 196v e segg.; 8 agosto 1800 (Camerino), cc. 213r e segg.; agosto 1800 (Camerino), cc. 227r e segg.; 23 agosto 1800 (Camerino), cc. 235r e segg.; 29 dicembre 1800 (Camerino), cc. 284r e segg.; 23 ottobre 1806 (Frontillo), cc. 409r e segg.; ante giugno 1807 (Portaiano), c. 400v.
- ASCam, (1799a). *Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiario di Camerino*, Vincenzo Putti, 7 ottobre 1799 (Camerino), cc. 260r e segg.; 14 ottobre 1799 (Camerino), cc. 275v e segg.; 25 novembre 1799 (Camerino), cc. 312r e segg.; 5 dicembre 1799 (Camerino), cc. 342e e segg.; 9 dicembre 1799 (Camerino), cc. 356v e segg.; 23 dicembre 1799 (Camerino), cc. 367v e segg.
- ASCam, (1799b). *Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiario di Camerino*, Venanzo Antonio Vissani, 16 agosto 1799 (Camerino), c. 193r.
- ASCam, (1799c). *Comune di Camerino, Allegati alle Riformanze, A 97*, (suppliche senza data), ante 21 agosto 1799 (Camerino), c.n.n.; ante 16 novembre 1799 (Camerino), c.n.n.; ante 30 dicembre 1799 (Camerino), c.n.n.
- ASCam, (1799d). *Comune di Camerino, Pp 1 Atti e carteggi governativi*, 3 e 5 settembre 1799 (Camerino), c.n.n.; 26 settembre 1799 (Camerino), c. 15r; 27 novembre 1799 (Camerino), c.n.n.; 27 novembre 1799 (Ancona), c.n.n.; 29 dicembre 1799 (Castel San Venanzo, Villa d'Aria), c.n.n.; dicembre 1799 (Gagliole), c.n.n.
- ASCam, (1800-1802). *Comune di Camerino, Pp 20, Atti e carteggi del Governatore*, 4 settembre 1799 (Camerino, Cessapalombo), c.n.n.; 20 settembre 1800 (Camerino); 22 ottobre 1800 (Camerino), c.n.n.
- ASCam, (1800-1804). *Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiario di Camerino*, Giovanni Francesco Ciani, Atti giudiziari, (1800), fascicolo 1, n. 6, 4 dicembre 1802 (Costa S. Severo), cc. 137r e segg.; 4 31 Gennaio 1803 (Costa S. Severo), c.n.d.; fascicolo 1, n. 12, 7 luglio 1800 (Camerino e Casale), c.n.d.; Atti giudiziari (1802), fascicolo 1, n. 15, 19 Maggio 1804 (Cavareccio), c. 36r; 18 Luglio 1804 (Cavareccio), cc. 52r e segg.; fascicolo 2, n. 3, 17 settembre 1801 (Collebove), cc. 20r e segg.
- ASCam, (1800a). *Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiario di Camerino*, Vincenzo Putti, 23 gennaio 1800 (Camerino), cc. 21r e segg.; 26 marzo 1800 (Camerino), cc. 90r e segg.; 20 giugno 1800 (Camerino), cc. 133r e segg.; 30 settembre 1800 (Camerino), cc. 224v e segg.; 11 ottobre 1800 (Camerino), cc. 236v e segg.; 4 dicembre 1800 (Camerino), cc. 298r e segg.
- ASCam, (1800b). *Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiario di Camerino*, Angelo Massarotti, 13 gennaio 1800 (San Marcello), c.n.d.; 4 febbraio 1800 (Camerino), cc. 55r e segg.; 8 febbraio 1800 (Camerino), c. 83r; 20 agosto 1799 e 3 marzo 1800 (Camerino), c. 101r; 10 aprile 1800 (Camerino), cc. 165r e segg.; 20 maggio 1800

- (Camerino), cc. 180r e segg.; 7 giugno e 12 luglio 1800 (Camerino), cc. 245r e segg.; 12 settembre, 11 ottobre 1800 (Villa d'Aria), cc. 354v e segg.
- ASCam, (1800c). *Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiario di Camerino*, Filippo Peda, 24 gennaio 1800 (Camerino), cc. 235 e segg.
- ASCam, (1800d). *Comune di Camerino, A 98, Allegati alle Riformanze*, (suppliche senza data), ante 15 dicembre 1800 (Camerino), c.n.n.
- ASCam, (1800e). *Comune di Camerino, Pp 2, Atti e carteggi governativi*, 16 gennaio 1800 (Gagliole), c.n.n.; 21 gennaio 1800 (Camerino), c.n.n.; 6 maggio 1800 (Camerino), c.n.n.; 16 giugno 1802 (Castelraimondo), c.n.n.; 6 ottobre 1800 (Castelraimondo), c.n.n.
- ASCam, (1800f). *Comune di Camerino, Pp 48, Miscellanea posizioni diverse*, 30 Luglio 1800 (Camerino), c.n.n.; 13 e 14 Settembre 1800 (Camporotondo di Fiastrone), c.n.n.; ante 17 novembre 1800 (Camerino), c.n.n.; 29 novembre 1800 (Camerino), c.n.n.; ante 9 dicembre 1800 (Camerino), c.n.n.
- ASCam, (1801). *Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiario di Camerino*, Angelo Massarotti, 3 gennaio 1801 (Crispiero), cc. 2r e segg.; 15 settembre 1800 e 21 novembre 1801 (Pozzuolo), cc. 399v e segg.
- ASCam, (1802-1807). *Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiario di Camerino*, Giovanni Francesco Ciani, 13 e 16 settembre 1802 (Pievebovigliana), cc. 242 e segg.; 7 settembre 1807 (San Felice), cc. 563v e segg.
- ASCam, (1802a). *Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiario di Camerino*, Vincenzo Putti, 27 febbraio 1802 (Crispiero), cc. 59v e segg.
- ASCam, (1802b). *Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiario di Camerino*, Angelo Massarotti, 28 aprile 1802 (Veccia, Sentino), c.n.d.
- ASCam, (1802c). *Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiario di Camerino*, Pacifico Vissani, 15 aprile 1802 (Letegge), c. 2.
- ASCam, (1802d). *Comune di Camerino, Pp 31, Minutario*, 6 aprile 1802 (Frontillo), c.n.n.; 10 aprile 1802 (Croce), c.n.n.
- ASCam, (1802e). *Comune di Camerino, Pp 50, Miscellanea posizioni diverse*, 16 gennaio 1800 (Gagliole), c.n.n.
- ASCam, (1806). *Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiario di Camerino*, Nicola Ribechi, 8 febbraio 1806 (Cessapalombo), c. 144.
- ASCam, (secc. XVIII-XIX). *Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiario di Camerino*, Giovanni Francesco Ciani, Minute ed istrumenti, s.d., c. \*\*\*.
- ASCCa, (1792-1804). *Consigli*, 40, 13 agosto 1800, c. 15rv; 18 agosto 1800, c. \*\*\*.
- ASCEs, (1790-1800). *Consigli*, 25 agosto 1799, c.n.n.
- ASCMat, (1792-1801). *Consigli*, 24 agosto 1799; cc. \*\*\*; 28 settembre 1799, cc. \*\*\*; 22 febbraio, 1801, cc. \*\*\*; 18 aprile 1801, cc. \*\*\*-224r.
- ASCPi, (1739-1807). *Riformanze*, s.d., c.n.d.ASCSa, (1793-1800). *Consigli*, 2.3.54, 9 settembre 1799, cc. 156rv-157rv; 29 settembre 1799, cc. 160v-162r; 17 novembre 1799, cc. 166r-167v; 1 gennaio 1800, c. 171v.
- ASCSe, (1778-1808). *Consigli*, 5 gennaio 1800, c.n.d.
- ASCSS, (1796-1801). *Consigli*, 117, 12 agosto 1799, c. 38rv; 26 agosto 1799, cc. 39v-40v; 28 gennaio 1800, c. 50r; 17 marzo 1800, cc. 51v-52v; 14 aprile 1800, c. 55v; 9 luglio 1800, cc. 59r-60r.
- ASCTo, (1798-1799). *Atti consiliari*, 143/143, 2 agosto 1799, c. 167rv; 13 agosto 1799 (Colmurano), cc. 172r-173r; 24 agosto 1799 (Colmurano), cc. 178v-180v; 23 settembre 1799 (Colmurano), cc. 195r-198r; 14 dicembre 1799, cc. 248r-249v; 16 dicembre 1799, cc. 253v-255v.
- ASCTo, (1799). *Lettere*, fasc. 1288/160, 13 agosto 1799, c.n.n.
- ASCTo, (1800). *Atti consiliari*, 8 gennaio 1800, cc. 6v-8r; 18 luglio 1800, cc. 124r-125r.
- ASMA, (1705-1834). *Cronache e memorie*, Cronache convento, 1, luglio 1799, c. 239v.
- ASMC, (1781-1802). *Comune di Belforte*, 46, Riformanze, 1781-1799, 7 novembre 1802, c.n.n.
- ASMC, (1786-1807). *Comune di Belforte, Lettere, patenti, ordini dei superiori*, 65, 2 settembre 1799, cc. 25v-26r.
- ASMC, (1799-1808). *Comune di Belforte, Minutario di lettere*, 469, settembre-ottobre 1799, c.n.n.; 17 dicembre 1799, c.n.n.
- ASMC, (secc. XVIII-XIX). *Famiglia Urbani di Monte San Martino*, 7, Lettera di Andrea Valerio a Michelina Odoardi Urbani, Macerata 3 agosto 1799, c. 3347.
- ASRM, (1803-1807). *Congregazione del Buon Governo*, serie II, Amandola, 115, 22 gennaio 1803; 31 marzo 1803; 9 aprile 1803; 17 settembre 1803, c.n.n.
- ASRM, (1805-1807). *Congregazione del Buon Governo*, serie II, Camerino, 627, 3 agosto 1803 (San Ginesio), c.n.n.
- ASRM, (1835). *Catasto Gregoriano \*\*\**, Camerino\*\*\*; San Ginesio\*\*\*; San Severino Marche\*\*\*.
- ASRM, (secc. XVIII-XIX). *Camerale III*, 450, 10 e 23 luglio 1806 (Crispiero), c.n.n.
- ASV, (secc. XVIII-XIXa). *Congregazione del Concilio, Relationes dioecesium, Camerinen[is]*, b. 176B, luglio 1800, cc. 33 e segg., 1804, c. 70 e segg.
- ASV, (secc. XVIII-XIXb). *Congregazione del Concilio, Relationes dioecesium*, b. 745B, Sancti Severini II, 27 novembre 1801, c.n.d.; ante 30 luglio 1802, c.n.d.

### Fonti non archivistiche (cronache, memorie, lettere, giornali, epigrafi)

Albergotti F., (1798-1799). *Memorie*. Biblioteca Comunale di Arezzo, ms. 25, quaderno G, c. 27r.



- Anonimo carmelitano, (sec. XIX). *Notizie del Convento dei Carmelitani di Jesi. Raccolta di molti e varij manoscritti in tempi d'ozio da un religioso figlio di questa casa.* Biblioteca comunale di Jesi, Fondo Conventuali, ms. 37.
- Anonimo francescano, (secc. XVII-XIX). *Libro di Memorie del convento di Santa Maria di Loreto (Tolentino), 1620-1865*, cc. 60-63r (trascrizione in: A. Talamonti, 1962. *Cronistoria dei Frati Minori della Provincia Lauretana delle Marche*, VI, Sassoferrato, pp. 227-228).
- Anonimo perugino, (1798-1799). *Memorie storiche de' fatti occorsi in Perugia, e suo territorio negli anni 1798-1799.* Archivio storico del Convento di San Pietro di Perugia, ms. coll. C.M. 347.
- Assortati A., (secc. XVIII-XIX). *Cronaca di Monte Milone.* Biblioteca comunale di Macerata, ms. 841, c. 3rv.
- Barlesi G., (1813). *Memorie*, a cura di Rossano Cicconi, Pollenza 2003, 414 pp. [trascrizione parziale in: Bittarelli A.A., 1974, p. 522].
- Bedetti P.U., (1729-1814). *Primo libro di Annali e Memorabili Successi.* Biblioteca comunale di Ancona, ms. 286.
- Belvederesi G., [don], 1800. *Memoria.* In: APSGSSM, (1777-1800), pp. 289-292.
- De Jacobis A., (1777-1822). *Cronaca degli avvenimenti in Teramo ed altri luoghi d'Abruzzo: 1777-1822.* In: L. Coppa Zuccari (a cura di), *L'invasione francese negli Abruzzi (1798-1810)*, vol. III, Roma, 1939, 440 pp.
- Fabretti G. (1798-1869b). *Un diario dell'Ottocento: il Giornale magionese di Giuseppe Fabretti: cronaca di storia, costume, politica e fatti quotidiani accaduti negli anni 1798-1869 a Magione, Perugia, Passignano, Corciano, Tuoro e più in generale nel Trasimeno*, a cura di G.P. Chiodini, Perugia 1997, 485 pp.
- Galimberti A., (1798-1802). *Memorie dell'occupazione francese in Roma dal 1798 alla fine del 1802*, 2 voll., a cura di L. Topi, Roma 2004, vol. I (1798-1799), 416 pp.
- Giannetti A., (1796-1829). *Istoria succinta de' Francesi venuti in Italia e di varie cose accadute in tal tempo.* Biblioteca comunale Ferretti-Brocco di Mogliano, ms. 83.
- Il Monitore di Roma*, (1798.07.17). Numero 43, 29 Messifero anno VI Repubblicano e I della Repubblica Romana: 385.
- Il Monitore di Roma*, (1799.07.31). Numero 13, 16 Termifero anno VII Repubblicano e II della Repubblica Romana: 185-186.
- Lazzari F., (1788-1801). *Cronaca ascolana dal 21 aprile 1788 al 26 settembre 1801*, ms. (trascrizione di don Elio Nevigari, 2004).
- Massarini T., (1791-1808). *Copia di parte di un diario di Tommaso Massarini (30 agosto 1791-31 dicembre 1808).* Biblioteca Federiciana di Fano, Fondo Amiani, ms. 127.
- Mattonelli F. [don], (1800). *Notizie istoriali della casa parrocchiale della Pieve di S. Vittorino di Pioraco - Sua riedificazione nell'anno del Signore 1800. Assegnamenti, e spese occorse, e conteggio di tutto l'impiegato per la nuova fabbrica*, Archivio parrocchiale di San Vittorino di Pioraco, ms., c.n.n.
- Moreschini G., (sec. XX). *Memorie storiche del convento di S. Francesco dalla sua fondazione all'anno 1921.* Archivio del convento di San Francesco di Matelica, ms. Registro I.
- Moreschini M., (1802). *Ragionamento storico-filosofico sul terremoto accaduto in Camerino il dì 28 Luglio 1799*, Camerino, 98 pp.
- Natali A., (sec. XIX). *Notizie storiche di Macerata (...).* Biblioteca comunale Mozzi Borgetti di Macerata, ms. 794/I.
- Picca G., (sec. XVIII-XIX). *Memorie*, ms. in archivio parrocchiale di San Gregorio di Caldarola [originale disperso dopo il 1997; trascrizione parziale in: A.A. Bittarelli, 1974, p. 522].
- Rossi [famiglia], (secc. XVIII-XIX). *Diario delle cose di Foligno dal 1791 al 1824.* Ed. a cura di M. Faloci Pulignani, Archivio storico per le Marche e l'Umbria, IV (1888): 556-595.
- Sala G.A. (1799). *Diario romano: 1 gennaio al 18 dicembre 1799.* In: R. Società Romana di Storia Patria (a cura di), *Giuseppe Antonio Sala, Diario romano*, 4 voll., vol. III, Roma 1886, 368 pp.
- Santini C.F., (secc. XVIII-XIXa). *Memoria del terremoto.* In: APPi, *Parrocchie soppresse, San Gregorio Magno di Cerreto, Stato di anime*, inserto non numerato prima di c. 33r.
- Santini C.F., (secc. XVIII-XIXb). *Memoria sul terremoto.* In: APPi, *Parrocchie soppresse, San Gregorio Magno di Cerreto*, Libro dei defunti, c. 6 e c. ultima [trascrizione parziale in: AA. Bittarelli, 1974: 541-542].
- Tartuferi S., (1794-1817). *Diario maceratese*, a cura di G. Sgattoni, Macerata 1979, 106 pp.

## Studi

- Angelelli O., (1925). *Fabriano e il dominio francese nel 1798-99*, Fabriano, 147 pp.
- Baratta M., (1901). *I terremoti d'Italia; saggio di storia geografia e bibliografia sismica italiana.* Torino, 950 pp.
- Bertolaso G. e Boschi E., (2007). *I terremoti dell'Appennino Umbro-Marchigiano. Area centrale e meridionale da I secolo a.C. al 2000.* Lavello, 347 pp.
- Bittarelli A. A., (1974). *Gli avvenimenti dell'età napoleonica in alcuni diaristi del camerinese.* In: *L'età napoleonica nel Maceratese: atti dell'VIII Convegno di studi maceratesi (Tolentino, 28-29 ottobre 1972).* Studi Maceratesi, 8: p. 500-544.
- Bittarelli A. A., (1992). *Lo scrigno di Caldarola. La Madonna del*

- Monte, *il Beato Francesco, la Confraternita 1491- 1991*, Tolentino, 124 pp.
- Boccanera G., (1971). *Camerino e i terremoti*. In: L'Appennino Camerte, anno LI, n. 31, 31 luglio 1971: 2.
- Boschi E., Ferrari G., Gasperini P., Guidoboni E., Smriglio G. e Valensise G., (1995). *Catalogo dei forti terremoti in Italia dal 461 a.C. al 1980*, ING-SGA, Bologna, 973 pp.
- Boschi E., Guidoboni E., Ferrari G., Mariotti D., Valensise G. and Gasperini P., (2000). *Catalogue of strong italian earthquakes from 461 b.C. to 1997*, Introductory texts and CD-ROM, Version 3 of the Catalogo dei forti terremoti in Italia, Annali di Geofisica, 43: 609-898.
- Cioci L., (1974). *Gli avvenimenti dell'età napoleonica in alcuni diaristi del camerinese*. In: L'età napoleonica nel Maceratese: atti dell'VIII Convegno di studi maceratesi (Tolentino, 28-29 ottobre 1972). Studi Maceratesi, 8. pp. 116-122.
- Camassi R. e Stucchi M. [eds.], (1997). *NT4.1: un catalogo parametrico di terremoti di area italiana al di sopra della soglia di danno* (versione 4.1.1). Milano, 93 pp.
- Capponi G., (1992). *Il terremoto del 28 luglio 1799. Ricostruzione ed analisi dell'accaduto a Camerino*. Tesi sperimentale di laurea in Sismologia storica, relatore Prof. Francesco Dramis, correlatore Dott. Giancarlo Monachesi, Università degli Studi di Camerino, anno accademico 1991-1992.
- Capponi G. e Moriconi P., (1998). *Il terremoto del 28 luglio 1799. Ricostruzione ed analisi storica dell'accaduto a Camerino e dintorni*. In: M. G. Pancaldi e G. Ancillani [edd.], *Gli anni del flagello. I terremoti del Camerinese nei documenti d'archivio*, Macerata: 53-55.
- Carannante S., Monachesi G., Cattaneo M., Amato A., and Chiarabba C., (2013). *Deep structure and tectonics of the northern central Apennines as seen by regional scale tomography and 3D located earthquakes*. Journal of Geophysical Research: Solid Earth, 118, 10: 391-403.
- Cartechini P., (1976). *Il terremoto del 1799 in alcuni documenti camerinesi*. In: Camerino e la basilica di S. Venanzio nei secoli XVIII-XIX, Atti del Convegno di studi storici su «Luigi Poletti e la ricostruzione della basilica di S.Venanzio nel quadro dell'architettura marchigiana dell'800», 22-23 maggio 1976, Quaderni dell'Appennino Camerte, s. 50, 15: 17-41.
- Castelli V., Monachesi G. e Stucchi M., (1997). *La sismicità maggiore dell'Appennino umbro-marchigiano*. Rapporto tecnico GNDT-CNR. Milano – Macerata, novembre 1997, 123 pp.
- Castello B., Selvaggi G., Chiarabba C., e Amato A. (2006). *CSI 1.1 Catalogo della sismicità italiana 1981-2002*. INGV, Roma. <http://csi.rm.ingv.it/>.
- Chiarabba C., De Gori P. and Speranza F., (2009). *Deep geometry and rheology of an orogenic wedge developing above anorthern-central Apennines (Italy)*. Lithosphere 2009, 1: 95-104. doi:10.1130/L34.1.
- Ciocchetti M., (1982). *Belforte del Chienti. Cenni storici*, Camerino, 130 pp, p.48.
- Conti A., (1872). *Camerino e i suoi dintorni descritti ed illustrati*, Camerino, 336 pp.
- Corridore F., (1906). *La popolazione dello Stato Romano (1656-1901)*. Roma, 287 pp.
- De Luca G., Cattaneo M., Monachesi G., and Amato A., (2009). *Seismicity in Central and Northern Apennines integrating the Italian national and regional networks*. In E. Tondi, L. Chiaraluce and G. Roberts (Eds). The years after the Umbria-Marche earthquake, Central Italy, special issue. Tectonophysics: 121-135. ISSN 0040 1951.
- Emiliani A., (1909). *Una pagina inedita di storia. Mogliano nel 1797-98-99 (da un diario anonimo)*. In: ID., *Avvenimenti delle Marche nel 1799*, Macerata, 1909, pp. 219-220; p. 224.
- Ferranti P., (1891). *Memorie storiche della città di Amandola*. Ascoli Piceno 1891, 368 pp., p. 341-342.
- Govoni A., Monachesi G, Cattaneo M., Moretti M., Delladdio A., e Frapiccini M., (2012). *La sequenza sismica del 2010 nelle province di Macerata e Fermo e la sperimentazione della trasmissione dei dati in tempo reale via UMTS*. Quaderni di Geofisica INGV, 102, 27 pp.
- Grünthal, G., [Ed.], (1998). *European Macroseismic Scale 1998 (EMS-98)*. European Seismological Commission, sub-commission on Engineering Seismology, working Group Macroseismic Scales. Conseil de l'Europe, Cahiers du Centre Européen de Géodynamique et de Séismologie, 15, Luxembourg, 99 pp.
- Gruppo di Lavoro CPTI, (2004). *Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani, versione 2004 (CPTI04)*. INGV, Bologna. <http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/>.
- Gruppo di Lavoro MPS, (2004). *Redazione della mappa di pericolosità sismica prevista dall'Ordinanza PCM del 20 marzo 2003*. Rapporto Conclusivo per il Dipartimento della Protezione Civile, INGV, Milano-Roma, aprile 2004, 65 pp. + 5 appendici.
- Guidoboni E., Ferrari G., Mariotti D., Comastri A., Tarabusi G. and Valensise G., (2007). *CFTI4\_Med, Catalogue of Strong Earthquakes in Italy (461 B.C.-1997) and Mediterranean Area (760 B.C.-1500)*. INGV-SGA, INGVAN (2016). *Il data set della Rete Sismometrica Integrata dell'Italia centro orientale dal 2002 al 2015*. Open File, non pubblicato.
- Locati M., Camassi R. and Stucchi M. [eds.], (2011). *DBMI11, the 2011 version of the Italian Macroseismic Database*. Milano, Bologna, <http://emidius.mi.ingv.it/DBMI11>, DOI: 10.6092/INGV.IT-DBMI11
- Marcolini C., (1868). *Notizie storiche della provincia di Pesaro ed Urbino*, Pesaro, CDLXIII pp.
- MCS, (1930). *Scala macrosismica Mercalli-Cancani- Sieberg*. In:

- Sieberg, A., *Geologie der Erdbeben, Handbuch der Geophysik*, 2, 4: 550-555.
- Molin D., Bernardini F., Camassi R., Caracciolo C. H., Castelli V., Ercolani E., e Postpischl L., (2008). *Materiali per un catalogo dei terremoti italiani: revisione della sismicità minore del territorio nazionale*. Quaderni di Geofisica, 57, ISSN 1590-2595, 75 pp.
- Monachesi G., (1987). *Revisione della sismicità di riferimento per i comuni di Esanatoglia (MC), Cerreto d'Esi (MC), Serra San Quirico (AN)*, rapporto tecnico, Osservatorio Geofisico Sperimentale di Macerata, Macerata, 1, 287 pp.
- Monachesi G., Castelli V., Coppari H., Stucchi M., Peruzza L., Franceschina G. L., Marcellini A., Pagani M., e Priolo E., (2000). *Sismicità di riferimento*. In Marcellini A e Tiberi P (edd.). *Microzonazione sismica di Fabriano*. GNDT/CNR, Regione Marche, Piediripa di Macerata: 15-43.
- Monachesi G., Frapiccini M., Cattaneo M., Marzorati S., Carannante S., D'Alema E., Ferretti M. e De Luca G., (2012a). *CICO1d, un catalogo parametrico dell'Italia centro orientale dal 2002 al 2008*. Regione Marche Dipartimento per le Politiche Integrate di Sicurezza e per la Protezione Civile, Centro Funzionale per la Meteorologia, l'Idrologia e la Sismologia - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. Ancona-Roma. <http://ingvan.protezionecivile.regione.it/cico1d/home.html>
- Monachesi G., Marzorati S., Ladina C., Cattaneo M., Frapiccini M., D'Alema E., e Carannante S., (2012b). *Beach Balls dell'Italia Centro Orientale, una raccolta di meccanismi focali dei terremoti registrati dal 2009 dalle stazioni della Rete Sismometrica Integrata dell'Italia Centro Orientale (ReSiICO)*. Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. On line, Ancona, Accessed [10/04/2013]. Available from Internet.
- Monachesi, G. e Stucchi, M., (1997). *DOM4.1, un database di osservazioni macrosismiche di terremoti di area italiana al di sopra della soglia del danno*, GNDT, Internal report, Milano-Macerata.
- Moreschini M., (1802). *Ragionamento storico-filosofico sul terremoto accaduto in Camerino il di 28 luglio 1799*. Camerino, 98 pp.
- MSK, (1964). Medvedev S. V., Sponheuer W. and Karnik V., (1964). *Seismic intensity scale MSK 1964*, Acad. Sci. USSR. *Sov. Geophys. Comm.*, 13 pp.
- MSK, (1981). Medvedev S. V., Sponheuer W. and Karnik V., (1981). *Report on the ad hoc panel, Meeting for expert on updating of MSK-64 seismic intensity scale*, Jena 1980. In *Thoughts and Proposal for up-dating of the MSK intensity scale*, ESC, Potsdam.
- Paciaroni R., (1989). *Memorie sismiche sanseverinatti*. San Severino, 67 pp.
- Palma N., (1832). *Storia della città e diocesi di Teramo*, vol. III (anast., Sant'Atto di Teramo 1980).
- Pergalani F., (1982). *Il terremoto del 28 Luglio 1799*. Relazione preliminare sintetica per il seminario nazionale del G.d.L. «Catalogo dei terremoti» su «I terremoti distruttivi della storia sismica italiana», U.O. 2.1.6., Bologna 13-17 settembre 1982, 12 pp.
- Pergalani F., (1984). *Alcune note sul terremoto del 1799 nell'area camerte*. *Proposte e ricerche*, 13: 90-94.
- Pergalani F., Monachesi G. and Stucchi M., (1985). *The Camerino earthquake of July 28, 1799*. In: D. Postpischl [ed.], *Atlas of Isoseismal Maps of Italian Earthquakes*. CNR-PFG, Quaderni de "La Ricerca Scientifica", n. 114, vol. 2A, Roma: 70-71.
- Postpischl D. [ed.], (1985a). *Atlas of isoseismal maps of italian earthquakes*, CNR/PFG, Quaderni de "La Ricerca Scientifica", n. 114, Vol. 2A, Roma, 164 pp.
- Postpischl D. [ed.], (1985b). *Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980*. CNR-PFG, Quaderni de "La ricerca scientifica", n. 144, Vol. 2B, Roma, 239 pp.
- Rovida A., Camassi R., Gasperini P. e Stucchi M. [edd.], (2011). *CPTI11, la versione 2011 del Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani*. Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Milano, Bologna.
- Salvi G., (1889). *Memorie storiche di Sanginesio (Marche) in relazione con le terre circonvicine*, Camerino, 368 pp.
- Servanzi Collio S., (1836). *Culto antico dei settempedani verso l'arcangelo San Michele*, Macerata, 29 pp.
- Servanzi Collio S., (1856). *Narrazione storica di Santa Maria delle Vaccarecce nella villa di Gaglianvecchio, territorio di Sanseverino*, Macerata, 38 pp. (pp. 23-24).
- Talamonti A., (1962). *Cronistoria dei Frati Minori della Provincia Lauretana delle Marche*, VI, Sassoferrato, \*\*\* pp., pp. 227-228.



# Appendice 1

**Le testimonianze e  
le intensità assegnate**



Di seguito viene riportato l'elenco delle località cui è stato assegnato un valore d'intensità. L'elenco è ordinato per valori d'intensità e - a parità di valori - per denominazione attuale della località.

Per ciascuna località sono indicati: le coordinate geografiche, il grado d'intensità macrosismica assegnato e una sintesi degli effetti descritti dalle fonti coeve (per i testi estesi si rimanda all'appendice 2).

Per le località cui è stato assegnato un valore ordinale d'intensità superiore al grado V viene anche indicato il numero presunto di edifici stimato secondo la metodologia indicata in questo studio.

Tra le località citate nelle fonti ce ne sono alcune per cui non è stato possibile effettuare una esatta georeferenziazione; in questi casi la denominazione della località è quella indicata nelle fonti originali ma non vengono riportate le coordinate.

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Cessapalombo	38-50	MC	43.10903	13.25838	XI

Le informazioni per questa località che nel 1799 era composta da 31 famiglie [Moreschini, 1802] mentre secondo il censimento del 1736 aveva 250 abitanti; 404 secondo quello del 1782 [Corridore, 1906] sono fornite dal parroco che segnala: "*horribilis terremotus, ob quam causam ambe ecclesie parrochiales, ac castrum Cessapalumbi corruerunt, et qui remanserunt vivi id eventus divina misericordia*" (tr. orribile terremoto a causa del quale sono crollate entrambe le chiese parrocchiali e il castello di Cessapalombo, e quelli che sono sopravvissuti è stato per la divina misericordia) [APCe, secc. XVIII-XIX]. Ci furono 9 vittime coinvolte nel crollo di almeno 4 edifici. Questo scenario di distruzione è confermato da altre fonti: "*cadute a terra le Case del nostro Castello*" [ASCam, 1799-1800e]; "*quasi interamente diroccato*" [Picca, secc. XVIII-XIX]; "*S. Andree una cum domo parochialis, et fere omnibus domibus, et edificiis dicti Loci quassata, ac eversa fuit*" (tr. la chiesa con quasi tutti gli edifici furono sconquassati e rovesciati) [ADCam, 1797-1814]; la totalità delle case "*dai fondamenti atterrate*" [Moreschini, 1802].

L'assegnazione del grado XI d'intensità macrosismica è giustificato dal crollo totale di almeno il 75 % degli edifici. Segnaliamo che le condizioni geologiche-geomorfologiche potrebbero aver potuto amplificare gli effetti del terremoto. Infatti da una perizia emerge il suggerimento del "capo mastro muratore" di non "*riattare*" la chiesa di S. Andrea perché "*soggetta a un slamamento essendovi dalla parte di sotto un alta rupe di brecciume*" [ASCam, 1799-1800e].

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Abbadia	< 10	MC	43.32016	13.09096	X-XI

Non si dispone di informazioni sul numero di abitanti o di edifici componenti la località ubicata pochi chilometri ad ovest di Elcito, oggi - molto probabilmente anche nel 1799 - composta da una chiesa (quel che resta della abbazia della Valfucina) e alcuni edifici solo uno dei quali abitato permanentemente. Si dispone solamente di una "*Relazione del danno cagionato in Elcito nelle fabbriche del Capitolo da li terremoti*" [ACSSM, 1783-1802] scritta dal parroco che cita una relazione di un architetto dalla quale risulta, "*che niente di stabile esiste più in tutte le fabbriche della Badia di Santa Maria di Val-Fucina, tanto rispetto alla chiesa, che case coloniche del Giardino, e della Fossa, ed annessi magazzini, trasande, e stalle, il tutto rovinato da cima a fondo*". In particolare la chiesa di Santa Maria di Valfucina con la prima scossa ebbe dei crolli parziali ed un peggioramento delle condizioni a seguito delle successive repliche: "*I primi terremoti rovinarono il tetto della chiesa della Badia, e susseguentemente sono cadute le mura sopra il rottame dei coppi, ed i muri restanti sono inservibili, ed impediscono di praticare nelle rovine*". Gli edifici dei pastori furono quasi totalmente distrutti: "*Li due cagliari, li nuovi magazzini con li fienili annessi, la caprareccia, e le sono quasi del tutto disfatte, restando solo alquanto muro del nuovo magazzino, e fienili forse capace di riparo senza guasto (...)* Di tutto il già abitato dai coloni restano due stanze nel mezzo con il tetto in piedi, e muri sani, l'altro è rovinato, o cadente, e non si dà accesso alle medesime, se non se sopra le rovine, perché la caduta è dalla parte delle cucine, e forni". Cose e persone verranno temporaneamente ospitati in un casotto appositamente costruito. Solo successivamente, "*per il soggiorno d'inverno*", verranno ospitati in una abitazione ristrutturata (probabilmente a causa dai danni da terremoto) nella vicina località di Elcito perché "*ad eccezione delle stalle per le quali si potevano erigere dei tetti di comodo, non si sarebbe fatto in tempo a riedificare le case cadute*" [ACSSM, 1783-1802].

La descrizione sintetica degli effetti mostra uno scenario di danno di livello 4 o 5 per gran parte degli edifici senza che si possa tuttavia distinguere la percentuale dei crolli totali da quelli parziali. Il quadro risulta comunque molto grave tale da giustificare almeno l'assegnazione del grado X d'intensità (75 % edifici con livello di danno 4 o il 50 % con livello di danno 5). Le sintesi descrittive non permettono nemmeno di escludere l'assegnazione del grado XI (oltre il 75% di edifici con livello di danno 5).

È da verificare se le condizioni geologiche-geomorfologiche potrebbero aver potuto amplificare gli effetti del terremoto in questa valle colluviale dove il danneggiamento è molto più severo delle località vicine di Elcito e Castel San Pietro.

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Cagnore	11-14	MC	43.26020	13.17901	X-XI

Le informazioni per questa località nel 1799 composta da 12 famiglie e 182 anime [ADSSM, 1801] e che secondo il censimento del 1736 aveva 70 abitanti [Corridore, 1906] sono fornite dal parroco di San Giuseppe di San Severino Marche [Belvederesi, sec. XVIII] che per *“le ville delle Cagnore, Cesolo, Granali, Gajannovo, Serrone, Stigliano, Fulconi ed altri luoghi”* afferma: *“non presentarono che orrore e rovina, essendo quasi interamente cadute”*. Una visita pastorale del 1801 segnala inoltre: *“la canonica crollata per il terremoto, e in un altro luogo contiguo la chiesa ricostruita dalle fondamenta e consacrata ma non ancora completamente adatta all’uso”* [ADSSM, 1801].

La descrizione sintetica degli effetti mostra uno scenario di danno di livello 4 o 5 per gran parte degli edifici senza che si possa tuttavia distinguere la percentuale dei crolli totali da quelli parziali. Il quadro risulta comunque molto grave tale da giustificare almeno l’assegnazione del grado X d’intensità macrosismica (75 % edifici con livello di danno 4 o il 50 % con livello di danno 5). Le sintesi descrittive non permettono nemmeno di escludere l’assegnazione del grado XI (oltre il 75% di edifici con livello di danno 5).

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Cesolo	32-42	MC	43.25752	13.19471	X-XI

Le informazioni per questa località che secondo il censimento del 1736 era composta da 210 persone [Corridore, 1906] sono fornite dal parroco di San Giuseppe di San Severino Marche che per *“le ville delle Cagnore, Cesolo, Granali, Gajannovo, Serrone, Stigliano, Fulconi ed altri luoghi”* [Belvederesi, sec. XVIII] afferma: *“non presentarono che orrore e rovina, essendo quasi interamente cadute”*. Una visita pastorale del 1801 segnala inoltre: *“il corpo della chiesa di Santa Maria come già riattato e restaurato”* mentre il campanile è *“da riattare per ricollocare le campane parte recuperate parte nuove”* [ADSSM, 1801].

La descrizione sintetica degli effetti mostra uno scenario di danno di livello 4 o 5 per gran parte degli edifici senza che si possa tuttavia distinguere la percentuale dei crolli totali da quelli parziali. Il quadro risulta comunque molto grave tale da giustificare almeno l’assegnazione del grado X d’intensità macrosismica (75 % edifici con livello di danno 4 o il 50 % con livello di danno 5). Le sintesi descrittive non permettono nemmeno di escludere l’assegnazione del grado XI (oltre il 75% di edifici con livello di danno 5).

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Collina	< 27-36	MC	43.19462	13.06718	X-XI

Le informazioni per questa località che - con la vicina Torricella - secondo il censimento del 1736 era composta da 181 persone [Corridore, 1906] sono fornite dal parroco che segnala: *“rovesciò, e rovinò la chiesa parrocchiale, e gli ha rovinata la casa parrocchiale, e la casa della ven. Compagnia del SS. Sacramento”* [ADCam, 1799-1800]. La stessa fonte fornisce anche una generica informazione sul danneggiamento alle altre case segnalando come queste subirono gli stessi danni dei tre edifici di proprietà ecclesiastica: *“ogni individuo ha sofferto il medesimo danno”*.

La ricostruzione è incerta; la descrizione sintetica degli effetti mostra uno scenario di danno di livello 4 o 5 per gran parte degli edifici senza che si possa tuttavia distinguere la percentuale dei crolli totali da quelli parziali. Il quadro risulta comunque molto grave tale da giustificare almeno l’assegnazione del grado X d’intensità macrosismica (75 % edifici con livello di danno 4 o il 50 % con livello di danno 5). Le sintesi descrittive non permettono nemmeno di escludere l’assegnazione del grado XI (oltre il 75% di edifici con livello di danno 5).

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Fulconi	< 20 ?	MC	43.28114	13.14639	X-XI

Non si hanno informazioni sulla consistenza abitativa della località nel 1799; la sua ubicazione è a pochi chilometri da Castel San Pietro, non è più abitata ed è composta da pochi edifici in gran parte fatiscanti. Le informazioni sui danni sono fornite



dal parroco di San Giuseppe di San Severino Marche che per *“le ville delle Cagnore, Cesolo, Granali, Gajannovo, Serrone, Stigliano, Fulconi ed altri luoghi”* [Belvederesi, sec. XVIII] afferma: *“non presentarono che orrore e rovina, essendo quasi interamente cadute”*. La descrizione sintetica degli effetti mostra uno scenario di danno di livello 4 o 5 per gran parte degli edifici senza che si possa tuttavia distinguere la percentuale dei crolli totali da quelli parziali. Il quadro risulta comunque molto grave tale da giustificare almeno l’assegnazione del grado X d’intensità macrosismica (75 % edifici con livello di danno 4 o il 50 % con livello di danno 5). Le sintesi descrittive non permettono nemmeno di escludere l’assegnazione del grado XI (oltre il 75% di edifici con livello di danno 5).

Si segnala che l’abitato fu gravemente danneggiato anche in occasione del terremoto del 1766 a seguito del quale ci furono dei crolli nella chiesa di Sant’ Elena che non fu più riedificata [Paciaroni, 1989].

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Gagliannuovo	< 30-39	MC	43.26383	13.18665	X-XI

Le informazioni per questa località allora composta da *“da 52 famiglie e 270 anime”* [ADSSM, 1801] mentre secondo il censimento del 1736 con le sue ville aveva 198 abitanti [Corridore, 1906], sono fornite dal parroco di San Giuseppe di San Severino Marche che per *“le ville delle Cagnore, Cesolo, Granali, Gajannovo, Serrone, Stigliano, Fulconi ed altri luoghi”* [Belvederesi, sec. XVIII] afferma: *“non presentarono che orrore e rovina, essendo quasi interamente cadute”*. Una visita pastorale del 1801 segnala inoltre: *“la chiesa parrocchiale con l’annessa casa del parroco erano del tutto rase al suolo dal terremoto”*. Inoltre a un anno dall’evento sismico gli abitanti *“per lo più risiedono in capanne perché le loro case sono in massima parte diroccate e i proprietari non sono in grado di rifabbricarle”* [ADSSM, 1801].

La descrizione sintetica degli effetti mostra uno scenario di danno di livello 4 o 5 della gran parte degli edifici senza che si possa tuttavia distinguere la percentuale dei crolli totali da quelli parziali. Il quadro risulta comunque molto grave tale da giustificare almeno l’assegnazione del grado X d’intensità macrosismica (75 % edifici con danno di livello 4 o il 50 % con danno di livello 5); ma le sintesi descrittive non permettono nemmeno di escludere l’assegnazione cautelativa del grado XI giustificabile da oltre il 75% di edifici distrutti (livello di danno 5).

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Granali	< 62-82	MC	43.24877	13.20009	X-XI

Le informazioni per questa località che secondo il censimento del 1736 insieme alle sue ville contava 411 abitanti [Corridore, 1906] sono fornite dal parroco di San Giuseppe di San Severino Marche che per *“le ville delle Cagnore, Cesolo, Granali, Gajannovo, Serrone, Stigliano, Fulconi ed altri luoghi”* [Belvederesi, sec. XVIII] afferma: *“non presentarono che orrore e rovina, essendo quasi interamente cadute”*.

La descrizione sintetica degli effetti mostra uno scenario di danno di livello 4 o 5 per gran parte degli edifici senza che si possa tuttavia distinguere la percentuale dei crolli totali da quelli parziali. Il quadro risulta comunque molto grave tale da giustificare almeno l’assegnazione del grado X d’intensità macrosismica (75 % edifici con livello di danno 4 o il 50 % con livello di danno 5). Le sintesi descrittive non permettono nemmeno di escludere l’assegnazione del grado XI (oltre il 75% di edifici con livello di danno 5).

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Le Piane	10-15	MC	43.09248	13.26427	X-XI

Pian di Castagne oggi è un toponimo che individua un’area geografica distante un paio di chilometri circa da Morico dove esistono due insediamenti: Case Le Piane e Case Le Cascine (complessivamente una decina edifici) tra loro distanti poche centinaia di metri. I censimenti del ‘700 non forniscono informazione sul numero di abitanti e l’unica informazione disponibile riguarda la morte di coloro che vi si trovavano al momento del terremoto: *“sub ruinis omnes illico supremum diem clauserunt”* [APMo, 1777-1807] fornita dal parroco di Morico che però non fornisce né nomi né numero delle vittime.

Lo scenario è quantitativamente incerto ma qualitativamente evidente: crolli parziali o totali generalizzati che potrebbero giustificare sia il grado X d’intensità macrosismica (almeno il 75 % di crolli parziali) che il grado XI (almeno il 75 % di crolli totali).

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Letegge	24-32	MC	43.15883	13.12296	X-XI

Le informazioni per questa località che secondo il censimento del 1736 era composta da 160 persone e 192 secondo quello del 1782 [Corridore, 1906] sono fornite dal parroco della vicina Caldarola che per *“Aria (...) le Tegge, Pozzuolo e Statte”* afferma: *“quasi interamente rovesciata”* [Picca, secc. XVIII-XIX]. Secondo il medico Moreschini *“Il Castello di Pozzuolo (...) è stato quasi intieramente distrutto, e la stessa sorte hanno avuto Statte, la Torricella, le Tegge, ed altri paesi”* [Moreschini, 1802]. Nel crollo di una casa morirono 2 persone [ADCam, 1750-1844]. Documenti notarili segnalano due case e una palombara inabitabili [ASCAM, 1799-1800c, ASCAM, 1802c].

La descrizione sintetica degli effetti mostra uno scenario di danno di livello 4 o 5 per gran parte degli edifici senza che si possa tuttavia distinguere la percentuale dei crolli totali da quelli parziali. Il quadro risulta comunque molto grave tale da giustificare almeno l’assegnazione del grado X d’intensità macrosismica (75 % edifici con livello di danno 4 o il 50 % con livello di danno 5). Le sintesi descrittive non permettono nemmeno di escludere l’assegnazione del grado XI (oltre il 75% di edifici con livello di danno 5).

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Morico	25-32	MC	43.10097	13.26407	X-XI

Le informazioni per questa località che secondo il censimento del 1736 contava 162 abitanti e 351 secondo quello del 1782 [Corridore, 1906] sono sintetiche e per certi versi contraddittorie. Il parroco di Morico, testimone diretto, fornisce il quadro di danno più severo: *“tutte le case (...), insieme alla chiesa, rimasero rovinose, e moltissime furono del tutto abbattute, tanto che quattordici parrocchiani furono uccisi nei crolli”* [APMo, 1777-1807]. Picca, parroco della vicina Caldarola, indica solamente la *“caduta di alcune case e la morte di 14 persone”* [Picca, secc. XVIII-XIX]; in realtà 3 morirono nella vicina Maregnano [APMo, 1777-1807]. La chiesa parrocchiale era parzialmente agibile con probabili crolli nella cappella laterale sinistra per la quale, nella successiva visita pastorale, venne ordinata la ricostruzione [ADCam, 1797-1814].

La descrizione sintetica degli effetti mostra uno scenario di danno di livello 4 o 5 della gran parte degli edifici senza che si possa tuttavia distinguere la percentuale dei crolli totali da quelli parziali. Il quadro risulta comunque molto grave tale da giustificare almeno l’assegnazione del grado X d’intensità macrosismica (75 % edifici con danno di livello 4 o il 50 % con danno di livello 5); ma le sintesi descrittive non permettono nemmeno di escludere l’assegnazione cautelativa del grado XI giustificabile da oltre il 75% di edifici distrutti (livello di danno 5).

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Pozzuolo	17-22	MC	43.15063	13.13325	X-XI

Le informazioni per questa località che secondo il censimento del 1736 era composta da 109 persone e secondo quello del 1782 da 185 abitanti insieme a Statte [Corridore, 1906] sono fornite dal parroco della vicina Caldarola che per *“Aria (...) le Tegge, Pozzuolo e Statte”* afferma: *“quasi interamente rovesciata”* [Picca, sec. XVIII-XIX]. Secondo il medico Moreschini *“Il Castello di Pozzuolo (...) è stato quasi intieramente distrutto, e la stessa sorte hanno avuto Statte, la Torricella, le Tegge, ed altri paesi”* [Moreschini, 1802]. Nel crollo di due case morirono 4 persone; la loro sepoltura fu difficile perché non si trovava una persona che *“volesse aperire il detto sepolcro per le rovine che continuamente minacciavano la chiesa tutta rimasta mezza diruta, e per le continue scosse de’ terremoti”* [ADCam, 1585-1827].

La descrizione sintetica degli effetti mostra uno scenario di danno di livello 4 o 5 per gran parte degli edifici senza che si possa tuttavia distinguere la percentuale dei crolli totali da quelli parziali. Il quadro risulta comunque molto grave tale da giustificare almeno l’assegnazione del grado X d’intensità macrosismica (75 % edifici con livello di danno 4 o il 50 % con livello di danno 5). Le sintesi descrittive non permettono nemmeno di escludere l’assegnazione del grado XI (oltre il 75% di edifici con livello di danno 5).

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Serrone	< 20-27	MC	43.25572	13.16733	X-XI

Le informazioni per questa località che secondo il censimento del 1736 contava - insieme alla vicina Paterno - 134 abitanti [Corridore, 1909] sono fornite dal parroco di San Giuseppe di San Severino Marche che per *“le ville delle Cagnore, Cesolo,*

*Granali, Gajannovo, Serrone, Stigliano, Fulconi ed altri luoghi* [Belvederesi, sec. XVIII] afferma: “non presentarono che orrore e rovina, essendo quasi interamente cadute”. Una visita pastorale del 1801 segnala inoltre la chiesa di Santa Lucia come quasi rasa al suolo (fu ordinato di ricostruire la facciata) tanto che le funzioni venivano officiate in quella di San Sebastiano esistente nello stesso paese. Anche la canonica era inabitabile [ADSSM, 1801].

La descrizione sintetica degli effetti mostra uno scenario di danno di livello 4 o 5 per gran parte degli edifici senza che si possa tuttavia distinguere la percentuale dei crolli totali da quelli parziali. Il quadro risulta comunque molto grave tale da giustificare almeno l’assegnazione del grado X d’intensità macrosismica (75 % edifici con livello di danno 4 o il 50 % con livello di danno 5). Le sintesi descrittive non permettono nemmeno di escludere l’assegnazione del grado XI (oltre il 75% di edifici con livello di danno 5).

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Statte	9-12	MC	43.14624	13.14926	X-XI

Le informazioni per questa località che secondo il censimento del 1736 era composta da 60 persone e secondo quello del 1782 da 185 abitanti insieme a Pozzuolo [Corridore, 1906] sono fornite dal parroco della vicina Caldarola che per “*Aria (...) le Tegge, Pozzuolo e Statte*” afferma: “quasi interamente rovesciata” [Picca, sec. XVIII-XIX]. Secondo il medico Moreschini “*Il Castello di Pozzuolo (...) è stato quasi intieramente distrutto, e la stessa sorte hanno avuto Statte, la Torricella, le Tegge, ed altri paesi*” [Moreschini, 1802]. La chiesa parrocchiale risulta “*diroccata per la metà ... e nel rimanente tutta patita*” [ADCam, 1800].

La descrizione sintetica degli effetti mostra uno scenario di danno di livello 4 o 5 per gran parte degli edifici senza che si possa tuttavia distinguere la percentuale dei crolli totali da quelli parziali. Il quadro risulta comunque molto grave tale da giustificare almeno l’assegnazione del grado X d’intensità macrosismica (75 % edifici con livello di danno 4 o il 50 % con livello di danno 5). Le sintesi descrittive non permettono nemmeno di escludere l’assegnazione del grado XI (oltre il 75% di edifici con livello di danno 5).

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Stigliano Capo (?)	21-28	MC	43.25324	13.14077	X-XI

Le informazioni per questa località allora composta da 141 abitanti secondo il censimento del 1736 [Corridore, 1906] e che oggi è individuata da due diversi toponimi (Stigliano capo e Stigliano piedi) sono fornite dal parroco di San Giuseppe di San Severino Marche che per “*le ville delle Cagnore, Cesolo, Granali, Gajannovo, Serrone, Stigliano, Fulconi ed altri luoghi*” [Belvederesi, sec. XVIII] afferma: “non presentarono che orrore e rovina, essendo quasi interamente cadute”. Una visita pastorale del 1801 segnala inoltre la chiesa di San Giovanni Battista come completamente rasa al suolo “*solo penitus aequata*” insieme alla canonica [ADSSM, 1801].

La descrizione sintetica degli effetti mostra uno scenario di danno di livello 4 o 5 per gran parte degli edifici senza che si possa tuttavia distinguere la percentuale dei crolli totali da quelli parziali. Il quadro risulta comunque molto grave tale da giustificare almeno l’assegnazione del grado X d’intensità macrosismica (75 % edifici con livello di danno 4 o il 50 % con livello di danno 5). Le sintesi descrittive non permettono nemmeno di escludere l’assegnazione del grado XI (oltre il 75% di edifici con livello di danno 5).

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Torricella	< 27-36	MC	43.19970	13.07142	X-XI

La località insieme a Collina contava 181 abitanti secondo il censimento del 1736 [Corridore, 1906]. Secondo il medico Moreschini “*Il Castello di Pozzuolo (...) è stato quasi intieramente distrutto, e la stessa sorte hanno avuto Statte, la Torricella, le Tegge, ed altri paesi*” [Moreschini, 1802].

La descrizione sintetica degli effetti mostra uno scenario di danno di livello 4 o 5 della gran parte degli edifici senza che si possa tuttavia distinguere la percentuale dei crolli totali da quelli parziali. Il quadro risulta comunque molto grave tale da giustificare almeno l’assegnazione del grado X d’intensità macrosismica (75 % edifici con danno di livello 4 o il 50 % con danno di livello 5); ma le sintesi descrittive non permettono nemmeno di escludere l’assegnazione cautelativa del grado XI giustificabile da oltre il 75% di edifici distrutti (livello di danno 5).

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Villa D'Aria	20-26	MC	43.18460	13.14684	X-XI

Le informazioni per questa località allora composta "da 25 famiglie" [ASCam, 1799d] sono fornite dal parroco della vicina Caldarola che per "Aria (...) le Tegge, Pozzuolo e Statte" afferma: "quasi interamente rovesciata" [Picca, secc. XVIII-XIX]. La visita pastorale di poco successiva all'evento indica la chiesa di Sant'Elena come "dirutam" [ADCam, 1797-1814]. Un documento notarile segnala il crollo parziale di una casa che non è restaurabile [ASCam, 1800b].

La descrizione sintetica degli effetti mostra uno scenario di danno di livello 4 o 5 per gran parte degli edifici senza che si possa tuttavia distinguere la percentuale dei crolli totali da quelli parziali. Il quadro risulta comunque molto grave tale da giustificare almeno l'assegnazione del grado X d'intensità macrosismica (75 % edifici con livello di danno 4 o il 50 % con livello di danno 5). Le sintesi descrittive non permettono nemmeno di escludere l'assegnazione del grado XI (oltre il 75% di edifici con livello di danno 5).

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Rocca d'Aiello	23-30	MC	43.18830	13.06380 I	X-X

Per questa località conosciamo solo il numero di abitanti nel 1782 dove - insieme ad Agnano - contava 226 persone [Corridore, 1906] mentre nel 1804 ne contava 150 [Conti, 1872]. Oggi è composta da un grande edificio singolo (la rocca), intorno al quale ci sono una chiesa con relativa canonica e poche case coloniche (meno di 10) distribuite nel territorio. Le informazioni sui danni sono fornite dallo stesso Conti che segnala che ai suoi tempi era ancora evidente il danno alla rocca dove c'erano: "2 torrioni uno a cinque e uno a sette piani d'altezza abbattuti dal terremoto". Conferme sui crolli interni alla Rocca ci vengono dal parroco che segnala come il terremoto: "rovesciò affatto la chiesa provvisoria eretta in casa di un particolare" e che estende le descrizioni dei danni anche nella vicina chiesa parrocchiale: "danneggiò moltissimo la chiesa stessa parrocchiale" con l'annessa canonica "quasi atterrata" e ad una casa colonica "affatto inabitabile" tanto che i "coloni sono costretti tutti ora dormire sotto una trasanna" [ADCam, 1799-1800]. È molto probabile che il danno grave sia diffuso dal momento che secondo il parroco i suoi parrochiani sono stati "danneggiati anch'essi (...) sono inabili a poter prestare alcun soccorso" [ADCam, 1799-1800].

Lo scenario è grave ma incerto; il grado IX d'intensità macrosismica è giustificato dal danneggiamento generalizzato (livello 3) ma le sintesi descrittive non consentono di escludere l'assegnazione del grado X in relazione alla possibilità di crolli parziali (livello 4) alla gran parte delle abitazioni.

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Cerreto	14-18	MC	43.07118	13.30108	IX

Le informazioni per questa località che secondo il censimento del 1736 contava 90 persone [Corridore, 1906] sono fornite dal parroco Santini che per la chiesa e casa parrocchiale segnala: "vedemmo caduto mezzo muro laterale (...) e l'altra metà restò in piedi, la casa tutta rovinata; (...) il ciborio del Santissimo Sacramento restati in piedi, (...) cadde nella stessa notte la metà del campanile, e cadde sopra il muro del campanile la campana, la quale fu sentita suonare cadendo, mentre stavo a letto (...): caddero alcune case".

Relativamente alle case il parroco si riferisce probabilmente ai crolli che coinvolsero senza ucciderli gli abitanti di 5 edifici [Santini, secc. XVIII-XIXa].

Lo scenario di crollo parziale di circa il 50 % degli edifici giustifica il grado IX d'intensità macrosismica.

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Camerino	700	MC	43.13524	13.06771	VIII-IX

È la località più popolata fra quelle danneggiate; le informazioni per questa località che nel 1736 contava 4304 persone, nel 1782 ne contava 4506 [Corridore, 1906] e che nel 1804 ne contava 4350 [Conti, 1872]. Una mappa catastale del 1810 raffigura circa 700 edifici [ASRM, 1835]. La documentazione disponibile per ricostruire gli effetti del terremoto è vasta e difficilmente condensabile in poche righe. Una idea complessiva dell'accaduto si può ricavare da un rapporto dei rappresentanti romani della città di Camerino al governo della Repubblica Romana del 10 agosto 1799. Le chiese sono "quasi tutte a terra e che pertanto non ammettono ristorazione. Ne restano intatte alcune, che saranno bastanti al Culto reli-

gioso (...) I pubblici edifici (...) hanno sofferto notabilmente, ma tuttavia sono in stato di ammettere restaurazioni (...) Le abitazioni sole de' Cittadini sono quelle, che hanno sopramodo sofferto, e che quasi generalmente sono rese inabitabili. Ammettono però ancor esse delle restaurazioni parte stabili, parte provvisorie per potersi restituire al necessario uso domestico dei Padroni, e qui è dove si è considerata la spesa molto forte, e sensibile, perchè deve estendersi in tutte le abitazioni di una Città, che non ha un recinto cotanto angusto". Questo quadro smentisce l'affermazione iniziale dello stesso rapporto secondo la quale la città era come "quasi tutta rovesciata" [ASCam, 1799-1800d] come segnalato anche in [ASCam, 1799-1801] dove si dice: "sebben Essa per la metà circa fosse rovinata, e caduta, tuttavia in proporzione poche Persone morirono". Una recente tesi di laurea basata sulla ricca documentazione notarile [Capponi, 1992; Capponi e Moriconi, 1998] ha tentato una ricostruzione della distribuzione degli edifici danneggiati che concorda sostanzialmente con quanto indicato nel rapporto del 1799 (Fig. 3). I libri dei morti delle tre parrocchie cittadine indicano complessivamente 44 morti [APCCam, secc. XVIII-IX; APSVCam, 1787-1836; APSMcam, 1720-1803] di cui 42 sotto le macerie e 2 nei giorni successivi probabilmente per le ferite riportate.

Lo scenario è grave ma incerto; il grado VIII d'intensità macrosismica è giustificato dal danneggiamento generalizzato del quale non è definibile il numero degli edifici interessati dai diversi livelli di danno. Le sintesi descrittive non consentono però di escludere l'assegnazione del grado IX in relazione alla possibilità di gravissimi danni (livello 3) alla gran parte delle abitazioni.

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Castelraimondo	59-77	MC	43.20993	13.05763	VIII-IX

Le informazioni per questa località che secondo il censimento del 1736 era composta da 389 persone e secondo quello del 1782 da 603 abitanti [Corridore, 1906] sono fornite da vari documenti. Una supplica della comunità segnala che "restò tutto il Castello quasi ruinato" [ASCam, 1800e]; un'altra lo definisce "diroccato" e con le mura castellane "disastrate" [ASCam, 1800d]. Una supplica del parroco inoltre segnala che: "il paese è povero così che gli parochiani non possano giungere a rifare le proprie loro case, o dirute affatto, o considerevolmente massaccate" [ADCam, 1799-1800]. La chiesa parrocchiale (San Biagio), il campanile, e la sagrestia vengono indicate come "quasi totalmente rovinate dalle scosse de' terremoti" [ADCam, 1799-1800]. Una supplica anteriore all'autunno 1800 specifica che nella chiesa ad essere gravemente danneggiata è soprattutto la facciata [ADCam, 1799-1800] l'inagibilità è anche attestata dal fatto che le messe venivano officiate "in una chiesa fuori del castello di là dal fiume parimente pericolosa, e rovinata anch'essa (chiesa di San Bartolomeo di Rotabella)" [ADCam, 1799-1800]. Nel 1802 la visita pastorale trova la chiesa "collapsam" [ADCam, 1797-1814].

Lo scenario è grave ma incerto; il grado VIII d'intensità macrosismica è giustificato dal danneggiamento generalizzato del quale non è definibile il numero degli edifici interessati dai diversi livelli di danno. Le sintesi descrittive non consentono però di escludere l'assegnazione del grado IX in relazione alla possibilità di gravissimi danni (livello 3) alla gran parte delle abitazioni.

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Gagliole	69-88	MC	43.23821	13.067456	VIII-IX

Le informazioni per questa località che secondo il censimento del 1736 era forse composta da 459 persone [Corridore, 1906] descrivono genericamente "gravissimi danni alle abitazioni e fabbriche". Più particolareggiati sono le descrizioni dei danni per la torre pubblica (che si divide in due "dopo esserne caduta la massima parte", non è "risarcibile" e minaccia le sottostanti abitazioni); la rocca (parzialmente crollata); la Casa del Consiglio, la segreteria comunitativa ed il forno ("non soffrirono minor danno" della torre [ASCam, 1800e]. La chiesa di S. Angelo è danneggiata e da consolidare con 4 tiranti; la canonica annessa alla chiesa è danneggiata, mentre una casa privata ha dei crolli parziali. Il quadro del danneggiamento grave e generalizzato è confermato dalla testimonianza di un cittadino in merito alla insicurezza delle vie causata "dalle cadenti macerie, che da tutte le parti minaccia rovina" [ASCam, 1799d].

Lo scenario è grave ma incerto; il grado VIII d'intensità macrosismica è giustificato dal danneggiamento generalizzato del quale non è definibile il numero degli edifici interessati dai diversi livelli di danno. Le sintesi descrittive non consentono però di escludere l'assegnazione del grado IX in relazione alla possibilità di gravissimi danni (livello 3) alla gran parte delle abitazioni.

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
San Ginesio	320	MC	43.10836	13.31889	VIII-IX

Le informazioni per questa località che secondo il censimento del 1736 contava 2243 persone [Corridore, 1906] e nella prima metà del 1800 era composta da 320 edifici [ASRM, 1835b; 1835c] provengono da numerose fonti. Una supplica del 1803 riassume così gli effetti: *“la maggior parte delle Case comprese nel Circondario delle sue Mura furono intieramente rovesciate, e generalmente crollate in modo da non esser più servibili senza molti, e gravi risarcimenti. Quasi tutti i Campanili, e Torri affatto diroccate, molte Chiese rese inabili al Divin Servizio, e tutte enormemente rimasero danneggiate”*. Alla supplica è allegato un ristretto compilato il 28 agosto 1799 che descrive il dettaglio dei danni agli edifici dell’attuale centro storico omettendo quelli che hanno subito *“piccoli patimenti, che pure richiederebbero delle spese tutte assieme di centinaja”* e *“un’infinità di muri caduti nelle cinte di moltissimi Orti, e Cortili”* [ASRM, 1805-1807]. Il quadro che emerge dall’interpretazione del ristretto giustifica pienamente il grado VIII d’intensità macrosismica ma non permettono di escludere l’assegnazione cautelativa del grado IX in relazione ad uno scenario con un livello di danno > 4 per circa il 32 % degli edifici.

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
San Severino Marche	506-665	MC	43.22889	13.17719	VIII

Le informazioni per questa località che secondo il censimento del 1736 era composta da 3338 persone [Corridore, 1906] provengono da numerose fonti. Il parroco di San Giuseppe fornisce un quadro complessivo degli effetti *“Sebbene della città non rovinasse interamente alcun edificio, rimasero però generalmente danneggiate tutte le case e molte anche pericolanti”* [Belvederesi, sec. XVIII]. Informazioni puntuali sono disponibili solo per gli edifici ecclesiastici per i quali si può ricostruire uno scenario di danno che prevede in molti casi il livello 3 e in alcuni il livello 4 (San Pacifico, Il Duomo vecchio con il vescovato, Sant’Agostino e San Rocco). I collassi riguardarono la Villa Collio e probabilmente la chiesa di San Michele: *“ridotta in uno stato da non potersi riparare”* [Servanzi Collio, 1836]; questi edifici erano distanti circa un chilometro dal centro cittadino e furono ricostruiti entrambi nel primo trentennio dell’ottocento. Non ci furono morti ma solo due feriti per la caduta di una volta nel dormitorio del convento di Santa Maria del Glorioso [Paciaroni, 1989] anch’esso distante circa un chilometro dal centro cittadino.

Sulla base del danneggiamento di livello 3 di molti edifici si propone l’assegnazione del grado VIII d’intensità macrosismica.

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Agnano	12-16 (?)	MC	43.17446	13.06364	VII-VIII

Per questa località conosciamo solo il numero di abitanti nel 1782 che - insieme a Rocca d’Aiello - erano 226 [Corridore, 1906] Poiché secondo Conti (1872) nel 1804 Rocca d’Aiello contava 150 abitanti è probabile che Agnano contasse circa 80 abitanti. Si dispone della notizia del crollo della chiesa di S. Palazia e della sua casa parrocchiale *“l’una, e l’altra rovinata, e buttate quasi da fondamenti a terra”*; per i due edifici e per un magazzino si propone la riedificazione dalle fondamenta perché *“mal fabricate, cioè fabricate a sola Terra, senza Calce”* [ASCam, 1799-1800e]. Nel 1802 una visita pastorale segnalava la chiesa come completamente distrutta tanto che le funzioni parrocchiali erano state trasferite nella chiesa filiale di S. Cecilia della stessa villa *“la parrocchiale deve essere restaurata al più presto”* [ADCam, 1797-1814].

Il quadro dei danni è incerto e potrebbe essere più grave di quello emergente dalle poche informazioni disponibili. L’intensità macrosismica ha comunque sicuramente un limite inferiore nel grado VII ma non è - per il momento - di una gravità tale da giustificare il grado IX.

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Belforte del Chienti	204-269	MC	43.16426	13.23793	VII-VIII

Le informazioni per questa località che secondo il censimento del 1736 era composta da 1349 persone e secondo quello del 1782 da 1441 abitanti [Corridore, 1906] provengono dal carteggio municipale che contiene una richiesta d’intervento della Imperiale Reggenza di Macerata per *“restaurare le case pubbliche, e il ponte rovinato dal terremoto, e per riporre in buon stato la strada romana”* (anche se il danno a queste due ultime infrastrutture sembra più legato alle abbondanti piogge che all’evento

sismico) [ASMC, 1786-1807]. Il forno è danneggiato e sta per cadere [ASMC, 1781-1802]; mentre la scuola pubblica invece è integra o debolmente danneggiata [ASMC, 1799-1808]. Il libro dei morti della parrocchia di Sant'Eustachio elenca 2 vittime, molto probabilmente coinvolti nei crolli di due edifici separati [APBe, 1742-\*\*\*]. Non risulta per ora confermato lo scenario di effetti indicato in Ciocchetti (1982) e unicamente basato sulla memoria orale: “*subi non lievi danni e tutta una sua parte, sul lato sud-orientale, scomparve e non fu mai più ricostruita. Nella memoria dei vecchi sono ancora vivi i racconti, trasmessi oralmente, di questa sciagura e degli infortunati che chiedevano aiuto da sotto le macerie*”.

Il quadro dei danni resta incerto; l'intensità macrosismica ha un limite inferiore nel grado VII ma non è di una gravità tale da giustificare il grado IX.

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Caldarola	191-251	MC	43.13819	13.22638	VII-VIII

Secondo il censimento del 1736 la località era composta da 1259 persone e secondo quello del 1782 da 1333 abitanti [Corridore, 1906]. La più dettagliata testimonianza coeva indica: “*dirocò quasi tutto il monastero (di Santa Caterina n.d.a.) e recò pregiudizio a tutte le abitazioni della nostra terra (...) Furono atterrati quasi tutti li camini e li fondelli delle stanze ed assai danneggiate le facciate*” [Picca, sec. XVIII-XIX]. Il danno al monastero e alla chiesa di Santa Caterina è confermato anche dalla visita apostolica: “*furono sconvassati*” [ADCam, 1797-1814]. Secondo la relazione *ad limina* dell'arcivescovo di Camerino furono tre i monasteri quasi crollati e prostrati a terra “*Ob Terremotus Flagellum tria Monasteria Monialium penitus collapsa, et ad terram prostrata reperiuntur, duo videlicet in Civitate, et unum in Oppido Caldarolae*” [ASV, secc XVIII-XIXa]. Un altro testimone coevo ricorda che il terremoto devastò Camerino, Cessapalombo e Morico “*senza che la nostra terra soffrisse gran tormento*” [Barlesi, 1813]. Sempre secondo il canonico Picca “*vi perirono tre persone*”. In realtà i liber mortuorum non segnalano i morti [APSGCal, \*\*\*; APSMCal, \*\*\*], e anche i consigli lo escludono: “*anche questa nostra terra ne ha risentito qualche danno considerabile ne' fabbricati, ma per altro siamo restati per miracolo libberi dal flagello della mortalità sofferta in altri paesi per un tal castigo*”. [N.B. secondo la tradizione orale riferita da don Vincenzo Finocchio parroco di S. Martino di Caldarola i morti sono relativi alla vicina località di Croce].

Il quadro dei danni non è ben definibile ma è diffuso, singoli edifici hanno un livello di danno grave con crolli parziali; l'intensità macrosismica ha un limite inferiore nel grado VII ma non è di una gravità tale da giustificare il grado IX.

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Camporotondo di Fiastrone	66-87	MC	43.13205	13.26532	VII-VIII

Le informazioni per questa località che secondo il censimento del 1736 era composta da 437 persone e secondo quello del 1782 da 680 abitanti [Corridore, 1906] provengono dal podestà: “*rovinò in Camporotondo totalmente la Casa della Comunità, e l'annessa ad essa abitazione del Giudice che non è abitabile sì perché li muri sono tutti slacciati, sì ancora perché li Tetti, e pavimenti sono tutti caduti*” [ASCam, 1800f]. Una successiva visita pastorale segnala i danni alla chiesa parrocchiale (forse parziale crollo di una cappella [ADCam, 1797-1814].

Il quadro dei danni è incerto e potrebbe essere più grave di quello emergente dalle poche informazioni disponibili. L'intensità macrosismica ha comunque sicuramente un limite inferiore nel grado VII ma non è - per il momento - di una gravità tale da giustificare il grado IX.

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Casarini/Casalini		MC	43.371	13.114	VII-VIII

Non si hanno notizie sul numero degli abitanti nel 1736 e nel 1782. Casalini è oggi composta da due frazioni ubicate a pochi chilometri a sud ovest di Apiro conta poco meno di 50 abitanti e 20 edifici. Si dispone unicamente della segnalazione cumulativamente fornita per le contrade di Favete e San Lorenzo della rovina di molte case [ACAapi, 1747-1810].

Lo scenario resta lacunoso per la definizione di un valore certo dell'intensità macrosismica che ha un limite inferiore nel grado VII e che non sembra di una gravità tale da giustificare il grado IX.

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Crispiero	42-55	MC	43.19701	13.09764	VII-VIII

Le informazioni per questa località che secondo il censimento del 1736 era composta da 277 persone e secondo quello del 1782 da 347 abitanti [Corridore, 1906] riguardano danni gravi e crolli per 2 edifici [ASCam, 1799-1800a; ASCam, 1801; ASCam, 1802a]. La Chiesa parrocchiale di Santa Barbara è crollata e da riedificare [ADCam, 1797-1814]; la torre del castello è in cattivo stato e il maschio è “totalmente rovinato” [ASRM, sec. XVIII-XIX].

Il quadro dei danni è incerto e potrebbe essere più grave di quello emergente dalle poche informazioni disponibili. L'intensità macrosismica ha sicuramente un limite inferiore nel grado VII ma non è - per il momento - di una gravità tale da giustificare il grado IX.

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Elcito	47-62	MC	43.32211	13.10639	VII-VIII

Le informazioni per questa località che secondo il censimento del 1736 era composta da 312 persone [Corridore, 1906] provengono dall'archivio comunale Severino Servanzi Collio; in un manoscritto disperso prima del trasferimento dell'archivio della famiglia dell'autore alla Biblioteca di San Severino Marche scriveva che il castello “essendo fabbricato sopra il vivo scoglio ha molto sofferto nella circostanza dei terremoti” [Paciaroni, 1989]. I dati indicati in una relazione del 6 agosto 1799 sul solo patrimonio del Capitolo di San Severino Marche ci mostrano danni gravi alla “facciata del magazzino nuovamente aggiunto” dove “resta da ponente distaccata dai muri per quasi tre oncie ed uno spiccolo di esso in alto è rovinato con la caduta di due pasine del tetto (...) Nella sala sono cadute tre pasine della soffitta rovinata da altrettanto tetto (...) Nel muro delle due stanze si scorge una fessura notevole dalla parte interna, e nell'esterno il disesto, e spiombo” e infine “Il muro, che chiude internamente la stanza del curato ha sofferto grave danno da cielo a terra con la caduta di coppi, e pietre, e tutta la fabrica assegnata al curato ha varj disordini” (ACSSM, 1783-1802). I danni più gravi sono alla vicina Abbazia dove ai coloni rimasti senza alloggi viene assegnata “l'abitazione di Elcito per il soggiorno dell'inverno, perché data la ripristinazione delle loro abitazioni, o non saranno subito abitabili, o non potranno rendersi che fornite di tetti per il solo comodo delle stalle” (ACSSM, 1783-1802).

Lo scenario resta incerto per la definizione di un valore univoco dell'intensità che ha un limite inferiore nel grado VII d'intensità e che - per il momento - non sembra di una gravità tale da giustificare il grado IX.

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Favete		MC	43.42151	13.09954	VII-VIII

Non si hanno notizie sul numero degli abitanti nel 1736 e nel 1782. La contrada Favete è a pochi chilometri a nord ovest di Apiro conta 10 abitanti e 7 edifici. Si dispone unicamente della segnalazione cumulativamente fornita per le contrade di Casalini e San Lorenzo della rovina di molte case [ACApi, 1747-1810].

Lo scenario resta lacunoso per la definizione di un valore certo dell'intensità macrosismica che ha un limite inferiore nel grado VII e non sembra di una gravità tale da giustificare il grado IX.

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Mogliano	458-603	MC	43.18592	13.478082	VII-VIII

Le informazioni per questa località che secondo il censimento del 1736 era composta da 3026 persone e secondo quello del 1782 da 3597 abitanti [Corridore, 1906] provengono da un diario di un osservatore diretto che segnala: “restarono molto danneggiate alquante case, e segnatamente le chiese di S. Francesco colla sagrestia, e di San Giuseppe, la torre di Santa Maria di Piazza, e la sagrestia di Santa Maria da piedi” [Giannetti, 1796-1829].

Si segnala che lo stesso diario riporta un evento sismico a probabile carattere locale avvertito con spavento e terrore il 12 luglio 1799 che potrebbe aver contribuito ad accentuare gli effetti dell'evento del 28 luglio. Il quadro dei danni resta incerto; l'intensità ha un limite inferiore nel grado VII ma non è di una gravità tale da giustificare il grado IX.



Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Montalto (La Villa)	43-57 (?)	MC	43.09625	13.22798	VII-VIII

Le informazioni per questa località che secondo il censimento del 1782 era composta da 284 persone [Corridore, 1906] provengono dai canonici del Capitolo che chiedono di disporre dei legnami rimasti invenduti per *“accomodare le chiese, e case appartenenti al detto capitolo rovinate da’ terremoti”* [ADCam, 1799-1800].

Il quadro dei danni è incerto e potrebbe essere più grave di quello emergente dalle poche informazioni disponibili. L'intensità ha comunque sicuramente un limite inferiore nel grado VII ma non è - per il momento - di una gravità tale da giustificare il grado IX.

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Paradiso Prata (?)		MC	43.18061	13.01174	VII-VIII

Non si hanno notizie sul numero degli abitanti nel 1736 e nel 1782. Si dispone unicamente della segnalazione di danni alle proprietà dei *“signori Bracci”* ed in particolare: *“La piccola moderna chiesa de’ signori Mariani, e Bracci nella valle del Paradiso conquassata, e caduta in parte; il casino de’ signori Bracci conquassato ma non caduto, eccetto l’intiera gronda rovesciata, la colonica unita conquassata, ed in parte caduta”* [Mattonelli, 1800].

Lo scenario resta lacunoso per la definizione di un valore certo dell'intensità macrosismica che ha un limite inferiore nel grado VII d'intensità e che non sembra di una gravità tale da giustificare il grado IX

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Pioraco	< 62-82	MC	43.17872	12.98473	VII-VIII

Le informazioni per questa località che secondo il censimento del 1736 era composta da 412 persone (insieme alla vicina Costa) e secondo quello del 1782 da 619 abitanti [Corridore, 1906] provengono dal parroco secondo il quale la casa e la chiesa parrocchiale *“si trovan quarciate, e sconnesse che conviene ripigliare i muri perimetrali dai fondamenti”* [ADCam, 1799-1800]; inoltre vengono segnalate *“Alcune case cadute e altre con danni”* [Mattonelli, 1800]. Secondo i periti il danno alla casa parrocchiale è principalmente da imputare al cattivo stato delle fondamenta e dei pilastri: *“sono lacere le fondamenta dalla parte dell’orto, i pilastri che sostengono la facciata sono laceri e precari, ciò ha causato lo spionbo della facciata, il tetto è pericolante”*. La stessa fonte ci segnala che la *“piccola chiesetta moderna dei signori Mariani è caduta in parte”* [Mattonelli, 1800]. Una casa con danni ai muri portanti è segnalata nei notarili di Camerino [ASCam, 1799-1800c].

Lo scenario resta lacunoso per la definizione di un valore certo dell'intensità macrosismica che ha un limite inferiore nel grado VII e che non sembra di una gravità tale da giustificare il grado IX.

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
San Lorenzo		MC	43.383	13.118	VII-VIII

Non si hanno notizie sul numero degli abitanti nel 1736 e nel 1782. Oggi è una contrada a pochi chilometri ad ovest di Apiro con pochissimi edifici sparsi nella campagna. Si dispone unicamente della segnalazione cumulativamente fornita per le contrade di Casalini e Favete della rovina di molte case [ACApi, 1747-1810].

Lo scenario resta lacunoso per la definizione di un valore certo dell'intensità macrosismica che ha un limite inferiore nel grado VII d'intensità e che non sembra di una gravità tale da giustificare il grado IX.

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Sarnano	193-254	MC	43.03583	13.30161	VII-VIII

Le informazioni per questa località che secondo il censimento del 1736 era composta da 1227 persone e secondo quello del 1782 da 3225 abitanti (forse con le località annesse) [Corridore, 1906] provengono da diversi archivi. I documenti dell'archivio comunale forniscono solo notizie indirette del danno delle case di molte famiglie ricche [ASCsa, 1793-1800]. Ci furono 6

morti [APSa, 1739-1836] probabilmente nell'attuale margine orientale dell'abitato di Sarnano (vedi Villa di Piano a Piede in appendice 2). Risultano inoltre danneggiate almeno 6 case coloniche; cinque - "rovinata" - di proprietà degli Agostiniani e una del monastero di S. Chiara (che si chiede di ricostruire dalle fondamenta) [ADCam, 1799-1800]. La chiesa di S. Croce e S. Michele, posta nel territorio, fu "quasi affatto rovinata" [ADCam, 1799-1800].

Lo scenario resta lacunoso per la definizione di un valore certo dell'intensità macrosismica che ha un limite inferiore nel grado VII e che non sembra di una gravità tale da giustificare il grado IX.

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Tolentino	< 910-1196	MC	43.20907	13.28512	VII-VIII

Le informazioni per questa località che secondo il censimento del 1736 era composta da 6005 persone (con gli annessi Sant'Andrea e Sant'Angelo) e secondo quello del 1782 da 6625 abitanti [Corridore, 1906] provengono dall'archivio comunale che segnala danni alla torre dell'orologio con crepe nei muri della parte inferiore e il distacco dal muro del contiguo palazzo pubblico e un fuori piombo importante nella cantonata tra ponente e tramontana. I danni alla torre però sono precedenti al terremoto che li ha amplificati per la cattiva realizzazione delle sottofondazioni. Furono danneggiati anche il teatro con aperture nel tetto e crepe in diversi punti; le case del seminario e per quelle annesse a San Vito che "non ammettano verun risarcimento" si consiglia la ricostruzione [ASCTo, 1799; ASCTo, 1798-1800]. Nel convento dei frati minori furono "notevolmente danneggiati il corridoio e le camere del piano superiore e caddero i due camini costruiti per il servizio dei religiosi; nella chiesa rovinò parte della volta dell'abside e furono ridotti in pessimo stato la facciata e il campanile che fu poi demolito" [Anonimo francescano, secc. XVII-XIX]. Per la città e per il territorio Talamonti (1962) segnala: "gravissimi danni ai fabbricati".

Lo scenario resta lacunoso per la definizione di un valore certo dell'intensità macrosismica che ha un limite inferiore nel grado VII e che non sembra di una gravità tale da giustificare il grado IX.

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Costa	pochi	MC	43.18727	13.00467	VII

Le informazioni per questa località che secondo il censimento del 1736 era composta da 412 persone (insieme alla ben più popolosa e vicina Pioraco) [Corridore, 1906] e che oggi è composta da 9 edifici e dove risiedono 3 abitanti provengono dal parroco di Pioraco che segnala il probabile crollo della chiesa Parrocchiale (San Paolo) che "aperta in più luoghi da ambi i lati in guisa, che convenne smantellarla". Lo stesso autore sottolinea che "Le case di quella villa patirono quasi tutte, ma niuna ne cadde, se si eccettuino parti di piccoli tuguri" [Mattonelli, 1800].

Lo scenario degli effetti è quello del grado VII d'intensità macrosismica.

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Fabriano	<1053-1336	AN	43.33436	12.90739	VII

Le informazioni per questa località che secondo il censimento del 1736 era composta da 6947 con Colle Paganello e Valleromita [Corridore, 1906] provengono da una fonte coeva (Benigni) citata in [Angelelli, 1925]. Benigni descrive la caduta di parecchi fumaiole e di un pezzo di cornicione della casa Vallemani e afferma che il danneggiamento è poi aumentato con qualche danno in quasi tutte le abitazioni per le repliche che durarono più mesi. Gli abitanti abitarono andarono ad abitare nelle campagne in alloggi di fortuna.

Lo scenario degli effetti è quello del grado VII d'intensità macrosismica.

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Apiro	326-428	MC	43.39245	13.13102	VI-VII

Le informazioni per questa località che secondo il censimento del 1736 era composta da 2150 persone e secondo quello del 1782 da 2830 abitanti [Corridore, 1906] provengono dall'archivio della collegiata di S. Urbano: "patirono le case del paese e segnatamente la nostra Collegiata (...) essendo crepate le volte della cuppola; per misericordia di Dio non è rovinato niente" [ACApi, 1747-1810].

Lo scenario di danno non è grave e non ben definito; l'intensità macrosismica ha un limite inferiore nel grado VI e non è di una gravità tale da giustificare il grado VIII.

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Fiastra (Trebbio)	< 112-147	MC	43.03576	13.15598	VI-VII

Le informazioni per questa località che secondo il censimento del 1736 era composta da 740 persone con Castello, Campo Bonomo e San Lorenzo e secondo quello del 1782 da 986 abitanti [Corridore, 1906] provengono dal medico Moreschini che riferendosi "Fiastra con i vicini paesi, la Muccia, Serravalle, ed altri luoghi situati nel basso" afferma che questi luoghi "non hanno sofferto danni notabili" [Moreschini, 1802]. Le coordinate sono quelle della sede comunale del Comune a frazioni sparse di Fiastra.

Lo scenario di danno non è grave e non ben definito; l'intensità macrosismica ha un limite inferiore nel grado VI e non è di una gravità tale da giustificare il grado VIII.

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Muccia	< 73-96	MC	43.08112	13.04304	VI-VII

Le informazioni per questa località che secondo il censimento del 1736 era composta da 483 persone con Coda di Muccia e secondo quello del 1782 da 438 abitanti con Coda di Muccia [Corridore, 1906] provengono dal medico Moreschini che riferendosi "Fiastra con i vicini paesi, la Muccia, Serravalle, ed altri luoghi situati nel basso" afferma che questi luoghi "non hanno sofferto danni notabili" [Moreschini, 1802].

Lo scenario di danno non è grave e non ben definito; l'intensità macrosismica ha un limite inferiore nel grado VI e non è di una gravità tale da giustificare il grado VIII.

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Serravalle di Chienti	72-95	MC	43.07307	12.95447	VI-VII

Le informazioni per questa località che secondo il censimento del 1736 era composta da 475 persone e secondo quello del 1782 da 469 abitanti [Corridore, 1906] provengono dal medico Moreschini che riferendosi "Fiastra con i vicini paesi, la Muccia, Serravalle, ed altri luoghi situati nel basso" afferma che questi luoghi "non hanno sofferto danni notabili" [Moreschini, 1802].

Lo scenario di danno non è grave né ben definito; l'intensità macrosismica ha un limite inferiore nel grado VI e non è di una gravità tale da giustificare il grado VIII.

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Matelica	718-945	MC	43.25668	13.00949	VI

Le informazioni per questa località che secondo il censimento del 1736 era composta da 4742 persone [Corridore, 1906] provengono dai consigli che in data 24 agosto 1799 ricordano come "Il terribile, e calamitoso disastro sofferto tanto dagli abitanti di questa città, che della campagna, all'occasione del sofferto flagello di replicate gravissime scosse di terremoti, gli ha posti nelle più miserevoli circostanze." [ASCMat, 1792-1801]. I danneggiamenti sembrano diffusi sia in città che nel territorio tanto che il Capitano ordina ai "signori Deputati delle Montagne, che con tutta sollecitudine stabilissero quella maggiore quantità di calcinari, che si potrà, e senza rincarirne il prezzo". I consigli non indicano il numero di edifici danneggiati. I danni in città non sono gravi come viene sottolineato dal consiglio del 28 settembre 1799: "ha recato grandissimo spavento ed ha riempito di sommo terrore tutti gli abitanti, benché non abbia causato, che lieve pregiudizio". La situazione nella campagna sembra peggiore; il consiglio del 18 aprile 1801 viene letta una supplica in cui viene richiesto un qualche aiuto: "alle persone possidenti danneggiate non poco nelle case rurali". [ASCMat, 1792-1801]

L'informazione di danni non gravi "lieve pregiudizio" generalizzati consente l'assegnazione del grado VI d'intensità.

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Gaglianvecchio		MC	43.29164	13.19732	V-VI

L'erudito locale Servanzi Collio [Servanzi Collio, 1856] ricorda una tradizione orale da lui raccolta che indica come in occasione del terremoto “*non cadde in quelle abitazioni neppure un fumaiuolo*” e fu fatta una “*processione di penitenza alla sua celestial protettrice*”. La tradizione orale in questo caso pone meno dubbi; il Servanzi è coevo e l'informazione sembra rafforzata dalla mancanza della segnalazione di danni in occasione della visita apostolica del 1801 [ADSSM, 1801].

Lo scenario è comunque dubbio; l'intensità macrosismica ha un limite inferiore nel grado V e sicuramente non è di una gravità tale da giustificare il grado VII.

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Ascoli Piceno		AP	42.85460	13.57530	V

Si dispone unicamente della segnalazione dell'avvertimento di una scossa con “*terrore universale*” [Lazzari, 1788-1801] che giustifica l'assegnazione del grado V d'intensità macrosismica.

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Costa San Severo		MC	43.16564	13.01108	V

Si dispone della segnalazione del non danneggiamento delle case “*non fece danno a nessuna delle Case in essa esistente*” ad eccezione per un edificio che era già in cattive condizioni prima dell'evento “*essendo i muri principali quasi fradici fin dal tempo antico*” [ASCam, 1800-1804].

La segnalazione del danno esclusivamente ad un edificio vetusto giustifica l'assegnazione del grado V

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Jesi		AN	43.52287	13.24374	V

Si dispone unicamente della segnalazione dell'avvertimento del terremoto; gli abitanti “*uscirono dalle case e dimorarono in campagna per tutta la notte*” e la popolazione “*tutta fu salva*” [Anonimo carmelitano, sec. XIX].

Il terrore di tutta la popolazione giustifica l'assegnazione del grado V d'intensità macrosismica.

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Macerata		MC	43.30019	13.45311	V

Si dispone unicamente della segnalazione dell'avvertimento della scossa definita “*più forte*” del *foreshock* delle ore 23 [Tartuferi, 1794-1817.]; la popolazione impaurita abbandonò le case, anche a causa degli eventi bellici [Assortati, secc. XVIII-XIX]. Lo scenario di effetti giustifica l'assegnazione del grado V d'intensità macrosismica.

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Pollenza		MC	43.26779	13.34769	V

Si dispone della segnalazione del forte spavento della popolazione che abbandonò le case per pernottare all'aperto [Assortati, secc. XVIII-XIX] e che giustifica l'assegnazione del grado V d'intensità macrosismica.

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Teramo		TE	42.658716	13.70328	IV-V

Si dispone della segnalazione dell'evento in una cronaca coeva che indica: "ad ora 23 sul tramontar del Sole fu un terremoto risentituscio, ad ora 3 e tre quarti fu l'altro, così forte, che spaventarono molta gente, e Caddere quelli contorni varie case" [De Jacobis, 1777-1822]. È molto probabile che con "quei contorni" l'autore non volesse indicare il territorio di Teramo ma l'area interessata dai maggiori effetti.

Lo scenario è incerto lacunoso; lo spavento di una gran parte della popolazione giustifica l'assegnazione del grado IV d'intensità macrosismica o al più del grado V.

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Perugia		PG	43.11186	12.38847	IV

Si dispone della notizia dell'avvertimento della scossa che fu "orrenda, e sensibilissima" ma non avvertita da tutti all'aperto perché "dagli Austro-Aretini, i quali non badavano che alla pugna non fu avvertita, a riserva di quelli che si trovavano al Campo di Massiano; entro la città fu più terribile" [Anonimo perugino, 1798-1799]. Il coevo Fabretti si limita a segnalare che "I terremoti erano continui in detto anno ed impaurivano gli abitanti della città" [Fabretti, 1798-1869a; 1798-1869b] riferendosi probabilmente all'avvertimento di scosse con origine diversa (vedi § 5.1).

Il grado IV d'intensità macrosismica viene assegnato in relazione al non avvertimento di una parte della popolazione che si trovava, di notte, all'aperto.

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Ancona		AN	43.61876	13.51346	III-IV

Si dispone della notizia dell'avvertimento della scossa principale che da un testimone viene definita "più gagliarda" di quella che la precedette [Bedetti, 1729-1814].

Gli effetti sulla popolazione non sono ben definiti; l'intensità macrosismica ha comunque sicuramente un limite inferiore nel grado III e non sembra di una gravità tale da giustificare il grado V.

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Civitella del Tronto		TE	42.77241	13.66818	III-IV

Si dispone della notizia dell'avvertimento della scossa principale che da un testimone viene definita "gagliarda" [Palma, 1832]. Gli effetti sulla popolazione non sono ben definiti; l'intensità macrosismica ha comunque sicuramente un limite inferiore nel grado III e non sembra di una gravità tale da giustificare il grado V.

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Fano		PU	43.84355	13.01942	III-IV

Si dispone della notizia dell'avvertimento della scossa principale che secondo un testimone "acrescè la paura" dei "Moscoviti e Turchi" che assediavano la città [Massarini, 1791-1808].

Gli effetti sulla popolazione non sono ben definiti; l'intensità macrosismica ha sicuramente un limite inferiore nel grado III e non sembra di una gravità tale da giustificare il grado V.

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Sansepolcro		AR	43.57031	12.14108	III-IV

Si dispone della notizia dell'avvertimento della scossa principale che da un testimone viene definita "gagliarda" [Albergotti, 1798-1799].

Gli effetti sulla popolazione non sono ben definiti; l'intensità macrosismica ha sicuramente un limite inferiore nel grado III e non sembra di una gravità tale da giustificare il grado V.

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Roma		RM	41.89336	12.48279	III

Si dispone della notizia dell'avvertimento dell'evento "Nella notte circa le ore 3 s'intesero varie scosse di terremoto" [Galimberti, 1798-1802; Sala, 1799]. La scossa fu "debole" secondo [Moreschini, 1802].

Gli effetti sulla popolazione non sono ben definiti ma l'intensità ha comunque raggiunto il grado III.

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Barbiato		MC	43.25792	13.20168	CR

Si dispone unicamente della notizia del crollo dell'Oratorio di Santa Maria che non venne più ricostruito [ADSSM, 1801].

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Borgiano		MC	43.14955	13.19656	CR

Si dispone unicamente della notizia del probabile crollo in una casa e magazzino frumentario della Compagnia del SS.mo Sacramento "rovinata" per cui non si ha modo di "risarcire, e rifabricare la detta casa" [ADCam, 1799-1800].

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Cavareccio di Paganico		MC			CR

Si dispone unicamente della notizia del crollo di una sopraelevazione fatta su una casa colonica [ASCam, 1800-1804].

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Chigiano		MC	43.30164	13.13648	CR

Si dispone unicamente della notizia del crollo della Chiesa di San Savino e dell'inagibilità della canonica [ADSSM, 1801].

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Cusiano		MC	43.20544	13.21293	CR

Si dispone unicamente della notizia della distruzione della Chiesa di San Francesco [ADSSM, 1801] ricostruita solo nel 1830.

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Fanelli		MC	43.05656	13.35527	CR

Si dispone unicamente della notizia della morte di una persona in una casa della parrocchia di Sant'Elpidio di Gualdo dalla quale è possibile desumere un probabile crollo di almeno un edificio [APGu, 1763-1876]. L'identificazione della località interessata è frutto di una ricognizione preliminare nell'area interessata. La localizzazione è comunque da ritenere indicativa in quanto l'ubicazione esatta dell'edificio crollato è ignota anche se si suppone non distante dalla sede parrocchiale.

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Fiungo		MC	43.12527	13.14260	CR

Si dispone unicamente della notizia del crollo ("penitus collapsa fuit"), della chiesa parrocchiale (San Giovanni Evangelista) che cessa l'espletamento delle sue funzioni a favore della Chiesa di San Filippo Neri [ADCam, 1797-1814].

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Isola		MC	43.07664	13.10470	CR

Si dispone unicamente della notizia del crollo parziale di una casa della Confraternita del SS.mo Rosario [ADCam, 1799-1800].

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Maregnano	MC	43.10228	13.27209	CR	

Si dispone unicamente della segnalazione della morte di 3 persone appartenenti allo stesso nucleo familiare per cui si presume il crollo parziale di almeno una casa [APMo, 1777-1807].

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Polverina		MC	43.09161	13.11753	CR

Il terremoto “*incusse, e sterminò nella villa di Polverina ove segnatamente restarono danneggiate la chiesa parrocchiale di S. Lorenzo, e la casa d’abitazione di quel paroco d. Luigi Bignotti*” (ADCam, 1799-1800). Nella successiva visita pastorale si sottolinea che entrambi gli edifici sono crollati e devono essere ricostruiti quanto prima (ADCam, 1797-1814). Non è stato possibile verificare la presenza di ulteriori informazioni nei registri dell’archivio parrocchiale perché l’archivio è temporaneamente inaccessibile.

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Ponti		MC	43.14378	13.08688	CR

Si dispone unicamente della notizia del crollo di un edificio annesso ad una villa che presentava un profondo squarcio ad un muro e il sollevamento di un pavimento sostenuto da questo [Moreschini, 1802].

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Portolo		MC	43.28018	13.15971	CR

Si dispone unicamente della notizia del crollo della chiesa di S. Vito e S. Anna; i materiali vennero usati per riparare la chiesa di S. Maria a Corsciano. [ADSSM, 1801].

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Santa Lucia		MC	43.12001	13.11083	CR

Si dispone unicamente della segnalazione della morte di una persona indicata in una scheda bibliografica compilata negli anni ‘980 da F. Pergalani dalla quale è possibile desumere un probabile crollo di almeno un edificio. La fonte citata (Liber mortuorum) è stata cercata inutilmente nell’archivio parrocchiale di Santa Lucia in deposito presso la parrocchia di Valdiea. Inoltre si può ipotizzare il danneggiamento grave o il crollo della chiesa poiché prima del 2 settembre 1799 in una supplica si dichiarava “*inevitabile l’incominciare il riattamento della chiesa*” perché “*le ultime piogge ànno reso impossibile il sentir la messa, non che l’assistere alle sacre funzioni in una aperta campagna*” (ADCam, 1799-1800).

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Santa Maria di Pieca		MC	43.07583	13.28082	CR

Si dispone unicamente della segnalazione della morte di una persona trovata “*inter caementa domus dirutae ab horribile terremoto*” [APPi, 1671-1825]. La localizzazione è quella della sede parrocchiale ed è da ritenere indicativa in quanto l’ubicazione esatta dell’edificio crollato è ignota anche se si suppone non distante dalla sede parrocchiale.

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Tabbiano		MC	43.23860	13.15057	CR

Si dispone unicamente della notizia del crollo totale della piccola chiesa di San Lorenzo che nel 1801 non è ancora riedificata [ADSSM, 1801]. Paciaroni (1989) localizza l'edificio a Camporaglia ma la lettura della fonte originale giustifica la collocazione dell'edificio a Tabbiano.

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Tuseggia		MC	43.16577	13.08010	CR

Si dispone unicamente della notizia del crollo quasi completo della chiesa parrocchiale (Sant'Angelo) [ADCam, 1797-1814].

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Usciano		MC			CR

Si dispone unicamente della notizia del crollo della chiesa della Madonna di Loreto detta di Usciano [ADCam, 1797-1814].

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Vallicchio		MC	43.08261	13.05867	CR

Si dispone unicamente della notizia del crollo ("eversam") della chiesa parrocchiale (Santa Lucia) [ADCam, 1797-1814].

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Amandola		AP	42.98015	13.35640	HD

Si dispone unicamente della notizia della inagibilità del palazzo pretoriale, delle carceri e delle due cancellerie [ASRM, 1803-1807].

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Castel Santa Maria		MC	43.20740	13.00031	HD

Si dispone unicamente della notizia della inabitabilità della Chiesa e della casa parrocchiale e di un non quantificato danno alle abitazioni indicate come "pregiudicate" [ADCam, 1799-1800].

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Colmone		MC	43.26924	13.20548	HD

Si dispone unicamente della notizia della inagibilità della chiesa di San Bartolomeo tanto che non vi si possono officiare le messe fino a quando non verrà riparata [ADSSM, 1801].

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Colmurano		MC	43.16389	13.35682	HD

Si dispone unicamente della notizia del grave danneggiamento alla torre [ASCTo, 1798-1800].



Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Croce		MC	43.12550	13.20390	HD

Si dispone unicamente della notizia del grave danneggiamento alla chiesa e casa parrocchiale [ASCam, 1802d].

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Fossa		MC			HD

Si dispone unicamente della notizia del danno grave alle “case coloniche del Giardino, e della Fossa, ed annessi magazzini, trasande, e stalle, il tutto rovinato da cima a fondo” [ACSSM, 1783-1802].

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Frontillo		MC	43.05341	13.10004	HD

Si dispone unicamente della notizia del probabile danneggiamento alla chiesa parrocchiale che si desume essere molto grave poiché per riparare i danni sono richiesti 656 scudi) [ASCam, 1802d].

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Giardino		MC			HD

Si dispone unicamente della notizia del danno grave alle “case coloniche del Giardino, e della Fossa, ed annessi magazzini, trasande, e stalle, il tutto rovinato da cima a fondo” [ACSSM, 1783-1802].

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Mergnano San Pietro		MC	43.16991	13.04520	HD

Si dispone unicamente della notizia della inabitabilità della casa parrocchiale che “*inabitabile e minaccia rovina*” [ADCam, 1799-1800]. Non sappiamo se la notizia riportata nelle riformanze di Camerino [ASCam, 1799-1801] della perdita della casa di campagna “*in Mergnano*” del conte Carminati sia da associare a questa località o alla vicina località di Mergnano San Savino o Mergnano Sant’Angelo.

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Pezze		MC			HD

Si tratta di case coloniche che in una *Relazione del danno cagionato in Elcito nelle fabbriche del Capitolo da li terremoti* scritta dal parroco vengono indicate come: “*rovinare ne’ beni della mensa le fabbriche coloniche della Vallonica della Rimalda, e delle Pezze*”. Il danno è grave poiché sempre il parroco ricorda che gli edifici non erano “*suscettibili di leggiera restaurazione*” [ACSSM, 1783-1802].

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Rimalda		MC			HD

Si tratta di case coloniche che in una *Relazione del danno cagionato in Elcito nelle fabbriche del Capitolo da li terremoti* scritta dal parroco vengono indicate come: “*rovinare ne’ beni della mensa le fabbriche coloniche della Vallonica della Rimalda, e delle Pezze*”. Il danno è grave poiché sempre il parroco ricorda che gli edifici non erano “*suscettibili di leggiera restaurazione*” [ACSSM, 1783-1802].

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
San Giovanni		MC	43.27351	13.02674	HD

Il vocabolo San Giovanni individua un territorio a qualche km da Matelica formato da poche case sparse e un convento. Le informazioni disponibili sono fornite dai consigli di Matelica dove il “*padre guardiano de’ Minori Osservanti di San Giovanni di Foro supplica di avere un pezzo di macchia per formarci un calcinaro, onde accorrere alla restaurazione del convento notabilmente danneggiato dal terremoto*” [ASCMat, 1792-1801].

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
San Lorenzo in Colpolina		MC	43.08687	13.12429	HD

Si dispone unicamente della notizia del danneggiamento ad una casa “*assai rovinata*” [ASCam, 1799-1800a].

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
San Marcello		MC	43.10084	13.06937	HD

Si dispone unicamente della notizia del danneggiamento ad una casa e ad un suo annesso che “*hanno sofferto molto danno*” [ASCam, 1800b].

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Sasso		AN	43.44981	13.06710	HD

Si dispone unicamente della notizia del danneggiamento al magazzino della Compagnia della Madonna della Misericordia (“*molto danneggiato*”) che non può contenere il grano in ammasso e di due case coloniche di proprietà del Monastero del Buon Gesù [ADCam, 1799-1800].

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Serralta (territorio)		MC			HD

Si dispone unicamente della notizia del danneggiamento grave alle chiese di Santo Stefano e Sant’Apollinare (veramente fatiscanti e con il tetto sconquassato), due chiese ubicate nella campagna “*ai piedi del monte*” [ADSSM, 1801]

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Valcimarra		MC	43.13854	13.17229	HD

Si dispone unicamente della notizia del danneggiamento alla chiesa di campagna di S. Lucia (“*molto patito*”) e poiché costerebbe molto risarcirla preferirebbero buttarla giù e usare il ricavato della vendita per restaurare la chiesa, casa parrocchiale e annessi di Pievefavera [ADCam, 1799-1800]. La esatta ubicazione della chiesa è ignota (“*una chiesa sotto il titolo di S. Lucia nel territorio di Valcimarra nella strada romana*”) si propone una sua collocazione preliminare a Valcimarra.

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Vallonica		MC			HD

Si tratta di case coloniche che in una *Relazione del danno cagionato in Elcito nelle fabbriche del Capitolo da li terremoti* scritta dal parroco vengono indicate come: “*rovinata ne’ beni della mensa le fabbriche coloniche della Vallonica della Rimalda, e delle Pezze*”. Il danno è grave poiché sempre il parroco ricorda che gli edifici non erano “*suscettibili di leggiera restaurazione*” [ACSSM, 1783-1802].

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Acquosi		MC	43.24009	13.06244	D

Si dispone unicamente della notizia del danneggiamento alla chiesa e alla casa parrocchiale [ADCam, 1799-1800].

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Arcofiato		MC	43.128?	13.097?	D

Si dispone unicamente della notizia di una casa “rovinata” [ASCam, 1799-1800a].

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Bisio		MC	43.01522	13.28767	D

Si dispone unicamente della notizia del danneggiamento alla chiesa e casa parrocchiale [ADCam, 1799-1800].

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Bologna		MC	43.266	13.181	D

Si dispone unicamente della notizia del danneggiamento alla chiesa di S. Benedetto indicata come “piccolissima e fatiscente” (“*deturpato dovunque i muri con screpolature che dalla parte interna sono state rimenti e coperte col gesso ma si limitano a coprire il danno e non lo eliminano*” [ADSSM, 1801]).

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Castel San Venanzo		MC	43.18035	13.16200	D

Si dispone unicamente della notizia della esenzione dal pagamento dei dazi per poter riparare gli edifici pubblici attestata dal Parroco che dichiara: “*il terremoto ha causato danni non solo al Castello ma - maggiori - nella Villa d’Aria*” [ASCam, 1799d].

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Cese		MC			D

Si tratta di una casa colonica danneggiata dal terremoto come ricordato dal canonico Pelagalli della Collegiata di Apiro: “*ha rovinato la casa colonica delle Cese; perciò è necessario darle riparo*” [ACAPi, 1747-1810].

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Colle Amato		MC	43.273	13.178	D

Si dispone unicamente della notizia del danneggiamento ai muri della chiesa di S. Michele Arcangelo che è riparabile [ADSSM, 1801].

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Collebove		MC			D

Si dispone unicamente della notizia di spese per restaurare un edificio [ASCam, 1800-1804].

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Esanatoglia		MC	43.25182	12.94705	D

Si dispone unicamente della notizia del danneggiamento al palazzo pubblico che, non sicuro per le continue scosse di terremoto, costrinse i consiglieri ad adunarsi in un luogo meno pericoloso [ASCEs, 1790-1800].

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Fontecupa		MC	43.248	13.172	D

Si dispone unicamente della notizia dei danneggiamenti alla chiesa di S. Benedetto (indicata come "*piccolissima e fatiscente*"), a una parte della Chiesa di San Biagio (l'altare del S.S. Rosario; il resto dell'edificio è agibile) e alla canonica [ADSSM, 1801].

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Frontale		MC	43.35006	13.10333	D

Si dispone unicamente della notizia del danneggiamento alla chiesa di parrocchiale di S. Anna (è stata fatta una perizia e ottenuta una autorizzazione di spesa). Nella chiesa si continua ad officiare le funzioni fino al 1801 quando il visitatore apostolico ordina la sospensione delle funzioni fino alla costruzione della nuova chiesa parrocchiale [ADSM, 1801].

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Pievebovigliana		MC	43.06194	13.08450	D

Si dispone unicamente della notizia del danneggiamento a una casa e al suo annesso [ASCam, 1802-1807].

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Pievefavera		MC	43.13876	13.19475	D

Si dispone unicamente della notizia di "*molti danni*" alla chiesa, ai suoi annessi e alle case parrocchiali [ADCam, 1799-1800]. Per il restauro della chiesa si propone la demolizione della chiesa rurale di Santa Lucia di Valcimarra (vedi) poco utilizzata, danneggiata dal terremoto e di venderne i materiali.

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Pontile		MC	43.17847	12.94364	D

Si dispone unicamente della notizia della rottura di travi nella chiesa di San Pietro Apostolo [ADCam, 1799-1800].

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Portaiano		MC			D

Si dispone unicamente della notizia del danneggiamento ad una casa colonica [ASCam, 1799-1807].

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Roccamaia		MC	43.063436	13.10205	D

Si dispone unicamente della notizia del danno alla chiesa parrocchiale "*in gran parte rovinata*" [ADCam, 1799-1800].

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Rovegliano (voc. casa del medico)		MC			D

Si dispone unicamente della notizia del danneggiamento ad una casa colonica [ASCam, 1799-1800a].

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Sabbietta (di sotto ?)		MC	43.17009	13.09459	D

Si dispone unicamente della notizia del danneggiamento a una casa colonica di proprietà della chiesa di San Salvatore [ADCam, 1799-1800].

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
San Felice		MC			D

Si dispone unicamente della notizia del danno ad una casa “*rovinata nella massima parte dal terremoto*” [ASCam, 1802-1807].

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Sentino (voc. Vecchia o Vigna)		MC	43.09504	13.09405	D

Si dispone unicamente della notizia del danneggiamento a una casa colonica (“*molto deteriorata*”) [ASCam, 1802b].

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Treia		MC	43.31119	13.31221	D

Si dispone unicamente della notizia del danneggiamento di varie parti del monastero di San Benedetto [ADCam, 1799-1800].

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Varano di sotto		MC	43.11214	13.12101	D

Si dispone unicamente della notizia del danneggiamento alla chiesa parrocchiale (della Beata Vergine Maria o Madonna di Varano) che può essere riparata [ADCam, 1797-1814].

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Biagi		MC	43.25295	13.17376	SD

Si dispone unicamente della notizia della caduta di calcinacci e crepe ai muri specialmente al campanile con un deterioramento degli edifici causato dalle scosse successive indicate in Paciaroni (1989) che cita genericamente una lettera da noi non rintracciata. Nell’Archivio Parrocchiale di Biagi è registrata una spesa di 1,80 scudi per “*per il riattamento della chiesa , e casa parrocchiale*” [ADCam, 1759-\*\*\*].

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Canfaieto		MC	43.30353	13.08213	SD

Non si hanno informazioni sulla consistenza abitativa della località; attualmente Canfaieto è un vasto territorio montano con prati pascoli e boschi dove oggi è presente un solo edificio non abitato la cui collocazione geografica è attribuita alla località. Si dispone solamente di una “*Relazione del danno cagionato in Elcito nelle fabbriche del Capitolo da li terremoti*” scritta dal parroco

che ricorda come “il Palazzo, o sia casino di Somegliola, la nuova casa di Castel S. Pietro, le casette di Colle Pico, e due di Canfaiato sono state sino ad ora quasi totalmente esenti (...)” [ACSSM, 1783-1802].

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Castel San Pietro		MC	43.31982	13.13047	SD

Non si hanno informazioni sulla consistenza abitativa della località; attualmente è una frazione di San Severino Marche con 13 abitanti e 50 edifici. Si dispone solamente di una “Relazione del danno cagionato in Elcito nelle fabbriche del Capitolo da li terremoti” scritta dal parroco che ricorda come “il Palazzo, o sia casino di Somegliola, la nuova casa di Castel S. Pietro, le casette di Colle Pico, e due di Canfaiato sono state sino ad ora quasi totalmente esenti (...)” [ACSSM, 1783-1802].

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Colle Pico		MC	43.32532	13.12220	SD

Non si hanno informazioni sulla consistenza abitativa della località; attualmente con la denominazione Case Colle Pico sono individuabili due edifici ubicati a 1 km circa a nord di Castel San Pietro. Si dispone solamente di una “Relazione del danno cagionato in Elcito nelle fabbriche del Capitolo da li terremoti” scritta dal parroco che ricorda come “il Palazzo, o sia casino di Somegliola, la nuova casa di Castel S. Pietro, le casette di Colle Pico, e due di Canfaiato sono state sino ad ora quasi totalmente esenti (...)” [ACSSM, 1783-1802].

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Collicelli		MC	43.30423	13.16610	SD

Si dispone unicamente della notizia di diverse crepe nella chiesa di San Michele Arcangelo che risultava agibile [ADSSM, 1801].

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Palazzata		MC	43.28985	13.16789	SD

Si dispone unicamente della notizia di diverse crepe nella chiesa di Santa Palazia che risultava agibile [ADSSM, 1801].

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Parolito		MC	43.22639	13.21516	SD

Si dispone unicamente della notizia di parecchie fenditure, probabilmente all’intonaco, nella chiesa di Santa Maria detta anche la Maestà [ADSSM, 1801].

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Santa Maria degli Angeli		PG	43.05814	12.58060	SD

Le memorie del convento ricordano una scossa il 18 luglio “sulle 12, e mezzo” e “dopo un’ora, e mezzo di notte ne fu sentita altra scossa assai più gagliarda, che oltre il gran timore, e spavento, recò anche danno in alcune stanze de’ religiosi, nella libreria, e nella chiesa” mentre per per l’evento in questione si limitano a segnalare: “Parimente alle ore tre di notte il giorno 28 del mese stesso ne fu sentita altra scossa, che non fu certamente vantaggiosa alla fabrica”. [ASMA, 1705-1834].

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Somegliola		MC			SD

Non si hanno informazioni né sulla consistenza abitativa della località né sulla sua ubicazione. Si dispone solamente di una “Relazione del danno cagionato in Elcito nelle fabbriche del Capitolo da li terremoti” scritta dal parroco che ricorda come “il Palazzo, o sia casino di Somegliola, la nuova casa di Castel S. Pietro, le cassette di Colle Pico, e due di Canfaieto sono state sino ad ora quasi totalmente esenti (...)” [ACSSM, 1783-1802]. Il danno agli edifici di Somegliola non erano probabilmente gravi perché qui verranno ricoverati gli animali degli abitanti di Abbazia rimasti senza riparo per il crollo delle stalle [ACSSM, 1783-1802].

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Arezzo		AR	43.4673	11.88428	F

Si dispone unicamente della testimonianza che la scossa avvertita a Sansepolcro “fu sentita da alcuni ancora qui” [Albergotti, 1798-1799].

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Colle di San Felice		MC			F

Si dispone unicamente della testimonianza di una persona che uscì di casa [Moreschini, 1802].

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Gubbio		MC	43.35329	12.57872	F

Si dispone unicamente della notizia di un triduo a S. Ubaldo per l’esito felice della guerra e per la “liberazione del terremoto che da qualche tempo ci percuote” [ADGu, 1799]. Manca un riferimento esplicito alla scossa del 28 luglio e viene assegnato il solo avvertimento.

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Beldiletto/Pontelatrave (?)			MC		NV

Si dispone unicamente della segnalazione generica del danno alla chiesa del mulino indicata in una scheda bibliografica di F. Pergalani che cita ASCPi (1739-1807). L’archivio storico comunale di Pievebovigliana - recentemente traslocato e in disordine - è stato consultato senza individuare il registro citato (*riformanze*). È comunque lecito ipotizzare che la notizia si riferisca alla chiesa e non alla chiesa del mulino che era distante circa un chilometro dal castello di Beldiletto e probabilmente in località Pontelatrave.

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Casale		MC			NV

Si dispone unicamente della notizia contenuta in Moreschini [1802] che la indica come non danneggiata. L’autore forse lo fa per avvalorare le sue ipotesi sulla relazione tra danni e geologia; ma è probabile che il danneggiamento sia di molto inferiore di quello di Camerino poiché almeno una famiglia di questa ultima località andò “con tutti i suoi ad abitare per più mesi nella villa di Casale” [ASCam, 1800-1804].

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
San Costanzo		MC			NV

Bittarelli [1974] citando Picca (secc. XVIII-XIX) segnala “in Cerreto, S. Costanzo, San Cassiano, San Salvatore e nella cura di S. Agostino di Sarnano morirono poche persone (...)”. Il manoscritto del Picca è andato disperso e il poco che resta dell’archivio parrocchiale di San Costanzo è in disordine. Sulla base dei riscontri negativi per San Casciano San Liberato e Cerreto non si può

escludere la probabilità che si tratti una generica notizia non attendibile.

**Elenco delle località con assegnazioni in studi precedenti e non confermabili (RE = Respinto/Rejected).**

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Corciano		MC			RE

Si dispone unicamente della notizia sul pessimo stato della chiesa parrocchiale di Santa Maria (come l'aveva trovata in una precedente visita apostolica) ma senza menzione del terremoto [ADSSM, 1801].

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Gualdo			MC		RE

Le assegnazioni nei precedenti studi (Pergalani et al., 1985) sono riferite unicamente alla morte di una persona che in questo studio abbiamo appurato essere relativa al crollo di una casa territorialmente afferente alla chiesa di S. Elpidio in contrada Fanelli di Gualdo (vedi).

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
Leteggiole		MC			RE

Si dispone unicamente della assegnazione dell'intensità senza alcuna notizia sui danni ed erroneamente attribuita in Guidoboni et al., [2007] allo studio Pergalani et al., [1985] che non la menziona. Si tratta di un probabile errore (vedi Letegge).

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
San Casciano		MC			RE

Bittarelli [1974] citando Picca (secc. XVIII-XIX) segnala "in Cerreto, S. Costanzo, San Cassiano, San Salvatore e nella cura di S. Agostino di Sarnano morirono poche persone (...)". Il manoscritto del Picca è andato disperso e la consultazione del libro dei morti della parrocchia in deposito nei locali della parrocchia di Santa Maria in Piazza di Sarnano non conferma la segnalazione.

Località riconosciuta	Edifici presunti	Prov	Lat	Lon	I
San Salvatore		MC			RE

Bittarelli [1974] citando Picca (secc. XVIII-XIX) segnala "in Cerreto, S. Costanzo, San Cassiano, San Salvatore e nella cura di S. Agostino di Sarnano morirono poche persone (...)". Il manoscritto del Picca è andato disperso e la consultazione del libro dei morti della parrocchia in deposito nei locali della parrocchia di Santa Maria in Piazza di Sarnano non conferma la segnalazione.



# Appendice 2

Raccolta dei testi



Raccogliamo qui le testimonianze storiche di effetti macrosismici usate in questo studio per l'assegnazione delle intensità del terremoto del 28 luglio 1799 e per la ricostruzione della cronologia della relativa sequenza sismica.

Le testimonianze sono divise per località e ordinate cronologicamente per data (esplicita o presunta); le località di riferimento sono ordinate alfabeticamente in base alla denominazione attuale.

La trascrizione dei materiali si deve a diversi ricercatori, di varia estrazione accademica e non tutti con competenze specifiche nel campo della paleografia e della diplomatica, che hanno operato nell'ambito di iniziative di ricerca dalle finalità diverse svolte tra la fine del Novecento (studio Pergalani et al., [1985]) e la prima metà del 2016 (studio Monachesi et al., [2016]). Generalmente tra parentesi quadre sono riportate le traduzioni dei testi in latino o note varie dei trascrittori.

La raccolta è il risultato di una sedimentazione di esperienze di ricerca svolte nell'arco di un trentennio e pertanto è forzatamente disomogenea per quanto riguarda la completezza e la precisione delle trascrizioni (che a volte sono poco più che riassunti del contenuto dei documenti originali mentre in altri casi li riportano quasi integralmente) e l'accuratezza nella numerazione delle carte trascritte (specie nel caso delle trascrizioni di documenti notarili camerinesi).

N. B.: alcuni dei testi trascritti sono in lingua latina. I relativi toponimi sono riportati nella voce "Località citata" nel caso usato dai singoli testi e non nel caso nominativo; gli spazi lasciati intenzionalmente vuoti dagli autori dei testi originali sono indicati da un breve linea continua ("\_\_\_"); lettere, parole o numeri di pagina o carta che non sono stati indicati dai diversi trascrittori o che non siamo stati in grado di decifrare sono indicati da tre asterischi (\*\*\*)

**Località citata: Acquosorum castris Gagliolis; villa degli Acquosi del castello di Gagliole.**

**Località riconosciuta: Acquosi (frazione di Gagliole – MC).**

Fonte: Archivio diocesano di Camerino, (1799-1800). Diversa spiritualia, c. 815rv.

*"[Supplica anteriore all'8 novembre 1799] Acquosorum castris Gagliolis. Pro syndacis ecclesiae parochialis. Eccellenza reverendissima. Li sindaci della chiesa parrocchiale della villa degli Acquosi del castello di Gagliole oratori umilissimi di V.E.Rev.ma, riverentemente le espongono, che la stessa chiesa, e la casa parrocchiale han bisogno di alcuni risarcimenti a motivo de' danni loro recati dai terremoti delli 28 del passato luglio, e secondo l'annessa perizia dell'architetto sig. Giacomo Cantoni richiedesi la spesa di s. 52:70. Espongono altresì, che nella congregazione parrocchiale tenuta li 22 dello scorso ottobre, fu risoluto che per mettere insieme la detta somma rispetto a s. 20 si faccian di questi un riparto sopra li parrochiani della stessa villa; quanto poi al residuo si ritragga questo dalla vendita, e taglio di tante quercie cedue infruttifere, e dannose esistenti nei beni della medesima chiesa, quante ve ne voglio a formare la stessa somma residuale. Espongono finalmente che siccome nella perizia del sig. Architetto Cantoni, è stato dal medesimo dichiarato che nella detta somma di s. 52:70 non restano compresi li trasporti dei materiali necessari per la devisata fabrica, che richiederanno la spesa di circa s. 20, àno determinato gl'istessi oratori che il riparto delli detti s. 20 come sopra da farsi sopra li nominati parrochiani, debba servire per gl'indicati trasporti, e per gli anzidetti s. 52:70 han fatto scegliere da due periti tante quercie, cedue, e infruttifere, e dannose, quante ve ne vogliono per formare col prezzo, che si ritrarrà dalla vendita della legna, che si cavarà delle medesime la stessa somma di s. 52:70, Ed avendo li ricordati periti eseguita la loro commissione, come rilevasi dalla annessa loro giurata relazione, dalla quale apparisce la qualità delle quercie da tagliarsi, e vendersi, ed il loro valore ascende a s. 50:45, supplicano gl'istessi oratori la somma bontà dell'E.V.Rev.ma a volersi degnare di accordargli la facoltà di poter fare il tagli delle indicate quercie, ed erogare la somma, che si ritrarrà dalla loro vendita nel ristaurare le dette chiese, e case parrochiali. Che etc. Fr. Angelicus (...) [data del rescritto di risposta 8 novembre 1799]"*

Fonte: Archivio diocesano di Camerino, (1799-1800). Diversa spiritualia, c. 839r.

*"[Supplica anteriore all'8 novembre 1799] Acquosi. Eccellenza reverendissima. Li sindaci della chiesa parrocchiale della villa degl'Acquosi del castello di Gagliole oratori umilissimi di V.E. Rev.ma riverentemente espongono che la stessa chiesa, e la casa parrocchiale han bisogno d'alcuni risarcimenti a motivo de' danni loro recati dai terremoti del passato luglio pe' quali secondo l'annessa perizia dell'architetto sig. Giacomo Cantoni richiedesi la spesa di s. 52:70. Espongono altresì che nella congregazione parrocchiale tenutasi li 22 dello scorso settembre fu risoluto che per mettere insieme la detta somma rispetto a s. 20 si faccia di questi un riparto sopra li parrochiani della stessa villa, quanto poi al residuo si ritragga questo dalla vendita, e taglio di tante quercie cedue infruttifere, e dannose esistenti nei beni della suddetta chiesa quale se ne vogliono a formare la stessa somma residuale. Espongono finalmente, che siccome nella perizia del sig. architetto Cantoni è stato dal medesimo dichiarato, che nella detta somma di s. 52:70 non restano compresi li trasporti de' materiali necessari per la divisata fabbrica.che richiederanno la spesa di circa s. 20 han determinato gl'istessi oratori, che il riparto delli detti s. 20 come sopra da farsi sopra li nominati parrochiani, debba servire per gl'indicati trasporti, e per gli anzidetti s. 52:70 ha fatto scegliere da due periti tante quercie, cedue, infruttifere, e dannose quante ve ne vogliono per formare col prezzo, che si ritrarrà dalla vendita della legna, che si cavarà delle medesime la stessa somma di s. 52:70; ed avendo li ricordati periti eseguita la loro commissione, come rilevasi dalla annessa loro giurata relazione, dalla quale apparisce la qualità delle quercie da tagliarsi, e vendersi, ed il loro valore ascende a s. 50:45, supplicano gl'istes-*

si oratori la somma bontà dell'E.V. Rev.ma a volersi degnare di accordargli la facoltà di poter fare il tagli delle indicate quercie, ed erogare la somma, che si ritrarrà dalla loro vendita nel restaurare le dette chiese, e case parrocchiali. Che etc. Fr. Angelicus (...) [data del rescritto di risposta 8 novembre 1799]".

**Località citata: Villa di Agnano.**

**Località riconosciuta: Agnano (Frazione di Camerino – MC).**

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1800). Archivio storico comunale di Camerino, Pp 23, Atti diversi, c.n.n.

"Al Nome di Dio Amen li 20 7bre 1800. Noi sottoscritti periti della Casa, e Chiesa Parrocchiale di S. Palazia della Villa di Agnano detta Chiesa e detta Casa rovinata dal flagello del Tremoto, spesa che ci occorre come siegue:

Tetto della Chiesa Canne 5 a scudi quattro la canna compresa la guastatura	sc. 020:00
Muri Canne 4 a scudi 6 la canna compreso la guastatura	sc. 032:00
Scialpi Canne 6 a scudi 1:50 la canna	sc. 009:00
Per riattamento degli altari e riattare il Muro della Sagrestia	sc. 005:00
in tutto	sc. 066:00
Costo de Materiali bisognevoli per detta Chiesa	
Per Calce some 20	scudi 010:00
Per rena	scudi 006:00
Per Gesso libre 3000	scudi 009:00
Per braccioli da Tetto	scudi 001:20
Coppi	scudi 004:00
Pianelle	scudi 001:20
Chiodi	scudi 001:60
In tutto non compresa la prima somma	sc. 033:00
Per la Casa Parrocchiale	
Tetto Canne 3 a scudi 5 compresa la guastatura	sc. 015:00
Muri Canne 5 a scudi 8 compresa la guastatura	sc. 040:00
Scialpi Canne 8 a scudi 1:50	sc. 012:00
Per la Cappa del Camino, Cimarolo, e Sciaquatoro	sc. 006:00
in tutto	sc. 060:00
Per conto dei Materiali per detto riattamento	
Coppi N. 800	scudi 016:00
Pianelle N. 600	scudi 003:60
Calce some 25	scudi 012:50
Rena some N. 300	scudi 009:00
Gesso 4000	scudi 012:00
Braccioli da tetto	scudi 004:50
Chiodi	scudi 001:20
Mattoni N. 500	scudi 007:00
che in tutta questa somma	sc. 065:80
Per il Maganzeno della Ve[nera]bile Compagnia	
Tetto Canne 2	sc. 008:00
Muri Canne 2	sc. 014:00
Scialpi Canne 2	sc. 003:00
che in tutta questa partita	sc. 025:00
Materiali bisognevoli per detto lavoro	
Calce some N. 10	scudi 005:00

Rena	scudi 003:00
Gesso	scudi 001:50
Braccioli da Tetto	scudi 003:00
Coppi	scudi 012:00
Pianelle	scudi 003:60
Chiodi	scudi 001:20
che in tutta questa partita	sc. 029:30
che in tutto tra fattura, e materiali soma scudi duecento novanta due, e dieci baiocchi dico	sc. 292:10
Io Giuseppe Drudi perito a quanto sopra mano propria. Io Ventura Minnozzi perito quanto sopra mano propria”.	

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1800). Archivio storico comunale di Camerino, Atti diversi, c.n.n.

“Al Nome di Dio Amen Camerino 30 7bre 1800. Io infrascritto Perito Muratore eletto da Sua Eccellenza Monsig. Delegato per peritare la Casa, e Chiesa Parrocchiale della Villa di Agnano, rovinate ambedue dal Terremutto [sic], e perché mal fabricate, cioè fabricate a sola Terra, senza Calce, e perciò stimo necessaria la riedificazione da fondamenti:

Muri Canne 8 1/2 a sc. 8 la Canna, compresa la demolitura	sc. 068:00
Tetto Canne 5 a sc. 4 la Canna compresa la demolitura	sc. 020:00
Scialpi Canne 6 a scudi 1:50 la Canna	sc. 009:00
somma	sc. 097:00

Cementi necessari per la suddetta Fabrica:

Calce Some 80 a baiocchi 40	sc. 032:00
Arena Some 500 a baiocchi 3 la Soma	sc. 015:00
Gesso per le semplici Staggiate libre 400	sc. 001:20
Braccioli per il Tetto N. 40	sc. 000:80
Coppi N. 150	sc. 002:70
Pianelle N. 100	sc. 000:70
Chiodi	sc. 001:00
somma	sc. 053:40
In tutto fra robba, e fattura (sc. 97 + 53:40) somma	sc. 150:40

Muri della Casa Parrocchiale Canne 5 a scudi 7 la Canna compresa la guastatura	sc. 035:00
Tetto Canne 3 a scudi 5 la Canna compresa la demolitura	sc. 015:00
Scialpi Canne 8 a scudi 1:50 la Canna	sc. 012:00
Per Cappa di Camino, Cimarolo e Sciacquattoro della Cucina	sc. 006:00
somma	sc. 074:00

Cementi necessari per detta Casa

Coppi 600	sc. 010:80
Pianelle 600	sc. 004:20
Calce Some 10 a baiocchi 40 la Soma	sc. 004:00
Arena per li Scialpi, non già per li Muri, dovendosi fabricare a Terra, come esistono presentemente	
Some 50 a baj. 3 la soma	sc. 001:50
Gesso per la Cappa del Camino e per il Mattonato libre 500	sc. 001:50
Braccioli da Tetto N. 300	sc. 006:00
Mattoni per il Mattonato N. 400	sc. 003:20
Braccioli per il Mattonato N. 100	sc. 003:00
Chiodi	sc. 001:00
somma	sc. 035:20
In tutto (sc. 74 + 35:20)	sc. 109:20

Riattamenti da farsi nel Magazzino della Compagnia:

Muri Canne 2 a scudi 7 la Canna	sc. 014:00
---------------------------------	------------

Tetto Canne 2 a scudi 3 e baj. 5 la Canna	sc. 007:00
Scialpi per il sudd. Magazzino Canne 2 a sc. 1:50 la Canna	sc. 003:00
somma	sc. 024:00

Cementi necessarj per il suddetto	
Calce per riabboccare, e Scialpare i Muri sopraddetti: Some sei a baiocchi 40	sc. 002:40
Arena Some 70 a baj. 3 la Soma	sc. 002:20
Braccioli da Tetto N. 120	sc. 002:40
Coppi N. 300	sc. 005:40
Pianelle N. 300	sc. 002:10
Chiodi	sc. 001:00
somma	sc. 015:40
Somma in tutto fra robba, e fattura (sc. 24 + 15:40)	sc. 039:40
In tutto il fabricato suddetto della Chiesa, Casa, e Magazzino ascende alla somma di	sc. 299:00
Io Giovanni Batista Leva riferischo quanto sopra mano propria.”	

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1800). Archivio storico comunale di Camerino, Pp 23, Atti diversi, c.n.n.  
 “[Supplica senza data all’Arcivescovo di Camerino (1800)] Sua Eccellenza, Il Parroco della Villa d’Agnano Stato, e diocesi di Camerino con tutto il dovuto ossequio le rappresenta ritrovarsi rammingo, cioè senza chiesa, e casa parrocchiale per esercitare l’ufficio di Parroco essendo l’una, e l’altra rovinate, e buttate quasi da fondamenti a terra dall’orribilissimo terremoto dell’anno scaduto senza speranza poi di poter essere ristaurate (...). Ha fatte dell’istanze a Monsignor Vicario (...) a nulla è servito, e perciò convenne al medesimo [Oratore] dormire a guisa di giumenti in una mangiatoja di bestie, di poi fu messo in una casa del Seminario, che minaccia d’ogni parte rovina, e quantunque anche da questa sia più d’una volta licenziato dal Mastro di Casa perché vuole ristabilirla, e fabbricarla (...)”.

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1800). Archivio storico comunale di Camerino, Pp 23, Atti diversi, c.n.n.  
 “[Supplica senza data all’Arcivescovo di Camerino (1800)] Eccellenza, Andrea Cicconi Parroco della Villa di S. Palazia di Agnano (...) torna a supplicarla di voler prendere quel temperamento, che crede sul riattamento della propria Parocchia colla maggior sollecitudine possibile per essere stato il suddetto Oratore nuovamente licenziato dal Lavoratore del Seminario per parte del Mastro di Casa dall’abitazione, o sia Casa, che gli era stata data per ricovero (...)”

Fonte: Archivio diocesano di Camerino, Sacre Visite, Visita pastorale n. 54, mons. Benincasa, c. 154rv.  
 “[3 agosto 1802] (...) In itinere prefatus P. Maccarj accessit ad visitandam Parochialem Ecclesiam S. Palatie Ville Agnani, illamque penitus eversam ab horribili Terremotu diei 28 Julii 1799 invenit; ideoque exercitium parochialium functionum translatum fuit ad ecclesiam filialem S. Cecilie dicte ville (...) demum mandavit ecclesiam parochialem S. Palatie quamprimum restaurari (...). [tr. La chiesa parrocchiale di S. Palazia della villa di Agnano è stata completamente distrutta dal terremoto del 28 luglio 1799, tanto che le funzioni parrocchiali sono state trasferite nella chiesa filiale di S. Cecilia della stessa villa (...) la parrocchiale deve essere restaurata al più presto]”.

**Località citata: Mandola.**

**Località riconosciuta: Amandola (FM).**

Fonte: Archivio di Stato di Roma, (1803-1807). Congregazione del Buon Governo, Serie II, Atti per luoghi, b. 115 (Amandola), c.n.n.  
 “[Supplica della comunità di Amandola anteriore al 22 gennaio 1803, c.n.n.; sotto di altra mano, la data di ricevimento a Roma: 22 gennaio 1803] Eminentissimi e reverendissimi signori. La Comunità di Mandola nella Marca e per essa li pubblici rappresentanti oratori umilissimi dell’EE. VV. divotamente espongono che per causa del terremoto del 1799 si rese inabitabile quel Palazzo Pretorale, sono men sicure le carceri, ed inservibili, e manca il sito per le due cancellerie criminale, e civile separatamente l’una dall’altra. Per il riatto del detto palazzo è solito supplirsi dalla borsa camerale come al documento che rispettosamente annettono [è una lista cronologica di casi in cui, dal 1776 in poi, la Camera apostolica ha provveduto a riattamenti]. Per le carceri si è sempre provveduto direttamente dalla Reverenda Camera Apostolica col mezzo del Tesoriere della Marca, gli oratori perciò umilmente supplicano l’EE. VV. degnarsi di dare gli ordini opportuni per il detto riatto colle carceri in sito adattato, e sicuro, e commodo per le due cancellerie. Che”.

Fonte: Archivio di Stato di Roma, (1803-1807). Congregazione del Buon Governo, Serie II, Atti per luoghi, b. 115 (Amandola), c.n.n.  
 [Dichiarazione del gonfaloniere e priore di Amandola, 31 marzo 1803, c.n.n.]. “Ill.mo signor podestà. Che il Palazzo Pretorale di questa

terra sia reso inabitabile affatto, e specialmente per le scosse delli terremoti del 1799: è pur troppo incontestabile, e cade all'evidenza degl'occhi di V.S. Ill.ma che si trova collocato in una meschinissima abitazione in luogo di residenza, per il quale effetto resta obbligata questa miserabile comunità di pagarne il nolo di annui scudi tredici. Che la cancellaria criminale non abbia mai avuto luogo, e siasi sin qui esercitata in casa del cancelliere medesimo, per cui ne sono nati delli sconcerti a causa dello smarrimento delli processi, è altrettanto vero, onde necessita trovargli luogo, che sia comodo al giudice, per poter segnatamente esaminar li carcerati, li quali languiscono con orrore dell'umanità piuttosto in sotterranei umidi, oscuri, ed infetti, cosicché necessita commutarsi in sito più sicuro, e salubre. Resta perciò contiguo al detto Palazzo Pretorale un fabbricato di semplici telari che con discretissima spesa potrebbe ridursi ad abitazione del giudice, ricavandoci il sito per una delle due cancellarie criminale, e civile, e commutarsi le carceri, ed il comodo dell'abitazione pretorale, e quante volte piacesse alla R.C.A., cui se ne appartiene la spesa, come dal documento ingiunto alla supplica umiliata da questo publico alla Sac. Congregazione del B. Governo, e riferita li 22 gennaio, potrebbe commetterne la perizia ad un architetto camerale, tanto per il disegno quanto per la spesa occorrente. Tanto possiamo dire in senso di verità. Conte Marino Ascenziani Pavoni gonfaloniere, Giuseppe Bassotti priore. Dalla residenza priorale di Mandola li 31 marzo 1803”.

Fonte: Archivio di Stato di Roma, (1803-1807). Congregazione del Buon Governo, Serie II, Atti per luoghi, b. 115 (Amandola), c.n.n.

“[Lettera di Agostino Rivarola governatore di Macerata al Buongoverno, 9 aprile 1803, c.n.n. Macerata, 9 aprile 1803, il governatore Agostino Rivarola al Buongoverno] Nel ritornare all'E.V.R.ma l'istanza della comunità di Mandola per avere il permesso di risarcire la casa pretoriale colla commutazione delle carceri, e per stabilire un locale ad uso di cancellaria criminale di cui è affatto privo quel governo, compiego i fogli di discarico, che su tal proposito mi fanno avere il podestà, e priori di detta terra (...)”. [Sul resto del fascicolo si legge la seguente nota “2 aprilis 1803, Conferita peritia, eaque transmissa providi”. Tr: 2 aprile 1803 Ho ricevuto la perizia e provveduto a trasmetterla. Nel fascicolo però la perizia non c'è].

Fonte: Pietro Ferranti, Memorie storiche della città di Amandola, Parte prima, Storia politica, civile, economica e militare fino al secolo XIX, Ascoli Piceno 1891, p. 341-342.

“Ma sui primi del febbraio 1798, mancando ai patti un anno prima firmati, Bonaparte rioccupò queste provincie; invase Roma stessa; e fatto prigioniero il vecchio Pontefice Pio VI, lo condusse a Valenza, ove morì. Nella mancanza di ogni atto consiliare dal 10 gennaio 1798 al 14 gennaio 1799 (2) dobbiamo supplire con altre memorie, le quali ci fanno conoscere Nella mancanza di ogni atto Consiliare dal 10 Gennaio 1798 al 14 Gennaio 1799, (2) dobbiamo supplire con altre memorie, le quali ci fanno conoscere che Amandola venne definitivamente occupata dalle truppe francesi il 9 Giugno 1798. (3) Accanita dovette essere la resistenza dei contadini. (4) specialmente verso Villa-Rustici sulla strada per Macerata, poiché molti sono i morti e feriti mortalmente registrati nei libri parrocchiali «ob bellicum furorem a furia Gallorum». (5) Fra essi figurano famiglie intere, donne e fanciulli. Ma ferocissima ne fu certamente la vendetta. Il paese per tre giorni di seguito (6) fu lasciato in piena balia dell'invasore, che tutto mise a sacco e ruba. E' facile immaginare lo spavento e le sofferenze che dovettero soffrire i cittadini allo sfrenarsi di quella soldatesca, per la quale nulla ormai era più rispettato. Quanti fossero i trucidati, i feriti e i maltrattati quante le donne offese, i domicili violati, le proprietà manomesse, i tesori derubati è impossibile raccontare.

(1) V. Libro-Estrazioni. (2) V. Libr. Cons. 1779-1800. (3) V. Certificato 1 Dic. 1803 del Segretario Pazzaglia riportato nella stampa della Causa fra Plebani e Diotiguardi. (4) Il P. Pastori conferma il fatto in un suo MS. esistente nella Biblioteca Ascolana, intitolato «Ascoli sotto l'albero della libertà 1802.» Parlando del Gardan colà giunto il 16 giugno 1793, dice « poco prima il Generale Gardan era stato in Amandola a reprimere la rivolta dei Montanari colla Cavalleria». (5) Libr. 6° dei Morti, c.149 retro. «Die 9 lumi 1798 Seraphim Marani ob bellicum furorem repente mortem pertulit, cujus corpus ecc (...) Cadavera autem Francisci Foresi, Philippi Foresi, Iosephi Centoni, Thomae Bianchi, Angeli del Bianco, qui eadem praeenam subierunt (...) Iulianus Felicini, Maria ejus uxor et Dominicus eorum filius (...) tumulum habuerunt (...)» Libr. 7° «Dominicus Polentini annor. 23 (...) Marianna Polentini annor. 8 [uccisi con una sola palla il di stesso in Città e quindi] Ambrosi Margarite ann. 46... Spinucci Antonius a furia Gallorum interfecti (...)» (6) V. Certificato Pazzaglia suddetto. Alla spogliazioni de' privati tennero dietro quelle dei luoghi sacri (1) con ogni sorta di sacrilegio. Un regolare processo, fatto il 25 e 26 Agosto di queir anno nefasto, ci fa conoscere quanto segue. La soldatesca invaso l'11 Giugno la Chiesa di S. Agostino e dopo averla contaminata in tutte le maniere, forzato uno sportello dell'urna, che racchiude il corpo incorrotto del B. Antonio, ne lo estrasse; e spogliatolo di ogni oggetto prezioso e persino della tunica, a mo' eli sacco lo trasportarono sul pulpito a sinistra. Qui, avvolto comicamente in manto rosso, lo posero diritto, e fra risa beffarde lo apostrofarono ed insultarono con appressargli qui e colà sul volto accese candele. Sopraggiunti in questo alcuni cittadini, e vista cotanta empietà, corsero a lagnarsene col Capo-brigata Auver, che richiamò tostò all'ordine i suoi subalterni. (2)

Passati questi primi giorni di terrore cominciò a ritornare la calma, e poté costituirsi la Municipalità, A noi non fu dato trovare che alcuni verbali di adunanze presiedute dal Sig. Giulio Pascucci nella qualifica di Prefetto Consolare del Cantone di Amandola, che principiano col «10 Messidoro anno VI repubblicano» [29 Luglio 1798]. Risulta da dette Carte che al Cantone di Amandola appartenevano i Comuni di M. Fortino, Comunanza, M. Monaco, M. Gallo, ed Ellice, i cui Edili, dopo avere in giorni diversi preso possesso della carica avanti il

detto Prefetto consolare, furono chiamati otto giorni appresso a fin. di trattare circa la contribuzione fissata a questo Cantone in scudi 1697.68 per approvvigionamenti somministrati alle truppe francesi acuartierate a Fermo. (3)

(1) Alla Confraternita del Rosario, p. e., rubarono tutti gli Argenti [V. Inventario di detta Confraternita]. (2) Vita del B. Antonio del P. Giorgi [XXVII]. (3) Arch. Cons.

12. - Per non sorpassare i limiti che ci siamo imposti, tralasciamo altri particolari di questa invasione, che di fatto cessò solo nel Giugno 1800, lasciando larghissime tracce, e memorie funeste incancellabili. Non possiamo peraltro non accennare ad un forte riparto imposto dal Centrale di Fermo per V acuartieramento delle truppe, che il Comune non potette pagare. Allora portatosi quassù nel Febbraio 1800 il Generale Lampredi costrinse, fra gli altri, il Sig. Nunzio Maliardi a sborsare tosto scudi 500, altrettanti il Sig. Vincenzo Vermigli; il Sig. Giulio Pascucci scudi 2470 in libre 41, once 2 di argenti lavorati. (1) Così pure dobbiamo a questa invasione, oltre il ridestarsi del brigantaggio, (2) che tormentò questi paesi per molti e molti anni, se il Comune di Amandola perdetto la proprietà del Molino, della Montagna, e delle cinque possessioni di Castel Gismondo. Da questi stabili l'Erario traeva un annuo reddito, che suppliva alla metà circa del passivo comunale, allora di scudi 2242.20 pari a L. 11,928.50. (3) Siamo giunti così al termine della prima parte del nostro lavoro, il quale se non avrà altro merito, servirà certamente a mostrare l'importanza avuta da Amandola in ogni tempo, da non esser seconda ad alcuna delle piccole città sorelle. Possa l'esempio del passato servire di sprone all'età presente e alle generazioni venture, le quali non mancheranno di adoprarsi per sollevare in grado sempre più alto questa patria carissima.

(1) Dalle Carte della famiglia Pascucci risulta l'acquisto fatto a Roma nel 1792 di libre 65 ' / 2 argenti lavorati e pagati scudi 5 l'oncia. (2) « Giacopetti Luigi fu ucciso il 4 Agosto 1809 dai Briganti guidati da un certo Cappuccino » Così nello Stato d'anime formato il 1803 [Arch. Cap. Clas. IX, n. 31]. (3) Questa cifra la desumiamo dalla Tabella del preventivo del 1803. Ora il passivo del Comune di Amandola è sei volte e mezzo circa, Nel 1888 L. 75,105;7L”.

**Località citata:** [Ancona].

**Località riconosciuta:** Ancona.

Fonte: Bedetti, P. U., (1729-1814). Primo libro di Annali e Memorabili Successi, Biblioteca comunale di Ancona, ms. 286, c. \*\*\*.

“28 luglio 1799 (...) Fu inteso [ad Ancona] il tremoto cinque volte in tal giorno, ma due volte però fu inteso con gran veemenza e scottimento una volta alle ore 22 3/4 circa e l'altra ad ore tre della sera, e fu più gagliardo. Giorni dopo fu saputo, che in Camerino aveva fatto gran danno nelle case, con somma mortalità di molte persone. Nella chiesa di S. Maria fu fatto a spese de' varij devoti, e con questua per città un sagro triduo il primo di agosto in onore di S. Emidio (...).”

**Località citata:** Apiri.

**Località riconosciuta:** Apiro (MC).

Fonte: Archivio della collegiata di S. Urbano di Apiro (1747-1810), Acta capitularia, 202.D.A.B.4.08, cc. 243v-244r.

“Memoria. Feria 6a die 2a mensis Augusti 1799 [2 agosto 1799]. Non fu adunato il Capitolo, mentre il giorno 28 di luglio all'ore 18 fu sentita una gagliarda scossa di tremoto, che all'ore 23 replicò con maggior impeto, e spavento, ma all'ore 3 della notte fu maggiore d'ogni altro e per la sua durata e per il sussulto veementissimo, per cui patirono le case del paese e segnatamente la nostra Collegiata, con la rovina di molte case della campagna, e segnatamente nelle contrade Favete, S. Lorenzo e Casalini; non vi restò morto veruno, ma il popolo dovette abitare in campagna per lungo tempo giacché li teremoti [sic] della terra, e gli urli spaventevoli in aria continuarono per moltissimi giorni, con spavento universale. L'origine di tal flagello si crede essere accaduta in Camerino giacché quell'infelice città fu rovinata, segnatamente la Metropolitana di S. Venanzo, il Palazzo Arcivescovile, con mortalità di persone ed infinità di feriti tirati fuori dalle macerie. Arrecò dei danni anche nel nostro Paese segnatamente nelle contrade Favete, Casa d'Annetta, e Casalini. [le righe precedenti - da Arrecò a Casalini - sono cancellate con alcuni tratti di penna] Le chiese hanno sofferto, segnatamente la nostra Collegiata essendo crepate le volte e la cuppola; per misericordia di Dio non è rovinato niente. Per maggio comune costernazione si vive fra il rumore della guerra mentre il popolo di diversi paesi si sono levati in massa per discacciare li Francesi, ed abolire il Governo repubblicano; finora le cose sono andate prosperamente mentre sono stati confinati nella sola città di Ancona unitamente ai Patriotti di tutti li paesi; si è formato l'assedio con l'ajuto della flotta russo turca, che ha sbarcato porzione dell'equipaggio e si spera quanto prima la resa di quella città, mentre in questa \*\*\* sono solamente li Francesi”.

Fonte: Archivio della collegiata di S. Urbano di Apiro (1747-1810), Acta capitularia, 202.D.A.B.4.08, c. 244r.

“Feria 6a die 6 mensis Septembris 1799. Habitus fuit Capitulum ut moris est, ad sonum campane coadunatum cui interfuerunt \*\*\*



RR.DD. Canonici [omissis] (...) *Insurrexit R.D. Canonicus Pelagalli major, et dixit: Il tremoto del dì 28 scaduto ha rovinato la casa colonica delle Cese; perciò è necessario darle riparo; a tale effetto sarei di sentimento di fare un taglio di legna esistenti in detta \*\*\* per supplire alle spese, che vi abbisogneranno. Gli effetti del tremoto istesso si sono resi comuni anche nelle case ereditarie. La deficienza dell'entrate a tal uso destinate essendo mancate per \*\*\* inesigibilità de' Luoghi di Monte, perciò conviene pensare alla maniera di supplire a tal interessante oggetto. Fu risoluto che rapporto alle Cese, si debba, premesse le necessarie perizie, ottenere dalla Curia Arcivescovile di Camerino la licenza di dare il detto necessario taglio; rapporto poi agli altri indicati [sic] restaurazioni si penserà in appresso alla maniera di poter supplire. Si danno intanti tutte le facultà al detto \*\*\* Canonico Camerlengo. Viva voce*".

N. B.: La fonte seguente così come citata non è ancora stata rintracciata ad Apiro, disponiamo solo di una trascrizione dattiloscritta non firmata; secondo l'autore della trascrizione la nota potrebbe essere stata scritta dal canonico Claudio Pelagalli (coevo al terremoto, v. notizia del 6 settembre).

Fonte: Archivio della Collegiata di Sant'Urbano di Apiro, (secc. XVIII-XIX). Legato Ventroni. (Nota manoscritta sul frontespizio). "[Apiro] A dì 28 luglio 1799 alle ore 23 circa fu sentita una gagliarda scossa di tremoto, che poi alle tre della notte replicò con maggior impeto e terrore. La città di Camerino fu rovinata particolarmente le chiese ed altri edifici con mortalità di molte persone. Li moti della terra che ancora si sentono, rendono gli abitanti del maggior timore, per cui generalmente li abitanti dimorano alla campagna. Il nostro paese ebbe del danno nelle contrade Favete, Sanlorenzo, Casalini, Argià (Argiano) ove caddero moltissime case. Nel paese si videro inoltre fessure, signatamente nella nostra Collegiata; non c'è stato danno e nessuno è perito (...)"

Fonte: Archivio diocesano di Camerino, (1799-1800). Diversa spiritualia, c. 916r.

"[Supplica anteriore a \*\*\* 1800 dove non si dice che il danno sia stato causato dal terremoto] Apiri. Ill.mo, e rev.mo signore. L'abbadessa, e religiose del venerabile monastero di S. Maria Maddalena d'Apiro umilissime oratrici di V.S. ill.ma, e rev.ma divotamente supplicano per l'incisione di quercie numero venti infruttifere valutate a legna scudi quarantanove, e baiocchi venti come alla perizia, che si umilia, quale somma di s. 49 e baiocchi 20 vorrebbero impiegare in risarcire la chiesa, e monastero e fare altre spese occorrenti anche in maggior somma nelle case coloniche a detto monastero spettanti, e bisognose di restaurare perciò supplicano della necessaria, ed opportuna licenza... [data del rescritto, 29 agosto 1800]"

**Località citata: Villa di Arcofiato.**

**Località riconosciuta: Arcofiato (Camerino – MC).**

Fonte: Archivio di Stato di Camerino (1799-1800), Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiari di Camerino, Giovanni Francesco Ciani, cc. 226v e segg.

"[12 marzo 1800] (...) li rimanenti scudi cinque servirsene per riattare una sua Casa posta nella Villa di Arcofiato rovinata dal Terremoto (...)"

**Località citata: [Arezzo].**

**Località riconosciuta: Arezzo.**

Fonte: Albergotti F., (1798-1799). Memorie, Biblioteca Comunale di Arezzo, ms. 25, Memorie di Francesco Albergotti, Quaderno G, dall'agosto 1798 al novembre 1799, c. 27r.

"A dì 30 detto [luglio 1799] seppesi che la sera del 28 luglio prossimo passato alle 11 pomeridiane fu intesa una gagliarda scossa di terremoto al Borgo S. Sepolcro, che fu sentita da alcuni ancora qui".

**Località citata: Contrada Argià (Argiano).**

**Località riconosciuta: Argiano (Contrada di Apiro – MC).**

N.B.: La fonte seguente così come citata non è ancora stata rintracciata ad Apiro, disponiamo solo di una trascrizione dattiloscritta non firmata; secondo l'autore della trascrizione la nota potrebbe essere stata scritta dal canonico Claudio Pelagalli coevo al terremoto (v. scheda Apiro, notizia del 6 settembre).

Fonte: Archivio della Collegiata di Sant'Urbano di Apiro, (secc. XVIII-XIX). Legato Ventroni. (Nota manoscritta sul frontespizio). “[Apiro] A di 28 luglio 1799 alle ore 23 circa fu sentita una gagliarda scossa di tremoto, che poi alle tre della notte replicò con maggior impeto e terrore. La città di Camerino fu rovinata particolarmente le chiese ed altri edifici con mortalità di molte persone. Li moti della terra che ancora si sentono, rendono gli abitanti del maggior timore, per cui generalmente li abitanti dimorano alla campagna. Il nostro paese ebbe del danno nelle contrade Favete, Sanlorenzo, Casalini, Argia (Argiano) ove caddero moltissime case. Nel paese si videro inoltre fessure, signatamente nella nostra Collegiata; non c'è stato danno e nessuno è perito (...)”.

**Località citata:** [Ascoli Piceno]

**Località riconosciuta:** Ascoli Piceno.

Fonte: Lazzari Filippo (1788-1801), Cronaca ascolana dal 21 aprile 1788 al 26 settembre 1801, ms. (trascrizione a cura di Don Elio Nevigari, 2004).

“[Ascoli Piceno] Adì 28 luglio 1799. Alle ore 23 si sentì una scossa non piccola di terremoto, la quale replicò alle ore tre della sera assai più sensibile, con terrore universale, e nella notte ne replicarono alcune altre meno sensibili, e fù fatale per la città di Camerino, ed altri luoghi della Marca”.

**Località citata:** Badia; Badia di Santa Maria di Val Fucina.

**Località riconosciuta:** Badia (contrada di San Severino Marche – MC).

Fonte: Archivio capitolare di San Severino Marche (1783-1802). Vol. LXXI, Liber Comitiorum Antiquioris Massae ab A. 1783 ad A. 1802, cc. 130v-132r.

[Relazione del danno cagionato in Elcito nelle fabbriche del Capitolo da li terremoti, che ancora continuano. 6 agosto 1799.] “3 Caldifero anno VII repubblicano 21 luglio 1799. Congregato, ed adunato il Capitolo antiquiore della Cat[t]edrale di Sanseverino nel luogo solito, previo l'invito nel giorno avanti fatto dal cittadino arcidiacono (...) Die 9 Augusti 1799 (...) Relazione del danno cagionato in Elcito nelle fabbriche del Capitolo da li terremoti, che ancora continuano. 6 agosto 1799 (...) 6° I primi terremoti rovinarono il tetto della chiesa della Badia, e susseguentemente sono cadute le mura sopra il rottame dei coppi, ed i muri restanti sono inservibili, ed impediscono di praticare nelle rovine..7° Li due cagiari, li nuovi magazzeni con li fienili annessi, la caprareccia, e le trasanne [Terrazzo sormontato da un tetto sorretto da colonne o a sbalzo] sono quasi del tutto disfatte, restando solo alquanto muro del nuovo magazzino, e fienili forse capace di riparo senza guasto. 8° Di tutto il già abitato dai coloni restano due stanze nel mezzo con il tetto in piedi, e muri sani, l'altro è rovinato, o cadente, e non si dà accesso alle medesime, se non se sopra le rovine, perché la caduta è dalla parte delle cucine, e forni. Provisioni. (...) 6° Sarà indispensabile, che ai coloni si assegni l'abitazione di Elcito per il soggiorno dell'inverno, perché data la ripristinazione delle loro abitazioni, o non saranno subito abitabili, o non potranno rendersi che fornite di tetti per il solo comodo delle stalle. 7° Si procurerà costi qualcuno, che voglia fare a parte uno, o più calcinari perché il mietero, il battere, e le vicine sementi non lasciano sfaccendata questa gente, e mancano però gli operanti. 8° È stato suggerito dai colonj il togliere una delle due noci poste nel prato del Giardino, comeché facili a ridursi in frasca pel calcinaro nel caso, che non si trovi chi voglia farlo a parte, perché simili piante sono di niun frutto al padrone, e dannose al fieno = Don Venanzo Salvatore ministro. Et sic Deo gratias peractas dimissum fuit praesens capitulum”.

“Die 21 Augusti 1799. Immediate post absolutum capitulum generale deventum fuit ad particolare Antiquoris Massae pravia intimatio-ne, sub externo die de mandatu Reverendissimi domini archidiaconi de more facto, et interfuerunt infrascripti (...). Et implorato divini Numinis auxilio Reverendissimus dominus archidiaconus proposuit un infra. Oltre l'ispezione locale fatta tanto dal signor canonico Pio Parteguelfa, quanto dall'arcidiacono Valentini per commissione di questo numero sentiranno le Signorie Loro l'annessa relazione dell'architetto signor Clemente Moghini, dalla quale risulta, che niente di stabile esiste più in tutte le fabbriche della Badia di Santa Maria di Val-Fucina, tanto rispetto alla chiesa, che case coloniche del Giardino, e della Fossa, ed annessi magazzeni, trasande, e stalle, il tutto rovinato da cima a fondo dalli terribili terremoti delli 28, e 29 luglio, ed altri successivi: a tale effetto è stata per ora presa la provisione di formare per i coloni casotti di tavole, e di sbassare, e ricoprire provisionalmente i pochi muri rimasti per ricovero delle vacche, come anche si sono gettati a terra due grossi alberi di noce per formarne ne' rami inutili legna ad uso di calcinajo, e tagliare ogni altra cosa necessaria tanto per il calcinaro, quanto per legname opportuno alla fabrica. Tenore della perizia. Nel nome di Dio. Amen. Sanseverino li 7 settembre 1799. Per commissione ricevuta io sottoscritto mi sono portato nel castello Elcito per riconoscere il danno cagionato ad alcune fabbriche per la scossa del terremoto, e particolarmente nel sito detto la Badia, ed ho ritrovato rovinato, e sconquassato affatto tutte le case coloniche, e chiesa, dimodo che io non ritrovo neppure un pezzo di muro stabile per un piccolo risarcimento, onde io sono di sentimento, che vi è necessità di fabricare il tutto da nuovo a nuova stagione, e perché vi si trova un gran numero di bestiame io stimo bene di far demolire,

e riabbassare qualche porzione de' muri, e farci il suo tetto per modo di provizione per ricoverare alla meglio il detto bestiame per l'imminente inverno, e formare vicino alla chiesa una piccola cucina per ricovero di chi deve governare dette bestie, e tutte le altre persone gli converrà alloggiarsi entro il castello suddetto, giacché la casa spettante al reverendissimo capitolo è risarcibile per potervi abitare. Non posso in succinto dare uno ragguaglio della spesa, che potrà occorre per rifabricare di nuovo il tutto, mentre è necessario prima di fissare l'idea della nuova fabrica, e converrà prima farne in carta un abbozzo, e considerare il quantitativo del materiale, che potrà mancare segnatamente li coppi, e porzione di legname. Che è quanto posso riferire in ubbidienza = Clemente Moghini mano propria. (...)"

**Località citata: Barviati; Barbiato.**

**Località riconosciuta: Barbiato (Contrada di San Severino Marche – MC).**

Fonte: Archivio diocesano S. Severino Marche, (1801), Visite pastorali, Carlo Valenti, c. 47rv.

"1801. Acta Sacrae Visitationis Dioecesis Sanseverini facta anno Domini 1801 a rev.mo domino Archidiacono Carolo Valentini pro (...) Pro oratorio S. Mariae Barviati. Visitarunt hujusmodi oratorium a nuperrimis terraemotibus a summo ad inum solo aequatum. Quumque legnamina, tegulae, coeteraque caementa, ex quorum conservatione potest aliqua pecunia redigi, adhuc derelicta existant, ac dilapidationi obnoxia, in tuto loco reponi mandarunt, et attento quod hujusmodi oratorium ex pia fundatione possidet terra petiolum cum nonnullis quercubus in illius circumdario existentibus, et locari solitum sub ministerio parochi pro tempore, qui juxta decretum ab episcopali curia superiori anno (...), propositum fuit ut loco reaedificandi dictum oratorium dissito in loco, ac alpestri omnibus impervio constructo, subrogetur aedicula secus viam ad instar vulgo dicitur Maestà, sive Pittura, et quicquid ex camertorum venditione, et una cum dicti terrae petioli fructibus redigi contigerit, perpetuis futuris temporibus subrogetur in populi subsidium (...) [L'oratorio di S. Maria di Barbiato è atterrato da cima a fondo]" (c. \*\*\*).

Fonte: Paciaroni, 1989. Memorie sismiche sanseverinati, p. 48.

"A ricordo dell'oratorio, che sorgeva in luogo impervio sopra un colle, verrà eretta un'edicola, vulgo Maestà o Pinturetta, lungo la strada (...)"

**Località citata: Molino del Beldiletto.**

**Località riconosciuta: Pontelatrave ? (frazione di Pievebovigliana – MC).**

Fonte: Scheda bibliografica compilata da F. Pergalani che cita l'Archivio storico comunale di Pievebovigliana (1739-1807). Riformanze, c. \*\*\*.

"[data non precisata] (...) riattare la chiesa del Molino del Beldiletto (...). C'era una cappella dentro il castello, e un mulino; vicino al castello - noto fin dal Trecento - forse nella vicinissima Pontelatrave dove scorreva il fiume Chienti e dove anche adesso c'è un mulino. [Nota a margine di altra mano: non ha senso che ci fosse una chiesa "del mulino"; più probabile che ci fosse una "chiusa" del mulino danneggiata dalle forti piogge]."

**Località citata: Belforte.**

**Località riconosciuta: Belforte del Chienti – MC.**

Fonte: Archivio parrocchiale S. Eustachio di Belforte del Chienti, (1742-\*\*\*). Liber mortuorum, vol. IV, c. 392v.

"Die 28 Julij 1799. Belforte. Eustachius filius Vincentii Battellini infans octo circiter mensium sub terrae motus ruinis obiit et in hac parochialis ecclesia sepultus est. Die 28 Julij 1799. Belforte. Angela vid[ua?] \*\*\* quondam Eustachii Pucci aetatis sua annorum 70 circiter terraemotus ruinis obruta obiit, et in hac parochialis ecclesia tumulata est. [Nel giorno 28 luglio 1799. Belforte. Eustachio figlio di Vincenzo Battellini, infante di otto mesi circa morì sotto le rovine del terremoto e fu sepolto in questa chiesa parrocchiale. Nel giorno 28 luglio 1799. Belforte. Angela vedova di \*\*\* del fu Eustachio Pucci di 70 anni circa morì schiacciata dalle rovine del terremoto e fu sepolta in questa chiesa parrocchiale]"

N. B.: Archivio di Stato di Macerata (1781-1802), Comune di Belforte, 46, Riformanze. [mancano le pagine da 82r a 129v, comprese tra le date del 15 aprile 1792 (forse) e del 28 maggio 1801].

Fonte: Archivio di Stato di Macerata, (1786-1807). Comune di Belforte, Lettere, patenti, ordini dei superiori, n. 65, cc. 25v-26r.

"[2 settembre 1799] Foris: All'Ill.mo signore il signor Governatore di Belforte. Intus vero: Ill.mo Signore. Riferitasi in congregazione la sup-

plica avanzata a questa Imperiale Regenza da cotesto Pubblico, che implorava qualche sussidio per supplire alle spese occorrenti per restaurare le case pubbliche, e il ponte rovinato dal terremoto, e per riporre in buon stato la strada romana (questi mi sa che sono danni da acqua n.d.c.), è stato risoluto, che per grazia si possa impiegare per le spese suddette tutto ciò che si ritrarrà dalla gabella del macinato, e della terza parte della Gabella del privilegiato. Tanto farà intendere a chi occorre e con stima ci confermiamo. Di Macerata dalla Regenza 2 settembre 1799. Affezionatissimi per servirla Eugenio conte Savini Presidente, Girolamo Possenti Regente, Eufemio conte Vinci Reggente, Anibale conte Parisani Regente”. [Note a margine: “(1) L’originale fu restituito al signor. Podestà. (2) La copia piccola della supplica di cui nella presente rimane in filza unitamente al rescritto”].

Fonte: Archivio di Stato di Macerata, (1799-1808). Comune di Belforte, 469 Minutario di lettere, c.n.n.

“[1799, forse settembre-ottobre (si parla di 4 mesi di stipendio pretesi dal maestro di scuola che da giugno ha smesso di lavorare)]Eccellenze. Abbiamo intesa da questo signor Podestà. Prima di dare esecuzione agli ordini dell’Eccellenze Loro relativi al dover sodisfare il maestro D. Giuseppe Angelini dei quattro mesi, sebbene non abbia esercitato l’ufficio di maestro di scuola, non sia discaro all’Eccellenze Loro sentire le ragioni per le quali non si è creduto spedirgli le solite bollette. Sin dello scaduto mese di giugno in cui incominciò la fatale rivoluzione il maestro sospese di far la scuola, e per timore di soggiacere ad arresti arbitrari anche esso di quando in quando se n’andava in una sua casa di campagna, sebbene ritornato un giorno dentro questa terra fu anche esso arrestato, e condotto in Caldarola. Ai 28 del passato luglio poi che s’intesero due orribili scosse di terremoto gli abitanti dentro detta terra [Caldarola] dovettero andare nella aperta campagna, dove se stesse e di giorno e di notte, e lo stesso maestro anche esso se ne rimase nella sua casa di campagna per un mese circa. La scuola [di Belforte] non rimase in verun conto rovinata dal terremoto, sicché il maestro poteva esercitare il suo impiego senza alcun pericolo. Se dunque per lo spazio di quattro mesi non ha esercitato l’impiego di maestro non sembra possa competergli il mensile emolumento (...)”.

Fonte: Archivio di Stato di Macerata, (1799-1808). Comune di Belforte, 469 Minutario di lettere, c.n.n.

“A CC. Belforte 17 dicembre 1799. Non per anche si è veduta lettera di ufficio correlativa al \*\*\* che si debba pagare i bollettini, ed intanto alcuni passi della strada romana si sono resi sì pericolosi che impediranno il transito ai passeggeri. La spalla del vallato del molino trovasi in pessimo stato e sta per rompersi il ciglio del vallato. Il forno rovinato dal terremoto sta per cadere e nulla poi farsi per mancanza di denaro. La strada romana tutta ha bisogno di un sollecito riattamento e vi bisognerebbero delle migliaia. Cotesta Reggenza \*\*\* le bollette camerali, e persino a tutto marzo dell’anno venturo 1800 e con che sono in \*\*\*”.

Fonte: Archivio di Stato di Macerata, (1781-1799). Comune di Belforte, 46, Riformanze, c.n.n.

“Al nome di Dio Amen. Questo dì 7 novembre 1802. (...) II: Dalle lettere responsive avutesi dalle comunità della diocesi di Camerino si ravvisa, che sono analoghe ai nostri sentimenti intorno all’imposta parziale di sette baj. e mezzo per cento per supplire alla riedificazione delle chiese principali di Camerino, occorrere al risarcimento di quell’ospedale, e delle cure rurali di quella città, e sono di sentimento di ricorrere anche essi; onde si propone se pare fare quei passi necessari anche coll’andare di concerto colle altre comunità, e servirsi di un soggetto che agisca in Roma per tutte le comunità diocesane. (...) Juxta II. per fare i necessari passi per ricorrere sull’imposta per la riedificazione delle chiese ospedale e cure rurali di Camerino, lodiamo che si elegghino i signori Gio. Carlo Valentini, e Dr Giovanni Pallochchini, i quali come deputati agischino su tale importante affare con tutte le facoltà, che possono obbligarsi per questa Comunità anche nelle spese necessarie colla cla. amplissima ut alter ego. Et sic annuentibus omnibus viva voce fuit obtentum”.

Fonte: Ciocchetti M., 1982. Belforte del Chienti. Cenni storici, Camerino, 130 pp., p. 48.

“(...) Il secondo terremoto, di gran lunga più disastroso, fu quello del 14 luglio 1799, conosciuto da tutti come terremoto di Camerino. Se Camerino venne quasi interamente distrutta, Belforte subì non lievi danni e tutta una sua parte, sul lato sud-orientale, scomparve e non fu mai più ricostruita. Nella memoria dei vecchi sono ancora vivi i racconti, trasmessi oralmente, di questa sciagura e degli infortunati che chiedevano aiuto da sotto le macerie. Le monache del monastero di San Lorenzo, fino a qualche anno fa, ogni 14 luglio, intonavano un Te Deum di ringraziamento, perché il paese, nonostante tutto, si era salvato (...)”.

**Località citata: Blasii; Biagi.**

**Località riconosciuta: Biagi (Frazione di San Severino Marche – MC).**

Fonte: Archivio diocesano di Camerino, (1759-\*\*\*). Archivi aggregati, Parrocchie, San Pietro apostolo di Biagi, Esito della comunità di Biagi, c. 12r.

“[18 agosto 1799] Esito della \*\*\* Comunità di Biagi del corente anno 1799. Primo speso per il riattamento della chiesa, e casa parrocchiale un scudo, e bajocchi ottanta, come fu approvato nella comune adunanza tenuto [sic] sotto il dì 18 agosto 1799. Altra spesa occorsavi fu messa del proprio dagli uomini di detta villa per il suddetto riattamento. Per il danno apportato dall’orribilissima scossa

di teremuoto scoppiato il dì 28 luglio 1799 incirca le tre ore di notte. Dico 01:80”.

Fonte: Archivio diocesano di Sanseverino Marche, (1801). Visite pastorali, Carlo Valenti, c. 48rv.

“1801. Acta Sacrae Visitationis Dioecesis Sanseverini facta anno Domini 1801 a rev.mo domino Archidiacono Carolo Valentini pro-vicario generali uti visitatore deputato ab ill.mo, et rev.mo domino Angelo Antonio Anselmi episcopo Septempedano Sanctiverini [sic]. (...) Die 4 Novembris 1801. Pro villa Blasii. Post prandium Rev.mi domini e supradicta Cagnorum villa ad aliam loci Blasii progressuri in itinere visitarunt ecclesiam S. Mariae vulgo delle Pantanelle, quae in media via sita est inter sindicatum Cagnorum et sindicatum Blasii. Haec ecclesia manutinetur a dictum locorum familiis, iisque communis est ejus manutentio, uti apparet ex ultima restauratione a damnis a terraemotus illatis nuperrimis temporibus peracta, expensis, et opere hominum villa Cagnorum, et villa Blasii. Ad hanc ecclesiam celebraturi accedunt parochi dictorum locorum pro eorum libitu. Nihil in hac decernendum fuit..Post haec r.mi domini pervenerunt ad parochialem ecclesiam S. Petri villa Blasii, (...) postea ad parochialem aedes sese receperunt (...). Die 5 novembris 1801. R.mi domini convisitatores mane surgentes, et ad ecclesiam accedentes SS. Missae sacrificium peragerunt (...). [4 novembre 1801. Per la villa di Biagi. I detti reverendissimi signori partiti dopo pranzo dalla villa di Cagnore diretti a quella di Biagi, durante la strada visitarono la chiesa di S. Maria delle Pantanelle, situata a mezza via tra il sindacato di Cagnore e quello di Biagi. Questa chiesa è mantenuta in comune dalle famiglie dei detti luoghi, come risulta dall’ultimo restauro dei danni causati dal terremoto dei tempi recentissimi, il quale fu eseguito a spese e per opera degli uomini di Cagnore e Biagi. In questa chiesa vanno a celebrare i parroci dei detti luoghi, quando gli piace. Non ci fu trovato nulla da criticare. In seguito i reverendissimi signori pervennero alla chiesa parrocchiale di S. Pietro della villa di Biagi... e dopo si portarono nella casa parrocchiale (...) Il 5 novembre i signori convisitatori si alzarono di buon mattino, andarono in chiesa e celebrarono la messa...]”.

Fonte: Paciaroni R., (1989). Memorie sismiche sanseverinati, San Severino, p. 44.

“Di questo violento uragano che spazzò via tende e capanne dei poveri terremotati troviamo accenno anche in una lettera che il parroco di Biagi scriveva il 22 agosto 1799. Vi si legge: «Noi ancora stiamo con gran timore, perché di quando in quando si vanno sentendo piccole scosse di terremoti e vengono cadendo carcinacci dalli muri li quali si aprono maggiormente ed in particolare il campanile della mia chiesa. Ancora si dorme in campagna, ma la necessità non ha legge, perché domenica a sera venne un turbine di vento con una grossa pioggia che portò per aria tutti li casotti fatti di legno (...)»”.

**Località citata: Bisii; Villa di Bisio di Sarnano.**

**Località riconosciuta: Bisio (Frazione di Sarnano – MC).**

Fonte: Archivio diocesano di Camerino, (1799-1800). Diversa spiritualia, c. \*\*\*.

“Bisii Sarnani. Pro populo ejusdem loci Bisii. Ill.mo, et rev.mo Signore. Il popolo della parrocchia di S. Michele Arcangelo della villa di Bisio di Sarnano oratore umilissimo di V.S. Ill.ma, e Rev.ma con tutto l’ossequio le rappresenta aver sofferto per occasione del terremoto nella chiesa, e casa parrocchiale un danno valutato dal muratore Giuseppe Novi s. 65. È notabilissimo tal danno al popplo [sic] oratore, perché composto di sole dodici famiglie, la maggior parte delle quali vive a stento, perché non ha rendite sufficienti al proprio mantenimento degl’oglio della lampadam ed altri pesi parrocchiali ed alle contribuzioni indispensabili nelle circostanze presenti. Per le due più povere famiglie già si è impetrato da V.S. Ill.ma, e Rev.ma, che si paghino per loro porzione s. 10 provenienti dal taglio de’ legnami di detta chiesa come per rescritto (...)”.

**Località citata: Boloniolae.**

**Località riconosciuta: Bolognola (Contrada di San Severino Marche – MC).**

Fonte: Archivio diocesano S. Severino Marche, (1801), Visite pastorali, Carlo Valenti, cc. 41v-42r.

“1801. Acta Sacrae Visitationis Dioecesis Sanseverini facta anno Domini 1801 a rev.mo domino Archidiacono Carolo Valentini pro-vicario generali uti visitatore deputato ab ill.mo, et rev.mo domino Angelo Antonio Anselmi episcopo Septempedano Sanctiverini [sic]. (...) Die 3 Novembris 1801. Pro villa Cesuli. Mane dicta diei 3 Novembris reassumpta fuit s. visitatio; et rev.mus dominus visitor associatus ut supra iter arripuit Cesulum versus, pervenitque ad parochialem ecclesiam S. Mariae, (...) Insuper visitarunt ecclesiam S. Benedicti in loco Boloniolae filialem S. Mariae villae Cesuli, cujus manutentio spectat ad nonnullas dicti loci originarias familias, quae sunt exemptae a manutentione parochialis ecclesiae, ex perantiqua consuetudine. Hujusmodi perangusta ecclesia plurimum fatiscit praesertim ex nuperrimi terraemotibus, qui undique muros concussos pluribus rimulis deturparunt, qui licet sint in interiori parte gypso linita, ac cooperta, nihilominus interius fabricae vitium occultant quin deleant, et attenta populi paupertate majus dispendium expectare minime potest [La

chiesa di S. Benedetto nel luogo detto Bolognola, filiale di S. Maria di Cesolo è piccolissima e fatiscente soprattutto per i recentissimi terremoti che hanno deturpato dovunque i muri con screpolature che dalla parte interna sono state riempite e coperte col gesso ma si limita a coprire il danno e non lo eliminano, ma data la povertà della popolazione non ci si può aspettare di più.”

**Località citata: Castrì Borgiani; Borgiano.**

**Località riconosciuta: Borgiano (frazione del comune di Serrapetrona – MC).**

Fonte: Archivio diocesano di Camerino, (1799-1800). Diversa spiritualia, c. 404v-405r.

“[Supplica anteriore a 14 luglio 1800]. Castrì Borgiani. Pro Josepho Baroni camerario venerabilis societatis SS.mi Rosarij. Ill.mo, e rev.mo signore. Giuseppe Baroni camerlengo della venerabile compagnia del SS.mo Sacramento e Rosario del castello di Borgiano oratore umilissimo di V.S. ill.ma, e rev.ma con tutto l’ossequio le rappresenta che essendo rovinata l’unica casa che ha la detta compagnia, dove esiste anche il magazzino frumentario della medesima nella sofferta scossa del terremoto accaduto li 28 luglio 1799 e non avendo la suddetta compagnia modo di risarcire, e rifabbricare la detta casa, fu risoluto nella pubblica adunanza tenuta sotto il dì 9 marzo 1800 di alienare quella quantità di grano del detto monte che si giudicherà necessario per la spesa della medesima fabrica, che però supplica V.S. ill.ma, e rev.ma e \*\*\* dell’opportuna licenza esibendole a tale effetto la fatta giurata perizia di ciò che si richiede per l’accennata fabrica che della grazia. Sig Carboni paroco della chiesa riorale di Borgiano si compiacerà trasmetterci copia della risoluzione presa dalli deputati della venerabile confraternita di cui si parla nel memoriale, e la nota esatta del quantitativo di ciascun monte frumentario spettante alle dette confraternite con indicare, e rispettivamente distinguere di ciaschedun monte l’originario preciso quantitativo del capitale, e l’altro quantitativo del sopravanzo, onde possa deliberarsi se convenga con autorità ordinaria rispondere all’esibita, o piuttosto ricorrere alla S. Sede Apostolica per la valida canonica alienazione di quella quantità di grano dei detti monti occorrente per erogarne il prezzo nella spesa per la restaurazione enunciata nel detto memoriale, e nella trasmessa perizia rilevata nella somma di scudi 143:80, che gli si respinge ad effetto che la ritorni unitamente cogli’altri documenti ora qui richiesti accompagnati anche dal suo parere, e col ritorno anche della presente. Camerino dalla solita residenza 14 luglio 1800 (...).”

**Località citata: Costa del Gallo; Buca del terremoto.**

**Località riconosciuta: Buca del terremoto (Toponimo territorio di San Severino Marche - MC).**

Fonte: Raoul Paciaroni, 1981. La buca del terremoto. L’Appennino camerte, n. 1, 3 gennaio 1981.

“(…) Anche le voci popolari tramandatesi di generazione in generazione, e non si sa con quale consistenza, vogliono vedere in una larga buca che man mano si va restringendo e riempiendo di detriti, sul monte sopra il santuario di s. Pacifico, un cratere di antichissimo vulcano. La buca è significativamente denominata «Buca del terremoto» (anche nelle carte dell’I.G.M.) ma è anche chiamata comunemente «Buca d’Aria» perché situata alle falde dell’omonimo monte dove incominciava la cosiddetta «Costa del gallo» a quota 799 s.l.m. Sembra che effettivamente la voragine si sia formata per un grande cedimento della superficie [sic] che si ritiene dovuto a terremoto. La fantasia popolare ha visto naturalmente in questa «buca» la bocca di un vulcano spento ed alcune persone anziane ci hanno fatto conoscere altri particolari che ci piace riportare per il loro interesse demologico. È tradizione che mille anni fa ci fossero nella nostra zona due vulcani, uno a Caldarola e uno sul Monte d’Aria: quando si svegliava l’uno, si svegliava anche l’altro. Del vulcano sul monte Aria non resta che questa buca la quale in passato era molto più profonda e guardata con timore da quelli che vi passavano vicino (...). [Non si parla di nessun altro terremoto come specifico responsabile della buca. Le singole date dei terremoti citate nell’articolo - compreso il 1799 - sono tutte nel paragrafo introduttivo e formano solo un elenco dei «terremoti non meno disastrosi che i cronisti della nostra città hanno descritto»].”

**Località citata: Villa delle Cagnore.**

**Località riconosciuta: Cagnore (Frazione di San Severino Marche – MC).**

Fonte: Belvederesi G., [don], 1800. Memoria. In: Archivio parrocchiale di San Giuseppe, San Severino Marche, (1777-1800). Liber septimus renatorum ecclesie parochialis Sancti Joseph in suburbio civitatis Sancti Severini, Libro dei battesimi, IV, pp. 289-292. “Ad perpetuam rei memoriam. (...) alle tre ore della notte contemporaneamente all’esplosione fattasi in più luoghi delle montagne vicine accadde una scossa di tremuoto così orribile, che sembrava già doversi veder nel momento la città tutta ridotta in un ammasso di macerie, e di pietre. (...) molte case de contadini furono desolate, le ville delle Cagnore, Cesolo, Granali, Gajannovo, Serrone, Stigliano, Fulconi, ed altri luoghi non presentarono, che orrore, e rovina, essendo quasi interamente cadute. (...) Giovanni Belvederesi parroco di S. Giuseppe mano propria”.

Fonte: Archivio diocesano S. Severino Marche, (1801), Visite pastorali, Carlo Valenti, c. 47rv.

“1801. Acta Sacrae Visitationis Dioecesis Sanseverini facta anno Domini 1801 a rev.mo domino Archidiacono Carolo Valentini pro-vicario generali uti visitatore deputato ab ill.mo, et rev.mo domino Angelo Antonio Anselmi episcopo Septempedano Sanctiverini [sic]. (...) Die 4 Novembris 1801. Pro villa Cagnorum. Eadem mane Rev.mi domini convitatores pedestri itinere progressi ad parochialem ecclesiam S. Joannis loci Cagnorum, ejusque parochum r.d. Alysium Fiorani pervenerunt, (...) invenerunt parochialem domum a terraemotu collapsam alio in loco ecclesia tamen contiguo funditus erectam, consecratamque, nondum intrinsecus ad usum humanae vitae perfectam. Etenim conventionem factam in exemplum minime alleganda. Parochus receptis scutis centum quinquaginta a populo, onus perficiendi operis in in [sic] se assumpsit, atque in id sedulo incumbit. Haec paroecia familiis constat duodecim, et animabus 82 uti supra praenotatum fu<sup>\*\*\*</sup> in actis parochialis ecclesiae S. Crucis Galleani novi; verumtamen vigore decreti divisionis confinium, familiarumque assignationis tum cum anno 1792 vacavit, jus habet assequendi familias in regione Saxi accolae, ubi primum factus fuerit locus unioni ecclesiae Fontiscupi cum ecclesiae S. Petri in loco Blasii iuxta decretum S. Congregationis Concilii Tridentini anno 1790. Ex iis quae sunt praenotata in antecedenti S. Crucis Galeani novi visitatione, si illius familiae huic paroecia uniantur, animarum numerus erit in totum tercentum quinquaginta duarum haud equidem impar, quin sub uno sacerdote regantur, sive distantiam locorum attendas, sive vias fere planas, nulloque torrenti interruptas respicias, viresque populi licet paupertate laborantis sic uniendas potiores fore ad sartatecta servanda supplendamque. (...) Animadvertendum tamen, quod cum ecclesiae S. Joannis et ipsa reparatione ex eadem sepe dicta terraemotus causa indigeat, injuriam fortasse erit, ut familiae Galleani novi, quae ratione paupertatis subjiciendae sunt paroeciae Cagnoranae, adigantur suas conferre adjutrice manus in hujus parochialis restauratione, semel ac post obitum parochi Galleani novi illius redditus accrescant favore paroeciae S. Joannis. [Per la villa di Cagnore (...) Alla chiesa parrocchiale di S. Giovanni di Cagnore (...) Trovarono la canonica crollata per il terremoto, e in un altro luogo contiguo la chiesa ricostruita dalle fondamenta e consacrata ma non ancora completamente adatta all'uso (...) Vale la pena di descrivere come si è fatto. Il parroco ha avuto 150 scudi dai parrocchiani, si è assunto l'onere della ricostruzione e se ne occupa attivamente. Questa parrocchia è formata da 12 famiglie e 182 anime, come si è detto sopra negli atti della chiesa parrocchiale di Gagliannuovo (...) segue un discorso sull'eventuale annessione a Cagnore della parrocchia di Gagliannuovo]”.

**Località citata: Caldarola; Caldarolae; Caldarole.**

**Località riconosciuta: Caldarola (MC).**

Fonte: Archivio della parrocchia di San Martino (1737-1849). Liber mortuorum.

[al 1799; nessuna vittima per il terremoto].

Fonte: Archivio diocesano di Camerino, (1799-1800). Diversa spiritualia, c. \*\*\*.

“[\*\*\*] Caldarola. Pro Collegiata ecclesia S. Martini. Ill.mo, et rev.mo Signore. Il Proposto, e canonici dell'insigne Collegiata di S. Martino di Caldarola oratori umilissimi di V.S. Ill.ma, e Rev.ma ossequiosamente espongono aver ad essi la Comunità della terra di Belforte, che necessita di riattare il ponte sopra al fiume Chienti domandata un'altra quercia per tale effetto posta nel terreno spettante alla venerabile Sagrestia di detta Chiesa Collegiata. L'oratori condiscendono alla vendita di detta quercia, dalla quale può ritrarsi s. 3:57:2 come dalla perizia, che si umilia per impiegare il prezzo suddetto nel riattamento della casa colonica rovinata dal terremoto. Che però supplicano V.S. Ill.ma, e Rev.ma dell'opportuna licenza per tagliarla. Che della grazia. Fr. Angelicus Benincasa. (...)”.

Fonte: Archivio Segreto Vaticano (secc. XVIII-XIX), Congregazione del Concilio, Relationes dioecesium, Camerinen[sis], b. 176B, cc. 33 e segg.

“[Luglio 1800, relazione ad limina dell'Arcivescovo di Camerino] (...) Ob Terremotus Flagellum tria Monasteria Monialium penitus collapsa, et ad terram prostrata reperiuntur, duo videlicet in Civitate [riferito a Camerino], et unum in Oppido Caldarolae [Per il flagello del terremoto si trovano quasi crollati e prostrati a terra tre monasteri di monache, cioè due in città e uno nel castello di Caldarola]”.

Fonte: Archivio storico comunale di Caldarola, (1792-1804). Consigli, 40, c. 15rv.

“Nel nome di Dio Amen. A dì 13 agosto 1800 Fu adunato il Consiglio di credenza \*\*\* celebrato in minor numero attesa la scarsezza de' consiglieri di credenza, per non essersi rifatto \*\*\* il bussolo, colla facoltà di Sua Eccellenza Rev.ma mons. Delegato apostolico della Marca, come dalle facoltà dove intervennero l'illustrissimi (omissis). In eo de \*\*\* fuerunt facte infrascripte \*\*\* in omnes ut \*\*\* (...). [A margine] Voto perpetuo a s. Emidio pel flagello del terremoto. 4° Si propone se pare in ogn'anno tre giorni prima dell'anniversario del strepitoso terremoto, che venne alle ore tre circa della notte li 28 luglio 1799 = che ha portato gran danno, e mortalità in molti luoghi, ed anche questa nostra terra ne ha risentito qualche danno considerabile ne' fabricati, ma per altro siamo restati per miracolo libberi dal flagello della mortalità sofferta in altri paesi per un tal castigo, di fare a conto publico in perpetuo un triduo al nostro comprotettore s. Emidio. (...) Super 4a. fuit approbatus plenis votibus [Fu approvato a pieni voti]”.

Fonte: Archivio storico comunale di Caldarola, (1792-1804). Consigli, 40 c. \*\*\*.

*“In Dei nomine Amen. Die 18 Augusti 1800. Consilio generali \*\*\* in uno congregato in loco solito, in quo interfuert ill.mi domini (omissis). (...) [A margine] Risoluzione di fare in perpetuo in ogn’anno un triduo in onore del nostro comprotettore s. Emidio. 4° Nell’istesso Consiglio di credenza fu risoluto di fare in perpetuo in ogn’anno a conto publico un triduo in onore del nostro comprotettore s. Emidio tre giorni prima dell’anniversario del strepitoso flagello del terremoto, che accadde alli 28 di luglio 1799 = alle ore tre circa della notte, che grazie al Signore restò liberata questa nostra dal flagello della mortalità sofferta in altri luoghi, Però se pare (...)”*

Fonte: Archivio diocesano di Camerino, (1799-1800). Diversa spiritualia, c. 923r.

*“[Supplica anteriore a 6 settembre 1800] Caldarole. Pro venerabile monasterio S. Catherine. Eminentissimi, e rev.mi signori. L’abbadessa, e monache [del monastero] di S. Caterina nella terra di Caldarola diocesi di Camerino dovendo rifabbricare il loro monistero rovinato dal terremoto, ed abbisognando loro per tale effetto \*\*\* uno, o più censi passivi per la somma di scudi quattromila a quell’usura che si potrà trovare, supplicano l’EE.VV. rev.me a voler loro accordare l’opportuna licenza per poter ciò fare legittimamente [sic] anche co più persone, e con diversi istrumenti ne’ quali si possa ripetere il medesimo rescritto dando per sicura ipoteca li beni stabili delle oratrici, che possano comodamente corrispondere li frutti (...). Che..(...) [data del rescritto, 6 settembre 1800]”*

Fonte: Archivio diocesano di Camerino, (1797-1814). Sacre Visite, Visita pastorale n. 54, mons. Benincasa, c. 140r.

*“[Die quinta septembris 1801] (...) [visita alle chiese di Caldarola] accessit ad Ecclesiam Suffragii filialem collegiale ecclesie, cessam RR.PP. ordinis Minorum conventualium, modo autem provisorie degunt in conventu dd. RR. PP. eidem ecclesie adnexo, RR.DD. Moniales ven. Monasterii S. Catharine prefate Terre, eo quia dictum earum Monasterium, una cum Ecclesia, eversi fuerunt ab horribili Terraemotu diei 28 Julii 1799. (...) [Il visitatore si recò nella chiesa del Suffragio filiale della chiesa collegiata, ceduta ai reverendi padri Minori conventuali; annesso alla chiesa c’è il convento dei detti padri, in cui risiedono provvisoriamente le reverende madri del monastero di S. Caterina della predetta terra, perché il monastero e la sua chiesa furono sconquassati dall’orribile terremoto del 28 luglio 1799. [Vengono visitate tutte le chiese di Caldarola ma questo è il solo riferimento al terremoto]”*

Fonte: Archivio Segreto Vaticano (secc. XVIII-XIX), Congregazione del Concilio, Relationes dioecesium, Camerinen[is], b. 176B, c. 70 e segg.

*“[1804, relazione ad limina apostolorum dell’Arcivescovo di Camerino] (...) Le Monache poi di Caldarola rimangono ancora nel picciol Convento de’ PP. Minori Conventuali non essendo ancora pienamente ristorato il di loro Monastero di S. Caterina (...)”*

Fonte: Bittarelli A. A., 1974. Gli avvenimenti dell’età napoleonica in alcuni diaristi del camerinese, Studi Maceratesi 8, pp. 541-542.

*“[Di seguito cita Barlesi poi in nota cita Picca] (...). E Caldarola per mezzo del flagello del tremuoto restò salva dall’assalto [delle truppe che il giorno dopo dovevano occuparla]. E per grazia di Maria SS.ma del Monte, che oltre ad averci liberati dalla guerra seppe ancora liberarci dalle rovine del tremuoto, giacché questa terra soffrì ben poco. (...). [Nota 70]. Secondo il Picca la scossa non risparmiò neppure Caldarola ma «diroccò quasi tutto il monastero e recò pregiudizio a tutte le abitazioni della nostra terra (...). Furono atterrati quasi tutti li camini e li fondelli delle stanze ed assai danneggiate le facciate. Vi perirono tre persone». Egli dà molti particolari su tutta la zona (c. 41v).”*

Fonte: Bittarelli A. A., 1992. Lo scrigno di Caldarola. La Madonna del Monte, il Beato Francesco, la Confraternita 1491- 1991, Tolentino, 124 pp.

*“Parlando del terremoto del 1799 il Barlesi riferisce questo episodio: «Giorno (29 luglio n.d.a) che sarà memorabile per tutti i secoli tanto per la città di Camerino che per Cessapalombo e Morico, essendo quasi affatto rovinati come presentemente vedesi in Camerino la Metropolitana e la Chiesa magnifica della Collegiata di S. Venanzo ed in Cessapalombo e Morico le case diroccate senza che la nostra terra soffrisse gran tormento. Nella sera dunque di detto giorno si trovano più di 40 persone a prendere il fresco nei scalini avanti la facciata della Chiesa di Nostra Signora e venendo il terremoto verso le ore tre [le ventitre] balzò via dal suo posto la pesante Croce di ferro unitamente col suo piedistallo formato tutto di un pezzo di pietra [sic] che è un ben grosso volume senza che veruna delle persone sottoposte patissero un minimo danno» ... (Nota 6) G. Barlesi, Notizie della terra di Caldarola, ms., inizio XIX, archivio parrocchiale di S. Martino, Caldarola”*

Fonte: [http://www.turismo.camporotondo.sinp.net/convento\\_pag/pag\\_12.htm](http://www.turismo.camporotondo.sinp.net/convento_pag/pag_12.htm)

*“Quella sera a Caldarola vi erano una quarantina di persone, che si stavano godendo il fresco all’aperto nei pressi della scalinata della Chiesa della Madonna del Monte, quando la scossa delle ore 23 fece cadere una pesante croce di ferro con il suo sostegno di pietra, ma nessuno dei presenti subì danno [questo è Barlesi]. Nel paese non si riportarono vittime, ma il sisma (...) diroccò quasi tutto il Monastero e recò pregiudizio a tutte le abitazioni della nostra terra, furono atterrati quasi tutti li comuni e le fardelle delle stanze e assai danneggiate le facciate [questo è Picca]. Nonostante la notevole entità dell’evento sismico, non esistono studi, che ricostruiscono il terribile impatto. Il*



terremoto avvenne durante il periodo dell'insorgenza antifrancesa e ciò lo fece passare un po' in secondo piano: non vi furono iniziative per il rilevamento dei danni alle abitazioni”.

Fonte: [https://it.wikipedia.org/wiki/Monastero\\_delle\\_Canonichesse\\_Regolari\\_Lateranensi](https://it.wikipedia.org/wiki/Monastero_delle_Canonichesse_Regolari_Lateranensi).

[Sono pagine dedicate al Convento di Colfano (vicino a Camporotondo di Fiastrone) non si capisce a quale monastero si riferisce: Colfano o la Madonna del Monte di Caldarola e da dove viene la citazione. Potrebbe però riferirsi al Monastero delle Canonichesse Regolari Lateranensi di Caldarola (parte alta del centro storico, vicino al castello Pallotta) “Il monastero delle canonichesse Agostiniane dedicato a Santa Caterina fu fatto edificare dal Cardinale Evangelista Pallotta con lo scopo di ospitare a sue spese oltre a 15 suore anche 10 zitelle della terra di Caldarola. Il giorno 8 luglio 1799, per timore che le truppe francesi invadessero Caldarola, le monache pensarono di sottrarsi al furore dei soldati, infatti furono portate in segreto nella Valdiola, nella Casa di Villeggiatura del Conte Giammario Pallotta. Fu la prima volta che le monache dovevano rompere la clausura, ma la prudenza lo esigeva, infatti a Macerata subirono molti insulti dai soldati francesi. Questo provvedimento fu provvidenziale perché il 28 novembre 1799, alle ore 23, ci fu una terribile scossa di terremoto che, replicando con maggior veemenza alle ore 3 della notte, quasi distrusse il Monastero. In questo frangente, le monache furono costrette a vivere in aperta campagna. Dopo diverse istanze, trovarono asilo in un altro convento dei P.P. conventuali che poco avevano sofferto per il terremoto e che si trovavano nella zona. Il 29 settembre 1806, lo stesso giorno in cui entrarono per la prima volta in clausura, le religiose alla fondazione del Monastero, le monache fecero il loro ingresso nel Monastero restaurato”.

Fonte: [https://it.wikipedia.org/wiki/Santuario\\_di\\_Santa\\_Maria\\_del\\_Monte](https://it.wikipedia.org/wiki/Santuario_di_Santa_Maria_del_Monte).

“Santuario della Madonna del Monte, Piazza Vittorio Emanuele II di Caldarola, costruito tra il 1770 e il 1780 “per ricostruire la cella campanaria danneggiata dal forte sisma del 1799, inoltre furono messe due catene con la giunta e quattro capochiave”.

**Località citata: Camerini; Camerino.**

**Località riconosciuta: Camerino (MC).**

Fonte: Archivio parrocchia della Cattedrale di Camerino (secc. XVIII-XIX), Libro dei Morti, 28 luglio-31 agosto, cc. 162r-163v. “Anno Domini millesimo septingentesimo nonagesimo nono (...) Die 28 Julii. Hora vigesima secunda diei circiter et una dimidio terremotus factus est in hac civitate nullius certe causa damni preter timorem magnum omnium civium. Verum hora tertia noctis circiter cum jam plerique cives in somno requiescerent, aliique sive in publicis orationibus, sive in rebus domesticis incumbentes, sive (sicut ego) cenantes vigilarent; terremotus magnus undique domus omnes, singulasque concutiens factus est. Gemitus, et ululatus ex omni parte audiebatur; illesus (Dei maximi gratia) exivi, circuivi civitatem, et ehu dolens undique terrorem dominantem, mortem videbam. Circuitus meae paroeciae maxime dirutus, et speciatim contrada Sossante, et Peschiera. Suburbium civitatis, seu paroecia S. Venantis, suburbium S. Georgii magna passus est detrimenta; ut uno verbo omnia dicam in civitate concussa domus habitabilis vix reperitur. Archiepiscopalis palatium ruens, ecclesia metropolitana omnino diruta cum aliis civitatis ecclesiis merens est objectum spectatorum. Plurimi in hac Dei terribili animadversione fuerunt vulnerati; quadraginta circiter cives mortui sunt; in mea vero paroecia sequentes. Mattheus Gentili incola Camerini aetatis suae annorum circiter quadraginta domi sue posita in contrada Sossanta in communione S. Matris Ecclesiae animam Deo reddidit, ejusque corpus sepultum est in ecclesia S. Dominici, permittente me paroco. Lucia Mattonelli uxor supradicti Matthei Gentili incola Camerini aetatis suae annorum circiter trigintaseptem supradicta obiit die 30 Julii domi sue posita in contrada Sossanta sanctissimi olei unctione roborata anima Deo reddidit, ejusque corpus sepultum est in sancta ecclesia metropolitana. Anno Domini millesimo septingentesimo nonagesimo nono. Die 28 Julii. Ut retro in flagello terremotus. Maria uxor Seraphini Buratti aetatis suae annorum sexaginta circiter domi sue posita in contrada Sossanta in communione S. Matris Ecclesiae animam Deo reddidit, ejusque corpus sepultum est in ecclesia RR.PP. Minorum Observantium S. Francisci de mea licentia. Die mox dicta. Andreas filius Petri Sbriccoli de Camerino aetatis suae annorum circiter undecim domi suae posita in contrada Sossanta in communione S. Matris Ecclesiae animam Deo reddidit, ejusque corpus sepultum est in sancta ecclesia metropolitana. Eadem die. Theresia vidua relicta a quondam Joanne Baptista Alberigi et quondam Cajetani Bindi aetatis suae annorum circiter quinquagintaquinque domi suae posita in contrada Sossanta animam Deo reddidit, ejusque corpus de mei Parochi consensu sepultum est in ecclesia RR.PP. Predicatorum S. Dominici. Eadem die. Theresia filia quondam \_\_\_\_\_ Morichelli de Camerino famula dicta quondam Theresiae Alberigi, aetatis suae annorum circiter triginta domi dominae suae posita in contrada Sossanta de mei Parochi animam Deo reddidit, ejus corpus, ut supra, de mei Parochi consensu sepultum est in ecclesia RR.PP. Predicatorum S. Dominici. Eadem die. Venantius Talpacci de Sippio aetatis suae annorum circiter trigintaquinque domi quondam Joannis Baptiste Alberigi in communione S. Matris Ecclesiae animam Deo reddidit, ejusque corpus sepultum est in S. Ecclesia Metropolitana. Eadem die. Marianna filia Andreae Passini de Camerino aetatis suae annorum quatuordecim circiter domi quondam Joannis Baptiste Alberigi in communione S. Matris Ecclesiae animam Deo reddidit, ejusque corpus sepultum est in ecclesia RR.PP. Predicatorum S. Dominici. Eadem die. Deodatus filius quondam \_\_\_\_\_ Mazzotti aetatis suae annorum octo circiter in domo quadam posita in contra-

da Canonica in comunione S. Matris Ecclesiae animam Deo reddidit, ejusque corpus sepultum est in ecclesia RR.PP. Minorum Observantium S. Francisci Camerini. Eadem die. Vincentia filia parvula Michaelis Marzani incolae Camerini aetatis suae annorum circiter in domo quadam posita in contrada Sossanta in comunione S. Matris Ecclesiae animam Deo reddidit, ejusque corpus de mea licentia sepultum est in ecclesia RR.PP. Minorum Observantium Camerini. Eadem die. Domina Angela uxor domini Antonii Nicolai Vanni de Camerino aetatis suae annorum septuaginta circiter domi suae posita in contrada ColSeverino in comunione S. Matris Ecclesiae animam Deo reddidit, ejusque corpus de mea licentia sepultum est in ecclesia RR.PP. Minorum Observantium S. Francisci Camerini, salvis juribus parochialibus. Anno Domini Millesimo septingentesimo nonagesimo nono. Die 28 Julii ut retro in flagello terraemotus. Venantius filius quondam \_\_\_\_\_ Borsati de Camerino aetatis suae annorum circiter \_\_\_\_ in domo quadam posita in contrada Peschiere in comunione S. Matris Ecclesiae animam Deo reddidit, ejusque corpus in Ecclesia S. Francisci RR.PP. Minorum Observantium Camerini sepultus est. Salvis juribus. Eadem die. Domina Theresia uxor domini Augustini Aureli de Camerino aetatis suae annorum circiter \_\_\_\_ in domo quadam posita in contrada Sossanta in comunione S. Matris Ecclesiae animam Deo reddidit, ejusque corpus in Ecclesia RR.PP. Minorum Observantium Camerini, salvis juribus. Eadem die. Joseph filius parvulus domin Augustini Aureli de Camerino aetatis suae mensis quatuor in domo quadam posita in contrada Sossanta in comunione S. Matris Ecclesiae evolavit in coelum, ejusque corpus salvis juribus sepultum est in Ecclesia RR.PP. Minorum Observantium S. Francisci Camerini. Eadem die. Maria uxor Dominici Venanzini de cortinis Camerini aetatis suae annorum trigintaquinque circiter in domo quadam posita in contrada Porta S. Francesco in comunione S. Matris Ecclesiae animam Deo reddidit, ejusque corpus in Ecclesia RR.PP. Minorum Observantium S. Francisci Camerini, salvis juribus. Eadem die. Joannes filius parvulus domini Vincentij Mainardi de Camerino aetatis suae annorum duorum circiter domi patris sui posita in contrada in comunione S. Matris Ecclesiae animam Deo reddidit, ejusque corpus in sepulchro suorum sepultum est in ecclesia S. Francisci RR.PP. Minorum Observantium Camerini. Eadem die. Pacificus filius parvulus domini Vincentij Mainardi de Camerino aetatis suae annorum sex circiter domi patris sui posita in contrada in comunione S. Matris Ecclesiae animam Deo reddidit, ejusque corpus sepultum est in sepulchro suorum in ecclesia RR.PP. Minorum Observantium Camerini. Eadem die. Venantius filius parvulus Pacifici Buratti de Camerino aetatis suae mensium trium in domo quadam posita in contrada ColSeverino in comunione S. Matris Ecclesiae animam Deo reddidit, ejusque corpus sepultum est in ecclesia RR.PP. Minorum Observantium S. Francisci Camerini, salvis juribus. Eadem die. Joseph filius Dominici Bernardoni de Camerino aetatis suae annorum viginti quatuor circiter in quadam domo posita in suburbio sub paroecia S. Venantii in comunione S. Matris Ecclesiae lapidibus obrutus obiit, ejusque corpus. Anno Domini millesimo septingentesimo nonagesimo nono. Die nona Augusti. Marianna filia parvula Joannis Bittoni de Camerino aetatis suae anni unius cum dimidio huius paroeciae subjecta in prato arcis hujus civitatis in comunione S. Matris Ecclesiae evolavit in coelum, ejusque corpus in sepulchris S. hujus ecclesiae metropolitanae conditum est. Die 24 Augusti. Magdalena vidua relicta a quondam Bartholomeo Grillini de Camerino aetatis suae annorum octuaginta quatuor in publico xenodochio hujus civitatis posita in contrada La Bocca sub paroecia S. Mariae in Via in comunione S. Matris Ecclesiae animam Deo reddidit, \*\*\* prius penitentiae, et viatici sacramentis recreata, sanctique olei unctione roborata, ejusque corpus die sequenti ex ejus dispositione sepultum est in ecclesia S. Philippi Neri dicte civitatis. Et quia supradicta Magdalena incidenter mortua est in hospitali illuc enim traducta fuerat terremotus causa, ideo admodum reverendus prior S. Mariae in Via habuit, prout dari solet pro simplici comitatu, quartam vero funeralem ecclesia metropolitana cui subjecta erat supradicta defuncta, cum erat domi suae posita in contrada Peschiera, consecuta est. [28 luglio dell'anno del Signore 1799. Alle 22 circa del giorno e all'una e mezzo in questa città ci fu il terremoto che non causò nessun danno se non un grande timore di tutti i cittadini. Però all'ora terza circa della notte, quando già molti cittadini giacevano nel sonno, mentre altri erano ancora svegli e occupati in pubbliche preghiere o nelle faccende di casa o – come nel mio caso – stavano cenando, ci fu un grande terremoto che colpì indistintamente e dovunque tutte le case. Da tutte le parti si sentivano urla e lamenti. Io, che per per grandissima grazia di Dio ne ero uscito illeso, feci il giro della città e – oh con quale dolore – vidi in ogni luogo regnare il terrore e la morte. Il perimetro della mia parrocchia era soprattutto diruto, e specialmente le contrade Sossante e Peschiera. Il sobborgo della città o parrocchia di San Venanzo, il sobborgo di San Giorgio ha subito grande danno; per dire tutto in una parola sola, nella città colpita si trova appena una casa abitabile. Il palazzo arciepiscopale cadente, la chiesa metropolitana diruta da tutte le parti con le altre chiese della città suscita le lacrime di chi guarda. Molti rimasero feriti in questo terribile flagello di Dio; sono morti circa quaranta cittadini e nella mia parrocchia i seguenti (...) Segue nomi 21 morti; 19 morti durante il terremoto, + 1 bimba morta giorni dopo nell'accampamento degli sfollati e 1 ottuagenaria morta il mese seguente in ospedale dove era ricoverata per il terremoto].”

Fonte: Archivio parrocchia di San Venanzio di Camerino, (1787-1836). Libro dei Defunti, c. 45r.

“Die vigesima octava Julii millesimo septingentesimo nonagesimo nono. Venantius filius Antonii Falsacci, Joseph filius Dominici Bernardoni, Aloysius filius Josephi Pasini, Maria filia Petri Bertini, Maria filia Dominici Castellani, Infans filia Antonii Pierdominici, Joseph Cucchiaroni vulgo il Bolzo, et vir Dominice \_\_\_\_\_, et denique Dominicus, et Rosa Foti conjuges, animam Deo reddiderunt, nullis S. Ecclesiae Sacramentis roborati quia illico interfecti fuerunt a macerijs ob horribilis terremotu allatis, quorum corpora die postera in ecclesia RR.PP. Praedicatorum S. Dominici seppulta [sic] fuere. In fide manu propria. Venantius Giovannini vicarius Camerinensis manu propria. [28 luglio 1799. Venanzio figlio di Antonio Falsacci, Giuseppe figlio di Domenico Bernardoni, Luigi figlio di Giuseppe Pasini,

Maria figlia di Pietro Bertini, Maria figlia di Domenico Castellani, una neonata figlia di Antonio Pierdominici, Giuseppe Cucchiaroni detto il Bolzo e marito di Domenica \_\_\_\_\_ e infine i coniugi Domenico e Rosa Foti resero l'anima a Dio senza poter essere confortati con i santi sacramenti della Chiesa perché furono uccisi all'improvviso dalle macerie causate dall'orribile terremoto; i loro corpi sono stati sepolti il giorno seguente nella chiesa di S. Domenico dei reverendi padri Predicatori. In fede, di mia propria mano, Venanzio Giovannini vicario di Camerino]”.

Fonte: Archivio parrocchia di Santa Maria in Via di Camerino, Libro IV dei Morti, 1720-1803, c. 290rv.

“Die 28 Julii 1799. Dominicus filius Victoris Rechi de Camerino in comunione Sanctae Matris Ecclesiae animam Deo reddidit in quadam domo propria posita in suburbis S. Georgij hujus paroeciae aetatis suae anno 21 circiter; cujus corpus die 29 dicti tumulatum fuit in haec parochiali ecclesia S. Mariae in Via civitatis Camerini nullis refectus sacramentis, quia obrutus propriae domus ruinis ex horribili terraemotu, qui ora tertia noctis diei 28 totam urbem conquassavit, unde e terdecimi repertis simili casu perierunt. Ita est Patritius Rossi prior. Eadem die. Joseph filius Victoris Rechi de Camerino in comunione Sanctae Matris Ecclesiae animam Deo reddidit in quadam domo propria posita in suburbis S. Georgij hujus paroeciae aetatis suae anno 14 circiter; cujus corpus die 29 dicti tumulatum fuit in haec parochiali ecclesia S. Mariae in Via civitatis Camerini nullis refectus sacramentis, quia ut supra occubuit. Dionysius filius Francisci Luzi de Camerino in comunione Sanctae Matris Ecclesiae animam Deo reddidit in quadam domo propria posita in dicto suburbio aetatis suae anno 13 circiter et ut supra sepultus est, quia iisdem ruinis obrutum. Rosa filia Stephani Palumbi de Curtinis in comunione Sanctae Matris Ecclesiae animam Deo reddidit in quadam domo propria posita in supradicto suburbio aetatis suae anno 14 circiter et ubi supra tumulata est, quia eisdem ruinis oppressa occubuit. Joanna filia Joannis Carnevali de Camerino in comunione Sanctae Matris Ecclesiae animam Deo reddidit in quadam domo posita in eodem suburbio aetatis suae anno 9 circiter et ubi supra tumulata est eisdem ruinis obruta. Stephanus filius quondam Josephi Palombi de Curtinis in comunione Sanctae Matris Ecclesiae animam Deo reddidit in quadam domo posita in dicto suburbio aetatis suae anno 48 circiter: cuius corpus ubi supra tumulatum fuit, cum solo sacramento penitentiae fuerit refectum, simili casu oppressus, ut supra. Venantius parvulus filius supradicti Stephani in comunione Sanctae Matris Ecclesiae animam Deo reddidit ubi supra ejus pater, et ubi supra sepultus. Jacobus parvulus filius Joannis Carnevali de Camerino in comunione Sanctae Matris Ecclesiae animam Deo reddidit in quadam domo propria posita in suburbio S. Georgii, et die supradicto tumulatus fuit ut caeteri suprascripti. Ita est. Patritius Rossi Prior. Anno Domini millesimo septingentesimo nonagesimo nono, die vero vigesima octava mensis Julii. Joseph parvulus filius Joannis Carnevali de Camerino in comunione Sanctae Matris Ecclesiae animam Deo reddidit in quadam domo posita in suburbio S. Georgii, die dicta aetatis suae anno 5 circiter: cujus corpus die 29 dicti tumulatum fuit in hac parochiale ecclesia S. Mariae in Via. Ita est. Patritius Rossi Prior. Eadem die. Bernardinus parvulus filius supradicti in comunione Sanctae Matris Ecclesiae animam Deo reddidit ubi supra occisus a ruinis terraemotus uti etiam frater, cujus corpus die 29 dicti tumulatum fuit ubi supra. Ita est. Patritius Rossi Prior. Eadem die. Lucia filia parvula Philippi Carducci de Camerino in comunione Sanctae Matris Ecclesiae animam Deo reddidit in quadam domo posita in contrata Morrelle hujus paroeciae oppressa ruinis terraemotus: cujus corpus die 29 dicti tumulatum fuit in hac parochialis ecclesia. Ita est. P. Rossi Prior. Eadem die. Nicholas, et Philippus parvuli filii Joannis Baptiste Victorini de Camerino in comunione Sanctae Matris Ecclesiae animas reddiderunt in quadam domo posita in contrata La Rocca hujus paroeciae occisi a ruinis terraemotus: quorum corpora die 29 dicti tumulata fuerunt in hac parochialis ecclesia S. Mariae in Via civitatis Camerini. Ita est. P. Rossi Prior. Eadem die. Cecilia uxor Josephi Tapà de Camerino in comunione Sanctae Matris Ecclesiae animam reddidit in quadam domo posita in contrata La Rocca hujus paroeciae aetatis suae anno 68 circiter occisa a ruinis terraemotus: cuius corpus die prima Augusti tumulatum fuit in hac parochialis ecclesia S. Mariae in Via civitatis Camerini. Ita est. Patritius Rossi Prior. [28 luglio 1799. Domenico figlio di Vittorio Rechi di Camerino rese l'anima a Dio in comunione con S. Madre Chiesa in una casa propria posta nel sobborgo di S. Giorgio di questa parrocchia, in età di 21 anno circa; il suo corpo fu tumulato in questa chiesa parrocchiale di S. Maria in Via il 29 del detto mese senza il conforto dei sacramenti perché fu schiacciato dalle rovine della sua casa per il terribile terremoto che sconquassò tutta la città alle 3 della notte del giorno 28, a causa del quale furono trovati tredici morti nelle stesse circostanze. Così è, Patrizio Rossi priore. Lo stesso giorno. Giuseppe figlio di Vittorio Rechi di Camerino rese l'anima a Dio in comunione con S. Madre Chiesa in una casa propria posta nel sobborgo di S. Giorgio di questa parrocchia, in età di 14 anni circa; il suo corpo fu tumulato in questa chiesa parrocchiale di S. Maria in Via il 29 del detto mese senza il conforto dei sacramenti perché morì come sopra. Dionigi figlio di Francesco Luzi di Camerino rese l'anima a Dio in comunione con S. Madre Chiesa in una casa propria posta nel detto sobborgo, in età di 13 anni circa e fu sepolto come sopra, perché schiacciato dalle medesime rovine. Rosa figlia di Stefano Palumbi delle Cortine rese l'anima a Dio in comunione con S. Madre Chiesa in una casa propria posta nel detto sobborgo, in età di 14 anni circa e fu sepolta dove sopra, perché morì schiacciata dalle medesime rovine. Giovanna figlia di Giovanni Carnevali di Camerino rese l'anima a Dio in comunione con S. Madre Chiesa in una casa posta nel detto sobborgo, in età di 9 anni circa; il suo corpo fu sepolto dove sopra, schiacciata dalle medesime rovine. Stefano figlio del fu Giuseppe Palumbi delle Cortine rese l'anima a Dio in comunione con S. Madre Chiesa in una casa posta nel detto sobborgo, in età di 48 anni circa; il suo corpo fu sepolto dove sopra e ricevette solo il sacramento della confessione, schiacciato in simile caso come sopra. Il piccolo Venanzio figlio del sopradetto Stefano rese l'anima a Dio in comunione con S. Madre Chiesa nello stesso luogo di suo padre e dove sopra fu sepolto. Il piccolo Giacomo figlio di Giovanni Carnevali di Camerino rese l'anima a Dio in comunione con S. Madre Chiesa in

una casa propria posta nel sobborgo di S. Giorgio e il detto giorno fu sepolto come gli altri soprascritti. Così è. Partrizio Rossi priore. 28 luglio dell'anno del Signore 1799. Il piccolo Giuseppe figlio di Giovanni Carnevali di Camerino rese l'anima a Dio in comunione con S. Madre Chiesa in una casa posta nel sobborgo di S. Giorgio, in età di 5 anni circa, ucciso dalle rovine del terremoto come anche suo fratello, e il suo corpo fu sepolto il giorno 29 detto dove sopra. Così è. Patrizio Rossi priore]”.

Fonte: Il Monitore di Roma, (1799.07.31). n. 13, 16 Termifero anno VII Repubblicano e II della Repubblica Romana, pp. 185-186. “Terni 13 Termifero [31 luglio 1799] Scrivono da Macerata che la sera della Decade scorsa [10 termifero - o 28 luglio 1799 - era una “decade”, il giorno festivo del calendario rivoluzionario] verso le tre ore d'Italia si fecero sentire varie scosse di un fierissimo terremoto che desolò molte città del Metauro, del Tronto, e del Musone. Tra le altre Camerino, Fabbriano, Macerata, e Loreto sono in gran parte un mucchio di sassi, e di rovine. Popoli della Repubblica Romana, che agitati dalle Furie Infernali, che versano nei vostri petti il fuoco della civil discordia, voi che avete ridotti questi Dipartimenti una novella Tebe, in cui i fratelli si scagliano furibondi contro i fratelli, e si divorano e si scannano a vicenda, riconoscete in questo flagello un manifesto segno dell'ira, e della vendetta del Cielo giustamente irritato contro i vostri nefandi, e sanguinari furori. Le città che più hanno sofferto sono appunto quelle, che più delle altre si sono ostinate nella controrivoluzione, e nella rivolta, perché piene di cattivi Preti, d'ambiziosi Aristocrati, e di perfidi fanatici. Ancona piena di Patriotti, e di Francesi che spargono il loro sangue per restituire l'ordine, e sostenere il Governo, Ancona poco o nulla ha sofferto. I giudizj di Dio, per quando sieno profondi, e imperscrutabili, si fanno spesse volte palesi all'uomo traviato e sedotto dalle passioni, ma questo è spesse volte tanto infelice, che non intende, o s'inginge di non intendere l'eloquente linguaggio della natura, e degli avvenimenti della Provvidenza, al miglior fine diretti. Parochi delle città, e delle campagne, voi andate predicando agl'idiori, ed ai semplici villani, che dovrete render un giorno strettissimo conto a Dio del bene che non avete fatto al popolo alle vostre cure affidato, e del male, che non avete da lui allontanato. Voi siete precisamente in questo caso. Sì: voi dovrete illuminare i Popoli, e voi gli accecate, dovrete istruirli, e voi li confondete, dovrete guidarli, e li traviate, dovrete sostenerli, e date loro il maggior urto possibile perché precipitino nell'abisso della discordia, e della perdizione. Perfidi Caini, il sangue di tanti Abeli massacrati reclama contro di voi. Volete voi dunque che ritorni l'antico sistema di prepotenza, e d'oppressione? Quando anche ritorni vi mancheranno gli uomini da opprimere. Siete voi sitibondi di Regno? Voi regnerete sopra un mucchio di sassi, e fra gli orrori di una funesta solitudine ... [puntini di sospensione nel testo] ma voi a guisa di Sansone atterrereste piuttosto con le vostre mani stesse il Tempio di Dio invece di frenare la violenta passione di dominare ... [puntini di sospensione nel testo]”.

Fonte: Archivio di Stato di Camerino (1799-1800), Comunale Camerino, b. 4, fasc. 21, c. 8.

[19 settembre 1799; P.A. Frasca e F. Saccutelli, a nome della municipalità di Camerino chiedono al governo provvisorio della Repubblica romana vari provvedimenti (apertura di una Zecca, cessione delle rendite dei beni nazionali ancora invenduti che si trovano nel Comune di Camerino, 200.000 scudi contanti) per far fronte alle necessità del terremoto]. “Ai Cittadini componenti il Comitato del Governo Provvisorio per [conto della] la Municipalità di Camerino. Roma 23 Termifero Anno Settimo [10 agosto 1799]. (...) Cittadini, la lagrimevole catastrofe, cui ha dovuto soggiacere le sfortunata Città di Camerino per lo straordinario orribile tremuoto della sera dei 10 corrente [10 termifero = 28 luglio 1799], dal quale fu quasi tutta rovesciata richiama la compassione di chiunque abbia sentimento di umanità, ed esige la più energica provvidenza, e soccorso da voi Cittadini, che ora presiedete al Governo della Romana Repubblica, di cui quella Città formava una parte sicuramente non dispregiabile. Quindi è, che i cittadini Pier Antonio Frasca Senatore e Filippo Saccutelli Presidente provvisorio della Amministrazione Dipartimentale del Tronto implorano la vostra sofferenza in ascoltarli, e la vostra autorità, e docilità in accorrere per quanto da voi dipende agli urgentissimi bisogni della sfortunata loro Patria, ed a quel riparo, che può darsi in tanta universale desolazione. Promettono a quest'oggetto un succinto dettaglio delle rovine causate da quel tremendo flagello. Non si parla delle Chiese quasi tutte a terra, e che per conseguenza non ammettono ristorazione. Ne restano intatte alcune, che saranno bastanti al Culto religioso. I pubblici edifici, vale a dire il Palazzo Municipale, il vasto Palazzo ex Ducale, l'Università hanno sofferto notabilmente, ma tuttavia sono in stato di ammettere restaurazioni, e coll'occorrente denaro possono sollecitamente eseguirsi, ed ultimarsi, nè la spesa per tali oggetti quando sia presieduta da persone probe, ed investite di amor patriottico monterà ad un segno molto forte. Le abitazioni sole de' Cittadini sono quelle, che hanno sopramodo sofferto, e che quasi generalmente sono rese inabitabili. Ammettono però ancor esse delle restaurazioni parte stabili, parte provvisorie per potersi restituire al necessario uso domestico dei Padroni, e qui è dove si è considerata la spesa molto forte, e sensibile, perché deve estendersi in tutte le abitazioni di una Città, che non ha un recinto cotanto angusto. È inutile che si espongano a voi gli antichi pregi, e meriti per cui questa Città ha giustamente dritto ad essere confortata, e ripristinata. La storia ne dice più che abbastanza a chiunque sia in essa mediocrementemente versato. Gli Esponenti si limiteranno a due soli interessantissimi oggetti (...). [Si ricorda l'attaccamento di Camerino alle istituzioni repubblicane, e l'esistenza in città di una importante fabbrica di «taffetà, e fazzoletti in seta»]. A questi soli titoli dunque posposti tanti altri gli Esponenti appoggiano le supplichevoli istanze della loro Patria degnissima di compassione, di sollievo, e di ajuto. Sanno ben essi, che la Repubblica non può occorrervi con generose Sovvenzioni per le troppo fatali circostanze de' tempi, e perciò vi propongono essi alcuni mezzi, che possono provvedere al bisogno. Primo, domandano la Sofferenza del Governo nel lasciar correre l'apertura, ed esercizio di una Zecca in moneta di rame della specie permessa (...). E domandano la stessa Sofferenza di poter far uso de' metalli delle Campanie rese ora inutili per il totale rovesciamento delle Chiese. Domandano in secondo luogo,

che si permetta all'Amministrazione Municipale il fare una equitativa requisizione sopra i Cittadini, che posseggono per impiegarli nella coniazione pagandone però il prezzo al giusto saggio, che verrà riconosciuto e dichiarato da pubblici Periti. Domandano in terzo luogo che si permetta alla Amministrazione Municipale, ed alla Deputazione, che verrà prescelta alla Amministrazione della Zecca di poter far uso di qualche metallo anche prezioso di ragione delle Chiese rovinate, non potendo questo meglio impiegarsi. In quarto luogo domandano l'appaltazione dei frutti de' beni Nazionali non venduti, e finora non impegnati che rimangono dentro la Comune di Camerino, e suo Cantone rurale. Propongono infine, che dal Governo si stabilisca una sovvenzione almeno di scudi duecentomila da farsi alla Comune di Camerino, e de' Cittadini, che hanno sofferta la rovina delle loro Case con un giusto, ed equo riparto da levarsi in tutta l'estensione della Repubblica dopo però cessate le presenti urgenze, e ristabilito l'ordine, e la pace generale”.

Fonte: Archivio di Stato di Camerino (1799), Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiario di Camerino, Venanzo Antonio Vissani, c. 193r.

“[16 agosto 1799] (...) la Signora Maria figlia, ed erede del fu Sig. Pietro Marchetti della medesima Città [di Camerino] (...) espone ritrovarsi la di lei Casa in cattivo stato per la Scossa del passato terribile terremoto per cui si vedono diroccate Chiese, devastate Case, e rovinato ogn'altro Edificio, talmente che essa esponente assieme alla di lei Sorella, e marito sono costretti dimorare fuori di Casa, e per in \*\*\* parte risarcirla, affine potervi abitare si richiede non poca spesa, alla quale non potendo riuscire, se non col prendere a censo almeno un cinquantina di scudi (...)”.

Fonte: Archivio diocesano di Camerino (secc. XVIII-XIX). Comunità religiose maschili, Camerino, San Filippo, c. 9r.

“A dì 17 agosto 1799. Il m[olto] r[everendo] p[adre] Francesco Maria Leonelli preposto convocata la Congregazione Generale propose ai padri, che essendo avvenuto un sì gran terremoto ai 28 luglio alle ore 3 della notte, che la città tutta si rese inabitabile, e la nostra congregazione patì alquanto nella chiesa, moltissimo nell'oratorio, e campanile e assai nel corridoio [sic] specialmente di sopra, per cui si rese la casa quasi affatto inabitabile, e assai pericolosa per i spessi terremuoti, che si risentivano, e per cui dovemmo andare per molte notti continue a dormire alla Marchetta all'aria aperta; e quindi dovendoli rimediare ai tanti guasti con sollecitudine specialmente dei tetti, e del campanile, il cartoccio del quale minacciava cadere, e non essendovi danaro di sorte alcuna per le tante contribuzioni, né capitali vendibili, e non trovandosi ad interesse [sic] denaro, se non colla massima difficoltà, se pareva bene di dare le facoltà al padre Ministro di trovar danaro a censo, e far vendibili alcuni pezzi di terra, situati nella Fiercia, e Varano disuniti dalla nostra possessione: e così fu stabilito, e furongli date tutte le facoltà, non potendosi fare altrimenti. E rese le generali \*\*\* fu dimessa la congregazione. V. Zucchi segretario mano propria”.

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, Comune di Camerino. (1799-1801). Consigli, c. 4v- segg.

“[21 agosto 1799] (...) 1a. Sopra la pubblica utilità. Noi vi abbiamo chiamati, o Signori, non per alterare la vostra fantasia più di quello, che esigono le desolanti nostre miserie. Voi tutti vedete la rovina prodottaci coll'orribile Terremoto accaduto la sera dei 28 del prossimo passato Luglio. Tutti [tutti tutti o tutti noi ? n.d.GiMo] ne risentiamo le fatali conseguenze col trovarci privi di Abitazioni. I Poveri continuamente ci rappresentano le loro miserie. Chi non ha potuto emigrare, trovasi allo scoperto senza rinvenire un Asilo, onde ricoverarsi, e ripararsi nelle intemperie dell'Aria, che pure sensibilmente si fanno sentire anche in questa Stagione: si è energicamente agito, ed indefessamente si procura di riparare alla meglio, ma non sarà mai possibile di aver l'intento, se tutti non ci prestiamo a trovar loro un ricovero, concedendogli sul momento quelle porzioni delle nostre Case, che a Noi non abbisognano, e che sono restate in qualche modo abitabili. [non sono tutti] Vi facciamo presenti questi indispensabili provvedimenti, ai quali è necessario di dare esecuzione sull'istante. 2a. Si legge un Memoriale del Sig. Cav. Gio. Batta Orselli umiliato alla Cesarea Regia Reggenza di Macerata per essere esentato dall'Ufficio di Capo-Priore (...) [afferma tra l'altro che «coll'ultimo flagello del Terremoto ha perduto Casa in Città, e Casino di Campagna, tantocchè non ha luogo di ricoverarsi»]. 3a. (...) [il nobile Francesco Cardona fa presente che] per la terribile disavventura del Terremoto della notte 28 Luglio prossimo passato ha perduta affatto la Casa, ed è stato costretto ricorrere alle generosità del suo signor Cognato Conte Niccola Carminati per esser da lui ricoverato insieme con tutta la Famiglia, in Selvalagli, ove al presente dimora, e non solo ha perduta la Casa di Città, ma anche quella di Campagna in Mergnano, e fino quella del Colono, laonde in tale, e tanta angustia, e necessità si rende a tutti manifesta l'impossibilità di esercitare la Magistratura accennata. (...) 9a. I Muratori tanto Paesani, che Forastieri sonosi resi oltremodo indiscreti, pretendendo una giornaliera mercede esorbitantissima. Sarà perciò indispensabile far loro una Tassa proporzionata alle presenti circostanze, avendo riguardo a queste, ed alle rischiose fatiche, che fanno. Lo stesso dovrà praticarsi con i Calcinaroli, Fornaciari, e Gessaroli, obligandoli tutti a dover stare a quei prezzi, che loro verranno fissati, e che presso a poco erano in uso prima della disgrazia del Terremoto (...). 10a Il Sig. Curato della Metropolitana ci ha fatto sapere, che esso non riceve, che insulti da' Poveri, la maggior parte de' quali sono abili a lavorare, allorché gli distribuisce Elemosine, che si è studiato raccorre da' Benefattori. Chiede un qualche ajuto per soccorrere i veri Poveri, e che a tale oggetto gli venghi assegnati due Sig. Deputati, che lo garantiscino da somiglianti insulti. 11a. Il Palazzo Pubblico minaccia rovina per ogni parte, e segnatamente nella Facciata. È stato a questo effetto chiamato fin da jeri il Sig. Cantoni, perché lo riconosca, e visiti con tutta l'esattezza possibile, e quin-

di ponga riparo alla temuta rovina. Egli non ha ancora data alcuna relazione, e non può per questo sapersi la spesa occorrente. Vi vorrà in tutte le maniere del denaro, e per le sue fatiche, e per l'apposizione de' Puntelli, o altre operazioni, che si crederanno necessarie (...). Nella stessa situazione trovasi il Palazzo Apostolico, e la nostra Università. Sono però necessarj degl'istantanei provvedimenti anche per questi Edificj, onde evitarne la maggior rovina..12a. Sembra inevitabile, che dai Signori di Magistrato si spedisca al Sig. Generale de la Hoz una deputazione, perché gli faccia presente la desolante nostra situazione, la quale nella stessa occasione, e per lo stesso oggetto potrà presentarsi alla Reggenza di Macerata, ai di cui ordini dobbiamo presentemente ubbidire (...). 14°. Si legge Comparsa del Sig. Chirurgo Casali del tenore, che siegue: Il Sig. Vincenzo Casali Chirurgo di questa Città dopo l'orribile Terremoto si è indefessamente prestato alla cura di tanti feriti, che esigevano l'opera di più Chirurghi. Egli dunque fa presente, che la sua fatica meriterebbe un qualche compenso (...). 15a. Si legge Memoriale del Sig. Don Ludovico Peda Cappellano della Madonna delle Carceri del seguente tenore: Il Cappellano della Chiesa delle della B.ma Vergine delle Carceri rappresenta alle Signorie VV. Ill.me il danno, che ha prodotto in essa Chiesa il Terremoto dei 28 Luglio del corrente anno 1799, segnatamente nel Tetto, nell'atrio anteriore, ed anche in parte nella Casa contigua a detta Chiesa, che minacciano Rovina. Questa può anche realizzarsi, se non si dà un pronto riparo (...). 17°. Si legge Memoria dell'Affittuario del pubblico Forno Loreto Loreti del tenore, che siegue: Ill.mi Signori, Loreto Loreti Conduttore del pubblico Forno di questa Città di Camerino, e Oratore Umilissimo delle Signorie VV. Ill.me con tutto l'ossequio espone ritrovarsi Egli in un continuo pericolo sì della propria vita, e degli Garzoni, sì ancora essere soggetti li suoi Capitali a restare sotto le Rovine; l'unica Camera di sua Abitazione è inabitabile; quella dei Frolloni ha patito tanto nel Pavimento, che nel Suffitto; nell'Arco della Porta, che introduce, dove resta la bocca del Forno ha egualmente patito, e la Stanza, che resta sopra lo spaccio è in pericolo maggiore per essersi distaccato il Muro Maestro verso la Piazza; ricorre pertanto l'Oratore suddetto alle Signorie VV. Ill.me, perché vogliano con tutta la sollecitudine deputare un Uomo perito, acciocchè venga con ogni prestezza a riconoscere, ed osservare tutto ciò, che ha bisogno di pronto riparo non solo, ma con egual prontezza riattare tutto ciò, che è necessario, mentre accadendo qualche disgrazia sarebbe di gravissimo danno alla Popolazione (...). Super 1a. Convien prestarsi tutti alle presenti miserie in ajuto de' Poveri, concedendo a loro quella porzione di Casa, Rimesse, o altre Camere, che avanzano ai nostri bisogni (...). Super 9a. Che i Signori di Magistrato riparino all'indiscretezza de' Muratori, fissando ai medesimi un'onesta mercede per le loro giornate, avuto però riguardo alla situazione presente, ed alla scarsezza de' medesimi. Lo stesso faranno co' Calcinaroli, e Fornacciari (...). La medesima regola usaranno co' Gessaroli (...). Super 10a. Che si assegnino due, o più deputati a piacere dei Signori di Magistrato, che siano di ajuto al Sig. Curato della Metropolitana. Super 11a. Che i medesimi Signori se l'intendano col Sig. Cantoni, o credendo meglio di servirsi di un Architetto sia in loro Arbitrio, concedendosele tutte le facoltà colla spesa necessaria, tanto pel Palazzo Publico, che per l'Università, e Palazzo Apostolico con altri Edificj, come alla Proposta. Super 12a. Io non veggio, o Signori, come trovare i mezzi necessarj per rendere meno terribili le conseguenze del Terremoto, che ha desolata, e del tutto rovinata questa nostra disgraziata Città, resa interamente inabitabile. Sono però di senso, che dai Signori di Magistrato si spediscono due Deputati al Generale de la Hoz, il quale già si è esibito con sua Lettera di dare una mano adjutrice dietro una memoria, che gliene fosse stata presentata, non meno che alla Reggenza Imperiale, a cui si faccia presente con i più vivi colori la desolante nostra situazione (...). Super 14a. È troppo giusta l'istanza del nostro Chirurgo, ed ognuno sa quanto quest'Uomo siasi prestato in soccorso de' Feriti nella passata disgrazia (...). Super 15a. Sull'istanza del Sig. Don Ludovico Peda, che i SS. Sindici facciano riconoscere le rovine della Chiesa delle Carceri per prendere in seguito quelle determinazioni, che saranno opportune. (...) Super 17a. Sull'istanza del Fornaro si ripari sollecitamente al bisogno a scanzo di qualunque pericolo (...). [Intervento di G.B. Orselli] Super 12a. La proposta di scegliere due deputati da spedirsi alla Reggenza è plausibile, e ottima per presentare lo stato deplorabile di questa Città, ma al presente faccio riflettere, che è quasi inutile, fin tantocchè le cose non sono stabilmente sistemate. So altresì, che la Reggenza, e Signori Generali non ignorano lo stato lacrimevole di questa Città, e so puramente, che vi sono Persone, che efficacemente parlano per Noi, onde sono di senso di sospender per ora la detta deputazione, e non gravarci inutilmente di maggiori dispendj, e farlo attamente in tempo più opportuno (...).[Tutte le proposte vengono approvate senza variazioni]”.

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1800). Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiario di Camerino, Giovanni Francesco Ciani, cc. 384-segg.

“[30 agosto 1799] (...) D. Maria Lucia del quondam Nicola Corneli vedova del quondam Anton Nicola Gervasi di Camerino espone e narra a detto Giudice col mezzo di me Notaro essergli rovinata, e diroccata dall'ultimo Terremoto dei 28 Luglio prossimo passato la sua propria casa posta in questa Città in Contrada la Peschiera, e non aver modo, e maniera di restaurarla non possedendo altro che la divisata Casa, alcuni mobili rovinati in parte anch'essi dai materiali di detta Casa, in maniera che si trova in stato miserabile non avendo neppure chi ad essa somministri il necessario vitto giornaliero. (...) [Perciò la detta Maria Lucia] dà, cede, e dona, trasferisce, e manda per donazione irrevocabile inter vivos (...) la divisata Casa in parte diruta posta in questa Città di Camerino in Contrada la Peschiera, appresso d'avanti, e da un lato la Strada, dietro la Casa dell'Ospedale di San Filippo, e dall'altra la Casa di Nicola, e Venanzia Monti (...)”.

Fonte: Archivio di Stato di Camerino (1799), Comune di Camerino, Pp 1, Atti e carteggi governativi.

“[3 settembre 1799] All'Eccelsa Imperial Regia Pontificia Reggenza di Macerata. (...) a questa infelice loro situazione è piaciuto a Dio

aggiungere anche la rovina del Monastero cagionata dai passati terremoti (...).L'Abbadessa, e Religiose del Monastero di S. Chiara in Camerino. [5 settembre 1799] (...) merita tutta la considerazione l'indicata rappresentanza di codesto Monastero di S. Chiara, il quale nello stato deplorabile in cui fu ridotto dall'ultimo terremoto, reclama perché gli vengano somministrate le consuete sovvenzioni (...). Macerata dalla Reggenza 5 Settembre 1799”.

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1800). Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiario di Camerino, Vincenzo Milani, cc. 73-segg.

“[3 settembre 1799] (...) una Bottega annessa alla Casa di esso Biancini posta nella medesima Città nel Borgo di S. Venanzio nella Contrada denominata di S. Domenico, qual Bottega confina da un lato colla Casa dello stesso Sig. Domenico compratore, da altri due colla medesima Casa dello stesso Sig. Biancini, e dalla parte d'avanti colla publica Strada (...) poiché la medesima Casa, e segnatamente la di lei parte superiore è stata notabilmente danneggiata e ridotta in pessimo stato dagli orribili Terremoti delli 28 del passato mese di Luglio (...) atteso lo stato rovinoso, in cui dagl'indicati Terremoti è stata ridotta la divisata parte di Casa il di lei valore presentemente ascende alla somma soltanto di scudi novanta (...) essendosi lo stesso prezzo diminuito, e ridotto alla divisata somma di scudi novanta atteso il pessimo stato, in cui la detta parte di Casa è stata ridotta dai riferiti Terremoti, come han riferito ad essi Signori Contraenti li ricordati Periti (...)”.

Fonte: Archivio diocesano di Camerino, (1799-1800). Diversa spiritualia, c. \*\*\*

“[Supplica anteriore al 2 settembre 1799]. Camerini. Pro ven. Seminario clericorum. Eccellenza reverendissima. Prima le torbide vicende, il disquilibrio d'economia in cui si sono aggirati miseramente tutti i luoghi pii, poscia l'orribile terremoto scoppiato nella notte dei 28 luglio prossimo passato àno impedito, e impediscono di far soddisfare nella prescritta cappella la celebrazione d'una messa in ogni venerdì di ciascuna settimana a cui è obbligato il v. Seminario de' chierici di Camerino. Il sodisfacimento dell'indicata obbligazione è stato ommesso [sic] dal prossimo passato gennaio a questa parte. E circa il modo dunque di supplire ad una tal mancanza, come ancora circa il luogo ove celebrare le prescritte messe, s'implora un savio provvedimento da determinarsi dall'E.V. Rev.ma. Laonde. Fr. Angelicus. (...) [data del rescritto 2 settembre 1799]”.

Fonte: Archivio diocesano di Camerino (1801), Comunità religiose femminili, Camerino, Santa Chiara, Memoria delli orribilissimi terremoti del giorno 28 luglio 1799, c.n.n.

“[Posteriore all'8 settembre 1799;]. Alle ore 18 del detto giorno venne un lungo, ma leggier terremoto, alle ore 22 e tre quarti un altro grossissimo e lunghissimo, alle ore 2 e tre quarti della notte, uno sì grosso e sì lungo, che rovinò quasi tutta la città, vi morirono una sessantina di persone solamente per miracolo di s. Maria in Via, perché naturalmente tutti dovevano morire. Qui nel nostro monastero nessuna restò offesa neanche leggermente nella persona, ma il monastero tutto patì dove più dove meno; caddero due pezzi di muro nell'orto di sotto; il salone tutto patito, refettorio parimenti, la cucina poi molto perché cadde un trave; l'infermaria rovinò tutta. L'educandato tutto, con il coro che resta sotto; non si vedeva altro che cielo e terra. La chiesa patì molto. La ricreazione piombarono i muri affatto. I corridori dove si dorme patirono, cadde solo un pezzo di volta, e nelle camere i scialpi. Nel noviziato caddero tutti i fonnelli e scialpi. Tutto questo succedé ale ore tre in circa di notte. Lo spavento di tutti fu inesplicabile, pareva il giorno dell'universale giudizio. I terremoti àno seguitato quasi due anni, e noi specialmente nei primi, eravamo nella massima confusione, andassimo a dormire nei sotterranei; il padre confessore, che era il sig. canonico Gentili, ci usò molta carità, più che da padre, una settimana entrò dentro ogni mattina a dire la s. Messa nella cappella del Crocefisso dell'orto, e lì ci comunicava ancora. Passata la settimana, le religiose desideravano moltissimo di poter avere il Santissimo in chiesa, che era stato levato e nella detta cappella. Monsignor arcivescovo non si contentò che che si tenesse, onde fu nuovamente ricorso al detto monsignore, il quale ci diede licenza di accomodare la chiesa di fuori, come si poteva, e di aprire la porta nel confessionario della sagrestia per escire ad officiare in detta chiesa, con questo però che non si dia ingresso a nessuna persona secolare, ma a' soli sacerdoti, e serventi di chiesa, onde si facevano tutte le funzioni, con la porta chiusa; stassimo così dieci mesi, dopo de' quali venne monsignore e disse aver timore di esser ripreso dai superiori di Roma, per aver dato a noi licenza di rompere la clausura, onde ci esortava con tutta la forza a chiuder la porta fatta nel confessionale, e ritirarci dentro; subito fu obbedito e stassimo con grave incomodo, quindici mesi a officiare nell'oscuro coretto. Il giorno otto settembre, processionalmente con il padre confessore, che entrò per benedirlo, essendo fabricato [sic] di nuovo, tornassimo in coro, ci furono messi de' banchi, perché i sedili non erano ancora lavorati, ma questa estate si faranno. Fino ad ora per riattare e fabricare, sono stati presi a censo 2000 e 300 scudi, ma troppo ancora ci resta da fare. Ringraziamo il Signore che siamo vive, e la cara Madre Maria Santissima. Chiediamo perdono a Dio delle offese fattegli, e profittiamo di questo avanzo di vita per far penitenza, acciò egli non ci gastighi né in questa, né nell'altra vita”.

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1800). Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiario di Camerino, Vincenzo Milani, cc. 82v-segg.

“[13 settembre 1799] (...) [Allegato] Eccellenza Reverendissima. Il Preposito, e Preti della Ven. Congregazione dell'Oratorio di questa Città

Oratori Umil.mi dell'Ecc.za V. Rev.ma ossequiosamente espongono, che la fabbrica della stessa Congregazione, della Chiesa, e dell'Oratorio è stata notabilmente danneggiata dai Terremoti dei 28 del passato Luglio, per le di cui riparazioni richiedesi la vistosa spesa di circa scudi 2354, come dall'annessa giurata relazione di due esperti Periti Capi Mastri Muratori. Espongono altresì, che per sentimento dei medesimi Periti è indispensabile porre subito mano al risarcimento de' Tetti degli indicati Edificj, e renderli assolutamente compiuti prima che siegua la prossima mutazione della stagione, poiché incominciando le piogge, queste gran danno accrescerebbero agli Edificj medesimi, mentre sempre più si allenterebbero quei muri, che hanno patito, e che in parte sono rovesciati, e per conseguenza sempre più rovinerebbero, e la spesa per restaurarli diverrebbe assai maggiore, come rilevasi dalla divisata relazione dei Periti. Espongono inoltre, che per eseguire la restaurazione de' sopradetti Tetti secondo la stessa Perizia richiedesi la Spesa di circa scudi 1084, e non avendo essi Oratori il modo di supplire alla medesima hanno pensato di creare per ora un censo passivo (...)"

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1800). Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiario di Camerino, Giovanni Francesco Ciani, cc. 413-segg.

"[14 settembre 1799] (...) che intieramente fa la detta somma di scudi settantacinque, quali a se stesso detto Topi tirò, e senza pregiudizio del residuo se ne chiamò, e chiama tacito, e sodisfatto (...) e promise erogarli in restaurazione della sua Casa posta in questa Città in questa Contrada Piazza Pollastra con far menzione della provenienza nell'atto di tale erogazione (...)"

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1800), Comune di Camerino, b. 4, fascicolo "Terremoti".

"[19 settembre 1799] Relazione dello stato presente del Campanile della Ill.ma Città di Cammerino, e della maniera come può riattarsi il danno sofferto con terremoto accaduto nello scorso mese di Luglio 1799 fatta da me sottoscritto per ordine dell'Ill.mo Magistrato di detta Città. Essendomi portato a visitare il Campanile suddetto situato sopra la porta della Chiesa dei PP. Conventuali di S. Francesco il dì 18 settembre dell'anno suddetto per rilevare il danno arrecato dal Terremoto; avendo fatte le più diligenti esame tanto nell'interno che nell'esterno di esso, misurato da ogni parte quanto resta fuori della sua linea verticale riferisco quanto in appresso. Il guasto che il terremoto ha recato a quel Campanile non è sì notevole a mio credere, che sia necessaria la sua demolizione. Evvero però che spiomba da un lato verso la Casa delli Sig.ri Marchesi Savini circa mezzo palmo, dall'altro due buone once, e che le sue aperture sono notabilissime poiché dal piano dell'Orchestra giragano (?) a poco a poco al piano dei Fenestroni, segnatamente da quella parte, alla larghezza di tre in quattro once, ma queste però terminano sotto il Cornigione; poiché in esso non si vede nessuna apertura di sorte alcuna. E sebene vi fossero tuttavia non vi è un minimo pericolo, non solo della sua caduta, ma che neanche possa crescere naturalmente il suo patimento. Per ogni cautela per ora si asterranno di sonare alla stesa, onde giudico che con una buona intelaratura di più ordini di chiavi resterà stabilmente assicurato.

La prima intelaratura di chiavi si farà sopra agl'Archi delli quattro Fenestroni, da porsi dalla parte di dentro in tutte quattro le facciate facendo li buchi per esse con paletto ad uso di mine, accostandosi alli cantoni più che sia possibile, e mettendo li paletti in linea diaconale ben zeppati come si praticherà anche di sotto. Il secondo ordine di esse si farà al piano de Fenestroni; cioè si porranno due chiavi esterne incastrate sopra la fascia in linea della Base del Pilastro, una di esse verso la Chiesa, e l'altra verso la Piazza, altre due chiavi dallo stesso lato della parte interna, da porsi sopra la volta, scavando tutto il riempiticcio che resta sopra ad essa, e fermando dette due chiavi con un solo paletto che le prenda tutte due, abbracciando (?) così tutto il Pilone dalla parte più patita. Per li altri due lati si metterà una chiave semplice. Di poi se ne porranno altre quattro più basse all'incirca in piano della Cornige superiore della Mostra dell'Orologio. Messe che sarranno e ben tirate con zeppa tutte le chiavi, si verrà alla restaurazione delli quattro Archi patiti da rifarsene quella porzione che si giudicherà dall'esecutore, ben zeppati ad uso d'arte. Riprender di poi a rilegare tutte le aperture sì interne che esterne, ed in particolare dentro la Chiesa, principiando al piano dell'Orchestra, essendo il muro tutto lacero. Finiti poi che sarranno tutti li detti riattamenti senza pericolo alcuno, senza levare ad esso la Piramide, potrà sicuramente (...?) alla stesa del Campanone, tanto resterà stabile e sicuro come (...?) nel suo giusto piombo; tanto più poi che lo sbilancio che si ritrova, non resta da quella parte che fa l'oscillazione la Campana. Tanto mi credo in obbligo di riferire secondo la mia Perizia in fede. Camerino 19 settembre 1799, Francesco Angelo Amadio Architetto mano propria (...)"

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1800). Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiario di Camerino, Vincenzo Milani, cc. 91v-segg.

"[19 settembre 1799] (...) [allegato] Eccellenza Reverendissima. L'Abbadessa, e Monache del Ven. Monastero di S. Elisabetta di questa Città (...) le rappresentano, che la Fabbrica tanto del Monastero, che della Chiesa è stata grandemente danneggiata dai Terremoti dei 28 Luglio prossimo passato dovendosi rifare li Tetti con rimettervi alcuni Cavalli, le Camere, le Volte, il Refettorio, e tutto il quarto, che corrisponde verso la Ven. Congregazione dell'Ospizio di S. Carlo, e riattare la Chiesa col Timpano della Facciata della medesima, per cui richiedesi una cospicua somma, come dall'annessa perizia di due Capi Maestri Muratori. Espongono altresì, che gli stessi Periti hanno riferito, che prima della prossima mutazione della stagione è indispensabilmente necessario rifare li detti Tetti, acciò le piogge non deteriorino li muri, che sono in parte rovinati, ed in parte sconnessi, e non diano causa ai medesimi di sempre più rovinare, mentre allora nella loro restaurazione vi vorrebbe una Spesa assai maggiore di quella possa occorrervi nel loro stato presente. La Somma poi necessaria per la restaurazione dei medesimi Tetti ascende scudi 600 circa, come dalla divisata perizia; e siccome le Oratrici non hanno maniera di soccom-



bere all'indicata spesa, hanno pensato di creare un censo passivo di simil somma (...)"

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1800). Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiario di Camerino, Giovanni Francesco Ciani, cc. 432v-segg.

"[20 settembre 1799] (...) una Casa, che si apparteneva al detto di lei marito posta in questa Città in Contrada l'Aringolo (...). Espone finalmente, che la divisata Casa è restata nella massima parte diroccata dall'ultimo Terremoto dei 28 Luglio prossimo passato, in maniera che non è più abitabile, essendo caduti il Tetto, fondelli, pianciti, parte de' muri, e gl'altri che si trovano in piedi minacciano prossima rovina, perloché il presentaneo valore di detta Casa è ridotto a scudi cento trentacinque, e baiocchi sessanta come costa dalla perizia in fine del presente d'alligarsi, e volendosi restaurare vi accaderebbe la spesa di circa scudi cento trenta, come dalla menzionata perizia (...) la suddetta Maria del quondam Giacomo Nicolini di Loreto dimorante in Camerino vedova del quondam Sante Giacobelli (...) dà, cede, vende, trasferisce, e manda a favore del Sig. Pietro fig[lio?] di Salvatore Prudenzi di Camerino (...) una Casa da Cielo, a Terra in parte diruta, e rovinata dal Terremoto, e nello stato in cui presentemente si trova, posta in questa Città di Camerino in Contrada l'Aringolo, appresso davanti la Strada Publica, da un lato la Casa di Ansovino Gobbetti, dall'altra la Casa di Benedetto Mariani, e del Sig. Giambattista Antoni (...). ALLEGATO:

Al Nome di Dio Amen. Noi sottoscritti Periti eletti per parte della Sig.ra Maria Nicolini vedova del quondam Sig. Sante Giacobelli (...) ad effetto di peritare, e stimare una Casa di pertinenza della detta Signora Maria posta in questa Città di Camerino in Contrada l'Aringolo presso il Sig. Ansovino Gobbetti da un lato, il Sig. Benedetto Mariani dall'altro, davanti la Strada detta l'Arringo la stimiamo, e peritiamo come siegue cioè:

Li Muri sono dell'estensione di Canne sei, alla ragione di Scudi 7 la Canna avutosi riflesso alla guastatura, puntellatura trasporto di pietra necessaria ai risarcimenti e Calcinaccio	scudi 042:00
Mattonati Canne Sei, e Mezza, avutosi riflesso alla scalcinatura, guastatura, e trasporto di Mattoni, alla ragione di Scudi cinque la Canna	scudi 032:50
Soprammattonati canne 4 avuto riflesso alla guastatura, scalcinatura, trasporto alla ragione di Scudi due la Canna	scudi 008:00
Soffitta restata in piedi	scudi 002:25
Tetto rimasto in piedi canna una, ed un quarto in cattivo stato alla ragione di Scudi sei la Canna	scudi 007:50
Due piccoli legni da soffitta	scudi 003:50
Fonnelli ad una Testa di Mattoni canne due, e mezza (...) Scudi sei, e bai. cinquanta la Canna	scudi 016:25
Scalini assai usati Num. quarantaquattro alla ragione di baiocchi quindici l'uno	scudi 006:60
Sito della Casa alla ragione di baiocchi 20 il piede, restando l'ingresso della medesima ottuso, e dentro il vicolo	scudi 017:00
In tutto	scudi 135.60

Tanto riferiamo, e deponiamo anche col mezzo del nostro giuramento doppio aver fedelmente stimata, peritata, e ben osservata la detta Casa, quale benchè trovisi in pessimo stato in questo ridotta dalle replicate Scosse del Terremoto, in maniera che per renderla abitabile non sia sofficiente la somma di scudi cento trenta circa essendo rovinata moltissimo nei Muri, piangiti, tetto, Mattonati, Soffitte, tuttavia restando in piedi li muri, una porzione del tetto, la scala, ed il primo appartamento, avuto anche riflesso alli Muri comuni col Sig. Ansovino Gobbetti, che si trovano in cattivo Stato si da una parte che dall'altra, e doppio fatte in essa le debite riflessioni, e considerazioni secondo la nostra perizia, arte e coscienza la abbiamo valutata come sopra (...). [Cfr. anche il rogito detto stesso notaio Ciani in data 16 luglio 1803]"

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1800). Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiario di Camerino, Giovanni Francesco Ciani, cc. 459v-segg.

"[25 settembre 1799] (...) il Sig. Luigi figlio del fu Sig. Giambattista Alberici di Camerino espone, e narra a detto Giudice col mezzo di me Notaro, possedere una Casa diruta e rovinata affatto dal Terremoto ridotta a guisa di Casalino posta in questa Città in Contrada Sossanta, ed il riedificare la medesima non compirebbe ad esso Esponente per le gravi spese a cui dovrebbe soccombere, pagandosi a carissimo prezzo nei tempi presenti e cimenti, e manualità, e non avendo neppur modo presentemente di fare tale restaurazione, ha stabilito venderla a favore del molto Illustre Sig. Angelo Massarotti per scudi duecento tanto valutata dai Periti (...) la detta Casa diruta, e ridotta a guisa di Casalino dal Terremoto posta in questa Città di Camerino in Contrada Sossanta ovvero, appresso da tre lati la Strada, e dall'altro la Casa di detto Sig. Massarotti (...). ALLEGATO:

Al Nome di Dio Amen Camerino 24 settembre 1799. Noi sotto scritti Periti eletti (...) ad effetto di stimare, e peritare una Casa diruta dal Terremoto spettante ad esso Sig. Alberici posta nella Città di Camerino in Contrada Sossanta presso da tre lati la Strada, e dall'altro il suddetto Sig. Massarotti, ed essendoci sotto questo medesimo giorno portati ad osservare la medesima, che resta in due lati quasi intieramente diruta, ed il restante della medesima minaccia ruina, ed è in necessità nella maggior parte di demolirsi (...). [I periti stimano poi il

valore di quel che resta in piedi a scudi duecento; cfr. anche il rogito del notaio Ciani in data 8 agosto 1801]”.

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1800). Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiario di Camerino, Giovanni Francesco Ciani, cc. 467-segg.

“[28 settembre 1799] (...) [Antonio Fumeri di Camerino promette di erogare 50 scudi] in restaurazione della sua Casa demolita nella maggior parte dal Terremoto posta nel Borgo di San Venanzio in Contrada Porta di Ballo (...)”.

Fonte: Archivio di Stato di Camerino (1540-1805), Comune di Camerino, Sez. II, K 52, Ordini e mandati di pagamento, c.n.n. “[Settembre-ottobre 1799] Spese occorse di Muratore nel Palazzo Priorale dopo il Terremoto. Nota per diversi lavori fatti nel Palazzo della Ill.ma Città ad uso di Muratore, cioè per riattare l'appartamento dove abita il Maestro di Casa, e accomodare porzione delli Tetti:

Adi 9 7bre dui Maestri, e tre garzoni giornata sana, un garzone ed una donna giornata menza	scudi 01:95
Adi 10 detto tre Maestri, quattro Garzoni, ed una Donna giornata sana, ed un Maestro giornata menza	scudi 02:90
Adi 11 detto dui Maestri, tre garzoni ed una donna giornata sana, tre Maestri e tre garzoni tre quarti per ciascheduno, ed un Maestro giornata menza	scudi 03:85
Adi 12 detto 5 Maestri 5 garzoni e una donna	scudi 03:90
Adi 13 detto 2 Maestri 4 garzoni una donna giornata sana, un Maestro e una donna 1/4, e un Maestro giornata 1/2	scudi 02:56
Adi 14 detto dui Maestri, e tre garzoni giornata sana, dui Maestri un garzone ed una donna giornata menza	scudi 02:45
Per Arena provveduta da me Some N. 30	scudi 01:20
Somma	scudi 18:80

Nota per diversi Lavori fatti ad uso di Muratore nel Palazzo della Ill.ma Città cioè per acomodare i Tetti con rimettere tre Costareccie, accomodare diversi Cimaroli di Camino e altri riattamenti:

Adi 16 settembre 1799. Tre Maestri e tre garzoni ed una donna giornata sana, Romualdo e un garzone giornata menza, dui Maestri e dui garzoni un quarto	scudi 03:15
Adi 17 detto dui Maestri dui garzoni ed una donna giornata sana, un garzone e Romualdo giornata menza, un Maestro ed un garzone un quarto	scudi 02:20
Adi 18 detto dui Maestri, e dui garzoni, e Romualdo giornata sana, un Maestro e un garzone un quarto	scudi 02:18
Adi 19 detto 2 Maestri, 3 garzoni, e Romualdo	scudi 02:25
Adi 20 detto dui Maestri dui garzoni, Romualdo giornata menza, e dui Maestri e dui garzoni giornata menza	scudi 02:50
Per Chiodi presi da me in più volte serviti per i Tetti, e N. 3 gaviglie servite per mantenere un foretto nel (Salva Cucina ?) del Signor Segretario	scudi 00:72
Somma	scudi 13:00

Nota per diversi Lavori fatti ad uso di Muratore nel Palazzo della Ill.ma Città per fare un pezzo di Muro, fare il Cimarolo del Camino, e accomodare i Tetti nella abitazione, che abita Rafaelle il Trombetto:

Adi 23 settembre Camerino 1799. Dui Maestri, e quattro Garzoni giornata sana, e Romualdo mezza	scudi 02:25
Adi 24 detto. Li medemi	scudi 02:25
Adi 25 detto. Dui Maestri, quattro Garzoni giornata sana, e Romualdo un quarto	scudi 02:12
Adi 26, 27 e 28. Dui Maestri, quattro Garzoni giornata sana, e Romualdo giornata menza	scudi 06:75
Per Braccioli da Tetto N. 20	scudi 00:60
Per Calcia data da me in più volte Some 6	scudi 02:10
Per Arena data da me Some N. 10	scudi 00:30
Per ventaglie servite per li Tetti	scudi 01:00
Per Braccioli N. 6 di piedi sei l'uno da piangito per una Stanza del Maestro di Casa che sono rotti	scudi 00:45
Per Chiodi libbre una	scudi 00:18
Somma	scudi 18:10

Nota delle giornate impiegate per levare le Pietre, e Calcinaccio caduto nel tempo de terremoti nella porta del Carmine della Città, cioè (...). Camerino, 13 Ottobre 1799

Angiolo Fulvi dei denari presso di voi esistenti vi compiacerete pagare al Sig. Simone Giacchesi Scudi dieciotto, quali sono per tanti dal medesimo improntati per l'acquisto di tanta Calce, Gesso, ed altri Materiali serviti per la ristaurazione del Palazzo Priorale rovinato dall'orribile Terremoto della sera delli 28 del pross. pass. Luglio (...)	scudi 18:00	(...).”
Camerino li 22 Ottobre 1799		

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1800). Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiario di Camerino, Giovanni Francesco Ciani, cc. 491-segg.

“[3 ottobre 1799] (...) [Luigi e Domenico Sparapani vendono] una bottega ad uso di calzolaro devastata in parte dal Terremoto, e nello Stato in cui attualmente si trova posta in questa Città di Camerino in Contrada l'Aringolo, appresso d'avanti la Strada pubblica, da un lato la Casa di Ansovino Gobbetti, sopra la Casa di esso Prudenzi, ed una volta di Sante Giacobelli, e dall'altra la bottega del Nobil'Uomo Sig. Conte Foschi (...)”.

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1800). Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiario di Camerino, Giovanni Francesco Ciani, cc. 496v-segg.

“[5 ottobre 1799] (...) l'Ill.mo Sig. Vincenzo del fu Signor Francesco Serafini di Camerino espone, e narra a detto Giudice col mezzo di me Notaro, che la sua Casa posta in questa Città di Camerino in Contrada Sossanta, appresso d'avanti, e dietro la Strada, da un lato la Casa del Signor Angelo Massarotti, e dall'altro del Signor Francesco Bonaguerra minaccia rovina in più parti, essendo stata conquassata dal Terremoto, in maniera che per restaurarla, e ridurla abitabile è necessaria la spesa di scudi trecento, come costa dalla perizia de' Muratori (...). ALLEGATO:

Al Nome di Dio. Amen. Camerino 4 Ottobre 1799. Noi sotto Croce segnati Periti Maestri muratori della Terra di Barchi Diocesi di Fossombruno dimoranti in Camerino attestiamo, e col mezzo del nostro giuramento riferiamo aver visitata per ordine del Signor Vincenzo Serafini di Camerino una di lui Casa posta in questa Città di Camerino in Contrada Sossanta appresso d'avanti, e dietro la Strada, da un lato la Casa del Sig. Angelo Massarotti, e dall'altro la Casa del Sig. Francesco Bonaguerra (...) l'abbiamo trovata rovinata in più parti dal Terremoto in maniera che non è più abitabile, e per ridurla abitabile ha bisogno di riedificare li Muri, fondelli, Tetto, e piangiti incominciandosi dal primo piano sino al Tetto, e per maggior sicurezza del muro della facciata d'avanti devono apporsi in esso quattro chiodi di ferro; ed abbiamo considerato che per fare tali lavori secondo le regole dell'arte compresa la spesa di tutti li Cementi, e materiali vi abbisogna senza meno la somma di Scudi trecento incirca (...)”.

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1800). Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiario di Camerino, Vincenzo Putti, cc. 260-segg.

“[7 ottobre 1799] (...) ALLEGATO: L'Abbadessa, e Religiose del Ven.le Monastero di S. Salvatore di Camerino (...) rappresentano che il detto loro Monastero ha sofferto del gran pregiudizio nell'orribile Scossa del Terremoto seguita li 28 Luglio del corrente anno, come è notorio. Desidererebbero ora esse Oratrici dar pronto riparo ad esso Monastero in quelle parti, ove più l'indispensabil bisogno, e la precisa necessità il richiede, affinché non abbia a maggiormente rovinare col dilazionare, e col prolungare tali ripari. Per eseguire in esse parti tali Risarcimenti a giudizio di due Periti, che hanno personalmente, e ocularmente visitato detto loro Monastero (...) si richiede e subito l'indispensabile Spesa di scudi mille, e duecento circa, senza aver considerata l'altra spesa di gran lunga maggiore sarà necessaria per potere ad uso di arte restaurare in tutto il detto loro Monastero per i medesimi danni come sopra cagionati (...) [Cfr. anche il rogito dello stesso notaio Putti in data 25 novembre 1799]”.

Fonte: Archivio di Stato di Camerino (1540-1805), Comune di Camerino, Sez. II, K 52, Ordini e mandati di pagamento, c.n.n.

“[9 ottobre 1799] (...) Dati in regalo per ordine dell'Ill.mo Magistrato al Sig. Amadio Architetto di Spoleto per visita e relazione data su lo stato presente del Campanile di S. Angiolo di pertinenza di questa Città, e per ispezioni fatte in questo Palazzo tanto Pubblici, che Camerali  
scudi 06:40  
(...) Camerino dal Palazzo Priorale questo dì 9 Ottobre 1799”.

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1800). Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiario di Camerino, Giovanni Francesco Ciani, cc. 517v-segg.

“[9 ottobre 1799] (...) [Mariano Benignetti] promise detti scudi dodici, e mezzo erogarli in restaurazione della detta sua Casa posta nella Contrada di Cisterna (...)”.

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, Comune di Camerino. (1799-1801). Consigli, c. 9v-segg.

“[9 ottobre 1799] (...) Che si dia sollecita esecuzione alla risoluzione presa nell'ultimo Generale Consiglio di mandare alla Reggenza di Macerata il Sig. Raffaele Pacini (...). Nella nostra Città mancano i Generi di prima necessità, cioè Grano, Vino, Oglio (...). Malgrado una Notificazione affissa ne' giorni scorsi manifestante il pericolo, in cui si è per i puntelli apposti con poca stabilità sopra le pubbliche Strade, e fra una facciata, e l'altra delle Case, con animo di sostenerle per lungo giro di tempo, e segnatamente nell'imminente Inverno, pure si vede accrescere questa perniciosa prattica, ed a giudizio degl'Intendenti si accresce il pericolo di un massacro, tanto per chi passa per le dette Strade, quanto di chi abita le dette Case. Veniva nella detta Notificazione inculcato lo sgombro delle pubbliche Strade rese oramai quasi del tutto impraticabili per le macerie, che vi son cadute, e che vi sono poscia sovrapposte da quelli, che riattano i proprj Edificj.

Anche in questa parte la detta Notificazione non ha avuto alcun effetto; si propone, però, se pare, prima di venire a passi forti, di scegliere più deputati, i quali invigilino su di un oggetto di tanto interesse, prendendo quegli espedienti, che essi crederanno necessari per evitare ulteriori disordini, e massacri. Super qua. Che si ordini al Capo Maestro della Città d'invigilare sulla stabilità de' Puntelli apposti nelle Fabriche, a scanso degli inconvenienti avuti in prevenzione; per invigilar poi sulla polizia delle Strade della Città furono deputati i Signori Luigi Amici, e Vincenzo Antinori (...) Che si scriva in Roma al Sig. Dottor de Rossi nostro Concittadino, perché s'informi a chi possa ricorrersi per ottenere non solo la Ripristinazione degli antichi privilegj, ma una qualche sovvenzione non meno per questa infelice Città desolata dall'orribile Terremoto dei 28 del prossimo passato Luglio (...)"

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1800). Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiario di Camerino, Vincenzo Putti, cc. 275v-segg.

"[14 ottobre 1799] (...) il Nobil Uomo Sig. Lorenzo Precetti Patrizio di Camerino (...) ad effetto di esimersi altresì dalle spese di manutenzione dell'Edificio ben grande della sua Casa ora alquanto rovinato dall'orribile Terremoto (...) posta in questa Città di Camerino in Contrada Piazza Grande detta anche del Duomo, presso d'avanti essa Piazza, dietro in parte la Casa Ereditaria del fu Sig. Pietro Aspri, ed in parte la Casa delli Signori Canonico Paolo, e Camillo de' Conti Valenti, e da due lati le strade pubbliche (...)"

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1800). Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiario di Camerino, Stefano Ricci, cc. 89-segg.

"[25 ottobre 1799] (...) una Casa da Cielo a Terra (...) posta in questa Città di Camerino in Contrada la Piana (...) ed aver stabilito partire da questa Città atteso che la medesima Casa sia stata in qualche parte danneggiata dalli passati Terremoti (...) una Casa da Cielo a Terra posta in questa Città di Camerino in Contrada la Piana, presso d'avanti la Strada pubblica, dietro e da un lato la Casa ora del Sig. Giacomo Franceschi, e dall'altro la Casa del Sig. Giovanni Pesci (...). ALLEGATO:

In Dei Nomine Amen die 22 Octobris 1799 (...) Dichiarando li medesimi Periti, che trovandosi la detta Casa bisognosa di molti necessari riattamenti per renderla abitabile per i danni cagionati in essa dall'orribile Terremoto delli 28 Luglio scorso sempre più va a diminuirsi il valore della medesima (...)"

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1800). Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiario di Camerino, Giovanni Francesco Ciani, cc. 572-segg.

"[29 ottobre 1799] (...) una Casa da Cielo a Terra posta in questa Città di Camerino in Contrada Peschiera, o sia Santi Janni in parte rovinata dal Terremoto (...) appresso d'avanti la Strada, dietro la Cappella dell'Oratorio di detta Congregazione [di San Filippo], da un lato la porzione dell'orto spettante ai signori Fratelli Conforti, e dall'altro la Casa del Sig. Don Paolo Putti (...)"

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1800). Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiario di Camerino, Giovanni Francesco Ciani, cc. 574-segg.

"[29 ottobre 1799] (...) donna Angel' Antonia del quondam Francesco Cecco vedova del quondam Domenico Coscio dimorante nelle Cortine di Camerino, ed oriunda di Monte Fortino espone, e narra a detto Giudice col mezzo di me Notaro che atteso il Terremoto dei 28 Luglio prossimo passato restò quasi affatto diroccata una sua Casa, che possedeva per la sua dote in questa Città di Camerino in Contrada del Carmine, in maniera che vi sono restati i semplici materiali, e cementi, e piccola parte de' muri cadenti (...) dà, cede, vende, trasferisce e manda a favore di Angelo del quondam Giuseppe Tomassi del Castello della Muccia (...) una sua Casa da Cielo a Terra diroccata quasi affatto dal Terremoto insieme con tutti i cementi ivi esistenti, e sito di detta Casa posta in questa Città di Camerino in Contrada del Carmine ovvero, appresso d'avanti la Casa di detto Tomassi compratore, da un lato la Casa spettante alla V. Chiesa Parrocchiale di S. Maria in Via, e dagl'altri due lati il vicolo (...). ALLEGATO:

Al Nome di Dio. Amen. Camerino questo dì 15 Ottobre 1799. Noi sottoscritti Periti Maestri Muratori di Camerino eletti (...) a stimare, e peritare i Cimenti, e Sito di una Casa diruta, e diroccata dal Terremoto spettante alla suddetta Angel' Antonia posta in questa Città in Contrada del Carmine (...) dopo aver fatte tutte le debite, e necessarie ispezioni (...) avendo avuto riflesso ancora a piccola porzione de' muri di detta Casa che restano tutt'ora in piedi, ma che stanno nell'imminente pericolo di rovinare, l'abbiamo valutati in tutto compreso il detto Sito nella somma di Scudi trenta moneta romana (...). Riferiamo inoltre, che dovendosi restaurare detta Casa, ciò non si potrebbe fare se non colla spesa di Scudi sessanta circa (...)"

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1800). Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiario di Camerino, Giovanni Francesco Ciani, cc. 584v-segg.

"[4 novembre 1799] (...) Casa posta in questa Città di Camerino in Contrada San Filippo (...) eletti i Periti per stimare detta Casa, e sia stata valutata nello stato di rovina in cui presentemente si trova scudi cento solamente (...) tanto che per tal prezzo abbia stabilito venderla a favore del Sig. Giovanni Pucci, non avendo detta sua madre modo, e maniera di riattarla per cui vi vorrebbe la spesa di scudi duecen-

to (...) rimanere [la stessa casa] ancora di molto pregiudicata per motivo de Terremuoti, per commune disaventura fattisi sentire ne' scorsi Mesi, siccome è cosa publica, e notoria, tantochè si trovi in positivo bisogno di essere prontamente risarcita (...). ALLEGATO:

Al Nome di Dio. Amen. Camerino 4 Novembre 1799. Noi sottoscritto, e rispettivamente Croce segnato Periti Muratori di questa Città di Camerino, eletti per parte di Margarita del quondam Santi Crocetta (...) a stimare, e peritare una Casa da Cielo a Terra posta in questa Città di Camerino in Contrada San Filippo appresso d'avanti la Strada pubblica, dietro le Mura Castellane, da un lato la Casa di Filippo Meschini, e dall'altro lato la Casa di Venanzo Bonifazi (...). [Valutano la casa 100 scudi]. Abbiamo inoltre osservati tutti li riattamenti necessari da farsi in detta Casa qualora si voglia rendere abitabile giacchè presentemente non si può abitare essendo restata nella massima parte diroccata dal Terremoto, ed abbiamo ravvisato essere necessari li seguenti lavori, e Cementi cioè:

Per Calce some ottanta	scudi 032:00
Per Coppi numero cinquecento	scudi 007:50
Per pianelle numero cinquecento	scudi 002:50
Per mattoni numero mille	scudi 007:00
Per gesso libre quattromila	scudi 012:00
Per Fattura Scudi cento trentanove	scudi 139:00
In tutto	scudi 200:00
(...)"	

Fonte: Archivio diocesano di Camerino, (1799-1800). Diversa spiritualia, c. 81\*v.

"[Supplica anteriore al 5 novembre 1799]. Camerini. Pro ill.mo canonico Girolamo Massei de Camerino. Eccellenza reverendissima. Il canonico Girolamo Massei di Camerino riverentemente espone a V.E. Rev.ma possedere la cappellania \*\*\* la quale ha annesso il peso della celebrazione d'alcune messe all'altare dell'Angelo custode nella perinsigne collegiata chiesa di S. Venanzo.Martire di detta città, e siccome la detta chiesa resta chiusa e non è più uffiziata per li danni recatigli dall'orribile terremoto del passato luglio, supplica però V.E. Rev.ma della facoltà di soddisfare in qualunque chiesa l'obbligo delle divisate mess. Che etc. Fr. Angelicus (...) [data del rescritto 5 novembre 1799]".

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, Comune di Camerino, (1799-1801). Consigli, cc. 13v-segg.

"[16 novembre 1799] (...) 7a. Dopo la dolorosa circostanza del Terremoto i Signori di Magistrato fecero poi mano ad alcuni riattamenti della maggiore necessità in questo Palazzo, ed alcuno di essi vi ha anche speso del proprio, ma per la mancanza di assegnamenti si sono dovuti sospendere, malgrado la necessità, che evvi di continuarli, segnatamente per assicurare la Residenza del Magistrato pro tempore. In assai peggiore situazione trovasi il Palazzo Apostolico compresa l'Università, il quale, se non viene riattato nel più essenziale, e se non sono ricoperti i Tetti nella massima parte rovinati fa temere, che nell'imminente Inverno possa dare un crollo irreparabile. Per tal ragione non sono servibili alcune delle Carceri, nelle quali penetrano le acque piovane per essere scoperti, e rovinati i Tetti soprapposti. Anche questo è un oggetto interessantissimo, e che esige un pronto riparo. (...) Per l'esercizio poi di tale Impiego essendo malagevole a rinvenirsi un Luogo opportuno, ora che il Palazzo della Tesoreria è inabitabile, potranno i Ministri eletti a nome publico impetrare dal Signor Marchese Sigismondo Bandini la permissione di prevalersi della di lui Casa (...). 16a. Si legge Memoriale del Sig. Don Ludovico Peda del seguente tenore: Ill.mi Signori, Don Ludovico Peda Oratore umilissimo delle Signorie VV. Ill.me rappresenta, che l'orribile Terremoto dei 28 del prossimo passato Luglio rovesciò quasi del tutto la sua Casa Colonica, che è in un Torrione della Cappellania delle Carceri da esso posseduta. Non molto dopo il Colono gli minacciò, che se non riedificava la Casa prima, che s'inoltrasse la rigida Stagione, avrebbe abbandonato la Colonia. L'Oratore fece subito rilevare la spesa occorrente, che gli si disse ascendere a circa scudi 35 (...). Posto mano all'opera ben presto si accorse, che per proseguirla era necessaria una molto vistosa somma, atteso l'eccessivo incarimento de' Materiali, e la strabocchevole giornaliera mercede, che universalmente si esige dagli Operaj. Finita la suddetta Fabrica ha veduto l'Oratore suddetto, che ha dovuto spendere per il compimento della medesima la somma di scudi ottantacinque, oltre a qualche altra spesa, che occorrerà per le spese, che sono d'ispezione del Falegname, e del Ferraro (...). 19a. Mancano i vetri in molte finestre del Palazzo (...). 20a. Si legge Memoriale di Giuseppe Napolioni del seguente tenore: Giuseppe Napolioni Oratore umilissimo delle Signorie LL. Ill.me ossequiosamente espone trovarsi la Casa posta poco lungi dal Seminario molto danneggiata dal Flagello del Terremoto, e non avendo al presente maniera di fabbricarla ha supplicato Mons. Ill.mo e Rev.mo Arcivescovo per la permissione di poter appoggiare provvisoriamente un Arco nella Casa Arcivescovile, ed in vista della sua impossibilità di fabricare per ora è benignamente condisceso a concedergli il detto appoggio in maniera, che non impedisca il passaggio delle Processioni. Implora pertanto dalle Signorie LL. Ill.me la concessione di poter costruire il detto Arco (...). Le Strade della Città sono impraticabili, e perché ingombrate dalle Ruine del Terremoto, e perché molti Muri delle Fabriche rovinare minacciano di cadere. È però necessario di prendere dei provvedimenti, che ci assicurino da ulteriori disgrazie, ed incomodi. (...) 25a. Si legge Comparsa del Sig. Luigi Luzj Procuratore della Signora Antonia, e Figli Muzj del tenore, che siegue: (...) espone aver essi una loro Casa posta nella Contrada di Morrotto appresso i suoi noti lati, la qual Casa rimanendo in parte appoggiata sulle Mura Castellane di essa Città sta in continuo pericolo di cadere, giacchè le dette Mura Castellane, che servono ad essa di sostegno minacciano ruina di giorno in giorno, ed è stato

un gran miracolo della Divina Provvidenza, che non siansi insieme con la Casa ridotte un mucchio di pietre in occasione della disgrazia dell'orribile Terremoto conforme ocularmente può rimarcarsi; in vista pertanto di ciò chiede, che si ordini il risarcimento delle Mura medesime a spese della detta Ill.ma Città (...). 26a. Si legge Memoriale delli Signori Fratelli Carsidonj del tenore, che siegue: Ill.mi Signori. I Fratelli Carsidonj Pizzicanti Oratori delle S.rie LL. Ill.me rappresentano dover essi ripigliare da' fondamenti tutta la facciata della Casa di loro Abitazione posta nella Strada, che conduce alla porta di S. Giacomo dirimpetto allo Spiazzo, e alla facciata laterale della Chiesa di S. Maria in Via, e che amarebbero di livellarla col Muro della contigua Casa dei Nobili Signori Marchesi Macolani, ed Uditore Giuseppe Paganucci, e non potendosi ciò eseguire senza l'occupazione di un piede circa di Strada publica, perciò ne domandano (...) Super 3a. Sono invero luttuose le circostanze, che da tutte le parti ci circondano, nè sarà mai possibile, che possa supplirsi a tutti quegli oggetti, che i Signori di Magistrato ci annunziano (...). Sarei dunque di sentimento, che (...) si dovesse spedire due deputati del Ceto di questo Prestantissimo Generale Consiglio non sospetti di adesione al passato Governo (...) perché rappresentassero (...) le circostanze tutte della nostra Città, e le disgrazie, che hanno reso la medesima inabitabile, tantocchè la maggior parte degli Abitanti sono costretti di abitare in Campagna per non aver modo di riattare le medesime (...). [Si ricorda che Camerino ha contribuito al riparto delle spese per i terremoti di Città di Castello, Cagli e Rimini]. Ed intanto per supplire alle spese, che non ammettono dilazione si prendano, se si trovano, denari a censo fino alla somma di tremila Scudi (...). Super 7a. Per rispetto ai riattamenti necessarj nel Publico Palazzo, sono di senso, che debbano farsi quelli soltanto, che sono necessarj per assicurare, che il Palazzo medesimo non patisca ulteriormente, aspettando anche per tale oggetto le determinazioni, che si prenderanno sull'Economia della nostra Città, non essendovi ora denaro da supplire. Rispetto poi al Palazzo Apostolico non incombe a noi di pensarvi, ma sarà solo necessario di notificarlo a chi sarà di dovere (...). Super 16a. Che si accordi al Signor Don Ludovico Peda quanto richiede nel suo Memoriale previa la licenza da ottenersi, ed il consenso de' Signori Deputati della Chiesa delle Carceri. Super 19a. Colla medesima economia si procuri di supplire nella miglior maniera al solo bisogno necessario per i vetri, che mancano nel Palazzo Priorale, aspettando di farlo compitamente, allorchè si saranno trovati gli Assegnamenti corrispondenti. Super 20a. Che si diano le facoltà alli Signori Deputati delle Strade di esaminare il Memoriale di Giuseppe Napulioni, e che i medesimi siano in arbitrio di accordarglielo (...). Super 21a. Che i Signori di Magistrato prendano in considerazione l'oggetto della pulizia delle Strade, e la Sicurezza delle Persone, che vi camminano, perchè non nasca disordine colla caduta de' Muri, che minacciano Rovina; onde sono di senso, che ordinino ad un Capo Mastro la visita de' medesimi per ordinar quindi quei provvedimenti, che crederanno opportuni (...). Super 25a. È giusto, che si accomodi il Muro dei Signori Muzj, però quando potranno aversi denari a tale riattamento destinati, venga subito eseguito. Super 26a. Che si diano le facoltà ai Signori Deputati delle Strade di esaminare l'istanza dei Signori Conti Carsidonj, parendo ragionevole, servendo anzi ad ornare il Paese (...). [Tutte le proposte vengono accolte]".

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1800). Atti dei notai dell'Archivio Notarile di Camerino, Luigi Giustiniani, cc. 135-segg.

"[23 novembre 1799] (...) una Casa da Cielo, a Terra diruta per l'orribile flagello del Terremoto con suoi cementi, e annessi e connessi a detta Casa, posta in questa Città di Camerino in Contrada Piazza Pollastra presso da due lati la Strada Publica a parte dietro la Casa del Sig. Niccola (Aspri ?) e da un altro lato la Casa del Sig. Giovanni Fianza (...)"

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1800). Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiario di Camerino, Giovanni Francesco Ciani, cc. 624-segg.

"[23 novembre 1799] (...) una Casa posta in questa Città di Camerino in Contrada Piazza Pollastra (...) ed essendo detta Casa rimasta nella massima parte rovinata, e diroccata dall'impeto de' Terremoti per cui il suo presentaneo valore è ridotto a scudi trecento settantaquattro, e bajocchi cinque [a fronte di un valore precedente di 500 scudi] (...) li suddetti (...) cedono (...) la divisata Casa da Cielo, a Terra posta in questa Città di Camerino in Contrada Piazza Pollastra diroccata dal Terremoto nella maggior parte, e nello stato in cui presentemente si trova, appresso d'avanti, e da un lato la strada publica, e dall'altro la Casa ora spettante al P. Giovanni Fianza, ed una volta a Sante Cinelli (...). ALLEGATO:

Al Nome di Dio. Amen. Camerino 23 Novembre 1799. Noi sottoscritti Periti Maestri Muratori di Camerino eletti (...) a stimare, e ragguagliare il valore di una loro Casa in parte diroccata dal Terremoto posta in questa Città in Contrada Piazza Pollastra (...) l'abbiamo trovata essere del seguente valore (...) [la stima è di 374 scudi e 5 baiocchi]".

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799). Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiario di Camerino, Vincenzo Putti, cc. 312-segg.

"[25 novembre 1799] (...) ALLEGATO: L'Abbadessa, e Religiose del Monastero di S. Salvatore di Camerino (...) espongono, che il loro Monastero fu talmente danneggiato dall'orribile flagello del Terremoto della notte dei 28 Luglio dell'anno corrente 1799, che peritata la spesa occorrente per la ristaurazione dei Tetti, Fondelli, porzione di diversi muri, Scialpi, Pianciti, ed altri simili lavori, la spesa ascende a scudi Mille, e duecento, e perchè il Monastero trovasi affatto esausto di denari (...)." [Cfr. anche il rogito dello stesso notaio Putti in data 7 ottobre 1799]".

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799). Comune di Camerino, Pp 1, Atti e carteggi governativi, c.n.n.

[27 novembre 1799] *Al Cesareo Regio provis. Magistrato di Camerino. Ill.mi Sig.ri, La storia dettagliata dell'infortunio terribile sofferto da codesta infelice Città coll'ultimo Terremoto del prossimo passato Luglio delineatami vivamente dalla Deputazione che le Signorie Loro sonosi compiaciute inviarmi, non poteva non eccitare il cuor mio ai sentimenti di viva compassione. Conciliando perciò ad onta dell'imperiosità della circostanza le di loro disgrazie colle urgenze nelle quali trovasi la Provincia, lascio a codesta Città il solo peso di supplire alla fornitura degli oggetti necessari ai Cesarei Regii Militari, che transitano lungo la Strada Flaminia compresa nella di loro Giurisdizione, ed intanto li esento della Somministrazione di quanto era stato alle stesse Signorie Loro richiesto per l'approvvigionamento di Ancona. In appresso, subito che la Provincia avrà riacquistato in materia di Finanze l'antica sua floridezza, potranno elleno (...). Ancona, 27 novembre 1799, dev.mo serv.re Antonio de Cavallar*".

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799). Comune di Camerino, Pp 1, Atti e carteggi governativi, c.n.n.

[27 novembre 1799] "(...) la sudetta Caterina Spaziani di Camerino orfana di padre e di madre umilmente espone di non aver maniera onde risarcire quell'unica Casa che ereditò dai detti suoi genitori e che gli fu rovinata fra le altre dall'impeto dei passati terremoti (...). All'Imperiale Regia Pontificia Reggenza di Macerata".

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1800). Archivio storico comunale di Camerino, Pp 23, Atti diversi, c.n.n.

[29 novembre, 1799] "Nobili Uomini, Maurizio Santini domiciliato nella Città di Camerino Oratore umilissimo di Loro Nobili Uomini col più profondo rispetto espone, che fra le rovine inesplicabili, poiché non potute esprimersi dalle penne più dotte, della detta Città, cagionate dal notissimo Terremoto delli 28 del prossimo passato Luglio, deve fra le altre più sensibilmente piangere quelle di una sua Casa di abitazione posta in Contrada Cisterna intieramente devastata, e dalle macerie della quale poté solamente per miracolo salvare la propria vita, e quella di sua Famiglia. Era questa Casa l'unico suo Capitale acquistato cumulativamente colli proprii stenti, e colla Dote di sua Consorte, oltre la quale trovasi due figli, ed una vedova cognata, che ha altro figlio, con i quali tutti trovasi caritatevolmente ricoverato in un Camerone meno diruto di questo Palazzo Arcivescovile. Esso è in età avanzata ed attualmente per guadambiare un tozzo di pane si è posto a fare il Facchino di Muratore (...). Camerino 29 Novembre 1799. [Domanda un sussidio. Annotato, in data 2 dicembre 1799, l'assenso della Reggenza di Macerata alla concessione dello stesso]".

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799). Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiario di Camerino, Vincenzo Putti, cc. 342 e sgg.

[5 dicembre 1799] "(...) una Casa da Cielo a terra in parte caduta, ed in altra parte minacciante ruina, ed in pessimo stato ridotta per l'orribile flagello del Terremoto seguito sotto il dì 28 dello scorso Luglio del cadente anno posta in questa medesima Città di Camerino in Contrada la Peschiera, ovvero presso d'avanti Strada pubblica, dietro la Casa d'esso Compratore Sig. D. Filippo, ed altri fratelli Vannucci, da un lato la Casa di Marcello, e Ventura fratelli Minnozzi, e dall'altro la Casa dei detti Signori fratelli D. Luigi, e P. Giuseppe Pierozzi venditori, mediante il vicolo, ossia transito di proprietà delli medesimi Signori fratelli Vannucci (...)".

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799). Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiario di Camerino, Vincenzo Putti, cc. 356v e sgg.

[9 dicembre 1799] "(...) ALLEGATO: Il Decano, e Cappellani della Chiesa Priorale di S. Maria in via di Camerino (...) espongono, che la prefata Chiesa è stata così gravemente conquassata dal Terremoto dei 28 Luglio p. p., che oltre non esser più officiabile minaccia da ogni parte un'imminente ruina. Per occorrere pertanto ai danni maggiori, che indubitatamente ne avverrebbero se ulteriormente si dilazionasse di prestargli un qualche riparo, hanno gli Oratori determinato di risarcirla almeno nelle parti le più ruinate (...). [Chiedono di poter accendere un censo di 900 scudi]".

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, Comune di Camerino, (1799-1801). Consigli, c. 23r e sgg.

[16 dicembre 1799] "(...) Si legge la Rappresentanza del Sig. Conte Giuseppe Parisani del seguente tenore: «Ho io sostenuto la Deputazione addossatami da questo Pubblico fin dal tempo dell'orribile Terremoto per collocare alla meglio tanti poveri disgraziati, che per la rovina del divisato flagello erano restati privi di Abitazione. Ha potuto l'opera mia essere utile per molto tempo, e sodisfare le istanze di tanti indigenti, ora però si rende questa del tutto frustranea, perché i Giudici aderiscono tutto giorno alle Istanze, che si fanno dai Proprietarj degli Edificj per espellere quei, che vi sono stati situati (...)». Super qua. Che si preghi il Sig. Governatore di provvedere nella miglior maniera, segnatamente col porre freno ai Curiali, e Notari di non prendere, nè garantire certe Istanze, a scanso degli inconvenienti giustamente rimarcati (...)".

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1800). Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiario di Camerino, Stefano Ricci, cc. 111 e sgg.

[17 dicembre 1799] "(...) Essendo che nell'ultimo terribil Terremoto dei 28 Luglio scaduto del corrente anno in maggior parte restasse deva-

stata una Casa situata in questa Città di Camerino in Contrada Sossanta (...) acciocchè la medesima Casa non resti maggiormente danneggiata venire alla vendita della medesima (...) la suddetta Casa con suoi annessi e cementi posta in questa Città di Camerino in Contrada Sossanta appresso d'avanti la Strada pubblica, dietro il vicolo delle Carceri, da un lato altro vicolo delle Carceri, e dall'altro lo stesso Sig. Rossi Compratore (...). ALLEGATO: Insieme colle altre rovinò pel Terremoto in Cammerino una piccola Casa in vocabolo le Carceri spettante a quel Beneficio dei SS. Cosma, e Damiano, vacante da molti anni per essere i di lui pesi maggiori delle rendite. (...) non potendosi per mancanza di denaro rifabbricare la Casa, nell'entrante inverno andaranno del tutto a perire i cementi, e le poche mura rimaste. Evvi all'incontro chi a ragione di stima comprerebbe il suolo, li materiali e cementi (...)"

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799). Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiario di Camerino, Vincenzo Putti, cc. 367v e sgg.

[23 dicembre 1799] "(...) ALLEGATO: Venanzo Battibocca Canonico del Rev.mo Capitolo della Metropolitana di Camerino (...) rappresenta, che nel Capitolo tenuto il dì 22 Settembre prossimo passato fu esso unitamente con i Signori Canonici Angelo Olivieri, e Francesco Angeletti deputato dal Capitolo medesimo a presiedere ai diversi lavori, che si dovean fare nella Chiesa Metropolitana rovinata dal Terremoto della notte dei 28 Luglio 1799, ed in esecuzione della precedente Capitolare Risoluzione, e ad insistere per la spedita ultimazione de medesimi, come ancora per cercar denari ad interesse a debito della Cassa delle Mezze Annate destinata appunto per questo oggetto (...) ma siccome si è convenuto dar mano a molti, e diversi lavori, ciascheduno di una spesa non indifferente, con tutto il risparmio usato trova d'aver speso circa scudi trecento. (...) Siccome però restano ancora a farsi molte altre spese non indifferenti, le quali sono assolutamente necessarie tanto per il nuovo spurgo della Chiesa dei rottami di due Colonne rovesciatesi quanto per demolire le altre cinque con il rimanente del Volto, che minaccia ruina, e che a giudizio dei Periti Architetti deve onninamente demolirsi (...). [Chiede di poter accendere un censo di 500 scudi, per restituire i 300 avuti in prestito ed utilizzare i rimanenti 200 per i lavori citati]"

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799). Comune di Camerino, Pp 1, Atti e carteggi governativi, c.n.n.

[29 dicembre 1799. Gli abitanti di Castel San Venanzo sono esentati dal pagamento dei dazi, per poter riparare gli edifici pubblici. Il parroco attesta che il terremoto ha causato danni non solo al Castello ma - maggiori - nella Villa d'Aria composta di 25 famiglie, compresa la sua casa. La Chiesa di Sant'Elena in Villa d'Aria ha subito dei danni].

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1801). Consigli, c. 25r e sgg.

[30 dicembre 1799] "(...) 4°. Si legge Memoriale del Sig. Capitano Aldebrando Savini del seguente tenore: «Ill.mi Sig.ri, Aldebrando Savini Oratore Umilissimo delle SS. LL. Ill.me devotamente rappresenta, che nell'ultimo orribil Terremoto la Casa di sua Abitazione situata nella Contrada della Piana ha sofferto tale ruina, che rendendola quasi inabitabile l'obliga ad un grave dispendio per il risarcimento. Una delle parti più danneggiate è del muro verso il Vicolo, che termina a Cisterna di contro alla Casa Antonelli, ora Guglielmi, che ha pure sofferto notabil danno. La Signora Ginevra Rossetti Guglielmi, e l'Oratore sarebbero tra di loro convenuti di gittare un Arco da capo, ed uno da piedi, che abbracciando ambedue le Case sarebbero di reciproca fortificazione, e sicurezza. Implora pertanto dalle SS. LL. Ill.me la necessaria licenza (...). 6°. Si legge Memoriale della Sig.ra Caterina vedova relicta del fu Sig. Vincenzo Ribechi di questa Città del seguente tenore: «(...) Fa presente alle SS. LL. l'estremo bisogno, in cui trovasi l'Oratrice per dover ora soccombere al riattamento della Casa diroccata fino al suolo dal Terremoto, come ognuno vede. Non sa come renderla almeno per ora atta col solo Tetto alla sua Famiglia, non avendo più maniera di tirare innanzi la medesima senza togliere il Pane ai suoi piccoli Figli (...). (...) 13°. Ai 14 dell'entrante Gennajo ricorrere l'Esposizione della S. Imagine di S. Maria in Via nostra singular Protettrice per sodisfare ai voti fatti dai nostri Maggiori alla circostanza di calamità non dissimili da quelle, cui abbiamo recentemente soggiaciuto. A tutti è nota la ruina del Tempio dedicato alla lodata Insigne Nostra Protettrice. Per una tal circostanza non si potrà in quest'Anno celebrar la Memoria della divisata Ricorrenza, o nel giorno solito, o nel Tempio suddetto. Sarà però di questo rispettabile Consesso il decretare quello si crederà espediente per un tale oggetto. 14°. Si ha accertata notizia, che il Sig. Andrea Vici, Architetto di molto nome, possa fra giorni capitare in Fuligno. Una tal circostanza sembra molto opportuna nella situazione desolante, in cui trovansi gli Edificj di questa Città. Pare adunque, che non debba esitarsi a chiamarlo per fargli riconoscere le nostre Fabriche, commettendogli di rilevare con una sua Relazione la spesa occorrente al riatto di queste, la quale potrà essere molto proficua per domandare, ed ottenere a suo tempo dal Principato quelle sovvenzioni, che in simili disavventure non sonosi negate ad altre Città del nostro Stato, e che Noi medesimi abbiamo dovuto somministrare (...). 15°. I Pubblici Residenti con intelligenza dei Signori Sindici della Chiesa della Madonna delle Carceri prendendo in considerazione il danno prodotto dall'ultimo orribile Terremoto alla detta Chiesa, e riflettendo, che il trascurare ulteriormente il riatto di quel rispettabil Tempio potrebbe cagionare la ruina del medesimo hanno commesso al Capo Maestro Romualdo Marchetti di formarne una Perizia per rilevare la spesa all'effetto premesso necessario, e col mezzo di questa, che è stata già eseguita, e che si esibisce, hanno conosciuto abbisognarvi la spesa di scudi duecento sette, e baiocchi venticinque. Le imperiose attuali circostanze non permettono certamente di dargli presentemente esecuzione in tutte le sue parti; sarà però inevitabile di riattare speditamente i Tetti, e por mano ad altri riattamenti, che non ammettono dilazione per evitare la temuta rovina, i quali potranno ascendere ad una cinquantina circa di scudi, riserbando gli altri a tempo migliore. «Al Nome di Dio Amen, que-



sto di 15 Dicembre Camerino 1799. Io sotto essendo stato unitamente con il Sig. Don Ludovico Peda a visitare, e considerare il danno sofferto dal Tremoto accaduto lo scorso mese di Luglio nella Chiesa, e Casa delle Carceri, quale se n'è fatta la presente perizia per ordine delli Signori Sindici, cioè il Nobil Uomo Sig. Vincenzo Puccisanti, ed il Nobil Uomo Sig. Francesco Maria Battibocca, ed avendo fatte le esatte osservazioni riferisco a quanto in appresso:

Per accommodatura, o sia (aranatura?) di Tetto nella Chiesa, quale si trova scompaginato in più siti	scudi 012.30
Per accommodare i Tetti, che girano attorno alli Coretti di detta Chiesa, che parimente si trovano scompaginati, e dargli l'Astrico attorno ai Muri	scudi 007.50
Intorno alli Coretti di detta Chiesa si trovano porzione delle Volte a Camorcanna cadute, e porzione stanno per cadere; ha stabilito di levare detta Camorcanna, e farci li Suffitti di Pianelle, e Braccioli della Suffitta si deve fare in n. 4 siti che per fattura di detti Suffitti e accommodatura di diverse crepaccie	scudi 014.50
Per accommodatura di diverse filature tanto nei Muri, che nelle volte di Mattoni da farsi in tutto il resto dei Coretti	scudi 007.60
Per riattamento del Tetto dell'Eremita	scudi 002.50
Sopra al Porticato, dove si entra nella Chiesa, quale si trova tutto scompaginato, sicchè è stato considerato di sbassare per ora sino all'altezza dei Pilastrì di Pietra, quale resta con sua simetria, cioè guastare, e rifare il Tetto, guastare i Muri, e accommodare i Muri, dove sarà bisogno per fattura di Muratore	scudi 028.90
Nella Chiesa per fare un pezzo di Sopramatonato, quale è stato rovinato dalle macerie del Cornicione, fare un pezzo di Cornicione di Mattoni, e poi coperto di Gesso, quale dev'essere eguale all'altro per non rimetterci le pietre, riattare ad uso d'arte tutte le sfilature, che esistono in d.a Chiesa, compresi fattura di Muratore, fattura di Armatura, e Cimaroli che bisognano per d.a armatura	scudi 035.00
Per accommodare una Porta, che entra nell'Orto, fare dall'Eremita un Fonnello a Cortello di piedi diece di quadro, accommodare in detta Abitazione diversi pezzi di Muri, e filature, che si trovano patite, e diversi riattamenti da farsi nell'Abitazione, che abita il Sig. Don Ludovico, che per le fatture di Muratore tutto assieme	scudi 015.50
Per Calce some 45 compresi la smorzatura	scudi 021.60
Per Arena some 100	scudi 004.00
Per Artrico (...?) 10	scudi 002.00
Per Coppi n. 700	scudi 010.50
Per Pianelle n. 1000	scudi 005.50
Per Mattoni n. 600	scudi 003.50
Per Braccioli n. 100	scudi 003.20
Per Costareccie piedi 70	scudi 008.00
Per Chiodi (libbre?) 5	scudi 001.00
Per Gesso (libbre?) 9000	scudi 024.75
Somma	scudi 207.25

Romualdo Marchetti mano propria».

(...) Super 4°. Riguardo al Memoriale del Sig. Aldebrando Savini attesa la commune disgrazia del Terremoto, e dovendosi fare Archi nel Vicolo conduce a Cisterna, lo che non svista in alcuna maniera la Strada pubblica, credo si debba accordare il tutto a tenore del Memoriale

(...) Super 6°. Sul Memoriale della Sig.ra Caterina Ribechi dico si procuri dalli Signori di Magistrato la maniera di sodisfarla alla più presto unitamente alli altri Creditori. (...) Super 13°. Essendo impossibile di celebrare la solita funzione del giorno 14 Gennajo prossimo attesa la nota situazione, e stato della Chiesa di S. Maria in Via sono di sentimento, che in quello stesso giorno ad arbitrio dei Signori di Magistrato in un'altra Chiesa, che scieglieranno, si faccia una qualche Divozione corrispondente a quella, che conviene tralasciare (...). Super 14°. Si procuri avere qua ad una visita delle nostre rovine l'Architetto Sig. Andrea Vici, che potrà essere giovevole a molti oggetti, come alla Proposta riguardo alla spesa li Signori di Magistrato abbiano la piena autorità.

Super 15°. Riguardo alla rovina della Chiesa delle Carceri si riattino per ora li Tetti, e si preveda a qualunque altro danno, che potesse portare maggior rovina, riserbando l'intero riattamento a migliori circostanze, nelle quali possa essere il denaro (...). [Tutte le proposte vengono approvate senza variazioni]”.

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799). Comune di Camerino, Allegati alle Riformanze, A 97, c.n.n.

[Senza data, ma 1799] “Il Dottor Filippo Saccutelli Medico Condotta di questa Città si dovette assentare dalla medesima per urgenti suoi affari, e ne riportò la dovuta licenza dalle Autorità Costituite in allora per tre mesi scaduti nel passato Settembre. Chiamato però a Roma per altri urgenti motivi, e nel momento fatale, che la Città rimase devastata dal Terremoto dei 28 Luglio non ha potuto ripresentarsi all'esercizio della Condotta, per essersi ancora trovato mancante di abitazione nella medesima, per non poter più far uso di quella che godeva in casa Luzi (...).”

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799). Comune di Camerino, Allegati alle Riformanze, A 97, c.n.n.

[Senza data ma ante 30 dicembre 1799] *“Caterina vedova relitta del fu Sig. Vincenza Ribechi di questa Città (...) fa presente alle SS. LL. l'estremo bisogno, in cui trovasi l'Oratrice per dover ora soccombere al riattamento della Casa diroccata fino al suolo dal Terremoto, come ognuno vede. Non sa come renderla almeno per ora atta col solo Tetto alla sua Famiglia, non avendo più maniera di tirare innanzi la medesima senza togliere il Pane ai suoi piccoli Figli (...). [Cfr. Riformanze, 30.12.1799].”*

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799). Comune di Camerino, Allegati alle Riformanze, A 97, c.n.n.

[Senza data ma ante 21 agosto 1799] *“Il Cavaliere Gio. Battista Orselli di Camerino espone (...) coll'ultimo flagello del Terremoto ha perduto Casa in Città, e Casino di Campagna, tanto che non ha luogo da ricovrarsi (...). [Cfr. Riformanze, 21.08.1799].”*

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799). Comune di Camerino, Allegati alle Riformanze, A 97, c.n.n.

[Senza data ma ante 16 novembre 1799] *“I Fratelli Carsidoni Pizzicanti Oratori delle SS. LL. Ill.me rappresentano dover essi ripigliare da' fondamenti tutta la facciata della Casa di loro Abitazione posta nella Strada che conduce alla porta di S. Giacomo dirimpetto allo Spiazzo, e alla facciata laterale della Chiesa di S. Maria in Via, e che amarebbero di livellarla col Muro della contigua Casa dei Nobili Signori Marchesi Macolani, ed Uditore Giuseppe Paganucci, e non potendosi ciò eseguire senza l'occupazione d'un piede circa di Strada pubblica, perciò ne domandano (...). [Cfr. Riformanze, 16.11.1799].”*

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799). Comune di Camerino, Allegati alle Riformanze, A 97, c.n.n.

[Senza data ma ante 16 novembre 1799] *“Giuseppe Napolioni Oratore umilissimo delle Signorie Loro Ill.me ossequiosamente espone trovarsi la Casa posta poco lungi dal Seminario molto danneggiata dal Flagello del Terremoto, e non avendo al presente maniera di fabbricarla ha supplicato Mons. Ill.mo e Rev.mo Arcivescovo per la permissione di poter appoggiare provvisoriamente un Arco nella Casa Arcivescovile, ed in vista della sua impossibilità di fabbricare per ora è benignamente condisceso a concedergli il detto appoggio in maniera, che non impedisca il passaggio delle Processioni. Implora pertanto dalle Signorie Loro Ill.me la concessione di poter costruire il detto Arco (...). [Cfr. Riformanze, 16.11.1799].”*

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1800). Comune di Camerino, Pp 2, Atti e carteggi governativi, c.n.n.

[9 gennaio 1800] *Richiesta della signora Ginevra Guglielmi (?) di poter restaurare la sua casa nel vicolo Cisterna rovinata dal terremoto mediante il getto di archi sopra i muri per impedirne la rovina].*

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1800). Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiario di Camerino, Giovanni Francesco Ciani, cc. 28v e sgg.

[17 gennaio 1800] *“(...) donna Antonia figlia di Pietro Luzi, e Antonio del quondam Nicolò Orazi coniugi di Camerino (...) avendo perduto tutti quei pochi mobili che aveano sotto le rovine per l'accaduto orribile Terremoto (...). ALLEGATO: Al Nome d'Iddio Amen Cammerino li 16 gennaio 1800 Io sottoscritto Curato della Perinsigne Collegiata di S. Venanzo Martire di Cammerino, attesto che Antonio Orazi, ed Antonia Luzzi coniugi dimoranti in detta mia Parrochia sono persone miserabilissime (...) giachè il detto Antonio non può neppure esercitare la sua Professione di tintore per mancanza di capitale, e per la comune disgrazia del (...?) Termoto avendo tutto perduto sotto le rovine (...).”*

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1800). Comune di Camerino, Pp 2, Atti e carteggi governativi, c.n.n.

[Memoria del Magistrato di Camerino per il sig. Conte Luigi Foschi nella sua Missione in Ancona al sig. de Cavallar Commissario Cesareo Regio Civile decretata per varj oggetti nella Congregazione dell'Annona tenuta li 21 Gennajo 1800]. *“(...) Non ci diffonderemo nel Caos dei danni incalcolabili prodotti dall'orribile ben noto Terremoto. Diremo soltanto, che tante delle principali Famiglie abitano nelle Campagne, e quelle della Classe dei Poveri nei Sotterranei, in piccoli Tugurj, in Ricoveri oltremodo pericolosi, e per fino nelle Stalle. Aggiungeremo, che gli Edificj di pertinenza del Principato sono in pessima situazione, ed esigono un pronto Restauro, perchè non divengano irrisarcibili. Le Strade tanto interne, che esterne sono ridotte a fossi. Il Restauro di queste, e segnatamente della Città, e della Via Flaminia per la notevole estensione di circa ventidue Miglia situata lungo la Giurisdizione di Camerino esigono una notevole, e sollecita spesa. La Città manca interamente dei mezzi a ciò necessarij, ed è di più gravata di un debito fruttifero, che sorpassa li Centomila Scudi, oltre una immensa quantità di debiti infruttiferi. Il Capitale di tante Famiglie viene costituito o in tutto, o in gran parte dai Crediti fruttiferi, che hanno colla Communità. Esse per la mancanza delle rendite di detti Crediti non possono più sussistere, e sono ridotte o alla mendicizia, come in alcune si verifica, o in uno stato assai sconcertato. L'applicazione delle Rendite Camerali fatta dalla Reggenza di Macerata dopo di aver conosciute le narrate urgenze, e tante altre, che affliggono questo infelice, e disgraziato Paese, pure apportavano un qualche sollievo, e permettevano, che in qualche forma si potesse andare avanti, ma se le dette rendite verranno tolte, convien confessare, che siam perduti, e che essendo la nostra Città senza risorse gli Abitanti di essa dovranno in gran parte*

abbandonarla, e cercare altrove e Asilo, e Pane. (...) Noi caldamente preghiamo il Signor de Cavallar Cesareo Regio Commissario Civile a riflettere, che il Principato, e le Communità tutte dello Stato nella sola disgrazia del Terremoto, benchè di una conseguenza molto inferiore a quella da Noi sofferta, hanno largamente soccorsi quei sventurati Paesi, che hanno provato un tal flagello. Ben lo possiamo noi assicurare per i Terremoti di Cagli, Rimini, e Città di Castello, per le conseguenze dei quali abbiamo contribuito cospicue somme annualmente fino a questi ultimi tempi, come verificano le pubbliche Carte e l'Erario del Principe, ha versate ragguardevoli Somme a riparo dei Luoghi danneggiati. Parebbe dunque, che nè il Principato, nè le Communità delle Provincie dello Stato abbiano luogo a dolersi, se Noi a riparo di tanti mali, da cui siamo oppressi, cerchiamo profittare delle Rendite Camerali di un'angusta, sterile, e montuosa località, che pure sono un meschino oggetto, come faremo costare con uno Specchio dimostrativo manifestante il prodotto di dette Rendite (...)"

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1800). Comune di Camerino, Pp 2, Atti e carteggi governativi, c.n.n.

[Senza data, ma coevo al precedente - Memoria del Magistrato di Camerino per il sig. Conte Luigi Foschi (...) - con il quale esistono numerose analogie nella prosa] "Eccellenza, Il descrivere all'E.V. i danni incalcolabili venuti alla Città di Camerino dall'orribile Terremoto del passato mese di Luglio, è lo stesso, che ripetere delle cose già espotele altra volta, e note abbastanza negli stessi più lontani Paesi. Basta il dire, che la maggior parte delle principali Famiglie si è costretta ad abitare nelle Campagne, e che la classe dei Poveri in piccoli tugurj nei sotterranei, in ricoveri oltremodo pericolosi, e perfino nelle Stalle. La Città manca interamente di mezzi a potere in qualche modo riparare a tali, e tante calamità; è di più gravata di un debito fruttifero, che sorpassa li scudi centomila, oltre un'immensa quantità di debiti infruttiferi (...). In mezzo a questo Caos di disavventura si ebbe un qualche sollievo dalla Reggenza di Macerata coll'applicazione delle rendite Camerali a favore della Città di Camerino. In appresso si ebbe luogo a migliori speranze col Dispaccio dell'E. V. dei 27 Novembre 1799, con cui non solo lasciò alla città soltanto il peso di supplire alla fornitura degli oggetti necessarj ai Cesarei Regii Militari, che transitano lungo la Strada Flaminia, ma di più ebbe la degnazione di manifestare, che subitochè la Provincia avesse riacquistato in materia di finanze l'antica sua floridezza, poteva la Città sperare i sovvenimenti proporzionati al bisogno. Questo è il contenuto del Dispaccio dell'E.V. e nel mentre l'infelice popolazione di Camerino coltivava la più (...?) speranza di copiosi soccorsi, all'improvviso un altro Dispaccio dell'E.V. dei 16 del passato Gennaio intimò alla città di Camerino il pagamento delle Collette Camerali, e Privilegiate sul supposto, che la mancanza di queste inferirebbe dal pregiudizio non solo all'interesse del Principato, ma ben anche all'altro delle diverse Communità (...). [Segue sullo stesso tono della memoria precedente, con riferimenti ai terremoti di Cagli (1781), Rimini (1786) e Città di Castello (1789), e con la richiesta di essere esentati dal pagamento delle citate collette]"

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1800). Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiario di Camerino, Vincenzo Putti, cc. 21 e sgg.

[23 gennaio 1800] "(...) ALLEGATO: La Badessa, e Religiose del Monastero di S. Elisabetta di Camerino (...) espongono che per il danno sofferto dall'orribile Terremoto delli 28 dello scorso Luglio, il Monastero suddetto fu talmente danneggiato, che furono le Religiose tutte costrette escire dal medesimo, e trattenersi per quindici giorni in un Casino di Campagna, fintanto, che alla meglio furono levate le macerie più grosse. Attesa la totale rovina di detto Monastero fu fatta la Pianta, e perizia di tutto ciò ch'era necessario per ridurlo nello stato di prima, dalle quali s'è veduto, che vi vorrà la spesa di quattro mila, e duecento Scudi, e perché il detto Monastero trovasi affatto esausto di danaro (...)"

Fonte: Archivio Notarile di Camerino, Notaio Filippo Peda, in Sezione di Archivio di Stato di Camerino, cc.235 e sgg.

[24 gennaio 1800] "(...) per essere stata diroccata la detta Casetta dall'orribile Terremoto accaduto li 28 del prossimo passato Luglio (...). ALLEGATO: Al Nome di Dio Amen Attesto io sottoscritto Vicario Curato della Perinsigne Collegiata Chiesa di San Venanzo Martire di Camerino, che Anna del quondam Venanzo Zagaglini vedova del quondam Sebastiano Boldrini di questa mia Parochia (...) per assicurarsi un Ricovero in una piccola Casetta di pertinenza dei detti fratelli posta in questa mia Parocchia ultimamente diroccata dall'orribile Terremoto dei 28 del passato Luglio, e resa perciò affatto inabitabile, corre la detta Anna evidentissimo pericolo di patire di fame, e di freddo (...) Camerino questo di 20 Novembre 1799 (...)"

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1800). Comune di Camerino, K52 4, Fascicolo «Terremoti», c.n.n.

[3 febbraio 1800] "In Nome di Dio Amen. Noi sottoscritti Periti eletti per parte del Cesareo Regio provvisorio Magistrato di Camerino a rilevare la spesa occorrente per risarcire il così detto Palazzo Apostolico di questa Città, che include l'abitazione del Governatore pro tempore, e suo Luogotenente, e rispettive Famiglie e quella del Signor Tesoriere, Comodi per l'esercizio della Tesoreria, rispettive Cancellerie, ed Abitazioni per gli impiegati in esse, Carceri, Magazzini ad uso pubblico, ed altro per risarcirlo dai danni recategli dall'orribile Terremoto dei 28 Luglio 1799; e dopo di aver fatte tutte le più esatte osservazioni, e calcoli anche secondo le regole dell'arte abbiamo rilevato, che per i diversi oggetti di riatto vi occorre la spesa come in appresso cioè:"

- Nel quartiere delli Soldati si trova un tetto caduto per la lunghezza di piedi 20, larghezza 22, che sono piedi 440, che formano canne due, quali mancano coppi, pianelle, braccioli, opere di Muratori, che tutt'assieme scudi 038:20
- In un muro verso la strada che si trova spiombato con una grossa filatura, quale merita esser guastato, e rifatto per la somma di piedi 1360 formano canne 6 e piedi 10 alla ragione di scudi 25 la canna compresovi calce, arena, pietra mancante, guastatura, ed opere di muratori scudi 075:90
- Per tetto da guastarsi, e rifarsi, dove si leva detto muro compresovi la robba mancante, cioè de' coppi, pianelle, braccioli, chiodi ed opere di Muratori che tutt'assieme forma canna una e mezza scudi 019:10
- In detto sito si trova la volta della scala che è caduta e altro pezzo sta per cadere, che tutt'assieme sono piedi 810, che formano canne 3 e piedi 135 alla ragione di scudi 15 la canna compresovi calce, arena, mattoni mancanti e opere di Muratori scudi 053:88
- Si deve fare diversi pianciti, quali si trovano caduti per l'estensione di piedi 910 che forma canne 4 e piedi 10 alla ragione di sc. 10 la canna compresovi mattoni, gesso, ed opere di Muratore scudi 045:60
- Per rifare diversi tramezzi, che presentemente si trovano caduti, che tutti assieme sono piedi 1170, che formano canne 5 e piedi 45 compresovi mattoni, gesso ed opere di Muratore scudi 025:10
- Per accomodatura di due canne di Camino con i suoi cimaroli, quali si trovano caduti, compresovi calce, mattoni, arena, gesso e opere di Muratore tutt'assieme scudi 034:60
- Per scialpi da farsi in tutti i siti de lavori nuovi, cioè nei muri, tramenzi, volte, e in tutti gli altri siti, che si trova scompaginato tutti assieme sono piedi 5305 che formano canne 23, e piedi 130 alla ragione di scudi cinque la canna, compresovi calce, arena, gesso, ed opere di Muratori scudi 118:20
- Per altri riattamenti da farsi in più siti nei muri, quali si trovano filati compresovi calce, arena e opere di Muratori scudi 020:00
- Nell'abitazione dove risiede il Governatore, nelle due Loggie del cortile si devono riattare diversi muri, un pezzo di tetto, e diversi pezzi di volte a camorcanna, compresovi calce, arena, coppi, pianelle, braccioli, chiodi, gesso, ed opere di Muratori scudi 040:60
- Nell'appartamento, che abita il Governatore in numero 6 stanze si trovano più che parte scompaginate, cioè de scialpi, mattonati, soffitte, accomodatura de muri, riattamento di volte, e tetti compresovi calce, arena, gesso, mattoni, coppi, pianelle, opere di Muratori, che tutt'assieme scudi 120:00
- Nell'anticamera, Sala dei Servitori, e Cappella, cioè nell'anticamera si trova caduto il tetto, e la volta, nella Cappella è caduto un tramezzo, e sta per cadere la volta di camorcanna, e nella Sala dei Servitori diversi riattamenti compresovi calce, arena, gesso, coppi, pianelle, braccioli, chiodi, canne, tavole per i cantini, ed opere di Muratori, che tutt'assieme scudi 094:60
- Nella Sala grande si trova un muro divisorio, quale sta per cadere per l'estensione di piedi 945, che formano canne 4, e piedi 45 compresovi calce, arena, pietra mancante, ed opere de Muratori alla ragione di scudi 25 la canna scudi 104:50
- Per scialpi da farsi in più siti per l'estensione di canne 8, alla ragione di scudi 5 la canna scudi 040:00
- Tetto d'accomodarsi in detto sito, compresovi coppi, pianelle, braccioli, chiodi, ed opere di Muratori tutt'assieme scudi 035:00
- Per altri riattamenti da farsi in detta Sala dei muri, e scialpi scudi 020:00
- Nell'appartamento che abita il Luogotenente, e Cancelleria in una stanza è caduto un pezzo di muro, ed ha rovinato un tetto, e un piancito. In altra stanza è caduto parimenti un pezzo di muro, tetto e piancito. Nella Cancelleria mancano due pezzi di camorcanna con accomodar diversi pezzi di muri, e scialpi, che tutti i muri sono piedi 685, che formano canne 3 e piedi 10 compresovi calce, arena, pietra mancante, ed opere de Muratori scudi 076:50
- Per scialpo da farsi in dette mura canne 3 a scudi 5 la canna, compresovi calce, arena, gesso e opere di Muratori scudi 015:00

Tutti i tetti sono canne 4 compresi coppi, pianelle, legni, braccioli, chiodi, opera de Muratori tutt'assieme	scudi 060.00
Tutti i mattonati, e sopramattonati che sono tutti rovinati tutti assieme piedi 550 canne 2 piedi 100, compresi legni mancanti, braccioli, mattoni, gesso ed opera de Muratori	scudi 025.00
Per volte di camorcanna da farsi in due stanze piedi 690 canne 3 e piedi 15 compresi chiodi, canne, braccioli, gesso, calce, arena, ed opera de Muratori	scudi 045.75
Nell'abitazione del Cancelliere, in numero tre stanze, le quali si trovano compaginate, per diversi pezzi de scialpi, e filature, tutte assieme	scudi 030.50
Nella cucina, e nell'abitazioni quali servono per comodo delli servitori consistenti in numero 8 stanze compresi le cucine, si trovano scompaginate de pianciti, sopramattonati, scialpi, tramenzi, e filature nel muro, compresi calce, arena, gesso, mattoni, braccioli, ed opera de Muratori tutt'assieme	scudi 125.00
In detta abitazione in più siti merita di mettere diverse chiavi di ferro con suoi paletti consistendo in numero 8 quale forma il peso di libbre 800 circa compresi ferro, fattura di Ferraro, ed opera di Muratori tutt'assieme	scudi 180:00
Nell'abitazione destinata per comodo del Tesoriere in una stanza si trova una volta di camorcanna caduta, nel primo ingresso un pezzo di muro che è tutto rovinato, che tutt'assieme compreso calce, arena, gesso, braccioli, chiodi, pietra ed opera de Muratori	scudi 065:60
In una stanza si trova un pezzo di tetto caduto, con il restante del riattamento di tutta la detta Abitazione, compresi coppi, pianelle, legni, braccioli, chiodi, ed opere de Muratori	scudi 060:80
In numero 5 stanze ed una cucina si trovano tutte cadute, e porzione sta per cadere tanto di soffitte, mattonati, e tramenzi, compresi calce, mattoni, braccioli, gesso, legni, ed opera de Muratori tutt'assieme	scudi 145:00
In altre 3 stanze si trovano caduti 3 tramenzi de mattoni per piano, che sono piedi 1200, canne 5 e piedi 75, con diverse crepaccie nei muri, e risarcimento di diversi scialpi, compresi calce, arena, gesso, mattoni ed opere de Muratori	scudi 085:60
Per scialpi da farsi in detti (pannelli?) compresi calce, arena, gesso, ed opera de Muratori	scudi 050.00
I n un sito ad uso di Loggia si trova tutta filata, quale non resta a piombo, che porzione merita da guastarsi, e rifarsi compresi calce, arena, mattoni mancanti, ed opera de Muratori	scudi 035.00
In numero tre camini si trovano cadute tanto le canne, che i cimaroli, compresi calce, arena, gesso, e mattoni, ed opera de Muratori	scudi 025.60
In altre 2 stanze da farsi diversi riattamenti nei muri, scialpi che tutt'assieme	scudi 019.50
In detta abitazione merita tre chiavi di ferro con suoi paletti quali formano il peso di libbre 380 circa, compresi ferro, e fattura di Ferraro, ed opera de Muratori	scudi 095.00
Nell'abitazione, dove sono le Scuole consistendo in numero 10 camere, quali in più siti si trovano scompaginate, cioè de muri, diversi scialpi, e mattonati compresi calce, arena, gesso, mattoni ed opere de Muratori	scudi 150.00
Per accomodare i tetti in d. stanze compreso coppi pianelle braccioli, chiodi, legni, ed opera de Muratori tutt'assieme	scudi 080.70
Per rifare un pezzo di muro, che resta spiombato per l'estensione di piedi 480, canne 2 e piedi 30 alla ragione di sc. 25 la canna, compresi calce, arena, pietra mancante ed opera de Muratori	scudi 053.20
Per scialpi da farsi in detti muri canne 4 e piedi 60 compresi calce, arena, gesso ed opera de Muratori	scudi 021:20

Per due chiavi di ferro da mettersi in detta abitazione, che formano libbre 250 circa compresi ferro, fattura di Ferraro, ed opera di Muratore tutt'assieme scudi 050:25

Per accomodare le carceri delle Donne, che si trova scompaginata, ed è inservibile, e fare diversi riattamenti nell'abitazione del Carciere (sic!), compresi calce, arena, gesso, mattoni, legni ed opera de Muratori scudi 045:00

Somma scudi 2428:38

Abbiamo di più rilevato, che dilazionandosi ulteriormente i suddetti riattamenti in detto Palazzo, che è uno de' più maestosi di questa Città, che resta nel centro di essa, egli è il sito più vistoso, e comodo, ne risulterebbero da un tal ritardo danni incalcolabili, giacchè andrebbe a perire quasi l'intero Edificio, che non sarebbe più risarcibile, o esigerebbe il risarcimento immense spese. Tutto ciò testiamo, e depoliamo per esser Capo Mastri Muratori per aver fatte le necessarie ispezioni, e per esser soliti fare simili perizie, e per la verità (...). Camerino 3 febbraio 1800. Io Romualdo Marchetti mano propria, io Stefano Mazzieri mano propria (...)"

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1800). Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiario di Camerino, Angelo Massarotti, cc. 55 e sgg. [4 febbraio 1800] "(...) le Sig.re Vittoria, e Maria figlie del fu Simone Pericoli di Camerino (...) esposero (...) che avendo sofferto un notabilissimo danno, e detrimento la loro casa di abitazione posta in questa Città in Contrada Morrotto per il terribile Terremoto dei 28 Luglio dello scorso anno 1799 si ritrovarono obbligate esse esponenti a fuggire dalla loro casa, e ricoverarsi altrove, intanto però per non vedere la totale ruina della detta loro casa in diverse parti caduta, e nelle altre minacciante prossima ruina come costa dall'attestato dei periti Muratori da inserirsi nel presente Istrumento, si appresero al partito di vendere una porzione della stessa casa a Camillo Sabbatini di Camerino (...). ALLEGATO: Al Nome di Dio Amen. Noi sottoscritti Periti Muratori contestiamo, e riferiamo che essendo stati chiamati per parte delle Sig.re Vittoria, e Maria Pericoli di Camerino per visitarne e riconoscere una porzione della loro casa posta in questa Città in contrada Morrotto, e che gli era stata rovinata dal terremoto dei 28 Luglio, e che intendevano dette Pericoli riattare per loro abitazione avendo risoluto le suddette di vendere l'altra porzione di casa che intendevano vendere per potere col prezzo riattare l'altra porzione di casa rimanente fin dal tempo cioè dal mese di agosto prossimo passato ritrovassimo detta casa in pessimo stato essendo caduta una gran porzione di tetto, soffitti, e fonnelli, e li muri principali ancora in qualche parte laceri, e mal ridotti, e perciò bisognosi di pronto riattamento, ed avendo noi richiesta per eseguire li detti riattamenti la diversa, e ristretta somma di scudi cinquanta fu per la medesima stabilito il contratto, ed eseguiti subito detti restauri con tutta la soddisfazione, e contentamento delle dette Pericoli (...). Camerino questo dì 22 Gennaio 1800 (...). ALLEGATO: Al Nome di Dio Amen. Noi sottoscritti Periti eletti (...) dichiariamo esserci personalmente portati a riconoscere, e peritare una porzione della Casa delle dette Sig. re Pericoli in Contrada Morrotto confinante presso d'avanti la Strada pubblica, di dietro e da un lato la casa rimanente delle stesse Pericoli, e dall'altro lato la casa del Sig. Francesco Corvini, ed avendo fatte tutte le debite osservazioni, e prese le necessarie misure l'abbiamo peritata come siegue cioè (...)" [Assegnano alla casa una stima di 130 scudi e 93 baiocchi. La perizia è datata settembre 1799].

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1800). Atti dei notai dell'Archivio notarile di Camerino, Giovanni Francesco Ciani, cc. 166 e sgg.

[5 febbraio 1800] "(...) espongono che per proseguire, e terminare la Fabrica dello loro Casa, che possiedono nel Borgo di San Venanzo di questa Città, la quale gli restò diroccata, e rovinata dall'impeto del Terremoto gli è necessaria la somma di scudi seicento undici (...). ALLEGATO:

Noi sottoscritti Periti eletti dag' Ill.mi Sigg.ri Antonio, e Venanzo fratelli Ribechi per stimare e peritare la spesa occorrente per ripristinare e ridurre in buon stato la Casa paterna posta nella Contrada di S. Venanzo devastata dall'orribile Terremoto delli 28 Luglio 1799, portatici personalmente nella faccia del luogo, e considerata minutamente in tutte le sue parti con prendere le debite misure di tutto ciò che è necessario riedificarsi tanto de' Muri, Tetti, Pavimenti, Suffitti, Soprammattonati, e Scialpi, calcolate le medesime partite, e sommate insieme abbiamo trovato volervi la spesa di Scudi Seicentoundeci, non compresi i lavori di Falegname (...)"

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1800). Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiario di Camerino, Angelo Massarotti, c. 83

[febbraio 1800] "(...) ALLEGATO: Al Nome di Dio Amen. Noi sottoscritti Periti eletti per parte di Rafaele Midei di Camerino ad effetto stimare il danno arrecato dall'orribile Scossa del Tremoto nella Casa da esso posseduta ed ereditaria della fu Chiara Midei madre del medesimo Rafaele posta nel Borgo di S. Venanzo in Contrada Via piana presso suoi noti lati, ed avendola noi ben osservata l'abbiamo giudicata esser stato il pregiudizio di circa scudi quindici per cui ha dovuto il detto Rafaele soccombere per renderla habitabile, e però ora nello stato in cui è stata resa colla sudetta spesa la giudichiamo del valore di scudi sessanta (...). Camerino questo dì 8 Febraro 1800 (...)"

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1800). Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiario di Camerino, Giovanni Francesco Ciani, cc.197v e sgg.

[26 febbraio 1800] “(...) qual somma (...) deve pagarsi al prefato Peda in reintegrazione, ed in conto di altrettanti da esso improntati del proprio per risarcire l'altra Casa Colonica di detto Beneficio posta nelle Cortine di questa Città in Vocabolo Case brugiate, la quale era stata devastata dall'impeto de' Terremoti (...)”.

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1800). Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiario di Camerino, Angelo Massarotti, c. 101.

[3 marzo 1800] “(...) ALLEGATO: 20 agosto 1799. Camerino Noi sotto scritti Periti eletti dal Sig. Peppe Corvini per misurare e peritare la casa dove resta nella piazza in vocabolo San Angelo da dui lati la piazza, da un lato le Case del Sig. Marchese patrizio Savini, dal altro lato Sig. Marsili cioè la detta misura e peritata dopo il fragello de terremoti che era tutto sconesso tetti caduti muri e piangiti ed altro di detta Casa cioè (...). [Assegnano alla casa una stima di 234 scudi e 60 baiocchi]”.

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1800). Atti dei notai dell'Archivio notarile di Camerino, Giovanni Francesco Ciani, cc. 224 e sgg.

[11 marzo 1800] “(...) Madalena del quondam Silvestro Passini di Camerino espone (...) possedere (...) una piccola Casa posta nel Borgo di San Venanzo di questa Città in Contrada Via Piana con un pezzetto di orto annesso, nella massima parte diroccata dall'impeto de' Terremoti (...) ha stabilito donare (...) detta sua Casa a favore di Vincenzo Zagotti suo Cognato (...)”.

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1800). Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiario di Camerino, Vincenzo Putti, cc. 90 e sgg.

[26 marzo 1800] “(...) ALLEGATO: L'Abbadessa, e Religiose del Monastero di S. Elisabetta di Camerino (...) espongono, che a motivo dell'orribile Terremoto seguito li 28 Luglio dell'anno scorso fu il detto Monastero tutto rovinato da' fondamenti, e volendosi riparare al danno cagionato ricorsero (...) [Hanno chiesto di poter accendere un censo di 4200 scudi, ma sono riuscite a trovare solo 700 scudi] già tutti spesi, ed ora che la moneta è calata, neppure si trova altro danaro ad interesse (...) [Chiedono di poter utilizzare 387 scudi di censi estinti] col l'obbligo d'incominciare il Deposito per la reintegrazione de medesimi dopo terminata detta Fabrica, che porterà circa anni tre”. [Cfr. anche le richieste precedenti, sempre a rogito del notaio Putti].

Fonte: Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1800). Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiario di Camerino, Angelo Massarotti, cc. 165 e sgg.

[10 aprile 1800] “(...) possedere ereditata da detto suo Padre una Meschina Stanza quasi tutta devastata nei Muri, e Pianciti tanto superiore che inferiore per l'impeto del terremoto dei 28 Luglio prossimo passato, qual stanza è situata in questa Città nella Contrada di Morrotto (...) l'indicata casa consistente in una sola stanza posta in questa Città in Contrada Morrotto ovvero presso d'avanti la Strada pubblica, di dietro le Mura Castellane, da un lato la casa di Teodora Falzetti, da altro lato la casa del Sig. D. Giacomo Attili, e di sopra e di sotto le stanze, e rispettivamente i sotterranei della nominata Teodora, con tutti i suoi ingressi ed egressi, e nello stato e forma di rovina in cui presentemente si trova (...). ALLEGATO:

Al Nome di Dio Amen. Noi sottoscritti, e rispettivamente crocesegnati periti Muratori eletti (...) ad effetto di stimare e peritare una casa spettante a detta Rosa Rocchetti posta in questa Città in Contrada Morrotto, ovvero presso davanti la Strada pubblica, di dietro le mura Castellane, da un lato la casa di Teodora Falzetti, dall'altro lato la casa del Sig. D. Giacomo Attili, e di sopra stanze di detta Teodora, e di sotto per li sotterranei detta Teodora riferiscono e dichiarano di essersi personalmente portati a visitare la detta Casa presentemente consistente in una sola stanza della grandezza di circa venti piedi di quadro di luce e misurati anche i muri alquanto patiti nell'occasione del terremoto hanno giudicato e giudicano che detta Casa ossia stanza sia del valore di scudi undici moneta atteso il pessimo stato in cui si ritrova anche il piancito in gran parte devastato (...). Camerino questo dì 10 Aprile 1800 (...)”.

Fonte: Archivio diocesano di Camerino, (1799-1800). Diversa spiritualia, c. 87\*

“[Supplica anteriore ad aprile 1800] S. Felicis. Pro Venantia Aureli]. Beatissimo Padre. Venanzia Aureli di S. Felice diocesi di Camerino ossequiosamente rappresenta alla S.V. che dopo aver ottenuto un sussidio dotale di scudi 200 dall'Opera pia Santini amministrato dal \*\*\* Capitolo di S. Venanzo di detta città, (...) vesti l'oratrice l'abito religioso in qualità di conversa nel monistero di S. Elisabetta, di detta città di Camerino. Prima peraltro che terminasse l'anno della provazione, e prima che potesse fare la sua vera solenne professione, fu obbligata l'oratrice per le note leggi dell'abolito [sic] governo repubblicato a deporre l'abito religioso, ed a sortire dal monastero. Per colmo ancora di sua disgrazia furono contemporaneamente terremotate le cedole [documenti della dote, presumibilmente conservati in monastero ?] (...) [manca foto della pagina successiva e data del rescritto]”.

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1800). Atti dei notai dell'Archivio Notarile di Camerino, Luigi Giustiniani, cc. 232v e sgg.

[6 maggio 1800] "(...) unam Domum a Celo ad Terram, et dirutam ab horribili Terremotu obvento in proximo passato anno 1799 (...). Domus posita in hac Civitate Camerini in Contrada Subsanta prope antea viam publicam, et a tribus lateribus Domum dicti Domini Comitit Foschi Cruciani (...)".

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1800). Comunale di Camerino, Pp 2, Atti e carteggi governtivi, c.n.n.

"Al Nome di Dio Amen. Camerino 6 Maggio 1800. Presente Mastro Giuseppe Amadio di Todi, e Francesco Bellini di Perugia di professione Muratori promettono, e si obbligano insieme, ed in solido di rifabricare, e risarcire una casa posta in questa Città di Camerino in contrada S. Francesco spettante a Baldassarre Dominici, e Maria sua Moglie rovinata nell'ultimo passato terremoto con riprendersi dai fondamenti le due facciate una d'avanti verso la strada, e l'altra laterale verso Casa Zucconi, e risarcire le altre due facciate in tutto ciò che abbisognano per renderle stabili, e formare i ripartimenti necessari per due Camere al primo piano, altre due al secondo con un camino, ed altre due nel terzo piano con un altro camino (...) per il definitivo prezzo di scudi settanta così convenuti con detti Conjugi Dominici (...)".

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1800). Archivio storico comunale di Camerino, Pp 23, Atti diversi, c.n.n.

"[12 maggio 1800] Ill.mo Sig. P.rone Col.mo, Sento dall'ultima sua Lettera, ch'Ella desidera di essere saldato del Patrocinio della mia Causa, ma io per ora non posso sodisfarlo, stante che mi trovo in critiche circostanze per avere speso molto nella Fabrica sì Urbana che Rurale stante le Rovine del Terremoto (...).

Camerino 12 Maggio 1800 (...) Domenico Antonio Marsilj".

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1800). Atti dei notai dell'Archivio notarile di Camerino, Giovanni Francesco Ciani, cc. 307v e sgg.

[17 maggio 1800] "(...) le signore Anna Margarita (...) e Catarina (...) Mazzarelli di Camerino (...) espongono, e narrano a detto Giudice col mezzo di me Notaro, che dall'impeto de' passati Terremoti restò nella massima parte rovinata fra le altre quella Casa di loro abitazione, che possiedono pro indiviso, posta nella Contrada di S. Chiara del Borgo di San Venanzo di questa Città, in guisa che restò affatto inabitabile, essendo state finora costrette, per non restare a cielo aperto, confugiarsi, e ricoverarsi in altrui abitazioni, ed avendo fatta visitare la divisata Casa dai Periti Muratori, per sapere quale spesa si richiedeva per la restaurazione della medesima, hanno riferito non potersi ciò effettuare, senza la somma di scudi duecento sessantaquattro, e bajocchi tredici (...). ALLEGATO:

Al Nome di Dio Amen. Camerino 9 Maggio 1800. Noi sottoscritti Periti Maestri Muratori (...) deponiamo, e riferiamo, che fin da qualche mese a questa parte, fu da noi incominciata la restaurazione della Casa posta nel Borgo di S. Venanzo di questa Città in Contrada S. Chiara, spettante alle Signore Anna Margarita, e Catarina Mazzarelli, appresso d'avanti la strada, da un lato la Casa ereditaria del quondam Francesco Mici, e dall'altro la Casa di Gian Domenico Bonifazi di Sabbietta, qual Casa restò tra le altre diroccata dal Terremoto, e vi abbiamo fatti gl'infrascritti lavori, con i rispettivi loro prezzi cioè:

Un Muro interno dai fondamenti, e da Cielo a Terra di canne tre e mezza circa, per cui compresa la mercede della demolizione, si deve la somma di scudi vent'otto diciamo	scudi 028:00
Tetto canne tre, per cui si devono colla sua demolizione scudi sedici, e bajocchi venti	scudi 016:20
Fondello ad una Testa canna una, e palmi sessantatre, si devono scudi otto	scudi 008:00
Scialpi canne sette, si devono scudi quattordici	scudi 014:00
Mattonati, e sopra mattonati canne tre, e mezza, si devono scudi quattordici	scudi 014:00
Calce some sessanta, scudi ventisette	scudi 027:00
Per Arena scudi diece	scudi 010:00
Smorzatura di calce scudi due, e baj. quaranta	scudi 002:40
Gesso libre duemila, scudi sei	scudi 006:00
somma in tutto	scudi 125:60

Oltre poi i suddetti lavori, come sopra fatti, sono stati da noi infrascritti incominciati degl'altri in detta Casa, i quali devono proseguirsi per renderla abitabile, e sono i seguenti cioè:

Canne cinque di Muri scudi quaranta	scudi 040:00
Canne quattro di demolizione di altri Tetti, e fattura de' medesimi scudi vent'uno, e bajocchi 23	scudi 021:23
Canne due, e mezza mattonati, scudi diece	scudi 010:00
Canne quattro Scialpi scudi otto	scudi 008:00
Calce some sessant'uno scudi ventisette, e baj. 40	scudi 027:40



Smorzatura di calce scudo uno, e bajocchi ottanta	scudi 001:80
Arena scudi quindici	scudi 015:00
Gesso libre quattromila	scudi 012:00
Un legno scudo uno, e bajocchi ottanta	scudi 001:80
Per chiodi libbre sei e mezza, scudo uno, e baj. 30	scudi 001:30
somma	scudi 138:53

Unita la somma dei Lavori già fatti con (...). [Manca la fotocopia della pagina seguente].

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1800). Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiario di Camerino, Giovanni Francesco Ciani, cc. 343 e sgg.

[19 maggio 1800] "(...) una Casa diruta posta nel Borgo San Giorgio di questa Città, appresso da tre lati la Strada, e dall'altro la Casa di esso Compratore, insieme con tutti li cementi (...)."

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1800). Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiario di Camerino, Angelo Massarotti, cc. 180 (?) e sgg.

[20 maggio 1800] "(...) la loro casa di abitazione posta in questa Città in Contrada S. Francesco ha sofferto un notabilissimo danno per l'impeto del terremoto dei 28 Luglio dello scorso anno 1799 per cui ha bisogno di pronto riattamento, e per conseguenza di una considerabile spesa per supplire alla quale spesa (...) una casa da Cielo a terra posta in questa Città nella Contrada detta di Piazza Padella, o vero presso d'avanti lo spiazzo, di dietro la casa di donna Felice vedova relitta del fu Romualdo Marucci, da un lato la casa di Eligio Gentili, e dall'altro la casa di Pasquale Parmigiani, in gran parte devastata per l'impeto del sudetto terremoto (...) per la somma e prezzo di scudi cinquanta (...). ALLEGATO: Al Nome di Dio Amen. Camerino questo dì 20 Maggio 1800. Antonio Pirani di Monte Aboddo presente e sottocroce segnato Perito eletto (...) ad effetto di riconoscere, visitare, e peritare una Casa da Cielo a terra posta in questa Città in Contrada Piazza Padella, ovvero presso d'avanti lo Spiazzo, di dietro la casa di donna Felice vedova del fu Romualdo Marcucci, da un lato la Casa di Eligio Gentili, e dall'altro la Casa di Pasquale Parmigiani, riferiscono, e dichiarano essersi personalmente portati sotto questo presente giorno a visitare, e peritare detta Casa, che hanno ritrovata in molte parti devastata per l'impeto del Terremoto dei 28 Luglio prossimo passato specialmente nei Muri per cui ricercandosi una spesa considerabile, ed avuto riflesso tanto a detta spesa quanto ancora all'annual Pigione, che se ne potrebbe ritraere risarcita che fosse, ed alla quantità dei muri, ed altro, e fatte sopra la detta Casa tutte le debite osservazioni, e prese le necessarie Misure, l'hanno creduta, e credono che possa essere, e sia del valore di scudi cinquanta circa, e più tosto meno, che più (...)."

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1800). Comune di Camerino, K52 4, Fascicolo «Terremoti», c.n.n.

Relazione sulla pubblica Torre dell'Ill.ma Città di Camerino. [Relazione (contraddistinta dal n° 2)] "La pubblica Torre dell'Ill.ma Città di Camerino ha soggiaciuto anch'essa ai perniciosi effetti del Terremoto accaduto li 28 Luglio 1799, ma non già a quel segno, che il timore di taluni ha dipinti come fatali, e creduti perciò distruttori di quell'Edificio. Due distacchi appariscono nella facciata verso la piazza; ed un terzo nell'altra verso il Palazzo Savini. Questi distacchi sono tutti nei fondi tra i Pilastrì angolari: non vengono dalle fondamenta, e non giungono fino alla cima della Torre; vedendosi intatto il cornigione, che la corona sopra i quattro archi delle campane. I Pilastrì angolari non hanno nessuna lesione, ed esistono a piombo; dunque questi che sono le ossa, ed i sostegni dell'Edificio, non hanno sofferto alcun disordine, e sono perciò come prima in istato di prestare il loro officio. L'accennato rilievo, che intatto sia rimasto l'intiero Cornigione, che corona cotesta Fabrica, dimostra a dovizio, che quivi l'opera è corredata di un robusto, e nascosto ligame di ferro, come io credo, o di legno, che la forza del Terremoto non è stata valevole a rompere. Priva di tal ligame era forza, che l'Edificio si fosse maggiormente aperto nelle parti superiori, che nelle medie, e inferiori della Torre, come le più lontane dal centro del moto. Tutti i danni sofferti da questa Torre si restringono ad una tenue dilatazione nel mezzo di sua altezza, ove appunto si vedono le lesioni, e dove appunto mancava d'un opportuno ligamento, che è duopo formarvi un quattro catene, posta una per ogni facciata aderente alla superficie interna del muro, e sotto gl'archi delle Campane, e precisamente sopra la mostra dell'Orologio, sotto il collarino dei primi pilastrì. Queste catene debbono abbracciare nelle loro estremità i paletti di (quadralotto?) di ferro lunghi palmi 6, formati in guisa che colleghino tanto i fondi delle mura del campanile, quanto i Pilastrì nella guisa indicata qui di lato alla figura A.

In appresso si passerà a richiudere con ligamenti di mattoni con calce, e arena tutti gli squarci, e fessure delle mura del Campanile, e degl'archi sopraposti alle campane, ponendo in questi delle zeppe di ferro ben battute per restringere i cunei formati dai mattoni degl'archi stessi. Si avverta in ultimo di riporre l'armatura del Campanone al suo giusto punto, onde gli assi di essa camminino sempre ristretti fra quella ed il ceppo della stessa campana. Coi descritti lavori verrà a restituirsi senza meno la primiera stabilità alla Torre suddetta, e sodisfatti insieme i giusti desiderj dell'Ill.mo Magistrato di questa Città; per cui comando io ho visitato un tal Edificio, ed ho esposto il presente mio parere. Camerino li 24 Maggio 1800.

Scandaglio di spesa. Pel ferro della catena lunga in diverse partite piedi 80 larga once 2 1/2 grossa minuti quattro con fattura scudi 46.80

Per mettitura in opera, e per ripigliare le fessure nei muri con cortina al di fuori

scudi 30.00

In tutto scudi settantasei, e bajocchi ottanta, dico  
Andrea Vici Architetto”.

scudi 76.80

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1801). Consigli, c. 71r e sgg.

[29 maggio 1800 I deputati marchese Savini e Conte Parisani, inviati presso la Reggenza di Ancona a perorare la causa camerinese in relazione alle critiche circostanze che la città sta vivendo, riferiscono in proposito al Consiglio. Tra le altre cose, il verbale trascrive una lettera, in cui si dice: «L'Imperiale Reggenza di Stato (...) non dispera altresì di poter procurare un qualche sollievo agl'immensi danni a codesta Città cagionati dal Flagello del Terremoto sofferto nella State scaduta (...) Ancona 20 maggio 1800 (...)»]. “(...) 5°. Si legge Relazione di Romualdo Marchetti Capo Mastro Muratore di questa Città data per ordine dell'Ill.mo Magistrato sulle diverse occupazioni fatte sulla pubblica Strada dal Sig. Saverio Bruschetti (...). È sopravvenuto quindi un Memoriale del detto Sig. Saverio Bruschetti parimenti dell'infrescritto tenore (...): «Saverio Bruschetti di Camerino Oratore umilissimo delle Signorie VV. Ill.me, ossequiosamente espone, che vedendo la sua Casa Urbana in tutte le sue parti rovinata dall'orribile Terremoto, e ridotta in tutto affatto inabitabile, e non mai per mancanza di Stima, e di Subordinazione fece scavare presso il Muro, che riguarda la picciola Piazza avanti della sua Casa per fortificarlo nella miglior maniera, mediante un Sprone, che resta attaccato al Muro stesso (...). Per suo regolamento fece l'Oratore visitare la sua Casa, ed ha ravvisato a giudizio di Persona perita, che il Muro appunto, su cui è stato appoggiato lo Sprone quasi compito, è quello, che sostiene tutta la Casa, dimodochè se si fusse demolito il Muro, per riedificarlo dai suoi fondamenti, si sarebbe per necessità dovuta riedificare l'intera Casa colla considerabil spesa di più migliaia di Scudi (...). In vista dunque degli accennati motivi, supplica le Signorie Vostre Illustrissime acciò generosamente vogliano permettergli la continuazione dell'incominciato Lavoro sino al total compimento di esso (...)». [Cfr. eventualmente la supplica del Bruschetti e la perizia del Marchetti, qui non trascritta perché non significativa, in Archivio di Stato di Camerino, (1800). Comunale di Camerino, Pp 2, Atti e carteggi governativi, c.n.n.]. 7°. Si legge Memoriale del Sig. Francesco Sarti del seguente tenore: «Le calamitose disavventure, e gl'incalcolabili danni cagionati dall'orribile Terremoto dei 28 Luglio prossimo passato, obligano i rispettivi Possessori delle Case a prendere dei ripieghi per ricoverarsi anche con svista, e deturpamento della nostra Città. Francesco Sarti Oratore umilissimo delle Signorie VV. Ill.me è stato uno di quelli, che ha sofferto non piccoli danni nella sua Casa posta nella Piazza detta del Magistrato; ha Egli, come ciascuno ha veduto riedificato un Muro verso l'Aringolo. Dovrebbe riedificare anche quello, che fa Cantone verso la Strada detta della Cappelletta (...) ma siccome questo sarebbe un'occupazione sebben tenue, tanto della Piazza che del detto Vicolo (...) ha trovato un altro ripiego da salvare il decoro della Città (...). Il ripiego sarebbe di formare un Arco, che dalla detta sua Casa andasse all'altra Casetta, che è parimente di sua pertinenza, facendo lavorare questo a mattoni, e in una maniera elegante, che formi piuttosto ornamento, e non deformi la Piazza, nè il detto Vicolo (...)» 8°. Si legge Memoriale di Gio.Batta Luccioni del seguente tenore: «Gio.Batta Luccioni di Camerino Oratore umilissimo delle Signorie VV. Ill.me con tutto l'ossequio rappresenta (...). L'Oratore soggiacque alla perdita della Casa, e per rimetterla nell'Aringolo ove restava maggiormente deformata la stessa Città ha dovuto spender non poco, di modo tale che in mezzo ai comuni mali si trova ridotto alla necessità non solo di richiedere la grazia di andare esente dall'augumento (...)». 12°. Si legge Memoriale del Sig. Giuseppe Ricci del seguente tenore: «Giuseppe Ricci di Camerino Oratore umilissimo delle Nobili Signorie VV. con tutto l'ossequio rappresenta che l'orribile passato Terremoto ha cagionato al Muro della Facciata della sua Casa uno Strapiombo di circa quattr'oncie, e dovendo rimettere a Piombo il suddetto Muro necessariamente deve prendere il sito nella pubblica Strada delle sopraddette quattr'oncie (...)». Super 5°. Per tutto ciò, che ha riguardo alle nove Fabriche, ed alle occupazioni, che si fanno con esse sulle pubbliche Strade (...) sono di sentimento, che i Signori Deputati delle Strade Urbane esaminino l'innovazioni che si fanno (...). Super 7°. Che l'istanza del Sig. Francesco Sarti venga rimessa ai Signori Deputati delle Strade Urbane (...). Super 8°. Che la supplica di Gio.Batta Luccioni sia rimessa ai Signori di Magistrato, e suoi Aggiunti, i quali siano autorizzati di prendere sulla medesima quelle disposizioni, che stimaranno analoghe a quanto viene in essa esposto (...). Super 12°. Che la supplica del Sig. Giuseppe Ricci venga in tutto rimessa alla cognizione, ed arbitrio dei Signori Deputati delle Strade Urbane (...). [Cfr. eventualmente per le suppliche Ricci, Sarti, Bruschetti ed altre, la relazione dei Deputati delle strade urbane, non trascritta perché non significativa, in Archivio di Stato di Camerino, (1800). Comune di Camerino, Pp 3, Atti e carteggi governativi]”.

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1800). Comune di Camerino, K52 4, Fascicolo «Terremoti», c.n.n.

Relazione sul pubblico Palazzo dell'Ill.ma Città di Camerino [Relazione contraddistinta dal n° 1] “Per comando dell'Ill.mo Magistrato di questa rispattabile Città ho esaminato colla maggiore attenzione il suo pubblico Palazzo. L'oggetto di questa visita è stato quello di vedere i danni prodotti in esso dal terremoto, ed i rimedj che possono esiggere. I danni che ho rincontrati sono:

1. Un distacco, e scollegamento delle mostre delle finestre di pietra di peperino, non collegate al muro con alcuna grappa di ferro.
2. Un distacco simile del pilastro di peperino nell'angolo della facciata verso la piazza del Duomo.
3. Uno strapiombo di oncie dieci nel mezzo del muro della Sala della Famiglia verso il cortile.
4. Altro simile strapiombo nel mezzo del muro laterale della Sala de' Consigli verso lo stesso cortile.
5. Un distacco dal muro di tutta la cortina di mattoni, che forma ornato nel cortile di prospetto all'ingresso; vale a dire tutti

i pilastri, archi, cornici, ornati di finestre, e fondi di mattoni sono staccati (come non molto collegati in origine) dal muro di pietra, che rimane in fondo al cortile di lato al Teatro. 6. Il muro in fondo al palco del Teatro si è staccato, ed ha ceduto verso le stanze del vestiario, strapiombando dalla sua sommità al suo piede per once quattordici. 7. Il muro del Palazzo verso il Seminario grosso soli tre palmi si è staccato per once quattro dalle mura divisorie laterali al forno, e quivi fa panza, e minaccia ulterior danno. 8. Il muro, che divide il farinano dalla Stufa è intieramente scollegato, e ruinoso sebbene sopra di esso s'inalzi fino al tetto un muro divisorio del Palazzo. 9. In molti luoghi nelle mura, mattonati, e volte di questa Fabrica si veggono delle lesioni, e piccioli distacchi, che non promettono per altro ulteriori nocimenti, e dilatazioni.

Questi sono i danni che ho trovati nel pubblico palazzo di Camerino, e che domandano un riparo. A mio senso potrebbe questo prestarsi coi lavori, che vengo ad enunciare coll'istess'ordine, col quale ho esposti gli stessi danni, e sono:

1. Alle mostre delle finestre della facciata, e precisamente nella sommità dei loro stipiti laterali dee porsi in ciascuno una grappa di ferro lunga palmo uno, e mezzo, che con un rivolto di due once in una estremità abbracci lo stipite stesso, e quindi resti murata con grappa opposta nell'interno del muro come si dimostra nell'annessa figura alla lettera A, e come ho proposto anche per gli stipiti delle Porte al Capo Mastro Romualdo Marchetti; avvertendo prima di fare il buco, e di porre le accennate grappe, di appuntellare, e (sbadacciare ?) tali stipiti, onde non abbiano a cadere nell'atto del lavoro; come eziandio di rimurar poi, e bene stuccare tutte le fessure, che ora esistono fra il muro, e l'ornato di pietra di tali finestre. Ove poi questi ornati sono caduti è forza di ripristinarli o di pietra, o meglio con mattoni tagliati, ovvero coperti con stucco formato, e ben custodito con semplice calce, e buon'arena. Sarebbe più stabile partito, ma del pari più dispendioso, di togliere tutte codeste mostre, e ornati di finestre, e di ripristinarli poi più semplici con mattoni scorniciati, e fatti a tal oggetto alle fornaci, e quindi bene stuccati, e custoditi sarebbero più stabili, e proprie. 2. Convien togliere il Pilastro di peperino, che staccato rimane nell'angolo del palazzo verso il Duomo appuntellando ben prima il cantone con opportuni legni in piedi, e con traversoni, e quindi dovrà ricostruirsi tal Pilastro con mattoni in calce, e buona arena, riponendo in opera quei pezzi di peperino dell'antico Pilastro, che si troveranno in buon stato, dandole verso la facciata quattr'once circa di scarpa in tutta l'altezza del Pilastro tirando avanti per palmi quattro circa con muro di mattoni lo sperone della facciata laterale verso il vicolo, portandolo fino al risalto dello stesso Pilastro, e colegando i pezzi di pietra con qualche stranca di ferro. 3. Sopra la volta della Sala della Famiglia esistono due catene di ferro, che partendo dalla facciata si estendono per due terzi circa di tal sala, rima[ne]ndo affidate ad alcune travi. Coteste catene conviene abbassarle sotto le indicate travi, ed allungarle a segno, che arrivino a tutto il muro del Cortile, ed a collegarle ponendo su di questo muro gl'opportuni paletti di ferro. Due lunge (sic!) travi, o siano paradossi appoggiano pure su questo muro, e l'urtano all'occasione di qualche moto della fabrica. La prudenza, e la sicurezza prescrivono di collegare le opposte estremità dei suddetti paradossi, che pesano sopra un arcone, colle contigue estremità delle due incavallature del tetto, usando delle fascie di ferro, che bene inchiodate le abbracciano assieme e le uniscono, onde i paradossi suddetti non possino discendere, e andare ad urtare il muro esteriore verso il cortile. 4. Anche il muro vicino laterale alla Sala del Consiglio ha bisogno d'un ajuto. Questo dee prestarsi con quattro ferri posti all'estremità delle corde delle due incavallature che sorreggono il tetto della Sala; debbono essere formati i ferri suddetti a foggia d'una squadra, un cui braccio lungo palmi quattro vada ad abbracciare la sommità del muro tenendolo così collegato coll'altro opposto. 5. Nel terzo muro del cortile laterale al Teatro, in cui la cortina di mattoni è staccata dal muro sono necessarie sei legature di ferro lungo palmi quattro, con occhi all'estremità, e paletti lunghi palmi due ponendole ad un ordine, tre cioè nel fregio sopra i pilastri, e tre tra le finestre all'altezza degl'Architravi delle finestre medesime, quali legature debbono abbracciare, e collegare insieme la suddetta cortina di mattoni, ed il muro a cui era unita. In appresso si farà passare acqua in prima, e poscia calce con arena nei distacchi che esistono tra la cortina, e muro suddetto per unirli al possibile, staccandoli in ultimo ove sono usciti nelle grossezze del muro sulle finestre. 6. Nella stanza del vestiario, e precisamente ove esiste la porta di eso è duopo d'inalzare uno sperone per sorreggere il muro isolato, che rimane nel fondo del palco scenario del Teatro, e che strapiomba come si è detto once quattordici. Codesto Sperone dee piantarsi nella stalla Matteucci lungo palmi cinque di oggetto dal muro palmi quattro, e mezzo diminuendo a scarpa fino alla sua altezza di palmi sessanta, e riducendolo nella sua sommità a palmi due, e mezzo di oggetto, o sia di grossezza. Sarà bene ancora di porre in una incavallatura di questo Teatro due saettoni, che dall'inferiore estremità del monaco vadano a sorreggere i due paradossi, come appunto è stato praticato nell'altre incavallature dello stesso Teatro. 7. Nel muro esteriore del Palazzo verso il Seminario è necessaria una fodera a sperone di mattoni, che dalla strada sorga all'altezza di palmi 30 per la lunghezza di palmi 50 grossa al piano della strada palmi tre, e quindi a scarpa fino a tutta la sua altezza ove andrà ad unirsi col muro antico, avvertendo di farla sporgere in fuori un sol palmo al piano della strada per non restringere questa soverchiamente, e di andare tagliando con diligenza il muro vecchio, collegandolo col nuovo. 8. Un'altra fodera di muro di pietra lunga palmi 30 alta palmi diciotto, grossa palmi 4 è necessaria nel muro interno del farinano, che lo divide dalla stufa tagliando a poco a poco quel fradicume di muro, che quivi esiste a scarpa, e riducendo la fodera suddetta a piombo del muro antico, che rimane sotto le travi del Solaro. 9. Finalmente dovranno ripigliarsi e stuccarsi tutte le fessure, e distacchi, che esistono nelle mura, volte e mattonati dell'intiero Palazzo, scalzandole, e bagnandole bene in prima, e affondando al possibile lo stucco, che dovrà farsi in gesso.

Questo è il dettaglio dei restauri necessari nel pubblico Palazzo di Camerino; restauri che debbono farsi ad uso di arte con diligenza con buoni materiali e con tempo avvertendo nelle fodere e speroni di praticare robuste appuntellature di batter bene bagnare i materiali nuovi di collegarli perfettamente colle mura vecchie, e di lasciare in riposo di tanto in tanto le nuove murature, onde non abbiano a produrre dei

ricalchi, e degli assetti compiti che siano. Giunte tali fodere, e speroni alla sommità si avrà cura altresì di dimetterle per un mese incirca, e quindi d'inzepparle come suol dirsi in tutta la loro grossezza sotto l'antico muro con sassi vivi ben battuti, e murati perché il nuovo muro vada bene a stringere sotto il vecchio, ed a sorreggerlo senza timore di ulteriore assetto: cautela necessarissima ad aversi in simili lavori. Tutte le descritte operazioni esigeranno la spesa di circa scudi quattrocento, e bajocchi settantaquattro compreso l'importo dei materiali, le fatture e le necessarie armature per eseguirli e considerato il lavoro al presente prezzo dei generi. Tanto in obbedienza. Camerino li 29 Maggio 1800 Andrea Vici Architetto".

Fonte: Archivio Capitolare di Camerino (secc. XVIII-XIX), n. 56. Andrea Vici, Rilievi sulla Cattedrale dell'Ill.ma Città di Camerino.

"[3 giugno 1800] Rilievi, e Postulati sulla Cattedrale dell'Ill.ma Città di Camerino. Per corrispondere all'onorevole incarico a me dato di esaminare gl'avvanzi dell'infelice Cattedrale di questa Città, quasi intieramente distrutta dal terremoto dei 28 Luglio 1799, e quindi di formare il disegno per la sua riedificazione, esporrò i rilievi che ho fatti su tal Edifizio, e poscia passerò a varj postulati, la risposta de' quali servir mi debbono di guida nella nuova idea dell'indicato Tempio. Questo Edifizio conta quattro in cinque Secoli dalla sua nascita; ed ha ricevuto nel progresso dell'ampliazioni, e degli ornati, che le tolsero in parte i caratteri della sua originaria Architettura. La sua forma era di tre anguste navate a foggia dell'antiche Basiliche; e siccome la media era fiancheggiata da semplici Colonne, per ciò se non era debole il muro elevato sopra di esse per sorreggere il solo tetto, divenne tale allorchè in appresso, come io credo, si volle ornare d'una volta, e più d'una volta reale, che non avea, nè potea avere alcuna reazione da controforti di muro, non ammessi, nè esigibili sopra le due navate piccole. Per il che si trovarono nella necessità, quelli che vollero accrescere un tale ornato, di appigliarsi al partito (non il più sicuro) di corredare quella volta con catene di ferro, e di affidare alla sola resistenza di queste la forza obliqua di tal volta. Codesto equilibrio si conservò per secoli, ma finalmente giunse l'infelice incontro, in cui accresciuto dal Terremoto il momento alla forza della volta, venne a cadere le catene, già rese vieppiù deboli dalla ruggine, e dal tempo. Cadde una porzione della volta grande, straginandoseco le mura laterali, le sottoposte colonne, e parte di quella delle Navate piccole; e scomponendo insieme le residuali porzioni delle volte stesse, che poi o sono pericolate, o che minacciavano cadere. Le mura antiche dell'accennato Tempio rimaste in piedi, e che formavano, e formano le Cappelle, il Coro, le Sagrestie, il Campanile, e la facciata principale dimostrano stabilita, e forza di prestare anche in appresso quell'ufficio, per cui vennero erette. Questo Tempio si dee ripristinare, e le idee, che possono proporsi per la sua riedificazione sono molte; ma poche a mio credere le eseguibili, dovendo esse camminare in ragion composta e diretta del potere, della decenza, e dei bisogni della Popolazione. Passerò in silenzio quelle idee vaste, e nobili che si affacciano alla fantasia, e che nulla valutando tutte le mura e le parti esistenti di questo Tempio, atterrandole intieramente possono dirsi non ammissibili dalla partenza di un'attuale, e sollecita esecuzione. Mi restringerò soltanto a quelle idee, che possono lasciare dell'antico fabbricato quanto sia possibile, onde diminuire la spesa della nuova opera, esponendo in seguito le mie riflessioni in ognuna di esse. Può farsi:

1. Una Cattedrale a tre Navate, lasciando intatte le presenti Cappelle, il Coro, le Sagrestie, il Campanile, e la facciata. 2. Una Cattedrale ad una sola Navata, continuando a far uso di tutte le indicate parti dell'antico Edifizio. 3. Una Cattedrale ad una sola Navata, ovvero con piccole intercolonj a foggia di navatelle laterali, bensì a croce, come suol dirsi, latina, ampliando il Presbiterio, e Coro col lasciare dell'antico le Cappelle di S. Giuseppe, di S. Vitturino, del SS. Crocifisso, di S. Francesco di Paola, di S. Carlo, e di S. Lucia, la Facciata, il Campanile, quasi tutta la Sagrestia commune, la Sagrestia Canonica con sua Cappella, e guardarobba, e parte delle stanze del cammino, ricostruendo altri due altari, oltre il maggiore, per il SS.mo, e per S. Ansovino nelle due braccia laterali della Croce, che si propone.

La prima dell'esposte idee porterebbe seco le sproporzioni, e le angustie dell'antica Cattedrale, facendosi le mura divisorie delle navate con semplici colonne di mattoni, o di pietra cornia; e se per farle più robuste si formassero a pilastri, converrebbe occupare col loro piantato maggior sito di quello, che prendessero le antiche Colonne; e si renderebbero per conseguenza più anguste le navate, più svelte, e sproporzionate. La seconda idea toglierebbe in parte gl'esposti disordini; ma lascierebbe pur sempre l'infelice testa al Tempio, coll'infelice Presbiterio, e Coro, e con una più infelice località del Trono Archiepiscopale. Colla terza si otterrebbe il tutto, e sarebbe la più analoga alle leggi della decenza, dell'Architettura, e del comodo delle sagre funzioni, e della popolazione, non occupando le Sagrestie, e commodi annessi, ai quali ben anco può darsi col tempo quella maggior ampliazione, che si vorrà. La seconda idea è la più economica; la terza di più spesa; ma non di tanto quanto possa sembrare al primo aspetto, portando anche sempre il comodo, e la possibilità di poter dividere la sua edificazione in due riprese, vale a dire ultimando alla prima, e offiziando poi tutta quella porzione di Chiesa, che giungerebbe fino alle mura della Sagrestia comune, ed al Coro; e riservando di costruire il Presbiterio, e Coro a miglior tempo, e potere; e di traslatare allora, che si venisse al compimento della fabbrica, la temporanea officatura corale in una dell'antiche Cappelle.

Non accenno, nè posso accennare la somma precisa della spesa, a cui possa ascendere l'esecuzione dell'esposte idee, non potendo nascer quella, che dai risultati di un disegno già formato, e di lunghe calcolazioni; ma non dovrebbe ammontare, che fra i quindici, e venti mila scudi. Questi sono i rilievi che ho fatti, e queste le idee, e le rispettive qualità d'ognuna, che io con ingenuo rispetto dovea esporre. Non conviene a me lo scegliere, e chieggo perciò riverentemente: 1. Quali delle esposte idee si creda la più adeguata, e propria per formare il disegno. 2. Se possa diminuirsi il numero delle Cappelle, e degl'Altari; la soverchia molteplicità dei quali porta seco e spesa maggiore per la costruzione, e mantenimento, ed altresì imbarazzo nei sagri Tempj. 3. Quanti confessionali debbono aver luogo nella nuova Cattedrale. 4.

*Se la fabbrica si voglia coperta di mattoni in piano, o come suol dirsi a foglio corredata di fascioni, ovvero di camorcanna, su di che esporrò che di mattoni riesca più stabile, più pulita, di maggior durata, non tanto soggetta a danni, ed a macchie se sopra di essa vada a cadere qualche disordine di tetto, o di pioggia; ma è insieme più pericolosa nella disgrazia d'un Terremoto. Tanto io dovevo in obbedienza. Camerino li 3 Giugno 1800. Andrea Vici Architetto”.*

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1800). Comune di Camerino, K52 4, Fascicolo «Terremoti», c.n.n.

*Relazione sulla Fabbrica dell'Università dell'Ill.ma Città di Camerino [Relazione contraddistinta dal n° 3] “In due luoghi di questa Fabbrica ho rincontrati i maggiori effetti del Terremoto accaduto l'anno prossimo passato, vale a dire nelle due estremità dell'Edificio. Il muro di facciata sopra il Quartiere della Piazza minaccia di cadere, e l'altro muro sopra la Cancellaria nell'ultima scuola in parte è già ruinato, ed in parte è scollegato, in guisa che non può reggersi per lungo tempo. Nel rimanente i danni di questa Fabbrica sono di piccola conseguenza. Il muro di facciata, l'altro opposto verso il cortile, e del pari le mura divisorie esistono in buon essere, sono stabili, nè danno alcun timore di loro durata, sebbene nel primo abbia rincontrato qualche piccolo strapiombo. Il primo, e più necessario lavoro è quello di assicurarsi delle mura, e tetti, che formano l'ultima scuola sopra la Cancellaria. Qui è duopo di demolire tutta quella porzione di muro ruinoso, e non caduto, che resta verso le carceri, assicurate che siano tutte le Travi del tetto; e quindi di ricostruirlo nella lunghezza di palmi (30 ?) ragguagliati, in altezza di palmi 22, e grosso palmi 5 1/2, come esisteva. In appresso convien pure riprendere il muro ruinato verso le stanze del Governo per la lunghezza di palmi 40, e altezza di palmi 14, grossezza palmi 4, e quindi stabilirle con opportuni scialbi. Sopra codesta scuola convien rifarci ancora una porzione di Tetto caduto lunga palmi 40, larga palmi 12, ed altra porzione si dee disfare, e ricostruir poi lunga palmi 40, larga palmi 20; visitando in appresso tutti i Tetti che cuoprono le scuole di quest'Università, onde togliere i danni, che possono in quelli esistere. Dopo cotesto lavoro credo necessarie due catene di ferro al piano del pavimento di queste scuole. La prima lunga circa palmi 80 che parta dal muro estremo di facciata sopra il Quartiere della Piazza in vicinanza dell'angolo ottuso, che quivi forma la facciata suddetta, e attraversando la volta delle scale della Tesoreria, ed il muro dell'anima dell'altra scala dell'Università per il mattonato del penultimo ripiano di questa vada a terminare, e ad abbracciare l'altro muro esterno verso la casa del Cancelliere. La seconda catena lunga palmi 47 è pur necessaria nell'altra estremità della fabbrica sul pavimento dell'ultima indicata scuola sopra la Cancellaria; ponendola tra le due finestre del muro di facciata fino all'altro esposto verso le stanze del Governo. Dopo la posizione di coteste due catene convien rifare la volta caduta sopra la seconda branca di scale, che porta alla Tesoreria, formandola di mattoni in foglio corredata di fascioni, lunga palmi 20, larga misurata in piano palmi 13. Questa volta sorreggeva, e dee sorreggere il pavimento della prima scuola, posta a sinistra, entrando nel corridore: pavimento, che pure dee rifarsi di nuovo in lunghezza di palmi 43, largo palmi 28, unitamente col soffitto caduto in parte anch'esso, in cui abbisognano n. 60 braccioli. Nella Scuola, o sia Stanza di passo, ove è il Cammino dee ripigliarsi un pezzo di muro alto palmi 38, largo palmi 4, grosso palmi 6 per ricchiudere un'antica, ed ora aumentata crepaccia, che quivi ha scollegata altrettanta porzione di muro. Meritano un simile lavoro altre due crepaccie, che esistono nelle mura laterali alla prima indicata scuola alte assieme palmi 40, largo il nuovo muro da ripigliarsi palmi 2, grosso ragg. palmi 4. In appresso conviene scalzare, e stuccar poi circa palmi 400 di mezzane, e piccole fessure, e distacchi, che esistono per le mura di quest'Università, facendovi altresì circa canne 8 d'intonacatura in diversi rappezzi di scialbi caduti.*

*La volta ancora di camorcanna, che cuopre il corridore delle scuole ha ceduto in una laterale sua imposta, e si è abbassata, essendosi alquanto allontanato il muro che la stringeva. Qui è duopo di rialzarla, di assicurare le sue centine, e quindi di riunirla al muro. Finalmente esigge la pulizia che si facciano imbiancare tutti i vani di quest'Università, e risarcire tutti i Telari delle Finestre, e fusti di porte mal menati dal tempo, e molto più da quelli, che per sì lungo tempo hanno avuto ricovero in qualche stanza. Tutti questi lavori esigeranno una spesa di scudi quattrocento quarantacinque, in vista dell'attuale aumento del prezzo dei materiali; della qual somma per altro scudi trecento novantuno, e bajocchi ottantanove ne spetta all'Università, e scudi cinquanta tre, e baiocchi undeci alla Tesoreria, poiché sulla spesa delle due proposte catene, e sulla volta delle scale che porta alla stessa Tesoreria, risentendo essa del vantaggio da tali lavori, dee anche in seguela risentire l'incomodo dell'importo di essi, o sia della metà della spesa. Tanto in obbedienza. Camerino li 4 Giugno 1800. Andrea Vici Architetto”.*

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1800). Comune di Camerino, K52 4, Fascicolo «Terremoti», c.n.n.

*Rilievi, e Lavori da farsi nella Venerabile Chiesa della Madonna delle Carceri [Relazione contraddistinta dal n° 5]. “La robusta costruzione di questo Tempio è stata valevole di resistere quasi intieramente alla forza del passato Terremoto. In genere tutta questa Fabbrica non dimostra patimento, che esigga un dispendioso lavoro. Un pezzo di pietra, che formava il superior Cornigione è caduto, ed ha rotto una porzione del mattonato; gl'architravi di pietra delle Finestre del primo ordine hanno sofferto pure una qualche lesione. Le mura per altro sono intieramente a piombo, sebbene abbiano delle piccole lesioni. Non posso dire altrettanto però delle sue parti accessorie. La Stanza sopra posta al Portico minaccia di cadere. Le volte di camorcanna di quattro coretti o son cadute, o stanno per ruinare. La debole casetta del Cappellano, che gli giace addietro, dimostra anch'essa dei patimenti, ed ha una volta di camorcanna in una stanza ruinata, ed una divisione di mattoni scollegata, e ruinoso. Un angolo pure di questa casetta è infelice, e bisognoso di ajuto. I lavori, che credo necessarj in questa Chiesa sono i seguenti:*

1. Sarebbe opportuno di abbassare per palmi 15 circa le mura della stanza sopraposta al Portico di questa Chiesa, portando la gronda del tetto a padiglione fino ai capitelli dei Pilastri, che ornano esternamente questo Portico; e ponendo nell'estremità superiore del paradosso di mezzo una squadra di ferro, che lo tenga collegato alla Chiesa. Le due estremità poi dei due (cantionali ?) dovrebbero inchiodarsi con quella del paradosso suddetto. Il tetto dee disfarsi, e rifarsi, è lungo palmi 52 largo palmi 26. 2. Un pezzo di cornicione caduto nella Chiesa lungo palmi 16 alto palmi 3 circa, che potrebbe farsi a mattoni con scialbo sopra, e quindi colorito e accompagnato a tutto il rimanente dell'istesso cornicione. Il mattonato di quadri rotto dall'indicata caduta da rifarsi è della quantità di piedi quadrati n. 78. 3. Conviene riprendere una fissura in una delle Finestre, e stuccarla insieme con tutte le altre minori, che sono nella Chiesa; fortificando ancora con zeppa di ferro, e stuccando tutti gl'Architravi di pietra lesi nell'indicate finestre. 4. In luogo delle camorcanne cadute, sarebbe più stabile di coprire i quattro coretti con solaretti di estensione assieme piedi quadrati n. 206. 5. Nell'angolo della Casetta a mezzo giorno è necessario uno sperone lungo per due lati piedi 6, alto piedi 8, grosso ragguagliato un piede colle legature; e ripigliare nel tempo stesso le spallette della porta, che mette all'orto lunghe assieme piedi 12, grosse un mattone. 6. Nel corridore delle stanze superiori convien rifarci una porzione del muro con mattoni a foglio lungo piedi 12, alto piedi 10, ed altresì la spalletta, e arco della vicina finestra con muro di pietra alto piedi 10, grosso ragguagliato colle legature piedi 1 1/2, stuccando in ultimo tutti li distacchi delle mura, e mattonati di questa casa. 7. I venti, che per le circostanze delle vicine campagne sono vorticosi nelle vicinanze di questa Chiesa, sollevano, e sconvolgono i tetti di essa, e della contigua casetta, vedendosi le gronde di esse scomposte, e mancanti in alcuni luoghi di canali: debbono perciò rivedersi intieramente, e riporvi mille, e cinquecento canali circa.

Tutti i descritti lavori importeranno nella presente circostanza del maggior valore dei materiali, esattamente scudi cento trentadue, e bajocchi otto. Lascio finalmente alla prudenza dell'Ill.mo Magistrato risolvere se debbasi abbracciare il partito, che io propongo come utile, di murare i tetti per quanto si estendono le gronde, e le grossezze delle mura, e di formare una tettoiuola sopra tutti i tetti dei Coretti, del Portico, e della Casa per impedire, che l'acque delle piogge non possino penetrare tra il muro, ed il tetto a bagnare le travature, ed i vani sottoposti. La provvidenza è vantaggiosa, ed economica ancora, riguardata nei minori restauri che ricercarebbero nell'avvenire i tetti di questa Chiesa. Tanto in obbedienza. Camerino li 5 Giugno 1800. Andrea Vici Architetto”.

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1800). Atti dei notai dell'Archivio Notarile di Camerino, Luigi Giustiniani, cc. 296 e sgg. [6 giugno 1800] “(...) Essendo ancora, che avvenuto nel dì ventotto del Mese di Luglio del prossimo passato Anno 1799 l'orribil Flagello del Terremoto (...). [Manca il testo fotocopiato della pagina successiva]. ALLEGATO:

Nel Nome di Dio Amen. Camerino questo dì 23 7bre 1799. Noi sottoscritti Periti Capi Paestri Muratori essendo stati chiamati per parte de' Nobili Signori Angelo Niccola, e Caterina Puccisanti (...) a visitare, peritare, e misurare una Casa ereditaria di detto fu Sig. Prevosto Puccisanti posta in questa Città in Contrada la Strada grande, e precisamente S. Agostino presso da tutti i lati la Strada pubblica, devastata dall'orribile flagello del terremoto, e resa affatto inabitabile in tutte le sue parti che non si può in verun conto abitarci, o rendersi abitabile ma è necessario demolirla da fondamenti, e riedificarla non senza meno la spesa di Scudi Mille volendosi ridurre nello stato in cui era per lo passato, giacchè appena una piccola porzione di Muro verso il Convento di S. Agostino è capace di riattamento, doppo aver prese le più esatte misure, e fatte le più serie riflessioni abbiamo giudicato, e riferiamo come siegue cioè (...). [I periti calcolano 162 scudi di valore per i muri, 49 per il tetto, 82 e 50 per i mattonati, 30 per due pozzi, 30 per ferramenta e paletti, 14 e 50 per «fonnelli», 433 e 75 per il terreno circostante, per una stima totale di 801 scudi e 75 baiocchi. Cfr. anche il rogito del notaio Angelo Massarotti in data 24 novembre 1804]”.

Fonte: Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1800). Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiario di Camerino, Angelo Massarotti, cc. 245 e sgg.

[7 giugno 1800] “(...) un debito di scudi cento che sono stati obligati fare per supplire alle varie spese del riattamento della loro casa di abitazione posta in questa Città in Contrada S. Filippo devastata dall'impeto del terremoto del 28 Luglio prossimo passato (...) la detta casa di pieno dominio spettante ad essa Catarina, e posta in questa Città di Camerino nella Contrada detta S. Filippo o vero presso d'avanti la Strada Publica, di dietro la casa degli Ill.mi Sig.ri Luigi, ed altri fratelli Sparapani mediante un Cortile, da un lato la Casa del Sig. Vincenzo Franconi, e dall'altro quella di Saverio Valcaj (...)”.

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1800). Comune di Camerino, K52 4, Fascicolo «Terremoti», c.n.n.

Relazione sulle Porte dell'Ill.ma Città di Camerino dette del Carmine, e di Baldo [Relazione contraddistinta dal n. 4] “Fra i comandi, che ho ricevuti dall'Ill.mo Magistrato di Camerino uno è stato quello, che dovessi visitare le due Porte della Città ruinate dal Terremoto dei 28 Luglio 1799 dette del Carmine, e di Baldo. Io ho obbedito, ed ho trovato, che nella prima è rimasto illeso tutto l'esterno ornato della Porta, ed è caduta soltanto tutta l'interna volta, che copriva i fusti della medesima Porta, ed insieme porzione delle mura laterali, che la sorreggevano. Nella Porta poi di Baldo è ruinato quasi intieramente l'esterno ornato insieme colla sua volta, e parte di un muro laterale; essendo rimasto in piedi il solo arco interno, ed il muro destro della volta suddetta. Nella porta del Carmine, demoliti che siano gli avvanzi delle due mura laterali, sono necessarj i seguenti lavori:

1. Convien ricostruire tutto il muro mal costruito, che formava prospetto nella strada interna della Città, lasciando nel mezzo il vano e l'arco della Porta, largo palmi 14, alto palmi 32 1/2 con arco sopra di mattoni, grosso almeno (...?) due mattoni; il suddetto muro compreso il vano dell'arco è lungo palmi 36, alto ragguagliato palmi 40, grosso palmi 3 pietra, spesa compresi gli scialbi scudi 066.34
  2. Insieme coll'accennato lavoro debbono ricostruirsi le due ali di muro di pietra, che regger debbono la volta, e che formano squincio, lunga ognuna palmi 9 e 1/2 alta palmi 25 grossa palmi 4, con sua intonacatura scudi 041.32
  3. Si passerà alla volta di una testa di mattoni, formandola a tutto sesto, larga palmi 14 1/2, lunga palmi 10 scudi 017.40
  4. Si ripiglierà la porzione caduta di muro esterno dietro l'ornato della Porta per la larghezza di palmi 25, per l'altezza di palmi 10 e grossezza di palmi 2 1/2 scudi 011.26
  5. In ultimo si dovrà ricostruire il tetto a due pendenze ornato con sue costarecce, e braccioli, e che dee coprire tutto il fabbricato, lungo palmi 43 largo palmi 13 scudi 023.48
  6. Immediatamente fuori della Porta è caduta pure una porzione del muro che sostiene, e forma lato al ripiano della scala, che è forza pure di rifare; lungo palmi ventitre, alto palmi quindici, grosso palmi tre scudi 018.63
- Sommano le spese della Porta del Carmine scudi 178.43

Nell'altra porta di Baldo poi son pure necessarj i seguenti lavori:

1. È duopo riprendere l'ala sinistra in parte diruta, elevandola larga palmi 9, alta palmi 32, grossa palmi 8 ragguagliati; compresi gli scialbi scudi 046.47
  2. Dovrà poi rifarsi la volta a tutto sesto di una testa di mattoni, larga di vano palmi 17 e mezzo, lunga palmi 12 e mezzo, colla stabilitura scudi 023.32
  3. Sopra la mostra esterna dell'arco dovrà inalzarsi il muro, che regger deve il tetto, lungo palmi 17, alto ragguagliato palmi 10 grosso palmi 2 1/2, stabilito scudi 008.42
  4. Per il tetto che coprirà la volta, e muro annessi, lungo palmi 46, largo palmi 12 e mezzo scudi 024.15
  5. Sull'ornato esterno di peperino vorrebbe l'economia che venisse ripristinato l'antico; trovandosene di esso una porzione in piedi, e varj pezzi dell'altra si rinveniranno senza meno fra le ruine della medesima Porta, di modo che, credo, con tali ajuti potrà ripristinarsi l'ornato della Porta colla spesa di altri scudi 060.00
- Sommano le spese della Porta di Baldo scudi 154.36

Ben è vero per altro, che l'ornato di quest'ultima Porta non è punto a seconda delle buone regole dell'Architettura, e della Stabilità; giacchè è infelice nel suo disegno, e la qualità della pietra non dura, e compatta a segno di reggere all'impressioni delle Stagioni; e volendosi perciò ricostruire con miglior ornato, e disegno, e con pietra cornia di Campo Larzo occorrerà una ulteriore spesa di circa scudi 300.00 Tanto dovea io riferire in obbedienza. Camerino li 8 Giugno 1800. Andrea Vici Architetto”.

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1800) Atti dei notai dell'Archivio notarile di Camerino, Vincenzo Milani, cc. 173 e sgg.

[13 giugno 1800] “(...) ALLEGATO: Eminentissimi, e Reverendissimi Signori. Il Primicerio, e Guardiani della Compagnia del Suffragio eretta nella Perinsigne Collegiata di S. Venanzio Martire di Camerino, umilmente espongono all'EE. VV. che il Terremoto dei 28 Luglio dell'anno scorso, colle moltissime Fabriche di Chiese, e Case della Città diroccò anche l'Oratorio della detta Compagnia. Fattasi la Perizia per la di lui ristaurazione, si è rilevato che la Spesa ascende alla Somma di Scudi Duecento Sessantadue, e baj. 35, e non avendo essa Compagnia la maniera di poter accudire alla riferita spesa, supplicano li Oratori la Somma Bontà dell'EE. VV. per la facoltà di poter prendere a censo la somma (...)”. [Di altro pugno, l'autorizzazione concessa da Roma in data 28 maggio 1800].

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1801). Consigli, c. 79v e sgg.

[18 giugno 1800] “(...) 6°. Si legge il Risultato delle Ispezioni fatte dall'Architetto Sig. Andrea Vici sugli Edifici pubblici all'oggetto di conoscere i danni prodotti dal ben noto orribile Terremoto dei 28 del prossimo passato Luglio, dal quale si rileva la spesa occorrente pel Riparo di detti danni dell'infrascritto tenore. Esso è stato desunto dalle particolari, e distinte Relazioni date dallo stesso Sig. Vici che si conservano nella nostra Segreteria. I detti risarcimenti in gran parte non ammettono dilazione, giacchè minacciano di divenir più dispendiosi attesa la cattiva situazione degli Edificj stessi. È però necessario di prendere in seria considerazione una tale interessantissima urgenza a scanso della rovina, che potrebbe produrre un ritardo non compatibile colla situazione degli Edifici sudetti. Tenore del sudetto Risultato Al General Consiglio dei 18 Giugno 1800. Si legge il Ristretto delle cinque Relazioni esibite dall'Architetto Sig. Andrea Vici sulle pubbliche nostre Fabriche danneggiate dall'orribile Terremoto dei 28 Luglio 1799 dopo di averle visitate più volte, e fatte su di esse le più mature riflessioni, cioè (...). [Non si riporta questa parte, in quanto ripete ciò che si può trovare sulle relazioni, già trascritte]. Per tutte codeste Ispezioni, Misure, Scandagli, Perizie, e Relazioni si è combinata la Ricognizione di scudi quaranta fine, rilasciando l'altr'opera di mezza

giornata impiegata per le innovazioni da farsi per le nuove riedificazioni, specialmente sulla Casa comprata dal Sig. Antonio Mainardi, e l'altra del Sig. Pietro Mangianelli, su quella dei Fratelli Marini, dei Signori Architetti di Cinelli, e di altre per norma ai Nobilissimi Signori Deputati delle Strade per decidere quello che conveniva permettere, o negare relativamente alle dette Innovazioni. Si propone però a questo rispettabile Consesso la mentovata somma per l'approvazione. Ora si occupa per rilevare gli altri danni universalmente sofferti dalle Fabriche della Città specialmente per la Classe Indigente, e di coloro che sostengono la Manifattura delle Sete, onde ripartire dei sussidj a norma non solo della Risoluzione Conciliare dei 30 Dicembre 1799, ma molto più in sequela dell'altra dei 29 Maggio prossimo passato 1800, in cui dai Nobili Signori Deputati Marchese Savini, e Conte Parisani fu riferita la benigna condiscendenza ritrovata nella Cesarea Regia Provvisoria Reggenza di Stato in determinare gli assegnamenti opportuni a sovvenire i gravi danni sofferti dal mentovato Terremoto specialmente per la Classe Indigente, la quale Ispezione sebbene fosse stata incombensata in una maniera più facile, e men dispendiosa per una visita materiale, egli tuttavia sostenendo di non poter render ragione di ciò che non si è potuto asserire senza un qualche calcolo, e misura, ha esibito di volersi adattare alle dispendiose circostanze della Città, per cui ora riceverà qualunque tenue Ricognizione, riserbandosi poi quando la Città avrà esatti gl'assegnamenti di esigere quel convenevole emolumento che si crederà opportuno. Anche questo si propone alla Risoluzione di questo prestantissimo Consiglio. (...) Super 6°. I riattamenti necessarj, e che non ammettono dilazione secondo l'Ispezione fatta dall'Architetto Sig. Andrea Vici si devono onninamente effettuare colla maggiore sollecitudine per evitarne i danni maggiori, che dal ritardo ne potrebbero derivare, onde bisogna procurare di trovar la maniera per supplire alla spesa necessaria. Ed intanto si paghino al nominato Sig. Vici li scudi quaranta in moneta fina già nominati della medesima Relazione. Per le operazioni poi di cui attualmente si occupa lo stesso Sig. Vici, i Signori di Magistrato, e sua Giunta procurino di combinare con esso quella onesta Ricognizione che potrà riuscirgli, e che sarà praticabile nelle attuali nostre Circostanze (...) [Tutte le proposte vengono accolte senza variazioni]."

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1800). Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiario di Camerino, Vincenzo Putti, cc.133 e sgg.

[20 giugno 1800] "(...) ALLEGATO: Il Canonico Gio. Batta Mancini Camerlengo del Capitolo del Duomo di Camerino (...) espone, che per ristorare le molte rovine sofferte nella Canonica, e nelle Case Coloniche per il Terremoto dei 28 Luglio dello scorso anno 1799 abbisognano scudi 400, secondo il giudizio de Periti, ed altri scudi 400 per rimborso dei Benevoli, che hanno imprestato anche in maggior somma per l'acquisto de Boni Aratorj; onde supplica umilmente l'EE. VV. per la facoltà di prendere a Censo Scudi Ottocento (...)."

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1800). Atti dei notai dell'Archivio notarile di Camerino, Giovanni Francesco Ciani, cc. 416 e sgg.

[23 giugno 1800] "(...) una Casa da Cielo a Terra con piccolo orto annesso posta in questa Città di Camerino in Contrada Cisterna, appresso d'avanti la Strada, dietro l'orto, e Mura Castellane, da un lato la Casa ereditaria della quondam Angel'Antonia Ciani mediante una chiavica, e dall'altro il vicolo (...) presentemente detta Casa resti molto rovinata dall'impeto de' passati Terremoti, ed anche in parte diruta, in maniera che senza la restaurazione della medesima non possa abitarci (...)."

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1800). Comune di Camerino, K52 4, Fascicolo «Terremoti», c.n.n.

Relazione sopra i danni cagionati dal Terremoto dei 28 luglio 1799 negl'Edifici pubblici, e Case della Città di Camerino. [Relazione contraddistinta dalla lettera B]

"Il giorno 28 luglio 1799 sarà sempre memorabile per la nobile, ed antica Città di Camerino (...)" [Cfr. il testo integrale della relazione inserita nel verbale consiliare del 10 luglio 1800].

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1800-1804). Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiario di Camerino, Giovanni Francesco Ciani, Atti giudiziari, Fasc. 1 N° 12.

[7 luglio 1800] "(...) 1. Qualmente la verità fu ed è, che il Sig. Rispondente, come Rettore della Cappellania Forti possedeva una Casa posta in questa Città in Contrada Strada grande contigua all'altra del Ponente. 2. Qual Casa spettante alla detta Cappellania in occasione del Terremoto accaduto li 28 Luglio dell'anno scorso 1799 rovinò nella massima parte. 3. Cadde anche il muro divisorio tra la Casa suddetta e quella del Ponente.

4. Motivo per cui dalla detta Casa della Cappellania poteva liberamente da chiunque entrarci in quella del Ponente. (...) 21. Che attesa la detta disgrazia del Terremoto fu obbligato con tutti i suoi ad abitare per più mesi nella Villa di Casale (...)."

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1801). Consigli, c. 83r.

[Consiglio di Credenza. 7 luglio 1800] "(...) Il primo interessante Scopo per cui oggi Nobilissimi Signori siete stati chiamati a questa Adunanza è il dover decretare per questo primo Anniversario dell'imminente di 28 corrente Luglio un pubblico solenne Rendimento di grazie all'Altissimo, alla gran Vergine Nostra Particular Protettrice S. Maria in Via, e ai Nostri Specialissimi Protettori, fra i quali al prodi-



giosissimo Nostro San Venanzio, che per li loro Meriti placarono la da noi irritata divina Giustizia, e ci salvarono dall'orribile Terremoto la sera di detto giorno alle tre ore Italiane, senza di che dai diversi contemporanei, e fra loro contrari Moti dell'inaudito Scoppio, naturalmente saremmo dovuti quasi interamente perire fra le universali Macerie della Città, fra le quali sebben Essa per la metà circa fosse rovinata, e caduta, tuttavia in proporzione poche Persone morirono (...).”

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1801). Consigli, c. 85r e sgg.

[10 luglio 1800] “(...) 1°. Il primo interessante Scopo per cui oggi Nobilissimi Signori siete stati chiamati a questa Adunanza, è il dover decretare per questo primo Anniversario dell'imminente di 28 corrente Luglio un pubblico solenne Rendimento di Grazie all'Altissimo, alla gran Vergine Nostra particolar Protettrice S. Maria in Via, e ai Nostri Specialissimi Protettori, fra i quali al prodigiosissimo Nostro San Venanzio, che per li loro Meriti placarono la da Noi irritata divina Giustizia, e ci salvarono dall'orribile Terremoto la sera di detto giorno alle tre ore Italiane, senza di che dai diversi contemporanei, e fra loro contrari Moti dell'inaudito Scoppio, naturalmente saremmo dovuti quasi interamente perire fra le universali Macerie della Città, fra le quali sebben Essa per la metà circa fosse rovinata, e caduta, tuttavia in proporzione poche Persone morirono (...). Super 1°. È troppo giusto che avvicinandosi l'Epoca del tempo in cui nello scorso Anno scoppì l'orribile Terremoto dei 28 Luglio si debba decretare un solenne rendimento di grazie al Signore di averci preservati da così memorabile Flagello (...). [Segue elenco delle devozioni proposte, per i giorni 26-27-28 luglio. Approvato a viva voce]. (...) 4°. perché al futuro Novembre possano riaprirsi le pubbliche Scuole per l'oggetto tanto interessante della pubblica Istruzione, è necessario premettere la Restaurazione dell'Edificio destinato a quest'effetto. Per ciò fare conviene dimettere da esso quelle Famiglie, che coll'Autorità de' pubblici Deputati vi si confugiarono dopo il ben noto orribile Terremoto (...) 8°. Si legge Relazione dell'Architetto Sig. Andrea Vici risguardante i danni cagionati dal Terremoto dei 28 Luglio 1799 negli Edifici pubblici, e Case di questa Città dell'infrascritto tenore: «Cade in acconto su tal proposito richiamare alla Memoria di questo rispettabile Consesso la propensione mostrata dalla Reggenza di Stato alle rimostranze fattegli dai Signori Marchese Patrizio Savini, e Conte Giuseppe Parisani Deputati di questo Pubblico non da molto spediti in Ancona per trattare alcuni importantissimi affari, e palesata con Lettera delle medesima Reggenza dei 20 Maggio prossimo passato, come al seguente paragrafo di essa: «(...) non dispera altresì di poter procurare un qualche sollievo agl'immensi danni a codesta Città cagionati dal Flagello del Terremoto sofferto nella State scaduta, ma di ciò le conviene concertarsi con Sua Eccellenza il Sig. Commissario Imperiale Regio Civile, e dee quindi riserbarsi a riscontrarle del preciso tra qui a non molto (...)». Da tali espressioni si ravvisano chiaramente le provide mire della sudetta Reggenza di Stato, che era dispostissima ad accorrere ai bisogni dell'infelice Popolazione di questa Città danneggiata dal Terremoto, e segnatamente della Classe degli Indigenti; più chiaramente ciò si rileva dalla Relazione data dai Signori Deputati sudetti (...). Ma tali benefiche disposizioni non hanno potuto avere alcun effetto per essersi in quel tempo assentato da Ancona il detto Sig. De Cavallar, e per esser quindi stata soppressa la detta Reggenza. Per non perdere l'opportunità di dare a questo infelice Paese un sollievo che gli è indispensabile particolarmente nella riparazione delle Case dei poveri Lavoranti dei Taffetà o di altri Drappi di Seta, sarà necessario di rivolgere in nome di questo Pubblico le più umili rimostranze alla Santità di Nostro Signore, che già reste prevenuto delle orribili conseguenze di un cotanto Flagello, sicuri di riportarne i tratti della Sua Clementissima Considerazione. Tenore della sudetta Relazione.

Il giorno 28 luglio 1799 sarà sempre memorabile per la nobile, ed antica Città di Camerino, giacchè fu per essa un giorno di pianto, di lutto, e quasi di sua totale distruzione. In quella mattina alle ore diciotto si sentì una leggiera scossa di Terremoto, che poco, o nulla fece d'impressione: più violento tornò il moto della terra alle ore ventitre; e questo si credette il termine delle sotterranee accensioni; onde ognuno tornò a sera, e sicuro alla propria, o altrui abitazione, o per meglio dire all'imminente pericolo di restar sepolto sotto le ruine di essa; poichè alle tre ore della notte fu tale il moto della terra, che varj stando in piedi, o a sedere furono nel momento rovesciati sul suolo insieme coi tavolini, colle lucerne, e con quanto era posato sopra quelli: altri corsero immediatamente sotto gl'archi delle porte, e finestre per isfuggire sotto le instabili mura i maggiori pericoli; e molti o dall'ultimo piano della casa precipitarono coi solari fino al pian terreno, o si trovaron sepolti tra sassi, o si videro prodigiosamente salvati chi da una trave, chi da una tavola, e fin da una sedia, e simili. Molti abitanti di Camerino rimasero o vittime del flagello, o feriti gravemente sotto le ruine, e moltissimi si videro vivi e sepolti insieme sotto le macerie, e quindi disotterrati dalla pietà dei numerosi Sacerdoti, Religiosi, e Fedeli, che accorsero a prestar loro, con grave pericolo, un sollecito ajuto per toglierli alla morte. Furono tali, e si numerose le ruine della Città, che tutti quelli le hanno osservate, o furono presenti al funesto avvenimento, convengono, che il ristretto numero delli morti doveva esser quello dei superstiti Camerinesi, e perire tutto il resto della popolazione, se quella provvidenza, in cui vive, si muove ed è il tutto, non avesse vegliato alla sua conservazione. La chiesa Metropolitana soggiacque quasi intieramente, essendo caduti il tetto, le sue volte, e con queste le colonne, che le sorreggevano. Al vasto Tempio di S. Venanzo caddero varie porzioni delle sue volte, e le residuali minacciano ruina insieme col suo Catino, che sorge sopra il tetto. Tutte le altre Chiese han sofferto o ruine di mura, e di volte o lesioni ben rimarcabili. In vari palazzi vennero squarciati, e posti a terra mura, solari, e tetto: accadde lo steso in buona parte delle Case particolari; in ogni fabbrica poi, veruna eccettuata, si veggono scollegamenti delle sue parti col tetto, o per lo meno distacchi, e lesioni. A formare il disegno della nuova Metropolitana, a proporre le necessarie restaurazioni per le pubbliche fabbriche patite, all'esame finalmente di tutte le ruine, e dei danni cagionati in tal circostanza agl'Edifici tutti della Città, e suoi Borghi, venni io chiamato da Roma; e passai in sequela in questa rispettabile Città per eseguire sì onorevoli commissioni. Confesso che mi sorprese la spettacolo di sì numerose ruine, e molto più nell'esaminarle specialmente in ogni Chiesa, ed in tutte

le particolari Abitazioni. La Fabbrica già ruinata della Cattedrale, la restaurazione dei pubblici Edifizj, sono stati oggetti da me già disimpegnati in altre relazioni: quello della presente è solo della rilevazione dei danni cagionati alla Città dall'accaduto Terremoto, colla legge a me imposta di dividere i danni prodotti nelle Case particolari dei miserabili Proprietarj, dagl'altri delle fabbriche spettanti ai Possidenti benestanti, e di tralasciare nelle abitazioni tanto dei primi, che dei secondi qualunque rilievo dei danni sofferti negl'ornati, e nei lavori di polizia, ma soltanto di calcoliar quelli cagionati dal terremoto relativi alla stabilità delle medesime abitazioni, come altresì di non includere in tali risultati i danni prodotti nelle fabbriche di pertinenza delle Comunità Religiose, e dei Luoghi pii. Con tal legge io ho proceduto nell'incombenza a me addossata, ed insieme colla vista di non porre a calcolo quei danni, che in tali fabbriche fossero anteriori all'epoca dei 28 Luglio 1799, e prodotti o dal tempo, o da altre particolari circostanze. Ho visitato perciò ogni Palazzo, e ogni Casa della Città, e suoi Borghi: in ognuna ho esaminati minutamente lo stato antico, ed i rispettivi danni prodotti dal Terremoto: ho misurato le mura, i solari, e tetti caduti, o prossimi a cadere, e in ognuna ho notato il nome del Proprietario, ed i lavori necessari da farsi per risarcire i danni sofferti, e per renderla sicuramente abitabile, e tutto ho descritto esattamente negli originaletti presso di me esistenti. Quindi ho calcolato le partite sudette di mura, di tramezzi, di volte, di solari, e tetti, che di necessità o conviene ripristinare perché cadute, o ajutare con speroni, e catene di ferro perché sussistano; ed in ultimo ho valutate tutte le indicate partite di lavoro coi prezzi ora correnti in Camerino, ed ho rilevato:

1. Che i soli danni cagionati dal terremoto in tutte le Case dei particolari, e miserabili Proprietarj esistenti dentro la Città, e Borghi di Camerino, ascendono assieme a scudi cinquanta due mila, e novecento. 2. Che i danni prodotti nelle Case, o abitate dai rispettivi Possidenti benestanti, o da questi locate, ammontano a scudi quarantotto mila settecento trenta. 3. Che i danni in ultimo trovati nei pubblici Edificj della Cattedrale, della Collegiata di S. Venanzo, della Madonna delle Carceri, del Palazzo, della Torre, e Porte della Città, come ancora dell'Università, ascendono assieme a scudi trenta quattro mila, e cinquecento.

Di modo che tutti i danni derivati dal Terremoto nelle fabbriche di abitazione, e nei pubblici Edificj di Camerino, e suoi Borghi sommano in tutti a scudi cento trentaseimila cento trenta.

Non ho compresi in tal somma tutti i danni assai vistosi relativi alla polizia, come d'intagli, e pitture; nè i lavori di Falegname consistenti in fusti di porte, e finestre; e neppure i gravissimi danni che sono accaduti nelle Chiese, nei Conventi, e Case o locate, o abitate dai Religiosi, e Religiose, o in qualunque modo spettanti ai luoghi pii, o Benefici ecclesiastici. Ho tralasciato altresì di descrivere, e calcolare gl'immensi danni prodotti dallo stesso Terremoto nelle Ville, nei Casini di villeggiatura, e nelle Case rustiche di tutto il territorio di questa Città, ove pure moltissime Fabbriche sono affatto cadute, altre sono pericolanti, e tutte mostrano i segni della generale disavventura. Io non istento a credere, che se venissero misurati, ed apprezzati questi danni ancora, e gli altri de Luoghi pii, noi avremmo una somma di essi ascendente ad altri scudi due cento mila circa. Tutto questo è il sommario generale dei rilievi da me fatti nelle infelici Fabbriche Camerinesi. Posso esibire il numeroso dettaglio eziandio dei danni particolari di ogni Edificio col nome del suo Proprietario, quando avrò più agio di tempo, e quando ciò si creda, o possa esser necessario. Attenderò su tal punto i comandi dell'Ill.mo Magistrato di questa Città, per cui ordine mi son posto all'indicato esame, ed ho formati gl'accennati rilievi, che confermo con giuramento. Camerino li 5 luglio 1800. Andrea Vici Architetto». 9°. L'Architetto Sig. Andrea Vici richiesto di dar conto di ciò che gli è dovuto per le Ispezioni risultanti dalla sudetta sua Relazione, ha esibito foglio del seguente tenore: «Le mercedi che sogliono praticarsi nelle stime, e scandagli dei Lavori sono l'uno per cento per gli Architetti; lungi io peraltro di affacciare neppure simile petizione nelle attuali, ed infelici circostanze della Città di Camerino, mi restringo a quella dell'uno per migliaro per la Vista, Misura, e apprezzamento con Relazione di tutte le Ruine della Città di Camerino, la quale ammontarebbe a scudi centotrentasei, e questa pure rimetto pienissimamente all'arbitrio dell'Ill.mo Magistrato di Camerino, valutando io più della mercede l'onore di averlo servito in questo incontro. Tanto in obbedienza, li 6 Luglio 1800, Andrea Vici Architetto». 10°. Nel General Consiglio dei 29 del prossimo passato Maggio si tenne proposito sulle sollievi, che la Reggenza di Stato aveva fatti sperare a favore dei danneggiati dal Terremoto dei 28 Luglio dell'anno prossimo passato e si sistemò quest'affare collo stabilire una particolare Congregazione, ordinandosi puranche, che dei detti Sussidi dovesse formarsene una Cassa affatto separata dalle altre presso Persona da nominarsi; essendosi però differita finora la nomina del Depositario (...) si propone se pare di effettuarla nell'odierna Adunanza, tanto più che l'Operato fin qui su tale oggetto attesa la soppressione della detta Reggenza, dovrà ora portarsi al tavolino dell'adorato Nostro Sovrano per implorarne quei maggiori sollievi, che saranno combinabili colle attuali difficili circostanze. 11°. Si legge Memoriale del Sig. Luigi Feliciani del seguente tenore: «Luigi Feliciani domiciliato in questa Città di Camerino Oratore Umilissimo delle Signorie Vostre Ill.me con tutto l'ossequio espone, che dovendo risarcire la sua Casa devastata dalle comuni disgrazie posta in questa Città stessa in Contrada S. Maria in Via contigua al Macello della Rocca di pertinenza pubblica, evvi tra detta Casa, e Macello un Muro commune da rifarsi, che però supplica di prontamente dar gl'ordini opportuni per detta riedificazione, il di cui ritardo sarebbe di sommo pregiudizio al predetto Oratore (...)». 13°. Si legge Memoriale dei Signori Fratelli Aureli del seguente tenore: «Li Fratelli Aureli di Camerino avendo già riportato il consenso del Nobil Uomo Sig. Pietro Olivieri per l'appoggio di un Arco, ad oggetto di assicurare dalla parte del Vicolo la loro Casa posta in detta Città, supplicano l'innata bontà loro volersi degnare accordargliene l'opportuna licenza, essendo al presente gli Oratori impossibilitati alla ricostruzione del Cantone della detta loro Casa». (...) Super 4°. Che i Signori di Magistrato restino incaricati di fare evacuare entro un breve termine tutte le Famiglie rifugiate nell'Edificio di questa Università, e restino autorizzati a far rendere abitabile colli necessari riattamenti l'Edificio sudetto all'oggetto indicato in Proposta. (...) Super 8°. Che si dia in tutto, e

per tutto esecuzione alla Proposta. Super 9°. Che i Signori di Magistrato procurino di sodisfare colla maggior sollecitudine il Sig. Andrea Vici, che con tanta esattezza, e premura si è occupato nelle Commissioni date al medesimo, e che ha dimostrata tanta onestà nella Mercede richiesta, e tanti Riguardi nell'esazione della medesima. Super 10°. Rapporto al Depositario da nominarsi per i Sussidj, che verranno destinati a Sollievo dei danneggiati del Terremoto, siccome quest'affare esige ancora qualche tempo per essere ultimato, come si dice in Proposta, sono di parere che debba differirsene la nomina in altro Consiglio (...). Super 11°. Che sussistendo l'esposto nell'istanza del Sig. Feliciani debba riedificarsi il Muro commune del Macello detto della Rocca di pertinenza di questo Pubblico a forma dell'Istanza suddetta. (...) Super 13°. Che l'Istanza dei Signori Fratelli Aureli venga rimessa con tutte le opportune facoltà ai Signori Deputati delle Strade Urbane (...) [Tutte le proposte vengono accolte senza variazioni]

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1800). Atti dei notai dell'Archivio notarile di Camerino, Giovanni Francesco Ciani, cc.428 e sgg.

[10 luglio 1800] "(...) possedere detta Ermenegilda una Casa in questa Città di Camerino in Contrada la Peschiera, o Piazza di San Filippo, la quale restò rovinata dall'impeto de' passati Terremoti, in maniera tale che non è stata più abitabile, essendo restati costretti essi Esponenti confugiarsi in altrui asilo. Espongono ancora che per restaurare detta Casa è necessaria la spesa di scudi trecento ottanta (...). ALLEGATO:

Al Nome d'Iddio Amen. Camerino 10 Luglio 1800. Noi sottoscritti Periti Muratori essendoci portati a visitare (...) una sua Casa posta nella Piazza di S. Filippo, e Contrada la Peschiera davanti la detta Piazza, dietro le mura castellane, da un lato la casa del sig. Paolo Pasini, dall'altro di Venanzo (Spacca?) abbiamo riconosciuto che detta casa è totalmente rovinata dal Terremoto e ne' muri generali, e ne' divisorij, tetto e pianciti, che per ridurla in stato abitabile vi vole una grossa spesa la quale a nostro giudizio (...) può ascendere fra manualità, calce e altri materiali necessarij a circa trecento ottanta scudi (...).

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1800). Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiario di Camerino, Angelo Massarotti, cc. (?)

[12 luglio 1800] "(...) sopra la sua casa di abitazione, qual casa essendo rovinata e caduta nella massima parte per il terremoto dei 28 Luglio del prossimo passato anno 1799 (...). [La casa è di Serafino Buratti, ma l'atto non specifica in quale parte della città si trovi].

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1800) Atti dei notai dell'Archivio notarile di Camerino, Vincenzo Milani, cc. 196v e sgg.

21 luglio 1800 "(...) E salve le cose premesse, le stesse RR. MM. [le monache del monastero di Santa Chiara in Camerino] promettono erogare la detta somma [315 scudi e 50 baiocchi, frutto della vendita di un terreno] nella ristaurazione del loro Monastero rovinato dal Terremoto dei 28 Luglio dell'anno prossimo passato (...). Fu fatto in Camerino nel Palazzo del Nobil Uomo Sig. Conte Cornelio Tesei, nel quale si trovano collocate provisoriamente le Religiose del prefato Monastero, per essere stato il medesimo diroccato dal sopraindicato Terremoto (...).

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1800). Comune di Camerino, Pp 48, Miscellanea posizioni diverse, c.n.n.

[Supplica al Delegato Apostolico di Camerino] "Eccellenza R.ma, Maria Mazzotti (...) espone con tutto l'ossequio ritrovarsi così stipata dalle miserie, che per mantenersi è costretta ricorrere all'altrui liberalità (...) si raccomanda che voglia degnarsi somministrarle qualche caritatevole sussidio facendo considerare, che nella comun disgrazia del Terremoto avendo perduto un figlio anch'essa restò precipitata in una gamba, su cui l'è concorso un Erpete, e le impedisce anche il libero gresso (...). [In calce: «Sussiste l'esposto della suddetta Oratrice. In fede Nicola Carucci V. Parroco della Metropolitana mano propria, Camerino 30 Luglio 1800»].

Fonte: Archivio Segreto Vaticano, (secc. XVIII-XIX). Congregazione del Concilio, Relationes dioecesium, Camerinen[sis], b. 176B, cc. 33 e sgg.

[Luglio 1800. Relazione «ad limina» dell'Arcivescovo di Camerino] "E.mi, et R.mi Dom.ni Domini Proni Colmi Sacrorum Liminum visitationem explere, ac primam Relationem meam pro septuagesimo primo triennio circa meam Ecclesiam Archiepiscopalem Camerinensem exhibere jam debueram EE. VV. de Mense Decembris 1798. Notissime omnibus habentur impedimenta luctuoris hisce temporibus apposita, ne hujusmodi Pastoralis mea obligationi satisfacerem, quae hic recensere inutile arbitror. Deo Optimo Maximo adjuvante talia impedimenta cessarunt, et statim deliberavi simile onus implere (...). Palatium Archiepiscopale, quod magnificae structurae, et ab Antecessore meo ornatum firmatum, et ampliatus inveni, die 28 Julii anni prox.ti 1799 ob horribilem Terremotum, qui pene universam Civitatem eversit in pessimo statu modo reperitur, et ita fatiscens, ut in illo amplius inhabitare non potui, sed in aliquibus Cellulis Seminarii Clericorum Camerini me, meamque Familiam coactus sim recipere, ed ad illud reparandum expensae non modicae requiruntur, ad quas perficiendas impares omnino sunt vires Mensae Archiepiscopalis. Ecclesiam Metropolitanam Deiparae ab Angelo Salutatae dicatam Structurae medii aevi ab Antecessore meo pariter impensis non modicis in elegantiore formam redactam, Terremotus praefatus penitus

eversit. Pro illa restauranda, nec Mensae Archiepiscopalis, nec Mensae Capitularis, vel Beneficiaturum redditus respondere unquam possunt ob nimiam eurundem exiguitatem (...). Cum autem a tempore Terremotus omnia in illa Divina Officia cessarint, et Canonici post Ecclesiae ruinam in Sacrariis ejusdem in Ecclesiae formam redactis Divina Officia recitarint (...). In eadem Civitate adest Collegiata Sancto Venantio Martyri Principali Civitatis, et Ducatus Patrono dicata, quae etiam Parrochialis existit (...). Templum hoc etiam Terremotu vastatum restauratione non modica indiget. Pro illius fabbrica manutenenda non adsunt peculiare redditus. Divina in illo Officia celebrari non possunt, idcirco post flagellum praedictum Canonici in Ecclesia Sancti Dominici RR. PP. Ordinis Praedicatorum Chorales, et Parrochiales exercuere, et exercent Functiones. Item in praefata Civitate adest Ecclesia nuncupata S. Mariae in Via, quae Parrochialis existit (...). Templum hoc a populo frequentius visitato ob Sacram Immaginem Beatae Mariae Virginis antiquo cultu celebrem in illo magna cum decentia asservatam, in tecto, fornice, ac parietibus eadem a Terremotu habuit vastationem. Prior, et Cappellani statim pro illorum erga Deiparam devotione, et ad explendam Populi Camerinensis pietatem, corrogatis aliquibus elemosinis, manus apposuere ad restaurandam eandem Ecclesiam. Sed quoniam ad eam perficiendam conspicua summa scutorum trium millium circiter requirebatur (...). [segue l'elenco di tutti gli istituti pii della Diocesi]

Ob Terremotus Flagellum tria Monasteria Monialium penitus collapsa, et ad terram prostrata reperiuntur, duo videlicet in Civitate, et unum in Oppido Caldarolae (...). Reliqua tria Monasteria Civitatis reparatione certe indigent, sed eorum Monialibus exire extra clausuram non fuit necessarium, nisi per paucos dies illis Sanctae Elisabeth Ordini Min. de Observatia subiectis (...)."

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1801). Consigli, c. 91r e sgg.

[Consiglio di Credenza. 7 agosto 1800] "(...) Le Mura Castellane, ed il loro riatto esigono un provvedimento sollecito, è però necessario su questo oggetto di stabilire un sistema, perché il ritardo non produca la maggiore rovina delle dette Mura, ed in conseguenza un assai maggiore dispendio. È egualmente necessario, che si venga all'elezione di un Depositario, nelle di cui mani si facciano pervenire gli Assegnamenti destinati a quest'effetto, per dirigere poi al medesimo i Mandati per i pagamenti occorrenti (...). Si legge Memoria del Sig. Marchese Patrizio Savini del seguente tenore: «Rappresenta a questo prestantissimo Consiglio Minore il Marchese Patrizio Savini, che avendo fatto attentamente esaminare lo stato della propria Abitazione in Piazza S. Angelo hanno i Periti riconosciuto uno spiombo non indifferente ne' due Cantoni, e nella Facciata verso la Piazza, per lo che giudicano necessario di dar loro un rinfianco, mediante due Fascioni, o Pilastrini da prendersi dal fondamento, e portarsi sino al Tetto, e dare uno Sporto al Portone Principale, al quale fine converrebbe occupare verso la Piazza, e dalla parte, che riguarda la Chiesa di S. Angelo oncie diece, e dalla parte dell'Aringolo sole oncie otto. Prega pertanto le Signorie Vostre Ill.me a voler benignamente accordargli simili occupazioni, assicurandole che esse non solo non faranno svista, o deturpamento veruno alla Strada, ed alla Piazza sudetta, che anzi obbligando l'Oratore ad ornare per compagno le due Facciate, ed il Portone ridonderà tal concessione in ornamento della Città» [Rimessa la decisione ai Deputati delle Strade Urbane].

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1800) Atti dei notai dell'Archivio notarile di Camerino, Vincenzo Milani, cc. 213 e sgg.

[8 agosto 1800] "(...) ALLEGATO: Eminentissimi, e Reverendissimi Signori. L'Abbadessa, e Religiose del Monastero di S. Salvatore di Camerino Oratrici Umilissime dell'EE. VV. col dovuto ossequio espongono, che a motivo dell'orribile Terremoto accaduto li 28 Luglio dell'anno scorso 1799 è stata talmente danneggiata la Fabbrica del loro Monastero, e le Case di Città, e di Campagna, che tutte hanno bisogno di un sollecito risarcimento per cui secondo la Perizia fatta dall'Architetto si richiede una spesa esorbitante (...)" [Le religiose chiedono di poter prendere a censo la somma di 2000 scudi. Di altra mano, l'autorizzazione concessa da Roma in data 24 luglio 1800]".

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1801). Consigli, c.93v e sgg.

[13 agosto 1800] "(...) 6°. Fu parimenti in detto Consiglio Minore letto altro Memoriale del Sig. Don Francesco Agammennone Agente del Ven. Monastero del Carmine di questa Città (...): «non potendo le Madri di esso Monastero rimettere nello stato primiero l'intero Monastero, si perché la spesa è assai considerabile (...) si ancora perché se gli renderebbe difficile il trovare li cementi, ed acconciami necessari, hanno risoluto di riattare alla meglio una porzione di esso Monastero dalla parte verso la Porta della Città, perché meno rovinato, per così potersi restituire al proprio Monastero; e siccome da questa parte vi resta un piccolo spazio entro lo stesso Monastero scoperto, vorrebbero includere, e coprire anche quello, e però supplicano le Signorie Vostre Ill.me a volerli permettere di elevare il Muro sopra il piccolo tratto delle Mura Castellane confinanti con detto Spazio. Espone di più, che avendo preinteso, che l'Architetto della Città abbia data la sua Relazione per la spesa occorrente nel riatto delle Mura Castellane sottoposte a detto Monastero, le sudette RR. Madri si addosserebbero esse il peso di un tal riattamento, quale farebbero fare della grossezza di piedi quattro, ed anche maggiore secondo il bisogno, per così rendere più stabile, e di maggior durata lo stesso Muro, risultandone da ciò un utile evidente alla stessa Città per ragione della durata, contentandosi esse RR. Madri di ricevere quella somma, che la Città dovrebbe spendere per fare il sudetto riattamento di muro nella grossezza stabilita, o da stabilirsi dall'Architetto della Città (...)». Adì 18 Luglio Camerino 1800. Nota per rifare un Muro Camerale sotto al Convento delle R.nde Madri delle Monache del Carmine, quale detto Muro porzione è caduto, e porzione è cadente per la lunghezza di piedi 20, e alto piedi 18, e grosso ragguagliato piedi 2, quale formano piedi 360 Canna una e piedi 185, quale detto Muro deve essere spia-

nato fila per fila, e in ogni due piedi, e mezzo ci si deve lavorare due filare di mattoni per punta con sua rabbocatura fatta ad astrico, a pietra rasa, siegue la seguente spesa, cioè:

Per Pietra mancante n. 800	scudi 09.60
Per Calce some 22 compresavi la smorzatura	scudi 11.00
Per Arena mancante some 60	scudi 03.00
Per conciatura di Calcinaccio	scudi 01.60
Per mattoni n. 800	scudi 05.60
Per Astrico quarte tre	scudi 00.66
Per fattura di detto Muro compresavi la guastatura, rabbocatura, e armatura	scudi 24.50
	<hr/>
	scudi 55.96

Romualdo Marchetti (...).

11°. Le Mura Castellane, ed il loro riatto esiggonno un provvedimento sollecito, è però necessario su questo oggetto di stabilire un Sistema, perché il ritardo non produca la maggiore rovina delle dette Mura, ed in conseguenza un assai maggiore dispendio. E' egualmente necessario, che si venga all'elezione di un Depositario, nelle di cui mani si facciano pervenire gli Assegnamenti destinati a quest'effetto, per dirigger poi al medesimo i Mandati per i pagamenti occorrenti (...). 14°. Si legge Memoriale della Nobil Donna Sig.ra Contessa Margarita Savini Parisani, e del Sig. Anton Maria Passini Manfrini del seguente tenore: «La Contessa Margarita Savini Parisani, e Anton M. Passini Manfrini per dare un rinfianco alle rispettive Case di loro Abitazione poste nel Borgo di San Venanzio, danneggiate nei Cantoni dal Flagello del Terremoto, vorrebbero gettare un Arco nel Vicolo, che intercede fra le medesime, e quindi elevarvi sopra un piccolo camerino a comodo reciproco, ed a maggiore appoggio delle Case sudette. Una tale Innovazione praticata fin qui in vantaggio di tutti quegli abitanti di questa Città, che ne hanno abbisognato, non recherà certamente impaccio, nè deformità, ma anzi comodo, ed ornamento publico. Ne domandano dunque il permesso (...). Super 6°. Si accordi alle Religiose del Carmine l'elevazione richiesta sopra le Mura Castellane. (...) Riguardo poi (...) al di più che si richiede nella loro Supplica, siccome dovrebbe farsi col denaro, che paga la Camera Apostolica per il Riattamento Generale di tutto il Circondario della Città, e detto denaro deve amministrarsi da una speciale deputazione, così sono di sentimento, che eletti tali Deputati debbano li medesimi prendere in considerazione l'Istanza (...). Super 14°. L'Istanza della Sig.ra Contessa Parisani Savini, e di Antonio Passini Manfrini si rimetta all'arbitrio dei Signori Deputati delle Strade Urbane. (...) Super 14°. Approvo che si permetta l'erezione dei nuovi Archi per rinforzo, e sostegno dei Muri patiti all'occasione del noto Terremoto, ma sarei di sentimento che dovesse dichiararsi, che con ciò non s'intenda acquistato da alcuno un dritto di ritenerveli, quante volte dovesse venirsi alla riedificazione dei Muri, a sostegno de' quali vien permesso di inalzarli (...). [Tutte le proposte vengono accolte senza variazioni].

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1800). Atti dei notai dell'Archivio notarile di Camerino, Giovanni Francesco Ciani, cc. 516 e sgg.

[19 agosto 1800] "(...) il Nobil Uomo Sig. Marchese Mariano Macolani Patrizio di Camerino (...) espone similmente, che dall'impeto de' passati Terremoti non solo restarono diroccate le dette Case Coloniche de' suoi predi, ma ancora restò assai conquassato il detto suo Palazzo, in maniera che, essendo stati considerati tutti li riattamenti necessari, che devono farsi in esso, si è ravvisato ciò non potersi effettuare per renderlo abitabile, se non colla spesa di scudi mille e trenta (...). ALLEGATO: Io sottoscritto ritrovandomi ad assistere la Fabrica del Nobil Uomo Sig. March. Mariano Pierbenedetti Macolani di questa Città, sono stato incompenzato dal med. Sig. Marchese di osservare, e scandagliare la spesa che necessariamente occorre per terminare tutti li lavori che restano ancora a farsi nel suo Palazzo, per il danno recatogli dal Terremoto accaduto li 28 Luglio 1799. Avendoli io per tanto ben osservati e scandagliati riferisco quanto siegue: Il lavoro che è stato fino ad ora eseguito da Mastro Antonio Severini non è stato altro che il ristauero delle due facciate, verso Paganucci, e le Mura della Città, riprese queste fin dove si è creduto necessario; rifatto il Cornigione, ed un pezzo di Tetto dalla parte de' Signori Paganucci. Quello che rimane ancora a fare, nell'esterno, non è altro che parte della facciata verso Carducci, e rifare impreteribilmente li Tetti di tutto il Palazzo, essendo questi in pessimo stato; parte di questi, cioè sopra la Galleria, e Stanza di Cantone verso Carducci, è scoperto affatto, abisognandovi di novo tutti li Coppi, Pianelle, e parte dei legni e Braccioli del tutto rovinati. Nel interno poi, oltre di tutti l'archi delle Fenestre, e Porte de' Mezzanini, con alcuni pezzi di muri, la maggior parte anche in quelle del piano Nobile. Rifar di novo alcuni tramezzi di Mattoni, diversi pezzi di Volte, la maggior parte delle soffitte verso le Mura, oltre tutta la Soffitta del Salone. Riattare tutte l'aperture in quasi tutte le stanze, ed in tutta la Scala, facciata verso la Piazza, e Cortile. Mettere altre chiavi di ferro, che vi occorrono, e renderlo nel suo stato primiero per la sola fattura del Muratore, unita a tutti li Materiali, che necessariamente occorrono, in tutto giudico la spesa di scudi seicento settanta

Per ferro per le chiavi, staffoni, ed altri lavori	scudi 0140:00
Per legniami e fattura del falegname, per le Soffitte, Telari di Fenestre, scuri, porte in tutto, con vetri	scudi 0220:00

che in tutto sono

scudi 1030:00

(...) Onde per il totale compimento di tutta la Fabrica, compreso l'avanzo suddetto non vi vol meno per renderla terminata che la somma di scudi Mille e duecento cinquanta circa (...). Camerino 16 Agosto 1800, Francesco Angelo Amadio Architetto mano propria (...).

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1800) Atti dei notai dell'Archivio notarile di Camerino, Vincenzo Milani, cc. 227 e sgg.

[senza data. Fotocopie mancanti; ma agosto 1800] "(...) gl'istesi RR. PP. [di San Salvatore] promettono erogare la divisata somma di scudi duecento nella restituzione che debbono farne al Benevolo, che ha loro somministrato simil somma per proseguire le ristaurazioni delle Fabriche spettanti alla loro Ven. Congregazione danneggiate dal Terremoto dei 28 Luglio dell'anno 1799 (...).

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1800) Atti dei notai dell'Archivio notarile di Camerino, Vincenzo Milani, cc.235 e sgg. [23 agosto 1800] "(...) li mentovati RR. PP. [i Somaschi] promettono erogare la somma dai medesimi come sopra ricevuta [361 scudi e 50 baiocchi], nelle ristaurazioni delle quali abbisognano la loro Chiesa, e le Case Coloniche del loro Collegio danneggiate dal Terremoto delli 28 Luglio dell'anno prossimo passato (...).

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1800). Comune di Camerino, K52 4, Fascicolo «Terremoti», c.n.n.

[Senza data. Di certo successiva a tutte le perizie del Vici, e probabilmente anteriore alla lettera dell'agente in Roma, trascritta qui in seguito, che ne costituirebbe quindi la risposta. Pio Cartechini: Il terremoto del 1799 in alcuni documenti camerinesi, pag. 30, trascritto in "Camerino Città II, attribuisce il documento all'agosto 1800. Di questo promemoria esiste anche un'altra versione più ampia, ma che in sostanza tratta gli stessi argomenti più o meno con le stesse parole, e che per tale motivo non è stata trascritta].

"Pro-Memoria per la Città di Camerino a Sua Eminenza R.ma il Sig. Cardinale Antonelli Protettore della medesima. La desolante lagrimevole situazione della Città di Camerino obbliga i di Lei Rappresentanti a rivolgersi alla degnazione somma, ed autorità della Eminenza Sua R.ma, perché al Quadro spaventoso delle ingiurie, alle quali è ridotta, voglia degnarsi accorrere, e procurargli un sollievo con validissimo suo patrocinio (...). Quattro sono gli oggetti gravissimi, che esigono un prontissimo provvedimento, e senza che taluno ammetta il menomo ritardo. La pubblica annona; l'approvvigionamento, e sussistenze militari, che da un anno e più continuamente passano nel territorio di Camerino nel lungo tratto di 23 miglia; il ristabilimento, e riparo delle rovine presso che incalcolabili causate dal terribilissimo, e straordinario Terremoto dei 28 luglio 1799, e finalmente l'Università dei Studj (...). Il terzo oggetto riguarda i danni, e Ruine causate dal detto Terremoto. A giudizio, e Relazione dell'Architetto Andrea Vici abbastanza noto esigono le medesime per un tal generale Riparo, e Risarcimento la somma almeno di scudi 335.900, de' quali scudi 52.900 per le sole Case devastate de' poveri artisti, e indigenti, che hanno presso di loro le particolari perizie dello stesso Vici, su cui regolare il Riparto nel caso la Santità di Nostro Signore si degni accordare il sussidio, che s'implora. Le distinte generali Relazioni, e perizie del nominato Architetto, che si danno segnate F, provano l'ammontare dell'occorrente a riparare dette Ruine sopra enunciate. La Città di Camerino confida nella clemenza, e paterno amore di Sua Santità, che non sarà riguardata con occhio diverso da quello meritano altre Città, e luoghi dello Stato Ecclesiastico, che incontrarono la disgrazia di un simile flagello, e perciò a ragione spera ottenere una sovvenzione annua ripartita a tutte le Comunità di esso Stato Ecclesiastico. Per la sola Città di Castello quella di Camerino ha pagati per molti anni, e si vogliono ancora esigere annui scudi 294.52, per l'altra di Rimini annui scudi 147.26. Somme proporzionate hanno egualmente pagate le altre Comunità. La umanità, la giustizia, il diritto di uguaglianza, e corrispettività, la pratica, e provvida vigilanza di ogni Governo equo, e giusto autorizzano la Città di Camerino di domandare, ed ottenere l'istesso trattamento, e riguardo (...).

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1800). Comune di Camerino, K52 4, Fascicolo «Terremoti», c.n.n.

[Lettera scritta dall'agente in Roma ai Priori di Camerino, forse in risposta alla supplica precedente] "Ill.mi Sigg.ri Proni Col.mi, Dalli acclusi Fogli rileveranno le Sig.rie VV. Ill.me il sentimento dell'E.mo Cardinale Protettore Antonelli su dell'Indennizzazione, che deve domandarsi per li danni cagionati dal Terremoto, onde alli medesimi mi riporto (...). Roma 27 Agosto 1800.

(...) Tommaso Lorè." ALLEGATO: "Tenutosi Congresso dall'Agente della Città, coll'E.mo Protettore Antonelli su la maniera di trovar mezzi per provvedere ai danni eccessivi sofferti dalla medesima per la rivoluzione universale delle cose, e per il Terremoto delli 28 Luglio 1799, ecco il risultato del medesimo. Crede sua Em.za che non convenga ora chiedere indennizzazione de' danni per l'Annona e per il passaggio e stazione delle Truppe, molto meno pensare all'Università (...) in conseguenza è di sentimento restringere i pensieri e diriggere le operazioni al solo oggetto del Terremoto per ora. (...) ne' fogli trasmessi non si leggono altri progetti, che quello di domandare lo stesso provvedimento che fu preso a favore di Città di Castello, Cagli, Rimini. Questo sarebbe troppo giusto ed equo ma rifletendosi che va a cadere o sull'Erario del Principato già esausto e vuoto, o su li Sudditi già soverchiamente fino al impotenza oppressi nelle disgrazie generali, potrebbe incontrare dell'ostacolo; devesi ciò non ostante, come si farà, proporre con efficacia; ma per ogni buon fine e cautela sarebbe prudenza e quasi necessario di suggerirne altri, perché non piacendone uno, si abbracci l'altro. Fa di mestiere pertanto che la Città si prenda il pen-

siero di proporre tutti i progetti, che crederà più espedienti, e che abbino le meno possibili difficoltà (...)” [Seguono alcuni suggerimenti pratici intesi al reperimento diretto o indiretto di fondi].

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1800). Atti dei notai dell'Archivio notarile di Camerino, Giovanni Francesco Ciani, cc.595v e sgg.

[10 settembre 1800] “(...) una Casa della quondam Catarina Flammini di questa Città posta nel Borgo di San Venanzo in Contrada S. Chiara (...) detta Casa dai passati Terremoti restò affatto diroccata, in maniera che non vi sono rimasti, che porzione de' cementi, ed un piccolo muro sopraterra del valore in tutto di scudi trentasei, e baiocchi quattro (...) una Casa diruta ridotta a guisa di Casale da Cielo a Terra posta in questa Città di Camerino, nel Borgo di San Venanzo in Contrada Santa Chiara, appresso d'avanti, e da un lato la Strada, dall'altro l'orto ereditario di Francesco Mici, e dietro la Casa di Domenico Mentoni (...). ALLEGATO:

Al Nome di Dio Amen. Noi sottoscritti eletti periti muratori essendo stati incumbensati (...) per visitare, e peritare una Casa diruta (...) posta nella Contrada della Piazza Sanbuccheto da due lati la Strada, e da un lato confinante (...) ed essendoci portati sotto questo medesimo giorno nella faccia del Luogho, ed avendo minutamente osservato, misurato, e considerato tutto il murato, a pietra per essere diroccata, ed avendo ritrovata la medesima di Canne Camerinesi cioè

Muri sono Canne 3 e piedi 103 considerato per pietra forma una Canna e mezza di pietra	scudi 18:00
Travi di piedi 12 n. 4 a baiocchi 10	scudi 04:80
Altri travi n. 2 in pezzi valutati	scudi 01:00
Sito di piedi 1512 a baiocchi 2	scudi 06:24
Pozzo valutato per non essere servibile, e diruto	scudi 06:00
somma	scudi 36:04

(...)”.

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1800). Atti dei notai dell'Archivio notarile di Camerino, Giovanni Francesco Ciani, cc. 622 e sgg.

[15 settembre 1800] “(...) espongono, e narrano a detto Giudice, col mezzo di me Notaro, che per eseguire il riatto della Casa della loro abitazione spettante a detta Signora Angela posta in questa Città di Camerino, rovinata dai passati Terremoti, vi occorre la spesa di di scudi duecento venticinque, e bajocchi cinquanta (...). ALLEGATO: Al Nome di Dio Amen. Camerino questo dì 15 7bre 1800 Noi sottoscritti Maestri Muratori, essendo stata da noi esaminata una Casa posta in questa Città in Contrada Morrotto spettante alla S.ra Angela Reposati (...) per vedere quali lavori e riattamenti siano necessari fare in essa Casa per renderla abitabile, essendo stata in parte rovinata dagl'ultimi Terremoti, doppo aver fatte in essa tutte le diligenti ispezioni abbiamo trovato i muri tutti cadenti, sbilanciati e fuori di piombo, essere necessari rifare diversi fondelli, scialpi, mattonati, sopramattonati, scala, e tetto, e che per eseguire tali lavori tra materiali, calce, legnami, mattoni, pianelle, gesso, arena, e manualità, vi accade sicuramente la spesa e somma di scudi duecento venticinque, e bajo. cinquanta moneta diciamo

scudi 225:50

Attestiamo inoltre che tali lavori sono stati già intrapresi da me Marco Cagnaccetti fin da un mese circa a questa parte per ordine del Sig. Filippo Marchetti marito di detta S.ra Angela, ed abbiamo osservato che tra materiali, e manualità vi è occorsa la spesa di scudi cento, qual somma è stata improntata del proprio dal detto Sig. Filippo con animo di rivalersene (...)” [Cfr. anche il rogito del notaio Massarotti in data 2 giugno 1801].

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1800-1802). Comune di Camerino, Pp 20, Atti e carteggi del Governatore, c.n.n.

[A Monsignor Delegato Apostolico di Camerino] “Ill.mo, e R.mo Sig. Prone Col.mo. Trasmetto a V. S. Ill.ma, e R.ma la presente Supplica affinché si compiacca fornirmi dell'opportuna informazione, e di unirvi il suo savio sentimento, e con vera stima, e rispetto mi rafferma di V. S. Ill.ma, e R.ma. Roma 20 7bre 1800. D.mo e Obbl.mo N. Riganti V. [Uditore ?]. ALLEGATO [Non è la supplica di cui si parla nella lettera. Potrebbe essere l'informazione buttata giù dal Delegato]: Al Nome di Dio Amen. La spesa occorrente per la Fabbrica della diruta Metropolitana di Camerino secondo il giudizio datone dall'Architetto Sig. Andrea Vici (quale però non ne ha fatta perizia formale) ascende a 18 in 20 mila Scudi. Qual sentimento se si ridurrà a perizia formale, e al punto dell'esecuzione si crede ascenderà circa a trenta mila Scudi (...).”.

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1800). Atti dei notai dell'Archivio notarile di Camerino, Giovanni Francesco Ciani, cc. 638v e sgg.

[22 settembre 1800] “(...) la sua Casa della propria abitazione posta in questa Città in Contrada Sossanta (...) restò tra le altre devastata dall'impeto de' Terremoti, tantochè si rese inabitabile, ed essa Esponente fu costretta confugiarsi sotto altro Tetto, ed avendola fatta visitare dai Periti Muratori (...) li medesimi hanno riferito, che all'effetto suddetto è necessaria la somma di scudi cento settantatre (...) la detta Casa da Cielo a Terra posta in questa Città di Camerino in Contrada Sossanta appresso d'avanti la strada, da un lato la Casa del

Sig. Francesco Ferretti, dall'altro del Nobil Uomo Sig. Abbate Strada, e dietro le Mura Castellane (...).” ALLEGATO:  
 Al Nome di Dio Amen. Camerino questo di 22 7bre 1800. Noi sotto Croce segnati Periti Maestri Muratori (...) personalmente portati a visitare, e riconoscere tanto i lavori fatti, che da farsi nella Casa spettante ad essa Signora Teresa rovinata in parte dagli ultimi Terremoti posta in questa Città in Contrada Sossanta, appresso d'avanti la Strada, da un lato la Casa del Signor Francesco Ferretti, e dall'altro il Palazzo del Nobil'Uomo Sig. Giuseppe Strada e dietro le Mura Castellane, abbiamo ravvisato essere stato già costruito un Muro, riedificato tutto il Tetto, fatti diversi Scialpi nelle Camere, due Camini, una finestra, ed altri riattamenti in diversi siti di detta Casa, per i quali Lavori, tra manualità, cementi, e legnami abbiamo giudicato esservi occorsa sicuramente la Spesa di scudi cento cinque diciamo scudi 105:00  
 Gl'altri lavori poi che vi restano a farsi per rendere abitabile detta Casa consistono in due Suffitte, in altri Scialpi, Cappa di Camino, riattamento di pozzo, chiudere una credenza, fare diversi mattonati, mettere diversi Travi, che secondo la nostra arte, perizia, e coscienza, avuto riflesso alla manualità, cementi, e tutt'altro secondo le regole dell'arte, non possono farsi senza la spesa di scudi sessant'otto, diciamo scudi 068:00  
 (...).”

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1800). Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiario di Camerino, Vincenzo Putti, cc. 224v e sgg.

[30 settembre 1800] “(...) Domum a Celo ad Terram a vastante Terremotu diei 28 Lulii 1799 damnificatam positam in hac Civitatem Camerini in Contrada Cisterna cum omnibus, et singulis vulgo Stigli ad uso di Tintoria in ea esistente prope ante, et ab uno latere vias publicas, retro bona Rev. Camere Apostolice in Enphyteusis retenta per Josephum Eustacchj; et ab alio bona D. Francisci Sarti in parte, et bona Seraphine Marchionni in alia parte (...).”

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1800). Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiario di Camerino, Vincenzo Putti, cc. 236v e sgg. [11 ottobre 1800 Copia del verbale della deliberazione dei deputati dell'Opera Pia Pontoni, del 31 gennaio 1800].

“(...) E primieramente il suddetto Sig. Conte Giuseppe Parisani Priore rappresenta, che la Casa spettante alla suddetta Opera Pia Pontoni posta in questa Città di Camerino nella Contrada dell'Aringolo fu talmente danneggiata dal Terremoto dei 28 Luglio prossimo passato, che la riparazione di essa non importerebbe meno, che la vistosa somma di sopra scudi cinquecento (...). [Copia di verbale della detta deputazione, del 7 ottobre 1800]. (...) Domum in pluribus partibus fatiscientem ob Terremotus flagellum diei 28 Julii superioris anni 1799, et expensa non modica pro ejus Reparatione indigentem, idcirco eidem Operi pio magis expedire devenire ad illius alienationem, quam ad ejusdem restaurationem (...).”

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1800-1802). Comune di Camerino, Pp 20, Atti e carteggi del Governatore, c.n.n.

[A Monsignor Delegato Apostolico di Camerino] “Ill.mo, e R.mo Sig. Prone Col.mo, Compiego a V. S. Ill.ma, e R.ma la presente Supplica, affinché si compiaccia, sentite che abbia le Parti interessate, fornirmi dell'opportuna informazione, e di unirvi il suo savio sentimento, mentree con verace stima, e rispetto mi rafferma di V. S. Ill.ma, e R.ma. Roma 22 8bre 1800.  
 D.mo e Obbl.mo N. Riganti V. [Uditore ?]. ALLEGATO (Lettera C): Al Nome di Dio Amen. Camerino 4 Settembre 1800. Nota della spesa fatta nella Casa Leonardi di Camerino da Antonio Ribechi da trent'anni circa a questa parte, che è entrato in detta Casa Leonardi per tanti bonificamenti più considerabili fatti in essa cioè (...) Per riattare le Case tanto quella in Camerino, quanto quella in Cessapalombo rovinata dal Terremoto li 28 Luglio 1799. Spesi circa scudi 60 senza li cibarij (...).”

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1800). Atti dei notai dell'Archivio notarile di Camerino, Giovanni Francesco Ciani, cc. 740 e sgg.

[8 novembre 1800] “(...) cedono, e vendono (...) la detta Casa diruta da Cielo a Terra, ora ridotta a Casaleno, posta in questa Città di Camerino in Contrada Morrotto, appresso d'avanti la Strada, dietro le Mura Castellane, da un lato la casa del muratore Giambattista Leva, e dall'altro un sito annesso a guisa di spiazzo, spettante a detta Casa Salvi (...). ALLEGATO: Al Nome di Dio Amen. Camerino questo di 5 Novembre 1800. Noi sottoscritti Periti Maestri Muratori di questa Città di Camerino eletti (...) a stimare, e peritare una Casa diruta, ed ora ridotta a Casaleno dal Terremoto, posta in questa Città in Contrada Morrotto, appresso d'avanti la Strada, dietro le Mura Castellane, da un lato la casa del detto Leva, e dall'altro un sito annesso, e spettante al detto Casaleno (...) dopo aver fatte tutte le debite ispezioni, e considerati i cementi, e legnami ivi esistenti, ed anche porzione di Muri, che stanno per cadere, ed il sito di detta Casa, e l'altro che forma un Spiazzetto, e fatte tutte le altre osservazioni (...) abbiamo rilevato, e giudicato essere detto Casaleno con i suoi cementi, legnami, e siti del valore di scudi cinquanta moneta romana (...). Dovendosi poi riedificare la detta Casa, non potrebbe ciò farsi senza la spesa di scudi cento ottanta tra materiali, e fattura (...).”

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1800). Atti dei notai dell'Archivio Notarile di Camerino, Luigi Giustiniani, cc. 412 e sgg. [11 novembre 1800] “(...) unam Domum a celo ad terram dirutam ab horribili impetu Terremotibus, positam in Suburbio Sancti Venantii



*hujus Civitatis in Contrada S. Bucheto cum parvo Terreno Ortivo adnexo prope ante viam publicam, ab uno domum Domini Aloysii Leliciani (...) et domum Domini Vincentii Milani de Camerino, ab alio latere domum hereditariam quondam Domini Petri Marchetti, et a parte retro terrenum ortivum, seu Canepinam Domini Josephi Tinelli de eodem (...)*”.

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1800). Atti dei notai dell'Archivio notarile di Camerino, Giovanni Francesco Ciani, cc. 765 e sgg.

[17 novembre 1800] “(...) nella metà di una Casa posta nel Borgo di S. Venanzo in Contrada S. Chiara, rovinata in parte dall'impeto de' Terremoti, in maniera che per renderla abitabile, si richiede una spesa considerabile, come si asserisce dallo stesso Venanzo (...) la detta Casa ereditata per la metà (...) posta in questa Città, e nel Borgo di S. Venanzo in Contrada S. Chiara, appresso d'avanti, e dietro la Strada pubblica, da un lato la Casa ereditaria del quondam Francesco Mici, ed anche dall'altro (...) per il prezzo concordemente stabilito di scudi trentacinque (...)

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1800). Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiario di Camerino, Stefano Ricci, cc. (?) [26 novembre 1800] “(...) una Casa quasi diruta, devastata dall'Orribil ultimo Terremoto, con ara annessa, posta nelle Cortine di questa Città in Contrada sotto le Scalette (...) e siccome questa Casa, anche riattata non può dividersi in parti (...)” [Una valutazione peritale datata 15 luglio 1800 stima la casa 84 scudi, senza tuttavia parlare di danni, tranne che nella definizione «una Casa ad uso di Casarino», solitamente usata per le case danneggiate dal terremoto (?). Una seconda stima del 25 novembre 1800 parla di «casa in parte diruta» e riferisce che per renderla abitabile è necessario «rifare due piangati, e sbassarli secondo il bisogno, rifare il tetto intieramente di novo con farci due finestre, un fonnello in mezzo, con metterci un legno ove posa il fonnello, rifare il Camino ove esisteva con Cappa, solare, e cimaroli, nel fonnello è necessario porci una bussoletta con chiave, e serratura, rifare la Scala e per risparmiare la spesa farle a tavole e farci due scurettili con mannelle, e (calcani?) delle due finestrelle, fare lo sciaquatoro, dove riuscirà più comodo, sbassare la porta di Casa con rimetterci i (calcani?), cervicali, e soglia, e rimboccare tutti i muri secondo il bisognoevole». Stima di spesa: 60 scudi].

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1800). Comune di Camerino, Pp 48, Miscellanea posizioni diverse, c.n.n.

[29 novembre 1800 (?). Dal memoriale di Domenico Massi di Camerino, il quale contesta la richiesta di pagamento di 100 scudi avanzata da Caterina vedova Ribechi] “(...) Restituì l'anno scoso l'amico la somma indicata, e lo scrivente per riparare ai danni del Terremoto sofferti tanto nella sua Casa di Città, che nel Casino di Campagna dovette di essi prevalersi (...)

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1800). Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiario di Camerino, Vincenzo Putti, cc. 298 e sgg.

[4 dicembre 1800] “(...) una Casa posta nella Città di Camerino in Contrada S. Francesco tutta rovinata dal Terremoto presso da due lati la Strada pubblica, da un lato li Signori fratelli Sparapani, dall'altro gli Eredi del Signor Gio. Batta Piccini, ed il Sig. Venanzio Silvani mediante il vicolo. Altra Casa nella medesima Contrada denominata la Rimessa parimente rovinata dal Terremoto, presso da un lato la Trasanna della Città ad uso di Pesa, dall'altro la Casa di Giovanni Meschini, d'avanti la Strada pubblica, e dietro le Mure della Città (...)

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1801). Consigli, c. 104v e sgg.

[15 dicembre 1800] “(...) 4°. Un Muro dell'Università sopra la Cancellaria del Governo, e nella sua sommità che in qualche parte è caduto alla circostanza dell'orribile Terremoto, minaccia di rovinare nel rimanente; nel qual caso si tirerebbe addosso il Tetto superiore, e massacrerebbe l'altro Tetto sottoposto che resta sopra alle Carceri con gravissimo pericolo della vita di chi abita in quell'Edificio. Altro muro sopra ad uno de' Saloni del Palazzo Apostolico trovasi nella medesima situazione, che cadendo si attirerebbe anch'esso la rovina del Tetto. Per evitare somiglianti rovine, e pericoli, ed a scanso di un dispendio tanto maggiore che s'incontrerebbe nel caso del temuto disordine è necessario dare un pronto riparo ai detti Muri, al quale effetto secondo la Perizia di Romualdo Marchetti Capo Maestro Muratore di questo Pubblico è necessaria la spesa di scudi ottantasette, e baiocchi 34 (...). Super 4°. Che a scanso di maggiori disordini e di un dispendio più considerevole si riattino sollecitamente le Mura dell'Università enunciati in Proposta a forma della Perizia di Romualdo Marchetti Capo Mastro Muratore di questo Pubblico (...)” [Tutte le proposte vengono accolte senza variazioni].

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, Notarile Camerino, Vincenzo Milani, cc. 284 e sgg.

[29 dicembre 1800] “(...) la stessa somma [2145 scudi] deve impiegarsi nella ristaurazione del loro Monastero [delle monache di Santa Chiara] diroccato dal Terremoto delli 28 Luglio dell'anno passato (...)

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1800). Atti dei notai dell'Archivio Notarile di Camerino, Luigi Giustiniani, in Sezione di Archivio di Stato di Camerino, cc.354 e sgg.

[senza data; ma 1800] “(...) spettante a Pietro del quondam Giuseppe Sbriccoli di questa Città posta nella Contrada detta Sossanta, qual

*casa non avendo esso Sbriccoli maniera di poter riedificare ad oggetto non rovinasse maggiormente stabilisse quella vendere per poter quindi col prezzo da ritraerne, ed altro sovvenimento, che dal Principe si potesse stabilire a poveri ad effetto di poter riedificare le loro case dirute dal Flagello suddetto venire all'acquisto, e compra di altra piccola Casa per la necessaria abitazione (...) una Casa da Cielo, a Terra, e diruta posta in questa Città di Camerino in Contrada Sossanta presso d'avanti, e a parte dietro la Strada pubblica, da un lato Romualdo Macchiati in parte, ed in parte il suddetto Signor Conte Foschi, e dall'altro lato una Casa spettante al Venerabil Collegio de' Padri Sommaschi di questa Città di Camerino (...)"*

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1800). Comune di Camerino, A 98, Allegati alle Riformanze, c.n.n.

[1800] *"Essendo stato per ordine delli Ill.mi Signori Magistrati a riconoscere due Muri del danno sofferto dal terremoto, che si trovano in cattivo stato, quale porzione sono caduti, e porzione stanno per cadere, detti Muri si devono rifare in una Scuola di Corte, cioè uno sopra alla Scala della Cancellaria, e uno sopra a una Sala del Governo, e merita un sollecito riparo, che cascanno detti Muri, casca il Tetto, e porta gran danno, ai Tetti e pianciti del Governo.*

*Muro sopra alla Cancellaria lungo piedi 18 alto piedi 23 sono piedi 414, altro Muro sopra al Governo lungo piedi 24 alto piedi 10 sono piedi 240 che tutto assieme sono piedi 650, formano Canne due e piedi 200.*

*Pietre mangante n. 1500 compresi lo straporto* scudi 18:00

*Per Calcia Some n. 45 compresi la smorzatura* scudi 21:60

*Per Arena Some n. 100* scudi 04:00

*Per fattura di Muro* scudi 16:50

*Per Guastatura di detta Muro* scudi 04:50

*Per diversi Tetti da guastarsi e rifarsi tutti assieme piedi 380, che forma Canna una e piedi 155* [non specificato]

*Coppi manganti n. 500* scudi 09:00

*Pianelle mangante n. 200* scudi 01:20

*Braccioli da Tetto manganti n. 20* scudi 00:64

*Per chiodi libre 3* scudi 00:54

*Per Opera di Muratore, compresi la guastatura* scudi 09:86

*Per pontillatura di mattonato, e Tetto* scudi 01:50

*somma in tutto* scudi 87:34

*Romualdo Marchetti." [Cfr. Riformanze, 15.12.1800].*

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1800). Archivio storico comunale di Camerino, Pp 23, Atti diversi, c.n.n.

[Supplica senza data all'Arcivescovo di Camerino; ma 1800] *"Sua Eccellenza, Il Parroco della Villa d'Agnano Stato, e diocesi di Camerino con tutto il dovuto ossequio le rappresenta ritrovarsi rammingo, cioè senza chiesa, e casa parrocchiale per esercitare l'ufficio di Parroco essendo l'una, e l'altra rovinate, e buttate quasi da fondamenti a terra dall'orribilissimo terremoto dell'anno scaduto (...) di poi fu messo in una casa del Seminario, che minaccia d'ogni parte rovina, e quantunque anche da questa sia più d'una volta licenziato dal Mastro di Casa perché vuole ristabilirla, e fabbricarla (...)"*

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1800). Comune di Camerino, Pp 48, Miscellanea posizioni diverse, c.n.n.

[Supplica al Delegato Apostolico di Camerino. Senza data] *"Eccellenza, Benedetto Mariani miserabile artigiano ossequiosamente rappresenta a V. E. che nel flagello del terremoto dell'anno scorso gli cadde la casa posta nell'Aringolo qual diede a risarcire ad un tal Antonio Marchetti della Città e doppio averlo massacrato in detto lavoro con apporvi robbia inservibile e fraccida, non vuol compir il lavoro addosatogli (...)"*

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1800). Comune di Camerino, Pp 48, Miscellanea posizioni diverse, c.n.n.

[Supplica al Delegato Apostolico di Camerino. Senza data] *"Eccellenza Rev.ma, Possiedono li Signori Fratelli Franceschi una Casa posta nel Borgo detto di S. Venanzio di questa Città di Camerino. Non essendo stata esente neppure questa Casa dal Flagello dell'ultimo passato Tremoto restò ancor essa in conseguenza nello stato il più ruinoso. Essendo contigua questa Casa all'altra abitata dai poveri Antonio Ferretti della stessa Città hanno più volte questi estrajudicialmente interpellati li medesimi Sig.ri Franceschi perché o riattassero la detta contigua loro Casa, o ne demolissero affatto almeno quei muri che minacciando di cadere a momenti rovinarebbero senza meno anche l'altra di essi Ferretti (...)" [Minuta di decisione sul retro, datata 17 novembre 1800].*

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1800). Comune di Camerino, Pp 48, Miscellanea posizioni diverse, c.n.n.

[Supplica al Delegato Apostolico di Camerino. Senza data, ma anteriore al 9 dicembre 1800] *"E. R.ma, Marino Fabiani di Camerino (...) espone, che avendo una Casa alla metà del vicolo, che da Casa del Sig. Battibocca porta al Palazzo dell'Ill.mo Sig. Conte Foschi non*

può se non a stento andarvi essendo ingombra fin dalle ruine del Tremoto del '99 dalle macerie mercè il Sig. Francesco Buonaguerra, il Sig. Vincenzo Sensini, ed in particolare il Sig. Angiolo Massarotti dopo aver fin da gran tempo ridotte a buon essere le loro abitazioni (...). Che inoltre il Sig. Angiolo Massarotti ha tenuto l'antidetto Marino oratore tanto tempo sulla speranza, che risarcisse i muri, e coprisse la Casa mediante le promesse fatte, ora pretende di demolirla affatto, togliere i travi sostegno delle Case unite, e farci nel core della Città un orto (...). ALLEGATO: "Foglio di discarico di Angelo Massarotti al Memoriale avanzato a Sua Ecc.nza Rev.ma Monsignor Delegato Apostolico di Camerino dal Sig. Marino Fabiani di detta Città, ed in corrispondenza del Rescritto emanato sotto il giorno 9 Xbre 1800. Ha esposto il Fabiani, che fin dal tempo del Terremoto dell'anno scorso non ha potuto aver più il libbero, ed agiato accesso ad una sua Casa posta in un vicolo di questa Città nella Contrada detta Sossanta. Ha esposto inoltre, che lo stato in cui si trova ridotta una piccola Casa del replicante Angelo Massarotti contigua a quella del Fabiani, e nella massima parte diruta dal notissimo terribile Terremoto ha recato, e reca gran danno alla Casa dello stesso Fabiani, deducendo da tutto ciò la necessità di doversi rifabbricare detta Casa dal detto Massarotti anche sul riflesso, che non sarebbe decoroso alla Città ridurre ad Orto, o abbandonare così diruta una Casa posta com'esso dice nel core della Città. Si risponde alle prime rappresentanze sudette negativamente, non sussistendo, che la strada del Vicolo sudetto sia ingombra di Macerie per fatto, o colpa del Massarotti. L'ampiezza della Casa del Fabiani corrisponde rimpetto a quella del Massarotti per circa otto piedi di spazio; in questo spazio di strada è ben vero, che vi sono delle Macerie del Massarotti, ma queste non giungono alla metà della Strada, e nel resto vi sono dei Calcinacci gettativi da altri, ed in particolare avanti la Casa del Fabiani gettati dalle Finestre della sua medesima Casa allorchè vi fece dei riattamenti. Si risponde alle seconde, che il Massarotti concorrerà alla spesa del riattamento del Muro commune con Fabiani subito che sarà comodo di concorrere ad un simile riattamento anche il Sig. Bonelli Padrone dell'altra Casa laterale alla Casa dello stesso Massarotti, non potendosi diversamente eseguire il distacco dei Travi, e il ribasso di detta Casa (...)"

**Località citata:** [Camporaglia ?].

**Località riconosciuta:** Camporaglia ? (Contrada di San Severino Marche – MC).

Fonte: Archivio diocesano S. Severino Marche, (1801), Visite pastorali, Carlo Valenti, c. 29v-31r

[Si cita unicamente la chiesa di San Lorenzo che Paciaroni, 1989 assegna a Camporaglia] "1801. Acta Sacrae Visitations Dioecesis Sanseverini facta anno Domini 1801 a rev.mo domino Archidiacono Carolo Valentini pro-vicario generali uti visitatore deputato ab ill.mo, et rev.mo domino Angelo Antonio Anselmi episcopo Septempedano Sanctiverini [sic]. (...) Die 21 Augusti 1801. Pro castro S. Elenae. A prandio rev.mi domini discendentibus a Villa Ugliani ad castrum S. Elenae progressuri, iter facientes visitarunt ecclesiolam in loco Ceselli sitam sub titulo Beatae Mariae Virginis, ubi quandoque celebratur SS. Missae sacrificium infra annum ex populi devotione; (...). Deinde prosequentes iter ad parochialem S. Elenae pervenerunt, ubi aliquantulum orarunt ante SS. Sacramentum, et in aedes parochiales sese receperunt de more librorum revisioni vacaturi. (...) Die 22 Augusti 1801. Valde mane rev.mi domini sacrum peragentes, visitarunt supradictam parochialem S. Elenae sub titulo ejusdem sanctae (...) inviserunt.(...) nihil omnino decernere fuit (...). Ad hanc paroeciam spectabat ecclesia, sive prioratus d. Laurentii, cujus est rector r.d. Joannes Brandimarti parochus Seripolae, sed e terraemotibus anni 1799 e solo aequata fuit, et ex relatione parochi S. Elenae nondum est reaedificata. In hac parva ecclesia aderat onus celebrandi missas tres in festo d. Laurentii, ejusque ecclesiae manutentio ad dominum rectorem spectabat (...). Successive rev.mi domini perexerunt ad S. Mauri ecclesiam in loco dicti nominis filialem parochialis ecclesiae S. Elenae. Haec ecclesia nuperrimis temporibus fuit reaedificatam sumptibus populi dicti loci, qui ad ejusdem manutentionem tenetur. [21 agosto 1801. Per il castello di S. Elena. Dopo pranzo i rev.mi signori lasciarono la villa di Ugliano per andare al castello di S. Elena. Lungo la strada visitarono la chiesetta di Maria Vergine sita nel luogo detto Cesello, dove ogni tanto durante l'anno si celebra la messa per devozione popolare (...) Ripreso poi il cammino arrivarono alla chiesa parrocchiale di S. Elena, dove pregarono davanti al Santissimo e si recarono in canonica come d'uso per controllare i libri. 22 agosto 1801. Di buon mattino i reverendi dopo aver detto messa visitarono la suddetta chiesa parrocchiale di S. Elena, intitolata alla detta santa (...) senza trovarci nulla da ridire (...) A questa parrocchia - di S. Elena - apparteneva la chiesa o priorato di S. Lorenzo [Nota a margine: di Camporaglia secondo Paciaroni, 1989 che potrebbe aver confuso l'informazione; vedi sotto c. 40], di cui è rettore don Giovanni Brandimarti parroco di Serripola, ma che è stata rasa al suolo dai terremoti del 1799 e - a quanto riferisce il parroco di S. Elena - non è stata ricostruita. Su quella chiesetta gravava l'onere di celebrarvi tre messe nella festa di S. Lorenzo e la manutenzione era a carico del rettore (...) Poi i reverendi si recarono alla chiesa di S. Mauro, posta nel luogo omonimo e filiale della chiesa parrocchiale di S. Elena. Tale chiesa è stata ricostruita ultimamente a spese della gente del luogo, cui ne spetta la manutenzione]".

Fonte: Archivio diocesano S. Severino Marche, (1801), Visite pastorali, Carlo Valenti, c. 40r.

"1801. Acta Sacrae Visitations Dioecesis Sanseverini facta anno Domini 1801 a rev.mo domino Archidiacono Carolo Valentini pro-vicario generali uti visitatore deputato ab ill.mo, et rev.mo domino Angelo Antonio Anselmi episcopo Septempedano Sanctiverini [sic]. (...) Die 24 Augusti 1801. Pro villa Seripulae. A prandio rev.mi domini e parecchia S. Joannis Stilleani gressus moverunt suos ad alteram Seripulae,

*et secus viam inviserunt ecclesiam D. Laurentio dicatam in loco Tabbiani, quae olim parochialis erat, sed anno circiter 15. suppressa, untaque fuit parochia Seripulano. Hac ecclesia a terraemotibus annni 1799 pene omnino diruta fuit, ideoque rev.mi domini convisitatores.mandarunt tegulas, caementa, lateres, et caetera hujusmodi colligi, ac in tuto loco servari, ac custodiri ad effectum. (...) [La chiesa di S. Lorenzo nel luogo di Tabbiano è stata diroccata quasi completamente non si può fare altro che recuperare i materiali].*

Fonte: Paciaroni, R., 1989, Memorie sismiche sanseverinatesi, San Severino, pag. 46-47

*“(...) Seguiamo anche noi lo stesso itinerario della sacra visita (...) Similmente distrutta e non ancora ricostruita risulta la chiesa di S. Lorenzo di Camporaglia, nella parrocchia di S. Elena (...)”.*

**Località citata: Camporotondo; Campisrotundi.**

**Località riconosciuta: Camporotondo di Fiastrone (MC).**

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1800). Comune di Camerino, Pp 48, Miscellanea posizioni diverse, c.n.n.

*“[Al Delegato Apostolico di Camerino] Eccellenza Rev.ma, Il Flagello del dì 28 Luglio dell’anno prossimo passato rovinò in Camporotondo totalmente la Casa della Comunità, e l’annessa ad essa abitazione del Giudice che non è abitabile sì perché li muri sono tutti slacciati, sì ancora perché li Tetti, e pavimenti sono tutti caduti. Fattasi formare la Perizia ascende la spesa a scudi 234:60, che propositasi nel Consiglio fu approvata, e risoluto di prender denaro a censo per eseguirsi tal necessario riattamento (...). E’ del tempo, che faccio istanza a quei Priori, che riattino il Ponte, detto del Molino che esiste sopra al Fiume Fiastra, e che fa orrore a passarvi perché minaccia ruina. Ieri l’altro feci proporre nel Consiglio doversi eseguire tal riattamento, e fu pienamente risoluto, e la spesa di scudi 30 circa doversi fare per Colletta (...). Caldarola 14 Settembre 1800 (...) Scolastico Gentilucci Podestà di Camporotondo”.*

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1800). Comune di Camerino, Pp 48, Miscellanea posizioni diverse, c.n.n.

*ALLEGATO: “Al Nome di Dio Amen. In Camporotondo questo dì 13 7bre 1800. Consiglio Generale celebrato nella Terra di Camporotondo (...). 3°. Si propone come il Flagello del Terremoto delli 28 Luglio 1799 rovinò l’Abitazione del nostro Sig. Vicario, del Maestro di Scuola, e quasi tutto questo Palazzo, però se pare supplicare la prelodata Eccellenza Sua Rev.ma [il Delegato Apostolico di Camerino] per ripristinare il detto Palazzo, e formare un censo a nome di questa Comunità per la somma di scudi 234:60 moneta tanto portando detto risarcimento a tenore della Perizia fatta stabilire dal Perito Muratore Mastro Gioachino Mochi da Loro (...) [Deliberazione accolta con 19 voti favorevoli e 2 contrari]”.*

Fonte: Archivio diocesano di Camerino, (1797-1814). Sacre Visite, Visita pastorale n. 54, mons. Benincasa, c. 104rv.

*“Die octava augusti 1801 (...) Visitatio vicariati Campisrotundi (...) plebaem ecclesiam S. Marie (...) Cappellam Deiparae Virginis sine labe concepta dicatam, ac altare a terraemotu diei 28 Julii 1799 eversum restaurari quamprimum, per quem seu quos de jure... [8 agosto 1801 (...) visita del vicariato di Camporotondo (...) chiesa pievana di S. Maria (...) ordine che la cappella dell’Immacolata Concezione della Vergine Madre di Dio sia restaurata da chi di dovere insieme all’altare sconquassato dal terremoto del 28 luglio 1799]”.*

**Località citata: Canfaito.**

**Località riconosciuta: Canfaito (Toponimo nel territorio di Elcito frazione di San Severino Marche - MC).**

Fonte: Archivio capitolare di San Severino Marche (1783-1802). Vol. LXXI, Liber Comitiorum Antiquioris Massae ab A. 1783 ad A. 1802, cc. 130v-132r.

*[Relazione del danno cagionato in Elcito nelle fabbriche del Capitolo da li terremoti, che ancora continuano. 6 agosto 1799.] “3 Caldifero anno VII repubblicano 21 luglio 1799. Congregato, ed adunato il Capitolo antiquiore della Cat[t]edrale di Sanseverino nel luogo solito, previo l’invito nel giorno avanti fatto dal cittadino arcidiacono (...). Die 9 Augusti 1799. Congregato, et coadunato Reverendissimo Capitolo Antiquiori in tentoriis extra portam Domini Pauli praevia intimatione externa die horetenus facta de monito Reverendissimi Domini Archidiaconi intervenerunt infrascripti videlicet (...). Et implorato divino auxilio Reverendissimus Dominus Archidiaconus proposuit ut infra: Dall’annessa relazione del signor don Venanzo Salvatori ministro della distrib rileranno le Signorie Loro i gravissimi danni cagionati nelle pertinenze d’Elcito dagli orribili terremoti delli 29 luglio, e seguenti, e le provisioni necessarie ad assumersi per ora, ed avanti che si possino formare le nuove fabbriche in luogo delle rovinate. (...) 5° Il Palazzo, o sia casino di Somegliola, la nuova casa di Castel S. Pietro, le casette di Colle\_Pico, e due di Canfaito sono state sino ad ora quasi totalmente esenti.*

**Località citata: Villa di Casale.**

**Località riconosciuta: Casale (Frazione di Camerino – MC).**

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1800-1804). Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiario di Camerino, Giovanni Francesco Ciani, Atti giudiziari, Fasc. 1 N° 12.

“[7 luglio 1800] (...) 21. Che attesa la detta disgrazia del Terremoto fu obbligato con tutti i suoi ad abitare per più mesi nella Villa di Casale (...)”.

Fonte: Moreschini, M., (1802). Ragionamento storico-filosofico sul tremuoto accaduto in Camerino il dì 28 Luglio 1799, Camerino, p. 73.

“(...) Casale all'incontro collocato sopra un terreno composto di Marga, e di Argilla; sopra una pietra molle, e spugnosa, che è sempre umidiccia, e facilmente ritiene l'acqua, non ha riportato alcun danno, sebbene sia a due sole miglia distante da Camerino (...) [Nota (a)] L'eruditissimo Signor Avvocato Pietrantonio Frasca, che ha il suo Casino di campagna a Casale mi assicura esser noto per antica tradizione, che mai quel Castello è stato danneggiato dai Tremuoti. Trovandosi egli in Roma in quell'epoca, e per la memoria di tale tradizione, e per la conoscenza della natura del suolo assicurò i domestici, che ritornando in patria avrebbero, siccome avvenne, ritrovato il più sicuro asilo a Casale”.

**Località citata: Contrada Casalini.**

**Località riconosciuta: Casalini I o Casalini II ? (Frazione di Apiro – MC).**

Fonte: Archivio della collegiata di S. Urbano di Apiro (1747-1810), Acta capitularia, 202.D.A.B.4.08, cc. 243v-244r.

“Memoria. Feria 6a die 2a mensis Augusti 1799 [2 agosto 1799]. Non fu adunato il Capitolo, mentre il giorno 28 di luglio all'ore 18 fu sentita una gagliarda scossa di tremoto, che all'ore 23 replicò con maggior impeto, e spavento, ma all'ore 3 della notte fu maggiore d'ogni altro e per la sua durata e per il sussulto veementissimo, per cui patirono le case del paese e segnatamente la nostra Collegiata, con la rovina di molte case della campagna, e segnatamente nelle contrade Favete, S. Lorenzo e Casalini; non vi restò morto veruno, ma il popolo dovette abitare in campagna per lungo tempo giacché li terremoti [sic] della terra, e gli urli spaventevoli in aria continuarono per moltissimi giorni, con spavento universale. L'origine di tal flagello si crede essere accaduta in Camerino giacché quell'infelice città fu rovinata, segnatamente la Metropolitana di S. Venanzo, il Palazzo Arcivescovile, con mortalità di persone ed infinità di feriti tirati fuori dalle macerie. Arrecò dei danni anche nel nostro Paese segnatamente nelle contrade Favete, Casa d'Annetta, e Casalini. [le righe precedenti sono cancellate con alcuni tratti di penna] Le chiese hanno sofferto, segnatamente la nostra Collegiata essendo crepate le volte e la cuppola; per misericordia di Dio non è rovinato niente. Per maggior comune costernazione si vive fra il rumore della guerra mentre il popolo di diversi paesi si sono levati in massa per discacciare li Francesi, ed abolire il Governo repubblicano; finora le cose sono andate prosperamente mentre sono stati confinati nella sola città di Ancona unitamente ai Patriotti di tutti li paesi; si è formato l'assedio con l'ajuto della flotta russo turca, che ha sbarcato porzione dell'equipaggio e si spera quanto prima la resa di quella città, mentre in questa \*\*\* sono solamente li Francesi”.

N.B.: La fonte seguente così come citata non è ancora stata rintracciata ad Apiro, disponiamo solo di una trascrizione dattiloscritta non firmata; secondo l'autore della trascrizione la nota potrebbe essere stata scritta dal canonico Claudio Pelagalli coevo al terremoto (v. scheda Apiro, notizia del 6 settembre).

Fonte: Archivio della Collegiata di Sant'Urbano di Apiro, (secc. XVIII-XIX). Legato Ventroni. (Nota manoscritta sul frontespizio).

“[Apiro] A dì 28 luglio 1799 alle ore 23 circa fu sentita una gagliarda scossa di tremoto, che poi alle tre della notte replicò con maggior impeto e terrore. La città di Camerino fu rovinata particolarmente le chiese ed altri edifici con mortalità di molte persone. Li moti della terra che ancora si sentono, rendono gli abitanti del maggior timore, per cui generalmente li abitanti dimorano alla campagna. Il nostro paese ebbe del danno nelle contrade Favete, Sanlorenzo, Casalini, Argià (Argiano) ove caddero moltissime case. Nel paese si videro inoltre fessure, signatamente nella nostra Collegiata; non c'è stato danno e nessuno è perito (...)”.

**Località citata: Castri Raymundi; Castelraimondo.**

**Località riconosciuta: Castelraimondo (MC).**

Fonte: Archivio diocesano di Camerino, (1799-1800). Diversa spiritualia, c. 796r-\*\*\*

“Castri Raymundi. Pro Ecclesia parrochiali. Il Pievano di Castelraimondo Biagio Piergentili unitamente con il suo popolo con tutt'osse-

quo espone a V.S. Ill.ma, e Rev.ma, che la sua chiesa parrocchiale, campanile, e sagrestia sono quasi totalmente rovinate dalle scosse de' terremoti in guisa che s'officia in una chiesa fuori del castello di là dal fiume parimente pericolosa, e rovinata anch'essa e dalla perizia d'architetto perito che si acclude si rileva, che la spesa necessaria pel riattamento giunga alla somma di scudi duecento cinquanta, e forse più, e siccome il paese è povero così che gli parochiani non possano giungere a rifare le proprie loro case, o dirute affatto, o considerevolmente massacciate; l'oratore insieme col suo popolo unito in congregazione non trova altra maniera per venire a detto riattamento se non che vendere al più offerente molte cerque quasi cedue affatto, e di poco, o niun danno al pievano pro tempore nella quantità di poter fare un centinaio, e poche più \*\*\* di legna come costa parimente dalla perizia che si acclude. In questa circostanza il Pevano, ed il popolo ricorre per avere l'opportuna licenza. Che della grazia.

Fr. Angelus Benincasa ord. Cappuccinorum Dei, et apostolice sedis grata archiepiscopus Camerinensis. Visis precibus (...) hac die 5 octobris 1799”.

Fonte: Archivio diocesano di Camerino, (1799-1800). Diversa spiritualia, c. 924r.

“[Supplica anteriore a \*\*\* settembre/ottobre 1800?] Castri S. Raymundi. Pro r.d. plebano, parochianis, et populo. Ill.mo, rev.mo signore. Il parroco, i parochiani, e popolo di Castel Raimondo espongono umilmente essere stata la loro chiesa parrocchiale soprattutto nella facciata gravemente danneggiata dal terremoto, ed abbisognare perciò d'un pronto riattamento. Espongono ancora, che essendo la suddetta chiesa assai angusta, ed affatto insufficiente a contenere il popolo, che vi concorre, hanno perciò gl'oratori con l'occasione di riattare i danni del terremoto, stabbilito [sic] d'estenderla, ed ampliarla, portando più innanzi la detta facciata, come risulta dalle congregazioni parrocchiali, che in copia si umiliano. Per il detto riattamento, e per la risoluta ampliazione è necessaria la spesa di scudi sei cento sessantacinque, ed ottenuta a forma parimente della perizia che si umilia, e a formare quella somma, si è risoluto, che la chiesa parrocchiale contribuisca scudi duecento quaranta, e bajocchi 50 in tanti legnami venduti ne' di lei beni, in vigore del rescritto ottenuto dagli oratori nell'anno scaduto. Per eseguire dunque legittimamente [sic] in tutte le parti le dette risoluzioni parrocchiali implorano gli oratori da V.S. ill.ma, e rev.ma tanto la licenza di ampliare la detta chiesa a forma della perizia, e disegno, quanto d'applicare in porzione della spesa necessaria la detta somma di s. 240 bajocchi 50 spettanti alla parrocchiale medesima restando a carico del popolo, e parochiani oratori tutta la spesa rimanente. Che...(...) [data del rescritto, \*\*\* settembre/ottobre 1800]”.

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1800). Comune di Camerino, Pp. 2, Atti e carteggi governativi, c.n.n.

“(...) [Castelraimondo] E' diroccato il Castello e la Chiesa Parrocchiale (...). Le mura castellane sono disastrose (...).”

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1800). Comune di Camerino, Pp. 2, Atti e carteggi governativi, c.n.n.

[6 ottobre 1800. Supplica del pievano di Castelraimondo che segnala i gravi danni subiti per il terremoto dal campanile della chiesa e casa parrocchiale].

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1800). Comune di Camerino, Pp. 2, Atti e carteggi governativi, c.n.n.

“Al Governatore di Camerino (...) La Comunità, ed il Pevano di Castel Raimondo mi rappresentano nell'inclusa Supplica, che per cagione del Terremoto del 1799 restò tutto il Castello quasi ruinato, e con esso veddesi ancora diroccata la Chiesa Parrocchiale, per cui da quel tempo a questa parte non è stata detta Chiesa più officiata. Finalmente hanno risoluto di nuovamente riedificare la Chiesa suddetta, ma non possono eseguire il loro desiderio per mancanza di Cementi, per cui domandano la falcoltà di radere le Mura Castellane, che nella maggior parte sono cadenti, e fradicie (...). Roma 16 Giugno 1802 (...) Card. Doria Pamphilj Pro Camerlengo”.

Fonte: Archivio diocesano di Camerino, (1797-1814). Sacre Visite, Visita pastorale n. 54, mons. Benincasa, c. 155v.

“[3 agosto 1802] Prefatus vero P. Marsilj pariter in itinere visitavit plebalem, et parochialem ecclesiam S. Blasij Castri Raymundi a superioribus indicato Terraemotu collapsam, ac mandavit fabricam dictam ecclesiam duobus ab hinc anni inceptam, et modo suspensam, quam primum perfici, et terminari. [Fa funzioni di parrocchia la chiesa di S. Bartolomeo]”.

**Località citata: Castel S. Pietro.**

**Località riconosciuta: Castel San Pietro (Frazione di San Severino Marche – MC).**

Fonte: Archivio capitolare di San Severino Marche (1783-1802). Vol. LXXI, Liber Comitiorum Antiquioris Massae ab A. 1783 ad A. 1802, cc. 130v-132r.

[Relazione del danno cagionato in Elcito nelle fabbriche del Capitolo da li terremoti, che ancora continuano. 6 agosto 1799.] “3 Caldifero anno VII repubblicano 21 luglio 1799. Congregato, ed adunato il Capitolo antiquiore della Cat[te]drale di Sanseverino nel luogo solito, previo l'invito nel giorno avanti fatto dal cittadino arcidiacono (...). Die 9 Augusti 1799. Congregato, et coadunato Reverendissimo Capitolo

*Antiquiori in tentoriis extra portam Domini Pauli praevia intimatione externa die horetenus facta de monito Reverendissimi Domini Archidiaconi intervenerunt infrascripti videlicet (...). Et implorato divino auxilio Reverendissimus Dominus Archidiaconus proposuit ut infra: Dall'annessa relazione del signor don Venanzo Salvatori ministro della distrib rileranno le Signorie Loro i gravissimi danni cagionati nelle pertinenze d'Elcito dagli orribili terremoti delli 29 luglio, e seguenti, e le provisioni necessarie ad assumersi per ora, ed avanti che si possino formare le nuove fabbriche in luogo delle rovinate. (...) 5° Il Palazzo, o sia casino di Somegliola, la nuova casa di Castel S. Pietro, le casette di Colle\_Pico, e due di Canfaito sono state sino ad ora quasi totalmente esenti. (...)"*

**Località citata: Castri S. Marie; Castel S. Maria.**

**Località riconosciuta: Castel Santa Maria (Frazione di Castelraimondo – MC).**

Fonte: Archivio diocesano di Camerino, (1799-1800). Diversa spiritualia, c. 796v-797r.

*"[Supplica anteriore al 12 ottobre 1799]. Castri S. Marie. Pro hominibus dicti castri. I parocchiani di Castel S. Maria oratori umilissimi di V.S. Ill.ma con tutto l'ossequio espongono che dalla rovine de' terremoti, è restata inabitabile, e chiesa, e casa parrocchiale, quali edifici devono mantenersi dai sudetti oratori, ma perché la massima parte dei medesimi sono poveri, e la rovina de' terremoti ha pregiudicato alle loro \*\*\* case d'abitazioni [sic], e neppure per la loro povertà potendo riattare le medesime loro abitazioni sono inabilitati affatto in tale occasione a ristaurare e chiesa e casa parrocchiale. Rappresentano pertanto i suddetti oratori, che la compagnia del SS.mo sacramento eretta in detta chiesa di S. Maria di detto castello trovasi presentemente de' sopravvanzi la somma di scudi circa settanta, come ancora la medesima trovasi una macchia cedua già arrivata al taglio in vocabolo La Rocca atta per la costruzione di calcinari; onde i poveri oratori pregano l'amata bontà di V.S. Ill.ma, e Rev.ma degnarsi dare la licenza di potere impiegare e' sopratetti sopravvanzi di detto loro Pio, fatte però prima tutte le spese necessarie per il medesimo per i necessarj riattamenti di chiesa e casa parrocchiale, e di concedere licenza di servirsi della detta macchia cedua per la costruzione del calcinaro per impiegarlo per i detti riattamenti, che della grazia. Umilio a V.S. Ill.ma, e Rev.ma le perizie di chiesa, e casa parrocchiale di Castel S. Maria fatta coll'opera di perito muratore. Tanto dal libro di entrata della V. Compagnia del SS.mo Sacramento, quanto da persone degne di fede resto accertato che la macchia di vocabolo La Rocca spetta a detta confraternita realmente.\*\*\* non esistendo in essa piante fruttifere. Respingo il conto fatto del sopravanzo di detto luogo pio, detratto l'occorrente per la sodisfazione de' pesi, e spese necessarie che è di scudi 29:75:1. Che è quanto devo riferire. Castel S. Maria 12 ottobre 1799. Antonio Montanari vicario foraneo di detto castello. Fr. Angelico Benincasa (...) [data del rescritto 14 ottobre 1799]"*

**Località citata: Castel San Venanzo.**

**Località riconosciuta: Castel San Venanzo (Frazione di Serrapetrona – MC).**

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799). Comune di Camerino, Pp 1 Atti e carteggi governativi, c.n.n.

*"29 dicembre 1799 Gli abitanti di Castel San Venanzo sono esentati dal pagamento dei dazi, per poter riparare gli edifici pubblici. Il parroco attesta che il terremoto ha causato danni non solo al Castello ma - maggiori - nella Villa d'Aria".*

**Località citata: Villa di Paganico, Vocabolo Cavareccio.**

**Località riconosciuta: Cavareccio di Paganico (Frazione di Camerino – MC).**

Fonte: Archivio di Stato di Camerino (1800-1804). Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiario di Camerino, Giovanni Francesco Ciani, Atti giudiziari, Fasc. 1 n. 15, c. 36

*"Al Nome di Dio Amen. Noi sottoscritti Periti Muratori per la verità ricercati attestiamo, e deponiamo mediante anche il nostro giuramento aver visitata la Casa posta nel Terreno Enfiteutico in Vocabolo Cavareccio spettante al Beneficio de' SS. Giacomo, ed Anna (...) nelle pertinenze di Paganico, qual Casa si vede essersi fatta in due diverse volte (...). Attestiamo inoltre, che l'altra porzione di Casa unita alla medesima, che si ravvisa essere stata aggiunta posteriormente all'altra sopra descritta composta di due stanze nel piano superiore, sostenuta da una colonna che resta in mezzo, e da altri due muri laterali, che presentemente trovasi caduta nella massima parte all'occasione dei Terremoti del 1799 (...). Camerino questo dì 19 Maggio 1804 (...)"*

Fonte: Archivio di Stato di Camerino (1800-1804). Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiario di Camerino, Giovanni Francesco Ciani, Atti giudiziari, Fasc. 1 n. 15, cc. 52 e sgg.

*"Al Nome di Dio Amen, Io sottoscritto Perito Deputato (...) a visitare, riconoscere, e misurare adesivamente alle istruzioni comunicatemi dal lodato Sig. Giudice una Casa Colonica posta nella Villa di Paganico in Vocabolo Cavareccio nel Terreno spettante al*

Ven. Beneficio de' SS. Giacomo ed Anna di cui è Rettore lo stesso Sig. Canonico Pizzicanti ritenuto in Enfiteusi dal detto Jachella, dopo prese le necessarie misure, e fatte le debite osservazioni ho rilevato quanto siegue, cioè: Il sito della detta Casa per una parte è di piedi 33 e per l'altra di piedi 50 ragguagliati. La stessa Casa si trova in più parti cadente in forza delle scosse dei Terremoti dell'anno 1799 (...). Da un lato di detta Casa v'esiste una Cappanna ad uso di loggia, il tetto della quale deve esser rifatto, perché trovasi cadente, e devono ancora riattarsi le Colonne, che sostengono il medesimo (...). Camerino questo dì 18 Luglio 1804 (...).

**Località citata: Villa di Cerreto.**

**Località riconosciuta: Cerreto (Frazione di San Ginesio – MC).**

Fonte: Santini C. F., (secc. XVIII-XIX). Memoria del terremoto. In: Archivio parrocchiale S. Maria Assunta di Pian di Pieca (1785-1808). Parrocchie soppresse, S. Gregorio Magno di Cerreto, Stato di anime, inserto non numerato prima di c. 33r.

“[Scritta nei margini bianchi di una stampa raffigurante l’Immacolata Concezione con la formula di consacrazione alla medesima] Adì 28 luglio anno del Signore 1799: tremò la terra con orribile moto prima della benedizione che fu data in nostra chiesa di Cerreto e nella stessa notte circa le tre ore venne impetuoso terremoto undulatorio [sic] e fu sotterraneo, aereo concussivo e stavano tutti a dormire nelle proprie case, ed anche io curato in casa parrocchiale eravamo noi congiunti otto persone stoliditi di sì terribile flagello: io ed il mio nipote sacerdote domn[us] Giovanni Clemente Santini con gli altri di casa cognato Francesco Orazij, mia sorella, e nipoti vedemmo caduto mezzo muro laterale da piedi alla porta laterale a tramontana della chiesa spaccato per la metà, e l'altra metà restò in piedi, la casa tutta rovinata; nell'altare maggiore caduti tutti li candelieri candele, fiori, la sola croce ed il trono ed il ciborio del Santissimo Sacramento restati in piedi, e le sagre icone rimaste in ferma consistenza nel muro di tutti due gli altari maggiore e della Beatissima Vergine Addolorata; cadde nella stessa notte la metà del campanile, e cadde sopra il muro del campanile la campana, la quale fu sentita suonare cadendo, mentre stavo a letto senza sonno quando cadde per cagione del terribile terremoto: caddero alcune case della parrocchia e villa di Cerreto.

[Intorno all'immagine dell'Immacolata Concezione] Die 28 idest vigesima octava Julij anno Domini millesimo septingentesimo nonagesimo nono in dominica IX post Pentecostes; sancti Nazarij, Celsi Victoris, et Innocentij pape martirum hora 23 diei ad benedictionem et orationem festivam Sanctissimi Sacramenti Deo Optimo Maximo vindice piissimo, et misericordissimo, ante benedictionem impartendam cum Sanctissimo Sacramento in nostra ecclesia coram populo Cerreti a me Carolo Philippo Santini curato, tremuit terra horribile terremotu, et omnes nos parrochiani percussi timore, redivimus unusquisque in domos nostras; set circa duas noctis horas, et tribus quadrantibus denuo contremuit terra terremoti undulatorio, et succussivo, et concussivo horribili, et Deo juvante surreximus de lecto invocantes divinam misericordiam Dei Omnipotentis, qui percussit, sed non flagellavit nos, excussit, et non interemit nos, imo vivificavit et sanavit nos. [Nel giorno 28 cioè ventottesimo di luglio dell'anno del Signore 1799 la nona domenica dopo la Pentecoste, giorno dei santi Nazario, Celso, Vittore e Innocenzo papa martiri, alle 23 di giorno nel momento della benedizione e della preghiera festiva del Santissimo Sacramento a Dio ottimo massimo vindice piissimo e misericordiosissimo, prima che nella nostra chiesa davanti al popolo di Cerreto venisse impartita la benedizione col Santissimo Sacramento da me curato Carlo Filippo Santini, la terra tremò con orribile terremoto, e tutti noi parrochiani colpiti dal timore ce ne tornammo ciascuno nelle nostre case; ma circa alle due e tre quarti di notte di nuovo tremò la terra con un orribile terremoto ondulatorio, sussultorio e concussorio, e con l'aiuto di Dio ci levammo dal letto invocando la divina misericordia dell'onnipotente Iddio, che ci ha colpito ma non ci ha flagellato, ci ha scosso ma non ci ha ucciso, anzi invero ci ha ridato la vita e ci ha risanato]”.

Fonte: Bittarelli A.A., 1974. Gli avvenimenti dell'età napoleonica in alcuni diaristi del camerinese, Studi Maceratesi 8, pp. 500-544, p. 522.

“(...) Il Santini incolla una immagine di Maria SS. Immacolata sul libro dello stato d'anime e vi scrive sotto una preghiera. Tra l'altro promette alla Madonna di digiunare una volta l'anno a pane e acqua oppure a pane e vino affinché “la Vergine SS. per la sua bontà mi voglia liberare dalle folgore tempeste e terremoti (...)” Poi scrivendo in circolo attorno alla sacra immagine così ci racconta il terremoto del 1799: «Addì 28 luglio tremò la terra orribile terremoto prima della benedizione (...) e nella stessa notte circa le ore tre venne terremoto impetuoso ondulatorio e fu sotterraneo, aereo e concussivo e squassante, stavamo tutti a dormire nelle proprie case e anche io curato nella casa parrocchiale colli miei otto congiunti stoliditi di sì terribile flagello; io e il mio nipote don Giovanni Clemente con altri di casa cognato Francesco Orazi e mia sorella e nipote, vedemmo caduto mezzo muro laterale da piedi alla porta tramontana della chiesa spaccato a metà (...) la casa tutta rovinata; nell'altare maggiore caduti tutti li candelieri, candele e fiori: la sola croce e il trono e il ciborio restati in piedi, e le sacre icone restate in piedi ferme. Cadde la metà del campanile e la campana fu sentita suonare cadendo. Caddero alcune case della parrocchia e villa di Cerreto. Omnes surreximus invocantes Divinam Misericordiam Dei Omnipotentis qui percussit sed non flagellavit nos, excussit sed non interemit nos imo vivificavit et sanavit nos (...) [Il seguito non è nella stessa pagina] Cadde la casa di Gregorio Rafajani in una facciata e il tetto e restò salvo esso sopra una casa. Annarosa Capponi e quattro figli non furono offesi dalle macerie perché in quella parte di casa dove dormivano non cadde il tetto (...) Mariangela Cipolloni fu sottratta dalle macerie del tetto e del pavi-



mento cadute nella stalla (...) Fu salvata viva Venanzia Riccardi dalla caduta del piancito sprofondato (...) Francesco Porfiri e Lazzarella sua nipote furono col proprio letto balzati fuori della stanza che la caduta del muro e del tetto li portò in mezzo al campo sine amborum lesione. Caddero le case di San Ginesio, di Sarnano, di Camerino, di Caldarola, di Morico e quasi tutto Cessapalombo: perirono molte persone in tutte queste parti». Nel libro dei defunti, pagina ultima, ci dà altre notizie di questo terremoto: «Cadde la metropolitana chiesa di Camerino e la collegiata concattedrale di s. Venanzio e per la città morirono molte persone. Molte persone morirono a San Ginesio, Morico e Cessapalomba; in Cerreto, S. Costanzo, S. Cassiano, San Salvatore e nella cura di S. Agostino di Sarnano morirono poche persone. Caddero alcune chiese rurali della diocesi di Camerino e moltissime case e il palazzo vescovile pati danni in più parti (...) Fu ristorata questa chiesa di Cerreto in novembre e dicembre 1799 e pagò scudi due di riparto il rev.mo capitolo di Montalto per mezzo del signor ministro capitolare di Sarnano col mezzo dell'ill.mo e rev.mo signor Angeloantonio arciprete vicario de' marchesi Giberti di S. Ginesio». Nel libro dei morti p. 6, ci fa notare che Cessapalombo rimaste quasi completamente distrutta dal terremoto e senza chiesa; per i divini uffici si dové ricorrere alla chiesa del convento di Colfano. «Bisogna confessare – conclude il Santini che il terremoto non fu un flagello per noi ma un grandissimo miracolo dell'Onnipotente destra di Dio che ci scuoteva per punirci ma non volle flagellarci».

**Località citata: Cesolo.**

**Località riconosciuta: Cesolo (Frazione di San Severino Marche - MC).**

Fonte: Belvederesi G., [don], 1800. Memoria. In: Archivio parrocchiale di San Giuseppe, San Severino Marche, (1777-1822), Liber septimus renatorum ecclesie parochialis Sancti Joseph in suburbio civitatis Sancti Severini, Libro dei battesimi, IV, pp. 289-292.

“Ad perpetuam rei memoriam. (...) alle tre ore della notte contemporaneamente all'esplosione fattasi in più luoghi delle montagne vicine accadde una scossa di tremuoto così orribile, che sembrava già doversi veder nel momento la città tutta ridotta in un ammasso di macerie, e di pietre. (...) molte case de contadini furono desolate, le ville delle Cagnore, Cesolo, Granali, Gajannovo, Serrone, Stigliano, Fulconi, ed altri luoghi non presentarono, che orrore, e rovina, essendo quasi interamente cadute. (...) Giovanni Belvederesi parroco di S. Giuseppe mano propria”.

Fonte: Archivio diocesano S. Severino Marche, (1801), Visite pastorali, Carlo Valenti, cc. 41v-42r.

“1801. Acta Sacrae Visitationis Dioecesis Sanseverini facta anno Domini 1801 a rev.mo domino Archidiacono Carolo Valentini pro-vicario generali uti visitatore deputato ab ill.mo, et rev.mo domino Angelo Antonio Anselmi episcopo Septempedano Sanctiverini [sic]. (...) Die 3 Novembris 1801. Pro villa Cesuli. Mane dicta diei 3 Novembris reassumpta fuit s. visitatio; et rev.mus dominus visitator associatus ut supra iter arripuit Cesulum versus, pervenitque ad parochialem ecclesiam S. Mariae, cujus rector est r.d. Sanctes Pignotti, qui pluribus abhinc mensibus attenta ejus infirmitate ad proprios lares Camerinensis dioecesis se recepit, (...) Ecclesiae corpus nuper in satis firmam formam redactum, refectumque ab omnibus, et singulis quidem maximis damnis a terraemotibus anni 1799 illatis, superest tantummodo ut turris campanaria in pristinam firmitatem redigatur, pro qua parata sunt omnia ad id operis necessaria pro locandis novis campanis partim ex veteribus confectis, partim de novo comparatis. [3 novembre 1801 ... Per la villa di Cesolo ... la chiesa parrocchiale di S. Maria ... il corpo della chiesa è stato recentemente riattato e restaurato da tutti i grandissimi danni causati dai terremoti del 1799, resta solo da riattare il campanile, per il quale sono già predisposte le opere necessarie per ricollocare le campane parte recuperate parte nuove]”.

**Località citata: Cessapalumbo; Cessapalomo.**

**Località riconosciuta: Cessapalombo (MC).**

Fonte: Archivio parrocchiale S. Andrea apostolo di Cessapalombo, (secc. XVIII-XIX). Libro dei Defunti, riproduzione fotografica in: E. L. G. Giorgi, 1999. Notizie sul terremoto del 28-29 luglio 1799 nel Maceratese, “Biblioteca Giuseppe Giorgi-Adelaide Governatori” Sedi, Via Novara 27-00198 Roma-Morico di S. Ginesio-62026 (MC), stampato in proprio, p. 14.

“Anno ab incarnatione Domini nostri Jesu Christi, Millesimo, septingentesimo, nonagesimo nono die vero XXVIII Julii, Nicolaus Buschetti de castro Ploraci annorum 50 circiter natus; Lucia ejus uxor annorum 34 circiter nata; Maria Antonia eorum filia annorum 11, mensium 8, ac dierum 20 = Antonia Lucentini uxor Dominici Venantii Spui ex hoc Colmonecastro; Franciscus ejus filius annorum 11 mensium 5, ac dierum 9 = Sebia filia quondam Iohannis Petri Mancini ex hoc loco annorum 58, mensium septem, ac dierum duorum = Theresia filia Antonii Francisci Mancini annorum 9, mensium octo, ac dierum 23; Cecilia filia supradicti Antonii Francisci Mancini unius anni, ac 21 dierum; denique Aloysius filius quondam Iosephi Onofri de Caldarole oppido annos natus 46 circiter, omnes hora tertia noctis hujus diei repente decesserunt in comunione Sanctae Matri Ecclesiae in domibus propriis, excepto Aloysio Onofrij, qui decessit in domo reverendi domini Iosephi Mancini, oppressi a ruinis horribilis terremotus, ob quam causam ambe ecclesie parochiales, ac castrum Cessapalumbi

corruerunt, et qui remanserunt vivi id evenit divina misericordia. Corpora quorum sub saxis eruta, et exequiis peractis tumultata fuerunt in ecclesia diruta S. Andree Apostoli hujus castri. In fidem de hoc, Virgilius parochus Pericoli de Cessapalumbo manu propria. [28 luglio 1799. Nicola Buschetti dal castello di Pioraco, di 50 anni circa; Lucia sua moglie di 34 anni circa; Maria Antonia loro figlia, di anni 11, mesi 8, giorni 20. Antonia Lucentini moglie di Domenico di Venanzio Spui, di questo castello; Francesco suo figlio, di anni 11, mesi 5 e giorni 9. Sebia del fu Giovanni di Pietro Mancini, di questo luogo, di anni 58, mesi 7 e giorni 2; Teresa di Antonio di Francesco Mancini, di anni 9, mesi 8 e giorni 23; Cecilia del medesimo Antonio di Francesco Mancini, di 1 anno e 21 giorni; infine Luigi del fu Giuseppe Onofri dal castello di Caldarola, di 46 anni circa, alle tre di notte di questo giorno sono tutti morti di morte improvvisa ma in comunione con S. Madre Chiesa e nelle proprie case, eccezion fatta per Luigi Onofri che è morto in casa del reverendo don Giuseppe Mancini, schiacciati sotto le rovine dell'orribile terremoto a causa del quale sono crollate entrambe le chiese parrocchiali e il castello di Cessapalumbo, e quelli che sono sopravvissuti è stato per la divina misericordia. I cadaveri di tutti loro, dopo essere stati estratti da sotto i sassi e dopo la celebrazione delle esequie, sono stati tumulati nella chiesa diroccata di S. Andrea apostolo di questo castello. In fede di ciò, Virgilio parroco Pericoli di Cessapalumbo, di propria mano]".

Fonte: Picca G., (secc. XVIII-XIX). Memorie, ms., Archivio parrocchiale di San Gregorio di Caldarola. Memorie, ms. in archivio parrocchiale di San Gregorio di Caldarola [originale disperso dopo il 1997; trascrizione parziale in: A.A. Bittarelli, 1974, p. 522]. "(...) Terremoto che ruinò tutta la nostra terra. Camerino fu diroccata e vi perirono 60 persone. Cessapalumbo quasi interamente diroccato, morirono 9 persone. In Morico caddero alcune case e vi morirono 14 persone. Aria fu quasi interamente rovesciata così come le Tegge, Pozzuolo e Statte. Così come in altri luoghi il terremoto fu accompagnato da una grande fiamma (...)".

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1800). Archivio storico comunale di Camerino, Pp 23, Atti diversi, c.n.n. "Al Nome di Dio Amen. Colbottone 28 Agosto 1800. In detto giorno fu adunata una Congregazione Popolare nella Villa delli Colbottoni sotto una Pianta d'Amoro del Sig. Filippo Gentili di S. Ginesio, nella quale intervennero le sotto descritte Persone (...). Essendo fin dalli 28 di Luglio dell'anno 1799 a motivo dell'orribil Flagello del terremoto delle ore tre della notte cadute a terra le Case del nostro Castello di Cessapalumbo, caddero insiem con esse le due Chiese di S. Andrea Apostolo, e di S. Maria detta dell'Impollata, anche colla morte di nove persone. Non potendosi più esercitare le Sagre funzioni Parrocchiali, nè celebrarsi la Santa Messa fu trasportata la Parrocchia nella Villa delli Colbottoni nella piccola Chiesa di S. Filippo Neri di jus Patronato del Sig. Filippo Gentili di S. Ginesio, esistente dentro questo nostro Territorio. Vedendo però, il predetto Sig. Gentili, che questa nostra Comunità dopo il lasso di tredici mesi compiti non si è dato alcun pensiero pel ripristinamento delle suddette due Chiese, o almeno per ora di una, ha fatto intendere a questa nostra Comunità, che lui non vuole più la Cura nella predetta sua Chiesa, e che perciò la Comunità pensi a' propri doveri, ed alla maniera per ristabilire le suddette Chiese, e che riuole la Chiave della porta a motivo de' danni, che ha sofferti, e che soffre ne' propri terreni per il passaggio della gente per andare alla Chiesa predetta (...). Finalmente nominarono Deputati per far formare la perizia per il riattamento di una delle due Chiese per ora, e di quella, che sarrà di minore spesa Mariano Mancini, e Domenico Pericoli (...) restando inabilitati tutti gl'Abitanti a poter supplire con un riparto, non potendo essi rimettere in (?)pristino le proprie loro abitazioni cadute affatto da fondamenti (...)".

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1800). Archivio storico comunale di Camerino, Pp 23, Atti diversi, c.n.n. "Al Nome di Dio Amen. Adi 8 7bre 1800. Cessapalumbo. Io sottoscritto Capo Mastro Muratore per ordine dei Signori Deputati Domenico Pericoli, e Mariano Mancini di detto Castello riferisco essermi personalmente portato a visitare le due Chiese di detto Castello, cioè S. Maria dell'Impollata cura posta fuori del Castello poco lontano, Sant'Andrea posta dentro il Castello, e su di esse prese le più esatte misure, e fatte le più mature riflessioni ho giudicato, e giudico, che per riattare la Chiesa detta S. Maria dell'Impollata farci il Campanile per collocare una Campana di due Mila Libra circa, e due altre Campane piccole, farci l'abitazione per il Sig. Pievano v'occorre la presente spesa cioè

Mattoni otto mila	scudi 056:00
Coppi mille, e cinque cento	scudi 022:00
Calcia in sasso some cento quaranta quattro	scudi 072:00
Gesso libre dodici mila	scudi 024:00
Trasporto di pietra, arena, acqua, ed altro	scudi 075:50
Opera, e Manualità de Muratori	scudi 140:00
Somma	scudi 389:50
Per riattare la Chiesa di S. Andrea posta dentro il Castello v'occorre la presente spesa	
Mattoni dodici mila	scudi 084:00
Calcia in sasso some ducento cinquanta	scudi 125:00
Trasporto d'arena, acqua, pietra, ed altro	scudi 068:40
Coppi due mila, e sette cento	scudi 037:50

Gesso venti due mila [libbre]	scudi 044:0
Opere, e Manualità de' Muratori, e facchini	scudi 297:00
Somma	scudi 655:90

Tanto riferisco a chiunque senza timore di errare per esser cosa di mia professione, potendosi benissimo riattare per tal prezzo come io stesso la riattarei, o farrei riattare fusse di mia pertinenza, e mai farrei riattare la Chiesa dentro il Castello per esser soggetta a un slamamento essendovi dalla parte di sotto un alta rupe di brecciume ma bensì quella fuori, essendo ben sicuro ancora comodo il sito. Gioacchino Mochi da Loro mano propria”.

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1800). Archivio storico comunale di Camerino, Pp 23, Atti diversi, c.n.n.

“Al Nome di Dio Amen. Cessapalombo 21 8bre 1800. Fu adunato il publico sotto una Loggia del Sig. Filippo Gentili di S. Ginesio nella Villa delli Colli Bottoni in cui intervennero li sottodescritti Signori Consiglieri (...). Ritrovandosi questa nostra Comunità affatto inabile a potere ripristinare una delle due Chiese cadute nell'orribil Terremoto delli 28 Luglio 1799 (come ad ognuno è ben noto) e siccome ancora per condiscendenza del Sig. Filippo Gentili si continua la Parocchia nella di lui Cappellina delli Col Bottoni, non avendo questa nostra Comunità maniera per la fabrica, sarressimo di senso di avanzare una supplica a Monsig. Testaferrata Delegato Apostolico della Città, e Ducato di Camerino affinché si degnasse far godere a questa nostra Comunità la metà della Colletta imposta dell'uno per cento sopra l'estimo per sussidio alla borsa privilegiata della Città di Camerino, per potere dar principio in parte a qualche riattamento, lo che posto alla passa de voti fu approvato a viva voce (...)”.

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1800). Archivio storico comunale di Camerino, Pp 23, Atti diversi, c.n.n.

“[Senza data ma probabilmente è la supplica di cui si parla nel precedente documento] Eccellenza Rev.ma, La Comunità del Castello di Cessapalombo Stato di Camerino, e per essa li Publici Rappresentanti Oratori Umilissimi dell'Ecc.za V.ra Rev.ma umilmente espongono, come essendo forzati dal Sig. Filippo Gentili di S. Ginesio a dover rendere libera la di lui Cappellina posta nella Villa delli Colli Bottoni, e che sino ad ora è servita per Chiesa Parochiale, come rileverà dalla Copia della Congregazione Popolare tenuta li 28 Agosto passato 1800, che hanno l'onore umiliarle. E siccome la Comunità ritrovasi affatto inabile a potere rifabricare almeno una delle due Chiese cadute, nè potendo altrimenti collettare gl'Individui della Popolazione a supplire con un riparto per esser ancora questi in stato di non poter somministrare alcuna benchè menoma quantità, non potendo essi fabricare le loro proprie Case cadute nel flagello suddetto supplicano l'Ecc.za V. Rev.ma a voler prendere parte dello stato miserabile della Comunità suddetta, e della Popolazione, e a degnarsi far godere alla Comunità suddetta gli effetti dell'innata Bontà (...)”.

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1800-1802). Comune di Camerino, Pp 20, Atti e carteggi del Governatore, c.n.n.

“[A Monsignor Delegato Apostolico di Camerino] Ill.mo, e R.mo Sig. Prone Col.mo, Compiego a Vostra Signoria Ill.ma, e R.ma la presente Supplica, affinché si compiacca, sentite che abbia le Parti interessate, fornirmi dell'opportuna informazione, e di unirvi il suo savio sentimento, mentre con verace stima, e rispetto mi raffermo di V. S. Ill.ma, e R.ma, Roma 22 ottobre 1800, D.mo e Obbl.mo N. Riganti V. (Uditore ?). ALLEGATO (Lettera C):

Al Nome di Dio Amen. Camerino 4 Settembre 1800. Nota della spesa fatta nella Casa Leonardi di Camerino da Antonio Ribechi da trent'anni circa a questa parte, che è entrato in detta Casa Leonardi per tanti bonificamenti più considerabili fatti in essa cioè (...). Per riattare le Case tanto quella in Camerino, quanto quella in Cessapalombo rovinata dal Terremoto li 28 Luglio 1799. Spesi circa scudi 60 senza li cibarij (...)”.

Fonte: Archivio diocesano di Camerino, Visite pastorali, Benincasa, (1797-1814), c. 113v-114rv.

“[Die dicta 13a augusti 1801] (...) se contulit ad Castrum Cessapalumbi ad effectum visitandi ecclesiaas in eodem vicariatu existentes, et in primis visitavit Ecclesiam S. Philippi Neri sitam in contratam appellatam Col Bottoni de juribus familie Gentili, filialem ecclesie plebalis, et parochialis S. Andree dicti castri. in qua translatum est exercitium provisorium cure animarum, eo quia dicta parochialis ecclesia S. Andree una cum domo parochialis, et fere omnibus domibus, et edificiis dicti Loci quassata, ac eversa fuit ab horribili Terremotu diei 28 Julii anni 1799; visitavit inquam pefatam ecclesiam S. Philippi Neri(...). Ecclesia plebalis S. Andree. Transivit postea ad ecclesiam S. Andree, que plebalis et parochialis est, et invenit illam ut supra a terraemotu dirutam; mandavitque per quem, seu quos de jure eidem quamprimum reaptari, et ab ipsa removeri suppellectiles inter macerias existentes, et alibi transferri ac custodiri./Ecclesie S. Marie virginis dell'Ampollata. Surrexit demum ad ecclesiam Beate Marie Virginis nuncupatam dell'Ampollata, que comparochialis est, et ipsam quoque invenit ab indicato terraemotu eversam, et mandavit illam restaurari postquam reaedificata fuerit dicta parochialis ecclesia. Interim vero iussit removeri suppellectiles inter macerias existentes, et alibi transferri ac custodiri (...) [Il 13 agosto 1801... si recò al castello di Cessapalombo per visitare le chiese di quel vicariato e per prima visitò la chiesa di S. Filippo Neri sita nella contrada detta C. Bottoni di giuspatronato della famiglia Gentili e filiale della chiesa pievana e parrocchiale di S. Andrea del detto castello di Cessapalombo, in cui è provvisoriamente trasferita la cura delle anime poi-

*ché la detta chiesa parrocchiale di S. Andrea, insieme alla canonica e a quasi tutte le case e gli edifici del detto luogo fu sconquassata e rovesciata dall'orribile terremoto del 28 luglio 1799 (...) e la chiesa parrocchiale di S. Andrea del detto castello (...) e quasi tutte le case e gli edifici di detto luogo è stata guastata e sconquassata dall'orribile terremoto del 28 luglio 1799... Passò poi a visitare la chiesa di S. Andrea che è pieve e parrocchia e la trovò come sopra devastata dal terremoto; ordinò quindi che chi di dovere la riattasse quanto prima e che le suppellettili rimaste tra le macerie venissero asportate e ricollocate e custodite altrove. Infine andò alla chiesa della Madonna dell'Ampollata, che è comparrocchiale, e la trovò ugualmente devastata dal terremoto e ordinò di restaurarla dopo aver sistemato la chiesa parrocchiale. Nel frattempo ordinò che le suppellettili rimaste tra le macerie venissero asportate e ricollocate e custodite altrove ]”.*

Fonte: Moreschini, M., (1802). Ragionamento storico-filosofico sul tremuoto accaduto in Camerino il dì 28 Luglio 1799, Camerino, pp. 54-56.

*“Egual fenomeno [globo di fuoco come a Parolito,] fu con distinzione rimarcato nell'infelice Castello di Cessapalombo, di cui convien trattarsi a parlare per un momento. Formato dalla unione di 31 Famiglie (...), non n'è rimasto, che il nome, e le rovinose vestigie, dopo l'epoca fatale del Tremuoto, che descriviamo. Le Case tutte furono dai fondamenti atterrate, e nove individui soltanto perirono sotto le rovine, poiché alla riserva di sette famiglie, tutte le altre atterrite dal secondo scuotimento delle 23 ore si procurarono una sicurezza nell'aperta campagna. Si racconta quale fenomeno memorabile, e di cui pare non possa rendersi una sufficiente spiegazione, come gl'individui appartenenti alle sette nominate famiglie rimaste nel Castello, e che non perirono sotto le rovine si trovarono (in parte sani, ed in parte più, o meno gravemente feriti) sbalzati da ignota forza all'aperto senza aver potuto conoscere il mezzo, e la strada, che condotti gli aveva a salvamento in qualche notevole distanza dal Castello. La verità di tale circostanza, già nota a tutti gli abitanti di quei contorni, viene nella più special maniera autenticata da una relazione, che mi è stata rimessa del Sig. Don Virgilio Pericoli Pevano di detto luogo. In tale occasione la Torre dell'unica Chiesa esistente dentro il Castello fu investita da un globo di fuoco, ed i suoi avanzi presentano le mura squarciate nella maniera più bizzarra, e straordinaria, ed un gran foro circolare poté osservarsi nei rimasugli della Cuppola. Moltissimi inoltre videro nel punto del Tremuoto uscire dal suolo del Castello, ed aggirarsi all'intorno molti fuochi, e specialmente alcuni custodi di armenti, che si trovavano nel Monte sovrastante al Castello, lo videro investito da sì luminosa fiamma, che sembrava ardesse in ogni lato. Interessante egualmente è l'avvenimento, che provò il Sacerdote Sig. Don Giuseppe Mancini, il quale dopo la scossa delle 23 ore si portò in campagna, e si trattenne in una Chiesa detta la Madonna della Ampollata. Avanzandosi la notte però volle incaminarsi alla volta della sua casa, e scoppiò il Tremuoto allorché trovavasi in un passo, in cui la strada è sufficientemente ampia, ma resta come scavata nel terreno, che all'altezza di più d'un uomo la sopravanza dall'uno, e dall'altro lato. Trovatosi in tale situazione, l'impeto del vapore elettrico, che sortiva dalla terra in quel momento lo sbalzò alternativamente, e per più volte da una sponda verso dell'altra, e non avendo al primo istante potuto immaginarsi la causa di tale inaspettata violenza, temé di essere assalito, e ne provò il più grave spavento. Non tardò in seguito a riconoscere l'inganno della prima impressione, e giunto al Castello pianse all'aspetto di una sì grave sciagura”.*

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1806). Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiario di Camerino, Nicola Ribechi, c. 144. [8 febbraio 1806 I periti muratori si sono portati a riconoscere una casa da cielo a terra posta entro il castello di Cessapalombo, rimasta diroccata dal terremoto del 1799. La casa è stata quasi tutta rifatta di nuovo da Filippo Mancia con la spesa di 250 scudi].

Fonte: Boccanera G., (1971). Camerino e i terremoti. In: L'Appennino Camerte, a. 51, n. 31, 31 luglio 1971, p. 2  
*“Nel circondario l'abitato più danneggiato fu quello di Cessapalombo, dove tutte le case andarono distrutte e le 31 famiglie componenti la comunità ebbero 9 morti (...)”.*

Fonte: Giorgi E. L. G., (1999). Notizie sul terremoto del 28-29 luglio 1799 nel Maceratese, “Biblioteca Giuseppe Giorgi-Adelaide Governatori” Sedi, Via Novara 27-00198 Roma-Morico di S. Ginesio-62026 (MC), stampato in proprio, pp. 5-7.

*“Cessapalombo. Consultando ancora il Libro dei Morti (3) della Parrocchia di S. Andrea di Cessapalombo, notiamo che vi furono 9 morti e alcuni feriti, appartenenti a 7 famiglie delle 31 residenti nel castello, che dopo la scossa delle ore 23 avevano preferito rientrare nelle loro abitazioni. Tutte le case crollarono, qui si verificò anche il raro fenomeno del fuoco che usciva dal sottosuolo in numerose fiammelle, visto dagli abitanti che si erano rifugiati in campagna e dai pastori che erano sui vicini monti. Abbiamo anche la testimonianza del pievano don Virgilio Pericoli, comunicata e pubblicata nel libro di M. Moreschini (...). Ritornando al terremoto c'è un'altra testimonianza del sacerdote di Cessapalombo don Giuseppe Mancini (...), per descrivere ciò che avvenne riportiamo lo scritto del Moreschini (...). Ora, è il caso di notare, per la cronaca, dal Libro dei Morti, che don Giuseppe Mancini nella sua casa distrutta ebbe 4 morti: tre piccoli nipoti, figli del fratello, più un suo ospite di Caldarola”.*

**Località citata: Villa Chigiani.**

**Località riconosciuta: Chigiano (Frazione di San Severino Marche – MC).**

Fonte: Archivio diocesano di Sanseverino Marche, (1801). Visite pastorali, Carlo Valenti, c. 22rv.

“1801. Acta Sacrae Visitationis Dioecesis Sanseverini facta anno Domini 1801 a rev.mo domino Archidiacono Carlo Valentini pro-vicario generali uti visitatore deputato ab ill.mo, et rev.mo domino Angelo Antonio Anselmi episcopo Septempedano Sanctiverini [sic]. (...) Die 19 Augusti 1801. Pro villa Chigiani. Summo mane rev.mi domini discedentes e castro Ficani pervenerunt ad villam Chigiani, in qua modo provisionis asservatur SS. Sacramentum in parvo horreo [piccolo granaio o magazzino], ibique parochiales functiones persolvuntur, eo quia vetus parochialis ecclesia fere omnino diruta fuit a terremotibus anni 1799. In hac villa modo conserverutur nova parochialis ecclesia populi, et comunitatis, et societatis SS. Rosarii dicto loci expensis. ≡Vide infra pag. 24 in fine ≡In supradicto parvo horreo, quod manet loco ecclesia provisoria, reverendissimus dominus canonicus Muti convisitator visitavit SS. Eucharistiam (...) qua omnia pro loci qualitate, et angustia satis decenter asservata, et custodita esse invenit attenta cura, vigilantia, et zelo r.d. Josephi Bartocci, qui ad presens est modernus rector dicta ecclesia, qui ex imminente parochialis domus ruina illam minime inhabitat, sed aere proprio sibi, non successoribus suis e solo excitavit opportunam domunculam, donec universitas dicti loci exequendum curabit initura consilium aedificandi parochiales aedes. Post hac reverendissim domini sese receperunt in dicta aedes r.d. parochi, ubi vacarunt librorum revisioni. [19 agosto 1801. Per la villa di Chigiano. Partiti di prima mattina dal castello di Ficano, i reverendi signori giunsero alla villa di Chigiano, in cui il Santissimo Sacramento è conservato provvisoriamente in un piccolo granaio (o magazzino), dove si celebrano anche le funzioni parrocchiali, perché la vecchia chiesa parrocchiale fu completamente distrutta dai terremoti del 1799. In questa villa \*\*\* la nuova chiesa parrocchiale a spese del popolo, del comune e della compagnia del SS. Rosario del detto luogo. ≡V. sotto alla fine di p. 24 ≡. Nel suddetto piccolo granaio, che serve provvisoriamente da chiesa il convisitatore canonico Muti esaminò la SS. Eucaristia, ... trovando ogni cosa conservata e custodita in modo abbastanza decente, considerata la qualità e la piccolezza del luogo, grazie alla cura, vigilanza e zelo dell'attuale parroco don Giuseppe Bartocci, il quale non abita nella canonica – che minaccia imminente rovina – ma ha costruito a proprie spese una casettina, in cui abiterà finché la comunità non avrà provveduto alla ricostruzione degli edifici parrocchiali, come disposto dal consiglio. Poi i visitatori si recarono nella casetta del parroco per esaminare i libri.]”.

**Località citata: Fortezza di Civitella.**

**Località riconosciuta: Civitella del Tronto (TE).**

Fonte: Palma N., (1832). Storia della città e diocesi di Teramo, vol. III, (anast., S. Atto di Teramo, 1980), 657 pp., p. 546

“[Il comandante francese ? della fortezza di Civitella] Avvertito del gagliardo tremuoto della notte de’ 28 luglio 1799 da lui non inteso, perché immerso in non so quali bagordi, ordinò che contro l’inopportuno fenomeno si sparassero e furono sparati in effetti più colpi di cannone (...)”.

**Località citata: Giardino di Collebove.**

**Località riconosciuta: Collebove (Contrada di Camerino - MC).**

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1800-1804). Atti dei notai dell’Archivio notarile di Camerino, Giovanni Francesco Ciani, Atti giudiziari (1802), Fasc. 2 n 3, cc. 20 e sgg.

“(...) Mastro Gio. Batta Leva asserisce, che l’Arcivescovo dopo il Terremoto ha speso come segue: 1. Per ristaurare il Casino nel Giardino di Collebove il suddetto Leva vi fece la perizia di scudi 250, ma non volle l’Arcivescovo fare a contimo un tal lavoro, e lo fece a giornata con certi Muratori Ascolani, e dopo terminato il lavoro tanto l’Arcivescovo, che il suo Agente sig. Giovanni Mariotti dissero al Leva che avevano spesi soli scudi 120 (...). Die 17 7bris 1801 [Interrogatorio di Giovanni Battista Leva, milanese] (...) Ad primam respondit: E’ vero (...)”.

**Località citata: Collamati.**

**Località riconosciuta: Colle Amato (Contrada di San Severino Marche – MC).**

Fonte: Archivio diocesano S. Severino Marche, (1801), Visite pastorali, Carlo Valenti, cc. 44r-45v.

“1801. Acta Sacrae Visitationis Dioecesis Sanseverini facta anno Domini 1801 a rev.mo domino Archidiacono Carlo Valentini pro-vicario generali uti visitatore deputato ab ill.mo, et rev.mo domino Angelo Antonio Anselmi episcopo Septempedano Sanctiverini [sic]. (...) Die

4 Novembris 1801. Pro villa Galleani Novi. Rev.mi domini summo mane surgentes e dicta villa Cesuli ad aliam Galleani novi progressi sunt, quo perventi (...) Pro ecclesia S. Michaelis Archangeli loci Collamati filialis parochialis Galleannovi. Visitam fuit hujusmodi ecclesiola loci Collamati, cujus clavis penes colonum domini Parteguelpha sistit, in qua mandatum fuit reparari in muris a terraemotibus dirutis infra tre menses. (...) Hac ecclesia manuteneretur a populo Galleani novi. (...) [4 novembre 1801. Per la villa di Gagliannuovo. I visitatori di buon mattino partirono da Cesolo per andare a Gagliannuovo (...) Per la chiesa di San Michele Arcangelo nel luogo di Colle Amato, filiale della chiesa parrocchiale di Gagliannuovo. Fu visitata la chiesetta nel luogo di Colle Amato, la cui chiave è custodita dal colono dei signori Parteguelpha, per cui fu ordinato che entro tre mesi vengano riparati i muri danneggiati dai terremoti. Questa chiesa è mantenuta dal popolo di Gagliannuovo].”

**Località citata: Collina detta di S. Felice.**

**Località riconosciuta: San Felice (Contrada di Matelica - MC).**

Fonte: Moreschini, M., (1802). Ragionamento storico-filosofico sul tremuoto accaduto in Camerino il dì 28 Luglio 1799, Camerino, p. 50-51

“(…).il molto reverendo padre maestro Braca agostiniano Lettor pubblico di Teologia e di morale in Matelica asserisce come trovandosi nella collina detta di S. Felice uscì di casa al primo urto del tremuoto, ed alzando gli occhi verso la città vide sopra di essa un globo di fuoco in figura di una colonna, tinto di varj colori, e per mezzo di esso poté arrivare a distinguere chiaramente le torri di Camerino”.

**Località citata: Colle Pico.**

**Località riconosciuta: Colle Pico (Toponimo nel territorio di Castel San Pietro frazione di San Severino Marche – MC).**

Fonte: Archivio capitolare di San Severino Marche (1783-1802). Vol. LXXI, Liber Antiquioris Massae ab A. 1783 ad A. 1802, cc. 130v-132r.

[Relazione del danno cagionato in Elcito nelle fabbriche del Capitolo da li terremoti, che ancora continuano. 6 agosto 1799.] “3 Caldifero anno VII repubblicano 21 luglio 1799. Congregato, ed adunato il Capitolo antiquiore della Cat[edrale] di Sanseverino nel luogo solito, previo l’invito nel giorno avanti fatto dal cittadino arcidiacono (...). Die 9 Augusti 1799 (...) 5° Il Palazzo, o sia casino di Somegliola, la nuova casa di Castel S. Pietro, le casette di Colle\_Pico, e due di Canfaieto sono state sino ad ora quasi totalmente esenti”.

**Località citata: Collicellorum.**

**Località riconosciuta: Collicelli (Frazione di San Severino Marche – MC).**

Fonte: Archivio diocesano S. Severino Marche, (1801), Visite pastorali, Carlo Valenti, c. \*\*\*.

“1801. Acta Sacrae Visitations Dioecesis Sanseverini facta anno Domini 1801 a rev.mo domino Archidiacono Carolo Valentini pro-vicario generali uti visitatore deputato ab ill.mo, et rev.mo domino Angelo Antonio Anselmi episcopo Septempedano Sanctiverini [sic]. (...) Die 12 Augusti 1801. Pro Castro Aliphurni. Rev.di domini circa horam vigesimam primam discesserunt a castro Seralta ad alterum Aliphurni progressuri, secus viam visitarunt ecclesiam sub titulo S. Michaelis Archangeli in loco Collicellorum, quae iuxta hodiernam consuetudinem ab illius loci universitate manuteneretur; ac insuper ecclesiam S. Palatiae in pago Palazzata inviserunt, et utrasque plus minus divino cultus paratas conspexere, ibique nonnullas rimas ex terraemotus asperrima concussione inductas anno 1799 reparanda decrevere. [12 agosto 1801. Alle 21 circa i visitatori partirono dal castello di Serralta diretti a quello di Aliforni e lungo la strada visitarono la chiesa di S. Michele Arcangelo posta nel luogo detto Collicelli, la quale – secondo l’uso odierno – è mantenuta dalla comunità di quel luogo; e dopo visitarono la chiesa di S. Palazia nella villa di Palazzata, trovandole entrambe più o meno (?) predisposte per il culto, e decretarono che venissero riparate le diverse crepe causate dal violentissimo scuotimento del terremoto dell’anno 1799]”.

**Località citata: Ville Colline; Villa di Collina.**

**Località riconosciuta: Collina (Frazione di Castelraimondo - MC).**

Fonte: Archivio diocesano di Camerino, (1799-1800). Diversa spiritualia, c. 819v-820v.

“[Supplica anteriore al 9 novembre 1799]. Ville Colline. Pro r.d. Francesco Palmieri. Ill.mo, e rev.mo signore. Il sacerdote Francesco Palmieri, parroco della villa della Collina diocesi di Camerino, e parrocchiani di detta villa oratori umilissimi di V.S. Ill.ma, e Rev.ma

con tutto l'ossequi rappresentano che l'orribil terremoto della sera dei 28 luglio rovesciò, e rovinò la chiesa parrocchiale, e gli ha rovinata la casa parrocchiale, e la casa della ven. Compagnia del SS. Sacramento; tanto che è costretto ad abitare in altra casa, e per la chiesa non vi è altra strada che di prevalersi di essa con grave ed eminente pericolo di rovina; rappresentano pertanto detti oratori, che sono impossibilitati a contribuire del proprio per il riedificazione, e risarcimento di esse perché ogni individuo ha sofferto il medesimo danno, però pregano l'innata bontà di V.S. Ill.ma, e Rev.ma degnarsi dare la licenza di potere impiegare ruggia due e coppe cinque di grano del Monte Frumentario sufficiente per detto riattamento per la somma di s. 38:15, somma sufficiente come dalla perizia giurata a ciò sono condiscesi unanimemente tutti i parrocchiani come dall'annessa risoluzione fatta a pieni voti segreti, perché la popolazione della villa della Collina non risentono alcun danno, molto più che nel detto Monte vi è una sufficiente quantità per le consuete prestanze di ciascuno, e diversamente non vi sarebbe altro modo per tali necessarij riattamenti. Implorano pertanto il parroco, e i parrocchiani suddetti dalla somma benignità di V.S. Ill.ma, e Rev.ma l'opportuna licenza, e sono sicuri di restar consolati in una tal domanda tanto giusta, altrettanto equa che etc. Che..Fr. Angelicus. (...) [data del rescritto 9 novembre 1799].

**Località citata: Colmoni.**

**Località riconosciuta: Colmone (Contrada di San Severino Marche – MC).**

Fonte: Archivio diocesano S. Severino Marche, (1801), Visite pastorali, Carlo Valenti, cc. 44r-45v.

“1801. Acta Sacrae Visitationis Dioecesis Sanseverini facta anno Domini 1801 a rev.mo domino Archidiacono Carolo Valentini pro-vicario generali uti visitatore deputato ab ill.mo, et rev.mo domino Angelo Antonio Anselmi episcopo Septempedano Sanctiverini [sic]. (...) Die 4 Novembris 1801. Pro villa Galleani Novi. Rev.mi domini summo mane surgentes e dicta villa Cesuli ad aliam Galleani novi progressi sunt, quo perventi (...) Pro ecclesia S. Bartholomei. Item visitarunt ecclesiolam in loco Colmoni, qua a familia Noè manuteneretur; ipsam suspendit donec, et quousque reparatur. Sita est hujusmodi ecclesiola in syndicatu Colmoni. Haec ecclesia ultra quam quod undique squallore redolet sita est in praerupto monte arboribus consito, quo per annum processionaliter accedit parochus Galleani novi, sed attentis damnis a terraemotibus illatis, et adhuc minime reparatis duobus ab hinc.annis intermissa fuit hujusmodi supplicatio. Hujusmodi ecclesia est de iuribus parochialis Galleani novi, eritque donec factus fuerit locus divisioni confinium inter utramque paroeciam. Mandarunt damna a terraemotu illata reparari per quem de jure, (...). [I visitatori partirono di prima mattina dalla villa di Cesolo per andare a Gagliannuovo ... Per la chiesa di S. Bartolomeo. Visitarono la chiesetta nel luogo di Colmone, che è mantenuta dalla famiglia Noè; questa chiesa è sospesa (cioè non vi può celebrare) fino a che non sia riparata. Questa chiesetta è situata nel “sindacato” di Colmone. Questa chiesa, oltre a essere di estremo squallore, è situata su un monte dirupato e boscoso e il parroco di Gagliannuovo ci va in processione una volta l'anno, ma a causa dei danni patiti per i terremoti e non ancora riparati, questa cerimonia è interrotta da due anni. Questa chiesa ricade sotto la giurisdizione della parrocchiale di Gagliannuovo e vi resterà finché non sarà ridefinita la questione dei confini tra le due parrocchie [di Gagliannuovo e Cagnore, v. scheda Cagnore]. I visitatori ordinarono che chi di dovere ripari i danni causati dal terremoto.]”.

**Località citata: Colmurano.**

**Località riconosciuta: Colmurano (MC).**

Fonte: Archivio storico comunale di Tolentino (1798-1799). Atti consiliari, 143/143, 13 agosto 1799, cc. 172r-173r.

“Al nome santissimo di Dio. Amen Tolentino li 13 agosto 1799. (...) Proposte (...) (c. 172r) 8. Si legge una lettera de' signori Priori di Colmurano [castello baronale di Tolentino, che ha diritto di nominarne il podestà], quantunque mancante di data, e paese, che avvisa il danno cagionato dal terremoto a quella torre. (...) Sopra la 8a. Colmurano podestà, e torre. Che il signore Pasquale (?) Egidj si compiaccia ritornare in Colmurano ad esercitare la podesteria, come agl'ordini, e si porti seco un perito per far riconoscere quella torre, ed abbia egli tutte le facoltà necessarie, ed opportune per riparare ai danni maggiori. Approvato a viva voce”.

Fonte: Archivio storico comunale di Tolentino (1798-1799). Atti consiliari, 143/143, 24 agosto 1799, cc. 178v-180v.

“In Dei nomine. Amen. Die 24 Augusti 1799. (...) 7. Si legge una intimazione fatta presentare per parte della Comunità di Colmurano contro questa nostra avanti il nostro signor governatore sul punto di quella torre minacciante ruina. (...) (c. 179r) 13. Si approssima la festa di s. Niccola, e i signori Priori vanno accompagnati dai famigli vestiti con livree [sic] del publico, queste, per quanto si è risaputo, più non esistono in comunità per un dono loro fatto dai Signori Vincenzo Santini, presidente, e Francesco Palmieri edile, come si fa. (...) (c. 180v) Colmurano torre pericolante. Sopra la 7. Sono di sentimento, che per evitare ulteriori danni si venga per ora alla demolizione della torre di Colmurano, e nomino in deputato per presiederci il sig. Pietro Rutiloni assieme al sig. Giovanni Bezzi con tutte le facoltà. Approvato a viva voce. [per le livree, riconosciute necessarie, si decide di abboccarsi amichevolmente con Santini e Palmieri per vedere se sono disposti a pagarle]”.

Fonte: Archivio storico comunale di Tolentino (1798-1799). Atti consiglieri, 143/143, 23 settembre 1799, c. 195r-198r.  
*“In Dei nomine. Amen. Die 23 Septembris 1799. (...) (c. 195r) 23a. Riferisce il signor Giovanni Bezzi deputato al ristauero della torre nel nostro castello di Colmurano, che il lavoro è compito, ed esserci avanzate [sic] dodici chiavi di ferro, e del materiale, di cui gli ha offerto scudi 50 il sig. Carlo Mazzini, che pare di fare. (...) (c. 197v) Colmurano torre. Sopra la 23a Che il sig. Giovanni Bezzi deputato si compiacchia trasmettere qua i ferri trovati nella torre di Colmurano, ed abbia il medesimo tutte le facultà (c. 198r) di vendere il materiale avanzato [sic] a chi più gli darà, riserbatoe però un migliajo di mattoni per scorta alle occorrenze. Approvato a viva voce”.*

Fonte: Archivio storico comunale di Tolentino (1798-1799). Atti consiglieri, 143/143, 14 dicembre 1799, c. 248r-249v.  
*“In Dei nomine. Amen. Die 14 Decembris 1799. (...) (c. 248r) 1a. Si legge una supplica di Domenico, Vincenzo, Francesco, Giuseppe, Raimondo fratelli Suonti di Colmurano toccante l'enfiteusi dell'osteria detta dell'Imbruciata [forse in zona Passo Colmurano ?] presa dal di loro padre Pietro Antonio, mentre viveva, (...) il tenore di detta supplica è il seguente (...) (c. 248v) [nell'osteria si riscuoteva la gabella del passo dai viandanti, per un introito di 14 scudi annui (?)] ma quando il papa soppresse la gabella l'osteria fu chiusa perché inutile (...) Ultimamente poi fu la medesima osteria assai danneggiata dal terremoto, ed al presente minaccia per ogni parte rovina, come rilevasi dall'annessa perizia segnata lettera 1B [non trovata; gli enfiteuti vorrebbero ricostruire l'osteria a proprie spese; proposta approvata]”.*

Fonte: Archivio storico comunale di Tolentino (1798-1799). Atti consiglieri, 143/143, 16 dicembre 1799, c. 253v-255v.  
*“In Dei nomine. Amen. Die 16 Decembris 1799. (...) (c. 253v) 7. La spesa in ristaurare la publica torre comunitativa è di gran considerazione, però cosa pare. 8. Il sig. Egidio Dionisj deputato al ristauero della torre ha rinunciato. (...) 11. Si legge la lettera del publico di Colmurano (c. 254r) toccante la caduta dello spicolo di quella torre. (...)”.*

**Località citata: Villae Corsciani.**

**Località riconosciuta: Corsciano (Frazione di San Severino Marche – MC).**

Fonte: Archivio diocesano S. Severino Marche, (1801), Visite pastorali, Carlo Valenti, cc. 25v-26r.  
*“1801. Acta Sacrae Visitationis Dioecesis Sanseverini facta anno Domini 1801 a rev.mo domino Archidiacono Carolo Valentini pro-vicario generali uti visitatore deputato ab ill.mo, et rev.mo domino Angelo Antonio Anselmi episcopo Septempedano Sanctiverini [sic]. (...) Die 20 Augusti 1801. Pro villa Corsciani et Portuli. Rev.mi domini mane facto (...) e supradicta Chigiani villa contenderant ad parochialem ecclesiam S. Mariae villae Corsciani, (...) Circa meridiem rev.mi domini visitarunt supradictam parochialem S. Mariae ecclesiam, quae a populo dicti loci manutenetur, (...). Rev.mi domini convisitatores perpenseo quod parochialis ecclesia S. Mariae loci Corsciani adhuc in eadem squallore, et angustia existit uti in precedente visitatione videre fuit absque eo quod modernus parochus aliquid boni sategerit, ideo decreverunt ut infra. (...) [Direttive per il parroco: deve depositare presso un terzo la somma raccolta a titolo di elemosine, recuperare dei materiali da costruzione etc.] Tertio quod curet infra mensem lignamina, caementa, tegulas, aliaque huiusmodi ex pervetusta, ac a terraemotu solo aequata ecclesia S. Viti, ac S. Annae pro rata universitati dicti loci spectante in unum redigere, et prope novam ecclesiae structuram asportare. Quarto quod antequam fundamenta nova ecclesiae jactantur, assumatur omnino opera periti architecti, (...). Quinto denique quod de consensu populi, ac praesertim Domenici Marocchini, et Antonii germani fratris in arte muraria expertorum, necnon consilio, et opera nobilis vir Cajetani Crivelli procedatur, et duo eligantur deputati, qui praesint usque ad operis perfectionem. Ac interim eligantur populus infra mensem lignamina, tegulas etc. asportare prope eandem ecclesiam aedificandam sub poenis arbitrio. (...) [Per la villa di Corsciano e Portolo... i visitatori raggiunsero la chiesa di S. Maria della villa di Corsciano ... trovandola squallida e piccola come nella precedente visita (occorre farne una nuova) pertanto decretarono che il parroco faccia quanto segue ... 3° che faccia raccogliere entro un mese il legname i cementi le tegole e gli altri materiali della vecchissima chiesa dei SS. Vito e Anna di Portolo, rasa al suolo dal terremoto, e li faccia portare sul sito della nuova chiesa. 4° che faccia gettare le fondamenta della nuova chiesa ... ]”.*

**Località citata: Villa della Costa.**

**Località riconosciuta: Costa (Frazione di Pioraco – MC).**

Fonte: Mattonelli F. [don], (1800). Notizie istoriali della casa parrocchiale della Pieve di S. Vittorino di Pioraco (...). Archivio parrocchiale di S. Vittorino di Pioraco, ms., c.n.n.  
*“[Francesco Mattonelli era il pievano di Pioraco] (...) La chiesa di S. Paolo della villa della Costa aperta in più luoghi da ambi i lati in guisa, che convenne smantellarla. Le case di quella villa patirono quasi tutte, ma niuna ne cadde, se si eccettuino parti di piccioli tuguri. Queste a un di presso furono le rovine cagionate nella parrocchia di S. Vittorino di Pioraco con qualche altra di minor considerazione”.*



Fonte: Baratta, 1901. I terremoti d'Italia, Torino, p. 312.

*“La chiesa di San Paolo nella villa della Costa fu sì lesionata che convenne smantellarla; le case quivi subirono tutte danni più o meno gravi, ma nessuna fu demolita, se si eccettua [sic] parte di un piccolo tugurio. (Nota 1: Le notizie riguardanti Pioraco mi furono gentilmente comunicate dal sig. Don Ludovico Ludovici, che le estrasse da manoscritti del tempo)”.*

**Località citata: Villa di Costa S. Severo.**

**Località riconosciuta: Costa San Severo (Frazione di Camerino – MC).**

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1800-1804). Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiario di Camerino, Giovanni Francesco Ciani, Atti giudiziari (1800), fascicolo 1, n° 6, c. 137 e sgg.

*“Al Nome di Dio Amen. Camerino questo dì 4 Xbre 1802. Io sotto croce segnato per la verità attesto, e depongo mediante anche il mio giuramento, che poco dopo scoppiato l'orribile Terremoto nella notte del dì 28 Luglio 1799 mi portai nella Villa di Costa S. Severo a visitare una picciola Casa posseduta da Francesco Mosciatti, e suoi Figli, e costruita a (forma ?) di Palazzetto, o sia Palombara, ed ivi fatte le mie ispezioni, ravvisai, che era in tutte le parti patita la detta Casa, o sia Palombara, e segnatamente nella parte superiore, e precisamente al terzo piano, mercè l'urto e scossa del Terremoto. La ruina era prossima, ravvisandosi i muri distaccati, e tutto quasi cadente. Per non perdere dunque i materiali fu risoluto di riattare i due piani inferiori, e di demolire il primo piano, riservando però i cementi, e tutto quello che lo componeva, come infatti feci, e come deesi ravvisare anche al presente, e per esser tutto ciò la verità (...). Nel Nome di Dio Amen. Noi sottocroce segnati per la verità richiesti attestiamo, e deponiamo che la Casa spettante di diretto dominio alla Ill.ma Congregazione dell'Oratorio di Camerino fra le altre ritenuta in enfiteusi a terza Generazione da Francesco Mosciatti posta nella Villa di Costa S. Severo denominata il Palazzetto fu dal medesimo Mosciatti demolita in parte e ribassata di un piancito prima che accadesse il terremoto del 1799; cioè qualche tempo prima, e possiamo anche attestare che il suddetto terremoto in essa Villa di Costa S. Severo non fece danno a nessuna delle Case in essa esistente (...). In Fede, Camerino questo dì 31 Gennaio 1803.(...).La detta Casa è stata sempre in cattivo stato, onde credo, che doppo i Terremoti crescesse la minaccia della sua rovina, e segnatamente sulla parte superiore, e che per questa ragione, e per non discapitare ne' materiali fosse fatta ribassare dal Cimarossa; qual danno siasi potuto cagionare mercè un tal abbassamento io non posso riferirlo, perché non è di mia ispezione (...). Si ricorda benissimo, che all'occasione del Terremoto dei 29 (sic!) Luglio 1799 la Casa detta il Palazzetto posta nei beni spettanti di diretto dominio alla Ven. Congregazione di S. Filippo Neri di Camerino ritenuta a titolo di enfiteusi da Francesco Mosciatti di Costa S. Severo, restò talmente offesa, che essendo i muri principali quasi fracidi fin dal tempo antico, restarono i medesimi in parte rovinati, ed in parte squarciati, e talmente indeboliti che non solo fu necessario d'alleggerire il peso interno con togliere affatto un pavimento, ma demolire ancora una porzione di Muri cadenti, ed assicurare almeno il lavoro cotto, che vi era. Doppo una tal rovina, e doppo quest'opera, che dovette farsi per necessità, la detta Casa è stata in tutto, e per tutto compitamente ristabilita dal detto Mosciatti coll'opera di esso Testimonio Muratore, il quale non solo ha riedificati i muri di essa Casa con più stabilità di quello, che erano prima; ma li ha elevati di più, vi ha rifabricato il pavimento, ha ricoperti i Tetti, ed in sostanza l'ha ridotta in un stato di gran lunga migliore di prima in tutte le sue parti (...).”.*

**Località citata: Castello di Crispiero.**

**Località riconosciuta: Crispiero (MC).**

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1800). Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiario di Camerino, Giovanni Francesco Ciani, cc. \*\*\*.

*“[23 ottobre 1799] (...) Espone similmente possedere una Casa di sua abitazione, e sua propria posta nel detto Castello di Crispiero rovinata, e diroccata nella massima parte dal Terremoto, in maniera che per riattarla, e renderla abitabile vi è necessaria la spesa di scudi trentasette, e baiocchi diece (...). ALLEGATO:*

*Al Nome di Dio Amen Camerino questo dì 21 7bre 1799. Noi sottoscritto, e rispettivamente Croce segnato Periti Maestri Muratori di Camerino, essendoci portati personalmente per ordine, e commissione di Maria Vittoria, e Francesco Moroni di Crispiero Coniugi in detto luogo per visitare, e considerare la spesa occorrente, e necessaria per riattare, e restaurare una Casa propria di detta Maria Vittoria posta nel Castello di Crispiero rovinata nella massima parte dai Terremoti, doppo averla ben veduta, ed osservata in tutte le sue parti, ed aver fatte tutte le diligenti ispezioni secondo le regole dell'arte, abbiamo trovato che per rendere abitabile detta Casa, esser necessarij li seguenti lavori cioè:*

*Primieramente devono rifarsi i Muri comuni con un tal Francinella, e con Biagio Angeletti, il Muro verso il Casareno, e la Facciata che presenta l'aspetto d'avanti, e verso la strada pubblica, quali sono stati da noi misurati, ed abbiamo trovato ascendere la quantità de' medesimi a Canne cinque e 1/2, e piedi trentasette che ragguagliando la fattura, e manualità del Muratore a Scudi quattro la canna porta la*

somma di Scudi ventidue diciamo	scudi 22:00
Per calce necessaria per la fattura di detti muri some venti, che a bajocchi quaranta la soma porta scudi otto	scudi 08:00
Per rena some ducento scudi due	scudi 02:00
Per Coppi numero trecento	scudi 04:50
Per numero venti braccioli da Tetto bajocchi sessanta	scudi 00:60
In tutto porta la somma di	scudi 37:10

(...) senza il divisato risarcimento la detta Casa non può abitarsi, e trascurandosi di fare andrebbe la detta Casa sicuramente a cadere quasi tutta (...).ALLEGATO [pagina non numerata]:

Al Nome di Dio Amen questo dì 16 Dicembre 1799, Crispiero. Antonio Galdenzi Muratore dalla Città di Macerata qui presente spontaneamente e per pura verità da ratificarsi alla presenza di chiunque, ed in qualsivoglia tribunale attesta che Francesco Moroni abitante in Crispiero ha dovuto spendere per risarcire la sua Casa posta nel Castello di Crispiero rovinata dal Terremoto le infrascritte somme come seguono, cioè:

Per mercede di Muratore scudi 13	scudi 13:00
Per Chiodi, e gaviglie bajocchi sessantasette e mezzo	scudi 00:67,5
Per un Trave pauli sette	scudi 00:70
Per Gesso bajocchi ottantasette	scudi 00:87
Per Vitture de i materiali bajocchi quaranta	scudi 00:40
Per Ventaglie n. 13 bajocchi novantasette, e mezzo	scudi 00:97,5
Per Braccioli n. 10 pauli tre	scudi 00:30
Per Coppi presi ad imprestito pauli otto	scudi 00:80
Per opere di Facchini scudi due, e bajocchi quaranta	scudi 02:40
Per Calce some 23 scudo uno, e bajocchi 72 e mezzo	scudi 01:72,5
Per mattoni 60 presi ad imprestito	scudi 00:24
che in tutto somma	scudi 22:08,5

e tutto ciò depone per aver lavorato esso medesimo nella detta Casa, ed esserne pienamente informato della sudetta spesa (...).

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1801). Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiario di Camerino, Angelo Massarotti, c. 2 e segg.

"[3 gennaio 1801] (...) che in occasione del terremoto del dì 28 Luglio 1799 rovinò totalmente la casa di essa Nicola (figlia del fu Domenico del fu Venanzo, moglie di Giuseppe Vittorini, ) posta nel detto Castello di Crispiero, ed avendo fatta incominciare la ricostruzione della medesima eseguita già in gran parte sono rimasti debitori delli Muratori della somma di scudi trenta per residuo di loro manualità, che ascendono fino al presente a scudi sessantaquattro, come risulta dalla perizia giurata (...)."

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1802). Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiario di Camerino, Vincenzo Putti, c. 59v e segg.

"[27 febbraio 1802] (...) Domum a Celò ad Terram devastatam a Terremotu diei 28 Julii 1799 de jure dicti Beneficii [di Sant'Antonio di Padova presso la Chiesa di Santa Barbara in Crispiero] positam in dicto Castro Crisperii in Contrata La Piana, prope ante viam, retro Moenia Castellana, ab uno latere bona Francisci Giacomelli, et ab alio latere bona Vincentii Angeletti (...) [Casa da cielo a terra devastata dal terremoto del 28 luglio 1799, spettante al detto beneficio di S. Antonio da Padova, situata nel detto castello di Crispiero in contrada La Piana, che di fronte confina con la via e di dietro con le mura castellane]."

Fonte: Archivio diocesano di Camerino, (1797-1814). Sacre Visite, Visita pastorale n. 54, mons. Benincasa, c. 202v.

"Die 14 octobris 1802. Antedictus rev.d. Angelus Marsili visitator ut supra missa celebravit in ven. ecclesia S. Martini predicti castrì [Crispiero] filialis ecclesie parochialis S. Barbare. in qua modo exercentur functiones parochiales, ex quia prefata parochialis ecclesia eversa, ac quastata fuit ab horribili terraemotu diei 28 Julii 1799. (...) Accessit postea ad praefatam parochialem ecclesiam S. Barbare, illamque dirutam invenit. Mandavit propterea quod quem, seu quos de jure quamprimum reaedificari. [14 ottobre 1802. Il visitatore don Angelo Marsili disse la messa nella chiesa di S. Martino del castello di Crispiero, filiale della chiesa parrocchiale di S. Barbara, in cui si celebrano le funzioni parrocchiali perché la suddetta chiesa parrocchiale di S. Barbara è stata sconquassata e guastata dall'orribile terremoto del 28 luglio 1799... Si recò poi alla detta chiesa parrocchiale di S. Barbara, la trovò demolita e ordinò a chi di dovere di ricostruirla]."

Fonte: Archivio di Stato di Roma, (secc. XVIII-XIX), Camerale III, b. 450, c.n.n.

“[10 luglio 1806] Eccellenza R.ma, Il Prevosto della chiesa del Castello di Crispiero, ed il popolo tutto del medesimo Castello espongono aver incominciata la Fabrica della Chiesa Parrocchiale di detto Castello affatto rovinata dall’orribile Terremoto dei 28 Luglio 1799 (...). Crispiero 10 Luglio 1806”.

Fonte: Archivio di Stato di Roma, (secc. XVIII-XIX), Camerale III, b. 450, c.n.n.

“[23 luglio 1806] Al Sig. Cav. Pizzicanti Amministratore Camerale. Confermandoci V. S. Ill.ma, che la Torre del Castello di Crispiero si trovi in cattivo stato, ed in particolare nel maschio totalmente rovinato dal Terremoto costà accaduto nell’anno 1799, e vi siano ancora delle pietre, che minacciano imminente ruina, e che sebbene il resto delle medesime sia per sua natura forte non manca di avere molte aperture cagionate dal Terremoto suddetto (...)”.

**Località citata: Castello di Croce.**

**Località riconosciuta: Croce (Frazione di Caldarola – MC).**

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1802). Comune di Camerino, Pp 31, Minutario, c.n.n.

“1802. 10 Aprile. Alla Sagra Congr. del Buon Gov. Nel ritornare che faccio a V. E. R. il Memoriale umiliato al S. Padre a nome del Popolo del Castello di Croce Luogo di questa Apostolica Delegazione, e dalla Sagra Congregazione del B. Governo a me rimesso pro informazione posso assicurarla, che anche quella Chiesa, e Casa Parrocchiale soffrì grave danno in occasione dell’orribile Terremoto quivi accaduto nel dì 28 Luglio 1799. Impossibilitato com’era il Parroco di detto Luogo a potere interamente supplire alla ristaurazione di detta Chiesa, e Casa Parrocchiale, e non potendo d’altronde supplirvi con una Tassa sopra le Famiglie Parrocchiali, benchè arbitrariamente li Massari dell’anno scorso disposero in parte delle rendite di quei Beni comunitativi ora Camerali, avendone impiegata la quantità di scudi 32:90 in parziale ristaurazione di detta Chiesa, e Casa Parrocchiale (...)”. [Secondo tradizione orale è qui che ci sono stati i 3 morti accreditati a Caldarola e non confermati]”.

**Località citata: Cusiano.**

**Località riconosciuta: Cusiano (Frazione di San Severino Marche – MC).**

Fonte: Paciaroni, (1989). Memorie sismiche sanseverinanti, San Severino, 67 pp., pp. 48-49.

“(...) La visita del vicario vescovile termina a Colleluce nel cui ambito parrocchiale sorge la chiesetta di S. Francesco di Cusiano. Eretta nel 1700 per volontà del nobile cavaliere Gaspare Servanzi e distrutta dal terremoto del 1799, l’anno seguente era stata ricostruita dall’erede D. Fulvio Cancellotti. A ricordo sulla facciata dell’oratorio fu affissa questa epigrafe, tuttora esistente: D.O.M. / DIVO FRANCISCO ASISIN. / AEDEM HANC / AB EQUIT. GASP. SERV. CONSTRUCTAM / MDCC / TERRAEMOTIBUS MDCCIC COLLABENTEM / PRESBIT. FVLV. CANCELL. / FUNDITUS / EREXIT MDCCC. [A Dio Ottimo Massimo e a s. Francesco di Assisi. Questa chiesa costruita nel 1700 dal cavalier Gaspare Servanzi e crollante per i terremoti del 1799, fu ricostruita dalle fondamenta dal sacerdote Fulvio Cancellotti nell’anno 1800]”.

**Località citata: Elcito.**

**Località riconosciuta: Elcito (Frazione di San Severino Marche – MC).**

Fonte: Archivio capitolare di San Severino Marche (1783-1802). Vol. LXXI, Liber Antiquioris Massae ab A. 1783 ad A. 1802, cc. 130v-132r.

[Relazione del danno cagionato in Elcito nelle fabbriche del Capitolo da li terremoti, che ancora continuano. 6 agosto 1799.] “3 Caldifero anno VII repubblicano 21 luglio 1799. Congregato, ed adunato il Capitolo antiquiore della Cat[ed]rale di Sanseverino nel luogo solito, previo l’invito nel giorno avanti fatto dal cittadino arcidiacono (...). Die 9 Augusti 1799. Congregato, et coadunato Reverendissimo Capitolo Antiquiori in tentoriis extra portam Domini Pauli praevia intimatione externa die horetenus facta de monito Reverendissimi Domini Archidiaconi intervenerunt infrascripti videlicet (...). Et implorato divino auxilio Reverendissimus Dominus Archidiaconus proposuit ut infra: Dall’annessa relazione del signor don Venanzo Salvatori ministro della distrib rileranno le Signorie Loro i gravissimi danni cagionati nelle pertinenze d’Elcito dagli orribili terremoti delli 29 luglio, e seguenti, e le provisioni necessarie ad assumersi per ora, ed avanti che si possino formare le nuove fabbriche in luogo delle rovinate. 2° Non potendosi colle rendite ordinarie esaurite già colle gravissime imposizione, e tasse, che sono state imposte dall’ora spirante Repubblica, e dalle altre, che si prevedono sranno imposte per fugare i Francesi, e ripri-

stinare l'antico governo, a cui ora intendono le truppe coalizzate imperiali, russe, ed ottomane, però propongo qual mezzo possa usarsi meno dannoso per le spese di qualche migliajo almeno necessarie tranto ai provvedimenti interini, quanto agli altri permanenti della chiesa, fabbriche coloniche, e magazzeni. Super quibus Reverendissimus dominus archipraesbyter Margaruccius consulendo dixit. 1° Che rispetto ai provvedimenti interini si diano tutte le facultà necessarie ed opportune al signor don Venanzo Salvatori, perché proceda congiuntamente col signor Arcidiacono [Valentini] viva voce. Quanto poi alli ristabilimenti delle fabbriche della chiesa, case coloniche, magazzeni, e tutt'altro necessario alla coltura, e conservazione delle rendite, oltre il taglio del legname di costruzione da farsi ne' beni della Badia, dell'altro per i calcinari, si vendino le selve cedue, ed intanto si procuri per la scorta delle indispensabili spese la somma almeno di scudi trecento a censo, chiedendo all'ordinario l'opportuna facultà per detta imposizione, e per l'annua discreta rata del deposito per l'estinzione nel modo meno gravoso stante l'eccessive spese fatte dagli odierni possessori in tante frabriche [sic] coloniche come è tutto noto, e risulta da' libri capitolari. Viva voce approvata. Similmente essendo rovinate ne' beni della mensa le fabbriche coloniche della Vallonica della Rimalda, e delle Pezze non suscettibili di leggiera restaurazione sono di sentimento, che il signor canonico Pio Parteguelfa oltre la costruzione di un calcinaro, ed il taglio di legname da costruzione abbia facultà di prendere a censo dipendentemente dalle facultà dell'ordinario le somme proporzionate al bisogno, ed alienare quelle spezzature di terreno che non sono di facile, ed opportuna coltura, e lo stesso s'intende rispetto alla distribuzione concedendo tanto al detto canonico Pio Parteguelfa, quando al commesso per la distribuzione tutte le facultà necessarie, ed opportune di procedere in tali urgenze, e riferire a questo numero ciò che crederanno più espediente, e meno dannoso viva voce probata. Relazione del danno cagionato in Elcito nelle fabbriche del Capitolo da li terremoti, che ancora continuano. 6 agosto 1799. 1° La facciata del magazzino nuovamente aggiunto in Elcito resta da ponente distaccata dai muri per quasi tre oncie, [oncia romana antica è 2,47 cm] ed uno spicolo di esso in alto è rovinato con la caduta di due pasine [l'interasse costante di travi parallele di un solaio o di un tetto] del tetto. 2° Nella sala sono cadute tre pasine della soffitta rovinata da altrettanto tetto. 3° Nel muro delle due stanze si scorge una fissura notabile dalla parte interna, e nell'esterno il disesto, e spiombo. 4° Il muro, che chiude internamente la stanza del curato ha sofferto grave danno da cielo a terra con la caduta di coppi, e pietre, e tutta la fabrica assegnata al curato ha varj disordini. 5° Il Palazzo, o sia casino di Somegliola, la nuova casa di Castel S. Pietro, le casette di Colle\_Pico, e due di Canfaito sono state sino ad ora quasi totalmente esenti. 6° I primi terremoti rovinarono il tetto della chiesa della Badia, e susseguentemente sono cadute le mura sopra il rottame dei coppi, ed i muri restanti sono inservibili, ed impediscono di praticare nelle rovine. 7° Li due cagiari, li nuovi magazzeni con li fienili annessi, la caprareccia, e le trasanne [Terrazzo sormontato da un tetto sorretto da colonne o a sbalzo] sono quasi del tutto disfatte, restando solo alquanto muro del nuovo magazzino, e fienili forse capace di riparo senza guasto. 8° Di tutto il già abitato dai coloni restano due stanze nel mezzo con il tetto in piedi, e muri sani, l'altro è rovinato, o cadente, e non si dà accesso alle medesime, se non se sopra le rovine, perché la caduta è dalla parte delle cucine, e forni. Provisioni. 1° Di costruire un casotto per ogni colono capace a conservare il formaggio [sic], che si viene facendo, ed a ricevere particolarmente le donne, e figliuoli in occasione di pioggia. 2° Di altro per il curato si sta provvedendo. 3° Di destinare il trasporto in città di ogni prodotto, acciò i coloni possano servirsi dei magazzeni d'Elcito per conservare le loro porzioni. 4° Di fare uno, o più calcinari. 5° Di riattare la casa d'Elcito, e nella presente stagione ripristinare l'abitato dai coloni, che somministrarebbe il necessario delle stalle per ogni genere di bestie, perché le capre provisionalmente si ritengano nelle stalle di Somegliola. 6° Sarà indispensabile, che ai coloni si assegni l'abitazione di Elcito per il soggiorno dell'inverno, perché data la ripristinazione delle loro abitazioni, o non saranno subito abitabili, o non potranno rendersi che fornite di tetti per il solo comodo delle stalle. 7° Si procurerà costi qualcuno, che voglia fare a parte uno, o più calcinari perché il mietere, il battere, e le vicine sementi non lasciano sfaccendata questa gente, e mancano però gli operanti. 8° E' stato suggerito dai colonj il togliere una delle due noci poste nel prato del Giardino, comeché facili a ridursi in frasca pel calcinaro nel caso, che non si trovi chi voglia farlo a parte, perché simili piante sono di niun frutto al padrone, e dannose al fieno = Don Venanzo Salvatore ministro. Et sic Deo gratias peractas dimissum fuit praesens capitulum. Die 21 Augusti 1799. Immediate post absolutum capitulum generale deventum fuit ad particolare Antiquoris Massae pravia intimatione, sub externo die de mandatu Reverendissimi domini archidiaconi de more facto, et interfuerunt infrascripti (...). Et implorato divini Numinis auxilio Reverendissimus dominus archidiaconus proposuit un infra. Oltre l'ispezione locale fatta tanto dal signor canonico Pio Parteguelfa, quanto dall'arcidiacono Valentini per commissione di questo numero sentiranno le Signorie Loro l'annessa relazione dell'architetto signor Clemente Moghini, dalla quale risulta, che niente di stabile esiste più in tutte le fabbriche della Badia di Santa Maria di Val-Fucina, tanto rispetto alla chiesa, che case coloniche del Giardino, e della Fossa, ed annessi magazzeni, trasande, e stalle, il tutto rovinato da cima a fondo dalli terribili terremoti delli 28, e 29 luglio, ed altri successivi: a tale effetto è stata per ora presa la provisione di formare per i coloni casotti di tavole, e di sbassare, e ricoprire provisionalmente i pochi muri rimasti per ricovero delle vacche, come anche si sono gettati a terra due grossi alberi di noce per formarne ne' rami inutili legna ad uso di calcinajo, e tagliare ogni altra cosa necessaria tanto per il calcinaro, quanto per legname opportuno alla fabrica. Tenore della perizia. Nel nome di Dio. Amen. Sanseverino li 7 settembre 1799. Per commissione ricevuta io sottoscritto mi sono portato nel castello Elcito per riconoscere il danno cagionato ad alcune fabbriche per la scossa del terremoto, e particolarmente nel sito detto la Badia, ed ho ritrovato rovinato, e sconquassato affatto tutte le case coloniche, e chiesa, dimodo che io non ritrovo neppure un pezzo di muro stabile per un piccolo riascimento, onde io sono di sentimento, che vi è necessità di fabricare il tutto da nuovo a nuova stagione, e perché vi si trova un gran numero di bestie io stimo bene di far demolire, e riabbassare qualche porzione de' muri, e farci il suo tetto per modo di provisione per ricoverare alla meglio il detto bestiame per l'imminente inverno, e formare vicino alla chiesa una piccola cucina per ricovero di chi deve governare dette bestie, e

tutte le altre persone gli converrà allogarsi entro il castello suddetto, giacché la casa spettante al reverendissimo capitolo è risarcibile per potervi abitare. Non posso in succinto dare uno ragguaglio della spesa, che potrà occorre per rifabricare di nuovo il tutto, mentre è necessario prima di fissare l'idea della nuova fabrica, e converrà prima farne in carta un abbozzo, e considerare il quantitativo del materiale, che potrà mancare segnatamente li coppi, e porzione di legname. Che è quanto posso riferire in ubbidienza = Clemente Moghini mano propria. (...) Super quibus reverendissimus dominus archipresbyter Margaruccius consulendo dixit. Ad primum son di parere, che venghi omologato tutto ciò, che sinora è stato dalli predetti arcidiacono, e Parteguelfa operato provisionalmente per le diverse fabriche della Badia, e rispetto a ciò, che si dovrà intraprendere per le nuove fabriche sarei di sentimento, che giusta l'insinuazione dell'architetto Moghini si riconoscessero se i fondamenti vecchi sieno stabili, o in tutto, o in parte per quindi formare l'idea delle nuove fabriche. Che si trattasse con alcuno de' diretti patroni delle fornaci, che sono all'Isola, Frontale, e Chigiano, e vedere a qual miglior condizione si potessero avere coppi, e mattoni, o con prendere in affitto tali fornaci, o con farle a metà con.fornaciari. Che intanto si prendessero a censo almeno scudi cinquecento per scorta delle spese necessarie domandando a mons. Vescovo l'opportuna facoltà. Che per presiedere a tali incombenze siano deputati, e confermati il sig. Arcidiacono Valentini, e canonico Pio Parteguelfa con facoltà d'imporre quei censi necessari per tali fabriche di Elcito restando a loro carico ottenerne l'opportuna facoltà dall'Ordinario: viva voce (...)"

Fonte: Archivio diocesano S. Severino Marche, (1801), Visite pastorali, Carlo Valenti, cc. 15r-16r.

"1801. Acta Sacrae Visitationis Dioecesis Sanseverini facta anno Domini 1801 a rev.mo domino Archidiacono Carlo Valentini pro-vicario generali uti visitatore deputato ab ill.mo, et rev.mo domino Angelo Antonio Anselmi episcopo Septempedano Sanctiverini [sic]. (...) Die 15 Augusti 1801. Pro castro Elciti. Valde mane rev.mi domini pervenerunt ad castrum Elciti, (...) sese receperunt ad parochiales aedes, ubi vacarunt revisioni librorum societatis SS. Sacramenti, Montis frumentarii, et onerum missarum. (...) Die 16 Augusti 1799. R.mi domini a prandio discedentes e castro Elciti ad alterum Frontalis progressuri iter facientes inviserunt ecclesiam S. Andreae in loco Fornacum, in qua omnia decentes pro loci qualitate asservata esse invenerunt, ideoque nihil decernere fuit. [Per il castello di Elcito ... I visitatori si sono recati nella canonica e hanno controllato i libri contabili ... Il giorno seguente, nell'andare da Elcito a Frontale hanno visitato la chiesa di S. Andrea nel luogo detto Fornaci, senza trovarvi nulla da ridire".

**Località citata: Emilia.**

**Località riconosciuta: Emilia (regione).**

Fonte: Moreschini, M., (1802). Ragionamento storico-filosofico sul tremuoto accaduto in Camerino il dì 28 Luglio 1799, Camerino, p. 23.

"(...) non si poté risapere con precisione fin dove [il terremoto] si estendesse per la parte dell'Emilia, poichè la face di guerra, che ardeva allora in quelle contrade aveva interrotta ogni relazione di corrispondenza, e di lettere".

**Località citata: Santanatoglia.**

**Località riconosciuta: Esanatoglia (MC).**

Fonte: Archivio storico comunale di Esanatoglia, (1790-1800). Consigli, c.n.n.

"[25 agosto 1799] (...) nell'ordine della Regia Pontificia Reggenza di Macerata si convoca pubblico consiglio dalla comunità di Santanatoglia (...) nelle stanze del Convento (...) in luogo meno pericoloso del Palazzo Pubblico minacciante rovina per li continui grandi scoppi di Tremuoti presenti li soliti (...)".

**Località citata: Fabriano.**

**Località riconosciuta: Fabriano (AN).**

Fonte: Il Monitore di Roma, (1799.07.31). n. 13, 16 Termifero anno VII Repubblicano e II della Repubblica Romana, pp. 185-186.

"Terni 13 Termifero [31 luglio 1799] Scrivono da Macerata che la sera della Decade scorsa [10 termifero o 28 luglio 1799] era una "decade", il giorno festivo del calendario rivoluzionario] verso le tre ore d'Italia si fecero sentire varie scosse di un fierissimo terremoto che desolò molte città del Metauro, del Tronto, e del Musone. Tra le altre Camerino, Fabbriano, Macerata, e Loreto sono in gran parte un mucchio di sassi, e di rovine. Popoli della Repubblica Romana, che agitati dalle Furie Infernali, che versano nei vostri petti il fuoco della civil discordia, voi che avete ridotti questi Dipartimenti una novella Tebe, in cui i fratelli si scagliano furibondi contro i fratelli, e si divorano e si scannano a vicenda, riconoscete in questo flagello un manifesto segno dell'ira, e della vendetta del Cielo giustamente irritato contro i vostri nefandi, e sanguinari furori. Le città che più hanno sofferto sono appunto quelle, che più delle altre si sono ostinate nella

controrivoluzione, e nella rivolta, perché piene di cattivi Preti, d'ambiziosi Aristocrati, e di perfidi fanatici. Ancona piena di Patriotti, e di Francesi che spargono il loro sangue per restituire l'ordine, e sostenere il Governo, Ancona poco o nulla ha sofferto. I giudizj di Dio, per quando sieno profondi, e imperscrutabili, si fanno spesse volte palesi all'uomo traviato e sedotto dalle passioni, ma questo è spesse volte tanto infelice, che non intende, o s'infinge di non intendere l'eloquente linguaggio della natura, e degli avvenimenti della Provvidenza, al miglior fine diretti. Parochi delle città, e delle campagne, voi andate predicando agl'idiori, ed ai semplici villani, che dovrete render un giorno strettissimo conto a Dio del bene che non avete fatto al popolo alle vostre cure affidato, e del male, che non avete da lui allontanato. Voi siete precisamente in questo caso. Sì: voi dovrete illuminari i Popoli, e voi gli accecate, dovrete istruirli, e voi li confondete, dovrete guidarli, e li traviate, dovrete sostenerli, e date loro il maggior urto possibile perché precipitino nell'abisso della discordia, e della perdizione. Perfidi Caini, il sangue di tanti Abeli massacrati reclama contro di voi. Volete voi dunque che ritorni l'antico sistema di prepotenza, e d'oppressione? Quando anche ritorni vi mancheranno gli uomini da opprimere. Siete voi sitibondi di Regno? Voi regnerete sopra un mucchio di sassi, e fra gli orrori di una funesta solitudine ... [puntini di sospensione nel testo] ma voi a guisa di Sansone atterrereste piuttosto con le vostre mani stesse il Tempio di Dio invece di frenare la violenta passione di dominare ... [puntini di sospensione nel testo]”.

Fonte: Angelelli O., (1925). *Fabriano e il dominio francese nel 1798-99*, Fabriano, 147 pp, p. 67.

“(…) Quasi che fosse poco il terrore della popolazione, il 28 luglio - quale terribile diversivo - vennero parecchie scosse di terremoto, alle ore 18, alle 23 e alle 3 della notte. La popolazione atterrita si riversò per le campagne, dove tutta la notte sentiva tremare la terra, così afferma il Benigni. Caddero parecchi fumaioli e un pezzo di cornicione della casa Vallemanni. Fu portata processionalmente la statua di S. Emidio a S. Venanzo (...). Si cominciarono dei tridui e li terremoti però andavano proseguendo per più mesi, susseguendosi con qualche danno in quasi tutte le abitazioni e nelle adiacenze della città si coprì di casotti di tavole per abitarvi alla notte (...).”

**Località citata: Fano.**

**Località riconosciuta: Fano (PU).**

Fonte: Massarini T., (1791-1808). *Copia di parte di un diario di Tommaso Massarini (30 agosto 1791-31 dicembre 1808)*, Biblioteca Federiciana di Fano, Fondo Amiani, ms. 127.

“(…) 28 luglio [1799] (...) prima delle ore tre di notte sentissi [a Fano] una scossa di terremoto sensibile che acrescè la paura, alle 3 sonate con schiamazzi, entrarono Moscoviti e Turchi che incominciarono subito a rubacchiare (...).”

Fonte: Marcolini C., (1868). *Notizie storiche della Provincia di Pesaro ed Urbino*, Pesaro, CDLXIII pp.

“(…) certo che questi due anni ed il seguente 1799 furono i peggiori che vedessero mai le metauriensi piaggie dalla caduta dell'Impero Romano in poi; e quasi tanti mali dipendenti dalle umane ambizioni non bastassero s'aggiunsero i tremuoti per i quali si credette che la terra inghiottisse come già nel 1783 in Calabria le intere città: e Fano era da quelli più delle altre minacciata ma il danno fu per avventura assai minore dello spavento (...).”

**Località citata: Contrada Favete.**

**Località riconosciuta: Favete (Contrada di Apiro – MC).**

Fonte: Archivio della collegiata di S. Urbano di Apiro (1747-1810), *Acta capitularia*, 202.D.A.B.4.08, cc. 243v-244r.

“*Memoria. Feria 6a die 2a mensis Augusti 1799 [2 agosto 1799]. Non fu adunato il Capitolo, mentre il giorno 28 di luglio all'ore 18 fu sentita una gagliarda scossa di tremoto, che all'ore 23 replicò con maggior impeto, e spavento, ma all'ore 3 della notte fu maggiore d'ogni altro e per la sua durata e per il sussulto veementissimo, per cui patirono le case del paese e segnatamente la nostra Collegiata, con la rovina di molte case della campagna, e segnatamente nelle contrade Favete, S. Lorenzo e Casalini; non vi restò morto veruno, ma il popolo dovette abitare in campagna per lungo tempo giacché li teremoti [sic] della terra, e gli urli spaventevoli in aria continuarono per moltissimi giorni, con spavento universale. L'origine di tal flagello si crede essere accaduta in Camerino giacché quell'infelice città fu rovinata, segnatamente la Metropolitana di S. Venanzo, il Palazzo Arcivescovile, con mortalità di persone ed infinità di feriti tirati fuori dalle macerie. Arrecò dei danni anche nel nostro Paese segnatamente nelle contrade Favete, Casa d'Annetta, e Casalini. [Le righe precedenti sono cancellate con alcuni tratti di penna] Le chiese hanno sofferto, segnatamente la nostra Collegiata essendo crepate le volte e la cuppola; per misericordia di Dio non è rovinato niente. Per maggio comune costernazione si vive fra il rumore della guerra mentre il popolo di diversi paesi si sono levati in massa per discacciare li Francesi, ed abolire il Governo repubblicano; finora le cose sono andate prosperamente mentre sono stati confinati nella sola città di Ancona unitamente ai Patriotti di tutti li paesi; si è formato l'assedio con l'ajuto della flotta russo*

turca, che ha sbarcato porzione dell'equipaggio e si spera quanto prima la resa di quella città, mentre in questa \*\*\* sono solamente li Francesi”.

N.B.: La fonte seguente così come citata non è ancora stata rintracciata ad Apiro, disponiamo solo di una trascrizione dattiloscritta non firmata; secondo l'autore della trascrizione la nota potrebbe essere stata scritta dal canonico Claudio Pelagalli coevo al terremoto (v. scheda Apiro, notizia del 6 settembre).

Fonte: Archivio della Collegiata di Sant'Urbano di Apiro, (secc. XVIII-XIX). Legato Ventroni. (Nota manoscritta sul frontespizio).

“[Apiro] A di 28 luglio 1799 alle ore 23 circa fu sentita una gagliarda scossa di tremoto, che poi alle tre della notte replicò con maggior impeto e terrore. La città di Camerino fu rovinata particolarmente le chiese ed altri edifici con mortalità di molte persone. Li moti della terra che ancora si sentono, rendono gli abitanti del maggior timore, per cui generalmente li abitanti dimorano alla campagna. Il nostro paese ebbe del danno nelle contrade Favete, Sanlorenzo, Casalini, Argià (Argiano) ove caddero moltissime case. Nel paese si videro inoltre fessure, signatamente nella nostra Collegiata; non c'è stato danno e nessuno è perito (...).”

**Località citata: Fiastra.**

**Località riconosciuta: Fiastra (Comune sparso con sede a Trebbio – MC).**

Fonte: Moreschini, M., (1802). Ragionamento storico-filosofico sul tremuoto accaduto in Camerino il dì 28 Luglio 1799, Camerino, pp. 73-74.

“(...) Fiastra con i vicini paesi, la Muccia, Serravalle, ed altri luoghi situati nel basso, non hanno sofferto danni notabili dal Tremuoto. Il fluido elettrico nel sortire dalla terra trovava quivi una minore resistenza da superare; era pronta una copia notevole di acqua, che poteva subito servirgli di pronto, ed opportuno conduttore, e perciò ebbe tutto l'agio di diffondersi senza eccitare quelle rovine, a cui soggiacquero quei paesi, che erano situati nell'alto sopra un fondo calcario, in luoghi privi affatto di umidità (...).”

**Località citata: Villa Fontiscupi.**

**Località riconosciuta: Fontecupa (Contrada di San Severino Marche - MC).**

Fonte: Archivio diocesano S. Severino Marche, (1801), Visite pastorali, Carlo Valenti, c. \*\*\*v.

“1801. Acta Sacrae Visitations Dioecesis Sanseverini facta anno Domini 1801 a rev.mo domino Archidiacono Carolo Valentini pro-vicario generali uti visitatore deputato ab ill.mo, et rev.mo domino Angelo Antonio Anselmi episcopo Septempedano Sanctiverini [sic]. (...) Pro villa Fontiscupi. (...) Die 6 Novembris 1801. Rev.mi domini mane surgentes, post sacrum peractum persolutis de more persolvendis circa defunctorum absolutionem, inviserunt (...) et omnia bene detenta, et custodita esse invenerunt. (...) Suspensum declararunt altare sub titulum SS. Rosarii; et peritiam eformari mandarunt a perito architecto ad effectum ignoscendi expensas necessarias pro restauratione ecclesiae, et domus parochialis a damnis a saepedicto terraemotu anni 1799 illatis. Quibus peractis, ac persolutis r.mi domini convisitatores ante meridiem proprias domos adivere. [Per la villa di Fontecupa/a. Il 6 novembre 1801. I visitatori visitarono la chiesa ... trovandovi tutti gli arredi ben conservati e custoditi ... Dichiararono sospeso l'altare del SS. Rosario e ordinarono di far fare una perizia da un perito architetto per conoscere le spese necessarie per il restauro dei danni causati alla chiesa e alla canonica dal più volte nominato terremoto del 1799].”

**Località citata: Fornaci.**

**Località riconosciuta: Fornaci (Frazione di Apiro – MC).**

Fonte: Archivio diocesano S. Severino Marche, (1801), Visite pastorali, Carlo Valenti, cc. 15r-16r.

“1801. Acta Sacrae Visitations Dioecesis Sanseverini facta anno Domini 1801 a rev.mo domino Archidiacono Carolo Valentini pro-vicario generali uti visitatore deputato ab ill.mo, et rev.mo domino Angelo Antonio Anselmi episcopo Septempedano Sanctiverini [sic]. (...) Die 15 Augusti 1801. Pro castro Elciti. Valde mane rev.mi domini pervenerunt ad castrum Elciti, (...) sese receperunt ad parochiales aedes, ubi vacarunt revisioni librorum societatis SS. Sacramenti, Montis frumentarii, et onerum missarum. (...) Die 16 Augusti 1799. R.mi domini a prandio discedentes e castro Elciti ad alterum Frontalis progressuri iter facientes inviserunt ecclesiam S. Andreae in loco Fornacum, in qua omnia decentes pro loci qualitate asservata esse invenerunt, ideoque nihil decernere fuit. [15 agosto 1799. Per il castello di Elcito ... I

visitatori si sono recati nella canonica e hanno controllato i libri contabili ... Il giorno seguente, nell'andare da Elcito a Frontale hanno visitato la chiesa di S. Andrea nel luogo detto Fornaci, senza trovarvi nulla da ridire]".

**Località citata: Ville Fiunghi.**

**Località riconosciuta: Fiungo (Contrada di Camerino – MC).**

Fonte: Archivio diocesano di Camerino, (1797-1814). Sacre Visite, Visita pastorale n. 54, mons. Benincasa, c. 64r.

"[1 settembre 1800] Inde accessit ad Ecclesiam parochialem S. Joannis Evangelistae Ville Fiunghi, que a Terremotu diei 28 Julii superiori anni fere penitus collapsa fuit; ita ut munia parochialia modo expleantur in ejus filiali Ecclesia S. Philippi Neri de jurepatronatus familiae Ferri de Valcimarra, ad quam se contulit, et facta brevi oratione (...).visis omnibus aliis videndis decrevit ut infra (...) Ecclesiam in locis quibus indiget restaurari infra dus menses, (...) aedes parochiales restaurare iussit infra dictum terminum. [1 settembre 1800 ... alla chiesa parrocchiale di S. Giovanni Evangelista della villa di Fiungo, che fu quasi completamente abbattuta dal terremoto del 28 luglio dell'anno scorso; sicché le funzioni parrocchiali si celebrano solo nella sua chiesa filiale di S. Filippo Neri, che è di giuspatronato della famiglia Ferri di Valcimarra, si recò in detta chiesa, e dopo aver pregato brevemente ... e ispezionate tutte le altre cose che c'erano da vedere decretò quanto segue ... la chiesa (di S. Filippo) sia restaurata entro due mesi nei punti che richiedono restauro, ed ordinò anche di restaurare entro il detto termine le case parrocchiali]".

**Località citata: Fossa (Casa colonica).**

**Località riconosciuta: Non rintracciata.**

Fonte: Archivio capitolare di San Severino Marche (1783-1802). Vol. LXXI, Liber Comitiorum Antiquioris Massae ab A. 1783 ad A. 1802, cc. 130v-132r.

[Relazione del danno cagionato in Elcito nelle fabbriche del Capitolo da li terremoti, che ancora continuano. 6 agosto 1799.] "3 Caldifero anno VII repubblicano 21 luglio 1799. Congregato, ed adunato il Capitolo antiquiore della Cat[t]edrale di Sanseverino nel luogo solito, previo l'invito nel giorno avanti fatto dal cittadino arcidiacono (...). Die 21 Augusti 1799. Immediate post absolutum capitulum generale deventum fuit ad particulare Antiquoris Massae pravia intimatione, sub externo die de mandatu Reverendissimi domini archidiaconi de more facto, et interfuert infrascripti (...). Et implorato divini Numinis auxilio Reverendissimus dominus archidiaconus proposuit un infra. Oltre l'ispezione locale fatta tanto dal signor canonico Pio Parteguelfa, quanto dall'arcidiacono Valentini per commissione di questo numero sentiranno le Signorie Loro l'annessa relazione dell'architetto signor Clemente Moghini, dalla quale risulta, che niente di stabile esiste più in tutte le fabbriche della Badia di Santa Maria di Val-Fucina, tanto rispetto alla chiesa, che case coloniche del Giardino, e della Fossa, ed annessi magazzini, trasande, e stalle, il tutto rovinato da cima a fondo dalli terribili terremoti delli 28, e 29 luglio, ed altri successivi: a tale effetto è stata per ora presa la provisione di formare per i coloni casotti di tavole, e di sbassare, e ricoprire provisionalmente i pochi muri rimasti per ricovero delle vacche, come anche si sono gettati a terra due grossi alberi di noce per formarne ne' rami inutili legna ad uso di calcinajo, e tagliare ogni altra cosa necessaria tanto per il calcinaro, quanto per legname opportuno alla fabbrica (...)."

**Località citata: Castro Frontalis.**

**Località riconosciuta: Frontale (Frazione di Apiro - MC).**

Fonte: Archivio diocesano di Sanseverino Marche, (1801). Visite pastorali, Carlo Valenti, c. 16v-17v.

"1801. Acta Sacrae Visitationis Dioecesis Sanseverini facta anno Domini 1801 a rev.mo domino Archidiacono Carolo Valentini pro-vicario generali uti visitatore deputato ab ill.mo, et rev.mo domino Angelo Antonio Anselmi episcopo Septempedano Sanctiverini [sic]. (...) Die 16 Augusti 1801. Pro Castro Frontalis. Rev.mi domini a prandio discedentes e castro Elciti ad alterum Frontalis progressuri iter facientes inviserunt ecclesiam S. Andrea in loco Fornacum, (...) Tandem pervenerunt ad parochialem Ecclesiam S. Anna, ubi adorato SS. Sacramento, divino fracto verbo per reverendissimum dominum canonicum Muti populo ibi congregato, et benedictione SS. Sacramenti per rev.mum d. Archidiaconum impertita [sic] (...). In ara majori parochialis hujus ecclesia decenter in urna reconditum asservatur corpus s. Dominici Loricati huc translatum anno 1765 occasione, qua pervetusta illius ecclesia una cum annexis domibus consepulta fuit sub humo ab ingruenti montis macerie, qua ex redundantibus imbribus ex alto decidit. In altari laterali a cornu epistola sub invocatione SS.mi Crucifixi adest ampla urna, in qua complures sanctorum reliquia satis decenter asservantur, inter quas conspicitur sacramentarium s. Dominici Loricati notis illustratum a canonico Turchio..Vide infra pag. 34. Die 17 Augusti 1799. R.mi domini mane surgentes missas cele-



brarunt, et postea ad parochiales aedes sese receperunt, ubi reviserunt libros Montis frumentarii [Il 16 agosto 1801. Per il castello di Frontale ... I reverendissimi signori, partiti dopo pranzo dal castello di Elcito per andare a quello di Frontale, durante il cammino visitarono la chiesa di S. Andrea nel luogo detto Fornaci ... Infine giunsero alla chiesa parrocchiale di S. Anna, dove adorarono il Santissimo Sacramento e dopo la comunione e la benedizione impartita col Santissimo per mano del reverendo arciprete ... Nell'altar maggiore di questa chiesa parrocchiale si osserva decentemente conservato in un'urna il corpo di s. Domenico Loricato che fu qui traslato nell'anno 1765, quando la vecchissima chiesa a lui intitolata fu seppellita, insieme agli edifici annessi, sotto una frana di terreno che per le eccessive piogge si staccò dal monte che la sovrasta. Sotto l'altare laterale destro c'è una grande urna in cui si trovano diverse reliquie del santo, decentemente conservate ... Il 17 agosto 1801 i reverendi signori si alzarono, celebrarono la messa e si recarono nella casa parrocchiale per ispezionare i libri del Monte frumentario]”.

Fonte: Archivio diocesano di Sanseverino Marche, (1801). Visite pastorali, Carlo Valenti, c. 22rv.

“1801. Acta Sacrae Visitationis Dioecesis Sanseverini facta anno Domini 1801 a rev.mo domino Archidiacono Carolo Valentini pro-vicario generali uti visitatore deputato ab ill.mo, et rev.mo domino Angelo Antonio Anselmi episcopo Septempedano Sanctiverini [sic]. (...) Richiamo per la chiesa di Frontale. Die 19 Augusti 1801. Intimata fuit publica familiarum dicti castris adunantia in qua prout in actis ob populi pertinaciam nihil fuit obtinere, quapropter rev.mi domini convisitatores decreverunt ut infra. Rev.mi domini convisitatores iterum cognita populi pertinacia contra proprium comodum, et utilitatem laborantis, quique neglecta piorum benefactorum largitate, ac sprete S- Congregationis Boni Regiminis providentia, suique pastoris vigilantia, qui semel, et iterum indictis, sed incassum eorum comitiis, ut in unum congregari, ac partium studiis depositis ad sanum consilium redirent, prout constat ex actis superioris anni 1799 die 27 Octubris. Decrevere fore, et esse suspendendam, prout a publicatione presentis decreti suspensam declararunt odiernam parochialem ecclesiam S. Annae, donec, et quousque juxta adhibitam peritorum relationem, ac S. Congregationis Boni Regiminis approbationem, et mandatum in loco a peritis selecto, et recognito juxta nimirum domum Palatium nuncupatam spectantem ad r. parochum pro tempore nova ecclesia perficiatur, ac interim mandarunt S. Eucharistiam per modum provisionis transferri ad publicum oratorium S. Aloysii (...) [Il 19 agosto 1801. Fu convocata la pubblica adunanza delle famiglie del castello, dalla quale non fu possibile ottenere nulla per la caparbieta della popolazione; pertanto i signori convisitatori decretarono quanto segue. I convisitatori, avendo di nuovo constatata la caparbieta con cui il popolo ignora il proprio comodo, il bene degli operai, la generosità dei pii benefattori, la provvidenza della S. Congregazione del Buon Governo e la previdenza e vigilanza del parroco ... come risulta agli atti del 27 ottobre 1799, decretarono che l'odierna chiesa parrocchiale di S. Anna sia sospesa dalle funzioni finché la nuova chiesa non sarà stata costruita secondo la relazione dei periti, approvata dalla S. Congregazione del Buon Governo, nel luogo scelto dai periti presso la casa detta il Palazzo spettante al parroco attuale; e nel frattempo ordinarono che la S. Eucarestia venisse provvisoriamente trasferita nel pubblico oratorio di S. Luigi ]”.

Fonte: Archivio Segreto Vaticano, (secc. XVIII-XIX). Congregazione del Concilio, Relationes dioecesium, b. 745B, Sancti Severini II, 27 novembre 1801, c.n.n.

“Beatissime Pater (...). Romanae sic nuncupatae Reipublicae desperatis rebus, flagellum flagello, ex Dei nos misericordia, successit, atque in caput nostrum intonuit. A duobus jam elapsis annis maximus terrae supra mortalium memoriam extiti motus, nec adhuc omnino quiescit. Omnes in agris sub caespitibus atque arborum ramis flentes per duos tresque menses consedimus. Graviter aegrotans atque decumbens, populi partem circa me consistentem voce, lacrymis, ad poenitentiam urgere non destiti; aptiores e clero saeculari et regulari ad idem opus pro reliqua parte populi assumptis publicisque precibus adjunctis multum, Deo operante profecimus. Corruerunt interim pagi, rusticanaeque domus plurimae; rurales ecclesiae multae, et parochorum illis adjunctae aedes corruerunt; plura etiam templa in civitate, pluraque aedificia, ne Cathedrali quidem atque episcopali domo exemptis, vel in ruinam vel in ruinae periculo versa sunt. Argento, pecuniis, linea etiam tela, vestibus quoque, pessimo revolutionis tempore expoliatus, et fere ad mendicitatem adactus, concidissem animo, nisi tot calamitatibus afflictum erexisset Deus. Malui squallidam usque adhuc vitam ducere, quam Cathedrali et episcopium quassatos dimittere. Immortalis memoriae Pii VI, atque Sanctiatis Vestrae indulto suffultus, aliquod a pria S. Antonii nuncupata sodalitate subsidium accepi; eleemosynas aliena manu collegi; quodque ad modicam mei et pauperum sustentationem, e redditibus episcopalis, qui vix ad scutata mille perveniunt, supererat, contuli, et utriusque restaurationem non praetermisi; atque ipsam Cathedrali ecclesiam, pro pluribus argenteis, quas rapaces male olim dominantium manus abstulerant, aereis deargentatis lampadis exornavi, et aliqua etiam praetiosa suppellectili sacra instruxi. Urbanae quoque ecclesiae refecte jam sunt; rurales item ecclesiae, parochialesque domus, populi, qui ad id tenentur, sumptibus, et spontaneis parochorum largitionibus, refecte sunt fere omnes. Duae tantum, altera nempe castris Frontalis, ob populi pervicacem reluctantiam, altera pagi Galleaninovi, ob populi inopiam, reficiendae supersunt. Contra utrumque populum ad tramites Tridentini Concilii, et Institutionis 800 Benedicti clarae memoriae XIV, processu. Priorem ad contributionem expensarum vi adigendum, implorato et obtento Sacrae Congregationis Boni Regiminis auxilio, cogere non desisto, resque, ut puto, quamprimum conficietur. Alteri autem, legali ei prefixo termino ad ecclesiam domumque parochialem aedificandam elapsu. Translationem parochiae ad viciniorem ecclesiam providebo, consulta tamen prius Sacra Tridentinorum canonum vindice et interprete

Congregationem eminentiorum patrum (...). Sanctiseverini 27 novembris 1801. (...) Angelus episcopus Septempedanus Sanctiseverini. [Beatissimo Padre... quando ormai le faccende della sedicente Repubblica Romana volgevano al peggio, per misericordia di Dio flagello si aggiunse a flagello e ci percosse. Ormai più di due anni sono passati da quando ci fu un grandissimo terremoto, come non se ne ricordava la memoria umana, e che non si è ancora placato del tutto. Tutti quanti noi ce ne stemmo piangenti nei campi, sotto i cespugli e i rami degli alberi per due e tre mesi. Io, pur gravemente malato e costretto a letto, a voce e col mio pianto non smisi mai di esortare alla penitenza il popolo che mi circondava; inviai presso gli altri i sacerdoti e frati in miglior salute e, coll'aiuto di Dio e con pubbliche preghiere, avemmo molto frutto. Crollarono nel frattempo villaggi e parecchie case di contadini, molte chiese rurali e le annesse case parrocchiali; inoltre molte chiese in città e parecchi edifici, ivi compresi la Cattedrale e la casa vescovile, o erano crollati o a rischio di crollare. ... Le chiese urbane sono state tutte sistemate; le chiese rurali e le loro canoniche sono state messe a posto quasi tutte a spese dei popoli che sono tenuti a mantenerle e con le spontanee elargizioni dei parrochi. Ne restano da rifare solo due, quella del castello di Frontale perché il popolo si ostina a non farlo, e quella di Gagliannuovo perché il popolo è povero. Ho proceduto in entrambi i casi come insegnano il Concilio di Trento e l'istituzione 800 di Benedetto XIV. Per gli uni ho chiesto e ottenuto un aiuto dalla Congregazione del Buon Governo, continuo a insistere e spero che la cosa si concluda presto. Agli altri ho intimato di ricostruire chiesa e canonica entro una certa data, scaduta la quale trasferirò la parrocchia in una chiesa vicina, sempre dopo debito consulto dei canoni e della congregazione ... Sanseverino, 27 novembre 1801. Angelo vescovo di Sanseverino]”.

Fonte: Archivio Segreto Vaticano, (secc. XVIII-XIX). Congregazione del Concilio, Relationes dioecesium, b. 745B, Sancti Severini II, 27 novembre 1801, c.n.n.

“Sancti Severini. Per la Congregazione delli 30 lug. 1802 presso il sig. cardinale Carandini prefetto, Monsignor Brivio. Terminandosi nel dicembre prossimo passato il settantesimo secondo triennio in rapporto alla visita de' sacri Limini, ed alla relazione della Chiesa di S. Severino, quindi il diligentissimo monsignor vescovo in data de' 27 dell'antecedente novembre trasmise a questa Sacra Congregazione la ricorrente sua relazione (...) Oltre le succennate circostanze, in cui si è trovato mons. Vescovo di dare luminose prove dell'instancabile suo zelo, ebbe anche quella dell'orribile terremoto, che gettò a terra, e male acconciò varie case e chiese della città e della diocesi, riducendo ancora in pessimo stato la Cattedrale e l'episcopio, e che lo costrinse per quattro mesi, sebbene infermiccio, vivere nell'aperta campagna, circondato dall'impaurito ed afflitto suo gregge, ora consolandolo, ed ora avvisandolo di ritrarre degni frutti di penitenza dalla sopra di esso aggravata mano del Signore. Imperocché riferisce egli essersi di già riedificate, o ristaurate quasi tutte l'anzidette case, e chiese, né omettere, seguendo le tracce prescritte dal Sacro Concilio di Trento, e della centesima delle Lambertine Istituzioni, di procurare che siano riparate le chiese e case parrocchiali de' castelli Frontale e Galleanuovo. La pertinace ritrosia degli abitanti del primo degli anzidetti castelli spera mons. Vescovo d'averla già quasi vinta, mercé ancora l'aiuto di questa Sacra Congregazione del Buon Governo; e che qualora inutilmente terminasse lo spazio legalmente prefisso alla povertà dell'altro castello, coll'assenso di questa Sacra Congregazione avrebbe trasportata la di lui parrocchia alla chiesa viciniora. La chiesa cattedrale e l'episcopio anno già avuto sufficienti riparazioni; ed inoltre la liberalità di mons. Vescovo ha già dato qualche riparo al perfetto voto lasciato dalle rapaci mani nella cattedrale di sacre suppellettili ed ornamenti, provvedendola di lampade inargentate, ed anche di preziose suppellettili”.

**Località citata: Comunità/Villa di Frontillo.**

**Località riconosciuta: Frontillo (Frazione di Pievebovigliana – MC).**

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1802). Comune di Camerino, Pp 31, Minutario, c.n.n.

“1802. 6 Aprile. Alla Sagra Congr. del Buon Gov. Conforme neppure ignora V.E.R. indicibile è stato il danno arrecato alle Case, e Chiese, tanto di questa Città, che di questo Ducato dall'orribile Terremoto quivi accaduto nel dì 28 Luglio 1799. In tale infelice situazione si ritrovò pur anche la Comunità di Frontillo, la di cui Chiesa Parrocchiale sta di giorno in giorno, qualora non vi si apporti un sollecito riparo, per rovinar totalmente. Prescindendo da due, o tre Famiglie, alle quali non manca il necessario, è quella Comunità composta di Famiglie talmente povere, che non possono sicuramente concorrere alla ristaurazione di quella Chiesa Parrocchiale, le rendite della quale sono anch'esse appena sufficienti al mantenimento del Parroco. (...) e la Perizia, che vi hanno fatta formare, dalla quale risulta, che la spesa occorrente per tale ristaurazione ascende in tutto a scudi 656 (...) [la cifra è scritta 6.56, che sarebbe 6 scudi e 56 baiocchi ma un confronto con il documento successivo, oltreché l'eccessiva esiguità della stessa, conferma che la cifra deve intendersi 656 scudi]”.

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1807). Atti dei notai dell'Archivio notarile di Camerino, Vincenzo Milani, cc. 409 e sgg. “[23 ottobre 1806] (...) il quale espose che la Ven. Chiesa Parrocchiale di S. Sebastiano della detta Villa [di Frontillo] fu diroccata dall'orribil Terremoto dei 28 Luglio dell'anno 1799, e non avendo modo il di lei Popolo di somministrare la spesa occorrente per la sua riedificazione, la quale a giudizio del Perito Architetto ascendeva alla somma di circa scudi seicento (...).”

**Località citata: Fulconi.**

**Località riconosciuta: Fulconi (Contrada di San Severino Marche – MC).**

Fonte: Belvederesi G., [don], 1800. Memoria. In: Archivio parrocchiale di San Giuseppe, San Severino Marche, (1777-1822). Liber septimus renatorum ecclesie parochialis Sancti Joseph in suburbio civitatis Sancti Severini, Libro dei battesimi, IV, pp. 289-292.

*“Ad perpetuam rei memoriam. (...) alle tre ore della notte contemporaneamente all’esplosione fattasi in più luoghi delle montagne vicine accadde una scossa di tremuoto così orribile, che sembrava già doversi veder nel momento la città tutta ridotta in un ammasso di macerie, e di pietre. (...) molte case de contadini furono desolate, le ville delle Cagnore, Cesolo, Granali, Gajannovo, Serrone, Stigliano, Fulconi, ed altri luoghi non presentarono, che orrore, e rovina, essendo quasi interamente cadute. (...) Giovanni Belvederesi parroco di S. Giuseppe mano propria”.*

**Località citata: Gagliannuovo; Galleanuovo; Gajannovo.**

**Località riconosciuta: Gagliannuovo (Frazione di San Severino Marche – MC).**

Fonte: Belvederesi G., [don], 1800. Memoria. In: Archivio parrocchiale di San Giuseppe, San Severino Marche, (1777-1800). Liber septimus renatorum ecclesie parochialis Sancti Joseph in suburbio civitatis Sancti Severini, Libro dei battesimi, IV, pp. 289-292.

*“Ad perpetuam rei memoriam. (...) alle tre ore della notte contemporaneamente all’esplosione fattasi in più luoghi delle montagne vicine accadde una scossa di tremuoto così orribile, che sembrava già doversi veder nel momento la città tutta ridotta in un ammasso di macerie, e di pietre. (...) molte case de contadini furono desolate, le ville delle Cagnore, Cesolo, Granali, Gajannovo, Serrone, Stigliano, Fulconi, ed altri luoghi non presentarono, che orrore, e rovina, essendo quasi interamente cadute. (...) Giovanni Belvederesi parroco di S. Giuseppe mano propria”.*

Fonte: Archivio diocesano S. Severino Marche, (1801), Visite pastorali, Carlo Valenti, cc. 44r-45v.

*“1801. Acta Sacrae Visitationis Dioecesis Sanseverini facta anno Domini 1801 a rev.mo domino Archidiacono Carlo Valentini pro-vicario generali uti visitatore deputato ab ill.mo, et rev.mo domino Angelo Antonio Anselmi episcopo Septempedano Sanctiverini [sic]. (...) Die 4 Novembris 1801. Pro villa Galleani Novi. Rev.mi domini summo mane surgentes e dicta villa Cesuli ad aliam Galleani novi progressi sunt, quo perventi (...) Pro parochiali ecclesia Galleani novi. Rev.mi domini ad parochialem ecclesiam Galleani novi. perexerunt, ac reasumptis actis particularis visitationis superiori anno sub die \_\_\_ novembris de speciali mandato r.mi d. Episcopi facta occasione adunantia consueta sub forma habitae coram d. Vicario Generali de modo, et \*\*\* in pristinum redigendi enunciatam parochialem una cum annexa parochi domo solo prorsus aequatas ex horribili terraemotu usque a die 28 Julii 1799, reperire fuit utrumque aedificium adhuc collapsum, nullaque in parte restauratum, non quidem ex populi, et moderni parochi socordia, aut incuria, qui collatis nonnullis quercubus ex parochi domo suppetias tulere dumtaxat in comparandis aliquot lateribus, et tegulis, sed reapse ex miseria, et paupertate, quibus integra haec paroecia est obnoxia, quae constat quinquaginta duabus familias, ac animabus biscentum septuaginta sub tuguriis ut plurimum degentibus, quippe earum domus adhuc pro maxima parte dirutae perexistunt, easque reficere vix possunt, neque spes effulget, quos posterum prae maximas expensas ad novum opus perficiendum praestare valeant, licet iterum, iterumque moniti, ut vires exerant omnes pro posse. Lacrymabilis quidem est status tugurii, in quo ad praesens divina peraguntur mysteria. Constat siquidem hujusmodi tugurium ex uno, et altero provisorio repagulo, qui pluviales aquas vix arcet, sed undique aer turbat sacra mysteria peragentem parochum, ed adstantem populum cum evidenti etiam mortis periculo, quatenus terra iterum concutiat; quapropter r.d. Patrus Balcani modernus parochus, cujus salus maxime presertim hyemale tempore attritur, iterum, iterumque suas toto jure protulit querimonias, ut tandem aliquando (...) [I visitatori giunsero alla chiesa parrocchiale di Gagliannuovo e ripresi gli atti della visita fatta nel novembre dell’anno prima per mandato speciale ... la chiesa parrocchiale con l’annessa casa del parroco erano del tutto rase al suolo dal terremoto del 28 luglio 1799 e sono state trovate nello stesso stato senza alcuna riparazione, non per incuria o pigrizia del parroco e del popolo, che anzi hanno recuperato travi, mattoni e tegole dalla casa del curato, ma per la miseria e povertà della parrocchia, formata da 52 famiglie e 270 anime che per lo più risiedono in capanne perché le loro case sono anch’esse in massima parte diroccate e i proprietari non sono in grado di rifabbricarle ... E’ lacrimevole anche lo stato del ricovero provvisorio in cui il parroco celebra le funzioni, e che è a malapena sufficiente a riparare dalla pioggia ma è aperto a tutti i venti e se dovesse tornare a scuotersi la terra potrebbe crollare con pericolo di vita degli astanti]”.*

Fonte: Archivio Segreto Vaticano, (secc. XVIII-XIX). Congregazione del Concilio, Relationes dioecesium, b. 745B, Sancti Severini II, 27 novembre 1801, c.n.n.

*“Beatissime Pater (...). Romanae sic nuncupatae Reipublicae desperatis rebus, flagellum flagello, ex Dei nos misericordia, successit, atque*

*in caput nostrum intonuit. A duobus jam elapsis annis maximus terrae supra mortalium memoriam extiti motus, nec adhuc omnino quiescit. Omnes in agris sub caespitibus atque arborum ramis flentes per duos tresque menses consedimus. Graviter aegrotans atque decumbens, populi partem circa me consistentem voce, lacrymis, ad poenitentiam urgere non destiti; aptiores e clero saeculari et regulari ad idem opus pro reliqua parte populi assumptis publicisque precibus adjunctis multum, Deo operante profecimus. Corruerunt interim pagi, rusticanaeque domus plurimae; rurales ecclesiae multae, et parochorum illis adjunctae aedes corruerunt; plura etiam templa in civitate, pluraque aedificia, ne Cathedrali quidem atque episcopali domo exemptis, vel in ruinam vel in ruinae periculo versa sunt. (...) Urbanae quoque ecclesiae refecte jam sunt; rurales item ecclesiae, parochialesque domus, populi, qui ad id tenentur, sumptibus, et spontaneis parochorum largitionibus, refecte sunt fere omnes. Duae tantum, altera nempe castrum Frontalis, ob populi pervicacem reluctantiam, altera pagi Galleaninovi, ob populi inopiam, reficiendae supersunt. Contra utrumque populum ad tramites Tridentini Concilii, et Institutionis 800 Benedicti clarae memoriae XIV, processi. Priorem ad contributionem expensarum vi adigendum, implorato et obtento Sacrae Congregationis Boni Regiminis auxilio, cogere non desisto, resque, ut puto, quamprimum conficietur. Alteri autem, legali ei prefixo termino ad ecclesiam domumque parochialem aedificandam elapso. Translationem parochiae ad viciniorum ecclesiam providebo, consulta tamen prius Sacra Tridentinorum canonum vindice et interprete Congregationem eminentiorum patrum (...). Sanctiseverini 27 novembris 1801. (...) Angelus episcopus Septempedanus Sanctiseverini. [Beatissimo Padre ... quando ormai le faccende della sedicente Repubblica Romanaolgevano al peggio, per misericordia di Dio flagello si aggiunse a flagello e ci percosse. Ormai più di due anni sono passati da quando ci fu un grandissimo terremoto, come non se ne ricordava la memoria umana, e che non si è ancora placato del tutto. Tutti quanti noi ce ne stemmo piangenti nei campi, sotto i cespugli e i rami degli alberi per due e tre mesi. Io, pur gravemente malato e costretto a letto, a voce e col mio pianto non smisi mai di esortare alla penitenza il popolo che mi circondava; inviai presso gli altri i sacerdoti e frati in miglior salute e, coll'aiuto di Dio e con pubbliche preghiere, avemmo molto frutto. Crollarono nel frattempo villaggi e parecchie case di contadini, molte chiese rurali e le annesse case parrocchiali; inoltre molte chiese in città e parecchi edifici, ivi compresi la Cattedrale e la casa vescovile, o erano crollati o a rischio di crollare. ... Le chiese urbane sono state tutte sistemate; le chiese rurali e le loro canoniche sono state messe a posto quasi tutte a spese dei popoli che sono tenuti a mantenerle e con le spontanee elargizioni dei parrochi. Ne restano da rifare solo due, quella del castello di Frontale perché il popolo si ostina a non farlo, e quella di Gagliannuovo perché il popolo è povero. Ho proceduto in entrambi i casi come insegnano il Concilio di Trento e l'istituzione 800 di Benedetto XIV. Per I ho chiesto e ottenuto un aiuto dalla Congregazione del Buon Governo, continuo a insistere e spero che la cosa si concluda presto. Agli altri ho intimato di ricostruire chiesa e canonica entro una certa data, scaduta la quale trasferirò la parrocchia in una chiesa più vicina, sempre dopo debito consulto dei canonici e della congregazione ... Sanseverino, 27 novembre 1801. Angelo vescovo di Sanseverino].*

Fonte: Archivio Segreto Vaticano, (secc. XVIII-XIX). Congregazione del Concilio, Relationes dioecesium, b. 745B, Sancti Severini II, 27 novembre 1801, c.n.n.

*“Sancti Severini. Per la Congregazione delli 30 lug. 1802 presso il sig. cardinale Carandini prefetto, Monsignor Brivio. Terminandosi nel dicembre prossimo passato il settantesimo secondo triennio in rapporto alla visita de' sacri Limini, ed alla relazione della Chiesa di S. Severino, quindi il diligentissimo monsignor vescovo in data de' 27 dell'antecedente novembre trasmise a questa Sacra Congregazione la ricorrente sua relazione (...) Oltre le succennate circostanze, in cui si è trovato mons. Vescovo di dare luminose prove dell'instancabile suo zelo, ebbe anche quella dell'orribile terremoto, che gettò a terra, e male acconciò varie case e chiese della città e della diocesi, riducendo ancora in pessimo stato la Cattedrale e l'episcopio, e che lo costrinse per quattro mesi, sebbene infermiccio, vivere nell'aperta campagna, circondato dall'impaurito ed afflitto suo gregge, ora consolandolo, ed ora avvisandolo di ritrarre degni frutti di penitenza dalla sopra di esso aggravata mano del Signore. Imperocché riferisce egli essersi di già riedificate, o ristaurate quasi tutte l'anzidette case, e chiese, né omettere, seguendo le tracce prescritte dal Sacro Concilio di Trento, e della centesima delle Lambertine Istituzioni, di procurare che siano riparate le chiese e case parrocchiali de' castelli Frontale e Galleanuovo. La pertinace ritrosia degli abitanti del primo degli anzidetti castelli spera mons. Vescovo d'averla già quasi vinta, mercé ancora l'aiuto di questa Sacra Congregazione del Buon Governo; e che qualora inutilmente terminasse lo spazio legalmente prefisso alla povertà dell'altro castello, coll'assenso di questa Sacra Congregazione avrebbe trasportata la di lui parrocchia alla chiesa viciniora. La chiesa cattedrale e l'episcopio ànno già avuto sufficienti riparazioni; ed inoltre la liberalità di mons. Vescovo ha già dato qualche riparo al perfetto vòto lasciato dalle rapaci mani nella cattedrale di sacre suppellettili ed ornamenti, provvedendola di lampade inargentate, ed anche di preziose suppellettili”.*

**Località citata: Ville Galleaniveteris.**

**Località riconosciuta: Gaglianvecchio (Frazione di San Severino Marche - MC).**

Fonte: Archivio diocesano S. Severino Marche, Visite pastorali, 1801, cc. \*\*\*.

*“1801. Acta Sacrae Visitationis Dioecesis Sanseverini facta anno Domini 1801 a rev.mo domino Archidiacono Carolo Valentini pro-vicario generali uti visitatore deputato ab ill.mo, et rev.mo domino Angelo Antonio Anselmi episcopo Septempedano Sanctiverini [sic]. (...) Die*

10 Augusti 1801 (...) Pro Ecclesia parochiali Galleani Veteris. De sero rev. di domini circa horam vigesimamtertiam pervenerunt ad parochialem ecclesiam SS. Crucis ville Galleaniveteris, (...) Die 11 dicti. Visitarunt ecclesiolam sub titulo S. Mariae delle Valcareccie filialem parochialis SS. Crucis Galleani veteris, eamque pro loci qualitate decenter provisam esse invenuntur, ideoque nil decernere fuit. [10 agosto 1801. Per la chiesa parrocchiale di Gaglianvecchio. Di sera, alle 23 circa i visitatori giunsero alla chiesa parrocchiale di S. Croce nella villa di Gaglianvecchio ... L'11 agosto detto visitarono la chiesetta di S. Maria delle Valcareccie, filiale della parrocchiale di S. Croce di Gaglianvecchio, trovandola decentemente provveduta rispetto alla qualità del luogo, e pertanto non ci trovarono nulla da ridire]”.

Fonte: Servanzi Collio S., 1856. Narrazione storica di S. Maria delle Vaccarecce nella villa di Gaglianvecchio, territorio di Sanseverino, Macerata, pp. 23-24.

“(…) Quando nel 1799 il flagello del terremoto tornò a recar danni gravissimi alla provincia nostra, ed all’Umbria, il popolo di Gaglianvecchio lagrimoso e fidente, nell’ora più cruda della sciagura (li 28 luglio di quell’anno) fece ricorso con processione di penitenza alla sua celestiale protettrice, e ne fu esaudito, giacchè per testimonianza di persone ancora viventi sappiamo che non cadde in quelle abitazioni neppure un fumaiuolo. In quella mattina erano tutti scalzi, con corona in mano, ed a capo chino. Mentre si celebrava il sacrificio della messa nell’altare della inclita Donna, si fecero sentire molte e gagliarde scosse, ma nessuno si scostò da Maria, a lei anzi si strinsero più da vicino. Da quell’anno sino al presente ogni mattina del 28 luglio sul levare del sole si è sciolto sempre questo voto (...)”.

**Località citata: Castello di Gagliole.**

**Località riconosciuta: Gagliole (MC).**

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799). Comune di Camerino, Pp 1, Atti e carteggi governativi, c.n.n.

“Ill.mi Signori, Il sacerdote Venanzo Pierangeli espone veridicamente alle Signorie Loro di avere una Casa dentro questo Castello di Gagliole prossima alla Torre del Publigo rovinata dai passati Terremoti; per il che senza altro si prevede, che cadendo sopra se stessa la detta rovinata Torre, devasterà, e demolirà eziandio la suriferita Casa per il pericolo, che al presente si vede minacciare (...). Del 1799 di Dicembre”.

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799). Comune di Camerino, Pp 1, Atti e carteggi governativi, c.n.n.

“[Senza data ma 1799] Alli Signori Consiglieri di Gagliole. Io Filippo Niccola Grassetti che mi trovo possedere il Casino entro il Castello di Gagliole, presso la Rocca, quale le grandi scosse de’ Terremoti appena ha lasciato esistere in piedi, perché rilasciata da tutte le sue parti, con porzione de’ muri già caduti, ricorre al Pubblico di Gagliole che si prenda tutta la premura per far togliere tutto quello che vi è di pericoloso, tanto per la mia Casa, quanto per poter passar liberamente entro il detto Castello, senza potere aver timore di essere sopraffatto dalle cadenti macerie, che da tutte le parti minaccia rovina. Mi lusingo che la verità dell’esposto farrà che il medesimo Pubblico abbia a farne quelli giusti passi presso i Superiori, per liberare da una imminente rovina tutto il Castello (...)”.

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1802). Comune di Camerino, Pp 50, Miscellanea posizioni diverse, c.n.n.

“[Senza data. Copia di supplica] Ill.mi Sig.ri, L’infelicissimo Popolo tutto del misero Castello di Gagliole (...) ricorre alle EE. VV. R.me rappresentando, che all’occasione dell’orribile Terremoto de’ 28 Luglio 1799, quale ebbe origine in luogo a detto Castello molto prossimo, si divise quasi in due, dopo esserne caduta la massima parte, la pubblica Torre, ove esisteva la pubblica Campana, quale successivamente con somma difficoltà, e con evidentissimo pericolo delle operaje fu salvata, e calata da essa Torre, e collocata su di un colle sostenuta da Legni, quali per restar del continuo esposti all’intemperie già già cominciano a cadere con nuovo pericolo della stessa Campagna [sic]. La Casa del Consiglio, e Segretaria comunitativa, ed altri edificj pubblici non soffrirono minor danno, e soprattutto la Chiesa di S. Angelo situata non lungi da detta Città, nella quale si conserva l’augustissimo Sagramento, e dal Paroco si esercitano le funzioni Parochiali, minaccia imminente ruina, con evidentissimo pericolo di restarvi sepolti il Paroco, e Parocchiani, per cui il tutto abbisogna di un pronto riparo, e risarcimento; la spesa a seconda della Perizia fattane fare, monta alla somma di scudi 1502:50, ma sicuramente non è sufficiente. Questa spesa apparterrebbe alla Comunità di detto Castello, poichè alla medesima appartengono tutti li suddetti Edificj, e perché questo è un peso annesso alli Beni comunitativi; ma poichè in forza del Moto proprio di N. S. li Beni tutti comunitativi sonosi trasferiti alla R.C.A., così essa Comunità non ha più modo di poter supplire a tale spesa, tanto più, che tutti li Communisti a causa del medesimo Terremoto si sono dovuti dispendiare, per rimettere in piedi le proprie Case del tutto rovinate, oltre ad essersi depauperati per potersi sostenere in anni così calamitosi; onde lo stesso Popolo umilmente supplica l’EE. VV. a volergli accordare le rendite almeno di 15 anni de’ Beni comunitativi per poter riparare tali rovine (...). ALLEGATO:

In Dei Nomine Amen. Al Nome di Dio. Gagliole 16 Gennaio 1800. Io sottoscritto Perito Architetto essendomi personalmente portato nel Castello di Gajole per considerare, visitare, e peritare li danni cagionati dal Terremoto de’ 28 Luglio 1799, e consecutive scosse alla pub-

blica Torre dove esisteva la pubblica Campana, e l'orologio nella Ven. Chiesa di S. Angelo, nelle Case, e Forno spettanti alla Comunità di Gagliole, e situati dentro detto Castello d'ordine, e commissione del Sig. Lorenzo Stramiscioni V. Commisario, fatte tutte le debite ispezioni, misure, considerazioni, e scandagli, secondo la mia professione, pratica, perizia, e coscienza, ho ritrovato, e giudicato come siegue, cioè: Primieramente. Essendo detta Torre totalmente rovinata, che non è risarcibile, conviene quella demolire, minacciando ancora grandissima rovina alle Case dei Particolari, che restano situate al di sotto, restando detta Torre in eminenza, e per detta demolizione vi occorre la spesa di scudi 600 atteso il pericolo, che minaccia detta Torre. Li materiali poi di detta Torre possono servire per la sollecita [?] ricostruzione del Campanile, dissi la spesa di scudi 0600:00

Stante la necessità precisa di ricostruire un Campanile per calcolarsi detta Campana, ed Orologio sarebbesi pensato da detta Comunità di ricostruirlo vicino alla detta Chiesa di Sant'Angelo, collocandoci ancora l'altra pubblica Campana, quale presentemente resta situata in un Muro di detta Chiesa, e per detta ricostruzione a norma del disegno da me formato, vi occorre la spesa di scudi 700, oltre li suddetti Materiali da prendersi da detta Torre da demolirsi, ed atteso che presentemente sono cresciute di prezzo le manualità, e tutti i materiali, consistenti cioè in calce, arena, Travi, e ferramenti, dissi scudi 0700:00

Per risarcire detta Chiesa vi occorrono nella facciata due Chiavi di ferro della lunghezza di P. 2 l'una, e nella Sacrestia altre due Chiavi della lunghezza di P. 15 l'una. E' necessario risarcire l'arcone verso l'Altar Maggiore, fare dei nuovi Scialpi nelle Navate, sopra l'Orchestra, e nella Sacristia, e per fare dette cose, vi occorrono scudi 0033:50

Per risarcire la Casa annessa a detta Chiesa da servire per il Predicatore in tempo del Corso Quaresimale, esistente sopra le Navate di detta Chiesa vi occorrono scudi 0075:00

Per riattare la Casa, che serve per le pubbliche adunanze, è necessario di abbassare circa Piedi 6 da una parte, con rifare il tetto, e soffitto di nuovo, e risarcire li muri scudi 0046:00

Per riatto del Forno pubblico scudi 0048:00

In tutto scudi 1502:50

Tutto ci riferisco secondo la mia perizia, professione e coscienza (...) Giacomo Cantoni Perito Architetto mano propria (...).

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1800). Archivio Storico Comunale di Camerino, Pp 2, Atti e carteggi governativi, c.n.n. [16 gennaio 1800 Il castello di Gagliole ha riportato gravissimi danni alle abitazioni e fabbriche. La pubblica torre è prossima a rovinare, la chiesa e la casa parrocchiale sono cadenti, così come il forno pubblico e la casa comunitativa. Il risarcimento per i soli edifici pubblici ascende a 1500 scudi. Gli abitanti vengono esentati per tre anni dal pagamento dei dazi comunali].

Fonte: Archivio diocesano di Camerino, (1797-1814). Sacre Visite, Visita pastorale n. 54, mons. Benincasa, c. 160r. “[5 agosto 1802] (...) Accessit demum ad Ecclesiam Deiparae Virginis Lauretane nuncupate d’Usciano filialem dicte parochialis Ecclesie S. Michaelis Archangeli prefati Castri Gaglioli, illamque a Terremotu diei 28 Julii 1799 eversam invenit; proindeque mandavit per quem, seu quos de jure Ecclesiam ipsam reedificari. Interim vero onera in ea adimplenda transtulit ad prefatam parochialem ecclesiam S. Michaelis Archangeli, ad illam nempe, in qua functiones parochialis exercentur. [Si recò poi alla chiesa della Madonna di Loreto detta di Usciano, filiale della chiesa parrocchiale di S. Michele Arcangelo del detto castello di Gagliole, e la trovò demolita dal terremoto del 28 luglio 1799; pertanto ordinò che fosse ricostruita da chi di dovere, trasferendo provvisoriamente tutti gli oneri che le incombono alla predetta chiesa parrocchiale di S. Michele Arcangelo].”

**Località citata: Giardino (Casa colonica).**

**Località riconosciuta: Non rintracciata.**

Fonte: Archivio capitolare di San Severino Marche (1783-1802). Vol. LXXI, Liber Comitiorum Antiquioris Massae ab A. 1783 ad A. 1802, cc. 130v-132r.

[Relazione del danno cagionato in Elcito nelle fabbriche del Capitolo da li terremoti, che ancora continuano. 6 agosto 1799.] “3 Caldifero anno VII repubblicano 21 luglio 1799. Congregato, ed adunato il Capitolo antiquiore della Cat[t]edrale di Sanseverino nel luogo solito, previo l’invito nel giorno avanti fatto dal cittadino arcidiacono (...). Die 21 Augusti 1799. Immediate post absolutum capitulum generale devenitum fuit ad particulare Antiquioris Massae pravia intimatione, sub externo die de mandatu Reverendissimi domini archidiaconi de more facto, et interfuerunt infrascripti (...). Et implorato divini Numinis auxilio Reverendissimus dominus archidiaconus proposuit un infra.

Oltre l'ispezione locale fatta tanto dal signor canonico Pio Parteguelfa, quanto dall'arcidiacono Valentini per commissione di questo numero sentiranno le Signorie Loro l'annessa relazione dell'architetto signor Clemente Moghini, dalla quale risulta, che niente di stabile esiste più in tutte le fabbriche della Badia di Santa Maria di Val-Fucina, tanto rispetto alla chiesa, che case coloniche del Giardino, e della Fossa, ed annessi magazzini, trasande, e stalle, il tutto rovinato da cima a fondo dalli terribili terremoti delli 28, e 29 luglio, ed altri successivi: a tale effetto è stata per ora presa la provvisione di formare per i coloni casotti di tavole, e di sbassare, e ricoprire provisionalmente i pochi muri rimasti per ricovero delle vaccine, come anche si sono gettati a terra due grossi alberi di noce per formarne ne' rami inutili legna ad uso di calcinajo, e tagliare ogni altra cosa necessaria tanto per il calcinajo, quanto per legname opportuno alla fabbrica. Tenore della perizia. (...).

**Località citata: Granali.**

**Località riconosciuta: Granali (Frazione di San Severino Marche – MC).**

Fonte: Belvederesi G., [don], 1800. Memoria. In: Archivio parrocchiale di San Giuseppe, San Severino Marche, (1777-1800). Liber septimus renatorum ecclesie parochialis Sancti Joseph in suburbio civitatis Sancti Severini, Libro dei battesimi, IV, pp. 289-292.

“Ad perpetuam rei memoriam. (...) alle tre ore della notte contemporaneamente all'esplosione fattasi in più luoghi delle montagne vicine accadde una scossa di tremuoto così orribile, che sembrava già doversi veder nel momento la città tutta ridotta in un ammasso di macerie, e di pietre. (...) molte case de contadini furono desolate, le ville delle Cagnore, Cesolo, Granali, Gajannovo, Serrone, Stigliano, Fulconi, ed altri luoghi non presentarono, che orrore, e rovina, essendo quasi interamente cadute. (...) Giovanni Belvederesi parroco di S. Giuseppe mano propria”.

**Località citata: Suae domus (nella Pievania di S. Elpidio di Gualdo).**

**Località riconosciuta: Fanelli (Contrada di Gualdo – MC).**

Fonte: Archivio parrocchiale di San Savino di Gualdo, (1763-1876). Registro dei morti della pievania di S. Elpidio di Gualdo, c. 112.

“Die 28 Julii 1799. Soror Theresa Troncucci Tertii Ordinis S. Francisci ob inopinatam terre concussionem lapidibus suae domus oppressa ex hac vita migravit, et ejus corpus precedentibus exequitis postero die in ecclesia S. Sabini sepultum fuit. In quorum etc. S[acerdos?] et P[arochus?] Justinus manu propria. [28 luglio 1799. Suor Teresa Troncucci terziaria francescana passò a miglior vita schiacciata sotto le pietre della sua casa a causa di un'inopinata scossa della terra e il suo corpo, dopo le esequie, il giorno seguente fu sepolto nella chiesa di S. Savino]”.

**Località citata: Gubbio.**

**Località riconosciuta: Gubbio (PG).**

Fonte: Archivio diocesano di Gubbio, (1799). Atti del Capitolo, I.C.16, pp. 379-380.

“[Gubbio] Adì 30 Luglio 1799. Questa mattina dopo Nona si è congregato nella Libreria il Capitolo di tutte le Masse convocato da me secondo le solite costumanze, a cui non mancò altri, che il Sig.re Canonico Cavallini di Massa Biscaccianti. Implorato in primo luogo l'ajuto del Signore, proposi la domanda fattami dal Sig.re Pietro Fabiani, e dal nostro Cherico Calcagnini del permesso di fare un Triduo in onore di S. Ubaldo in questa nostra chiesa per ottenere dall'Altissimo non solo i beni spirituali, de' quali tanto abbisogniamo. ma ancora l'esito felice della guerra presente fra le Potenze alleate, ed i Francesi, nella quale essendosi inpegnati [sic] a favore delle prime gli Eugubini ancora col mandare all'Armata di Toscana, sotto Perugia, circa 400 soldati, era troppo necessario per l'intercessione del nostro gran Protettore imporre dal Dio degli eserciti la prosperità di queste armi, come anco la liberazione dal flagello del terremoto, che da qualche tempo, per divina disposizione, ci percuote. Richiesi ancora a nome dei detti divoti se volesse il Capitolo accordare alcun sussidio per tale pia funzione; e finalmente se nei tre giorni del Triduo, che sarebbe cominciato il prossimo giovedì 1 agosto verso le 22 e ½ si sarebbero compiuti i signori Canonici di Servizio differire il Vespro, e la Compieta a quell'ora. La licenza fu senza esitare accordata: il sussidio ancora per quanto era necessario non si negò, e si concesse l'uso delle torcie per la benedizione: finalmente il Vespro, e la Compieta determinarono differirle come sopra. Il Signore Proposto poi, ed il Signore Canonico Barbi, non meno, che tutti gli altri Signori Capitolari si dissero altamente (...). [Nel verbale della riunione precedente (25 luglio 1799) non si dice nulla. In uno seguente, forse settembre o ottobre, si parla di «flagelli», senza ulteriori specificazioni; potrebbero essere anche i flagelli dei Cisalpini e dei Francesi].

**Località citata:** Castri Insule; Isola.

**Località riconosciuta:** Isola (Frazione di Pievebovigliana – MC).

Fonte: Archivio diocesano di Camerino, (1799-1800). Diversa spiritualia, c. 941rv.

“[Supplica anteriore a \*\*\* marzo 1800]. Castri Insule. Pro ven. Societatis Rosarii. Ill.mo signore. Il priore, e confratelli della ven. confraternita del SS. Rosario eretta nella parrocchiale di S. Giovanni dell’Isola oratori umilissimi di V.S. ill.ma, e rev.ma con tutto l’ossequio espongono, che in occasione dell’orribil terremoto dell’anno scaduto 1799 restò quasi affatto diroccata, e abbattuta una casa spettante a detta confraternita, come in occasione di sacra visita si è potuto rilevare dallo stesso sacro visitatore, e che per rimettere in piedi, e ristabilire dett’edificio la detta confraternita no ha alcun sopravvanzo [sic], essendo le sue piccole entrate appena sufficienti per sodisfare i pesi, dei quali resta gravata, come parimenti si è potuto riconoscere in detta sacra visita, tanto che il solo mezzo meno sensibile, a cui potrebbe attualmente ricorrere sarebbe il venire all’alienazione d’una qualche quantità di grano componente il monte frumentario di sua ragione nella somma di rubbia undeci, e coppe tre, che attualmente resta distribuito a diverse persone per la maggior parte forastiere, di quella porzione cioè, che sarà necessaria per avere una somma sufficiente pel ristabilimento di detta casa, purché non ecceda la somma di scudi cinquanta, o quella somma, per cui V.S. ill.ma, e rev.ma può accordarne licenza, promettendo, ed assicurando gl’oratori umilissimi, che nel caso che la somma accordata non fosse sufficiente per venire al compimento della fabbrica, procureranno [sic] di trovare altro mezzo per perfezionarla. Supplicano pertanto la bontà di V.S.ill.ma a voler accordare l’opportuna licenza per venire alla detta alienazione tanto più che il gran rimanente sarà più che bastante per farne una giusta distribuzione, ossia imprestito alla popolazione del luogo. Che della grazia. Il signor vicario foraneo di Pievebovigliana si compiacerà informare (...) [data del rescritto arcivescovile, 16 settembre 1800]”.

**Località citata:** [Jesi].

**Località riconosciuta:** Jesi (AN).

Fonte: Anonimo carmelitano (sec. XIX), Notizie del Convento dei Carmelitani di Jesi. Raccolta di molti e varij manoscritti in tempi d’ozio da un religioso figlio di questa casa, Biblioteca comunale di Jesi, Fondo Conventuali, ms. 37, c. 246.

“1799. (...) Un’orribile terremoto, che durò più minuti si senti nel giorno 27 luglio di quest’anno alle ore 23 in tutta la Marca, et altrove con danno irreparabile, e mortalità in più città e terre, e più fiero, e più lungo tempo continuò un altro replicato di lì a 3 ore e mezzo. La città tutta fu salva, ma i cittadini pieni di spavento uscirono tutti dalle case, e dimorarono tutta la notte in mezzo alle strade più ampie, e nella Piazza non vi fu persona che non si raccomandasse a Maria Vergine (...). Dopo le ore 5 di notte si senti altra piccola scossa, e si raddoppiò il timore, e l’orazione. Salvati i cittadini da questo castigo ritornarono alle loro case fatto giorno. Si senti di nuovo benchè leggero più volte ne’ due seguenti giorni, e un fiero vento si levò, che recò ancor esso spavento. Era tempo allora che non potea fare pubblico ringraziamento a Dio, e a M. V. delle grazie per averci sottratti da ogni disgrazia in così terribili scotimenti di terra, che furono assai peggiori, e più lunghi di quello, che si senti il dì di Pentecoste del 1781, che rovinò molti luoghi, e specialmente la città di Cagli. Ma questa dimostrazione pubblica di ringraziamento fu fatta l’anno seguente 1800 nello stesso giorno di luglio (...)”.

**Località citata:** Teggie; Tegge, Lettegge.

**Località riconosciuta:** Letegge (Frazione di Camerino – MC).

Fonte: Archivio parrocchiale di Letegge, (1750-1844). Liber mortuorum, c. 52v.

“In Dei nomine Amen. Die 29 mensis Julii 1799. Anna, et Joannes ejus filius, et uxor, et filius Venantii Brandi de hac parecia die supradicta a formidabili terremotu correpti, ex hac vita migrarunt, et die supradicta in hac parochiali ecclesia amborum corpora in sepulcra hominum ac mulierum, peractis a rituale Romano exequiis prescriptis tumulata fuere; aetati sue triginta circiter idest mulieris, et filii undecim annorum completorum ex die viginti octavi mensis maji. In quorum n. ° 64. Angelus Gasponi rector manu propria. [In nome di Dio. Amen. Il 29 luglio 1799. Anna e suo figlio Giovanni, rispettivamente moglie e figlio di Venanzio Brandi di questa parrocchia, uccisi dal pauroso terremoto del sopradetto giorno, lasciarono questa vita e nel giorno sopradetto i due cadaveri, celebrate le esequie come prescrive il rituale romano, furono tumulati nei sepolcri maschile e femmine di questa chiesa parrocchiale; la loro età era di circa trent’anni la donna e il figlio di undici anni compiuti il 28 maggio. Nel n. 64 dei quali. Angelo Gasponi rettore, di propria mano]”.

Fonte: Archivio parrocchiale di Letegge, (1778-\*\*\*). Libro delli Consigli delle Teggie, c. 34r.

“Al Nome di Dio Amen. A di 31 dicembre anno 1799. Fu tenuto un consiglio nel solito luogo, essendo stato intimato da Francesco Bartoli massaro della Comunità delle Tegge, e fu trattato, e proposto dal sopradetto massaro di ordinare una perizia a due maestri muratori per vedere il danno di tutto il paese cagionato dal terribile terremoto dei 28 luglio del sopradetto anno, ed inoltre fatta detta perizia a spese



della Comunità, scegli[ere] due deputati per trasmetterli con la perizia, e coi necessari requisiti alla Regia, ed Imperiale Pontificia Reggenza della Marca, per impetrare l'esenzione delle gabelle sì del macinato, sì ancora dei dazi comunitativi, e v'intervennero i seguenti cioè [omissis]. E portata a partito tal proposta, e girato il bussolo segreto more solito a pieni voti fu vinto, e risoluto. Jo Domenico Melchiorri segretario della detta Comunità mano propria”.

Fonte: Archivio parrocchiale di Letegge, (1778-\*\*\*). Libro delli Consigli delle Teggie, c. 35r.

“Al Nome di Dio Amen. A dì 16 Gennajo 1800. Tegge. Fu intimato da Giuseppe Antonio Melchiorri massaro il Consiglio ed essendosi adunato fu proposto dal medesimo che essendoli data l'incombenza da Domenico Melchiorri sindaco della chiesa, cioè che il sopradetto sindaco aveva supplicato monsignor Vicario Generale di Camerino, rappresentandogli che Domenico di S.M. Borgarucci non voleva fare le n. ° 50 fascine per il calcinaro della chiesa, e che il sig. Giovanni Melchiorri non voleva esser soggetto alle spese della chiesa per la fabbrica, atteso, che godeva la cittadinanza in Camerino; ottenne il rescritto nella supplica fatto dall'istesso monsig. Vicario di fare gl'atti giudiziarii contro i sopradetti, e perciò proposto questo da sopradetto massaro, cioè se si dovevano esentare costoro dalle spese, ovvero forzarli, fu risoluto di citarli, e costringerli alle spese ed essendo portata a partito per bussolo segreto tal proposta, a pieni voti fu vinto di fare ciò che si è eletto. Nel consiglio poi v'intervennero i qui sottoscritti, cioè [omissis]. Jo Domenico Melchiorri segretario della detta Comunità mano propria.”

Fonte: Archivio parrocchiale di Letegge, (1778-\*\*\*). Libro delli Consigli delle Teggie, c. 37v-38r.

“Al Nome di Dio, e Così sia. Questo dì 6 luglio 1800. Adunatosi il pubblico, e general consiglio nel solito luogo come intima Giuseppe Antonio Melchiorri di detta villa fu trattato di riattare la chiesa, e casa parrocchiale; e perché senza capo che comandi in tali lavori non sarebbe possibile d'andare avanti in tal opera, risolverono eleggere Niccola Brandi di detto luogo a presiedere a tutto ciò sarà duopo sino al perfezionato lavoro con graziarlo, ed esimerlo da tutte le opere, e collette, che a detto effetto potranno occorrere. Fu portato a partito e per bussolo segreto fu approvata detta risoluzione a pieni voti. Come altresì furono approvati nella medesima congregazione, o sia consiglio tutti i progetti proposti, come qui sotto si trovano notati altra volta approvati in altra simile adunanza, cioè. 1. Che si debba dare per mercede di trasporto di calce bajocchi 15 per soma, e che tutti fussero obbligati intervenire, e fu vinto a pieni voti. 2. Che si dovessero dare tutte le facultà al detto Niccola di poter agire, ordinare, e fare rispetto a tutte l'opere, e lavori necessarj tanto rispetto alla chiesa, che casa parrocchiale, e fu tutto approvato per bussolo segreto a pieni voti. 3. Che il sig. Giovanni Melchiorri dovesse concorrere a tutte le spese occorrenti per detta chiesa, e casa parrocchiale, e fu parimenti a pieni voti risoluto di sì, e non volendo il medesimo concorrere a dette fatiche, o compenzare [sic], con pagare la sua rata come incominciò in parte sul principio del calcinaro da detta comunità fatto a dett'oggetto, si dovessero fare contro il medesimo tutti quegl'atti giudiziari, e dal detto Niccola, o pure dal massaro pro tempore di detta comunità a conto di essa medesima, e perciò il tutto similmente fu risoluto, ed approvato per voti segreti, e fu ordinato, che fosse nel solito libro il presente progetto registrato con concedere ai medesimi tutte le facultà. 4. Che i detti parrocchiani fussero tenuti, ed obbligati prestare, e dare tutte le manualità, trasporti, e che potranno abbisognare in detta fabbrica, e parimenti portato a bussolo fu tutto ciò vinto, ed approvato senza che fussero loro pagati di detti careggi, trasporti etc. ben inteso però, che si dovesse da Niccola Brandi presidente conteggiare le giornate de' trasporti doppie, per confronto di quelli, che non àno bestie da soma, e che dovranno impiegare le loro manualità in altro. 5. Finalmente fu progettato, che dopo fatta la misura del grano si dovesse dar principio a detta fabbrica di chiesa, e casa parrocchiale, e proseguirla fino al termine senza interruzione, e che tutti fussero obbligati prestare tutte le manualità necessarie, eccettuando i soli vecchi inabili, e piccoli prima della Communion, e parimenti portato a partito per bussolo segreto fu vinto a pieni voti dai qui sottoscritti consiglieri et. In fede Angelo Gasponi parroco mano propria. [omissis]”.

Fonte: Archivio parrocchiale di Letegge, (1778-\*\*\*). Libro delli Consigli delle Teggie, c. 39v.

“Al Nome di Dio, e così sia. Questo dì 4 settembre 1800. Essendosi adunato il pubblico, e general consiglio nel solito luogo intimato dalli massari di detta Comunità dove intervennero li sottoscritti consiglieri massari. [omissis]. Ed essendo proposto dalli suddetti, che siccome è stato altre volte discorso sopra a tale cosa, che si dovesse riattare la chiesa e la casa del signor curato, stante il grande fragello [sic] de' terremoti, e questo fu approvato da tutti che si dovesse tutto ciò fare ed ancora si eleggesse un deputato ad assistere a tale affare, come è stato già fatto ma bensì che si dovesse rifare la suddetta chiesa e casa parrocchiale dove è stata rovinata da' terremoti, e che non si dovesse guastare dove non vi era di bisogno e questo è stato tutto il contrario dove che quasi tutta è stata diroccata con pregiudizio, e danno del paese; e tale risoluzione fu portata a partito per voti segreti furono trovati voti favorevoli n. 26: e uno di no ed essendo rese le grazie fu liquidato il consiglio. Bernardino Morcianesi cancelliere di detta comunità mano propria.”

Fonte: Archivio parrocchiale di Letegge, (1778-\*\*\*). Libro delli Consigli delle Teggie, c. 39v.

“Al Nome di Dio. = Adì 13 ottobre 1800 = Dio, e così sia. Dopo essere stata intimata dal Sindaco della Chiesa Domenico Melchiorri la Congregazione tre giorni antecedenti, nel dì, ed anno sudetto fu tenuta nel solito luogo da tenersi, e fu trattato delle cose spettanti necessarie alla restaurazione della chiesa parrocchiale, e fu nel tempo stesso risoluto di dover fare un calcinaro con i beni spettanti a questa

*Comune di Lettegge, come anche che ogni casa di detta parrocchia fusse obligata fare a proprie spese cinquanta fascine al detto effetto, e nella confezione [sic] di detto calcinaro si dovesse fare le spese a tutti gl'agenti, e tuttociò a pieni voti, girato il bossolo, fu vinto, come sopra da tutti i sottoscritti uomini, che intieramente compongono l'abitato di detta villa. In fede Angelo Gasponi parroco mano propria. [omissis 31 nomi]"*.

Fonte: Picca G., (secc. XVIII-XIX). Memorie, ms., Archivio parrocchiale di San Gregorio di Calderola. *Memorie*, ms. in archivio parrocchiale di San Gregorio di Calderola [originale disperso dopo il 1997; trascrizione parziale in: A.A. Bittarelli, 1974, p. 522]. “(...) Terremoto che ruinò tutta la nostra terra. Camerino fu diroccata e vi perirono 60 persone. Cessapalombo quasi interamente diroccato, morirono 9 persone. In Morico caddero alcune case e vi morirono 14 persone. Aria fu quasi interamente rovesciata così come le Tegge, Pozzuolo e Statte. Così come in altri luoghi il terremoto fu accompagnato da una grande fiamma (...)”.

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1800). Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiario di Camerino, Stefano Ricci, c. 1. “[24 gennaio 1800] (...) La Signora D. Domenica Bettini di Lettegge espone che a causa dell'orribile Terremoto dei 28 Luglio dello scorso anno, la sua casa soffrì un danno notevole, tanto che è restata inabitabile e per renderla abitabile e quindi restaurarla è costretta a vendere un pezzo di terra (...)”.

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1800). Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiario di Camerino, Stefano Ricci, c. 2. “[25 gennaio 1800] (...) Il Signor Pacifico Cioccoletti espone che a causa del terremoto dei 28 Luglio 1799 la sua Casa di abitazione [posta in frazione Lettegge] soffrì danno notevole, tanto che non è servibile ed abitabile, ed è costretto insieme a sua madre a dormire all'aria aperta (...)”.

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1802). Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiario di Camerino, Pacifico Vissani, c. 2. “[15 aprile 1802] (...) Essendo che fusse dal passato terremoto dei 28 Luglio 1799 rovinata una palombara di pertinenza del sig. Giovanni Melchiorri di Camerino posta nella comunità delle Tegge in località Carlone, e sia questa ora stata ristorata dal medesimo (...)”.

Fonte: Moreschini, M., (1802). Ragionamento storico-filosofico sul tremuoto accaduto in Camerino il dì 28 Luglio 1799, Camerino, p. 72-73.

“Il Castello di Pozzuolo situato sopra il masso calcario, paese aridissimo per la mancanza delle acque, è stato quasi intieramente distrutto, e la stessa sorte hanno avuto Statte, la Torricella, le Tegge, ed altri paesi posti in eguale situazione”.

**Località citata: Loreto.**

**Località riconosciuta: Loreto (AN).**

Fonte: Il Monitore di Roma, (1799.07.31). n. 13, 16 Termifero anno VII Repubblicano e II della Repubblica Romana, pp. 185-186. “Terni 13 Termifero [31 luglio 1799] Scrivono da Macerata che la sera della Decade scorsa [10 termifero (o 28 luglio 1799) era una “decade”, il giorno festivo del calendario rivoluzionario] verso le tre ore d'Italia si fecero sentire varie scosse di un fierissimo terremoto che desolò molte città del Metauro, del Tronto, e del Musone. Tra le altre Camerino, Fabbriano, Macerata, e Loreto sono in gran parte un mucchio di sassi, e di rovine”.

Fonte: Cartechini P., (1976). Il terremoto del 1799 in alcuni documenti camerinesi, in Camerino e la basilica di S. Venanzio nei secoli XVIII-XIX, Atti del Convegno di studi storici su «Luigi Poletti e la ricostruzione della basilica di S.Venanzio nel quadro dell'architettura marchigiana dell'800», 22-23 maggio 1976, Quaderni dell'Appennino Camerte, s. 50, 15, p. 40.

“[nota 44] (...) Come si è avuto modo di accennare, il già citato Il Monitore di Roma, dando notizia del terremoto, parlava di gravissimi danni subiti oltre che da Camerino anche da Macerata, Fabriano e Loreto, che sarebbero state ridotte a cumuli di rovine; la notizia è certamente esagerata e forse ad arte in quanto il movimento tellurico e le sue conseguenze vengono fatte apparire dal giornale come una punizione divina per quelle città che più vivacemente si erano opposte all'occupazione francese ed alla Repubblica Romana (...)”.

**Località citata: Macerata.**

**Località riconosciuta: Macerata.**

Fonte: Tartuferi S., (1794-1817). Diario maceratese, a cura di G. Sgattoni, Macerata 1979, p. 20.

“28 [luglio 1799]. A ore 23 si senti una grossa scossa di terremoto, la sera alle ore 3 di notte, se ne senti altra più forte, e tutta la notte se ne sentirono delle altre (...)”.

Fonte: Assortati A., (secc. XVIII-XIX). Cronaca di Monte Milone, Biblioteca comunale di Macerata, ms. 841, c. 3rv.

“(...) 1799. 28 Luglio. A ore tre due scosse di Terremoto le più grosse che ho intese in vita mia. Cominciò la prima scossa, non molto grossa, all'ore 23 e dopo le dette tre ore continuarono quasi tutta la notte, motivo per cui furono abbandonate le Case, e la notte de' 29 detto si dormì in Campagna, i Maceratesi fuggirono per timor del Terremoto, e de' Francesi, e parte vennero in M. Milone; alcuni poi ch'erano prima andati in S. Severino dove scoppiò il Terremoto, e fece del danno, e si sentiva come urlare la Campagna partirono atterriti, e vennero in Monte Milone dove si empirono d'abitanti le Case, ed in casa mia vi stavano 22 persone (...)”.

Fonte: Archivio di Stato di Macerata, (secc. XVIII-XIX). Archivio famiglia Urbani di Monte San Martino, b. 7, Lettera di Andrea Valerio a Michelina Odoardi Urbani, c. 3347.

“Mia signora stimatissima, Macerata 3 agosto 1799. Io posso raccontare di esser vivo, quando jeri a 29 giorni fa entrorno in questa città i francesi ammazzando, saccheggiando, e violando. E l'esser vivo è stata una gran sorte, e ciò è molto. Un'altra [sic] paura non piccola fu avuta domenica a notte per il terremoto, ed ancora si ha, perché ancor dura. Voi poi come state? Quando ci rivedremo? Vi saluto intanto caramente, e mi confermo sempre più Vostro affezionatissimo [fidanzato?] Andrea Valerio”.

Fonte: Natali A., (sec. XIX). Notizie storiche di Macerata (...), Biblioteca comunale di Macerata, ms. 794/I. (analogo in ms. 577), c. 77.

“(...) Ma neppure soffrì alcun danno nel successivo giorno 27 Luglio, in cui scoppiò circa le ore 22 un terribilissimo Terremoto ondulatorio e succussorio, che se non era rattenuto dalla mediazione di questa Madre SS.ma, avrebbe schiacciato sotto le sue rovine questa sventurata Città, che fu salvata dalla sua misericordia senza aver sofferto alcun danno, conforme lo furono le circonvicine città di Camerino e S. Severino (...)”.

Fonte: Natali A., (sec. XIX). Notizie storiche di Macerata (...), Biblioteca comunale di Macerata, ms. 794/I. (analogo in ms. 577), c. 150.

“(...) Ma anche per gli stessi favori avuti negli altri Terremoti avvenuti negli anni 1795 - 1799 - 1805 - 1809 e 1828 (...)”.

Fonte: Il Monitore di Roma, (1799.07.31). n. 13, 16 Termifero anno VII Repubblicano e II della Repubblica Romana, pp. 185-186.

“Terni 13 Termifero [31 luglio 1799] Scrivono da Macerata che la sera della Decade scorsa [10 termifero - 28 luglio 1799 - era una “decade”, il giorno festivo del calendario rivoluzionario] verso le tre ore d'Italia si fecero sentire varie scosse di un fierissimo terremoto che desolò molte città del Metauro, del Tronto, e del Musone. Tra le altre Camerino, Fabbriano, Macerata, e Loreto sono in gran parte un mucchio di sassi, e di rovine”.

**Località citata: Matelica.**

**Località riconosciuta: Matelica (MC).**

Fonte: Archivio storico comunale di Matelica, (1792-1801). Consigli, cc. \*\*\*-224r.

“Die 24a Augusti 1799. Habitum, et ser. ser. celebratum fuit in aula magna prioralis, ut moris est coram illustrissimis dominis (...) Super prima, et pub.e. Il terribile, e calamitoso disastro sofferto tanto dagli abitanti di questa città, che della campagna, all'occasione del sofferto flagello di replicate gravissime scosse di terremoti, gli ha posti nelle più miserabili circostanze. A ciò si unisce anche la scarsezza della raccolta, che impossibilita la maggior parte dei possidenti a supplire alle spese della propria sussistenza, non che alla riparazione dei danni sofferti. In sì luttuose circostanze, crederei espediente supplicare la Imperiale Regia Pontificia Reggenza, che con viscere di paterna amorevolezza si degnasse prestare un qualche soccorso alla nostra infelice padria, o ciò non potendo, l'esentasse per un discreto tempo dalle contribuzioni ordinarie, onde potesse emergere in qualche modo dalla sua miserabile, e calamitosa situazione. VV.

Supradictus dominus Confalonarius suum prosequendo sermonem ita laudavit. Attese le sovra esposte calamità per dimostrare l'amore di questa nostra comunità verso tutti gli abitanti della città, e territorio, crederei opera molto lodevole, che la medesima ordinasse ai signori Deputati delle Montagne, che con tutta sollecitudine stabilissero quella maggiore quantità di calcinari, che si potrà, e senza rincarirne il prezzo ratamente si vendesse a tutti i cittadini, che ne avessero bisogno, e a quelli, che non potessero, accordare una onesta dilazione al pagamento. Obtentum viva omnium voce.” [Nota a margine del testo precedente:] “A 2 settembre 1799. Macerata. Tutti li pesi camerali, e privilegiati inesatti per l'anno 1798, la contribuzione del due per cento, che deve riscuotersi a tutto maggio prossimo passato, e finalmente il prodotto del dazio del macinato sono gli assegnamenti, che per ora l'Imperiale,

Pontificia Reggenza accorda al pubblico di Matelica in sollievo dell'infelice sua situazione. Reg. c. 119 \*\*. L'originale esiste nell'istromento stipulato colla Reggenza li 10 (o 16?) ottobre 1799 per l'affitto del dazio del macinato, in fede G.N. Sanipoli segretario." [Il testo continua:] *Inde supradictus dominus Confalonarius ita dixit. Similmente vedendosi, che li fabbricatori del gesso tentano di approfittare della commune [sic] miseria col rincarire il prezzo del medesimo, e con diminuirne il peso, perciò crederei, quando piacesse alle signorie vostre, di stabilire una gessaria a conto pubblico secondo il piano dato dal signor Niccola Marcucci, e per soprintendenti deputarci i signori Carlo capitano Bonanni (...)*".

Fonte: Archivio storico comunale di Matelica, (1792-1801). Consigli, cc. \*\*\*.

"Die 28 Septembris 1799. Publico, generalique concilio ser. ser. habito, et celebrato in aula magna prioralis ut moris est coram illustrissimis dominis (...) 7a. Il flagello del terremoto, il quale in diverse limitrofe città, e luoghi di questo Stato ha causato tanti, e sì gravi danni, e che fattosi sentire anche in questa città con replicate scosse ha recato grandissimo spavento ed ha riempito di sommo terrore tutti gli abitanti, benché non abbia causato, che lieve pregiudizio, obbliga ognuno a procurare di placare la divina giustizia, ed implorare l'infinata misericordia del clementissimo nostro Dio, anche coll'intercessione de' suoi santi nostri avvocati, perché si degni di tenere da noi lontano simile flagello. Si propone pertanto, se pare di fare per tre anni consecutivi un triduo in onore del glorioso santo Emidio nostro comprotettore, ed avvocato specialissimo contro il terremoto, e celebrare poi la festa a spese di questa nostra comunità.

8a. Il monastero della Santissima Annunziata con sua supplica ha fatto conoscere l'infelice sua situazione. Domanda di avere il caritatevole sussidio di due pezzi di selve a legna per fare il fuoco nella prossima stagione invernale. E però si propone quid [agendum]. (...)"

Fonte: Archivio storico comunale di Matelica, (1792-1801). Consigli, cc. \*\*\*-224r.

"Die 22a Februarii 1801. Publico, generalique concilio ser. ser. habito, et celebrato in aula magna palatii prioralis ut moris est, coram illustrissimis dominis (...). 16a. Il padre guardiano de' Minori Osservanti di San Giovanni di Foro supplica di avere un pezzo di macchia per formarci un calcinaro, onde accorrere alla restaurazione del convento notabilmente danneg[g]iato dal terremuoto, e però si propone quello [che] pare risolvere. (...) Die 18a Aprilis 1801. Publico, generalique concilio ser. ser. habito, et celebrato in aula magna palatii prioralis ut moris est, coram illustrissimis dominis (...). 8a. Si legge altra istanza presentata dal signor Nicola Marcucci del tenore seguente. Illustrissimi signori = Per dare un qualche sollievo agli abitanti di questa città, e per alleggerire nel tempo stesso il peso alle persone possidenti danneggiate non poco nelle case rurali dal passato flagello del terremuoto, fu risoluto nel pubblico consiglio tenuto in agosto dell'anno scorso di fare erigere a pubblico bene una gessaria de' padri Carmelitani Scalzi stabilita per tal'effetto la deputazione in persona del signor Carlo capitano Bonanni, e del ricorrente, che si abboccò più volte col padre Bonifazio di San Quintino in allora priore, che si dimostrò in que' primi momenti tutto propenso a farne l'alienazione. In seguito la residenza stessa del bimestre di luglio, e agosto unitamente al padre Bonifazio si portarono con li periti a terminare [misurare i termini cioè i confini] detto pezzetto di terreno, il di cui prezzo lo fissarono a scudi otto, o nove, per cui dopo implorato il permesso di questa curia ecclesiastica, dovevasi venire alla stipulazione di pubblico istromento. Dopo fissato detto contratto, e posti i termini col permesso accordato (...) mattoni, calce necessaria per le dette nuove erezioni, che con grave danno di questa comunità, e pregiudizio di essa non meno che del comparente, si sono resi inutili per li cavilli, ed ideati pretesti de' detti padri. Si raccapriccia il ricorrente di riferire alle signorie vostre illustrissime, come delle religiose persone manchino di buona fede, e si vogliano esimere da un contratto già stabilito, ed anche consumato, e manchino ancora di parola sopra di quanto fu stabilito avanti questo reverendissimo monsignor vicario Campanelli riguardo alla cava di pietra, che lo stesso padre Bonifazio asserì di averne ottenuto per tale effetto l'opportuna facoltà nel tempo del suo priorato dai tribunali di Roma, e perciò il comparente suddetto conclude, che lo spirito d'interesse ha animato fino ad ora li suddetti padri a deviare dal sentiero dell'onestà, e della giustizia, e ricorre alle signorie loro illustrissime acciò prendano in matura considerazione l'istanza del ricorrente, e risolvere [sic] altresì, e di fare stare a segno il detto convento per l'osservanza del contratto, o pure fare indennizzare il comparente di tutte le spese improntate (...)"

Fonte: Moreschini G., (sec. XX). Memorie storiche del convento di S. Francesco dalla sua fondazione all'anno 1921, Archivio del Convento di San Francesco di Matelica, ms. Registro I.

"(...) 1799. Secondo i documenti del nostro Archivio, in ringraziamento della prevenzione dal terremoto avvenuto in quest'anno il 28 luglio in questa chiesa si introdusse la festa della B. V. della Provvidenza con processione generale, col permesso del Capitolo e si celebrava volta per volta ma nell'anno 1820 si offerse in perpetuo".

Fonte: Talamonti A., (1941). Cronistoria dei Frati Minori della Provincia Lauretana delle Marche, III, Sassoferrato, p. 373.

"Perenni testimonianze dell'attività dei religiosi sono (...) la festa della Madonna della Provvidenza istituita in ringraziamento a Dio, per aver preservato la città [Matelica] dagli immensi danni recati in luoghi vicini dal funestissimo terremoto avvenuto nel 28 luglio 1799 (Nota 3: ... culto della B.V. della Provvidenza in archivio del convento)".

**Località citata: Vico Maraegnani.**

**Località riconosciuta: Maregnano (Toponimo nel territorio di Morico frazione San Ginesio – MC).**

Fonte: Archivio parrocchiale S. Giacomo Apostolo e S. Anna di Morico, Libro dei Defunti, 1777-1807, cc. 29r-30r; riproduzione fotografica in: Emilio L. G. Giorgi, 1999. Notizie sul terremoto del 28-29 luglio 1799 nel Maceratese, “Biblioteca Giuseppe Giorgi-Adelaide Governatori” Sedi, Via Novara 27-00198 Roma-Morico di S. Ginesio-62026 (MC), stampato in proprio, pp. 11-13.

“[annotazione a matita nel margine superiore ‘A Maregnano 3 morti’] Item in vico Maraegnani infrascripti, videlicet: 1. Angelus Antonius filius Joannis Baptistae Teodori, ac [2 non inserito nel testo] Maria Nicolosa ejus mater filia quondam Dominici Curtii de paroecia S. Francisci Minorum Conventualium de Sanctogen[es (?)]io, uxor praedicti Joannis Baptistae Teodori, aetatis suae annorum quadraginta novem circiter. 3. Ejusque filius e Angelus Antonius annos natus septem, menses septem, et dies quindecim. Quorum omnium supra descriptorum corpora pie de more etc. translata, in hac Divi Jacobi Apostoli ecclesia tumulata sunt. In fidem etc. Angelus Nicolaus Frifrini parochus manu propria. [Nella villa di Maregnano (morirono) gli infrascritti, cioè: 1) Angelo Antonio figlio di Giovanni Battista Teodori; 2) Maria Nicolosa sua madre, figlia del fu Domenico Curzii della parrocchia di S. Francesco dei Minori conventuali di Sangenio (San Ginesio?), moglie del predetto Giovanni Battista Teodori, di anni quarantanove circa; 3) Il di lei figlio (avuto) da Angelo Antonio, di sette anni, sette mesi e quindici giorni. I quali sopradetti cadaveri piamente traslati come d’uso etc. furono tumulati in questa chiesa di S. Giacomo Apostolo. In fede etc. Angelo Nicola Frifrini parroco di propria mano]”. [Angelo Nicola Frifrini fa diversi errori. Forse perché non stava bene in salute. V. Moreschini (1802). pp. 81-84].

Fonte: Moreschini, M., (1802). Ragionamento storico-filosofico sul tremuoto accaduto in Camerino il dì 28 Luglio 1799, Camerino, p. 81-84.

“Un altro fatto di momentanea guarigione mi fu comunicato dal sig. dottore Pietro Manzetti allora medico comprimario di Sanginesio, che io voglio qui riferire quale egli ebbe la bontà di trasmetterlo. Il sig. d(on) Angelo Niccola Frifrini curato di Morico in età di anni 50 circa, dotato dalla natura di temperamento sanguigno mi fece chiamare i dì 20 luglio trovandosi obbligato a guardare il letto [stare a letto] da qualche giorno per una semplice terzana. Credei ben fatto di prescrivergli un blando emetico avendo rinvenuto la lingua assai limosa, e la mancanza totale di appetito, giudicando, che con questo mezzo si dovesse togliere la causa della febbre. Il dì susseguente fui chiamato di nuovo a visitarlo, essendosi manifestata una febbre più gagliarda accompagnata da un fiero dolor di capo, freddo insopportabile, abbattimento di forze, voglia continua di vomitare, grave calore interno, sete inestinguibile, polsi duri, scarichi giallastri, e fetenti, segni tutti evidenti, che dichiaravano una febbre biliosa. Avuto riguardo allo stato dei polsi, ed al di lui temperamento, credei bene di fargli una sanguigna [salasso] nella quantità di dieci once, ed inseguito di ciò la susseguente mattina lo ripurgai con un altro blando emetico, da cui ottenne varj scarichi. Il dì 23 trovai l’infermo alquanto sollevato, ed i polsi erano in istato di quasi totale apiressia. ordinai, che mattina, e sera si facessero dei lavativi [clisteri], e continuasse l’uso delle bibite subacide. Nella sera del dì 24 si sviluppò una grandissima febbre, e l’addome era alquanto meteorizzato [gonfio]. Consigliai le fomentazioni colla decozione di malva, e viole, ma in un subito incominciò ad esser maniaco. Non esitai punto di porre i senapismi alla pianta dei piedi, e la mattina del dì 25 lo trovai alquanto sollevato. Continuando la lingua ad esser limosa ordinai una mistura di polpa di cassia, e tamarindo da prendersi epicriticamente, e prescissi inseguito alcuni bocconcini di canfora impastata colla conserva di persico da prenderne uno ogni ora. Il dì 27 fui di bel nuovo chiamato a visitarlo, ed avendolo trovato alquanto più aggravato dei giorni addietro, ordinai fosse subito munito del S. Viatico, e volli trattenermi anche la notte per osservare quelle mutazioni, che la malattia avesse pituto presentare. Al ritorno della febbre del dì 28 cominciò nuovamente ad esser maniaco, e per quanto io dicessi, non fu possibile di potergli far più prendere un bicchier d’acqua, non che i necessarij rimedj. Replicaui due altri senapismi all’estremità, e vedendo, che la materia morbosa voleva trasportarsi al capo, mi determinai la sera per l’applicazione di due vescicanti alle cosce. In questo stato infelice di cose, e mentre la situazione dell’infermo diveniva ogni momento più pericoloso, scoppiò dopo le tre della notte l’orribile tremuoto, ed io che ero presso il suo letto lo vidi non solo fuggire nella strada, ma di più framischiarsi alla moltitudine del popolo, ed ivi ispirare il coraggio a tutti gli altri individui, che or qua, or là svenivano sopraffatti dal più fiero spavento. Per quanto io mi affaticassi nel rappresentargli il pericolo a cui si esponeva, non mi fu possibile d’indurlo a rimettersi in letto per evitare qualche forte sincope, cui potev esporlo la gravezza della sua malattia. Egli dispreggò le mie persuasive, e con maraviglia sentivo rispondermi, che si sentiva sano, e forte. Nella susseguente mattina rinvenni il suo polso in uno stato di totale apiressia; aveva riacquistato il suo naturale appetito, e soltanto si lamentava di esser molto debole”.

**Località citata: Mergnano.**

**Località riconosciuta: Mergnano \*\*\* (quale delle tre Mergnano frazioni di Camerino – MC ?).**

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1801). Comune di Camerino, Consigli, cc 4v e segg.

“[21 agosto 1799] “(...) 3°. (...) per la terribile disavventura del Terremoto della notte 28 Luglio prossimo passato ha perduta affatto la

*Casa, ed è stato costretto ricorrere alle generosità del suo signor Cognato Conte Niccola Carminati per esser da lui ricoverato insieme con tutta la Famiglia, in Selvalagli, ove al presente dimora, e non solo ha perduta la Casa di Città, ma anche quella di Campagna in Mergnano (...)*”.

**Località citata: Mergnani S. Petri.**

**Località riconosciuta: Mergnano San Pietro (Frazione di Camerino – MC).**

Fonte: Archivio diocesano di Camerino, (1799-1800). Diversa spiritualia, c. 898rv.

*“[Supplica anteriore a 3 giugno 1800]. Mergnani S. Petri. Pro ecclesia parochialis. D. Venanzio Caretti paroco della villa di Mergnano S. Pietro, e Antonio Aureli, ed Agostino Venanzini sindaci della chiesa parrocchiale oratori umilissimi di V.S. Ill.ma divotamente espongono che all’occasione dell’orribile terremoto fu talmente pregiudicata la casa parochiale, che si è resa totalmente inabitabile, e minaccia imminente rovina trovandosi il paroco oratore ad abitare altrove. I parrocchiani attesa la notoria loro povertà non sono in stato segnatamente in tempo sì calamitoso concorrere allo ristabilimento di detta casa, per cui ci occorre la spea di scudi quarantacinque come dalla perizia che si annette. Supplicano perciò a voler permettere il taglio di tante piante infruttifere, e meno dannose, che costituiscano il divisato capitale occorrente pel divisato riattamento, che si riducono a trentacinque passa di legna, che in piedi si valutano tredici paoli per ogni passo, acciò possa farsi il divisato riattamento, che altrimenti non può effettuarsi. Che [della grazia]. Fr. Angelicus B[enincasa]. (...). [data del rescritto, 3 giugno 1800]”.*

**Località citata: Mogliano.**

**Località riconosciuta: Mogliano (MC).**

Fonte: Giannetti A., (1796-1829). Istoria succinta de’ Francesi venuti in Italia e di varie cose accadute in tal tempo, Biblioteca comunale Ferretti-Brocco di Mogliano, ms. 83, pp. 19bis-19ter; p. 26.

*“A questi funesti eventi succedette la disgrazia dell’impetuoso vento, e della dirotta pioggia con un poco di grandine accaduta alli 11 del sopradetto mese di luglio sulle 22 ore, che fu di qaulche pregiudizio ai granturchi; di più la grandissima scossa di tremuoto seguita ai 12 detto sulle 21 ore sonate, che fu di commun terrore, e spavento. Di questo mese pochissimi furono i giorni di tempo buono, e però andiede a stento la tritura del poco grano raccolto. Alli 26 corrente i moglianesi spedirono un deputato a Fermo con scudi 100 pel mantenimento della truppa nemica de’ francesi. (...) Alli 28 detto[luglio 1799] in Sinigaglia vi fu un fatto di armi, in cui restarono morti 800 francesi. In Montolmo gl’insorgenti ammazzarono, fecero prigionieri, e misero in fuga 100 francesi. Questo fatto recò sommo terrore agli abitanti di quel luogo, per cui fuggirono dalla propria [sic].clausura l’istesse monache. Il maggior terrore poi di ognuno fu la grandissima scossa di tremoto sentita nel medesimo di sull’ore 22 e 3 quarti, ma più quella accaduta poco prima delle 3 ore di notte, che rovinò molte città, e paesi con gli abitanti, e Mogliano non andiede esente in parte da tal flagello, poiché restarono molto danneggiate alquante case, e segnatamente le chiese di S. Francesco colla sagrestia, e di San Giuseppe, la torre di Santa Maria di Piazza, e la sagrestia.di Santa Maria da piedi. Altre sensibili scosse furono sulle ore 7 e mezze [sic], sulle 9 e 10 e 3 quarti dei 29. Alli 30 di questo cadente mese di luglio la truppa del general Vanni riprese Macerata sulle 22 ore, ed avendo richiesto a Mogliano un poco di alimento, gli furono nel dì seguente spedite là libre 500 pane, altre 400 a Montolmo, e quarte 4 biada a Sangiusto. (...) Nel dì 1 novembre del sopradetto anno 1799 sulle 11 ore sonate sentimmo, tra tante turbolenze di guerra, una non lieve scossa di tremoto, che ci riempi di spavento”.*

Fonte: Emiliani A., (1909). Una pagina inedita di storia. Mogliano nel 1797-98-99 (da un diario anonimo). In: ID., Avvenimenti delle Marche nel 1799, Macerata, 1909, pp. 219-220; p. 224.

*[Trascrizione parziale (solo 1797-1799) di un diario ms. anonimo conservato nell’archivio storico comunale di Mogliano; non è il diario Carnili, che finisce prima] “Alli 28 detto[luglio 1799] in Senigaglia vi fu un fatto d’armi in cui restarono morti 800 francesi. In Montolmo gli insorgenti ammazzarono, fecero prigionieri e misero in fuga 100 francesi. Questo fatto recò molto terrore agli abitanti di quel luogo, per cui fuggirono dalle proprie clausure le stesse monache. Il maggior terrore poi di ognuno, fu la grandissima scossa di terremoto sentita nel medesimo di sulle ore 22 e 3 quarti, ma più quella accaduta poco prima delle 3 ore di notte, che rovinò molte città e paesi coi loro abitanti; e Mogliano non andiede esente in parte da tal flagello poiché restò molto danneggiato, e segnatamente la chiesa di S. Francesco colla sagrestia, e di San Giuseppe, la torre di Santa Maria di Piazza e la chiesa di Santa Maria da piedi. Altre sensibili scosse furono sulle ore 7 e mezzo, sulle ore 9 e sulle 10 e 3 quarti del 29. (...) Nel dì 1 novembre del sopradetto anno 1799 sulle 11 sonate, sentimmo [a Mogliano], tra tante turbolenze di guerra, una non lieve scossa di terremoto che ci riempi di spavento”.*

**Località citata: Montis Alti.**

**Località riconosciuta: Villa di Montalto (Frazione di Cessapalombo – MC).**

Fonte: Archivio diocesano di Camerino, (1799-1800). Diversa spiritualia, c. 812rv.

“[Supplica anteriore al 27 ottobre 1799]. Montis Alti. Ill.mo rev.mo signore. I canonici, e dignità del capitolo di Montalto oratori umilissimi di V.S. Ill.ma col dovuto rispetto rappresentano, che dal Delegato Apostolico, e dalle autorità costituite ottennero il taglio di alcune centinaia di passa di legne per rinfranco delle contribuzioni pagate, e per quelle da pagarsi. Ora siccome rimangono alcune passa di legne non vendute supplicano V.S. Ill.ma della licenza opportuna di impiegare il ritratto di esse in accomodare le chiese, e case appartenenti al detto capitolo rovinate da’ terremoti. Che..Fr. Angelicus. (...) [data del rescritto 27 ottobre 1799]”.

**Località citata: Castri Morici; Morico.**

**Località riconosciuta: Morico (Frazione di San Ginesio – MC).**

Fonte: Archivio parrocchiale S. Giacomo Apostolo e S. Anna di Morico, Libro dei Defunti, 1777-1807, cc. 29r-30r; riproduzione fotografica in: Emilio L. G. Giorgi, 1999. Notizie sul terremoto del 28-29 luglio 1799 nel Maceratese, “Biblioteca Giuseppe Giorgi-Adelaide Governatori” Sedi, Via Novara 27-00198 Roma-Morico di S. Ginesio-62026 (MC), stampato in proprio, pp. 11-13.

“[Manicula] Anno Domini Millesimo septingentesimo nonagesimo nono. Die vero Dominica, hora tertia circiter noctis, vigesima octava Julii, adeo terra contremuit ut omnes domus hujus paroeciae una cum ecclesia ruinose remanserint, ac permultae penitus dirutae, ut quatuordecim hujus paroeciae incolae, teterrimi terraemotus a ruinis oppressi interierunt nempe: 1. Dominica filia Philippi Lambertucci de Sancto Genesio famula domine Clarae Nicoli. 2. Joseph filius quondam Antonii Salvi. 3. Maria Rosa Pazzelli uxor predicti Salvi. 4. Dominica filia ejusdem Josephi, et Mariae Rosae annos nata quinque, menses tres, et dies viginti quinque circiter. 5. Joannes Baptista Joseph itidem filius predicti Josephi, et Mariae Rosae Pazzelli Salvi, annum natus unum, et menses octo, et dies tredecim. 6. Laureta vidua relicta quondam Joannis Baptistae quondam Antonii Salvi matris suae annorum sexaginta circiter. 7. Coelia filia predictorum quondam Joannis Baptistae quondam Antonii Salvi, et quondam Laurete Baraccini coniugum, annos nata viginti septem, et dies viginti duos..8. Catharina filia Joannis quondam Josephi Falconcelli, et Magdalene coniugum, aetatis suae annorum viginti sex, uxor Joannis filii quondam Dominici Sericoli. 9. Raphael Marcus filius dicti Joannis Sericoli, ac quondam Catharinae Falconcelli coniugum annos natus tres, menses tres, et dies quatuor. 10. Maria Anna filia predictorum coniugum annum nata unum, menses tres, et dies viginti duos. 11. Angela filia quondam Vincentii Battistelli de S. Angelo Firmanae dioeceseos, famula supradicti Joannes Sericoli. 12. Maria vidua relicta quondam Francisci Testa, aetatis suae annorum sexaginta quatuor circiter. In vico Plani Castaneae sub ruinis omnes illico supremum diem clausurunt: [tr. Nella villa di Pian della castagna sotto le rovine li l’ultimo giorno chiusero/morirono].

[annotazione a matita nel margine superiore ‘A Maregnano 3 morti’] Item in vico Maraegnani infrascripti, videlicet: 1. Angelus Antonius filius Joannis Baptistae Teodori, ac (2) Maria Nicolosa ejus mater filia quondam Dominici Curtii de paroecia S. Francisci Minorum Clivum de Sanctogenio, uxor praedicti Joannis Baptistae Teodori, aetatis suae annorum quadraginta novem circiter. 3. Ejusque filius e Angelus Antonius annos natus septem, menses septem, et dies quindecim. Quorum omnium supra descriptorum corpora pie de more etc. translata, in hac Divi Jacobi Apostoli ecclesia tumulata sunt. In fidem etc. Angelus Nicolaus Frifrini parochus manu propria. [Domenica 28 luglio 1799, alle 3 circa di notte, la terrà tremò così forte che tutte le case di questa parrocchia, insieme alla chiesa, rimasero rovinose, e moltissime furono del tutto abbattute, tanto che quattordici parrocchiani furono uccisi nei crolli. Nella villa di Meregnano morirono Angelo Antonio figlio di Giovan Battista Teodori, sua madre Maria Nicolosa del fu Domenico (...)]”.

Fonte: Picca G., sec. XVIII-XIX. Memorie, ms., Archivio parrocchiale di San Gregorio di Caldarola.

“(…) Terremoto che ruinò tutta la nostra terra. Camerino fu diroccata e vi perirono 60 persone. Cessapalombo quasi interamente diroccata, morirono 9 persone. In Morico caddero alcune case e vi morirono 14 persone. Aria fu quasi interamente rovesciata così come le Tegge, Pozzuolo e Statte. Così come in altri luoghi il terremoto fu accompagnato da una grande fiamma (...).”.

Fonte: Archivio diocesano di Camerino, (1797-1814). Sacre Visite, Visita pastorale n. 54, mons. Benincasa, cc. 121v-122r.

“[22-23 agosto 1801] [il convisitatore Serafino Maccari] se contulit ad ecclesiam parochialem Castri Morici et in ea missam celebravit (...) Cappellam lateralem a cornu Evangelii reaedificari (...) [no terremoto citato] [23 agosto] ad ecclesiam Sancti Thomae in solo Vaticano aedificatam, filialem ecclesiae parochialis, et prioralis S. Gregorij, illamque a Terremotu diei 28 Julii 1799 dirutam invenit, et propterea mandavit eadem restaurari. (...) [il convisitatore si portò alla chiesa parrocchiale del castello di Morico e vi celebrò la messa. ... ordinò di ricostruire la cappella laterale sinistra ... visitò la chiesa di S. Tommaso edificata in suolo vaticano (ubicazione della chiesa di S. Tommaso non conosciuta) filiale della chiesa parrocchiale e priorale di S. Gregorio [di ?] e la trovò abbattuta dal terremoto del 28 luglio 1799 e pertanto ordinò di restaurarla]”.

Fonte: Emilio L. G. Giorgi, s.d. Notizie sul terremoto del 28-29 luglio 1799 nel Maceratese, “Biblioteca Giuseppe Giorgi-Adelaide Governatori” Sedi, Via Novara 27-00198 Roma-Morico di S. Ginesio-62026 (MC), pp. 9-10.

“Morico. E ora veniamo a descrivere ciò che avvenne a Morico, sempre con la terza scossa. «Nell’anno 1799 il 29 di luglio, giorno di domenica circa alle ore tre di notte, la terra fu talmente sconvolta che tutte le case di questo castello insieme alla chiesa andarono distrutte. Nella contrada di Pian di Castagne tutti i giovani che erano lì morirono.» I morti di Morico furono 12 appartenenti alle famiglie: Lambertucci, Salvi, Nicoli, Pazzelli, Baraccini, Falconcelli, Sericoli, Battistelli, Francisci. Poi sono da aggiungere i 3 morti della contrada Maregnano della famiglia di Giovan Battista Teodori, cioè la moglie e i figli. Questo è ciò che ha scritto il parroco don Angelo Nicola Frifrini, di S. Giacomo Apostolo e S. Anna di Morico nel Libro dei Defunti, che va dal 1777 al 1807 (2). [Su don Frifrini e la sua pericolosa malattia, guarita inopinatamente dal terremoto, per cui cfr. Moreschini (1802)] (...) In verità don Angelo non solo guarì e fece i funerali ai morti del terremoto ma fu parroco di Morico per molti anni ancora, come testimoniano gli atti da lui firmati nei vari registri parrocchiali”.

**Località citata: Muccia.**

**Località riconosciuta: Muccia (MC).**

Fonte: Moreschini, M., (1802). Ragionamento storico-filosofico sul tremuoto accaduto in Camerino il dì 28 Luglio 1799, Camerino, pp. 73-74.

“(...) Fiastra con i vicini paesi, la Muccia, Serravalle, ed altri luoghi situati nel basso, non hanno sofferto danni notabili dal Tremuoto. Il fluido elettrico nel sortire dalla terra trovava quivi una minore resistenza da superare; era pronta una copia notevole di acqua, che potea subito servirgli di pronto, ed opportuno conduttore, e perciò ebbe tutto l’agio di diffondersi senza eccitare quelle rovine, a cui soggiacquero quei paesi, che erano situati nell’alto sopra un fondo calcario, in luoghi privi affatto di umidità (...)”.

**Località citata: Pago Palazzata.**

**Località riconosciuta: Palazzata (Frazione di San Severino Marche – MC).**

Fonte: Archivio diocesano S. Severino Marche, (1801), Visite pastorali, Carlo Valenti, c. \*\*\*

“1801. Acta Sacrae Visitationis Dioecesis Sanseverini facta anno Domini 1801 a rev.mo domino Archidiacono Carolo Valentini pro-vicario generali uti visitatore deputato ab ill.mo, et rev.mo domino Angelo Antonio Anselmi episcopo Septempedano Sanctiverini [sic]. (...) Die 12 Augusti 1801. Pro Castro Aliphurni. Rev.di domini circa horam vigesimam primam discesserunt a castro Seralta ad alterum Aliphurni progressuri, secus viam visitarunt ecclesiam sub titulo S. Michaelis Archangeli in loco Collicellorum, quae iuxta hodiernam consuetudinem ab illius loci universitate manutinetur; ac insuper ecclesiam S. Palatiae in pago Palazzata inviserunt, et utrasque plus minus divino cultus paratas conspexere, ibique nonnullas rimas ex terraemotus asperrima concussione inductas anno 1799 reparanda decrevere. [12 agosto 1801. Alle 21 circa i visitatori partirono dal castello di Serralta diretti a quello di Aliforni e lungo la strada visitarono la chiesa di S. Michele Arcangelo posta nel luogo detto Collicelli, la quale – secondo l’uso odierno – è mantenuta dalla comunità di quel luogo; e dopo visitarono la chiesa di S. Palazia nella villa di Palazzata, trovandole entrambe più o meno (?) predisposte per il culto, e decretarono che venissero riparate le diverse crepe causate dal violentissimo scuotimento del terremoto dell’anno 1799]”.

**Località citata: Villa Palloriti.**

**Località riconosciuta: Parolito (Frazione di San Severino Marche – MC).**

Fonte: Archivio diocesano di S. Severino Marche, Visita pastorale 1801, c. 48rv.

“1801. Acta Sacrae Visitationis Dioecesis Sanseverini facta anno Domini 1801 a rev.mo domino Archidiacono Carolo Valentini pro-vicario generali uti visitatore deputato ab ill.mo, et rev.mo domino Angelo Antonio Anselmi episcopo Septempedano Sanctiverini [sic]. (...) Die 15 Novembris 1801. Pro villa Palloriti. Summo mane Rev.mi domini pergentes Palloritum versus in itinere inviserunt ecclesiam S. Mariae vulgo la Maestà filialem parochialis S. Annae loci Palloriti. In hac ecclesia erectum est simplex beneficium sub titulo S. Mariae, cujus rector in praesens est nob. vir Natalis filius Severini Margarucci, ad quem spectat tum formalis, tum materialis dictae ecclesiae manutentio. Quoad materiale ejusdem ecclesiae r.mi domini mandarunt nonnullas rimas ex terraemotus concussione inductas anno 1799 reparari infra tres menses et totam ecclesiam dealbari. (...). [Il 15 novembre 1801. Per la villa di Pallorito. I reverendi visitatori andando di prima mattina verso Pallorito, per la strada visitarono la chiesa di S. Maria volgarmente detta la Maestà, filiale della chiesa parrocchiale di S. Anna di Pallorito. In questa chiesa è eretto un beneficio semplice sotto il titolo di S. Maria, il cui attuale rettore è il nobiluomo Natale di Severino Margarucci, responsabile della manutenzione formale e sostanziale della detta chiesa. Quanto gli aspetti materiali, i reverendi



signori ordinarono di riparare entro tre mesi parecchie crepe causate dal terremoto del 1799 e di imbiancare la chiesa]”.

Fonte: Moreschini, M., (1802). Ragionamento storico-filosofico sul tremuoto accaduto in Camerino il dì 28 Luglio 1799, Camerino, pag. 37-39.

“(…) Tra i fenomeni allora verificatisi ricorderemo che a Parolito, frazione di Sanseverino, una vampa di fuoco uscì dal terreno e causò un incendio, come ebbe a riferire il sacerdote Massimo Pagnotta al dott. Massimo Moreschini che nel 1802 raccolse molte testimonianze su questo sisma (...). [A questo punto l'autore cita testualmente le parole di Moreschini]”.

Fonte: Moreschini, M., (1802). Ragionamento storico-filosofico sul tremuoto accaduto in Camerino il dì 28 Luglio 1799, Camerino, pag. pag. 53-54.

“(…) Vampa di fuoco, che sortì dalla terra al momento del Tremuoto fu chiaramente osservata nella Villa di Pallorito due miglia, e mezzo all'incirca distante da Sanseverino. Si vide strisciar per l'aria un grosso globo di fuoco, che passando presso un Olmo assai frondoso ne disseccò in gran parte le foglie, e quindi piombando sopra una Cappanna vicina ripiena tutta di materie facilmente combustibili, come Lino, Fieno, e Stoppione, ridusse il tutto in cenere unitamente alla Cappanna, e sovrastò lo stesso infortunio ad un barcone di Grano, non lontano, che a stento poté salvarsi dalla gente, che vi accorse. Fa di tuttociò testimonianza il Sacerdote Pagnotta proprietario della Cappanna (...)”.

**Località citata: Valle del Paradiso.**

**Località riconosciuta: Paradiso (Frazione di Pioraco – MC).**

Fonte: Mattonelli F. [don], (1800). Notizie istoriali della casa parrocchiale della Pieve di S. Vittorino di Pioraco (...). Archivio parrocchiale di S. Vittorino di Pioraco, ms., c.n.n.

“[Chi scrive è il pievano di Pioraco] (...) Incidentemente descriverò in poche parole le rovine cagionate in questa parrocchia dai scuotimenti di quel memorabile spaventoso giorno. Nei mesi precedenti si era sentito di quando in quando interpolatamente qualche moto di terra. Alle 18 ore dei 28 luglio si sentì la prima scossa in Pioraco non tanto violenta; alle 23 pochi minuti prima della battuta, la seconda di più lunga durata, e di maggior violenza: all'Avemaria piccolo moto; alle due, e tre quarti la scossa orrenda con violenza tale da me mai più sperimentata, e con fragore spaventosissimo, di lunga durata. Tutto il popolo fuggì all'aperto. (...) La picciola moderna chiesa de' signori Mariani, e Bracci nella valle del Paradiso conquassata, e caduta in parte; il casino de' signori Bracci conquassato ma non caduto, eccetto l'intera gronda rovesciata, la colonica unita conquassata, ed in parte caduta. (...)”.

Fonte: Baratta, 1901. I terremoti d'Italia, Torino, p. 312.

“(…) in parte cadde una piccola chiesa dei signori Mariani e Bracci nella valle del «Paradiso»: il casino Bracci fu maltrattato. (...) Nota 1: «Le notizie riguardanti Pioraco mi furono gentilmente comunicate dal sig. Don Ludovico Ludovici, che le estrasse da manoscritti del tempo»”.

**Località citata: Perugia.**

**Località riconosciuta: Perugia.**

Fonte: Anonimo perugino, (1798-1799). Memorie storiche de' fatti occorsi in Perugia, e suo territorio negli anni 1798-1799, ms., Archivio storico del Convento di San Pietro di Perugia, ms. coll. C.M. 347, c. 346.

“(…) Circa le tre ore di notte si sentì una fiera scossa di Terremoto, che fu orrenda, e sensibilissima. Tuttavia dagli Austro-Aretini, i quali non badavano che alla pugna non fu avvertita, a riserva di quelli che si trovavano al Campo di Massiano; entro la città fu più terribile (...)”.

Fonte: Archivio di Stato di Perugia, (1998). L'Albero della libertà. Perugia nella Repubblica giacobina, 1798-1799: catalogo delle Mostre organizzate in occasione del bicentenario della Repubblica romana: Perugia, 10 ottobre-15 novembre 1998.

“Il generale Schneider criticò aspramente tali comportamenti, mentre il vescovo Odoardi invitava i fedeli a deporre gli odi, lo spirito di partito (...) numerose e violente scosse di terremoto, mentre tra i soldati (...)”.

Fonte: Fabretti, G., (1798-1869). Memorie di Magione, Biblioteca comunale Augusta di Perugia, ms., coll. 1941. c. 88.

“(…) I terremoti erano continui in detto anno [1799], che impaurivano gli abitanti della Città e Campagna e molti la notte dormivano all'aria aperta e in capanne (...)”.

Fonte: Fabretti G., (1798-1869). Un diario dell'Ottocento: il Giornale magionese di Giuseppe Fabretti (...), a cura di G. P. Chiadini, Perugia, 1997, 485 pp.

[Fabretti Giuseppe il giorno del terremoto era probabilmente a Perugia o nei suoi dintorni] “(1799) A Valenza il 29 agosto mancava di vita Pio VI di anni 81 e mesi 8. Governò la Chiesa anni 24, mesi 6, giorni 14. Più tardi il suo cadavere fu solennemente riportato a Roma ed onorevole deposito si fece poi nella Basilica di San Pietro, come vedesi tutt'ora. Il 29 settembre 1799 si faceva festa solenne in città [Perugia]: il Santo Anello si esponeva all'altare maggiore, ed una macchina con figure repubblicane veniva incendiata con fuochi artificiali presso il Duomo. Molto popolo vi concorse, anche di Magione che non dimenticava il suo partito avverso alla Repubblica. I terremoti erano continui in detto anno ed impaurivano gli abitanti della città [Perugia, non Magione] e campagna e molti la notte dormivano all'aria aperta e in capanne”.

**Località citata: Pezze (Casa colonica).**

**Località riconosciuta: Non rintracciata.**

Fonte: Archivio capitolare di San Severino Marche (1783-1802). Vol. LXXI, Liber Comitiorum Antiquioris Massae ab A. 1783 ad A. 1802, cc. 130v-132r.

[Relazione del danno cagionato in Elcito nelle fabbriche del Capitolo da li terremoti, che ancora continuano. 6 agosto 1799]. “3 Caldifero anno VII repubblicano 21 luglio 1799. Congregato, ed adunato il Capitolo antiquiore della Cat[t]edrale di Sanseverino nel luogo solito, previo l'invito nel giorno avanti fatto dal cittadino arcidiacono (...). Die 9 Augusti 1799. Congregato, et coadunato Reverendissimo Capitolo Antiquioris in tentoriis extra portam Domini Pauli praevia intimatione externa die horetenus facta de monito Reverendissimi Domini Archidiaconi intervenerunt infrascripti videlicet (...). Et implorato divino auxilio Reverendissimus Dominus Archidiaconus proposuit ut infra: Dall'annessa relazione del signor don Venanzo Salvatori ministro della distrib rileveranno le Signorie Loro i gravissimi danni cagionati nelle pertinenze d'Elcito dagli orribili terremoti delli 29 luglio, e seguenti, e le provisioni necessarie ad assumersi per ora, ed avanti che si possino formare le nuove fabbriche in luogo delle rovinate. (...) Similmente essendo rovinate ne' beni della mensa le fabbriche coloniche della Vallonica della Rimalda, e delle Pezze non suscettibili di leggiera restaurazione sono di sentimento, che il signor canonico Pio Parteguelfa oltre la costruzione di un calcinaro, ed il taglio di legname da costruzione abbia facoltà di prendere a censo dipendentemente dalle facoltà dell'ordinario le somme proporzionate al bisogno, ed alienare quelle spezzature di terreno che non sono di facile, ed opportuna coltura, e lo stesso s'intende rispetto alla distribuzione concedendo tanto al detto canonico Pio Parteguelfa, quando al commesso per la distribuzione tutte le facoltà necessarie, ed opportune di procedere in tali urgenze, e riferire a questo numero ciò che crederanno più espediente, e meno dannoso viva voce probata”.

**Località citata: vico Plani Castaneae.**

**Località riconosciuta: Le piane (Contrada di Morico frazione di San Ginesio – MC).**

Fonte: Archivio parrocchiale S. Giacomo Apostolo e S. Anna di Morico, Libro dei Defunti, 1777-1807, cc. 29r-30r; riproduzione fotografica in: Emilio L. G. Giorgi, 1999. Notizie sul terremoto del 28-29 luglio 1799 nel Maceratese, “Biblioteca Giuseppe Giorgi-Adelaide Governatori” Sedi, Via Novara 27-00198 Roma-Morico di S. Ginesio-62026 (MC), stampato in proprio, pp. 11-13.

“(c. 29r) [Manicula] Anno Domini Millesimo septingentesimo nonagesimo nono. Die vero Dominica, hora tertia circiter noctis, vigesima octava Julii, adeo terra contremuit ut omnes domus hujus paroeie una cum ecclesia ruinose remanserint, ac permultae penitus dirutae, ut quatuordecim hujus paroeie incolae, teterrimi terraemotus a ruinis oppressi interierunt nempe: (...) In vico Plani Castaneae sub ruinis omnes illico supremum diem clauserunt. [Nella villa di Pian di Castagna morirono tutti all'istante sotto le rovine]”.

**Località citata: domus dirutae (nella parrocchia di Santa Maria Assunta di Pieca).**

**Località riconosciuta: Pian di Pieca (Frazione di San Ginesio – MC).**

Fonte: Archivio parrocchia di Santa Maria Assunta di Pian di Pieca (1671-1825), Libro dei morti, c.n.n.

“[29 luglio 1799] Anno Domini millesimo septingentesimo nonagesimo nono die vigesima nona Julii. Nicolaus Zega incola in hac paroeia ut colonus in bonis S. Michaelis Archangeli, cujus corpus inventum fuit inter caementa domus dirutae ab horribile terremotu noctis precedentis hora tertia, sepultum fuit in hac plebalis ecclesia. Ita est. Franciscus Salvatori plebanus. [29 luglio dell'anno del Signore 1799. Nicola Zega, abitante in questa parrocchia in qualità di colono nei beni di S. Michele Arcangelo, il cui corpo fu ritrovato tra i cementi di una casa distrutta dall'orribile terremoto avvenuto all'ora terza della notte precedente, fu sepolto in questa chiesa parrocchiale. Così è. Francesco Salvatori pievano]”.

**Località citata: Villa di Piano a Piede.**

**Località riconosciuta: Piano di Sotto (Contrada di Sarnano – MC).**

Fonte: Archivio Parrocchia S. Maria di Piazza di Sarnano (1739-1836). Parrocchie soppresse, S. Agostino, Morti Libro II, c. 421. [Contrada Piano di Sotto Sarnano. 28 luglio 1799 A margine 683]. “Domenica, Mariantonia, Giuseppe, Elisabetta, Luigi, Felice / Anno Domini millesimo septingentesimo nonagesimo nono; die vero vigesima octava Julii. Dominica uxor Nicolai Peretti, Mariantonia filia dicte Dominice; Joseph filius Mariantonie; Elisabeth vidua quondam Matthei Angeli Felici; Aloysius, et Felix ambo filii Dominici Felici omnes de villa Plani a Pede obierunt in Domino istantaneo terremoto obruti in hora tertia noctis; quorum corpora christiano ritu tumulata fuerunt in sepulchro hujus ecclesie ad conventum spectante, preter corpusculum Josephi filii dicte Mariantonie, quod in sepulchro angelorum sepultum fuit. In quorum fidem etc. Ita est frater Angelus Mazzei prior, et parochus manu propria. Domenica moglie di Nicola Peretti; Mariantonia figlia della detta Domenica; Giuseppe figlio di Mariantonia; Elisabetta vedova del fu Matteo Angelo di Felice; Luigi e Felice figli di Domenico di Felice, tutti della villa di Piano a Piede (Piano di sotto?) resero l’anima a Dio oppressi dall’improvviso terremoto delle 3 di notte. I loro corpi sono stati tumulati cristianamente nel sepolcro di questa chiesa spettante al convento (di S. Agostino di Sarnano), eccezion fatta per il corpicino di Giuseppe figlio della predetta Mariantonia che fu sepolto nel sepolcro degli angioletti (bambini piccoli). In fede di ciò etc. Così è. Fra’ Angelo Mazzei priore e parroco, di sua propria mano”.

**Località citata: Pieve Bovigliana.**

**Località riconosciuta: Pievebovigliana (MC).**

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1800). Atti dei notai dell’Archivio notarile di Camerino, Giovanni Francesco Ciani, cc. 242 e sgg.

[16 settembre 1802] “(...) possedere una Casa con Casaleno unito, la quale si trova in stato rovinoso, essendo stata deteriorata dal Terremoto (...) la detta Casa da Cielo a Terra, con Casaleno unito posta nella Pieve Bovigliana, appresso d’avanti la Casa degl’Eredi Cruciani, da piedi di Nicola Cianni, da un lato la Casa del Sig. Ubaldo Bruni, e dall’altro Casa, e Cortile di detta Innocenza (...). ALLEGATO:

Al Nome di Dio Amen. Pievebovigliana 13 7bre 1802. Noi sotto Croce segnati concordemente eletti (...) a riconoscere, e peritare l’infrascritta Casa, e Casaleno unito, quali abbiamo ritrovato essere in cattivo stato e minacciante Rovina posta nelle pertinenze di detto luogo (...).” [Assegnano alla casa un valore di 71 scudi e 90 baiocchi].

**Località citata: Castri Plebis Faveriae.**

**Località riconosciuta: Pievefavera (Frazione di Caldarola – MC).**

Fonte: Archivio diocesano di Camerino, (1799-1800). Diversa spiritualia, c. 800rv

“[Supplica anteriore al \*\*\* ottobre 1799]. Castri Plebis Faveriae. Pro r.d. Sebastiano Merli Plebano. Eccellenza Rev.ma. Sebastiano Merli Pevano della chiesa di S. Maria del castello di Pieve Favera archidiocesi di Camerino, ed il suo popolo oratori umilissimi di V.E. Ill.ma ossequiosamente rappresentano esser seguiti molti danni per i passati ultimi terremoti nella chiesa, e suoi annessi e case parrocchiali, per ristaurare i quali ànno creduto bene come si dice nell’annesso foglio della Congregazione popolare ceduare e ridurre a legne le quercie più infruttifere, e dannose esistenti nei predii parrocchiali per il valore sotto li scudi cinquanta secondo la perizia degl’eletti periti in detta Congregazione e servirsi del ritratto per l’esposto effetto, e siccome le suddette necessarie restaurazioni non ammettono dilazione con gradimento accettano l’esibizione del sig. Don Mariano Lucaroni d’improntare del proprio con animo di essere rimborsato, come dicesi in detta Congregazione, per incominciare il necessario lavoro. Supplicano pertanto li sopradetti oratori di V.E: Rev.ma della necessaria licenza, che della grazia. Fr. Angelico Benincasa (...) [data del rescritto \*\*\* ottobre 1799]”.

Fonte: Archivio diocesano di Camerino, (1799-1800). Diversa spiritualia, c. 821v-822r.

“[Supplica anteriore al 14 dicembre 1799] Caldarola [sic ma “Pievefavera”]. Pro d. canonico Vincentio Girotti. Eccellenza rev.ma. Il canonico Vincenzo Girotti di Caldarola rettore della Compagnia laicale istituita dal fu sacerdote canonico Pietro Riposati nella chiesa metropolitana di Camerino, oratore umilissimo dell’E.V. Rev.ma ossequiosamente espone, che la casa colonica de’ beni della stessa compagnia posti nel castello di Pieve Favera ha bisogno di vari risarcimenti anche per li danni cagionatigli dal terremoto delli 28 del passato luglio ne’ quali secondo l’annessa perizia del capo maestro muratore richiedesi la spesa di circa scudi quaranta. Espone altresì, che nei beni suddetti esistono fra le altre sei quercie affatto infruttifere, di di cui valore secondo la perizia fattane da Domenico Vincioni, e Francesco Antonini che umilia ascende alla somma di scudi venti e baiocchi 80. Supplica perciò l’oratore suddetto la somma bontà dell’E.V. Rev.ma

della necessaria licenza di poter far tagliare, e vendere l'indicate quercie per impiegare il ritratto nei risarcimenti della suddetta casa. Fr. Angelicus Benincasa. (...) [data del rescritto 14 dicembre 1799]".

**Località citata: Castello di Pioraco.**

**Località riconosciuta: Pioraco (MC).**

Fonte: Mattonelli F. [don], (1800). Notizie istoriali della casa parrocchiale della Pieve di S. Vittorino di Pioraco (...). Archivio parrocchiale di S. Vittorino di Pioraco, ms., c.n.n.

Relazione dei Periti Muratori 18 agosto 1799: "(...) la casa pastorale è inabitabile perché sono lacere le fondamenta dalla parte dell'orto, i pilastri che sostengono la facciata sono laceri e precari, ciò ha causato lo spionbo della facciata, il tetto è pericolante. E' pericolante la facciata davanti attaccata alla chiesa, è pericolante il muro maestro a levante. Abbiamo osservato che la casa attaccata allo scoglio di M. Primo si passa da piano terra al tetto senza nessun ostacolo, ma sono pericolose per il distacco di massi e perciò giudichiamo che il muro si debba costruire a 3 piedi dallo scoglio. Altri 3 muri interni hanno bisogno di riattamento (...). Bisogna riprendere le fondamenta almeno di 10 piedi dalla superficie (...)".

Fonte: Archivio diocesano di Camerino, (1799-1800). Diversa spiritualia, c. 804rv.

"[Supplica anteriore al 4 settembre 1799]. Ploraci. Pro rev. d. Plebano Francisco Mattonelli. Ill.mo signore. Il sacerdote Francesco Mattonelli oratore umilissimo di V.S. Ill. Divotamente espone, che il flagello del terremoto della sera dei 28 luglio prossimo passato, e le molte scosse consecutive anno ridotto non solo inabitabili le case parrocchiali della sua pieve, ma talmente si trovan quarciate, e sconnesse che conviene ripigliare i muri perimetrali dai fondamenti, come si degnerà riconoscere dalla copia pubblica della relazione di due periti muratori, che si annette. Occorrono per la rifabrica sopra scudi 300, e non possono questi aversi né dalla Comunità, né dalla popolazione affetti, ed impoveriti dalle comuni luttuose circostanze, né dall'oratore povero, che vive col provento non pingue,; e all'incontro non può trascurarsi la rifabricazione anche per riguardo della chiesa, che andrebbe a patire; supplica perciò unilmente la molta clemenza sua a volergli permettere l'incisione di numero 4 pedali di quercia ne' beni della chiesa situati parte nel territorio di Pioraco, e parte in quello di Ormagnano, i quali possono vendere passa q. 7 di legna da fuoco, e sono del valore di scudi 51:65:2, e possono recidersi senza danno, come dalla relazione giurata di altri due periti, che parimenti si umilia, e nella quale restano esattamente precisati, ad effetto di poter impiegare il ritratto da detti legnami, difalcati quelli, che potranno bisognare per le travi nella suddetta rifabricazione; mentre l'oratore s'industria con altri mezzi di procurare l'occorrente; le case suddette sono sotto i puntelli, ed esso si trova ricoverato in una casa del paese per grazia di un galantuomo. Che. Fr. Angelicus. (...) [data del rescritto 2 settembre 1799]".

Fonte: Mattonelli F. [don], (1800). Notizie istoriali della casa parrocchiale della Pieve di S. Vittorino di Pioraco (...). Archivio parrocchiale di S. Vittorino di Pioraco, ms., c.n.n.

"[Francesco Mattonelli pievano di Pioraco] Notizie istoriali della casa parrocchiale della Pieve di S. Vittorino di Pioraco - Sua riedificazione nell'anno del Signore 1800 - Assegnamenti, e spese occorse, e conteggio di tutto l'impiegato per la nuova fabrica. Al nome di Dio Amen. Descrizione dell'antica casa parrocchiale della Pievania di S. Vittorino di Pioraco, e della sua nuova riedificazione. La canonica parrocchiale destinata per abitazione del parroco nella Pievania di S. Vittorino Confessore del castello di Pioraco contava un'uantichità non indifferente. La sua struttura, le sue sconnesse muraglie, e tutto il fabricato primevo, a cui si vedeva aggiunto di data posteriore qualche pezzo mal situato, meno sicuro, ed inetto ancora n'erano i contrasegni. Niuna certa memoria ne restava né in iscritto, né per tradizione. Correva solamente la voce presso i seniori, che il publico la facesse fabricare, ma per una volta. Nella demolizione dell'antica picciola facciata meridionale si oservò, che nell'architrave dell'ultima finestrella de' sotterranei situata pochi piedi distante dalla spicolata verso il monte, che insieme coi stipiti, e pianice eran di pietra sabbioncica, si trovava inciso un millesimo corroso quasi per metà, e ricoperto di calce moderna in altra parte, il quale esibiva l'anno del Signore 1498.

§ 1. Descrizione materiale della casa parrocchiale. Conviene assolutamente persuadersi, che il primo suo impianto consistette in una fetta di casa appoggiata a mezzogiorno nell'intiero muro laterale della chiesa per tutta la sua estensione, chiusa a levante con muraglia trasversale attaccata alla muraglia che chiudeva il fabricato della chiesa nella fronte di levante; dall'opposto lato, se si eccettui la piccola facciatina appena capace per la larghezza della porta d'ingresso, nel rimanente attaccata alle mura delle case ducali dette di corte, che le somministrano e l'attacco, e l'appoggio: e nel rimanente lato meridionale, che (...) Lo stato dell'intiere case canoniche all'epoca lagrimevole dell'orribil scuotimento di terra dei 28 luglio 1799, alle due ore, e tre quarti di notte era veramente deplorabile. Jo sempre canterò le divine misericordie finché avrò vita, e atribuirò alla protezione di S. Vittorino inclito protettore, e del glorioso s. Emidio il sostegno di queste case, che dovevano seppellire sotto le rovine l'intiera mia famiglia, trovandomi io a quell'ora nell'appartamento superiore della casa ereditaria Vittori, che resta alla Piazza. Ecco lo stato loro, a qual punto fatale, senza esagerazione. La chiesa parrocchiale di S. Vittorino riedificata nel 1782 dopo le ultime rovine, che le recarono i tremuoti del 1781 presen-

tava uno spettacolo di continui pericoli. Due colonne antiche, le cui lunghe arcate poggiavano da levante a ponente sostenevano il tetto intiero. La colonna verso mezzodì aveva talmente piegato nel 1781 verso la casa parrocchiale, e con essa tutta la chiesa, che mancavano oncie sette per il total disquilibrio. Il male fu sì grande, che convenne demolire la chiesa, acciò colla sua rovina non tirasse seco anche quella delle case; ma era un male troppo antico. Fin dal 1632 la piegatura vien rilevata in maniera, che esigette l'impiego inopportuno di speroni, e chiavi di legno, come si vede nei libri pubblici della Comunità, e si nota all'altro libro della Fabrica della chiesa, e non oscuramente apparisce nell'istesse muraglie Cosicché circa la metà del muro laterale di mezzo di, che forma il settentrione de' muri della casa era visibilmente convesso, e in diverse parti slegato, ed aperto. Tal'era la spinta che di continuo, e per sì lungo tempo avea ricevuto dalla piegatura dell'edificio intiero. Quest'erto muro spiombava perciò, e minacciava rovina. Jo credetti di poterlo sostenere colle sommurazioni, che feci fargli in ognuno de' scavi de' nuovi pilastri; tanto più, che da capo a fondo fu riconosciuto senza fondamenti, e fu accertato di più col visum et repertum, che la colonna piegata rimaneva sotterra sospesa in aria sostenuta dalla forza del contrasto delle arcate; né si sarebbe potuto demolire perché non v'era maniera con che farlo di nuovo essendo le fondamenta alla profondità di 23 e più piedi. Feci eseguire le sottomurazioni, e feci ancora apporre due inchiaature di legno colle teste di ferro in due de' pilastri, di mezzo, che abbracciava l'anzidetto muro nella parte più piegata, e pericolosa. Premesse queste notizie, ognuno può idearsi con poca riflessione qual colpo avesse potuto fare contro le case suddette un urto sì violento, così antico, e continuato. (...) In questo pericoloso stato si trovarono le case parrocchiali all'epoca funesta dei 28 luglio 1799. Avuta io la sorte come gl'individui tutti della mia parrocchia, di sortir libero dall'accasato, così immantinente per compiangere il flagello, che credevo di trovare nelle canoniche. Ma per grazia speciale trovai tutti vivi, niuno offeso di mia famiglia, sebbene tutti tremanti. Tenevano il lume acceso allora appunto si era posta in letto una povera già defonta mia sorella. Viddero con stupore, e provarono col senso, che le case si rovesciarono orribilmente al mezzodì, tenendo sempre l'antica pendenza, e quindi per grazia del Signore ritornarono a sesto, cosa veramente singolare, giacché questo moto secondo non è naturale, trattandosi di ascensione di potenti macchine. Fattosi il giorno 29 fu osservata minutamente la canonica, e riconosciuta pericolosissima di lì a pochi giorni fu abbandonata. Incidentalmente descriverò in poche parole le rovine cagionate in questa parrocchia dai scuotimenti di quel memorabile spaventoso giorno. Nei mesi precedenti si era sentito di quando in quando interpolatamente qualche moto di terra. Alle 18 ore dei 28 luglio si sentì la prima scossa in Pioraco non tanto violenta; alle 23 pochi minuti prima della battuta, la seconda di più lunga durata, e di maggior violenza: all'Avemaria piccolo moto; alle due, e tre quarti la scossa orrenda con violenza tale da me mai più sperimentata, e con fragore spaventosissimo, di lunga durata. Tutto il popolo fuggì all'aperto. La notte di mano in mano si sentivano scosse, ma il movimento della terra era continuo. Alle sette una scossa sensibile. L'agosto fu abbondante di tremori, ma più il settembre, in cui rinforzarono sì in violenza, che in numero. Fu sì lunga la loro durata, che passati due anni in circa ancora non si può dire, che siamo liberi affatto dal timor delle scosse. Qualche pezzo di muro vecchio cadente, fu rovesciato, più di un camino. Il convento, e chiesa di S. Francesco molto danneggiati; ma non caduti. La casa parrocchiale inabitabile. Qualche casa patita, fu ridotta ad evidente pericolo. L'ultima cartiera di Borgo de' signori Mariani ebbe un pezzo di tetto caduto. Le altre fabbriche qualche picciolo danno. La chiesa parrocchiale mostrò piccioli filo nella facciata dalla parte di mezzodì corrispondente ad altro filo per lungo della volta, e del piancito: ma grazie a Dio non anno avuto alcuna sinistra conseguenza. La casa colonica ereditaria della quondam Maria Giusti, e l'unita dominicale rimasero conquassate, cadenti, ed in parte cadute. La picciola moderna chiesa de' signori Mariani, e Bracci nella valle del Paradiso conquassata, e caduta in parte; il casino de' signori Bracci conquassato ma non caduto, eccetto l'intiera gronda rovesciata, la colonica unita conquassata, ed in parte caduta. La chiesa di S. Paolo della villa della Costa aperta in più luoghi da ambi i lati in guisa, che convenne smantellarla. Le case di quella villa patirono quasi tutte, ma niuna ne cadde, se si eccettuino parti di piccioli tuguri. Queste a un di presso furono le rovine cagionate nella parrocchia di S. Vittorino di Pioraco con qualche altra di minor considerazione. Disabitata dunque la canonica parrocchiale, e ricoveratomi colla famiglia nella casa Mancini li 16 agosto 1799: fu pensato al modo di riparare alle cagionate rovine. In primis assunti due periti muratori fu fatta la debita ricognizione dell'intiera fabrica danneggiata. Dalla relazion giurata de' periti assunti risultò che le case parrocchiali non erano abitabili, non erano riattabili, ma conveniva riedificarle. Se ne alliga in queste pagine una copia (b) a perpetua memoria. Pregai i due signori principali del paese Mariano Mariani, e Lorenzo Cesini a coadiuvarmi nell'ardua impresa, che dovevo addossarmi, e gli elesi deputati alla nuova edificazione. Questi furono i primi passi. (...)

[Segue storia della casa parrocchiale, mirante a provare chi era tenuto al mantenimento della fabbrica, e tutta una lunga descrizione di quel che si decise di fare etc.] Le cose allora della Marca e dello Stato Pontificio si trovavano nel gravissimo orgasmo delle fatali insorgenze, spinti i francesi ai confini d'Italia. Il Governo dipendeva dalla Provisoria Imperiale Regia Pontificia Reggenza di Macerata. A quel tribunale mi diressi per ajuto, e protezione. (...)

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1800). Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiario di Camerino, Stefano Ricci, c. 21.

[4 ottobre 1800] "La Signora Pasqua Rocchi di Pioraco espone di pagare gli operai ed i cementi serviti per riattare la sua propria casa di abitazione rovinata dall'ultimo terremoto del 28 luglio 1799, particolarmente i muri principali".

Fonte: Archivio diocesano di Camerino, (1797-1814). Sacre Visite, Visita pastorale n. 54, mons. Benincasa, c. 167r. [10 agosto 1802] “(...) Vidit Ecclesiam S. Nicolai [Castri Ploraci] Filialem ut supra patronatus jure pertinentem ad familiam de Marianis, a Terremotu diei 28 Julii 1799 fere dirutam; illamque mandavit quam primum restaurari” [S. Nicola è quasi diruta. Nota a margine: le altre chiese non si dice nulla].

Fonte: Baratta, 1901. I terremoti d'Italia, Torino, p. 312.

“A Pioraco (Nota 1) fu rovesciato qualche pezzo di muro vecchio e vari comignoli: il convento e la chiesa di S. Francesco furono assai danneggiati ma non demoliti: si rese pure inabitabile la casa parrocchiale e qualche altra. Nell'ultima cantina del Borgo, di proprietà dei signori Mariani, cadde porzione di un tetto, le altre fabbriche ebbero varie fenditure. Nei volti, nel pavimento e nella facciata della chiesa parrocchiale si aprirono leggerissime lesioni: rimase conquassata una casa colonica ed in parte cadde una piccola chiesa dei signori Mariani e Bracci nella valle del «Paradiso»: il casino Bracci fu maltrattato. La chiesa di San Paolo nella villa della Costa fu sì lesionata che convenne smantellarla; le case quivi subirono tutte danni più o meno gravi, ma nessuna fu demolita, se si eccetua [sic] parte di un piccolo tugurio. Nota 1: Le notizie riguardanti Pioraco mi furono gentilmente comunicate dal sig. Don Ludovico Ludovici, che le estrasse da manoscritti del tempo”.

**Località citata: Monte Milone.**

**Località riconosciuta: Pollenza (MC).**

Fonte: Assortati A., (secc. XVIII-XIX). Cronaca di Monte Milone, Biblioteca comunale di Macerata, ms. 841, c. 3rv.

“1799. 28 Luglio. A ore tre due scosse di Terremoto le più grosse che ho intese in vita mia. Cominciò la prima scossa, non molto grossa, all'ore 23 e dopo le dette tre ore continuarono quasi tutta la notte, motivo per cui furono abbandonate le Case, e la notte de' 29 detto si dormì in Campagna, i Maceratesi fuggirono per timor del Terremoto, e de' Francesi, e parte vennero in M. Milone; alcuni poi ch'erano prima andati in S. Severino dove scoppiò il Terremoto, e fece del danno, e si sentiva come urlare la Campagna partirono atterriti, e vennero in Monte Milone dove si empirono d'abitanti le Case, ed in casa mia vi stavano 22 persone (...)”.

**Località citata: Ville Pulverine; Villa di Polverina.**

**Località riconosciuta: Polverina (Frazione di Camerino - MC).**

Fonte: Archivio diocesano di Camerino, (1799-1800). Diversa spiritualia, c. 82\*v.

“Ville Pulverine. Pro hominibus ville Pulverine. Ill.mno, et rev.mo Signore, signore preziosissimo. Nella notte del 28 luglio prossimo passato il terremoto sterminatore egualmente di quello che si fece sentire nella città di Camerino incusse, e sterminò nella villa di Polverina ove segnatamente restarono danneggiate la chiesa parrocchiale di S. Lorenzo, e la casa d'abitazione di quel paroco d. Luigi Bignotti. Questi protetto da una tal disgrazia pretende far riattare sull'istante, e casa, e chiesa, e prima di vedere eseguita una tal pretenzione, intende di trasferire la sua cura nel villaggio di Gallazzano più di un miglio distante dalla Polverina dell'altro di S. Lorenzo. Gl'individui di Polverina dopo [Nota a margine nella scheda: manca foto della pagina seguente] (...)”.

N.B.: La descrizione sembra sottintendere un grave danneggiamento della località; si è tentato inutilmente di estendere le ricerche nel locale archivio parrocchiale ma non ci è stato possibile ottenere le indispensabili autorizzazioni a causa delle non buone condizioni di salute del parroco.

Fonte: Archivio diocesano di Camerino, (1797-1814). Sacre Visite, Visita pastorale n. 54, mons. Benincasa. cc. 61v-62r.

“[non si parla di terremoto: 1 settembre 1800] (...) accessit ad Ecclesiam S. Joannis, seu S. Marie dicte Ville Pulverine comparrochialis Ecclesiae parochialis S. Laurentii, in qua ob ruinam ipsius Ecclesiae S. Laurentii, et domus parochialis secutam superiori anno die 28 Julii occasione horribilis Terremotus, qui magnam partem Civitatis Camerini ejusque Diocesis subvertit et quassavit (...). (62r) Insuper mandavit refici quamprimum prefatam ecclesiam parochialem S. Laurentii, una cum domo pro usu et habitatione illius domini parochi.(...) c. 62v) accessit ad ecclesiam S. Juliani eiusdem ville Pulverine filialem prefate ecclesie parochialis (...) mandavit infra sex menses ipsam ecclesiam restaurari et ad decentiam reduci. [Visitò la chiesa di S. Giovanni, alias S. Maria della detta villa di Polverina, che è conparrocchiale della chiesa di S. Lorenzo e in cui (si celebrano le funzioni) a causa del crollo della medesima chiesa di S. Lorenzo e della casa parrocchiale, avvenuto il 28 luglio dell'anno scorso per l'orribile terremoto che sconvolse e sconquassò gran parte di Camerino e della sua diocesi ... Inoltre ordinò di rifare quanto prima la predetta chiesa di S. Lorenzo e la casa per uso e abitazione del parroco ... Visitò la (...) della stessa villa di Polverina, filiale della chiesa parrocchiale ... e ordinò di restaurarla e rimetterla in stato decente entro sei mesi]”.

**Località citata: Ponti.**

**Località riconosciuta: I Ponti (Contrada di Camerino – MC).**

Fonte: Moreschini, M., (1802). Ragionamento storico-filosofico sul tremuoto accaduto in Camerino il dì 28 Luglio 1799, Camerino, pp. 52-53.

“(…) Similmente in vicinanza dei Ponti ad un miglio di distanza dalla Città verso l’Oriente si vide il terreno in più luoghi notabilmente smosso, e rialzato, segno dell’attività del vapore elettrico, che sortiva dalla terra con impeto. Quivi esisteva un ameno, e nobile Casinò appartenente all’ornatissimo Sig. Cavaliere Giambattista Orselli, quale, atterrato dal Tremuoto, è risorto non più ampio, e maestoso, ma bensì vago, e dilettevole sotto la forma di un Eremito. Nel Giardino, che vi è annesso furono rovesciate otto Guglie di pietra, che ornavano i Piedestalli dei portoni d’ingresso; un muro della larghezza di quattro palmi fu squarciato profondamente, e si vide sollevato un pavimento di mattoni, che sosteneva. Quello però, che ha recato maggior meraviglia si è ciò che accadde nella parte superiore del Giardino. Ivi una base di mattoni alta da terra tre palmi, e due larga, che sostiene una pesantissima pietra di cava larga quattro palmi, e lunga circa sei fu spostata dalla sua natural positura per l’estensione di circa tre oncie. La forza, che agì su di essa in tempo dello scuotimento della terra investì l’angolo rivolto verso il Nord, ed ha fatto piegare l’angolo superiore corrispondente verso il Sud, a seconda appunto della direzione, che manifestò il Tremuoto (…).”

**Località citata: Villa di Pontile di Fiuminata.**

**Località riconosciuta: Pontile (Frazione di Fiuminata – MC).**

Fonte: Archivio diocesano di Camerino, (1799-1800). Diversa spiritualia, c. 912r.

“[Terremoto non menzionato ma danno; 8 luglio 1800] Ville Pontilis Fluminatae. Pro populo dicte ville. Ill.mo, e rev.mo signore. Il popolo della villa di Pontile di Fiuminata oratore umilissimo di V.S. ill.ma, e rev.ma al quale incombe l’obbligo della manutenzione della chiesa comparo[chia]le di detto loco sotto il titolo di S. Pietro Apostolo espone qualmente in detta chiesa si sono ronti [sic] diversi travi, e fra gl’altri sono per uso della corda di un cavallo. E siccome dopo fatte le più esatte ricerche, non è riuscito al medesimo rinvenire altrove pianta adattata a simile lavoro, perciò umilmente supplica l’innata bontà di V.S. ill.ma, e rev.ma a volere benignamente discendere, e accordare al suddetto oratore la facoltà di tagliare una quercia benché da frutto, che sola si è trovata in detta villa proporzionale per tale effetto estente ne’ beni parroco[chia]li della prelodata chiesa di S. Pietro che della grazia, essendo del valore di s. 1:60 come dall’annessa perizia. Atteso come si asserisce dal popolo che non si può trovare quercia adatta all’esposto disegno altrove che ne beni parrocchiali della mia parrocchia ed avendo anch’io premura sia riattata la detta chiesa, do il mio consenso perché possa esser tagliata l’anunciata [sic] pianta purché vi concorra l’approvazione del tesoriere, e tutt’altro che dal prelodato superiore sarà giudicato necessario. Fiuminata 8 luglio 1800. Jo. Venanzio Felicoli paroco mano propria..[data del rescritto, 12 agosto 1800]”.

**Località citata: Vocabolo Portajano.**

**Località riconosciuta: Portajano (Contrada di Camerino – MC).**

Fonte: Archivio Notarile di Camerino, Vincenzo Milani, in Sezione di Archivio di Stato di Camerino, cc. 400v [1807].

“(…) e siccome rimangono in detta Cassa altri scudi 50 provenienti parimenti dalle Doti, [le monache del Carmine] pregano le stesse EE. VV. R.me della Licenza di poterli impiegare nella ristaurazione della Casa Colonica di una loro Possessione in Vocabolo Portajano la quale soffrì molto in occasione del riferito Terremoto (...). [Di altra mano, l’autorizzazione da Roma datata giugno 1807]”.

**Località citata: Villa Portuli.**

**Località riconosciuta: Portolo (Frazione di San Severino Marche - MC).**

Fonte: Archivio diocesano S. Severino Marche, (1801), Visite pastorali, Carlo Valenti, cc. \*\*\*,

“1801. Acta Sacrae Visitationis Dioecesis Sanseverini facta anno Domini 1801 a rev.mo domino Archidiacono Carolo Valentini pro-vicario generali uti visitatore deputato ab ill.mo, et rev.mo domino Angelo Antonio Anselmi episcopo Septempedano Sanctiverini [sic]. (...) Die 20 Augusti 1801. Pro villa Corsciani et Portuli. Rev.mi domini mane facto (...) e supradicta Chigiani villa contenderant ad parochialem ecclesiam S. Mariae villae Corsciani, (...) Circa meridiem rev.mi domini visitarunt supradictam parochialem S. Mariae ecclesiam, quae a populo dicti loci manutenetur, (...). Rev.mi domini convisitatores perpense quod parochialis ecclesia S. Mariae loci Corsciani adhuc in eadem squallore, et angustia existit uti in precedente visitatione videre fuit absque eo quod modernus parochus aliquid boni sategerit, ideo

decreverunt ut infra. (...) Tertio quod curet infra mensem lignamina, caementa, tegulas, aliaque huiusmodi ex pervetusta, ac a terraemotu solo aequata ecclesia S. Viti, ac S. Annae pro rata universitati dicti loci spectante in unum redigere, et prope novam ecclesiae structuram asportare. Quarto quod antequam fundamenta nova ecclesiae jactantur, assumatur omnino opera periti architecti, (...). Ac interim eligantur populus infra mensem lignamina, tegulas etc. asportare prope eandem ecclesiam aedificandam sub poenis arbitrio. (...) [Per la villa di Corsciano e Portolo... i visitatori raggiunsero la chiesa di S. Maria della villa di Corsciano ... trovandola squallida e piccola come nella precedente visita (occorre farne una nuova) pertanto decretarono che il parroco faccia quanto segue... 3° che faccia raccogliere entro un mese il legname i cementi le tegole e gli altri materiali della vecchissima chiesa dei SS. Vito e Anna di Portolo, rasa al suolo dal terremoto, e li faccia portare sul sito della nuova chiesa. 4° che faccia gettare le fondamenta della nuova chiesa...].”

Fonte: Paciaroni R., (1989). Memorie sismiche sanseverinatesi, San Severino, 67 pp., p. 47.

“Cadute al suolo anche le chiese di S. Vito e di S. Anna di Portolo [nella visita si dice chiesa di SS. Vito e Anna] nella parrocchia di Corsciano: viene concesso un mese di tempo al parroco per raccogliere tutti i legnami, cementi e le tegole delle chiese crollate e portarli nel luogo ove verrà edificata una nuova chiesa”.

**Località citata: Villa del Pozzuolo; Villa di Pozzolo.**

**Località riconosciuta: Pozzuolo (frazione di Camerino – MC).**

Fonte: Archivio diocesano di Camerino, (1585-1827). Archivi aggregati, Parrocchie S. Maria Assunta di Letegge, Archivio parrocchiale di Pozzuolo, Liber primus mortuorum, c. 111v.

“Adì 28 luglio 1799. Nel sepolcro degli uomini furono sepolti due uomini una donna, ed un angetto, cioè Gentile garzone di Sante Farfarelli, d’età d’anni settanta circa, detto Gentile era da Caldarola. Giuseppe figlio d’Antonio detto il Romito dal Pozzuolo d’anni otto circa. Lucia moglie di esso Antonio detto il Romito d’anni quaranta circa. Venanzo figlio di detto Antonio detto il Romito d’anni sei circa quali tutti furono ricavati fra le macerie delle case cadute dalla percossa del terremoto venuta sulle ore tre circa di notte li 29 luglio 1799: e furono posti tutti in un medesimo sepolcro perché a stento fu potuto trovare chi volesse aperire il detto sepolcro per le rovine che continuamente minacciavano la chiesa tutta rimasta mezza diruta, e per le continue scosse de’ terremoti. Alli sudetti morti furono fatte le solite essequie [sic] fuori della porta della chiesa. Così è. Io Giuseppe Napoli rettore della chiesa di S. Martino della villa del Pozzuolo mano propria”.

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1800). Atti dei notai dell’Archivio notarile sussidiario di Camerino, Giovanni Francesco Ciani, cc. 563V-segg.

“[22 ottobre 1799] Carlo figlio di Antonio Bevilacqua detto il Romito costituito in età pupillare sopra gl’anni sette, ed il detto Antonio del quondam Carlo dalla Villa del Pozzolo espongono, e narrano al detto Giudice col mezzo di me Notaro, che detto Pupillo come erede della quondam Rosa del quondam Antonio sua Ava possiede una Casa in detta Villa, la quale nella massima parte è restata diroccata dal Terremoto, e che per restaurare la medesima, e ridurla abitabile è necessaria la spesa di scudi trentatre, e bajocchi settantacinque (...) non ha altro modo meno dannoso, che quello di vendere, ed alienare una Cappanna diruta con il sito della Trasanna parimente diruta (eccettuati i coppi, e mattoni quali s’intendano riservati a vantaggio di esso Pupillo) per il prezzo di scudi undici (...). ALLEGATO:

Al Nome di Dio Amen. Camerino questo dì 18 Ottobre 1799. Noi sotto Croce segnati Maestri Muratori Periti eletti (...) per peritare, e stimare una Cappanna in parte diroccata dal Terremoto posta in detta Villa di Pozzolo spettante al detto Carlo (...) e visitata detta Cappanna (...) avendo unicamente considerato il valore delle pietre, dei legnami, sito, e di un pezzo di muro, che ancora resta in piedi, secondo le regole dell’arte, abbiamo trovato essere del valore di scudi undici (...). Abbiamo inoltre osservata una Casa posta in detta Villa del Pozzolo spettante al medesimo Carlo Romito appresso d’avanti la Strada Comune, da un lato la Casa del Sig. Filippo Angeletti, e dietro, e dall’altro lato la Casa di Giovanni Carminelli, ed abbiamo ravvisato, che per ridurre detta Casa abitabile vi sono necessarj li seguenti riattamenti:

Per riattare due muri divisorj tra materiali, e opere di Muratore scudi quattro, e bajocchi cinquanta diciamo	scudi 04:50
Per riattare il Tetto tra Coppi, Pianelle, e opera di Muratore scudi sette, e mezzo diciamo	scudi 07:50
Per rifare il Camino ed il muro della Scala tra Calce, Mattoni, e opere di Muratore scudi 3, e bajocchi cinquanta diciamo	scudi 03:50
Per rifare il Forno scudi cinque diciamo	scudi 05:00
Per riattare altri muri nella Strada, e rifarci una Porta, in tutto scudi quattro diciamo	scudi 04.00
Per riattare altro pezzo di tetto verso tramontana tra Coppi, Pianelle e opere di Muratore scudi tre, e mezzo diciamo	scudi 03:50
Finalmente per rifare altro pezzo di Muro verso Tramontana tra Calce, e opere di Muratore scudi cinque, e bajocchi settantacinque, diciamo	scudi 05:75
Che in tutto porta la somma di	scudi 33:75
(...).”	



Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1800). Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiario di Camerino, Giovanni Francesco Ciani, cc. 548 -segg.

“[23 ottobre 1799] (...) il Sig. Giovanni del quondam Antonio Carminelli dalla Villa del Pozzuolo (...) dona per donazione irrevocabile inter vivos a favore dell'Ecc. Sig. Giuseppe del quondam Sig. Pietro Antonio Tinelli di Camerino (...) una Cappanna diruta dal Terremoto insieme con tutti i materiali e Cementi in essa esistenti posti nella detta Villa del Pozzuolo appresso d'avanti la Strada comune, da un lato la Casa del detto Sig. Tinelli, e dagl'altri due lati i Beni di esso Carminelli (...)”.

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1801). Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiario di Camerino, Angelo Massarotti, cc. 399V-segg.

“[21 novembre 1801] (...) permutarla con altra Casa posta nella medesima Villa del Pozzuolo con ara annessa, qual casa da acquistarsi benchè sia un poco rovinata dal Terremoto dei 28 Luglio 1799 ciò nonostante torna il conto ad essi esponenti di riattarla, e possono comodamente eseguire detti riattamenti col sopravanzo che esigono su detta permuta di scudi trentasei, e bajocchi cinquanta (...)(...) un'altra sua Casa posta in detta Villa del Pozzuolo alquanto rovinata, come si disse dal Terremoto con ara annessa (...) confinante presso d'avanti la strada, di dietro e da un lato i beni di esso Sig. Tinelli e dall'altro lato i beni di Sante Farfarelli e degli Eredi del quondam Sante Cellini (...). ALLEGATO:

Al Nome di Dio Amen. Camerino 15 settembre 1800. Noi sottoscritti eletti periti muratori stati incompensati [incaricati] dal Sig. Tinelli, e Giuseppe Viconi per visitare e considerare una casa posta alla villa del pozzuolo appresso li suoi noti confini che di ragione del Sig. Tinelli di questa Città di Camerino, già danneggiata dal flagello del terremoto seguito li 28 Luglio 1799 ridotta la sua detta Casa a Caserinaccio, e di questa accertatamente ci siamo preso carico di bene osservarla in ogni sua parte ed abbiamo notabilmente veduto che scienderebbe la somma di detta Casa di scudi trentaotto dico scudi 38 (...)”.

Fonte: Picca G., (secc. XVIII-XIX). Memorie, ms., Archivio parrocchiale di San Gregorio di Caldarola. Memorie, ms. in archivio parrocchiale di San Gregorio di Caldarola [originale disperso dopo il 1997; trascrizione parziale in: A.A. Bittarelli, 1974, p. 522].

“(...) Terremoto che ruinò tutta la nostra terra. Camerino fu diroccata e vi perirono 60 persone. Cessapalombo quasi interamente diroccato, morirono 9 persone. In Morico caddero alcune case e vi morirono 14 persone. Aria fu quasi interamente rovesciata così come le Tegge, Pozzuolo e Statte. Così come in altri luoghi il terremoto fu accompagnato da una grande fiamma (...)”.

Fonte: Moreschini, M., (1802). Ragionamento storico-filosofico sul tremuoto accaduto in Camerino il dì 28 Luglio 1799, Camerino, p. 72-73.

“Il Castello di Pozzuolo situato sopra il masso calcario, paese aridissimo per la mancanza delle acque, è stato quasi intieramente distrutto, e la stessa sorte hanno avuto Statte, la Torricella, le Tegge, ed altri paesi posti in eguale situazione”.

**Località citata: Rimalda (Casa colonica).**

**Località riconosciuta: Non rintracciata.**

Fonte: Archivio capitolare di San Severino Marche (1783-1802). Vol. LXXI, Liber Antiquioris Massae ab A. 1783 ad A. 1802, cc. 130v-132r.

[Relazione del danno cagionato in Elcito nelle fabbriche del Capitolo da li terremoti, che ancora continuano. 6 agosto 1799] “3 Caldifero anno VII repubblicano 21 luglio 1799. Congregato, ed adunato il Capitolo antiquiore della Cat[t]edrale di Sanseverino nel luogo solito, previo l'invito nel giorno avanti fatto dal cittadino arcidiacono (...). Die 9 Augusti 1799. Congregato, et coadunato Reverendissimo Capitolo Antiquiori in tentoriis extra portam Domini Pauli praevia intimatione externa die horetenus facta de monito Reverendissimi Domini Archidiaconi intervenerunt infrascripti videlicet (...). Et implorato divino auxilio Reverendissimus Dominus Archidiaconus proposuit ut infra: Dall'annessa relazione del signor don Venanzo Salvatori ministro della distrib. rileveranno le Signorie Loro i gravissimi danni cagionati nelle pertinenze d'Elcito dagli orribili terremoti delli 29 luglio, e seguenti, e le provisioni necessarie ad assumersi per ora, ed avanti che si possano formare le nuove fabbriche in luogo delle rovinate. (...) Similmente essendo rovinata ne' beni della mensa le fabbriche coloniche della Vallonica della Rimalda, e delle Pezze non suscettibili di leggiera restaurazione sono di sentimento, che il signor canonico Pio Parteguelfa oltre la costruzione di un calcinaro, ed il taglio di legname da costruzione abbia facoltà di prendere a censo dipendentemente dalle facoltà dell'ordinario le somme proporzionate al bisogno, ed alienare quelle spezzature di terreno che non sono di facile, ed opportuna coltura, e lo stesso s'intende rispetto alla distribuzione concedendo tanto al detto canonico Pio Parteguelfa, quando al commesso per la distribuzione tutte le facoltà necessarie, ed opportune di procedere in tali urgenze, e riferire a questo numero ciò che crederanno più espediente, e meno dannoso viva voce probata”.

**Località citata: Rocca Maja.**

**Località riconosciuta: Roccamaja (Frazione di – MC).**

Fonte: Archivio diocesano di Camerino, (1799-1800). Diversa spiritualia, c. 838r-\*\*\*.

“[Supplica anteriore al \*\*\* 1799] Arcis Maje. Pro r.d. Josepho Calcagnoli. Il sacerdote Giuseppe Calcagnoli da Rocca Maja Provosto, e Giuseppe Bovi, e Venanzio Moriconi sindaci della chiesa, umilmente rappresentano essere stata in gran parte rovinata dal terremoto la chiesa parrocchiale di detto luogo, la maggior parte de’ parrochiani sono poveri, e miserabili, né vi è alcun capitale per supplire alle spese occorrenti pel necessario riatto. Solamente la Sacrestia di detta chiesa, e di S. Andrea filiale filiale [sic] della medesima possiede tre pezzi di selva castagno [sic] soliti tagliarsi da piedi ogni 18 o 20 anni, e ritratto di essi tagli deve impiegarsi secondo la mente dei testatori per la provista [sic] dei suppellettili sagri. In quest’anno appunto è caduto il taglio di una di esse nel prezzo di s. 32:50 e siccome la sagrestia suddetta resta al presente sufficientemente provvista de’ paramenti sagri, così ossequiosamente supplicano per la facoltà d’impiegare la somma di s. 25 in riatto della chiesa suddetta, tanto più che tenutane la Congregazione parrocchiale furono tutti favorevoli tanto sperano. (...) Il Signore vicario foraneo di P[ieve] Bovigliana informerà distintamente su l’esposto nel presente memoriale, premessa la perizia autentica della spesa occorrente per li risarcimenti dell’infrascritta chiesa parrocchiale; e sentiti tutti gl’interessati riferirà.(...) [manca pagina seguente e data]”.

**Località citata: Rocca d’Ajello; Arcis Ajelli.**

**Località riconosciuta: Rocca d’Aiello (Frazione di Camerino – MC).**

Fonte: Archivio diocesano di Camerino, (1799-1800). Diversa spiritualia, c. 798r799r.

“[Supplica anteriore al \*\*\* ottobre 1799]. Arcis Ajelli. Pro r.d. Petro Fraboni parroco arcis Ajelli. Ill.mo, e Rev.mo signore. Il sacerdote d. Pietro Fraboni parroco della Rocca d’Ajello diocesi di Camerino oratore umilissimo di V.S. Ill.ma, e Rev.ma con tutto l’ossequio rappresenta che l’orribile terremoto della sera dei 28 luglio gli rovesciò affatto la chiesa provisionale eretta in casa di un particolare; gli danneggiò moltissimo la chiesa stessa parrocchiale riedificata da esso con sommo dispendio, e fatica, e che era già condotta al suo termine; e finalmente gl’ha quasi atterrata la casa parocchiale di sua abitazione, ed ha reso affatto inabitabile anco la casa colonica, talché tanto il parroco oratore, che i suoi coloni sono costretti tutti ora dormire sotto una trasanna non senza gravissimo pericolo di rovinarsi nella salute, massime ora, che si avvicina la stagione contraria. Per soccorrere pienamente a tanti danni si richiede una spesa sopra a cento scudi come dall’annessa perizia giurata del capo mastro segnata lettera A. I parrochiani, che hanno gemuto sempre, e molto più vi gemono ora nelle miserie per essere stati danneggiati anch’essi nelle loro case dallo stesso terremoto sono inabili a poter prestare alcun soccorso. Le rendite della parrocchia bastano appena a dare uno scarso sostentamento al parroco; non può il medesimo parroco supplire coi beni patrimoniali di sua casa, essendosi dispendiato oltre modo, e dato tutto quel poco, che aveva per coadiuvare la riedificazione di detta chiesa, che dopo il contento di averla già condotta la suo compimento, ha dovuto soffrire il gran crepacuore di vederla guastata di nuovo, e minacciante ruina. In sì dure, e perniciose circostanze per non vedersi obbligato ad abbandonare la parrocchia, e privi i parrochiani dell’amministrazione de’ Sacramenti ha pensato di riparare per ora alla meglio con por mano ai lavori più importanti, e per la necessaria spesa supplire colla distrazione di quattro rubbia di garno del Monte Frumentario di detto luogo. A ciò sono condiscesi unanimemente tutti i parrochiani come dall’annessa risoluzione fatta a (...). Fr. Angelico Benincasa (...) [data del rescritto \*\*\* ottobre 1799]”.

Fonte: Archivio diocesano di Camerino, Visite pastorali, Benincasa, (1797-1814), c. 155r.

[Chiesa parrocchiale S. Biagio di Rocca d’Ajello]. (...) Trovò tutto a posto e lodò il parroco. 3 agosto 1802].

Fonte: Conti A. Camerino e i suoi dintorni. Camerino 1872. p. \*\*\*

“Capitolo duodecimo. La Rocca d’Ajello. (...) Questa rocca è certamente la meglio conservata nei dintorni di Camerino, e se il conte Bruschetti che con tanta diligenza la mantiene, farà ricostruire come ci ha fatto sperare, i due torrioni uno a cinque, uno a sette piani d’altezza che il terremoto del 1799 ha abbattuti, riuscirà davvero una meraviglia, massime da chi la contemplerà dalla futura stazione ferroviaria nella sottostante pianura. Pochi edifici sono atti come quello ad insegnarci i fieri costumi del quattrocento. Altrove troppo spesso è necessario sforzar l’immaginazione per restaurar coll’occhio l’antico scancellato e sconciato. Alla Rocca d’Ajello invece moltissime cose si son mantenute nello stato antico. (...) La rocca d’Ajello non è che una parrocchia di un centinaio e mezzo d’anime: ma popoloso comune è Castel-Raimondo paragonabile a Pioraco per l’operosità de’ suoi abitanti (...)”.

Fonte: Manca ogni riferimento bibliografico

“La rocca è stata rasa al suolo in seguito al terremoto; sono rimaste le pietre basali. Crollata totalmente anche la chiesa adiacente, costruita precedentemente alla rocca”.

**Località citata:** [Roma].

**Località riconosciuta:** Roma.

Fonte: Galimberti A., (1798-1802). Memorie dell'occupazione francese in Roma dal 1798 alla fine del 1802, 2 voll., a cura di L. Topi, Roma 2004, vol. I, p. 298, c. 355v.

“Domenica 28 luglio 1799. 10 termifero anno 7° (...) Nella notte circa le ore 3 s'intesero varie scosse di terremoto”.

Fonte: Sala G. A., (1799). Diario romano: 1 gennaio al 18 dicembre 1799. R. Società Romana di Storia Patria (a cura di), Giuseppe Antonio Sala, Diario romano, 4 voll., vol. I, Roma, 1886, 368 pp., p. 12.

“Domenica 28 luglio 1799. 10 termifero anno 7° (...) Nella notte circa le ore 3 s'intesero varie scosse di terremoto”.

Fonte: Moreschini, M., (1802). Ragionamento storico-filosofico sul tremuoto accaduto in Camerino il dì 28 Luglio 1799, Camerino, p. 23.

“(…) Fu inteso, sebbene debolmente, in Roma (…)”.

Fonte: Conti A., 1872. Camerino e i suoi dintorni descritti ed illustrati, Camerino.

“(…) La direzione del terremuoto fu dal N. al S. e la durata di 6 secondi. Si avvertì perfino a Roma (…)”.

**Località citata:** Vocabolo Casa del Medico (Rovegliano).

**Località riconosciuta:** Non rintracciata.

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1800). Atti dei notai dell'Archivio notarile di Camerino, Giovanni Francesco Ciani, cc. 470v e sgg.

[la parte iniziale del testo manca nella trascrizione. 29 luglio 1800] ALLEGATO:

“Al Nome di Dio Amen. Noi sottoscritti Periti Muratori essendoci portati a visitare una Casa ad uso di Lavoratore di pertinenza del Nobil Uomo sig. Francesco Purarelli in Vocabolo Casa del Medico posta in Rovegliano la crediamo secondo la nostra arte, e perizia del qui sotto notato valore, essendo stata rovinata dal Terremoto delli 28 Luglio 1799 per cui richiede un sollecito riattamento perché non vadi del tutto a rovinarsi. Camerino questo dì 15 Aprile 1800.

Muri Canne cinque a scudi nove la Canna, compresa la guastatura, e Fattura	scudi 045:00
Tetto Canne 3 a sc. 6 la Canna, compresa la guastatura	scudi 018:00
Mattonati Canne 2 1/2 a sc. 4 la Canna	scudi 010:00
Fonnelli a Cortello Canne 3 a sc. 2 la Canna	scudi 006:00
Scialpi Canne 10 a sc. 2 la Canna	scudi 020:00
Fattura di Scala, e d'una Porta	scudi 006:00
Per Salciata di Stalla, e Reppia	scudi 008:00
somma in tutto	scudi 113:00
Materiali occorrenti	
Rena some 400 a bajocchi 3 la soma	scudi 012:00
Coppi n. 500 a scudi 10 il Migliajo	scudi 005:00
Pianelle n. 400 a scudi 5 il Migliajo	scudi 002:00
Braccioli da Tetto n. 100	scudi 003:00
Braccioli da Mattonato n. 50	scudi 002:50
Chiodi per il Tetto libbre 5	scudi 001:00
Calce some n. 50	scudi 022:50
Gesso libbre 3000 a bajocchi 30 il (...?)	scudi 009:00
Mattoni n. 800 a scudi 5 il Migliajo	scudi 004:00
Sommano li Materiali	scudi 061:00
Sommano le Fatture	scudi 113:00
Somma in tutto	scudi 174:00
(...).”	

**Località citata: Sabbiete.**

**Località riconosciuta: Sabbietta (di sotto o di sopra ?, frazione di Camerino – MC).**

Fonte: Archivio diocesano di Camerino, (1799-1800). Diversa spiritualia, c. 898v-899v.

*“[Supplica anteriore a 16 giugno 1800]. Sabbiete. Pro ecclesia parochiali, et abbatiali. Domenico Mentoni priore, Francesco Antonio Conforti, e Simone di Giuseppe Antonio deputati della chiesa abbaziale di S. Salvatore di Sabbietta oratori umilissimi di V.S. ill.ma, e rev.ma con tutto il dovuto rispetto espongono, che il dì 11 del mese corrente di maggio fu tenuta congregazione dai fratelli della ven. compagnia del SS.mo Rosario eretta in detta chiesa di vendere cinque quercie infruttifere ne’ terreni di detta chiesa vocabolo Campetti, e due piante di cerase infruttifere parimente in detti terreni vocabolo Capeccia. Con tal denaro finire di riattare la casa del lavoratore, forno, frescolo, ed una botte tutte cose di detta chiesa rovinate dal passato flagello del terremoto, finora non potute riattare per mancanza di denaro, materiale, del opre. Tal proposta fu vinta a piena voce, e per tal effetto furono mandati due periti per le quercie, e furono stimate 14 passa di legna, e due altri periti per le dette cerase, e furono stimate due scudi, e venti bajocchi. Perciò gl’oratori suddetti supplicano V.S. ill.ma, e rev.ma a volerli degnare di dare la licenza di venderle ad estinzione di candela, e desiderano la sollecitudine per far provvedimenti di calce, altrimenti va a finire un calcinaro vicino, il quale dà un grandioso sparagno. Tanto sperano dall’innata bontà di V.S. ill.ma, e rev.ma. Che della grazia. Fr. Angelicus B[enincasa]. (...). [data del rescritto, 16 giugno 1800]”.*

**Località citata: Borgo S. Sepolcro.**

**Località riconosciuta: Sansepolcro (AR).**

Fonte: Albergotti F., (1798-1799). Memorie, Biblioteca Comunale di Arezzo, ms. 25, quaderno G, c. 27r.

*“A di 30 detto [luglio 1799] seppesi che la sera del 28 luglio prossimo passato alle 11 pomeridiane fu intesa una gagliarda scossa di terremoto al Borgo S. Sepolcro, che fu sentita da alcuni ancora qui.”*

**Località citata: S. Lucia di Varano.**

**Località riconosciuta: Santa Lucia (frazione di Camerino – MC).**

Fonte: non citata esplicitamente nella scheda compilata da chi ha condotto la ricerca ma quasi sicuramente Archivio Parrocchiale di S. Lucia, Liber mortuorum (secc. XVIII-XIX).

Il compilatore della scheda si è limitato a indicare “1 morto”.

N.B.: Si è tentato il recupero della fonte ma l’attuale (2016) curato di Santa Lucia ha trasportato i documenti dell’archivio nella parrocchiale di Valdiea dove però sono presenti solo alcuni registri posteriori al XIX secolo.

Fonte: Archivio diocesano di Camerino, (1799-1800). Diversa spiritualia, c. \*\*\*.

*“[Supplica anteriore al 2 settembre 1799]. S. Luciae Varani. Pro deputatis parociae S. Lucie. Ill.mo, e Rev.mo Signore. I deputati per il riattamento della chiesa parrocchiale di S. Lucia di Varano col più umile ossequio rappresentano a V.E. Ill.ma, e Rev.ma a nome anche di tutto il popolo che le ultime piogge anno reso impossibile il sentir la messa, non che l’assistere alle sacre funzioni in una aperta campagna. Essendo dunque inevitabile l’incominciare il riattamento della chiesa perché si va incontro a tempi sempre peggiori, e non avendo la parrocchia altra maniera di far ciò, che coll’alienazione di porzione del grano del Monte Frumentario giacché i parrocchiani possidenti di essa chiesa in numero di sette non anno cinque mila scudi di asse \*\*\* supplicano umilmente la somma clemenza di V.S. Ill.ma, e Rev.ma a voler accordare la licenza per la vendita di quattro rubbia di grano a norma di ciò, che fu risoluto nella Congregazione parrocchiale già umiliata a V.S. Ill.ma, e Rev.ma. Che della grazia. Fr. Angelicus. (...) [data del rescritto 2 settembre 1799]”.*

Fonte: Archivio diocesano di Camerino, Visite pastorali, Benincasa, 1797-1814, c. \*\*v.

*“Eodem die prima Septembris 1800. Ecclesia parochialis S. Lucie Varani. [1 settembre 1800, chiesa parrocchiale di S. Lucia di Varano [Il visitatore dà istruzioni su cose da sistemare ma non si parla del terremoto]”.*

**Località citata: [Santa Maria degli Angeli].**

**Località riconosciuta: Santa Maria degli Angeli (Frazione di Assisi – PG).**

Fonte: Archivio Santa Maria degli Angeli, (1705-1834). Cronache e memorie, Cronache convento, c. 239v.

“Luglio 1799. Adì 18 detto la mattina sulle ore 12, e mezzo fu sentita una scossa di terremoto, che non fu indifferente, ma grazie a Dio non recò danno alcuno, se non disturbo, e timore; la sera però dello stesso giorno dopo un’ora, e mezzo di notte ne fu sentita altra scossa assai più gagliarda, che oltre il gran timore, e spavento, recò anche danno in alcune stanze de’ religiosi, nella libreria, e nella chiesa. La notte del dì 24 suddetto alle ore tre ne fu intesa altra scossa. Parimente alle ore tre di notte il giorno 28 del mese stesso ne fu sentita altra scossa, che non fu certamente vantaggiosa alla fabbrica, e replicò nella notte stessa due, o tre volte. Dio sia quello, che ci liberi in appresso da sì orribile flagello”.

**Località citata: San Cassiano.**

**Località riconosciuta: San Casciano (Contrada di Sarnano – MC).**

Fonte: Archivio Parrocchia S. Maria di Piazza, (1768-1893). Sarnano, Parrocchie soppresse, S. Cassiano, 3.4.3, Liber secundus mortuorum, c. 28r.

[Nessun vittima ‘da terremoto’]

Fonte: Bittarelli A.A., 1974. Gli avvenimenti dell’età napoleonica in alcuni diaristi del camerinese, Studi Maceratesi 8, pp. 500-544, p. 522.

“[Cita Santini «pagina ultima nel libro dei defunti»] (...) in Cerreto, S. Costanzo, San Cassiano, San Salvatore e nella cura di S. Agostino di Sarnano morirono poche persone (...)”

**Località citata: San Costanzo.**

**Località riconosciuta: San Costanzo (Contrada di Sarnano – MC).**

Fonte: Bittarelli A.A., 1974. Gli avvenimenti dell’età napoleonica in alcuni diaristi del camerinese, Studi Maceratesi 8, pp. 541-542.

“[Cita Santini «pagina ultima nel libro dei defunti»] (...) in Cerreto, S. Costanzo, San Cassiano, San Salvatore e nella cura di S. Agostino di Sarnano morirono poche persone (...)”

N.B.: Impossibile verificare le vittime [Secondo una comunicazione di don Marcello Squarcia parroco di Sarnano, l’archivio della parrocchia di S. Costanzo è in parte disperso in parte impraticabile].

**Località citata: Villa di S. Felice.**

**Località riconosciuta: Non rintracciata.**

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799-1800). Atti dei notai dell’Archivio notarile sussidiario di Camerino, Giovanni Francesco Ciani, cc. 563V-segg.

“[7 settembre 1807] (...) le molto Illustri Signore Teresa del fu Antonio Bonfigli moglie del Sig. Francesco Carducci, e Madalena sua figlia di questa Città espongono (...) che fin dall’anno 1799 restarono rovinate nella massima parte dall’impeto del Terremoto due sue Case una posta in questa Città, e l’altra nella Villa di S. Felice, e che avendo restaurate le medesime, si trovi perciò debitrice di scudi duecento improntati dal Sig. Rafaele Marchetti per li cementi necessari, e per le mercedi de’ muratori (...)”.

**Località citata: San Ginesio.**

**Località riconosciuta: San Ginesio (MC).**

Fonte: Archivio della Pieve-Collegiata della Santissima Annunziata di San Ginesio (1787-1812). Parrocchia della pieve collegiata, Liber septimus defunctorum, I.5.E.7, c. 88rv.

“In Dei nomine Amen = Anno Domini millesimo, septingentesimo, nonagesimo, nono, die vero 29 Julii. Maria uxor Antonii Spreca sub macerie vehementissimi terremotus reperta etatis sue circiter annorum sexaginta hac mane animam Deo reddidit cujus corpus in hac insigni Collegiata in seppulcro [sic] communi tumulatum fuit, exequiis ei de more prius vite solutis. In fidem etc. Ita est= Aloysius Stefani vicarius curatus manu propria. [In nome di Dio. Amen. 29 luglio 1799. Maria moglie di Antonio Spreca, dell’età di sessant’anni circa, ritrovata sotto le macerie del violentissimo terremoto, rese l’anima a Dio questa mattina e il suo corpo fu tumulato in questa insigne

Collegiata nel sepolcro comune, e le furono celebrate le esequie secondo il costume prima che morisse. In fede etc. Così è. Luigi Stefani vicecurato, di sua propria mano]. In Dei Nomine Amen = Anno Domini millesimo, septingentesimo, nonagesimo, nono, die vero 29 Julii. Maria Niccola uxor Josephi Angelini de hac paroecia sub macerie saxorum vehementissimi terremotus reperta, hac nocte animam Deo reddidit, cujus corpus in hac Collegiata ecclesia tumulatum fuit hodie in seppulcro [sic] communi, exequiis ei de more prius vite solutis. In fidem etc. Ita est= Aloysius Stefani vicarius curatus manu propria. [In nome di Dio. Amen. 29 luglio 1799. Maria Niccola moglie di Giuseppe Angelini di questa parrocchia, ritrovata sotto le macerie dei sassi del violentissimo terremoto, rese l'anima a Dio questa notte e il suo corpo fu tumulato oggi in questa Chiesa Collegiata nel sepolcro comune, e le furono celebrate le esequie secondo il costume prima che morisse. In fede etc. Così è. Luigi Stefani vicecurato, di sua propria mano]. In Dei Nomine Amen= Anno Domini millesimo, septingentesimo, nonagesimo, nono, die vero 29 Julii. Vienna filia Josephi Angelini de hac paroecia sub macerie saxorum vehementissimi terremotus reperta, hac nocte animam Deo reddidit, cujus corpus hodie in seppulcro [sic] communi tumulatum fuit, exequiis ei de more prius vite solutis. In fidem etc. Ita est= Aloysius Stefani vicarius curatus manu propria. [In nome di Dio. Amen. 29 luglio 1799. Maria Vienna figlia di Giuseppe Angelini di questa parrocchia, ritrovata sotto le macerie dei sassi del violentissimo terremoto, rese l'anima a Dio questa notte e il suo corpo fu tumulato oggi nel sepolcro comune, e le furono celebrate le esequie secondo il costume prima che morisse. In fede etc. Così è. Luigi Stefani vicecurato, di sua propria mano] In Dei Nomine Amen = Anno Domini millesimo, septingentesimo, nonagesimo, nono, die vero 29 Julii. Scholastica filia illustrissimi domini Concepti Morichelli de hac paroecia etatis sue annorum undecim circiter sub macerie saxorum vehementissimi terremotus reperta hac nocte animam Deo reddidit, cujus corpus in ecclesia priorali S. Gregorii ratione sepulture [sic] tumulatum fuit, exequiis ei de more prius vite solutis. In fidem etc. Ita est= Aloysius Stefani vicarius curatus manu propria. [In nome di Dio. Amen. 29 luglio 1799. Scolastica filia dell'ill.mo signor Concetto Morichelli di questa parrocchia, dell'età di undici anni circa, ritrovata sotto le macerie dei sassi del violentissimo terremoto, rese l'anima a Dio questa notte e il suo corpo fu tumulato oggi nella chiesa priorale di S. Gregorio perché vi aveva la tomba di famiglia, e le furono celebrate le esequie secondo il costume prima che morisse. In fede etc. Così è. Luigi Stefani vicecurato, di sua propria mano]”.

Fonte: Archivio della Pieve-Collegiata della Santissima Annunziata di San Ginesio, (1771-1833). Parrocchie soppresse, S. Francesco, Libro IV de' morti, 3.4.3, c. 76r.

[Non si parla di terremoto; morte naturale ?] “Anno Domini millesimo septingentesimo nonagesimo nono die vero veneris 28 Julii. Maria Seri vidua Picchi ex paroecia insigni Collegiate animam suam Deo reddidit Sanctissimi Sacramentis munita; cujus corpus in sepulture suorum majorum tumulatam fuit. In quorum fidem etc. Frater Franciscus Maria Cappelletti M.C. parecia manu propria. [Nell'anno del Signore 1799, venerdì 28 luglio. Maria Seri vedova Picchi della parrocchia dell'insigne Collegiata rese l'anima a Dio munita del Santissimo Sacramento; il suo corpo fu tumulato nella sua tomba di famiglia. In fede di queste cose etc. Fra' Francesco Maria Cappelletti M.C. della parrocchia, di sua propria mano”.

Fonte: Archivio della Pieve-Collegiata della Santissima Annunziata di San Ginesio, (1783-18519). Parrocchie soppresse, S. Gregorio Magno, Liber sextus Defunctorum, 18, c. 101r.

“In Dei Nomine Amen. Anno Domini 1799, die vero 29 Julii. Scholastica filia illustrissimi domini Concepti Morichelli de parroecia Collegiate duodecim annos nata noctu tempore magni terremotus, cum cubiculum domus sue repente corruisset, victima saxorum crepitantium remansit, et mortua fuit in C.S.M.C.; ejus corpus sepultum fuit in hac prioralis ecclesia in sepulchrum majorum. In fidem. Ita est. Octavius Barlocci presbiter, et parochus manu propria..[In nome di Dio amen. 29 luglio 1799. Scolastica filia dell'ill.mo signor Concetto Morichelli della parrocchia della Collegiata, dell'età di dodici anni, di notte, al tempo del grande terremoto, essendo crollata all'improvviso la camera da letto della sua casa, rimase vittima dei sassi cadenti e morì in Cristo (...); il suo corpo fu seppellito in questa chiesa priorale nella tomba di famiglia. In fede etc. Così è. Ottavio Bartocci prete e parroco, di sua propria mano]”.

Fonte: Archivio della Pieve-Collegiata della Santissima Annunziata di San Ginesio, (1794-1833). Risoluzioni capitolari, 1.4.2, c.17v-18r.

“[7 agosto 1799] In Dei nomine. Amen. Die septima Augusti 1799. Convocatum fuit Capitulum commune de mandatu etc., in quo interfuere revmus dominus Archipresbyter Angelus Antius Giberti de cuius mandato coadunatum fuit ut moris est, et admodum reverendi canonici [omissis], et propositum fuit, ut sequitur. Avendo di molto patito tutta questa nostra chiesa collegiata, e sagrestia a cagione di un orribilissimo terremoto accaduto ai 28 dello scaduto mese, ed avendo bisogno di pronto risarcimento affine di poter proseguire in essa le sacre funzioni, e i divini ufizi [sic], però si propone quid agendum etc. Qua propositione publicata, extractus fuit de buxulo consueto in consultorem admodum reverendus dominus canonicus Joannes Baptista Bruti, qui sic dixit: Sarei di parere, che venissero eletti deputati per il proposto risarcimento di questa nostra chiesa collegiata, e sagrestia i signori canonici Ottavio Frattali = Severini, il canonico don Pietro Balestrieri, il camerlengo esercente canonico Giovan Battista Bruti, ed il canonico don Luca Attilj, i quali siano in tutto, e per tutto autorizzati da questo nostro Capitolo tanto per far riconoscere il guasto accaduto, formar perizia, ed altro occorrente, quanto anche per il necessario risarcimento di essa di qualunque spesa occorrente. Idque viva omnium voce approbatum fuit. Quo facto peractis Deo gratijs de more, Capitulum dismissum fuit”.

Fonte: Archivio della Pieve-Collegiata della Santissima Annunziata di San Ginesio, (1794-1833). Risoluzioni capitolari, 1.4.2, c. 18v-19v.

“[29 settembre 1799] In Dei nomine. Amen. Die vigesima nona Septembris 1799. De mandatu reverendissim domini Archipresbyteri Angeli Antonii Giberti de marchionibus Tamburelli convocatum Archipresbyter, et admodum reverendi canonici [omissis], atque propositum fuit, ut sequitur. Supplicando l'Ill.mo signore canonico Ludovico Matteucci per avere il consenso di barattare una bottega spettante al suo canonicato, di jus patronato di questo Rev.mo Capitolo Comune, come dalla supplica, che esibisce, e si legge alle SS. VV. Ill.me, si propone se pare di accordarlo.

Tenor supplicationis = Intus \_ Ill.mi Signori. Il canonico Ludovico Matteucci rettore del canonicato istituito dalla quondam Fiordalisa Rastelli espone alle SS. VV. Ill.me possedere detto canonicato una bottega situata in questa pubblica piazza nel piano della casa del signore Tommaso Leopardi al presente molto danneggiata dal terremoto; onde per esimersi dal necessario, ed occorrente riattamento, e dall'ulteriore mantenimento della medesima, sarebbe al caso di accettare in permuta un corpo di terreno, che gli si offerisce in baratto dallo stesso signor Leopardi, e riuscendo un tal contratto vantaggioso al suddetto canonicato per essere il terreno situato in vicinanza degli altri beni dell'anzidetto canonicato, ed essendo di buona qualità, e recentemente ornato d'alberi da viti, verrebbe il rettore a percipire [sic] un frutto maggiore di quello, che suole annualmente ritrarre dalla pigione della ridetta bottega, la quale non oltrepassa la somma di scudi 1:50. Implora pertanto dalle SS. VV. Ill. me l'opportuno consenso, atteso il patronato, che vi ha codesto reverendissimo Capitolo. Che etc. Qua lecta, et publicata per me infrascriptum secretarium sorte extractus fuit e consueto consultorum buxulo admodum reverendus canonicus Lucas Attili, qui ita locutus est. Sarei di parere, che il nostro Capitolo per il patronato, che ha nel canonicato Rastelli prestasse ogni necessario, ed opportuno consenso per effettuare l'indicata permuta, come si esprime nella già letta supplica, tanto più che si scorge l'utile evidente del medesimo canonicato. Que consultatio per undecim vota favorabilia, nullo contrario reperto, probata fuit. Et gratiis Deo Optimo Maximo persolutis Capitulum dismissum fuit. [\*\*\*]”.

Fonte: Archivio diocesano di Camerino, (1799-1800). Diversa spiritualia, c. 822r-\*\*\*.

“[Supplica anteriore al \*\*\* dicembre 1799] S. Genesij. Pro \*\*\* r. p. Josepho Marazzi Preposito Clericorum Minorum. Ecc.mo, e Rev.mo signore. Il padre Giuseppe Marazzi Proposito del Collegio, e chiesa de' Chierici minori esistenti nella terra di S. Ginesio diocesi di Camerino con il dovuto rispetto espone aver già fin dal passato mese d'agosto convenuto con un architetto e capo maestro per il necessario riattamento di tutto quel collegio, e chiesa fissando pagare ai medesimi la somma di s. 400 provedendoli unicamente del necessario legname, come specificamente si rileva dall'apoca che unisce. In seguito di che dovendo fare un taglio di legnami in alcune terre spettanti al detto collegio ne avanzò istanza per le necessarie licenze a quel monsignore arcivescovo, che (...) [manca pagina seguente]”.

Fonte: (Archivio diocesano di Camerino, (1799-1800). Diversa spiritualia, c. 888v-889r.

“[Supplica anteriore a 10 maggio 1800]. S. Genesii. Pro deputatis ven. societatis Sanctissimi Rosarij existentis in ecclesia S. Mariae Maceribus. Eccellenza rev.ma. Giuseppe Costantini, e Giovanni Battista Silvetti deputati eletti dalla congregazione della ven. compagnia del SS.mo Rosario eretta nella ven. chiesa di S. Maria delle Macchie.[chiesa di S. Maria Assunta?] di S. Ginesio col più riverente ossequio espongono all'E.V. rev.ma, che la detta compagnia possiede entro la suddetta terra di S. Ginesio una piccola casa, la quale è stata nella maggior parte diroccata dall'orribile terremoto dei 28 luglio dello scorso anno 1799 pel di cui ristauero richiedesi la spesa di scudi 75 conforme risulta dalla giurata relazione di maestro Pietro Caresi e di maestro Domenico Camenti periti muratori esistente nella cancelleria arcivescovile. Siccome però dalla congregazione celebrata li 3 novembre del suddetto anno si giudicò più vantaggiosa al luogo pio l'alienazione più tosto che la riedificazione della stessa casa così a tal uopo sotto li 30 del detto mese furono affissi gl'editti (...). [data del rescritto, 10 maggio 1800]”.

Fonte: Archivio diocesano di Camerino, (1799-1800). Diversa spiritualia, c. 896rv.

“[Supplica anteriore a 9 luglio 1800]. Sanctigenesii. Pro ill.ma Comunitate. Eccellenza rev.ma. Vincenzo Micheli, Faustino Passeri, e Tommaso Leopardi da Sanginesio col più riverente ossequio espongono all'E.V. rev.ma che essendo stati eletti deputati, ed autorizzati dal Generale Consiglio della Comunità di detta terra ad offerire un voto al glorioso martire s. Emidio comprotettore della terra medesima in ringraziamento dell'impetrata liberazione, e preservazia [sic] dall'orribil terremoto dei 28 luglio dello scorso anno 1799, anno risoluto di erigere nell'insigne collegiata di detto luogo a maggior gloria, ed onore del detto santo un'altare [sic] di padronato della Comunità predetta, che assume in sé il peso del perpetuo mantenimento, per il che anno riportato il necessario consenso di tutti li signori canonici della stessa collegiata che in copia probante umiliano. Supplichevoli pertanto implorano dall'E.V. rev.ma non solo il benigno permesso per l'erezione suddetta ma la concessione eziandio delle solite indulgenze da potersi lucrare tanto dai sacerdoti, che celebreranno [sic] in detto sacro altare, quanto da tutti i fedeli dell'uno, e l'altro sesso tutte le volte, che lo visiteranno. Che della grazia. Fr. Angelicus Benincasa. (...). [data del rescritto, 9 luglio 1800]”.

Fonte: Archivio della Pieve-Collegiata della Santissima Annunziata di San Ginesio, (1794-1833). Risoluzioni capitolari, 1.4.2, c. 20v-22r.

“[20 luglio 1800] In Dei nomine. Amen. Die vigesima Julii 1800. De mandatu reverendissimi domini Archipresbyteri, previis consuetis campane signis, et affixione schedule actum fuit Capitulum commune, cui adfuerunt idem reverendissimus dominus Archipresbyter, et admodum reverendi domini [omissis], et propositum fuit ut sequitur. (...) Prima proposta per orrere scritta al 4° luogo, e però si prosiegue etc. Avendo stabilito questa Ill.ma Comunità di erigere [sic] un altare in questa nostra chiesa collegiata ad onore del glorioso martire s. Emidio danno per esso i nobili signori Vincenzo Michelangioli, Faustino Passeri, e Tommaso Leopardi deputati eletti dal pubblico consiglio la supplica del tenore, che si legge per averne il permesso. Tenor supplicis libelli, qui statim lectus fuit per me infrascriptum secretarium = Foris = Al rev.mo Capitolo della insigne Collegiata di S. Ginesio = Intus vero = Rev.mi signori Vincenzo Michelangioli, Faustino Passeri, e Tommaso Leopardi deputati destinati dal pubblico consiglio ad offerire un voto in Geneve a s. Emidio, e per questo di loro elezione fattisi ad ottenere dal rev.mo Capitolo di questa insigne Collegiata il permesso di erigere [sic] nella loro chiesa un altare in onore del detto santo, avvedendosi, che appoggiandosi detto altare nel muro liscio, come si era concertato, della navata del battesimo appresso la cappella del SS.mo Sacramento, rimarrebbe in parte coperta, e svistata la detta cappella, motivo per cui il rev.mo signore Arciprete prestò in iscritto l’assenso per l’erezione medesima colla condizione, che rimanesse presso del rev.mo Capitolo il dritto di poter traslatare in qualunque altro sito della chiesa medesima lo stesso altare, come aveva a me Tommaso Leopardi deputato fatto intendere, e datagliene da me l’esclusiva, penserebbero ora, affine di non pregiudicare all’aspetto della cappella, di sfondare il muro, presso cui già si era concertato erigergo [sic]; onde implorano dal rev.mo Capitolo l’opportuno consenso tanto per l’erezione del detto altare per ora nel muro liscio, quanto per lo sfondo del muro medesimo coll’arco ad uso di cappella da farsi subito, che si saranno raccolte le limosine, e dopo bensì pagato l’altare, che si sta attualmente lavorando, ed il quadro, ma prima d’indorarlo. Che etc. [omissis]. (...) Hisce propositionibus publicatis sorte extractus fuit e consultorum buxulo admodum reverendus dominus canonicus Hilippus Michelangioli, qui sic dixit. Ad 1. Sarei di sentimento che venisse accordato il richiesto permesso tanto per l’erezione dell’altare, quanto per lo sfondo da farsi nel muro a tenore della supplica con ottenere il dovuto permesso da monsignore arcivescovo nostro padrone. Que consultatio votorum certamine exposita retulit vota tredicim [sic] favorabilia nullo contrario invento. (...)”.

Fonte: Archivio diocesano di Camerino, (1799-1800). Diversa spiritualia, c. 934rv.

“[Supplica anteriore a 21 agosto 1800] Eminentissimi, e rev.mi signori. Il Guardiano, e religiosi del ven. convento di S. Francesco de’ Minori Conventuali della terra di Sanginesio Provincia regolare della Marca oratori umilissimi dell’EE.VV. rev.me umilmente rappresentano la necessità urgente di far riattare la loro chiesa parrocchiale, e sacrestia di essa rovinata dal terremoto dell’anno scorso, e siccome vi abbisogna la spesa di scudi trecento ventotto, e b. cinquanta, come dalla giurata perizia, che si umilia, non può il convento supplire alla sudetta spesa a motivo che resta gravato di altri molti debiti fatti nelle passate scabrose circostanze, e però supplicano gli oratori l’EE.VV. rev.me accordar loro la facoltà di poter formare un censo passivo per detta somma, affine riparare possano ai sudetti danni. O pure accordare ai medesimi la facoltà di poter far tagliare nei beni al convento spettanti tanta quantità di legna grosse a stima de’ periti per ritrarne la somma sudetta, e quindi impiegarla come sopra, come si è risoluto dal Capitolo conventuale, la cui copia si annette. Che. (...) [lettera di accompagnamento della Congregazione del concilio, 21 agosto 1800; rescritto arcivescovile, 9 dicembre 1800] “.

Fonte: Archivio della Sacra Congregazione del Buon Governo, Atti per Luoghi, Camerino (1805-1807), b. 627, in Archivio di Stato di Roma.

[Supplica senza data, ma 1803] “All’E.mi, e R.mi Sigg.ri Cardinali Deputati da N. S. sugli danni del Terremoto di Camerino. E.mi, e R.mi Signori, La Terra di Sanginesio nella Marca Diocesi di Camerino fu unitamente alla detta Città di Camerino quasi interamente devastata dall’orribile Terremoto dei 28 Luglio 1799. Oltre i varj morti, ed il non piccolo numero dei Feriti entro la Terra, e suo Territorio, la maggior parte delle Case comprese nel Circondario delle sue Mura furono intieramente rovesciate, e generalmente crollate in modo da non esser più servibili senza molti, e gravi risarcimenti. Quasi tutti i Campanili, e Torri affatto diroccate, molte Chiese rese inabili al Divin Servizio, e tutte enormemente rimasero danneggiate. Fecero subito i Publici Rappresentanti di quel tempo formare una Perizia del danno accaduto, e questo nel solo Circondario della Terra trovossi ascendere all’esorbitante somma di scudi 32520, non comprese le rovine di Mure Castellane, Orti, ed altri minuti, che pur cumulati costituiscono delle migliara, come dalla Perizia, che s’umilia segnata Lettera A. Quelli del Territorio non potevano esser molto minori, perché essendo le Case rurali di una men soda costruzione, neppur una ne restò illusa. Con tale documento ricorsero li Publici Rappresentanti alle Supreme Autorità di quel tempo, onde avere un qualche soccorso in quella guisa, che le Città di Cagliari, e Rimini, ed altri luoghi assai meno [dai] Terremoti danneggiati erano stati anche dalla Terra di Sanginesio in passato soccorsi, [ma] attese le vicende politiche, e li continui cangiamenti di Governo non ottennero, che promesse mai seguite da alcun effetto. Intanto gl’Abitanti della detta Terra, dopo aver vissuto per molto tempo sotto delle [ten]de, dovettero venir necessariamente ad un riattamento almeno provvisorio delle loro Case, che poi hanno susseguentemente continuato a brevi passi secondo le proprie fi[nanze?]. Per tal motivo la maggior parte dei Possidenti, e l’istessi Luoghi Pii più ricchi sono stati costretti contrarre non piccoli debiti fruttiferi, oltre la privazione di tutti i commodi più necessarj alla vita. Ciò non ostante ancor restano moltissime Case a risarcirsi o intieramente, o in



parte, e segnatamente il Palazzo del Governo, quello della Magistratura, la pubblica Segretaria affatto rovesciata, ed altri Edificj Comunitativi, come dall'altro documento segnato Lettera B, perché stanti i gravi pesi sofferti dai Privati per risarcire le proprie abitazioni, per il mantenimento delle diverse Truppe, non ha potuto mai il Pubblico Consiglio prender su tali articoli alcuna misura, trovandosi la Cassa Comunitativa gravata da esorbitanti debiti, a segno che il Pubblico il Privato trovasi ridotto all'estrema miseria in guisa che non ha mezzi neppur di accorrere alla sodisfazione dei Pesì col Principato trovandosi in debito per la leva coattiva del Sale nella vistosa somma di scudi 900, per cui si teme prossima l'esecuzione di Rappresaglie. In vista poi dei passati bisogni del Principato, non si è creduto mai dai Possidenti della Terra di Sanginesio ricorrere alla Somma Clemenza, e Bontà dell'amatissimo Principe, dal quale in altro tempo sarebbero stati certi di ricevere un pronto soccorso alle sofferte calamità. E' stata però grande la lor meraviglia quando piuttostochè esser soccorsi nei propri bisogni si son veduti costretti di sovvenire agl'altrui mediante l'Editto di Monsig. Capocelatra Governatore di Camerino, che si annette segnato Lettera C, nel quale in virtù delle facultà accordategli dall'EE. VV. R.me, ordina l'annuale Colletta di bajocchi sette e mezzo per libra d'estimo catastrale progressivo anche agl'anni seguenti senza prefissione di termine per quindi erogare il ritratto di tal'imposta nella riedificazione della Cattedrale di Camerino, e ciò che è più singolare per accorrere ai bisogni dell'Ospedale, e Parrocchie rurali di detta Città. Che la Città di Camerino debba esser soccorsa, come lo è stata già in parte non rincresce agl'Abitanti di Sanginesio, i quali tralasciano anche esaminar la questione se i medemi, e specialmente i Laici debbano esser tenuti alla riedificazione della Chiesa Cattedrale. Ma che questo soccorso debba esser prestato dagl'Abitanti della Terra di Sanginesio i quali non hanno potuto ancor risarcire i Pubblici, e privati Edificj della loro Patria, i quali sono nella stessa circostanza, ed hanno sofferto il medemo, e proporzionatamente alle proprie forze, forse anche assai di più, i quali sono per tal cagione affatto disanguati, e non hanno mai ricevuto alcun soccorso, ciò certamente riesce gravoso ai medesimi conforme alla Giustizia, ed equità di cui l'EE. VV. R.me sono rivestite. Molto più poi, che debbano essi recar soccorso all'altrui Parocchie rurali, e allo Spedale altrui, mentre non possono ancor giungere a risarcir i propri danni, ciò sembra loro apertamente opposto alla ragione. Potrebbero gl'Oratori con ogni ragione chieder soccorso dal Principato, e se ne sono dispensati a riflesso delle critiche circostanze, nelle quali si è il Medemo ritrovato. Ma non possono dispensarsi dal reclamare contro una Tassa, che sembra loro ingiusta, tanto più che per esser senza prefissione di termine non ne vedranno la cessazione. Son certi i Pubblici Rappresentanti di Sanginesio, che se all'EE. VV. R.me fossero state note le circostanze della lor Padria non l'avrebbero mai compresa sotto tali misure, e quindi dopo le presenti unite istanze non dubitano punto, che l'EE. VV. R.me si degheranno d'ingiungere immediatamente l'esenzione (...). Per Li Pubblici Rappresentanti di Sanginesio Oratori Umilissimi." ALLEGATO (Lettera A)

"(...) In Dei Nomine Amen. Haec est Copia publica tenoris etc. Sanginesio adi 28 Agosto 1799

Incombensato io sottoscritto Perito Architetto dagl'Ill.mi Sigg.ri Pubblici Rappresentanti di questa Terra a dovere riconoscere, e rilevare i guasti causati dalla grave scossa del Terremoto, accaduta la notte del dì 28 dello scorso mese di Luglio, per quindi descrivere distintamente il difetto, e le rovine seguite nelle diverse Fabbriche, e Case, ove visibilmente si scorgono i danni, su dei quali valutarne le spese indispensabili, e necessarie per le riparazioni, tanto per quello riguarda il Pubblico, quanto per ciò, che compete a ciascun Particolare danneggiato, onde in ristretto si possa veder sott'occhio a qual somma in circa ascenda nel Totale il danno sofferto dentro questo Circondario della Terra dal suddetto Infortunio. Premessa dapprima una visita quale fatta da me in tutte le Fabbriche, e Case patite, colle dovute osservazioni, ispezioni, e considerazioni, mi sono solamente ristretto a descrivere ed a riferire su quelle cose, che sono di rilievo, lasciando da parte tutte le altre, che non sono rimarchevoli, opure che sono in se stesse di poca conseguenza, sia per rapporto alla spesa di lievi restauri, o sia perché non possono recare ulteriori danni in se stesse a quei Fabbricati, che sonosi solamente risentiti dalla scossa, ma non hanno poi patito notabilmente.

Primeramente delle Fabbriche spettanti al Pubblico, o siano della Comunità ho trovato esserci rovinata, e caduta la sommità della Torre pubblica, situata presso alla Chiesa Collegiata, la quale dovendosi restaurare, e rimettere in essere per potervi mantenere le due pubbliche Campane, e l'Orologgio nello stato come vi rimaneva dapprima, vi vorrà senza meno la spesa di Scudi ottocento circa, siccome le due Campanelle dell'Orologgio si sono colla caduta frantumate, dico scudi 0800

Il Palazzo Priorale poi ha sofferto in diverse parti delle quarciature notabili nei muri, disesti nelle diverse partite del tetto, e delle soffitte, e qualche sbilancio nelle Loggie, due Tramezzi caduti, e tutto il quarto della Segretaria, con il Macello sottoposto rovinato, e caduto intieramente insieme al tetto, e muri del sito coperto avanti il suddetto Macello. Sicchè per riedificare la parte come sopra caduta, e restaurare tutte le altre parti patite di detto Palazzo Priorale con tutti li suoi annessi vi occorrerà niente meno della spesa di Scudi mille, e trecento circa, dico scudi 1300

Nel Palazzo, o sia abitazione del Governatore, ove esistono le Carceri, ed il Corpo di guardia vi sono accaduti molti guasti, cioè rovinate alcune partite di Tetto, le quali hanno sfondato le Soffitte fino al piano terra, e perfino nelle Carceri, alcuni tramezzi quarciati, e cadenti, un muro esterno tutto quarciato, e sbilanciante, che richiede essere rifatto, pavimenti dissestati, scialpi staccati, e finestre cadute; le quali cose tutte per restaurarle, e rifarle importano almeno la spesa di Scudi settecento, dico scudi 0700

Nella Casa per uso di Osteria, un muro cadente ed altri due quarcinati, ed in parte disestato il tetto. Nella porta poi detta di Capocastello è rovinato quasi tutto il Tetto, è caduto tutto il muro interno, per cui sono anche patiti gli altri due muri laterali, e rotto il Tetto della Stanza a guardiola presso la Porta medesima; onde per restaurare l'una, e l'altra vi vorrà la spesa di Scudi sessanta circa, dico scudi 0060

Vi sarebbero molti altri guasti da ripararsi per parte della Comunità tanto nelle Mura Castellane del Circondario del Paese, quanto nelli diversi Torrioncini, e Porte, che si vedono, dove più, e dove meno patiti, e caduti, ed in qualche Luogo in pericolo di cadere; ma su questa parte non ho creduto darne ragguaglio delle spese per la restaurazione, per essere cose non tanto necessarie, e sarebbero d'una spesa ragguardevole.

Secondariamente delle Chiese, e Case Religiose.

Nella Chiesa Collegiata si vedono patite tutte le Volte delle tre Navate, delle quali alcune Crociere molto quarcinate, e disestate, in una parte un pezzo di volto caduto colla rovina della Torre pubblica; così un pezzo di tetto in quella parte e la maggior parte del Tetto della Loggia avanti la Chiesa fracassato. In altri diversi siti ha pure il Tetto della medesima Chiesa, e siti alla medesima uniti sofferto molto nei Coppi, e nelle Travature, molti squarci nei muri, dei quali in due Luoghi se ne trovano sfoderati in parte; si vede patita la volta della Cuppola nella Cappella del SS.mo Crocefisso, e la volta della Sagrestia in una parte. La Torre poi del tutto spaccata nei muri, ed archi in tutta l'altezza, che supera la Chiesa, trovandosi in istato di rovinare, essendo anche in pericolo di cadere le Campane con tutta la travatura del loro Castello. Sicchè per la riparazione delle cose patite, e rifazione di quelle cadute, insieme alla ricostruzione della Torre in alto non vi vuole meno della spesa di Scudi mille circa, dico scudi 1000

In due Case, e nell'Ospedale della Compagnia del Santissimo Sacramento, unite alla Collegiata si trovano patiti diversi Muri, dei quali in qualche parte sono anche caduti, alcuni altri si sono sbilanciati, e richiedono rinforzo, e così li tetti hanno molto sofferto, richiedendo anche qualche ajuto di travature; sicchè per le riparazioni di queste tre Fabbriche vi vorrà sicuramente una spesa di Scudi duecento, dico scudi 0200

Nella Chiesa, e Collegio de' PP. Chier. Min. si trova essere seguito un difetto generale nei muri, volte, e tetti, poiché alcuni muri esterni minacciano rovina, e converrà rifarli intieramente, altri rinforzarli con dei speroni; e nella Chiesa le volte già cadute in più pezzi, e quelle, che restano tutte disestate, muri quarcinati da doversi riallacciare, tetti parimenti da rifarsi, e rivedere generalmente, così le Soffitte, e pavimenti nell'interno del Collegio, per cui tutte queste riparazioni, e ricostruzioni importeranno nientemeno di una spesa di Scudi due-mila, e trecento, dico scudi 2300

Nella Chiesa, e Convento de' PP. Agostiniani si trova la volta in primo luogo della Chiesa tutta crinata, ed in parte caduta, i muri del Catino quarcinati ed in parte sfoderati, la Torre tutta quarcinata e quasi cadente, e diverse aperture nei muri, e rotto un angolo della Facciata. Nel Convento poi patite, e crinate quasi tutte le Volte del Porticato del Cortile, dei Corridori, e Camere dei Dormitorj, quarcinate diverse nei muri, e tramezzi, e caduta di qualche porzione de' Tetti, e pavimenti staccati, per cui la riparazione di tutte queste parti credo, che non possano importare meno della spesa di Scudi Mille, e cento circa, dico scudi 1100

Nella Chiesa, e Convento de' PP. Min. Conventuali di S. Francesco si osserva tutta la Volta della Chiesa quarcinata, ed il Catino in parte cavaduto, ed il restante minaccia di cadere; un pezzo di tetto parimenti caduto, e tutto il resto disestato. La Torre rovinata nella sua sommità, e nella restante parte, che supera la Chiesa, molto quarcinata nei muri, e negli Archi. Il Convento generalmente patito in tutte le parti, ma molto più nella parte verso Ponente, ove sono rovinati alcuni muri, in parte il Tetto a soffitte con alcune volte, e nell'altra parte, che guarda Mezzogiorno un disesto generale nei muri, tetto, e tramezzi. Onde a riparare tutto ciò vi vorrà senza meno la spesa di Scudi mille, e cinquecento circa, facendo anche le cose puramente necessarie, dico scudi 1500

Nella Chiesa, e Convento de' PP. Min. Osservanti si vede, cioè nella Chiesa quarcinato il muro dietro al Coro, e la caduta d'un Arco di finestra, varie altre quarcinate nel volto, e nei muri, e la Torretta parimenti in due parti paccata. Nel Convento molte volte crinate, ed alcune parti cadute, i tramezzi, e muri interni più, e meno patiti, e così i Pavimenti staccati in più Luoghi. Così pure il tetto in più Luoghi scomposto. A riparare i quali guasti importerà la spesa di Scudi trecento, dico scudi 0300

Nel Convento de' PP. Cappuccini esistente poco fuori della Porta del Paese è caduto affatto un Quarto di Fabbricato, in cui v'erano un Corridore, ed alcune Camere; in tutto il restante Convento si vedono nei muri alcune quarcinate, così nel volto, e muri della Chiesa, le di cui restaurazioni, e rifazioni del quarto rovinato importeranno una spesa di Scudi trecentocinquanta circa, dico scudi 0350

Nel Convento de' PP. del 3° Ordine di S. Francesco parimenti poco fuori del Paese si trova avere patito in una parte due muri, ed alcune

Volte, varj tramezzi caduti, e molti quarciati; così pure nella Chiesa alcune aperture de' muri, e crinature nel Volto, e Torretta, la riparazione de' quali danni potrà importare la spesa circa di Scudi sessanta, dico scudi 0060

Chiesa, e Casa detta della Madonna SS.ma della Scopa, si osserva avere patito notabilmente i due muri, cioè della Facciata, e dietro all'Altare Maggiore col Volto del Cappellone, e nella Casa alcuni tramezzi caduti, e muri principali sbilanciati, Tetto, e soffitte disestati, ed in parte sfondati, onde a riparare tali danni vi occorrerà la spesa di Scudi ottanta circa scudi 0080

Chiesa, e Casa della Parrocchia di S. Michele, cioè nella Chiesa il muro dietro il Cappellone paccato, ed il Volto minacciante rovina; il Campanile sta per cadere, essendo spaccato da capo a fondo; nella Casa un muro caduto, ed un altro di molto quarciato, e sbilanciante, così il tetto in parte, e le soffitte disestate, per cui a restaurare tutto ciò vi vorrà certamente una spesa di Scudi centoventi circa scudi 0120

Chiesa, e Casa annessa di S. Tommaso. Nella Chiesa si trova caduta, e rovinata quasi del tutto la sua Volta, resi perciò disestati la maggior parte de' Pilastri, e muri, ed in pericolo di cadere una porzione del tetto. La Torre tutta paccata, ed in parte caduta, la quale ha causato dei danni sul tetto, e nelle soffitte della Casa; a rifare, o sia per riparare tanti danni in questo Fabbricato sono di parere, che non vi vorrà meno della spesa di Scudi milleduecento scudi 1200

Chiesa della Madonna SS.ma di Brugiano, ha questa sofferto danno in due muri, uno cioè tutto paccato in mezzo, che minaccia di rovinare, e l'altro molto sbilanciante, che colla sua caduta tirerebbe seco la rovina dell'intero Tetto; per la riparazione di questa vi vorrà la spesa di Scudi quaranta scudi 0040

In terzo luogo vengo a descrivere i danni che hanno sofferto le molte Case dei Particolari, incominciando nella Comunità di Brugiano. Le due Case di Giuseppe Coperchio, con una Casa ivi unita di Giacinto Barbi, queste Case si trovano con i muri interni quarciati, e cadenti, e così in parte li muri esterni, ed i loro Tetti in pericolo di cadere; sicchè a ripararle vi vorrà la spesa di Scudi cinquanta, dico scudi 0050

Casa di Nunzio Bertoni, ed altra annessa del Sig. D. Giuseppe Mancini; in queste muri quarciati, e sbilanciati, che minacciano rovina, con muro affatto caduto, Tetto, e soffitte in stato di cadere, per cui a ripararle vi vorrà la spesa di Scudi settanta circa, dico scudi 0070

Casa del Sig. Vincenzo Petrelli, della quale un pezzo si è caduta, in altra parte ha un muro minacciante rovina, un tramezzo, ed una volta parimenti caduti, ed altri guasti nel Tetto, e soffitte già molto patite; così pure in altra Casa del medesimo di faccia alla prima un muro cadente, ed un pezzo di Tetto rovinato, per le riparazioni di dette due Case vi vorrà la spesa di Scudi duecento, dico scudi 0200

Casa di Mariantonia Piccinini, Scala col suo muro, e tetto cadente, ed altro muro molto quarciato, e tetto in parte caduto: per la di cui riparazione vi vorrà la spesa di Scudi trenta scudi 0030

Casa di Giobbe Vici in una parte rovinata, e caduta col Tetto, muri, e soffitte in buona parte, e nelle altre parti quarciature sensibili nei muri, e disesto nel tetto, e soffitte, per cui a ripararla vi vorrà la spesa di Scudi centotrenta, dico scudi 0130

Casa di Sarafina Villani in parte caduta nella parte d'avanti col Tetto, e soffitta, e nella restante parte, siccome tutta sbilanciante, minaccia di cadere in poco tempo: per ripararla, e ridurla al miglior modo vi vorrà la spesa di Scudi ottanta scudi 0080

Casa del Sig. Dottore Giuseppe Troncacci patita in quasi tutti i muri, e specialmente minaccia rovina nel muro comune con la Casa di Filippo Biaggi ivi aderente; Tetti dell'una, e dell'altra tutti disestati, ed in parte caduti, e Loggia del Troncacci in parte rovinata; cosicchè a riparare l'una, e l'altra di queste Case vi vorrà certamente la spesa di Scudi centocinquanta scudi 0150

Le due Case aderenti del Sig. Can.co Bruti, e di Filippo Turchetti, si osservano in tutti i muri quarciate, e sbilanciati, diversi de' quali sono affatto incapaci di riparazione, se non rifacendoli di nuovo, e perciò sono in pericolo di rovina, insieme ai loro tetti, e soffitte, per cui la riparazione, e riedificazione di queste due Case richiederà una spesa di Scudi seicento almeno, dico scudi 0600

Casa di Clemente Turchetti, la di cui Scala minaccia di cadere sì nei muri, che nel tetto, e nelle altre parti i muri quarciati, ed un pezzo di tetto caduto, le di cui riparazioni potranno importare la spesa di Scudi quaranta scudi 0040

Casa del Sig. Pietrantonio Petrelli in molti, e diversi luoghi patita, con la caduta di varj pezzi de' muri, tetto, e soffitte, la di cui facciata prin-

*cipale è stata puntellata, altrimenti sarebbe a quest'ora rovinata: sicchè per la rifazione non meno della detta Facciata, che delli muri, ed altro già caduto, e per le riparazioni di tutti gli altri patimenti vi vorrà per lo meno la spesa di Scudi quattrocentocinquanta scudi 0450*

*Casa del Sig. Carlo Giordani, con altra Casa annessa, ed in comune con il Sig. D. Giovanni Pescaccini, ambedue patite notabilmente nei muri, de' quali in parte ne sono caduti, e così cadute e rovinate alcune partite de' Tetti, e soffitte, quarciati e caduti molti tramezzi, e nella massima parte in istato da non potersi riattare, se non colla riedificazione: tanto che la riparazione di dette due Case importerà niente meno della spesa di Scudi ottocento scudi 0800*

*La Casa del Sig. D. Sante Renzi, e l'altra ivi annessa di Marianna Pericoli, amedue aderenti alla Casa di Giordani, e Pescaccini, si trovano nelli muri interni divisorj, e nelle di loro facciate ridotte in istato pericoloso di cadere, sebbene puntellate, e i di loro tetti in parte caduti con qualche pezzo de' muri; onde a riparare queste due Case dalla rovina, che minacciano vi vuole la spesa di Scudi duecento circa scudi 0200*

*La Casetta di Ubaldo Sordoni, e l'altra annessa di Paolo Tardella hanno i muri quarciati, ed in parte caduti, e sfoderati, e così li tetti scomposti, per cui a ripararle vi vorrà la spesa di Scudi settanta circa, dico scudi 0070*

*Casa del Sig. Patrizio Bruti, che si vede generalmente in tutti i muri patita, alcune parti de' quali sono cadute, ed alcune altre sbilanciate, ne' Tetti un quasi intiero disesto, ed in parte caduti, con avere di sotto sfondato, e rotto delle Volte, e Soffitte, e le altre intronate, quarciature diverse nelle Volte, e nella Scala, e così nelli pianciti, ed una Casetta aderente all'Orto di questa Casa grande è già caduta col Tetto, soffitta, e parte de' suoi muri. Tutte le riparazioni di questa Casa importeranno senza meno la spesa di Scudi settecentocinquanta, dico scudi 0750*

*Casa di Domenico Civalli in parte caduta sulla facciata col suo tetto, ed altra parte dietro parimenti molto patita presso la Casetta suddetta del Bruti, altri due muri sbilanciati notabilmente col disesto de' tramezzi, soffitte, e Tetto rimanente: a riattare pertanto i danni di questa Casa vi vorrà la spesa di Scudi duecentocinquanta in circa, dico scudi 0250*

*La Casa di Giacomo Farresi in varie parti disestata con quarciature notabili nei muri, ed in parte già caduta col Tetto, e Soffitte, tramezzi staccati, e pavimenti, per cui a restaurarla vi vorrà la spesa di Scudi centodieci scudi 0110*

*Casamento del Sig. Vincenzo Michelangioli, ed altra Casetta poco distante del medesimo s'osservano molte quarciature, e sconessioni de' muri, tramezzi, tetto, e soffitte, ma più di tutto rimane sbilanciata la facciata della Casa grande, e la piccola Casetta rovinata nel tetto, soffitta, e parte de' muri; onde alla riparazione di queste vi vorrà la spesa niente meno di Scudi trecento, dico scudi 0300*

*Casa di Maddalena Sordoni, con altra aderente del Sig. D. Luigi Curato Natalini, nelle quali è molto patito il muro comune divisorio, i tramezzi quarciati, ed il tetto disestato, alle quali per restaurarle vi vorrà la spesa di Scudi sessanta, dico scudi 0060*

*Casa dei Fratelli Riccomanni risentita in tutte le parti da quarciature diverse, un pezzo di tetto col soffitto sottoposto caduti, e due muri-parimenti in parte caduti, e tramezzi quarciati da rifarsi insieme alli pianciti, questa Casa per riattarla richiederà la spesa di Scudi cinquanta circa, dico scudi 0050*

*La Casa di Nicola Bonanni quarciata nei muri, e disestata nel Tetto, e tramezzi, che per restaurarla vi vorrà la somma di Scudi venti, dico scudi 0020*

*Casa del Sig. Can.co Leopardi, con altra ivi aderente di Gio. Batta Ciocci, nelle di cui parti dietro sono periti in parte il tetto, e muri d'amedue le Case, e molte quarciature, e slacci si vedono nei muri in quelle parti, oltre a qualche disesto nei tetti, soffitte, e tramezzi nelle altre parti di dette Case. Laonde per rifare in queste quello è caduto, e restaurare le parti patite vi vorrà la spesa circa di Scudi centoventi scudi 0120*

*Le tre Case unite di Domenico Satolli, di Giovanni Bacci, e di Concetto Morichelli, Facciate già puntellate in stato pericoloso di cadere, tetto tutto disestato, ed in parte cadente, tramezzi quarciati, ed in parte caduti, ed un muro laterale parimenti pericoloso. Per le quali il rifacimento de' muri cadenti, e la restaurazione delle altre parti importerà certamente una spesa di circa Scudi duecento scudi 0200*

*Casamento in Piazza del Sig. Tommaso Leopardi generalmente patito in tutti i muri con molte quarciature, diversi slacci, ed alcuni sbi-*

lanci, nel tetto varj disesti, travature rotte, ed in varie pasine caduti i Coppi; volte rotte, e conquassate, pavimenti risentiti, pezzi di muri caduti; è rovinato insieme al Tetto un Casalino sopra un Ponte. Sicchè il restauro di questa Casa, toccando la generalità di tutte le sue parti, importerà certamente nientemeno della spesa di Scudi seicento  
scudi 0600

Casamento del Sig. Marchese Giberti, nel quale si scorgono dei molti patimenti ne' muri, slentamento di Archi nelle porte, e finestre, dei quali diversi caduti, disesti nel Tetto, ed alcune pasine cadute, quarciature notabili in diverse volte, in qualche parte anche cadute. Sicchè per riparare, e restaurare tuttociò vi vuole per lo meno la spesa di Scudi trecento, dico  
scudi 0300

Altro Casamento a capo Piazza del detto Sig. Marchese Giberti patito in diversi muri interni, e nella scala, per cui si vedono delle volte disestate, e cadenti; in due facciate esterne cornicione patito, e in parte rovinato a terra, in una delle quali facciate reso pericolante una porzione di muro; il tetto disestato, ed in parte rotto, e pericolante; onde le riparazioni di questa mole importeranno la spesa di Scudi duecentocinquanta, dico  
scudi 0250

Casa del Sig. Camillo Bartocci, nella quale essendo caduto un muro dall'alto, e causato del guasto in una partita di tetto, con i sottoposti piani di soffitte fino a terra, e molti slacci nei muri, gravi sbilanci nei tramezzi, disesti nel Tetto, e pavimenti, per cui alla riparazione di questa Casa vi vorrà nientemeno di una spesa di Scudi trecento, dico  
scudi 0300

Casa del Sig. Andrea Barbi, si trova la volta della Scala in istato pericoloso in parte caduta; così un muro della Cucina, il tetto patito, ed un Soffitto rotto, e sfondato, e varj distacchi nei muri esterni con un Arco caduto, ed altri quarciati; che però a riparare tali danni vi vorrà la spesa di Scudi sessanta  
scudi 0060

Casa di Costantino Anastasi coll'altra aderente di Sperandia Grasselli patita nel muro divisorio, e nei muri dietro con porzione di tetto, e tramezzi caduti, di cui i restauri in tutto importeranno la spesa di Scudi ottanta  
scudi 0080

Casa di Vittorio Giardini, di Filippo Tardella, e di Vittoria Giardini quarciate nei muri, patite nei tetti, e soffitte, ed una Volta, che minaccia di cadere; onde il riattamento di queste porterà la spesa di Scudi venti  
scudi 0020

Casa del Sig. Pasquale Matteucci, e di Giuseppe Imbastoni patite nelle facciate, disestate nei tetti, e nei tramezzi in parte caduti, e spaccati, per le di cui riparazioni vi vorrà la spesa di Scudi cinquanta  
scudi 0050

Casamento del Sig. Tommaso Matteucci quarciato nei muri interni in più Luoghi notabilmente con dei tramezzi slacciati, ed in parte caduti; così rovinati due pezzi di tetto, ed altre parti, disestato con alcune volte crinate, e patite, cosicchè per restaurare tali danni vi vorrà nientemeno della spesa di Scudi centodieci  
scudi 0110

Casa di Valerio Sordani, e di Gio. Batta Brizj, nel di cui muro divisorio molto patito, ed in parte caduto, ha fatto rovinare una porzione di tetto, ed i muri, o sian facciate di dietro cadenti, per cui a ripararle vi vorrà la spesa non minore di Scudi centoquaranta  
scudi 0140

Casa del Sig. Can.co Borgiani disestata nei muri, uno de' quali sfoderato e un pezzo di tetto caduto, e così alcuni tramezzi e per questa le riparazioni importeranno la spesa di Scudi trenta  
scudi 0030

Casa di Giuseppe Spreca, e di Caterina Tiburzj, con altra aderente di Maria Fontana, quarciate nei muri, patite nei Tetti, e soffitte, per cui a restaurarle vi vorrà in tutto la spesa di Scudi cinquanta  
scudi 0050

Casa del Sig. Can.co Francesco Borgiani, Tetto caduto in una Stanza con la sottoposta Volta, e soffitta fino a terra, quarciature diverse de' muri, e tramezzi in più Luoghi, ed altre partite di tetto disestato, i di cui riattamenti importeranno la spesa di Scudi settanta  
scudi 0070

Casa delle Sorelle Salvi patita in due muri, nel tetto e nella Scala, i di cui riattamenti porteranno la spesa di Scudi venti circa  
scudi 0020

Casa aderenti di Giosafat Fedeli, e di Filippo Rozzi con le facciate quarciate, e cadenti, con altri muri quarciati, e disestati, i tetti in parte pericolosi, ed in parte caduti, pavimenti e scale in cattivo stato; onde a restaurarle importeranno in tutto la spesa di Scudi duecentoventi  
scudi 0220

- Casa di Sarafino Renzi con la Facciata cadente, e Tetto in parte rovinato, che per riattarla vi vorrà la spesa di Scudi quaranta*  
scudi 0040
- Casa di Gaetano, e Filippo Duranti tutta rovinata nei muri, e Tetti già in parte caduti, così nelle soffitte, e scale, per cui a ripararla vi vorrà senza meno la spesa di Scudi trecento*  
scudi 0300
- Casa di Giuseppe Bertoni quasi del tutto caduta nelli muri, tetto, e soffitte, e la piccola parte che rimane in piedi è ridotta incapace di riattamento. Sicchè per rimetterla in essere anche con minore altezza vi vuole la spesa non minore di Scudi trecento, dico*  
scudi 0300
- Casa del Sig. Annibale Galeotti con tre muri già in parte caduti, e che minacciano di cadere intieramente con quelle partite di tetto, che sopra le restano; in tutte le altre parti si osservano disestati i muri tutti, il tetto, e soffitte, per cui a ripararla non vi vorrà meno della spesa di Scudi settecento*  
scudi 0700
- Casa del Sig. Giuseppe Clementini generalmente disestata, e patita in tutti i muri, tetto, soffitte, e volte in parte già rovinate, e principalmente trovasi minacciare rovina la facciata alla parte dietro tutta sbilanciata, e staccata; onde a riparare i danni di questa vi vorrà certamente la spesa di circa Scudi settecentocinquanta*  
scudi 0750
- Casa di Mariantonia Tolentini, e di Maddalena Properzj, con altra di Carlo Troccajoli, nelli muri tutte intronate, e quarciate, e le due prime cadutigli i muri dietro, e la metà del loro tetto, e sfondate le soffitte; quali per rifarle, e restaurarle vi vorrà la spesa almeno di Scudi trecento, dico*  
scudi 0300
- Casa di Flamminio Grasselli, e di Vincenzo Michelangioli patite nelle facciate staccate, e quarciate, disestate nei tetti, volte, e pianciti; che per restaurarle vi vorrà la spesa di Scudi centotrenta*  
scudi 0130
- Casa del Sig. Capitano Migliorelli in diversi muri patita, due de' quali cadenti, tetto disestato, volte quarciate, in qualche parte cadute, tramezzi e pavimenti patiti; quale per restaurarla richiede la spesa di circa Scudi ottanta*  
scudi 0080
- Casa in comune tra Filippo Migliorelli, e Felice Sabbatini, tutte intronate nei muri, in parte già caduti, e sfoderati, con la caduta d'una porzione di tetto, e tutto il restante disestato, i tramezzi quarciati, e le volte, e così li pavimenti, e soffitte, parte delle quali cadute; onde a ripararla vi vorrà la spesa di Scudi cinquecento*  
scudi 0500
- Casa di Giovanni Leopardi col Tetto pericolante, e con i muri intonati, quarciati, e cadenti nell'esterno, tramezzi, le volte in parte cadute, ed altre disestate insieme alli pianciti, e scala; per restaurarla vi vorrà almeno la spesa di Scudi dugento*  
scudi 0200
- Casa del Sig. D. Sante Renzi in una parte rovinata, e nel restante intonata, e quarciata, che per restaurarla vi vorrà la spesa di Scudi sessanta, dico*  
scudi 0060
- Casamento del Sig. Mazzabufi con altra Casetta ivi vicino, patite in tutti i muri nella parte dietro in parte caduta, ed altri pericolanti, caduti varj pezzi di tetto, e nel resto disestato, con tramezzi, e volte quarciate, e cadenti, pianciti, e soffitte patite; che per tutto riparare vi vorrà nientemeno della spesa di Scudi seicento*  
scudi 0600
- Casa del Sig. Gaetano Migliorelli, e Casetta di Marco Salvucci con muri quarciati, in parte caduti, con tetti patiti pure in parte caduti, volte, soffitte, e tramezzi quarciati, alle quali per ripararle vi vuole la spesa di Scudi cento, dico*  
scudi 0100
- Casa del Sig. Can.co Frattali, e di Felice Sabbatini con muri quarciati, e patiti in più luoghi, tetti disestati, tramezzi, e soffitte risentite, che per restaurarle importerà una spesa di Scudi settanta circa, dico*  
scudi 0070
- Casa di Patrizio Bozzi con muro pericolante da una parte, ed altri muri quarciati, tetto disestato, in parte caduto, tramezzi, e soffitte rilasciate, e cadenti, per cui a ripararla vi vorrà la spesa di Scudi centoventi*  
scudi 0120
- Casa di Marianna Deangelis tutta rovinata nei muri, e tetto, e nell'alto in istato cadente, con muro caduto con una porzione di tetto insino a terra, con avere sfondato le soffitte sino a terra, e fatto altri gravi guasti. Onde per la riparazione vi vorrà senza meno la spesa di*

Scudi trecento	scudi 0300
<i>Casa di Giuseppe Ferroni nelli muri tutti, e nel tetto ridotta in istato pericolante: sicchè vi vorrà la spesa almeno di Scudi duecento</i>	scudi 0200
<i>Casa del Sig. Concetto Morichelli in parte caduta con muro, tetto, e soffitte, e nel restante patita, con porzione di muri pericolanti, tetto e soffitte con volte quarciate; quale a ripararla vi vorrà la spesa di Scudi trecentocinquanta, dico</i>	scudi 0350
<i>Casamenti diversi del Sig. Girolamo Zaccagnini, nei quali si scorgono nei muri in diverse parti patiti, ed alcuni già caduti insieme a diverse porzioni di tetti, e soffitte, ed in parte sbilanciati, e cadenti, molti tramezzi quarciati, e scomposti, volte quarciate, piangiti e tetti disestati, scale rilasciate, e molte scrostature; tantochè la riparazione di questi importerà per lo meno la spesa di Scudi seicentocinquanta</i>	scudi 0650
<i>Casa, e Botteghe di Ciriaco Angelini, di Troncacci, e Baldoni patite nei muri in parte caduti, e sfoderati, Tetti, soffitte, e tramezzi disestati, ed in qualche parte già caduti; che per restaurarle vi vuole almeno la spesa di Scudi trecentocinquanta</i>	scudi 0350
<i>Casa di Fedele Salvi, in cui vi sono i muri rovinati in due parti con porzione di tetto, Scala, tramezzi, e soffitte patite, alle cui riparazioni vi vuole la spesa di Scudi centoventi</i>	scudi 0120
<i>Casa di Gaspare Carelli, di Anna Colucci, e Sorella, patite molto nei muri, tetto soffitte e tramezzi già in parte pericolanti; alla ristaurazione delle quali vi vorrà la spesa di Scudi centocinquanta</i>	scudi 0150
<i>Casa di Filippo, e di Domenico Ferroni, di Filippo Tiburzi, e di Giuseppe Marucci, tutte patite nei muri, ove più, ove meno, così nelli tetti, soffitte, e tramezzi, specialmente nei muri divisorj interni, alle quali per ripararle vi vorrà la spesa di Scudi centoventi</i>	scudi 0120
<i>Casa del Sig. Gaudenzio Seri, di Annuncia(ta?) Seri, e di Gaetano Satolli, con varie quarciature nei muri, tramezzi, in parte caduti, tetti disestati, ed in parte caduti con avere rovinati alcuni pezzi di soffitte, scrostature, e piangiti quarciati, nei quali per ripararle vi vorrà in tutto la spesa di Scudi settanta, dico</i>	scudi 0070
<i>Casa del Sig. Faustino Passeri in molte parti crinata, e quarciata nei muri, tramezzi, e volte, ed in parte caduti, tetto in parte scomposto, e pavimenti pure quarciati, che per riattarla vi vorrà la spesa in tutto di circa Scudi ottanta, dico</i>	scudi 0080
<i>Casa spettante alla Chiesa della Madonna SS.ma detta del Poggio, in cui sono caduti i muri alla parte dietro con la maggior parte del tetto, ed altri danni nella parte rimanente, che per restaurarla vi vorrà la spesa di Scudi centoventi, dico</i>	scudi 0120
<i>Casa dei Fratelli Tardella, ed altra di Antonio Casciani, ivi vicina, patite nei muri, ed in qualche parte caduti con alcuni pezzi di tetto, tramezzi quarciati, e Scala; le quali a riattarle vi vorrà la spesa di Scudi ottanta</i>	scudi 0080
<i>Casa di Niccolò Lucidi tutta cadente nella parte della facciata, e quarciata notabilmente nei muri interni, e disestata nei tetti, nelle soffitte, e nella scala; quale per ripararla vi occorrerà non meno della spesa di Scudi duecentocinquanta</i>	scudi 0250
<i>Casa di Pietro Piergentili col tetto in parte caduto, ed un muro pericolante, presso la Scala, che per riattarla vi vorrà la spesa di Scudi quaranta</i>	scudi 0040
<i>Casa del Sig. Vincenzo Bruti tutta disestata nei muri, tetto, tramezzi, in istato da doversi rifare; per cui vi vorrà la spesa di Scudi quattrocento, dico</i>	scudi 0400
<i>Casamento degli Eredi di Gaetano Vannarelli disestato in tutte le parti de' muri, in parte già caduto, ed in varie parti pericolanti; così pure cadute alcune parti di tetto, ed il restante disestato, quali hanno sfondato alcune soffitte, e fatto rovinare alcuni tramezzi, patito le volte, e sconnessi i pavimenti; a cui per ripararla in tutte le sue parti vi vorrà la spesa almeno di Scudi ottocento</i>	scudi 0800
<i>Casa di Sarafino Renzi, di Giuseppe Medici, e di Venanzo Pergolesi unite, le quali hanno notabilmente patito nei muri già in parte caduti, e li rimanenti tutti quarciati, così i tetti tutti disestati, in parte caduti con avere rotte le soffitte, e gettati a terra alcuni tramezzi, e</i>	

- piangiti; quali a riattarle vi vorrà la spesa circa di Scudi trecento scudi 0300
- Casa del Sig. Pacifico Michelangioli, ed altra ivi aderente del Sig. Francesco Ragoni, con una Casetta ivi vicina del detto Ragoni tutte quarciate nei muri, tramezzi, e volte, ed in due muri mal ridotti con qualche disesto nei tetti; quali per restaurarle importaranno la spesa in tutto di Scudi centoventi* scudi 0120
- Casa del Maestro di Cappella Moreschini, del Sig. Can.co Luca Attilj, del Sig. D. Filippo Mazzocchetti, ivi unite, con molte quarciature nei muri, alcuni de' quali cadenti, tetti, soffitte, e tramezzi patiti con varie scrostature, e volte quarciate. Le quali per restaurarle richiedono senza meno una spesa di Scudi cento trenta, dico* scudi 0130
- Casa di Vincenzo Mazzeo, e di Pietro Pazzelli, nelle quali sono caduti alcuni pezzi di muri, e patito il tetto; a cui per riparare vi vorrà la spesa di Scudi trenta* scudi 0030
- Casa di Vincenzo Mazzocchetti tutta disestata dei muri, tetto, e soffitte in parte già rovinati; che a ripararla vi vuole senza meno la spesa di Scudi duecento* scudi 0200
- Due Case del Sig. D. Fulvio Civalli patite in quasi tutti i muri, tetti, soffitte, e tramezzi, ed in una affatto caduta una Stanza da capo a fondo; quali a restaurarle vi vorrà almeno la spesa di Scudi cento ottanta* scudi 0180
- Casa di Felice Bertoni quarciata nei muri, e tramezzi, disestata nel tetto, e nei piangiti: il di cui restauro porterà la spesa di Scudi cinquanta* scudi 0050
- Casa del Sig. Can.co Riccucci tutta quarciata nei muri, e tramezzi, il tetto in parte caduto, che per ripararla vi vuole la spesa di Scudi cento cinquanta* scudi 0150
- Casamento del Sig. Francesco Barbi-Adriani, in cui sono cadute varie partite di tetto, e così diversi pezzi de' muri, ed altri pericolanti, altri quarciati, ed intonati, con un disesto generale di tramezzi, soffitte, volte, e pavimenti; dove per ripararla, e restaurarla in tutte le parti, insieme ad altra Casetta unita parimenti tutta disestata, vi vorrà la spesa di Scudi mille, e duecento* scudi 1200
- Casa del Sig. Giuseppe Lori, con due muri pericolanti, e tutti gli altri quarciati, il tetto disestato, in parte già caduto, e così caduti alcuni tramezzi, con alcuni pezzi di soffitta, e piangiti; la quale per restaurarla richiede la spesa di Scudi quattrocentocinquanta* scudi 0450
- Casa di Filippo Petrelli con la Facciata cadente e già puntellata, il tetto disestato, ed in parte caduto, insieme a porzione delle soffitte, e tramezzi, per cui si richiede di riparazione la spesa di Scudi duecento cinquanta, dico* scudi 0250
- Casa di Maria Porzj, di D. Benedetto Angerilli, e di Carlo Mochi, patite in diversi muri, nei tetti, e nelle Soffitte, in alcune parti cadute, le di cui riparazioni richiedono una spesa di Scudi cinquanta in tutto, dico* scudi 0050
- Casa di Carlo Niccola Grasselli, muri patiti, ed in parte sbilanciati, dei quali uno è già in parte caduto con due pezzi di tetto, e sfondate le soffitte, cui a ripararla vi vorrà almeno la spesa di Scudi ottanta, dico* scudi 0080
- Casa del Conte Onofri in molte parti quarciata nei muri, tramezzi, volte, e piangiti, che per riattarla vi vorrà in tutto la spesa di Scudi settanta* scudi 0070
- Casa di Salvatore Ramponi, e di Vincenzo Pioli, patite nei muri, uno dei quali rovinato, insieme al Tetto, e soffitte col disesto dei tramezzi, e piangiti, quali a restaurare vi vorrà la spesa di Scudi centoventi, dico* scudi 0120
- Casa di Crispino Baldoni con la facciata cadente nei muri, quarciature diverse, tetti disestati, e soffitte con piangiti patiti; che per ripararla, e riattarla vi vorrà la spesa di Scudi cento* scudi 0100
- Casa di Giulio Mazzocchetti, di Cecilia Righi, patite nel muro interno, e nei tramezzi, le quali a riattarle porterà la spesa di Scudi trenta* scudi 0030



Casamento del Sig. Filippo Gentili ha nei diversi muri delle quarciature, così nei tramezzi, volte, e pavimenti, ed in una parte un muro sfoderato, e cadente insieme al Tetto, e soffitta: cui a restaurare tali patimenti vi vorrà la spesa di Scudi centocinquanta scudi 0150

Contrada detta Il Borgo

Casa del Sig. Dottor Malpiedi in una parte già caduta col tetto, muri, e soffitta, e nelle altre parti quarciata nei muri, tramezzi, volte, e pavimenti, e così anche nel Tetto disestato; la quale per ripararla vi vorrà la spesa di Scudi duecento, dico scudi 0200

Casa di Nicola Farresi con muri pericolanti in parte caduti, tetto cadente, tramezzi, e soffitte patite; quale per ripararla richiederà la spesa di Scudi centotrenta scudi 0130

Casa dei Sigg.ri D. Francesco Vajoli, D. Francesco Salvucci, in parte cadute nei muri, tetto, e soffitte: quali per rifarle vi si richiederà la spesa di Scudi duecento circa scudi 0200

Casa di Benedetto Bernardi in parte già cadutogli il Tetto con porzione di muro, tramezzi, e soffitte, con altri patimenti: onde richiede la spesa di Scudi centocinque scudi 0105

Casa del Sig. Luigi Cajoli con diverse quarciature, e slentature de' muri, tramezzi, e pavimenti, ed un muro sbilanciante, col tetto disestato; a cui per riparare, e riattare vi vorrà la spesa di Scudi cento circa scudi 0100

Casa di Stefano Baldoni con quarciature nei muri, tramezzi, e soffitte, e guasti nel tetto, e scale; la di cui restaurazione porterà la spesa di Scudi trenta, dico scudi 0030

Casamento del Sig. Adriano Barbi colla facciata pericolante, muri e tramezzi quarciati, tetto e soffitte disestate; onde a ripararla richiede senza meno la spesa di Scudi duecento cinquanta scudi 0250

Casa d'Ignazio Lipparelli con muri quarciati, tetto, tramezzi, e soffitte patite, ed un pezzo caduto; per le di cui riparazioni vi vorrà la spesa di Scudi quaranta, dico scudi 0040

Casa di Vincenzo Montini, di Geltrude Branca, di Vincenza Perilli unite, le quali hanno diversi muri patiti, e le facciate pericolanti, con dei difetti ne' tetti, e nelle soffitte; le quali per restaurarle importaranno la spesa di circa Scudi duecento scudi 0200

Casa di Maria Ferrazzoli, e di Tommaso Biribino nei muri, tramezzi, e tetto patite: onde a riattarle si richiederà la spesa di Scudi trenta scudi 0030

Casa di Stefano Baldoni, e di Filippo Fiscale patite nei muri, caduti alcuni tramezzi, e scomposto il tetto; li di cui restauri sono della spesa di Scudi quaranta scudi 0040

Casa spettante alla Chiesa di S. Filippo con altre tre Casette annesse, nelle quali hanno patito diversi muri, ed i tetti, che per ripararle richiedono la spesa di Scudi sessanta scudi 0060

Casa del Sig. D. Giuseppe Palombi, e di Maria Ciocci, con i muri quarciati, tramezzi, tetti, e soffitte in più luoghi patite, quali richiedono per la restaurazione la spesa di Scudi quaranta, dico scudi 0040

Casamento del Sig. Giov. Francesco Giberti, con altre due Casette ivi da vicino del medesimo, e delle altre Casette di Pasquale Liverani, di Michelina Capponi, e di Foresta Castellani, tutte patite nei muri, e tramezzi quarciati, tetti in parte caduti, soffitte, e tramezzi disestati; le quali richiedono per la riparazione loro la spesa in tutto di Scudi duecentoventi, dico scudi 0220

Casa di Pietro Bernardi, ed altre aderenti di Vincenza Farri, molto patite nei muri in parte caduti con alcune porzioni di tetto, soffitte, e tramezzi; quali richiedono per la loro riparazione la spesa di Scudi cento cinquanta, dico scudi 0150

Casa di Pietro Berlucca, e Fratello, con altra aderente del Marchese Giberti patite nei tetti, muri, e soffitte, con i tramezzi disestati; cui per la loro riparazione richiedono la spesa in tutto di Scudi centotrenta scudi 0130

Casa di Luigi Gherardi caduta già per la metà circa, e l'altra metà minaccia pure di cadere con tutti i muri e tetto, quale per ricostruirla richiede la spesa nientemeno di Scudi duecentocinquanta scudi 0250

Casa di Domenico Merelli, con altra ivi aderente di Veronica Borgiani, in parte cadute, e nelle restanti parti molto patite, sicchè per ripararle vi vorrà la spesa di Scudi centoquaranta circa scudi 0140

Casa di Angelina Serafini pericolante nella Facciata, ed in altre parti de' muri, tetto, e soffitte patite fortemente; onde a ripararla vi vorrà la spesa di circa Scudi settantacinque scudi 0075

Tutte le sud. diverse Fabbriche, e Case danneggiate dal noto Terremoto, come si rileva distintamente dalle diverse partite di spesa, per la di loro restaurazione, forma in tutto il danno la rispettabile somma di Scudi Trentadue Mila Cinquecento Venti all'incirca, dico scudi 32520

senza avere io contato in diverse Case diversi piccoli patimenti, che pure richiederebbero delle spese tutte assieme di centinaia, e senza avere nemmeno considerato, nè visitato un'infinità di muri caduti nelle cinte di moltissimi Orti, e Cortili, che si trovano annessi a molte Case dentro questa Terra, i quali per rimetterli in piedi andaranno sicuramente ad importare una spesa di varie migliaia di Scudi, su di cui ho creduto non farne nella presente Relazione, e Perizia conto; ma solamente in darne il danno comune, e particolare anche in questa parte. Che è quanto dovevo dire, e riferire in discarico della presente Incombenza, secondo la mia Perizia, pratica, scienza, e coscienza. In fede. Io Pietro Augustoni Perito Architetto mano propria (...).” [Segue l'autentica notarile del documento, trascritto in copia il 4 agosto 1803 a cura del notaio Tommaso Leopardi di San Ginesio]. ALLEGATO (Lettera B)

“Io sottoscritto Capomastro, e Perito Pubblico Muratore della Ill.ma Comunità di Sanginesio mediante il mio giuramento riferisco, ed attesto, che dopo fatte le solite ispezioni ho rilevato che sebbene siano stati riparati in gran parte i notabilissimi danni cagionati dal formidabile Terremoto dei 28 Luglio 1799 in questa Terra, e Territorio di Sanginesio, pure non si è fatto un generale stabile ristauo delle Abitazioni, ma si è andato dagli Abitanti riparando alla meglio, e restano tutt'ora a risarcirsi molte rovine, e conquassi cagionati dal detto Terremoto. Attesto, e riferisco inoltre, che tra le altre Abitazioni, che richieggono risarcimento, sono:

Il Palazzo del Governo, in cui sebbene sia stato fatto qualche ristauo, pure un Muro principale di considerabile altezza esige la sollecita riedificazione, oltre a varj altri risarcimenti interni. Il Palazzo della Magistratura, o sia della Comunità si vede tutt'ora conquassato, quarcato, e sbilanciato segnatamente nelle mura principali esterne, ed interne, alla riserva di un sol muro laterale, che in tal circostanza non soffrì nocumento, e nel resto esige generale riparo sì nelle mura pericolanti, che ne' travi puntati, essendo stato semplicemente dato un riparo provvisorio al tetto, e ad una sola Camera. La Pubblica Segreteria affatto roversciata a terra non è stata peranche riedificata. Le altre Case del Forno, della Osteria, e Bettola appartenenti alla Comunità si vedono tutt'ora dissestate, e danneggiate dallo stesso terremoto come sopra. E tralasciando il ristauo della Pubblica Torre, ed altri Campanili da risarcirsi, e delle altre abitazioni de' Particolari, ho fatta soltanto la presente succinta relazione. In fede. In Sanginesio questo dì 3 Agosto 1803. Io Pietro Foresi Capo Mastro, e Perito Pubblico Muratore dell'Ill.ma Comunità attesto, e riferisco quanto sopra mano propria (...).” [Segue autentica notarile, pari data, notaio Tommaso Leopardi].

Fonte: Moreschini, M., (1802). Ragionamento storico-filosofico sul tremuoto accaduto in Camerino il dì 28 Luglio 1799, Camerino, pagg. 56-62.

“(...) Ampia materia di osservazione mi hanno presentato alcuni particolari avvenimenti rimarcati nella Illustre antichissima Terra di Sanginesio, siccome rilevo dalla Storia di tutto ciò, che ivi occorse all'occasione del Tremuoto medesimo inviatami dal mio amorosissimo Zio Sig. Canonico Don Pietro Balestrieri intelligente, e diletta di Elettricità. Mi assicura in essa, che in quella sera infelice del Tremuoto si videro varie apparenze di fuoco ardente, e per terra, e nell'aria. Fu veduta scorrere in Cielo formando linea quasi orizzontale una ben lunga striscia accesa, rilucente, ed alquanto permanente. In campagna veduti furono in più parti uscir fuochi dalla terra, e per fino ardenti sulla cima degli alberi. Nessun'altra cosa però tanto bene comprova la forza del vapore elettrico nel dare origine al Tremuoto, di cui parliamo quanto ciò, che accadde nella pubblica Torre della nominata Terra di Sanginesio, che dopo Camerino ha sofferto le maggiori rovine. Rimane questa riunita alla facciata della Chiesa Collegiata, e s'innalzava prima della sua rovina per cento piedi Romani, e più sopra il piano della Piazza. Terminava la Torre suddetta con una Cuppola quasi rotonda sopra la quale vedevasi elevato un Castello formato da quattro grosse, e raddoppiate verghe di ferro, le quali erano impiantate, e murate nell'interno della detta Cuppola alla profondità di cinque piedi. Tali ferri insieme bene inchiaovati, e connessi, piegati superiormente in arco sostenevano le due Campanie destinate a batter le ore, e nella sommità del Castello era fissata la Croce con Banderuola, e palla di rame, elevandosi il tutto sopra la Cuppola all'altezza di dieci piedi. Il peso di tutta questa mole si valuta all'incirca 1300 libbre. Allo scoppio del Tremuoto si squarciò la sommità della Torre, rovinò per non piccola estensione il muro al di sopra del finestrone dalla parte, che risguarda la Chiesa, e caddero sopra di esso i sassi divelti. Il nominato Castello però non cadde insieme con essi a perpendicolo a seconda delle leggi di gravità, ma tutto in massa fu staccato dalla Torre sopra cui era fissato,

e fu sbalzato nella Piazza alla notabile distanza di ben 20 piedi in lontananza dal centro, e vi fu persona, che vide accendersi all'improvviso nella sommità della Torre un globo di fiamma chiara, ardente, e vivace, che accompagnò sempre quell'ammasso metallico finchè toccò il suolo. Sortì pertanto in questo momento dalla terra un vortice immenso di elettricità. Investì esso la Torre, e si diresse principalmente sulla parte metallica, che ne costituiva la sommità. Su di essa si diffuse il torrente elettrico, che esercitando la consueta forza incalcolabile la distaccò dalla Torre, gli comunicò un particolare impulso, per cui invece di cadere sulla sua perpendicolare fu sbalzata nella Piazza a non piccola distanza, e dove terminava il metallo ivi l'elettrica vampa si accese, e fiammeggiò del consueto splendore. E' questa la più chiara riprova per decidere, che alla sola elettricità si deve attribuire la causa del Tremuoto, che descriviamo. La Croce di ferro impiantata in una pietra ottangolare nel vicino Campanile della Collegiata fu pure sbalzata in alto dal torrente elettrico, e trasportata con una forza, che nessun altro naturale agente poteva avere sopra il tetto della grande Navata alla distanza di circa 12 piedi dal Campanile. Un altro egualmente interessante fenomeno accaduto nella stessa Chiesa Collegiata di Sanginesio attesta la forza dell'elettricismo. Giace sotto l'Altare Maggiore dalla parte, che riguarda il coro un grande Cassone formato di grossi tavoloni, foderato tutto di forti lastre di ferro, e circondato di sopra, ed all'intorno di ben massicce catene dello stesso Metallo, destinato alla custodia delle insigni Reliquie dei Santi Protettori. Sul coperchio di tale Cassone si trovò una affondatura per l'estensione di più d'un palmo proveniente dalla rottura del tavolone, il quale fu costretto di cedere all'urto di un torrente di elettricità, che lo investì, e che vi fu senza dubbio richiamato dalla copia del Metallo quivi ammassato. Si volle dal bel principio spiegare questa rottura come un effetto meccanico a motivo della caduta di un vasto Cartellone di gesso situato sopra la grande arcata del Coro a perpendicolo dell'Altare Maggiore. Rovinò questo, egl'è ben vero, sopra l'Altare, ma fece il suo primo colpo sopra gli scalini dove erano situati i Candelieri. Ruppe, e sfondò due di questi, sebbene fossero di legno assai forte, ed un altro scalino amovibile, che era nella sommità dell'Altare fu sbalzato in mezzo del Coro insieme con un grande Espositorio intagliato, e quindi qualche parte del suddetto Cartellone già infranto seguitando la sua caduta urtò nel coperchio del nominato Cassone. Sembra però cosa troppo naturale, che dopo di aver perduto la sua maggior forza nei primi colpi non potesse assolutamente conservarne tanta, quanta se ne richiedeva per rompere un Cassone fatto per l'eternità, e fortificato da una doppia difesa di Metallo, e di legno. E' evidente pertanto, che tutto l'effetto deve attribuirsi alla forza dell'elettricità quivi principalmente richiamata dalla copia del Metallo. Infine nella Segreteria del Pubblico Palazzo della stessa Terra poco innanzi all'epoca del Tremuoto era stato collocato un Mattone nuovo, ed intiero per rialzare alquanto una tavola situata presso il muro, onde ritenervi più commodamente alcune scritture. Nell'essere io andato a Sanginesio fui condotto ad esaminare questo Mattone, che dopo il Tremuoto fu ritrovato rotto, e tutto screpolato in minutissimi pezzi si discioglierebbe se volesse togliersi dal posto, che tuttavia occupa. Io potei ritrovare la spiegazione di questo fenomeno osservando, che appunto sopra di esso sporgeva dal muro una grande caviglia di ferro, e siccome quest'angolo di muro corrisponde assai d'appresso alla Torre Pubblica, che abbiamo già veduto di sopra essere stata investita così vivamente dalla Elettricità, dovè diramarsene una striscia nel vicino angolo attratta dal corpo Metallico, che terminando appunto sopra il divisato Mattone, ivi richiamò una scintilla, che lo ridusse in pezzi (...).

Fonte: Conti, A., 1872, Camerino e i suoi dintorni descritti ed illustrati (...), Camerino. pp. \*\*\*.

"(...) dopo tanto disastro molti malati guarirono al tutto dalle loro infermità anche gravi, così a Camerino come a S. Ginesio, anch'essa molto mal concia (...)."

Fonte: Salvi, G., 1889, Memorie storiche di S. Ginesio (Marche) in relazione con le terre circonvicine, Camerino p. 208-209.

"1799. Nella sera dei 28 luglio una forte scossa di terremoto fu sentita in Sanginesio, e mise tale sgomento negli animi dei cittadini, che abbandonarono per quella notte le proprie abitazioni sul timore che queste avessero a percolare per la scossa veemente ricevuta e che altra ne potesse susseguire. Si vuole che in questa circostanza ruinasse il campanile della chiesa di S. Agostino. Non si rammentano gravi danni: solamente dai documenti si ha, che rimanesse vittima della forte scossa la sig. Scolastica figlia dell'Ill.mo sig. Concetto Morichelli. Per la scossa cadde la volta della camera nella casa Morichelli in via Alvaneto e involse fra le macerie la dodicenne Morichelli che morì all'istante e fu estratta dai sassi già freddo cadavere. Il popolo di Sanginesio incolume da tanto grande terremoto, che fu udito con la stessa veemenza in tutta la Marca ed in altre provincie d'Italia, ripete il beneficio della vita del glorioso martire S. Emidio protettore di Ascoli Piceno. Il municipale consiglio, seguendo la volontà degli amministrati, decreta di spedire a spese municipali un dono al Santo nella città di Ascoli; ma quindi cambiò divisamento col progetto di fondare una cappella in onore del santo vescovo nella chiesa collegiata. Infatti deputa a questo e a stipolare istrumento (...) vicino al Battistero si erige a spese municipali la cappella al martire S. Emidio in memoria della liberazione dal terremoto 28 luglio 1799 (...)."

**Località citata: San Giovanni di Foro.**

**Località riconosciuta: San Giovanni (Contrada di Matelica – MC).**

Fonte: Archivio storico comunale di Matelica, (1792-1801). Consigli, n. 4, cc. \*\*\*-224r

"Die 22a Februarii 1801. Publico, generalique concilio ser. ser. habito, et celebrato in aula magna palatii prioralis ut moris est, coram illu-

*strissimis dominis (...). 16a. Il padre guardiano de' Minori Osservanti di San Giovanni di Foro supplica di avere un pezzo di macchia per formarci un calcinaro, onde accorrere alla restaurazione del convento notabilmente danneg[g]iato dal terremoto, e però si propone quello [che] pare risolvere. (...)"*

**Località citata: Contrada San Lorenzo.**

**Località riconosciuta: San Lorenzo (Contrada di Apiro – MC).**

Fonte: Archivio della collegiata di S. Urbano di Apiro (1747-1810), Acta capitularia, 202.D.A.B.4.08, cc. 243v-244r.

*“Memoria. Feria 6a die 2a mensis Augusti 1799 [2 agosto 1799]. Non fu adunato il Capitolo, mentre il giorno 28 di luglio all’ore 18 fu sentita una gagliarda scossa di tremoto, che all’ore 23 replicò con maggior impeto, e spavento, ma all’ore 3 della notte fu maggiore d’ogni altro e per la sua durazione e per il sussulto veementissimo, per cui patirono le case del paese e segnatamente la nostra Collegiata, con la rovina di molte case della campagna, e segnatamente nelle contrade Favete, S. Lorenzo e Casalini; non vi restò morto veruno, ma il popolo dovette abitare in campagna per lungo tempo giacché li teremoti [sic] della terra, e gli urla spaventevoli in aria continuarono per moltissimi giorni, con spavento universale. L’origine di tal flagello si crede essere accaduta in Camerino giacché quell’infelice città fu rovinata, segnatamente la Metropolitana di S. Venanzo, il Palazzo Arcivescovile, con mortalità di persone ed infinità di feriti tirati fuori dalle macerie. Arrecò dei danni anche nel nostro Paese segnatamente nelle contrade Favete, Casa d’Annetta, e Casalini. [Le righe precedenti sono cancellate con alcuni tratti di penna] Le chiese hanno sofferto, segnatamente la nostra Collegiata essendo crepate le volte e la cuppola; per misericordia di Dio non è rovinato niente. Per maggio comune costernazione si vive fra il rumore della guerra mentre il popolo di diversi paesi si sono levati in massa per discacciare li Francesi, ed abolire il Governo repubblicano; finora le cose sono andate prosperamente mentre sono stati confinati nella sola città di Ancona unitamente ai Patriotti di tutti li paesi; si è formato l’assedio con l’ajuto della flotta russo turca, che ha sbarcato porzione dell’equipaggio e si spera quanto prima la resa di quella città, mentre in questa \*\*\* sono solamente li Francesi”*

N.B.: La fonte seguente così come citata non è ancora stata rintracciata ad Apiro, disponiamo solo di una trascrizione dattiloscritta non firmata; secondo l’autore della trascrizione la nota potrebbe essere stata scritta dal canonico Claudio Pelagalli (coevo al terremoto, v. notizia del 6 settembre).

Fonte: Archivio della Collegiata di Sant’Urbano di Apiro, (secc. XVIII-XIX). Legato Ventroni. (Nota manoscritta sul frontespizio). *“[Apiro] A di 28 luglio 1799 alle ore 23 circa fu sentita una gagliarda scossa di tremoto, che poi alle tre della notte replicò con maggior impeto e terrore. La città di Camerino fu rovinata particolarmente le chiese ed altri edifici con mortalità di molte persone. Li moti della terra che ancora si sentono, rendono gli abitanti del maggior timore, per cui generalmente li abitanti dimorano alla campagna. Il nostro paese ebbe del danno nelle contrade Favete, Sanlorenzo, Casalini, Argià (Argiano) ove caddero moltissime case. Nel paese si videro inoltre fessure, signatamente nella nostra Collegiata; non c’è stato danno e nessuno è perito (...)"*

**Località citata: Villa di S. Lorenzo di Colpolina.**

**Località riconosciuta: San Lorenzo in Colpolina (Frazione di Fiastra – MC).**

Fonte: Archivio di Stato di Camerino (1799-1800). Atti dei notai dell’ Archivio notarile sussidiario di Camerino, Giovanni Francesco Ciani ,cc. 544v e sgg.

*[27 agosto 1800] “(...) Angela, e Anna Maria del quondam Giuseppe Grisanti dalla Villa di S. Lorenzo di Colpolina, e Giuseppe del quondam Bernardino Giovannini marito di detta Angela espongono, e narrano a detto Giudice col mezzo di me Notaro, che dall’impeto de’ Terremoti, restò assai rovinata la di loro Casa di abitazione, che possiedono in detta Villa, in guisa che per restaurarla, e renderla abitabile è necessaria la spesa di Scudi trentaquattro (...). ALLEGATO:*

*Al Nome di Dio Amen. S. Lorenzo di Colpolina 27 Agosto 1800. Noi sotto croce segnati Periti Maestri Muratori eletti (...) a riconoscere, peritare e stimare le spese occorrenti per il riattamento della Casa spettante alle medesime Anna Maria ed Angela Grisanti, e riconoscere segnatamente lo stato della medesima casa come di fatti ci siamo portati nella medesima ed abbiamo trovato un Trave del Tetto affatto rotto, due Tonnelli [fonelli ?] devastati dal Terremoto, tutto il Mattonato della cucina, alcuni muri sfoderati, in maniera che ha bisogno di un sollecito riattamento, ed avendo considerato attentamente tutto ciò che dovea averci in considerazione cioè Trave, Mattoni, Braccioli, Calce, Gesso, spese di Muratori e simili abbiamo giudicato esser necessaria la somma almeno di scudi trenta quattro (...)"*

**Località citata: Villa di San Marcello.**

**Località riconosciuta: San Marcello (Frazione di Camerino – MC).**

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1800). Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiario di Camerino, Angelo Massarotti, cc. \*\*\*.

[13 gennaio 1800] “(...) avere all'occasione del terribile Terremoto dei 28 Luglio prossimo passato sofferto molto danno la casa di abitazione, e cappanna posta in detta Villa di San Marcello, per il di cui riattamento vi abbisogna la spesa di scudi trentotto, e bajocchi settanta come apparisce dalla re[lazi]one giurata dei Periti (...)”.

**Località citata: San Salvatore.**

**Località riconosciuta: San Salvatore (Contrada di Sarnano – MC).**

Fonte: Archivio Parrocchia S. Maria di Piazza, Sarnano, Parrocchie soppresse, San Salvatore, \*\*\*, Liber mortuorum, \*\*\*, c. \*\*\*.

[Non ci sono vittime 'da terremoto'].

Fonte: Bittarelli A.A., 1974. Gli avvenimenti dell'età napoleonica in alcuni diaristi del camerinese, Studi Maceratesi 8, pp. 541-542.

“[Cita Santini «pagina ultima nel libro dei defunti»] (...) in Cerreto, S. Costanzo, San Cassiano, San Salvatore e nella cura di S. Agostino di Sarnano morirono poche persone (...)”.

**Località citata: Sanseverino.**

**Località riconosciuta: San Severino Marche (MC).**

Fonte: Archivio storico comunale di San Severino, (1796-1801). Consigli, 117, c.38 rv.

“Nel nome di Dio. Amen. Al 12 agosto 1799. Congregati e coadunati insieme nel convento di S. Domenico gli infrascritti illustrissimi signori unitamente con l'ill.mo sig. Governatore (...) 7° Li passati continui tremori della terra ha prodotto [sic] l'allontanamento di tutti da questa città, tal essi sembra che non vogliono rimpatriare a motivo di non rimanere sotto delle macerie. Perciò si propone (c. 38v) se pare di eleggere periti che le visitino tutte, affine di poter dare occorrendo l'opportuno riparo. (...) 9° Si propone se pare di prendere qualche provvedimento intorno all'incarimento non meno del gesso, calce, che dei mattoni, coppi ed altro capi occorrenti per riparare ai danni sofferti per causa del terremoto. (...) Super quibus Ill. dominus Jo. Bapta. Crivelli.(...) dixit. (...) Super 7a. Che il signor Uffiziale delle \*\*\* si compiaccia di fare osservare da due, o tre periti architetti, e capi maestri muratori tutte le abitazioni della città, e farsi riferire lo stato di cose, affine di provvedersi all'indigenza occorrente per \*\*\* della popolazione. Exequatur. (...) Super 9a Che per dare una remora ai venditori di coppi, mattoni, calce, gesso etc. sono di sentimento, che sieno deputati i signori (...) per trattare con periti muratori, e da essi prendere quei lumi, che saranno necessarj, per togliere la vergognosa incordigia [sic] di guadambio dei medesimi, col [sic] in seguito riferire a questo numero, acciò possa prendere li necessarj provvedimenti. Exequatur”.

Fonte: Archivio storico comunale di San Severino, (1796-1801). Consigli, 117, cc. 39v-40rv.

“Nel nome di Dio. Amen. Al 26 agosto 1799. (...) 5. Passando poi truppe per questa città, e volendosi pane di razione l'illma Comunità dovrà dare al \*\*\* il dovuto rinforzo per tutto il discapito che potrà soffrire per l'augumento del peso in detto pane a razione. (...) Item super quinta dixit. Il flagello del terremoto a cui siamo tutt'ora da molti giorni sottoposti avendo cagionato danni incalcolabili con la rovina di molte case, e chiese non solo della città, ma ancora di tutto il contado dà un giusto motivo di fare una deputazione di energici signori ad oggetto di condursi a Macerata per ottenere dalla Reggenza qualche esenzione dai molti pagamenti a quali si va incontro, sapendosi le ottime accoglienze, che per i loro meriti particolari ottennero i signori (...) dalla reggenza suddetta in occasione che si condussero a Fermo per prestare il giuramento di obbedienza al Sovrano, sono di sentimento che i medesimi debbano essere prescelti a questo oggetto, supplicando il signor Consolo di dargli le necessarie istruzioni vivavoce”.

Fonte: Archivio storico comunale di San Severino, (1796-1801). Consigli, 117, c. 50r.

“In Dei nomine. Amen. Die 28 januarij 1800. (...) Per consulta dell'ill.mo signore M. Antonio Servanzi si dice: Sebbene le angustie di questa città sieno grandi, e per le passate grossissime spese, e per le sofferte disgrazie del terremoto; nondimeno sono di sentimento in venerazione della lettera suddetta di SE de Cavallar (Commissario regio imperiale), e per il vero attaccamento alla buona causa, se per

la riconoscenza alla truppa imperiale, che a titolo di sussidio (...) si debba somministrare alla comunità di Tolentino s. 400: o in generi o in denaro. (...).”

Fonte: Archivio storico comunale di San Severino, (1796-1801). Consigli, 117, c. 51v-52v.

“In Dei nomine. Amen. Die 17 Martij 1800. (...) 7. Memoriale di Pacifico del tenore. Ill.mi e nobili signori. Pacifico Marantoni di Sanseverino ossequiosamente espone alle S.rie VV Ill.me esser nella positiva necessità di dovere nuovamente costruire la facciata della di lui casa riguardante la chiesa di S. Giovanni per essere stata dagli scorsi terremuoi sospinta indentro, e tolta da piombo coll’ orlo dell’antico arco della publica porta già demolita, come ocularmente si ravvisa, ma non può ciò effettuare perché il pilastro di detta publica porta tutt’ora esistente, il quale resta unito alla detta di lui facciata, gl’impedisce l’esecuzione, onde implora dalle Srie vv. Illustrissime la licenza di poter demolire il suddetto pilastro, obligandosi di porre a parte tutto il materiale appartenente a questa Illma Comunità in quel sito che gli verrà indicato da restar sempre a disposizione.della medesima, e rilasciare altresì intatto lo stesso sito, e spazio di fitolo che occupa il detto pilastro a comodo di essa Illma comunità. (...) Super 7a Che il sig Ufficiale delle Guardie si compiaccia esaminare, e porre in chiaro ciocché domandasi da Pacifico Marantoni, ed indi il tutto riferisca a questo Numero. Exequatur”.

Fonte: Archivio storico comunale di San Severino, (1796-1801). Consigli, 117, c. 55v.

“In Dei nomine. Amen. Die 14 aprilis 1800. (...) 3a Editto dell’Imperiale reggenza riguardante il taglione di scudi 50 per cento secondo il cenziamento [sic] Devoti (...). Super tertia, L’oggetto di cui tratta l’editto degli 11 aprile, come in proposta, e della massima importanza, e dovrebbe impegnare ciascuno alla più pronta esecuzione, se questa città, e clero non si trovassero nelle più dure circostanze. Li continuati terremuoi della passata estate ha diroccate chiese, alcune intieramente, ed alcune in molte parti, ha diroccato case, e paesi intieri, ed il male è stato di tale conseguenza, che molte famiglie intiere per mancanza di danaro sono costrette di alloggiare nei cappanni. Qualche casa religiosa si trova obbligata di fare le funzioni fuori della propria chiesa. Sono pertanto di sentimento, che l’ill.mo signor console faccia rilevare immediatamente uno specchio di tutti li danni suddetti, e quindi unirlo ad una ben ragionata supplica da presentarsi all’alta provvisoria Reggenza di Stato perché questa città ne venghi dispensata, o almeno per ottenerne un’onestà minorazione”.

Fonte: Archivio storico comunale di San Severino, (1796-1801). Consigli, 117, c. 59r-60r.

“In Dei nomine. Amen. Die 9 Julij 1800. (...) Secondo. Memoriale di monsi. Illmo, e revmo nostro vescovo, e perizia dell’architetto sig Clemente Monghini riguardante l’opportuno risarcimento del palazzo vescovile del tenore. Illmi signori. Le calamitose circostanze, e la continuazione del flagello del terremoto hanno fin qui trattenuto il vescovo dal rappresentare formalmente alle SS VV Illme la rovina a tutti ben nota della casa, e rimessa episcopale accaduta dal fine del luglio 1799 per l’orribile scotimento della terra. Ma sentendo ora, che la sua circospezione gli si vorrebbe attribuire a colpa, se passasse più innanzi, si vede astretto a farne formale rappresentanza, annettendo a questa la copia della perizia, da cui risulta, che per rifabricare l’occorrente vi vuole di spesa per li soli cementi, e fattura.circa scudi 1800. Tralascia di riflettere, che secondo l’usato la perizia sarà forse molto minore di quello, che realmente sarà necessario, quando si porrà mano al lavoro. Tralascia ancora di stendersi a dedurre altre ragioni provenienti dall’erezzione [sic] del vescovado, per cui non può egli obbligarsi a tal spesa. Unicamente pone in vista delle Signorie VV Ill.me che detratti i pesi dai quali è gravata la mensa vescovile.non rimane al vescovo, specialmente nelle correnti stagioni, una scarsa congrua per vivere, e che perciò tocca al popolo il rifabricargli la casa, e rimessa fortuitamente rovinata, protestandosi che resti a carico del medesimo popolo qualunque danno, e pregiudizio possa succedere per la negligenza di rifabricarla. A San Severino 4 luglio 1800.

Sanseverino li 6 Giugno 1800. Per ordine di mons. ill.mo, e rev.mo vescovo, jo sottoscritto perito mi sono portato a visitare, e considerare il danno cagionato al fabbricato di questo palazzo vescovile dal terremoto sofferto sino dalli 28 luglio dello scaduto anno 1799, che lo ha reso inabitabile, ed ho ritrovato, come siegue cioè. Primo entrando nella sala grande si riconoscono molte aperture nelli muri, e segnatamente (c. 59v) nella facciata alta, che riguarda verso l’orto a tramontana, come parimente il tetto tutto scompaginato, ed anche il soprammattonato ha necessità di essere rifatto di nuovo per il ricalo de travi, e tavole che ivj sono sottoposti. Secondo. Andando a mano sinistra si entra in un salotto già è caduto un pezzo di soffitto, e questo è da rifarsi di nuovo con risarcire alcuni squarci nelli muri, e rifare il mezzo di volta, che sta caduta verso il detto salotto, e risarcire molti squarci nelle due piccole camere annesse, e rifare un pezzo di pieduccio alla volta reale, che corrisponde alla legnara nel sotterraneo annesso alla cucina. 3°. Entrando a mano destra vi sono due camere grandi con le volte di mattoni in parte cadute, e parte cadenti per essere questi piantate sopra un piccolo muro, come parimenti la volta sotto l’ammattionato dove si camina [sic], e che corrisponde alla cucina, qui si deve formare nella cantina un pilastro con due archi per rifare il suo muro sopra, e risarcire il pieduccio della volta, rifare tutto il soprammattonato, e risarcire molte aperture, che si vedono nelli muri, e volte, e nelle due descritte camere di sopra si deve proseguire il muro divisorio sino al tetto, e rifare le sue volte, o di camoracanne, o soffittata a travi ripoliti, come anche scialpare tutti li muri interni di dette camere con tutti gli altri risarcimenti necessarj per renderle abitabili con polizia, e sicurezza. 4°.A mano destra della sala di entrata in un salotto grande con volta di mattoni in parte già caduta, e parte in cattivo stato, sicché anche questa si deve rifabricare tutta la volta di nuovo, o di camor canne, o soffitta a travi, e rifarvi il soprammattonato lacerato dalla caduta della volta, e risarcire molti squarci nelli muri con alcuni pezzi di scialpi lacerati. 5° Entrato nella camera grande

di udienza dirimpetto alla cappella si ritrova porzione della volta di mattoni già caduta, il restante in pessimo stato, onde anche questa si deve rifare di nuovo, come di già descritto con rifare il pavimento già lacerato, e rotto un trave per la caduta di essa volta, e raddrizzare un pezzo di muro laterale, che minaccia rovina, e questo per l'estensione [sic] di una canna, e risarcire tutti li squarci nelli muri con rifare uno sperone nell'orto nella facciata di lunghezza piedi 30, alto piedi 26 col fondamento. 6°. Si entra in altra camera, che si deve risarcire la volta, e nelli due camerini rifare il muro a due teste, che sta cadente per la lunghezza almeno di piedi 13, altezza piedi 25: con risarcire tutte le aperture, e sopramattonare la camera, e stanzioli. 7° Nella camera del camino si deve risarcire le aperture, e nella camera annessa rifarvi il sopramattonato. 8° Si deve rifare di nuovo tutta la scala, che conduce all'orto con rifare tre canne di muro, che in parte sta cadente, e parte caduto, e rilasciare tutti li squarci, che si vedono nell'esterno di detto palazzo. 9° Nelli mezzanini sopra la sagristia, che stanno piantati sopra una volta di mattoni a coltello siloppi a questi vi si deve fare almeno sopramattonati, e risarcire le aperture tanto nella volta, che nelli muri, e risarcire la scala, e passetto, che conduce alli detti mezzanini. 10° Ho visitato tutti li tetti per quanto porta tutto il fabbricato del palazzo, esser verità ho ritrovato, che li terremoto li ha tutti scompaginati nelli coppi, e pianelle con aver fatto cadere tutti li fumaroli delli camini, onde hanno necessità di esser ricoperti. 11° La rimessa, o stalla vicino alla torre è in parte già caduta, e parte sconquassata e li muri tutti strapiombano, e sono in pericolo di cadere da sé, e si perderebbe il restante de coppi, che non sono caduti, onde ha necessità di essere tutta rifatta di nuovo da fondamenti. Questo è quanto ocularmente si vede il grave danno sofferto da tutto il fabbricato del suddetto palazzo, che l'ho à reso [sic] impraticabile il terremoto. Essendo poi io richiesto su che spesa potrà occorrere per fare li soprascritti risarcimenti necessarij per potere abitare con sicurezza ho ridotto il tutto a ragione di canne secondo il costume di questa città, ho ritrovato che vi occorrerà la spesa tra cimenti, e fatture, e renderlo perfettamente compito a norma delli descritti risarcimenti, questa ascenderà circa s. 1800. Questo è quanto posso riferire in ossequio della verità, e per essere io pratico di fare simili perizie coll'uso di questa città, ne ho formata la parte scritta, e sottoscritta di mio carattere. In obbedienza, Clemente Menghini mano propria. (...) Super seconda. Che pel memoriale di mons.ill.mo, e rev.mo.nostro vescovo, come in proposta, sono di sentimento, che sieno deputati li signori (...) li quali colla maggiore sollecitudine possibile esaminino le ragioni hinc inde, e quindi riferischino a questo numero il risultato, acciò possa prendere le doverose determinazioni”.

Fonte: Assortati A., (secc. XVIII-XIX). Cronaca di Monte Milone, Biblioteca comunale di Macerata, ms. 841. c. 3 rv.

“(…) In Sanseverino in tempo del Terremoto, come si dirà poi, nella Chiesa del Glorioso dove si venera la Madonna (...) la quale si voltò alla Città (...) 1799. 28 Luglio. A ore tre due scosse di Terremoto le più grosse che ho intese in vita mia. Cominciò la prima scossa, non molto grossa, all'ore 23 e dopo le dette tre ore continuarono quasi tutta la notte, motivo per cui furono abbandonate le Case, e la notte de' 29 detto si dormì in Campagna, i Maceratesi fuggirono per timor del Terremoto, e de' Francesi, e parte vennero in M. Milone; alcuni poi ch'erano prima andati in S. Severino dove scoppiò il Terremoto, e fece del danno, e si sentiva come urlare la Campagna partirono atterriti, e vennero in Monte Milone dove si empiro d'abitanti le Case, ed in casa mia vi stavano 22 persone (...)”.

Fonte: Belvederesi G., [don], 1800. Memoria. In: Archivio parrocchiale di San Giuseppe, San Severino Marche, (1777-1800). Liber septimus renatorum ecclesie parochialis Sancti Joseph in suburbio civitatis Sancti Severini, Libro dei battesimi, IV, pp. 289-292.

[E' una memoria databile 1800 del parroco: Giovanni Belvederesi] “Ad perpetuam rei memoriam. Dopo che la città di Sanseverino ebbe ancor essa cogli altri popoli dell'Italia la somma sventura di soggiacere alle funestissime vicende di una rivoluzione la più esecrabile, che siasi giammai sofferta fra gli uomini, essendosi veduto roversciato [sic] il trono, esiliato il sommo pontefice Pio VI di gloriosa memoria [significa che il testo è posteriore alla morte del papa, avvenuta a Valence il 29 agosto 1799], avviliti i ministri dell'altare, e quei del più alto carattere dispersi, dopo che i sagri temj, i cittadini, i popoli erano stati gli oggetti infelici dell'empietà di una setta, che minacciava niente meno che il roversciamento di ogni legge divina, ecclesiastica, ed umana; per sovrana disposizione di Dio, ne di cui alti, imperscrutabili decreti è riposta la sorte dei regni, e dei regnanti, ci trovammo pure, dopo quasi tre anni di anarchia coperta col manto insidioso di una sedicente repubblica, al termine di così empia, ed inaudita rivoluzione. Allontanate da queste contrade le falangi francesi, si respirava come in un'aria più pura, e più serena dopo i nebbiosi effluvj di un morbo pestifero, e contagioso, ed erasi già nell'epoca sospirata di vedere atterrate, e calpestate le inique insegne della libertà, ed inalberate colla Croce quelle dell'immortale Francesco Secondo imperadore, e del sommo pontefice Pio VI di gloriosa memoria. Iddio però, che qual padre amantissimo corregge, e castiga anche più quei che più ama teneramente, non volle lungo tratto lasciar questa città abbandonata al tripudio, ed alla gioia per un sì fausto avvenimento, ma sempre giusto, e santo nei suoi consigli fece sì, che la medesima dopo un momento di dolcezza tornasse a sorbire l'amaro di un'afflizione ancor più grave. Nel dì 28 luglio del 1799 = giorno di domenica circa le ore 18 = fece sentire una leggerissima scossa di terremoto. Il cielo mostrava un aspetto caliginoso, e malinconico, respirandosi un'aria calda, e smaniosa. Alle 23 della sera la terra si scosse di nuovo, ma in una maniera così orribile, che sebbene non arrecasse notevole nocumento agli edificj, lasciò tuttavia universale nell'animo delle persone il terrore, e lo spavento. Da ciò prese motivo ciascuno di allontanarsi dalla propria abitazione, e rimaner nella notte al cielo scoperto. Così permise Iddio, quale per l'infinita sua misericordia mortificat, et vivificat, deducit ad inferos, et reducit, e con una mano sostiene nel tempo stesso, che coll'altra percuote. Di fatti alle tre ore della notte contemporaneamente all'esplosione fattasi in più luoghi delle montagne vici-

ne accadde una scossa di tremuoto così orribile, che sembrava già doversi veder nel momento la città tutta ridotta in un ammasso di macerie, e di pietre. Sebbene della città non rovinasse interamente alcun edificio, rimasero però generalmente danneggiate tutte le case, e molte anche pericolanti, L'Episcopio colla Chiesa Cattedrale divennero inabitabili: nella chiesa di S. Agostino cadde porzione del volto: rovinò l'oratorio di S. Filippo, e le cappelle laterali della chiesa colla Congregazione soffrirono considerabil danno. Nella campagna poi riuscì anche più funesto il flagello. Rovinò interamente il casino de signori Collio di nobile, e vaga struttura: molte case de contadini furono desolate, le ville delle Cagnore, Cesolo, Granali, Gajannovo, Serrone, Stigliano, Fulconi, ed altri luoghi non presentarono, che orrore, e rovina, essendo quasi interamente cadute. Cioché peraltro non può rammentarsi senza sentimento di maraviglia, e di sorpresa si è, che non vi fu persona né in città, né fuori quale rimanesse anche leggermente offesa, così Iddio avendo voluto, che tutte sopravvivessero al flagello, e fossero testimonj dell'ira tremenda di Dio egualmente che dell'ineffabile sua misericordia. Non restarono nel momento questi terrori, ma in tutta la notte fino alle ore dodici della mattina la terra non dava, che urlì orribili, e scuotimenti, di maniera che a piccoli intervalli soltanto rimaneva senza far temere sotto de' piedi l'apertura degli abbissi [sic]. In mezzo ai gemiti, alle grida, ed alla confusione del popolo fu pensato ricorrere al protettore s. Severino. A folla si portarono le persone con alcuni sacerdoti alla Cattedrale, e quantunque la chiesa, e la sagrestia minacciassero al di sopra, ed al di sotto, la terra non cessasse di scuotersi, si ebbe il coraggio di entrare, ed estrarre felicemente la s. statua, quale trasportata fra i clamori compassionevoli del popolo al campo de RR.PP. Paolini, ivi fu fermata, ed erettovi un altare dopo una tenera, e commovente allocuzione fatta dal parroco di S. Giuseppe, vi fu dal medesimo celebrata anche la s. messa. Quindi formatasi una cappella di tavole fuori la Porta del Mercato, fu ivi collocata la detta s. statua, e trattenuta per otto giorni a soddisfare la divozione del popolo. Era già la città interamente disabitata, avendosi ogni famiglia formato il suo alloggio nell'aperta campagna ne' campi, che circondano la città, onde per non lasciare veruna parte senza il vantaggio d'aver vicino il s. protettore, fu poscia trasportato al Campo di S. Paolo, ed ivi erettavi una cappella, vi rimase similmente esposto per lo spazio di altri 15 giorni, ne' quali dallo zelo, e vigilanza di monsignore Angelo Antonio Anselmi vescovo meritissimo di questa città, fu anche pasciuto, ed animato il popolo quotidianamente colla divina Parola, istruzioni, prediche, e catechismi, ne' quali s'impiegarono i soggetti li più zelanti del clero regolare, e secolare della città con profitto tale delle anime, che i confessori di giorno, e di notte erano senza tregua costretti a prestarsi a tutti coloro, che di ogni ceto domandavano i loro spirituali ajuti. Terminate queste pubbliche preghiere all'aperta campagna, con solenne processione fu condotta la s. statua in città, e fu collocata nella chiesa di S. Giuseppe, dove provisoriamente fu anche fissata la Cattedrale, e reverendissimo Capitolo, fintantoché si avesse campo a riparare l'antica chiesa. Rimase la Cattedrale in S. Giuseppe sino alla prima domenica dell'Avvento del 1800 [ossia 30 novembre 1800] = nel qual giorno l'anzidetto reverendissimo Capitolo con universale soddisfazione feceritrono all'antica sua chiesa. Frattanto a poco a poco il flagello si andava rallentando, facendosi sentire leggermente, e più di rado sino all'ottobre del 1800 = La mattina dei 19 di detto mese fu intesa un'altra terribile scossa, quale sebbene non arrecò nocumento, ricondusse però in tutti quanti la consternazione [sic], e lo spavento. Successero in seguito a questa altri piccoli scuotimenti fino al mese di dicembre di detto anno. In questa guisa intonuit de coelo Dominus, et Altissimus dedit vocem suam per iscuotere i peccatori ostinati, e richiamarli al buon sentiere [sic], e rendere viemaggiamente forti, e costanti nella perseveranza i buoni, e fideli seguaci del Redentore. Sieno intanto incensantemente [sic] lodi all'onnipotente nostro Iddio, avendo fatto verificare in singolar maniera, che dum irascitur furor ejus, misericordia recordatus, e dato a noi tutto il motivo di cantare incessantemente misericordia Domini, quia non sumus consumpsi. Così è = Giovanni Belvederesi parroco di S. Giuseppe mano propria”.

Fonte: Archivio Segreto Vaticano, (secc. XVIII-XIX). Congregazione del Concilio, Relationes dioecesium, b. 745B, Sancti Severini II, 27 novembre 1801, c.n.n.

“Beatissime Pater (...). Romanae sic nuncupatae Reipublicae desperatis rebus, flagellum flagello, ex Dei nos misericordia, successit, atque in caput nostrum intonuit. A duobus jam elapsis annis maximus terrae supra mortalium memoriam extiti motus, nec adhuc omnino quiescit. Omnes in agris sub caespitibus atque arborum ramis flentes per duos tresque menses consedimus. Graviter aegrotans atque decumbens, populi partem circa me consistentem voce, lacrymis, ad poenitentiam urgere non destiti; aptiores e clero saeculari et regulari ad idem opus pro reliqua parte populi assumptis publicisque precibus adjunctis multum, Deo operante profecimus. Corruerunt interim pagi, rusticanaeque domus plurimae; rurales ecclesiae multae, et parochorum illis adjunctae aedes corruerunt; plura etiam templa in civitate, pluraque aedificia, ne Cathedrali quidem atque episcopali domo exemptis, vel in ruinam vel in ruinae periculo versa sunt. Argento, pecuniis, linea etiam tela, vestibus quoque, pessimo revolutionis tempore expoliatus, et fere ad mendicitatem adactus, concidissem animo, nisi tot calamitatibus afflictum erexisset Deus. Malui squallidam usque adhuc vitam ducere, quam Cathedrali et episcopio quassatos dimittere. Immortalis memoriae Pii VI, atque Sanctitatis Vestrae indulto suffultus, aliquod a pia S. Antonii nuncupata sodalitate subsidium accepi; eleemosynas aliena manu collegi; quodque ad modicam mei et pauperum sustentationem, e redditibus episcopalibus, qui vix ad scutata mille perveniunt, supererat, contuli, et utriusque restaurationem non praetermisi; atque ipsam Cathedrali ecclesiam, pro pluribus argenteis, quas rapaces male olim dominantium manus abstulerant, aereis deargentatis lampadis exornavi, et aliqua etiam praetiosa suppellectili sacra instruxi. Urbanae quoque ecclesiae refecte jam sunt; rurales item ecclesiae, parochialesque domus, populi, qui ad id tenebantur, sumptibus, et spontaneis parochorum largitionibus, refecte sunt fere omnes. (...). Sanctiseverini 27 novembris 1801. (...) Angelus episcopus Septempedanus Sanctiseverini. [Beatissimo Padre ... quando ormai le faccende della sedicente Repubblica Romana volgevano al



peggio, per misericordia di Dio flagello si aggiunse a flagello e ci percosse. Ormai più di due anni sono passati da quando ci fu un grandissimo terremoto, come non se ne ricordava la memoria umana, e che non si è ancora placato del tutto. Tutti quanti noi ce ne stemmo piangenti nei campi, sotto i cespugli e i rami degli alberi per due e tre mesi. Io, pur gravemente malato e costretto a letto, a voce e col mio pianto non smisi mai di esortare alla penitenza il popolo che mi circondava; inviai presso gli altri i sacerdoti e frati in miglior salute e, coll'aiuto di Dio e con pubbliche preghiere, avemmo molto frutto. Crollarono nel frattempo villaggi e parecchie case di contadini, molte chiese rurali e le annesse case parrocchiali; inoltre molte chiese in città e parecchi edifici, ivi compresi la Cattedrale e la casa vescovile, o erano crollati o a rischio di crollare. Io - già depredata di argenteria, denaro, biancheria e vestiario e quasi ridotto a mendicare per le vicende della rivoluzione - mi sarei perso d'animo se Dio non mi avesse sostenuto nella calamità. Piuttosto che lasciar andare in rovina la Cattedrale e l'episcopio ho preferito vivere finora in povertà. Autorizzato dall'immortale memoria di Pio VI e da Vostra Santità, ottenni un certo sussidio dal pio sodalizio di S. Antonio, raccolti elemosine altrui, aggiunsi quella parte delle rendite vescovili - ammontanti a meno di mille scudi - che rimaneva dopo averne detratto il necessario per provvedere al modesto sostentamento mio e dei poveri, e non rimandai oltre il restauro; inoltre ho rimpiazzato con lampade di rame argentato le lampade d'argento rubate dalle mani rapaci dei nostri dominatori e ho provveduto alcune altre preziose suppellettili sacre. Le chiese urbane sono state tutte sistemate; le chiese rurali e le loro canoniche sono state messe a posto quasi tutte a spese dei popoli che sono tenuti a mantenerle e con le spontanee elargizioni dei parrochi ... Sanseverino, 27 novembre 1801. Angelo vescovo di Sanseverino]".

Fonte: Archivio Segreto Vaticano, (secc. XVIII-XIX). Congregazione del Concilio, Relationes dioecesium, b. 745B, Sancti Severini II, 27 novembre 1801, c.n.n.

"Sancti Severini. Per la Congregazione delli 30 lug. 1802 presso il sig. cardinale Carandini prefetto, Monsignor Brivio. Terminandosi nel dicembre prossimo passato il settantesimo secondo triennio in rapporto alla visita de' sacri Limini, ed alla relazione della Chiesa di S. Severino, quindi il diligentissimo monsignor vescovo in data de' 27 dell'antecedente novembre trasmise a questa Sacra Congregazione la ricorrente sua relazione (...) Oltre le succennate circostanze, in cui si è trovato mons. Vescovo di dare luminose prove dell'instancabile suo zelo, ebbe anche quella dell'orribile terremuoto, che gettò a terra, e male acconciò varie case e chiese della città e della diocesi, riducendo ancora in pessimo stato la Cattedrale e l'episcopio, e che lo costrinse per quattro mesi, sebbene infermiccio, vivere nell'aperta campagna, circondato dall'impaurito ed afflitto suo gregge, ora consolandolo, ed ora avvisandolo di ritrarre degni frutti di penitenza dalla sopra di esso aggravata mano del Signore. Imperocché riferisce egli essersi di già riedificate, o restaurate quasi tutte l'anzidette case, e chiese, né omettere, seguendo le tracce prescritte dal Sacro Concilio di Trento, e della centesima delle Lambertine Istituzioni, di procurare che siano riparate le chiese e case parrocchiali de' castelli Frontale e Galleanuvo. La pertinace ritrosia degli abitanti del primo degli anzidetti castelli spera mons. Vescovo d'averla già quasi vinta, mercé ancora l'aiuto di questa Sacra Congregazione del Buon Governo; e che qualora inutilmente terminasse lo spazio legalmente prefisso alla povertà dell'altro castello, coll'assenso di questa Sacra Congregazione avrebbe trasportata la di lui parrocchia alla chiesa viciniora. La chiesa cattedrale e l'episcopio ànno già avuto sufficienti riparazioni; ed inoltre la liberalità di mons. Vescovo ha già dato qualche riparo al perfetto vòto lasciato dalle rapaci mani nella cattedrale di sacre suppellettili ed ornamenti, provvedendola di lampade inargentate, ed anche di preziose suppellettili".

Fonte: Servanzi Collio, S., 1836, Culto antico dei settempedani verso l'arcangelo San Michele, Macerata.

"(...) la chiesa di S. Michele fu ridotta in uno stato da non potersi riparare (...)".

**Località citata: Sarnani (villa di Piano a Piede è di fatto Sarnano, dietro al campo sportivo poco prima delle Grazie Vedi scheda Contrada Piano di Sotto).**

**Località riconosciuta: Sarnano (MC).**

Fonte: Archivio Parrocchia S. Maria di Piazza di Sarnano, (1739-1836). Parrocchie soppresse, S. Agostino, Morti Libro II, c. 421. [Contrada Piano di Sotto Sarnano. 28 luglio 1799 A margine 683]. "Domenica, Mariantonia, Giuseppe, Elisabetta, Luigi, Felice / Anno Domini millesimo septingentesimo nonagesimo nono; die vero vigesima octava Julii. Dominica uxor Nicolai Peretti, Mariantonia filia dicte Dominice; Joseph filius Mariantonie; Elisabeth vidua quondam Matthei Angeli Felici; Aloysius, et Felix ambo filii Dominici Felici omnes de villa Plani a Pede obierunt in Domino istantaneo terremoto obruti in hora tertia noctis; quorum corpora christiano ritu tumulata fuerunt in sepulchro hujus ecclesie ad conventum spectante, preter corpusculum Josephi filii dicte Mariantonie, quod in sepulchro angelorum sepultum fuit. In quorum fidem etc. Ita est frater Angelus Mazzei prior, et parochus manu propria. Domenica moglie di Nicola Peretti; Mariantonia figlia della detta Domenica; Giuseppe figlio di Mariantonia; Elisabetta vedova del fu Matteo Angelo di Felice; Luigi e Felice figli di Domenico di Felice, tutti della villa di Piano a Piede (Piano di sotto?) resero l'anima a Dio oppressi dall'improvviso terremoto delle 3 di notte. I loro corpi sono stati tumulati cristianamente nel sepolcro di questa chiesa spettante al convento (di S. Agostino di Sarnano), eccezion fatta per il corpicino di Giuseppe figlio della predetta

*Mariantonia che fu sepolto nel sepolcro degli angioletti (bambini piccoli). In fede di ciò etc. Così è. Fra' Angelo Mazzei priore e parroco, di sua propria mano".*

Fonte: Archivio Parrocchia S. Maria di Piazza di Sarnano, (1793-1894). Parrocchie soppresse, S. Pietro, Libro dei morti, c.n.n. [Nessuna annotazione di morti tra il 22 luglio e l'8 agosto 1799; le annotazioni dei due giorni citati riguardano morti naturali].

Fonte: Archivio Parrocchia S. Maria di Piazza di Sarnano, (1752-1832). Parrocchie soppresse, S. Maria superiore in Schito, Libro dei morti, c.n.n. [Nessuna annotazione di morti tra il 22 luglio e l'8 agosto 1799; le annotazioni dei due giorni citati riguardano morti naturali].

Fonte: Archivio storico comunale di Sarnano, (1793-1800). Consigli, 2.3.54, c. 156rv-157rv.

*"[Consiglio di cernita, 9 settembre 1799] (...) 6°. Molte case ricche, e possidenti, tengono a opera molti muratori per la restaurazione delle rispettive case pregiudicate dal terremoto, e per mantenerli comprano il pane el pubblico spaccio. Questo è un operato contro l'interesse del Monte, e contro la carità per i poveri del paese. Merita pronta riparazione questo delicato articolo. A reprimere questa ingiusta pretenzione, anzi ingordicia [sic] de' benestanti è necessario un metodo energico da tenersi per impedire tale provvista di pane, giacché inoltre la maggior parte di essi muratori è composta di forastieri. (...) Super 6a (a margine /Non si spacci pane ai possidenti /) Stante la scarsezza fatale del grano, e la quasi totale deficienza di detto genere nel Monte, sono di costante sentimento, che si usino, e si pongono [sic] in attività tutte le diligenze, e le più energiche premure perché il pane del forno pubblico non si dispensi se non alli poveri e mai alli possidenti. E se potranno rinvenirsi li trasgressori di questo provvido temperamento col prendere il pane per conto di chi non ne ha bisogno di comprarlo, debban andar soggetti a quelle rigorose penanità [sic] che sapranno imporre, ed adattare [sic] i signori Residenti. Quod viva voce resolutum fuit [Questa proposta fu approvata a viva voce]"*

Fonte: Archivio diocesano di Camerino, (1799-1800). Diversa spiritualia, c. 813r.

*"[Supplica anteriore al 29 ottobre 1799] Sarnani. Ill.mo et Rev.mo signore. Il Priore, e Padri Agostiniani della terra di Sarnano oratori umilissimi di V.S. Ill.ma le rappresentano, che il terremoto seguito nel giorno 28 dello scaduto mese di luglio gli ha rovinato cinque case coloniche. I medesimi non trovano maniera di farle rifabbricare se non che col venire a qualche taglio di alberi infruttiferi. Pregano dunque V.S. Ill.ma a volergli concedere questo taglio consistente in s. 50 di valore, come potrà vedere nella perizia che qui dentro si accluderà. Che etc. Fr. Angelicus (...) hac die 29 octobris 1799".*

Fonte: Archivio storico comunale di Sarnano, (1793-1800). Consigli, 2.3.54, c. 160v-162r.

*"[Consiglio generale] In Dei nomine Amen. Die 29 Septembris 1799 (...) 6° Parecchi possidenti di questa terra, e specialmente varj, ed i più ricchi, ritenendo i Muratori alla restaurazione delle rispettive loro abitazioni rovinato dal terremoto, si fanno lecito comprare il pane al pubblico forno per mantenerli. Lo stesso consiglio di cernita, con seria ponderazione, e maturità ha risoluto, che si impedisca una tal compra di pane, come tendente, anstabile pregiudizio non meno del Monte, che de' poveri; ed ha autorizzato i priori residenti ad imporre qualche penalità in rigorosa maniera, che crederanno a portata di reprimere l'effrenata ingordigia de' ricchi, tendente al proprio risparmio, ed all'altrui desolamento; e di punire la temerità di coloro, che inconsideratamente prendendo il pane a nome proprio, lo consegnano poi alli possidenti suddetti. Idest. (...) Super 6a (a margine /Non si spacci pane ai possidenti /) Tanto per l'estrazione del pane del forno pubblico da questo nostro territorio, quanto per la somministrazione di detto genere da non doversi fare ai ricchi, sono di sentimento che li signori priori residenti pensino a provvederci, implorando il braccio forte del governo, ed anche della melizia [sic], perché servir possa di remora all'uno ed all'altro articolo con castigare i refrattarj degli ordini; come ancora provveda a questo sconcerto assai pregiudiziale il nostro signor governatore, senza ledere i diritti ed autorità de' signori priori pro tempore. Et hoc viva voce resolutum fuit [Questa proposta fu approvata a viva voce]"*

Fonte: Archivio diocesano di Camerino, (1799-1800). Diversa spiritualia, c. 82\*.

*"[Supplica anteriore al \*\*\* 1799] Sarnani. Pro eadem [di chi si parla??] Ill.mo et Rev.mo signore. Il sacerdote Antonio Pasqualetti rettore del beneficio di S. Croce, e S. Michele eretto nella chiesa propria di detto titolo posta nel territorio di Sarnano rappresenta a V.S. Ill.ma esser stata quasi affatto rovinata detta chiesa dal terremoto del 28 luglio. Avendo perciò necessità di esser restaurata, e riposta nel pristino stato nella più adattata maniera non può questo effettuarsi senza la spesa, che a relazione dei periti, quale si umilia, ascendrebbe a s. 162:30 Non può inoltre a questa spesa supplirsi senza un'incisione di varie quercie delle quali abbonda il beneficio suddetto, senza pregiudizio del medesimo. Umiliando pertanto la stima del taglio di dette quercie, supplica l'oratore suddetto per le opportune facoltà, e del permesso di poterla benedire, dopo compita la restaurazione di essa chiesa. Che della grazia. Fr. Angelicus (...) hac die \*\*\* \*\*\* 1799". [San Michele di Bisio ? Vedi scheda Bisio].*

Fonte: Archivio diocesano di Camerino, (1799-1800). Diversa spiritualia, c. 820v.

“[Supplica anteriore al 16 novembre 1799]. Sarnani. Pro ven. Monastero S. Clarae. Eccellenza rev.ma. L'abbadessa, e monache del monastero di S. Chiara di Sarnano, oratrici umilissime dell'E.V. Rev.ma ossequiosamente espongono, che la casa colonica di un predio dello stesso monastero è stata talmente danneggiata dal gran terremoto dei 28 del passato luglio, che secondo il parere del perito capo maestro muratore è necessario rifabricarla da' fondamenti. Han pensato pertanto le oratrici di fabricare una nuova casa in sito migliore dello stesso predio colli cementi dall'altra suddetta casa la di cui spesa ascenderà alla somma di s. 146, come dalla giurata perizia dello stesso capo maestro muratore. Supplicano perciò l'E.V. rev.ma della licenza di poter demolir la prima, e colli suoi cementi fabricar la seconda casa. Che etc. Fr. Angelicus. (...) [data del rescritto 16 novembre 1799]”.

Fonte: Archivio storico comunale di Sarnano, (1793-1800). Consigli, 2.3.54, c. 166r-167v.

“[Consiglio generale] In Dei nomine Amen. Die 17a Novembris 1799. (...) 6 Ognuno sa la preservazione portentosa dal terremoto in virtù della protezione del nostro glorioso comprotettore s. Emiddio [sic]. La maggior parte del popolo desidera far ardere una lampana a conto pubblico avanti il di lui sacro altare, per ottenere, ed implorare la continuazione del suo valido patrocinio; onde si propone, se pare approvarne la proposta. 7. Matteangelo, ossia Domenico di Felice supplica la bontà delle signorie vostre ill.me a volergli condonare la tenue partita delle sue correnti collette in quest'anno, consistenti in paoli sette circa. Ciò egli richiede, trovandosi in miseria, e nella più dolorosa situazione, per l'infortunio sofferto a causa dell'orribile terremoto delli 28 luglio passato, che gli fe' rovinare affatto la casa, con esserci morti due suoi figli, e la sua moglie: ed essendo egli stesso prodigiosamente uscito fralle rovine, e le macerie della casa caduta. (...) Super 6a èa margine /Lampana a s. Emiddio comprotettore] E' troppo cosa lodevole, e giusta, che si faccia ardere in perpetuo a conto pubblico la lampana avanti il sacro altare del glorioso s. Emiddio nostro comprotettore, dal di cui validissimo patrocinio riconoscer dobbiamo la portentosa nostra preservazione dall'orribile flagello del terremoto delli 28 luglio passato; e si autorizzi uno, o due deputati per stipularne pubblico istrumento col rev.mo capitolo della cattredale [sic] di Ascoli per tale effetto, nella qual chiesa dovrà ardere la lampana suddetta. Viva voce, cunctisque plaudentibus approbatus exstitit [Questa proposta fu approvata a viva voce e col plauso di tutti]. Super 7a (a margine // Rilascio di collette per un anno a Domenico di Felice /) Il terribile infortunio sofferto dal supplicante Domenico di Felice, avendo perduti due figli sotto le rovine della sua Casa caduta pel Terremoto, dee destare negli animi di tutti la più sensibile commiserazione, e perciò anche da noi dee meritare qualche atto compassionevole, rilasciandogli le collette, che pur sono di tenuissima portata, per questo solo anno, e le quali dovranno abbonarsi al camerlengo nella solita partita di scudi 11 delli veri poveri”.

Fonte: Archivio storico comunale di Sarnano, (1793-1800). Consigli, 2.3.54, c. 171v.

“[Consiglio generale] Die prima Januarij 1800 (...) 4. Sono due anni dacché non si è più spedito il solito bollettino di elemosina per solennizzare [sic] la festa del glorioso s. Emiddio nostro comprotettore. La cera è ridotta a non potersi più porre all'altare, perché di molto consumata, e diminuita, onde si propone se pare concedere detti bollettini soliti a rilasciarsi, e descritti in tabella. In questo incontro medesimo rendesi necessaria la nomina di un nuovo condeputato per la festa di detto santo col signor capitano Bellini [Emidio Nicola], giacché mancò di vita il signor Giuseppe Benedetti, che copriva tal carica. (...) Super 4a (a margine // Si concedono i bollettini arretrati per la festa di s. Emiddio /) E' cosa giusta, che si passino le solite bollette arretrate per solennizzare la festa del glorioso taumaturgo s. Emiddio nostro comprotettore; e molto più in divota riconoscenza della portentosa preservazione dal terremoto a di lui intercessione. Condeputato col sig. Capitano Bellini per detta festa annuale si nomina il signore Giuseppe Luigi Vanni. Viva voce fuit resolutum. [Questa proposta fu approvata a viva voce]”.

Fonte: Bittarelli A.A., 1974. Gli avvenimenti dell'età napoleonica in alcuni diaristi del camerinese, Studi Maceratesi 8, pp. 541-542.

“[Cita Santini «pagina ultima nel libro dei defunti»] (...) in Cerreto, S. Costanzo, San Cassiano, San Salvatore e nella cura di S. Agostino di Sarnano morirono poche persone (...).” [In rettà i 6 morti accertati sono a Piane di Sotto di Sarnano e ci furono dei feriti a Cerreto; nelle altre località non possiamo confermare, vedi schede].

**Località citata: Castri Saxi.**

**Località riconosciuta: Sasso (Frazione di Serra San Quirico – AN).**

Fonte: Archivio diocesano di Camerino, (1799-1800). Diversa spiritualia, c. 809rv.

“[Supplica anteriore al 5 ottobre 1799]. Castri Saxi. Pro ven. Societate b. Mariae Virginis Misericordiae. Eccellenza reverendissima. Pietro di Clemente sindaco della venerabile compagnia della Madonna della Misericordia di questo castello del Sasso anche diocesi di Camerino a nome ancora degl'altri confratelli umilmente espone essere stato molto danneggiato il magazzino di essa ven. Compagnia dal flagello del terremoto del dì 28 luglio di quest'anno, ed essersi reso incapace a poter contenere il grano; che però è stato risoluto in due congregazioni

qui tenute, una li 15, l'altra li 22 corrente, come anche risulta dalla copia di esse, che qui si acclude, doversi riattare, e perciò vendere quella quantità di grano di detta compagnia, che occorre secondo la perizia fatta dal muratore Francesco Barbarese dal castello del Mergo, legalizzata dal notaio Passal'acqua ascendente alla somma di scudi 9:40, come apparisce dall'originale, che qui compiegato le si trasmette. Per la qualcosa vivamente supplica l'E.V. Rev.ma a volersi degnare di accordare la licenza per lo riattamento del prefato magazzino colla vendita per tale effetto di quella quantità di grano al prezzo corrente, che basti per ricavare la somma di scudi 8:40 secondo la perizia suddetta. Che della grazia..Fr. Angelicus. (...) [data del rescritto 5 ottobre 1799]".

Fonte: Archivio diocesano di Camerino, (1799-1800). Diversa spiritualia, cc. 864r-865v.

"[Supplica anteriore all'11 marzo 1800]. Serris S. Quirici. Pro abbatissa et monialis Boni Jesus. Ill.mo, et rev.mo signore. L'abbadessa, e religiose del ven. monistero del Buon Gesù di Serra S. Quirico arcidiocesi di V.E. ill.ma, e rev.ma col più dovuto ossequio rappresentano che le due case coloniche situate nelle pertinenze del Sasso al detto monistero spettante [sic] sono state novamente rovinare dalle passate scosse de' terremoti in maniera che anno bisogno di sollecito risarcimento per il quale come dalla deposizione di perito muratore che si umilia vi occorre la spesa di s. 48. E siccome il monistero suddetto non si ritrova danaro, anno stabilito le oratrici di far tagliare numero 11 pedali di quercia del tutto infruttiferi esistenti ne' beni loro spettanti, e situati in dette possessioni dal taglio delle quali se ne possono ricavare. passa n. 27 circa legne, che vende[n]dosi queste a ragione di paoli 16 al passo detratta la manifattura di esse alla ragione di paoli quattro al passo secondo il costume introdotto restano liberi per il monistero scudi 43, baiocchi 20 conforme rilevasi dalla perizia che si annette del tenore etc. Laonde supplicano, e fanno istanza a.V.E. ill.ma, e rev.ma per il benigno permesso di tale incisione, che della grazia etc. (...) [data del rescritto arcivescovile, 11 marzo 1800]".

**Località citata: Castello di Sentino Vocabolo Veccia/Vigna.**

**Località riconosciuta: Non rintracciata.**

Fonte: Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1802). Atti dei notai dell'Archivio notarile sussidiario di Camerino, Angelo Massarotti, cc. \*\*\*.

[28 aprile 1802] "(...) un Terreno Arativo Alberato con Casa ad uso di Colono molto deteriorata dal Terremoto dei 28 Luglio 1799 e bisognosa di pronto riattamento posta nelle pertinenze del Castello di Sentino Contado di questa Città in Vocabolo Veccia, o sia Vigna presso da capo li beni del Sig. Giuseppe Serarcangeli, da piedi i beni del R.mo Capitolo della Chiesa Metropolitana di Camerino, da un lato la Strada e dall'altro i beni di Marcello Minnozzi (...)".

**Località citata: Serre S. Quirici.**

**Località riconosciuta: Serra San Quirico (AN).**

Fonte: Archivio diocesano di Camerino, (1799-1800). Diversa spiritualia, c. 866r.

"[Supplica anteriore a \*\*\* marzo 1800; non si parla di terremoto]. Serre S. Quirici. Pro admodum rev. domino Joanne Mariotti. Ill.mo, e rev.mo signore. Giovanni Mariotti uno de' cappellani di S. Filippo Neri di Serra S. Quirico oratore umilissimo di V.S. ill.ma.e rev.ma rispettosamente supplica per poter far tagliare alcune querce nella possessione spettante alla cappellania, che da esso si possiede per potere impiegare il ritratto di esse nel dilatare la casa colonica troppo angusta, come il tutto apparisce dagl'attestati giurati de' periti che s'umiliano a V.S. Ill.ma e rev.ma che della grazia etc. (...) [data del rescritto arcivescovile, \*\*\* marzo 1800]".

**Località citata: Castro Seralta.**

**Località riconosciuta: Serralta (Frazione di San Severino Marche – MC).**

Fonte: Archivio diocesano di S. Severino Marche, (1801). Visite pastorali, Carlo Valenti, c. 8rv.

"1801. Acta Sacrae Visitationis Dioecesis Sanseverini facta anno Domini 1801 a rev.mo domino Archidiacono Carolo Valentini pro-vicario generali uti visitatore deputato ab ill.mo, et rev.mo domino Angelo Antonio Anselmi episcopo Septempedano Sanctiverini [sic]. (...) Pro Castro Seralta. Die 11 Augusti 1801. A prandio rev.mi domini discedentes e Galleano veteri perrexerunt. Seraltam versus, et in itinere visitarunt ecclesiam S. Stephani Protomartiris et S. Apollinaris, de quibus vide infra pag. 8. Rev.di domini visitarunt ecclesias S. Stephani, ac S. Appollinaris, utrasque invenerunt a terraemotu anni 1799 prorsus fatiscientes, ac in tecto disjectas. Huiusmodi ecclesia a parocchiali dissita praesertim S. Appollinaris in campestri agro, et ad radices montis existentes inserviunt pro aliquali populi dumtaxat devotione praesertim occasione supplicationum in rogationibus quoad ecclesiam S. Stephani; et in tertia paschali festivitate quoad alteram S. Appollinaris. Raro in eisdem missae sacrificium celebratur, et ex paroecia constitutione satis liquet easdem nullam importare existentiam

*necessariam pro parochiali munere exercendo. Earumque manutentio disceptatur parochum inter, et populum, hinc fit, ut eorum neuter curet arduam, dispendiosamque illarum restaurationem suscipere, cumque non satis in praesentiarum constet uter pratendentium bonum jus foveat, et ne interim tegula, lignamina, ac complura caementa, qua servando servari possint, pereant non sine graviore ambarum partium praejudicio; interim per modum provisionis, ac sine praejudicio jurium partium mandarunt infra duos menses petia (?) omnia, quae servanda servari possunt, in tuto poni, ne ulteriori caso, et temporum iniuria collidantur, vel furentur, reservato sibi jure quatenus interesse habentes consentiant alienandi caementa ad effectum investiendi favore cujus de jure, sit minus ad aliquod opus pium instituendum, prout consultius in Domino visum fuerit. (...) [Per il castello di Serralta. 11 agosto 1801. Dopo pranzo i reverendi signori partirono da Gaglianvecchio per andare a Serralta e per strada visitarono la chiesa di S. Stefano protomartire e di S. Apollinare, di cui vedi sotto a p. 8. I reverendi signori visitarono le chiese di S. Stefano e di S. Apollinare e le trovarono entrambe del tutto fatiscenti e devastate nel tetto a seguito del terremoto del 1799. Le due chiese, specie S. Apollinare, sono lontane dalla chiesa parrocchiale, in aperta campagna e alle pendici della montagna e si aprono in occasione di alcune devozioni, in particolare S. Stefano per le rogazioni, e S. Apollinare per la terza festa di Pasqua. Di rado vi si celebra la messa ed è abbastanza evidente che non hanno particolare importanza per le funzioni parrocchiali; a chi ne spetti la manutenzione, se al parroco o al popolo è oggetto di discussione, perché il loro restauro si presenta come difficile e costoso; in attesa che si decida il da farsi occorre evitare che tegole, legnami e vari cementi che possono essere recuperati vadano dispersi causando ulteriore danno alle parti in causa. Pertanto hanno ordinato – a titolo provvisorio e senza voler mettere in dubbio i diritti di alcuno – che entro due mesi tutto ciò che può essere recuperato sia messo al sicuro, onde evitare ulteriori danni causati da incidenti o intemperie e furti, riservando a chi di dovere il diritto di deciderne la vendita per investire il ricavato a favore degli aventi diritto o per qualche altra opera pia da istituire, secondo quanto si deciderà con più calma].”*

Fonte: Paciaroni R, 1989. Memorie sismiche sanseverinatesi, \*\*\*.

*“Il convento di S. Maria delle Grazie sul monte alle spalle di Sanseverino, noto anche col nome di S. Pacifico, era abitato dai frati minori osservanti riformati, chiamati popolarmente Zoccolanti: fu uno degli edifici più colpiti dal terremoto del 1799 come dai precedenti movimenti tellurici //60. Come abbiamo già visto, notizie di danni si rilevano a partire dal 1482 e quindi nel 1511, nel 1703, nel 1741, nel 1764 e nel 1799. Successivamente il convento fu rovinato dal terremoto anche nel 1921 e nel 1943 (...)//. I poveri frati, per evitare il pericolo di crolli, il 29 luglio si erano trasferiti col beneplacito del Comune nel collegio della Madonna dei Lumi uscito indenne dalle scosse (...). Benchè a malincuore e non senza apprensioni i frati tornarono al loro malandato convento cercando di approntare i più urgenti restauri. Per ottenere qualche aiuto economico si rivolsero alla popolazione che, come sempre, si dimostrò generosa verso i custodi di quel venerato santuario. Ci rimane in proposito il verbale di una riunione del 16 marzo 1800 tenuta dagli abitanti del castello di Serralta sull’argomento: «(...) il padre guardiano e religiosi minori riformati del venerabile convento delle Grazie di Sanseverino espongono alla nostra comunità che essendo il detto convento [S. M. delle Grazie] assai rovinato per le orribili scosse del terremoto, come ad ognuno apparisce, e perciò bisognoso d’un valido riattamento a fine di mantenere questo sacro luogo e ritiro; siccome il sudetto riattamento effettuare non si può senza una grave spesa secondo la perizia di più architetti, supplicano pertanto (...)»”.*

**Località citata: Serravalle.**

**Località riconosciuta: Serravalle di Chienti (MC).**

Fonte: Moreschini, M., (1802). Ragionamento storico-filosofico sul tremuoto accaduto in Camerino il dì 28 Luglio 1799, Camerino, pp. 73-74.

*“(...) Fiastra con i vicini paesi, la Muccia, Serravalle, ed altri luoghi situati nel basso, non hanno sofferto danni notabili dal Tremuoto. Il fluido elettrico nel sortire dalla terra trovava quivi una minore resistenza da superare; era pronta una copia notevole di acqua, che potea subito servirgli di pronto, ed opportuno conduttore, e perciò ebbe tutto l’agio di diffondersi senza eccitare quelle rovine, a cui soggiacquero quei paesi, che erano situati nell’alto sopra un fondo calcario, in luoghi privi affatto di umidità (...)”.*

**Località citata: Villae Serronis.**

**Località riconosciuta: Serrone (Frazione di San Severino Marche – MC).**

Fonte: Belvederesi G., [don], 1800. Memoria. In: Archivio parrocchiale di San Giuseppe, San Severino Marche, (1777-1800). Liber septimus renatorum ecclesie parochialis Sancti Joseph in suburbio civitatis Sancti Severini, Libro dei battesimi, IV, pp. 289-292.

*[Si tratta di una memoria del 1800 di Don Giovanni Belvederesi] “Ad perpetuam rei memoriam. (...) alle tre ore della notte contemporaneamente all’esplosione fattasi in più luoghi delle montagne vicine accadde una scossa di tremuoto così orribile, che sembrava già doversi*

veder nel momento la città tutta ridotta in un ammasso di macerie, e di pietre. (...) molte case de contadini furono desolate, le ville delle Cagnore, Cesolo, Granali, Gajannovo, Serrone, Stigliano, Fulconi, ed altri luoghi non presentarono, che orrore, e rovina, essendo quasi interamente cadute. (...) Giovanni Belvederesi parroco di S. Giuseppe mano propria”.

Fonte: Archivio diocesano S. Severino Marche, (1801) Visite pastorali, Carlo Valenti, cc. 35r-36r.”

“1801. Acta Sacrae Visitations Dioecesis Sanseverini facta anno Domini 1801 a rev.mo domino Archidiacono Carolo Valentini pro-vicario generali uti visitatore deputato ab ill.mo, et rev.mo domino Angelo Antonio Anselmi episcopo Septempedano Sanctiverini [sic]. (...) Die 22 Augusti 1801. Pro villa Serronis. Circa horam secundam supra vigesimam rev.mi domini e villa Patrignoli discesserunt ad aliam Serronis progressuri, atque iter facientes inviserunt ecclesiam prope viam sitam sub titulo S. Mariae nuncupatam dell'Ara di Paterno, (...). Successive visitata fuit ecclesia sub titulo S. Joannis Baptistae comparochialis S. Lucia Villae Serronis..(...) Ad populum Paternensem.spectat dictam ecclesiam manutentio, quapropter rev.mi domini convisitatores (...) Cum itaque utraque ecclesia, et signanter S. Luciae fuerit usque a die 28 Julii anni 1799 solo fere aequata, prout actenus conspicitur, et nemo suppetias tulerit ad illius reaedificationem, necesse fuit interim subrogare pro divinis ufficiis persolvendis ecclesiam S. Sebastiani in eodem pago existentem de juribus societatis SS. Sacramenti, quae squalori, ac humiditate simul obnoxia impar est recipiendo animarum numero. Interim parochus licet in enunciata parochialis domus restauratione ad utriusque populi levamen subsidium contulerit nonnullarum quercum, ex quarum venditione redacta fuerit summa s. 40, nihilominus adhuc tenetur praecario nomine uti, et inhabitare domum domini Joannis Baptistae Blasij, qui longa pertaesus patientia, plurimum instetit, ut vacua eidem reddatur. Quod vero spectat ad instaurandam memoratam D. Luciae ecclesiam ab eadem populo dictae ecclesiae murum in anteriori parte ab eodem populo dictae ecclesiae murum in anteriori parte a fundamentis reparari mandarunt. (...) Tantem rev.mi domini convisitatores lustratis ut supra ecclesiis S. Mariae in loco Paterni, ac S. Joannis perexerunt ad alteram S. Luciae in pago Serronensi. Hac pervetusta ecclesia in mediotullio familiarum recensiti loci a duobus, et ultra saeculis, ut traditio fert, fuit exaedificata ad spirituales populi comoditatem, Quippe penes eandem domus parochialis existit, et frequentiores per annum solemnitates, caeterasque parochialia munera exercentur, exceptis supramemoratis festis quibus parochus in ecclesia S. Joannis sacrum facere tenetur in dissito, et desolato loco existenti, ac veluti in centro inter familias Serronenses, et Paternenses. Ejusdem ecclesiae S. Lucia manutentio (...) [22 agosto 1801. Per la villa di Serrone... fu visitata la chiesa di S. Giovanni Battista comparrocchiale di S. Lucia della villa di Serrone ... poiché entrambe queste chiese, e specialmente quella di S. Lucia, sono state quasi rase al suolo fin dal 28 luglio 1799, come tuttora si vede, e nessuno ha ancora preso provvedimenti per ricostruirle, finora le funzioni parrocchiali sono state svolte nella chiesa di S. Sebastiano della stessa villa, pertinente alla compagnia del SS. Sacramento, ma questa, per il suo squallore e l'umidità non è adatta a ricevere la popolazione... intanto il parroco ha raccolto del denaro per il restauro della canonica e in attesa di farlo risiede nella casa di G.B. Biagi che però già da un pezzo la rivorrebbe indietro... Ordinarono perciò di ricostruire il muro anteriore della chiesa di S. Lucia...].”

**Località Citata: Somegliola (Casino di).**

**Località riconosciuta: [Non rintracciata].**

Fonte: Archivio capitolare di San Severino Marche (1783-1802). Vol. LXXI, Liber Comitiorum Antiquioris Massae ab A. 1783 ad A. 1802, cc. 130v-132r.

[Relazione del danno cagionato in Elcito nelle fabbriche del Capitolo da li terremoti, che ancora continuano. 6 agosto 1799. ] “3 Caldifero anno VII repubblicano 21 luglio 1799. Congregato, ed adunato il Capitolo antiquiore della Cat[t]edrale di Sanseverino nel luogo solito, previo l'invito nel giorno avanti fatto dal cittadino arcidiacono (...). Die 9 Augusti 1799. Congregato, et coadunato Reverendissimo Capitolo Antiquioris in tentoriis extra portam Domini Pauli praevia intimatione externa die horetenus facta de monito Reverendissimi Domini Archidiaconi inter venerunt infrascripti videlicet (...). Et implorato divino auxilio Reverendissimus Dominus Archidiaconus proposuit ut infra:

Dall'annessa relazione del signor don Venanzo Salvatori ministro della distrib rileveranno le Signorie Loro i gravissimi danni cagionati nelle pertinenze d'Elcito dagli orribili terremoti delli 29 luglio, e seguenti, e le provisioni necessarie ad assumersi per ora, ed avanti che si possano formare le nuove fabbriche in luogo delle rovinate. (...) 5° Il Palazzo, o sia casino di Somegliola, la nuova casa di Castel S. Pietro, le casette di Colle\_Pico, e due di Canfaïto sono state sino ad ora quasi totalmente esenti. (...) Provisioni. (...) 5° Di riattare la casa d'Elcito, e nella presente stagione ripristinare l'abitato dai coloni, che somministrarebbe il necessario delle stalle per ogni genere di bestie, perché le capre provisionalmente si ritengano nelle stalle di Somegliola. (...)”.

**Località citata: Statte.**

**Località riconosciuta: Statte (Frazione di Camerino – MC).**

Fonte: Archivio diocesano di Camerino (1800), Archivio aggregati, Parrocchie soppresse, Statte, Capitoli, c.n.n.

“Al Nome di Dio e così sia. Adì 15 aprile 1800. Fu intimata la Congregazione del popolo di Statte secondo il solito, ed adunata col segno della campana avanti di me sottoscritto parroco, v'intervennero li sotto descritti sindaci e capi di famiglia; cioè Antonio Aleandri, ed Antonio dal Guardari (?). I detti sindaci rappresentarono, che il prolungarsi di vantaggio [ulteriormente, maggiormente] la ristorazione della nostra chiesa parrocchiale diroccata per la metà dal terremoto de' 28 luglio 1799, e nel rimanente tutta patita potrebbe cagionargli una totale rovina attese le piogge, che cadono sopra le mura già scoperte, e dentro la stessa chiesa; che però dissero essi essere di sentimento di venire alla risoluzione, che li parrocchiani debbano loro stessi adunare nella piazzetta avanti la chiesa tutti li cementi necessarij per la fabrica; che debbano demolire fino alli fondamenti il muro della facciata anteriore che deve rifabricarsi, e scostate le macerie da questi fondamenti; onde possa con libertà piantarsi il nuovo muro, e sbassare gli altri muri della chiesa, in caso, che debba sbassarsi il tetto della medesima; e che dopo fatto queste necessarie faccende, si faccia porre mano alla fabrica da darsi a cottimo ad estinzione di candela da accendersi per tale effetto domenica prossima verso le ore sedici co \*\*\* patti, e condizioni da esprimersi negl'editti, che dovranno affiggersi, cioè: 1° che chiunque prenderà la detta fabrica debba dipendere da Vincenzo Servi per quello riguarda il piantato del muro da farsi, e da lui debba questo disegnarsi assieme colla porta della chiesa, finestra, e tutt'altro, ch'esso sarà per suggerire a voce; e tutto ciò per mancanza di disegno. 2° Che il muro debba esser largo due piedi, ed un piede li stipiti della porta. 3° Che il detto muro, e quelli, che dovranno stabilirsi sopra li muri vecchi debbano esser formati ad uso d'arte, e scialpati dalla parte di fuori solamente a cialpo detto a sbruffo. 4° Che nel tetto da rifarsi debbano armarsi dai parrocchiani li tre cavalli asistenti al tetto suddetto cioè solamente armare li cosciali, ed il monaco. 5° Che tutti i materiali occorrenti debbano porsi del proprio da' parrocchiani, e da questi trasferirsi solamente nella piazzetta della chiesa, e nel luogo contiguo, dove è stata incominciata la catasta delle pietre, eccettuata la calce, la quale debba rimanere, ed adunarsi, in caso di mancanza nella stessa fossa, dove rimane presentemente. 6° Che per mercede di simil lavoro, si debba accendere la candela alla ragione di scudi sette, e baioc[chi] 50 la canna a misura camerinese riguardo la costruzione de' muri ed alla ragione di scudi tre la canna a misura parimente camerinese, riguardo alla fattura del tetto. Portata a partito per voti segreti la presente proposta, furono trovati nel 10 /76? voti tutti favorevoli. 7° Che quello, a cui sarà rimessa la suddetta fabrica, debba dare idonea sicurtà tanto riguardo al lavoro che sia fatto ad uso d'arte, quanto alla responsabilità cioè, che incominciato, che sia, non debba abbandonarsi fino al totale suo compimento. 8° Che se alcuno dopo deliberato il lavoro nella prima candela, vorrà apporre la vigesima, debba per questa correre il tempo fino a tutto il sabato seguente \*\* maggio 1800, dopo il qual tempo debba mettersi subito mano al lavoro sudetto. 9° Che il popolo sudetto debba pagare le mercedi convenute nella candela in tante rate postecipatamente cioè dopo fatta una canna di muro, o di tetto, e così canna per canna. Adì 27 aprile 1800. Fu accesa la candela per la delibera della retroscritta fabrica, e ad estinzione di essa restò a Niccola Bernardi da Cingoli per il prezzo rispetto alli muri scudi sei, e bajocchi 82 per ogni canna a misura camerinese, e rispetto al tetto scudi due, e bajocchi 72 per ogni canna come sopra al tenore de li soprascritti capitoli, e con la (...).”

Fonte: Picca G., (secc. XVIII-XIX). Memorie, ms., Archivio parrocchiale di San Gregorio di Caldarola. Memorie, ms. in archivio parrocchiale di San Gregorio di Caldarola [originale disperso dopo il 1997; trascrizione parziale in: A.A. Bittarelli, 1974, p. 522].

“(...) Terremoto che ruinò tutta la nostra terra. Camerino fu diroccata e vi perirono 60 persone. Cessapalombo quasi interamente diroccato, morirono 9 persone. In Morico caddero alcune case e vi morirono 14 persone. Aria fu quasi interamente rovesciata così come le Tegge, Pozzuolo e Statte. Così come in altri luoghi il terremoto fu accompagnato da una grande fiamma (...).”

**Località citata: Stigliano.**

**Località riconosciuta: Stigliano Capo o Stigliano Piede ? (Frazione di San Severino Marche – MC).**

Fonte: Belvederesi G., [don], 1800. Memoria. In: Archivio parrocchiale di San Giuseppe, San Severino Marche, (1777-1800). Liber septimus renatorum ecclesie parochialis Sancti Joseph in suburbio civitatis Sancti Severini, Libro dei battesimi, IV, pp. 289-292.

[Si tratta di una memoria del 1800 del parroco Giovanni Belvederesi] “Ad perpetuam rei memoriam. (...) alle tre ore della notte contemporaneamente all'esplosione fattasi in più luoghi delle montagne vicine accadde una scossa di tremuoto così orribile, che sembrava già doversi veder nel momento la città tutta ridotta in un ammasso di macerie, e di pietre. (...) molte case de contadini furono desolate, le ville delle Cagnore, Cesolo, Granali, Gajannovo, Serrone, Stigliano, Fulconi, ed altri luoghi non presentarono, che orrore, e rovina, essendo quasi interamente cadute. (...) Giovanni Belvederesi parroco di S. Giuseppe mano propria”.

Fonte: Archivio diocesano di Camerino, (1785-\*\*\*). Archivi aggregati, Parrocchie, Stigliano, Monte frumentario, c. \*\*\*.

“(ante 20 agosto 1799) Ill.mo, e r.mo signore signore padrone colendissimo. Il popolo della villa di Stigliano oratore umilissimo di V.S. Ill.ma, e R.ma con ogni ossequio le rappresenta, che dovendo necessariamente venire alla fabbrica della nuova chiesa perché diroccata la vecchia dal flagello delli terremoti nelli giorni 28, e 29 luglio di quest'anno 1799; però onde avere qualche sussidio alle molte spese, che vi

occorrerano supplica la benignità di V.S. Ill.ma, e R.ma, a darle il permesso di smembrare dal Monte Frumentario di essa villa rubbia 10 di grano, essendo questo il consenso di esso popolo, come alla pubblica adunanza tenuta sotto il dì 30 agosto 1799 alla presenza di mons. Vicario generale, come è noto per gli atti del sig, Giovanni Antonio Scuolli cancelliere vescovile, che della grazia etc. quam Deus etc. [data della nota in latino in calce al testo, 20 agosto 1799]”.

Fonte: Archivio capitolare di San Severino Marche (1783-1802). Vol. LXXI, Liber Comitiorum Antiquioris Massae ab A. 1783 ad A. 1802, cc. 130v-132r.

[Relazione del danno cagionato in Elcito nelle fabbriche del Capitolo da li terremoti, che ancora continuano. 6 agosto 1799. ] “Die 21 Augusti 1799. Immediata post absolutum capitulum generale deventum fuit ad particulare Antiquoris Massae pravia intimatione, sub externo die de mandatu Reverendissimi domini archidiaconi de more facto, et interfuerunt infrascripti (...). Et implorato divini Numinis auxilio Reverendissimus dominus archidiaconus proposuit un infra. (...) Super quibus reverendissimus dominus archipresbyter Margaruccius consulendo dixit. (...) Ad tertiam. Sembrando ragionevole l’istanza del popolo di Stigliano, perché in sussidio della nuova parrocchiale gli sia ancor dato tutto il cemento di pietra, coppi, e legnami della chiesa di San Damiano colla sola condizione, che il Capitolo debba in memoria di detto santo porre un quadro in una delle cappelle della parrocchiale, son di parere che coll’approvazione dell’Ordinario si accordasse la richiesta, cautelandosi circa le questioni, che potrebbero aversi in vista sul mantenimento dell’altare, e sacre suppellettili, dando tutte le opportune facultà al signor camerlengo della Mensa per concordarle: viva voce (...)”.

Fonte: Archivio diocesano S. Severino Marche, (1801), Visite pastorali, Carlo Valenti, cc. 38v-40r.

“1801. Acta Sacrae Visitationis Dioecesis Sanseverini facta anno Domini 1801 a rev.mo domino Archidiacono Carolo Valentini pro-vicario generali uti visitatore deputato ab ill.mo, et rev.mo domino Angelo Antonio Anselmi episcopo Septempedano Sanctiverini [sic]. (...) Die 23 Augusti 1801. Pro villa Stilleani. Rev.mi domini et supradicta Serronis villa discessi pervenerunt ad aliam Stilleani circa Angelica Salvationis horam, (...). Die 24 Augusti.1801. Valde mane rev.mi domini surgentes sacrum peragerunt, (...). Hac ecclesia sub titulo S. Joannis Baptistae a terraemotibus anni 1799 solo penitus aequata fuit una cum aedibus parochialibus, at studio, et impensis populi, et eleemosynis large praestitis ab eodem r.d. parochum in summa fere scutorum tercentum reaedificata fuit in perpulchra structura; ideoque rev.mi domini convisitatores maxima laudatione dignos esse arbitrarunt tum supradictum r.d. parochum, \*\*\* Stilleonensem populum, qui magno studio iam dictam parochialem ecclesiam, qual dictas parochiales aedes quamprimum perficiendas curat, prout videre fuit in actu hujus sacrae visitationis. [23 agosto 1801, per la villa di Stigliano. I visitatori partiti dalla villa di Serrone giunsero a quella di Stigliano verso l’ora dell’Ave maria. ... 24 agosto 1801. Di buon mattino i visitatori si alzarono e dissero messa ... questa chiesa di S. Giovanni Battista fu completamente rasa al suolo dai terremoti del 1799 insieme alla canonica ma è stata ricostruita più bella di prima grazie allo sforzo e alle spese della popolazione e all’elemosina del parroco che ci ha messo di suo quasi 300 scudi]”.

Fonte: Archivio diocesano di Camerino, (1785-\*\*\*). Archivi aggregati, Parrocchie, Stigliano, Monte frumentario, c. \*\*\*.

“In questo libro sono notati tutt’i debitori del Monte frumentario della compagnia del SS. Sagramento, e Rosario di questa villa di Stigliano incominciato in quest’anno 1785. Severino Martorelli parroco. (...) (24 agosto 1801) (\*\*\*) Lo stato presentaneo del Monte frumentario del SS. Sagramento, e Rosario essendo secondo la diversa somma a (?) rubbia 19 coppe 7, \*\*, Atteso l’anno calamitosissimo, e le comprensibili spese a le quali è stata, ed è tuttora soggetta la popolazione di Stigliano per la riedificazione della nuova chiesa parrocchiale, conservazione (?) della casa parrocchiale che mi appartiene la manutenzione, annesso \*\*\* di libertà, la reintegrazione, o sia \*\*\* esazione.(?) della sunnotata (?).quantità di rubbia 19 coppe 7 P.O. grano ad uno stato(?) di detto luogo; perciò promettiamo, concediamo alli medemi deputati le facultà di sospendere per quest’anno però solamente la suddetta esigenza, vogliamo però, che questa venga onninamente eseguita nella sua totalità nel prossimo futuro anno 180due e fratanto ingiungiamo severamente alli detti deputati l’obbligazione di coartare li debitori pericolosi a prestare idonea sigurtà per la maggior cautela, e sicurezza di detto luogo pio; fatto pena in caso di contravvenzione della rifazione del proprio a tutte quelle quantità, e partite neglette; oltre alle pene contenute nei \*\*\* ed altri a nostro arbitrio etc. Senza pregiudizio però di potere alienare da detto luogo pio le rubbia 10 grano sempre, ed in qualunque tempo, non essendo le suddette cose decretate, applicabili per le spese della riedificazione, e restaurazione della chiesa, e casa parrocchiale a norma della facultà ottenute con particolare rescritto li 20 agosto 1799 e non altrimenti. Dato in Stigliano in atto di s. Visita questo dì 24 agosto 1801. [Firme omesse]”.

**Località citata: Tabbiani.**

**Località riconosciuta: Tabbiano (Frazione di San Severino Marche – MC).**

Fonte: Archivio diocesano S. Severino Marche, (1801), Visite pastorali, Carlo Valenti, c. 29v-31r.

“1801. Acta Sacrae Visitationis Dioecesis Sanseverini facta anno Domini 1801 a rev.mo domino Archidiacono Carolo Valentini pro-vica-



rio generali uti visitatore deputato ab ill.mo, et rev.mo domino Angelo Antonio Anselmi episcopo Septempedano Sanctiverini [sic]. (...) Die 21 Augusti 1801. Pro castro S. Elenae. A prandio rev.mi domini discendentes a Villa Ugliani ad castrum S. Elenae progressuri, iter facientes visitarunt ecclesiolam in loco Ceselli sitam sub titulo Beatae Mariae Virginis, ubi quandoque celebratur SS. Missae sacrificium infra annum ex populi devotione; (...). Deinde prosequentes iter ad parochialem S. Elenae pervenerunt, ubi aliquantulum orarunt ante SS. Sacramentum, et in aedes parochiales sese receperunt de more librorum revisioni vacaturi. (...) Die 22 Augusti 1801. Valde mane rev.mi domini sacrum peragentes, visitarunt supradictam parochialem S. Elenae sub titulo ejusdem sanctae (...) inviserunt. (...) nihil omnino decernere fuit (...). Ad hanc paroeciam spectabat ecclesia, sive prioratus d. Laurentii, cujus est rector r.d. Joannes Brandimarti parochus Seripolae, sed e terraemotibus anni 1799 e solo aequata fuit, et ex relatione parochi S. Elenae nondum est reaedificata. In hac parva ecclesia aderat onus celebrandi missas tres in festo d. Laurenti, ejusque ecclesiae manutentio ad dominum rectorem spectabat (...). Successive rev.mi domini perexerunt ad S. Mauri ecclesiam in loco dicti nominis filialem parochialis ecclesiae S. Elenae. Haec ecclesia nuperrimis temporibus fuit reaedificata sumptibus populi dicti loci, qui ad ejusdem manutentionem tenetur. [21 agosto 1801. Per il castello di S. Elena. Dopo pranzo i rev.mi signori lasciarono la villa di Ugliano per andare al castello di S. Elena. Lungo la strada visitarono la chiesetta di Maria Vergine sita nel luogo detto Cesello, dove ogni tanto durante l'anno si celebra la messa per devozione popolare (...). Ripreso poi il cammino arrivarono alla chiesa parrocchiale di S. Elena, dove pregarono davanti al Santissimo e si recarono in canonica come d'uso per controllare i libri. 22 agosto 1801. Di buon mattino i reverendi dopo aver detto messa visitarono la suddetta chiesa parrocchiale di S. Elena, intitolata alla detta santa... senza trovarci nulla da ridire ... A questa parrocchia (di S. Elena) apparteneva la chiesa o priorato di S. Lorenzo, di cui è rettore don Giovanni Brandimarti parroco di Serripola, ma che è stata rasa al suolo dai terremoti del 1799 e – a quanto riferisce il parroco di S. Elena – non è stata ricostruita. Su quella chiesetta gravava l'onere di celebrarvi tre messe nella festa di s. Lorenzo e la manutenzione era a carico del rettore ... Poi i reverendi si recarono alla chiesa di S. Mauro, posta nel luogo omonimo e filiale della chiesa parrocchiale di S. Elena. Tale chiesa è stata ricostruita ultimamente a spese della gente del luogo, cui ne spetta la manutenzione]”.

Fonte: Archivio diocesano S. Severino Marche, (1801), Visite pastorali, Carlo Valenti, cc c. 40r.

“1801. Acta Sacrae Visitationis Dioecesis Sanseverini facta anno Domini 1801 a rev.mo domino Archidiacono Carlo Valentini pro-vicario generali uti visitatore deputato ab ill.mo, et rev.mo domino Angelo Antonio Anselmi episcopo Septempedano Sanctiverini [sic]. (...) Die 24 Augusti 1801. Pro villa Seripulae. A prandio rev.mi domini e parecia S. Joannis Stilleani gressus moverunt suos ad alteram Seripulae, et secus viam inviserunt ecclesiam D. Laurentio dicatam in loco Tabbiani, quae olim parochialis erat, sed anno circiter 15. suppressa, unitaque fuit parochia Seripulano. Hac ecclesia a terraemotibus anni 1799 pene omnino diruta fuit, ideoque rev.mi domini convisitatores. mandarunt tegulas, caementa, lateres, et caetera hujusmodi colligi, ac in tuto loco servari, ac custodiri ad effectum. (...) [La chiesa di S. Lorenzo nel luogo di Tabbiano è stata diroccata quasi completamente non si può fare altro che recuperare i materiali].

**Località citata:** [Teramo].

**Località riconosciuta:** Teramo.

Fonte: Coppa –Zuccari, (1928), L'invasione francese negli Abruzzi (1798-1815), vol. I, p. \*\*\*.

“il de Jacobis (Ms ined cit p. 276) scrive: “Ad 28 detto [luglio] ad ore 23 sul tramontar del sole fu [a Teramo] un terremoto risentituscio [cioè abbastanza sensibile], ad ore 3 e tre quarti fu l'altro, così forte che spaventarono molta gente, e caddero in quelli contorni varie case, ad ora sette dell'istessa notte fu l'altro”.

Fonte: De Jacobis A., (1777-1822). Cronaca degli avvenimenti in Teramo ed altri luoghi d'Abruzzo: 1777-1822. In: L. Coppa Zuccari (a cura di). L'invasione francese negli Abruzzi (1798-1810), vol. III, Roma, 1939, 440 pp.

“Ad 28 detto [luglio] ... ad ora sette dell'istessa notte [alle ore 2:05 GMT ca. del 29 luglio probabilmente ma non certamente] fu l'altro alquanto mite, ed in quella notte, o quanta Gente uscirono, ed andiedero a S. Berardo, e S. Emiddio, anche lo stesso Vescovo p[er] placare l'ira di Dio”.

**Località citata:** Chiesa di S. Maria Maddalena ?

**Località riconosciuta:** ? (Territorio di San Ginesio).

Fonte: Archivio diocesano di Camerino, (1799-1800). Diversa spiritualia, c. 873rv.

[non si parla di terremoto ma è stata danneggiata v. successivo documento] “[Supplica anteriore a 12 aprile 1800]. S. Genesii. Pro rev. domino canonico Francisco Borgiani. Ill.mo, e rev.mo signore. Il canonico Francesco Borgiani rettore del canonicato del rev.mo Capitolo vecchio rappresenta a V.S. Il.ma, e rev.ma che in detto canonicato vi esiste una chiesa sotto il titolo di S. Maria Maddalena con casa rura-

le [presso S. Ginesio ?], le quali hanno sofferto molto danno come si scorge dalla perizia, che in forma provante si umilia. Espone similmente, che in detto canonicato fra le altre molte cerque che vi sono esistono nove di esse mezze seccaccine, ed infruttifere con altri sei cerquoni infruttiferi come dalla perizia. che parimente. si umilia. L'oratore pertanto supplica per la debita licenza di poter far fare dette legna per il risarcimento di detta chiesa. Che della grazia. (...) [data del rescritto arcivescovile, 12 aprile 1800]".

Fonte: Archivio diocesano di Camerino, (1799-1800). Diversa spiritualia, c. 874r.

"[Supplica anteriore a 12 aprile 1800]. S. Genesii. Pro rev. domino canonico coadjutore Josepho Sabbatini. Eccellenza rev.ma. Giuseppe Sabbatini [sic] della terra di Sanginesio coadjutore del canonico Francesco Borgiani di detta terra oratore umilissimo di V.E. ill.ma, e rev.ma. con tutta sommissione espone di essergli venuto a notizia, che il detto canonico Borgiani voglia fare un taglio di quercie per ridurle a legna, e poi venderle per servirsene per riattare una chiesa rurale annessa a detto canonicato rovinosa in piccoli siti dal terremoto, quando detto riattamento può consistere in quattro, o cinque scudi di spesa, la quale io stesso voglio soggiacere del mio proprio per risarcire detta chiesa, acciò non venghi tagliate dette quercie, ed in caso detto riattamento fosse di maggior somma di scudi cinque V. Ecc.za rev.ma dia commissione ad altro sogetto, acciò faccia un taglio di legna per l'intero riattamento, perché il medesimo Borgiani da che è rettore di detto canonicato ha fatti dei gran tagli di quercie essendo il terreno spettante a detto canonicato rimasto quasi privo di detti alberi. Pertanto l'oratore prega l'innata bontà di V.E. rev.ma di non concedere veruna licenza al detto Borgiani, acciò non venghi maggiormente pregiudicato il luogo pio. Tanto spera l'oratore di esse esaudito. Che della grazia. Fr. Angelus Benincasa. Servitur rescriptum contemporanee emanatum in superiori libello nobis porrecto per r.d. Franciscum Borgiani, cujus tenor habetur in antecedenti pagina. (...). [Non c'è data ma 12 aprile 1800]".

**Località citata: Tolentino.**

**Località riconosciuta: Tolentino (MC).**

Fonte: Archivio storico comunale Tolentino, (1798-1799). Atti consiliari, 143/143, cc. 167rv.

"[2 agosto 1799] Al nome santissimo di Dio. Amen. Tolentino li 2 agosto 1799. Premesso il solito intimo [intimazione] per schedule fatto, quantunque non siasi potuta sonare la pubblica campana a consiglio perché rotta per ordine dei Francesi, si è coadunato il presente generale consiglio coll'intervento degl'infrascritti signori, e sacerdoti capi di chiesa secolari, e regolari, cioè [omissis]. Quali così coadunati per timore del flagello del terre(c. 167v) moto, che di tanto in tanto si va sentendo fu risoluto di partire da questo publico palazzo, ed andare a terminare il presente consiglio nell'orto del venerabile convento di S. Niccola, conforme di unanime consenso ci fu andato. 1. Dovendosi dar esecuzione a due lettere di sua eccellenza del generale Delahoz, e del tenente generale Vanni dirette ai Signori Priori [?] del tenore, che sentiranno leggere, e dandosi la combinazione che il signor marchese Alessandro Costantini primo gonfaloniere a sorte estratto ritrovasi fuori di città per timore del terremoto, si propone ciò nonostante di fare il presente consiglio, riservatane l'approvazione del lodato signor generale Delahoz. [vengono lette le lettere di Vanni (30/7) e La Hoz (31/7) e si elegge un deputato da spedire all'Imperial Reggenza a Fermo. Nessun altro riferimento al terremoto.]".

Fonte: Archivio storico comunale di Tolentino, (1798-1799). Atti consiliari, 143/143, c. 168.

[5 agosto 1799, Il consiglio ha luogo nella sala del Pubblico Palazzo Priorale. Nessun riferimento al terremoto.]

Fonte: Archivio storico comunale di Tolentino, (1798-1799). Atti consiliari, 143/143, cc. 172r-173r.

"Al nome santissimo di Dio. Amen Tolentino li 13 agosto 1799. (...) Proposte (...) [c. 172r] 9. Si legge una relazione data dal sig. Egidio Dionisj in ordine ai danni fatti dal terremoto nella pubblica torre, col suo sentimento (...) Nel nome di Dio. Amen. Tolentino 13 agosto 1799. Incaricato io sottoscritto a riconoscere il danno apportato dall'orribil flagello del terremoto nella torre di questa illustrissima comunità mi sono dato il pensiero di ben visitarla, ed ho ritrovati delli vani nella parte inferiore, e quel poco muro, che sostiene tutta la torre in più luogo [sic] crepato scorgendovisi anche anche de' mattoni sfrantumati; con di più i muri del palazzo si sono distaccati da quelli di detta torre, e strapiombano verso la parte del macello; le antiche fessure si sono dilatate, onde per riparare la rovina sono di sentimento, che si riempiano tutti li vani, per dar così sostegno al gran peso. Tutto riferisco in causa di piena scienza. In fede. Egidio Dionisj mano propria. [Vengono estratti a sorte due consultori che propongono il da farsi] (...) [c. 173r] Sopra 9°. Torre. Si eseguisca quanto deduce il sig. Egidio Dionisj sulla nostra torre, e ne abbia egli il carico. Approvato a viva voce".

Fonte: Archivio storico comunale di Tolentino, (1798-1799). Atti consiliari, 143/143, c. 248r-249v.

"In Dei nomine. Amen. Die 14 Decembris 1799. (...) 7 Supplica del signor don Federico canonico Bezzi rettore di questo venerabile seminario, ed è la seguente. Illustrissimi signori, signori padroni colendissimi. Federico Bezzi rettore di questo venerabile seminario con tutto il più rispettoso ossequio espone alle SS.VV. Ill.me, che da' terremoti furono talmente ingiuriate le urbane case di questo seminario, che

quelle specialmente annesse a S. Vito non ammettano [sic] verun risarcimento, ma è d'uopo farle di nuovo. Piuttosto che può spender danari in un sito sì remoto, e spopolato, in cui le pigioni delle case sono in vilissimo prezzo, avrebbe egli risoluto riedificarle lungo le mura castellane, che dal Seminario s'estendono alla Porta Romana, e quando fosse ancora bisogno di quella casetta, che ora serve per caserma, sarebbe pronto rifarla alla parte di faccia. Una tal fabbrica sarebbe vantaggiosa al luogo pio, d'ornato alla città, non meno che di maggior sicurezza, essendo ben facile lo scalo di dette mura; ne chiede oggi il permesso alle SS.VV. Ill.me, perché possa fare in tempo tutte quelle necessarie provvisioni, che può meritare una tal fabbrica di qualche importanza. Che della grazia. [La richiesta non viene approvata].”

Fonte: Archivio storico comunale di Tolentino, (1798-1799). Atti consigliari, 143/143, c. 253v-255v.

“In Dei nomine. Amen. Die 16 Decembris 1799. (...) [c. 253v] 7. La spesa in ristaurare la publica torre comunitativa è di gran considerazione, però cosa pare. 8. Il sig. Egidio Dionisj deputato al ristauo della torre ha rinunciato. (...) 11. Si legge la lettera del publico di Colmurano [c. 254r] toccante la caduta dello spicolo di quella torre. (...) [c. 254r] 18. Si legge una comparsa del sig. Tacci deputato al teatro, ed è la seguente. Adì 16 decembre 1799. Comparisce in questo rispettabilissimo consiglio Giuseppe Tacci deputato del publico teatro, ed espone che per causa del terremoto resta scoperto tutto il culmine del tetto sopra al palco scenario, e volto, crepata in più luoghi tutta la volta dalla corda del terz'ordine dei palchetti, oltre crepature nel muro della piccionara. Espone altresì aver trovati n. 20 vetri rotti nelle finestroni sopra al soffitto del palco scenario, altri 18 nelle finestre grandi di detto palco scenario, ed altri 24 nelle finestrelle delle corde. Esistono rotte alcune piastrine nelle porte dei palchetti. Il danno fatto dal soldato cespedano [sic], o francese che fosse, sopra all'anone dell'imboccatura del palco scenario, allorché vi andette sopra. Esistono troncati vari cordini dei teloni, sono usciti li canapi dalli rotoni. Uno strappo di un palmo circa nel [c. 254v] telone del sotterraneo. [Seguono danni a suppellettili, lumi, sipario etc.] (...) [c. 256r] Teatro. Sopra la 18a Il foglio di rilazione [sic] data dal sig. Giuseppe Tacci si riporti alla congregazione del teatro. Lodato a viva voce. (...) [c. 255v] Torre. Sopra la 7a Per assicurare questo Publico, se la torre minacciante ruina possa reggere con i ripari presenti, e futuri, sono di sentimento, che debba richiamarsi con tutta sollecitudine il signor Giuseppe Lucatelli, per averne il suo maturo giudizio, perché serva di regola, e governo in un affare sì premuroso. Approvato a viva voce.”

Fonte: Archivio storico comunale di Tolentino, (1800). Atti consigliari, 144/144, cc. 6v-8r.

“In Dei Nomine. Amen. Die 8a januarii 1800. (...) [c. 6v ] 6. Si legge la relazione data dal sig. Giuseppe Lucatelli architetto, e dal capo mastro muratore Andrea Solara sopra la publica torre, ed eccone il tenore. Tolentino 8 del 1800. Noi sottoscritti essendo stati [c. 7r] chiamati dall'Ill.mo Magistrato di questa città per visitare la torre del publico palazzo, che per le violenti [sic] scosse de'terremoti minaccia rovina, dopo aver fatte le più diligenti, ed accurate ispezioni, diamo la relazione seguente. Abbiamo trovato, che la torre verso tramontana trapiomba un palmo, e cinque onces, ed un palmo e cinque onces appoggia in conseguenza nella parte opposta, cioè verso mezzo giorno. Del trapiombo, che è assai considerabile verso ponente, non si può dare un esatto giudizio nella circostanza presente, essendo porzione di questo anteriore al terremoto. La separazione, e scollegamento delle parti di questo edificio è stato causato dallo scuotimento del terremoto. L'inclinazione, ed il cedimento del medesimo, che ha trasportate verso di sé varie muraglie interne, ed esterne del contiguo palazzo, ed ha spinte considerabilmente quelle della casa vicina di Domenichella, è stato cagionato dalla mancanza di fondamento, ritrovato dal sig. Egidio Dionisj deputato pel risarcimento di detta torre pochissimo profondo, e fondato sopra una terra poco consistente. Difetto il più grave, e di maggior considerazione, che avvenir possa in un edificio. Sono infiniti i screpoli, principi di fessure, e crepacce, che in tutte le parti si osservano, e che ocularmente danno indizio, che la torre non sta ancor salda; non ostante, che vi siano state apposte delle punte assai a proposito, [c. 7v] e sia stato incominciato con tutto il giudizio uno sperone nella parte di tramontana: ripari assai opportuni, e necessarij, perché la torre non sia ancora rovinata, e perché sussista ancora per qualche tempo. I trapiombi, la direzione dei screpoli, fessure, e crepacce danno un chiaro indizio, che la torre tende a rovinare nella cantonata tra ponente, e tramontana. I rimedi, che si potrebbero proporre oltre ad esser dispendiosissimi, sono poco sicuri per la sussistenza. Pericolosissima è l'operazione di sottomurare il fondamento dalla parte di ponente, cioè verso Domenichella, e ne abbiamo veduto l'esempio nella parte verso lo spaccio, quantunque vi è fondamento da credere, che siano state usate tutte quelle cautele, che erano necessarie per un tale risarcimento. Rifacendosi i speroni all'intorno della torre fino al mezzo, oltre la gravissima spesa, e l'imbarazzo che recherebbe, trapiomberebbe non ostante dal mezzo fino alla sommità circa un palmo. In conseguenza di tutto ciò, che abbiamo osservato, e riferito, il nostro parere si è, che la torre non può sussistere, e che epriò sarà necessario di demolirla per togliere il pericolo dei danni gravissimi, che potrebbe cagionare al Palazzo Publico, ed al vicinato la sua rovina, in caso, che sivolesse tentare di metter mano di sottomurare i fon[c. 8r]damenti, che rimangono, per risarcirla, o si volesse lasciare nello stato presente per qualche lungo tempo. Questo è il nostro sentimento, il quale domandiamo, che soggiaccia alla perizia di altri professori, che potranno giudicare assai meglio di noi tutto ciò, che potrà farsi, o per il risarcimento, o per la demolizione, secondo, che porterà la maggiore utilità, e sicurezza. E questo è quanto possiamo dire, e riferire secondo l'arte, perizia, pratica, e coscienza, mediante anche il nostro giuramento. In fede. Io Giuseppe Lucatelli architetto. Io Andrea Solera conforme quanto sopra mano propria. (...) [c. 9v ] Torre da demolirsi, ed archivio da traslatarsi, mediante i deputati. Super 6a. Sulla relazione letta del sig. Lucatelli sono di parere, che lo stesso sig. Lucatelli li favorisca dare un piano, e metodo da tenersi per la demolizione della torre. Approvato a viva voce. E perché seguendo tale sfascio l'archivio segreto non sta più bene, né sicuro nel sito, ove ritrovasi, sono di senso doversi speditamente rimuovere, con collocarlo per modo di provisione nella stanza supe-

riore a quella del caminetto con chiudere le finestre, farci un divisorio, e chiudere, e perciò effettuarsi nomino in deputati i signor [omissis], i quali dovranno assistere alla traslazione di detto archivio, come cosa gelosa. Approvato a viva voce”.

Fonte: Archivio storico comunale di Tolentino, (1800). Atti consiliari, 144/144, cc. 124r-125r.

“In Dei Nomine. Amen. Die 18a Julii 1800. Tolentini. (...) [c. 124r] 1. Si propone se pare di fare un publico ringraziamento a Sua Divina Maestà, ed al nostro comprotettore, e gran taumaturgo s. Niccola, che preservò questa città dal flagello del terremoto dei 28 luglio dello scorso anno, non ostante le orribili, e replicate scosse. (...) [c. 125r] Ringraziamento ai santi protettori che preservò [sic] la città dal terremoto. Super prima. Lodo, che si faccia a spese del conto privilegiato un ringraziamento alla Madonna SS.ma detta di Santa Maria li 25 corrente coll'esposizione della Sua statua, e nei tre giorni susseguenti l'esposizione delle sagre reliquie de' santi protettori s. Catervo, s. Niccola, e s. Tommaso con cantare il Te Deum in ciascuna chiesa per l'effetto divisato in proposta, e l'Ill.mo Magistrato residente abbia la facoltà \*\*\* , ed \*\*\* di [c. 125v] provvedere la cera occorrente per un altare decente. Approvato a viva voce”.

Fonte: Archivio storico comunale di Tolentino, (1799). Lettere, fasc. 1288/160, c.n.n.

“Nel nome di Dio. Amen. Tolentino 13 agosto 1799. Incaricato io sottoscritto a riconoscere il danno apportato dall'orribil flagello del terremoto nella torre di questa ill.ma comunità mi sono dato il pensiero di ben visitarla, ed ho ritrovati delli vani nella parte inferiore, e quel poco muro, che sostiene tutta la torre in più luogo [sic] crepato scorgendovisi anche anche de' mattoni sfrantumati; con di più i muri del palazzo si sono distaccati da quelli di detta torre, e strapiombano verso la parte del macello; le antiche fessure si sono dilatate, onde per riparare la rovina sono di sentimento, che si riempiano tutti li vani, per dar così sostegno al gran peso. Tutto riferisco in causa di piena scienza. In fede. Egidio Dionisj mano propria. Letta, e registrata nel consiglio dei 13 agosto 1799 c. 122; in fede Fioravanti segretario”.

Fonte: Talamonti A., (1962). Cronistoria dei Frati Minori della Provincia Lauretana delle Marche, volume VI, Sassoferrato, pp. 227-228.

“(…) Tolentino. Convento di S. Maria di Loreto. (...) Posta alla fastidiosa controversia [una lite durata diversi anni] la fine, la comunità religiosa fu soggetta a molto più gravi sciagure per un funesto avvenimento che gettò la desolazione su di una parte della ridente regione delle Marche. Il 29 luglio 1799 uno spaventoso terremoto, preavvisato da forti scosse avvertite il giorno avanti, cagionò gravissimi danni ai fabbricati della città [Tolentino] e del territorio. Nel convento restarono notevolmente danneggiati il corridoio e le camere del piano superiore e caddero i due camini costruiti per il servizio dei religiosi; nella chiesa rovinò parte della volta dell'abside e furono ridotti in pessimo stato la facciata e il campanile che fu poi demolito. Per i molti restauri e per la ricostruzione della torre occorsero millecento scudi pagati dalla comunità con il concorso dei principali cittadini e particolarmente dei Sigg. Nicola e Gioacchino Pascucci, Pietro Rutiloni, Nicola Guerrieri e dal Capitolo Lateranense che per tre anni condonò ai padri il canone che erano tenuti a versare in riconoscimento della concessione avuta. Per rendere più stabili i restauri compiuti dopo il calamitoso evento, i religiosi eseguirono altri importanti lavori nella chiesa e nel restante fabbricato che insieme con gli orti attigui venne recinto da nuove mura (23). I frati risentivano ancora i tristi effetti del terremoto, quando furono colpiti [sic] dalle luttuose sciagure della soppressione napoleonica. La comunità minoritica fu sciolta il 5 maggio 1810; partiti i religiosi, gli stabili rimasero in proprietà del Demanio che li cedette in affitto a famiglie private. Caduto l'Impero Napoleonico e restaurato il Governo Pontificio, il convento e gli annessi furono restituiti ai religiosi che ne ripresero possesso il 15 aprile 1816, rivestendovi con sommo giubilo l'abito francescano (24) (...). (23) Libro di Memorie 60-63r, e Carte incluse. (24) Status Almae Prov. Picenae 1856, Tolentino; Tassi 65.”

N.B.: la nota 1 del capitolo dedicato a questo convento dice che “L'archivio del convento tolentinate è andato disperso nelle due soppressioni a cui fu soggetta la comunità religiosa. Dei documenti e manoscritti in esso conservati è rimasto un solo Libro di memorie raccolte da vari cronisti del convento dal 1620 al 1865. Importanti notizie si trovano nell'archivio comunale, nel notarile, in quello della Congregazione di Carità di Tolentino, nella Cancelleria Vescovile della medesima città, nell'archivio della Provincia Lauretana, negli storici francescani e locali e, per gli ultimi avvenimenti, in Atti di Indemaniazione”.

**Località citata: La Torricella.**

**Località riconosciuta: Torricella (Contrada di Castelraimondo – MC).**

Fonte: Moreschini, M., (1802). Ragionamento storico-filosofico sul tremuoto accaduto in Camerino il dì 28 Luglio 1799, Camerino, p. 72-73.

“Il Castello di Pozzuolo situato sopra il masso calcario, paese aridissimo per la mancanza delle acque, è stato quasi intieramente distrutto, e la stessa sorte hanno avuto Statte, la Torricella, le Tegge, ed altri paesi posti in eguale situazione.”

**Località citata:** Treja

**Località riconosciuta:** Treia (MC).

Fonte: Archivio diocesano di Camerino, (1799-1800). Diversa spiritualia, c. 920r.

*“[Supplica anteriore a 29 agosto 1800] Treja. Pro venerabili monasterio S. Benedicti. Eminentissimi. Le religiose [del monastero] di S. Benedetto di Treja diocesi di Camerino oratrici umilissime dell’eccellenze loro divotamente espongono, che alle comuni luttuose circostanze si è per esse aggiunto il gastigo del terremoto, in seguito del quale è rimasto da varie parti danneggiato il di loro monastero, quale se non si ristaura, oltre il pericolo di ruina maggiore, sarà un oggetto di una ragguardevole spesa. Hanno le oratrici fatta fare la perizia da un architetto, che si dà annessa, e si vede l’importo di detti restauri ascendere a scudi 270, onde non avendo in cassa alcuna partita, implorano il permesso di poter prendere a censo la suddetta somma occorrendo senz’alcun obbligo di reinvestimento, o almeno così tenue, che corrisponda alle attuali circostanze dei monasteri. Che..(...) [data del rescritto, 29 agosto 1800]”.*

Fonte: Archivio Segreto Vaticano, (secc. XVIII-XIX). Congregazione del Concilio, Relationes dioecesium, Camerinen[sis], b. 176B, cc. 70 e sgg.

*[1804. Da una relazione «ad limina» dell’Arcivescovo di Camerino. Non si parla di danni causati dal terremoto] “(...) In Treja minacciano rovina la Collegiata quei Canonici esercitano gli Atti del divin Culto nella Chiesa di S. Filippo Neri; finchè non sarà perfezionata la nuova Chiesa da più anni incominciata a fabbricarsi (...)”.*

**Località citata:** Ville Tuseggie.

**Località riconosciuta:** Tuseggia (Frazione di Camerino – MC).

Fonte Archivio diocesano di Camerino, (1797-1814). Sacre Visite, Visita pastorale n. 54, mons. Benincasa, c. 203v.

*“Die 14 octubris 1802. (...) Successive se contulit ad Ecclesiam Parochialem S. Angeli Ville Tuseggie, illamque fere penitus collapsam, ac eversam ab horribili Terremotu diei 28 Julii 1799 invenit; mandavit propterea illam per quem, seu quos de jure infra annum restaurari, una cum domo Parochiali. Ecclesia B. Marie Virginis Lauretane. Postea visitavit ecclesiam Deiparae Virginis Lauretanae filialem dictae parochialis villae Tuseggiae, in qua \*\*\* parochiales functiones provisoriae exercentur propter ruinam prefatae ecclesiae S. Angeli [La chiesa di S. Angelo di Tuseggia è quasi completamente caduta per il terremoto. La chiesa della Madonna di Loreto a Tuseggia invece fa da parrocchiale]”.*

**Località citata:** Usciano.

**Località riconosciuta:** Usciano (Contrada di Gagliole – MC).

Fonte: Archivio diocesano di Camerino, (1797-1814). Sacre Visite, Visita pastorale n. 54, mons. Benincasa, c. 160r.

*“[5 agosto 1802] (...) Accessit demum ad Ecclesiam Deiparae Virginis Lauretane nuncupate d’Usciano filialem dicte parochialis Ecclesie S. Michaelis Archangeli prefati Castri Gaglioli, illamque a Terremotu diei 28 Julii 1799 eversam invenit; proindeque mandavit per quem, seu quos de jure Ecclesiam ipsam reedificari. Interim vero onera in ea adimplenda transtulit ad prefatam parochialem ecclesiam S. Michaelis Archangeli, ad illam nempe, in qua functiones parochialis exercentur. [Si recò poi alla chiesa della Madonna di Loreto detta di Usciano, filiale della chiesa parrocchiale di S. Michele Arcangelo del detto castello di Gagliole, e la trovò demolita dal terremoto del 28 luglio 1799; pertanto ordinò che fosse ricostruita da chi di dovere, trasferendo provvisoriamente tutti gli oneri che le incombono alla predetta chiesa parrocchiale di S. Michele Arcangelo]”.*

**Località citata:** territorio di Valcimarra.

**Località riconosciuta:** Valcimarra (Frazione di Caldarola – MC).

Fonte: Archivio diocesano di Camerino, (1799-1800). Diversa spiritualia, c. 800r-801r.

*“[Supplica anteriore al \*\*\* ottobre 1799]. Pro comunis [Pievefavera]. Eccellenza reverendissima. Sebastiano Merli Pievano della chiesa suddetta di S. Maria del castello di Pieve Favera archidiocesi di Camerino, ed il suo popolo oratori umilissimi di V.E. Rev.ma ossequiosamente rappresentano esistere una chiesa sotto il titolo di S. Lucia nel territorio di Valcimarra nella strada romana, che dicesi unita alla parrocchiale di detto castello, con avervi il suddetto Pievano tutta la giurisdizione e nessuna affatto il parroco di Valcimarra, sempre tenendosi anche la chiave dal ripetuto Pievano da chi pare a questi, e che in occasione dei passati terremoti ha molto patito richiedendosi ora notevole spesa per risarcirla ; per scansarla supplicano V.E. Rev.ma della licenza di poterla demolire, ed il ritratto di tutti i cementi ven-*

*dibili impenderlo per le restaurazioni necessarie. da doversi fare colla massima sollecitudine nella chiesa parrocchiale, e suoi annessi, e nella casa parimente parrocchiale; nella suddetta chiesa non vi è verun obbligo, o legato, non vi si tengono paramenti, non si sa che abbia verun fondo, o dote. Per pura divozione si è costumato nei tempi liberi andarvi processionalmente nella seconda festa di Pasqua, e farvi celebrare una sola messa nel giorno della santa. Atteso il sito ove esiste detta chiesa è questa soggetta a continue profanazioni, come è successo reiterate volte (...) [data del rescritto \*\*\* ottobre 1799].*

**Località citata: Ville Valliculi.**

**Località riconosciuta: Vallicchio (Frazione di Muccia – MC).**

Fonte: Archivio diocesano di Camerino, (1797-1814). Sacre Visite, Visita pastorale n. 54, mons. Benincasa, c. 194r.

*“(25 agosto 1802) (...) convisitator (...) se contulit ad Ecclesiam Parochialem S. Lucie Ville Valliculi, illamque eversam fuisse invenit ab horribili Terremotu diei 28 Julii anni 1799. Mandavit propterea novam ecclesiam quamprimum construi in statuto loco, ad quem effectum contractum permutationis conventum cum d. Thoma Ribechi de eadem villa virtute reportati beneplaciti apostolici de quo in actis cancelerie archiepiscopalis civilis, servatis servandis stipulari, quoniam in domo ex ipsum d. Ribechi cedenda aedificari debet prefata nova ecclesia. [C’è un’altra chiesa in cui si celebrano le funzioni della parrocchiale].”*

**Località citata: Vallonica (Casa colonica).**

**Località riconosciuta: Non rintracciata.**

Fonte: Archivio capitolare di San Severino Marche (1783-1802). Vol. LXXI, Liber Comitiorum Antiquioris Massae ab A. 1783 ad A. 1802, cc. 130v-132r.

*[Relazione del danno cagionato in Elcito nelle fabbriche del Capitolo da li terremoti, che ancora continuano. 6 agosto 1799.] “3 Caldifero anno VII repubblicano 21 luglio 1799. Congregato, ed adunato il Capitolo antiquiore della Cat[t]edrale di Sanseverino nel luogo solito, previo l’invito nel giorno avanti fatto dal cittadino arcidiacono (...). Die 9 Augusti 1799. Congregato, et coadunato Reverendissimo Capitolo Antiquiori in tentoriis extra portam Domini Pauli praevia intimatione externa die horetenus facta de monito Reverendissimi Domini Archidiaconi intervenerunt infrascripti videlicet (...). Et implorato divino auxilio Reverendissimus Dominus Archidiaconus proposuit ut infra: Dall’annessa relazione del signor don Venanzo Salvatori ministro della distrib. rileveranno le Signorie Loro i gravissimi danni cagionati nelle pertinenze d’Elcito dagli orribili terremoti delli 29 luglio, e seguenti, e le provisioni necessarie ad assumersi per ora, ed avanti che si possino formare le nuove fabbriche in luogo delle rovinate. (...) Super quibus Reverendissimus dominus archipraesbyter Margaruccius consulendo dixit. (...) Similmente essendo rovinate ne’ beni della mensa le fabbriche coloniche della Vallonica della Rimalda, e delle Pezze non suscettibili di leggiera restaurazione sono di sentimento, che il signor canonico Pio Parteguelfa oltre la costruzione di un calcinaro, ed il taglio di legname da costruzione abbia facoltà di prendere a censo dipendentemente dalle facoltà dell’ordinario le somme proporzionate al bisogno, ed alienare quelle spezzature di terreno che non sono di facile, ed opportuna coltura, e lo stesso s’intende rispetto alla distribuzione concedendo tanto al detto canonico Pio Parteguelfa, quando al commesso per la distribuzione tutte le facoltà necessarie, ed opportune di procedere in tali urgenze, e riferire a questo numero ciò che crederanno più espediente, e meno dannoso viva voce probata”.*

**Località citata. Varano.**

**Località riconosciuta: Varano di Sotto (Frazione di Camerino – MC).**

Fonte: Archivio diocesano di Camerino, (1797-1814). Sacre Visite, Visita pastorale n. 54, mons. Benincasa, c. 65v.

*“[1 settembre 1800] (...) ad Ecclesiam B. Mariae Virginis Gratiarum appellata la Madonna di Varano (...) filialem. dictae parochialis S. Lucie, et cum invenerit quod RR.PP. dicte congregationis [i PP. Filippini di Camerino] actu restaurare faciunt ipsam Ecclesiam damno affectam a Terremotu diei 28 Julii preteriti anni 1799 nihil [1 settembre 1800 (visita) alla chiesa della Madonna delle Grazie detta la Madonna di Varano ... filiale della detta parrocchia di S. Lucia, e avendo saputo che i Padri Filippini di Camerino attualmente stanno facendo restaurare la stessa chiesa danneggiata dal terremoto del 28 luglio 1799, nulla ... ]”.*

**Località citata:** Villa d’Aria.

**Località riconosciuta:** Villa d’Aria (Frazione di Serrapetrona – MC).

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, (1799). Comune di Camerino, Pp 1 Atti e carteggi governativi, c.n.n.

[29 dicembre 1799 Gli abitanti di Castel San Venanzo sono esentati dal pagamento dei dazi, per poter riparare gli edifici pubblici. Il parroco attesta che il terremoto ha causato danni non solo al Castello ma - maggiori - nella Villa d’Aria composta di 25 famiglie, compresa la sua casa. La Chiesa di Sant’Elena in Villa d’Aria ha subito dei danni].

Fonte: ASC Serrapetrona, (1778-1808). Consigli, c. \*\*\*.

“[5 gennaio 1800] (...) Fu proposto che la villa d’Aria stante li gravi danni ricevuti dal Terremoto debbano essere esenti affatto dalla bolletta del macinato (...)”.

Fonte: Picca G., (secc. XVIII-XIX). Memorie, ms., Archivio parrocchiale di San Gregorio di Caldarola. Memorie, ms. in archivio parrocchiale di San Gregorio di Caldarola [originale disperso dopo il 1997; trascrizione parziale in: A.A. Bittarelli, 1974, p. 522].

“(…) Terremoto che ruinò tutta la nostra terra. Camerino fu diroccata e vi perirono 60 persone. Cessapalombo quasi interamente diroccato, morirono 9 persone. In Morico caddero alcune case e vi morirono 14 persone. Aria fu quasi interamente rovesciata così come le Tegge, Pozzuolo e Statte. Così come in altri luoghi il terremoto fu accompagnato da una grande fiamma (...)”.

Fonte: Archivio di Stato di Camerino, Atti dei notai dell’Archivio notarile sussidiari di Camerino, Angelo Massarotti, cc. 354v e sgg.

“[11 ottobre 1800] [Anna Maria \*\*\* fa presente] (...) essergli in gran parte caduta per l’impeto del terremoto dei 28 Luglio 1799 la sua casa di abitazione posta in detta Villa [Villa d’Aria] in guisa, che non (...?) conto alla medesima esponente di riattarla (...). ALLEGATO: Al Nome di Dio Amen. Noi sottoscritti (...) eletti per considerare, misurare, e stimare una Casa in gran parte diruta spettante alla suddetta Anna Maria posta in detta Villa d’Aria, confinante colla porzione della medesima Casa toccata in parte a Venanza Valentini moglie di Carlo Rolloni, colla Casa del suddetto Francesco Gatti, colla Strada, e dall’altro lato coll’ara spettante ad un tal Francesco Salciccia (...) riferiamo esserci personalmente portati a visitare, e riconoscere il suddetto Casarino, e Casa, e primieramente aver visitato il sudd. Casarino, o sia Casa in gran parte diruta per l’urto del Terremoto dei 28 Luglio del pross. passato anno 1799, ed avendo fatte tutte le debite osservazioni, e prese le solite misure l’abbiamo peritata come siegue cioè

I muri compresi ancora, quello commune col vicino, sono Canne due, e mezza, che valutati alla ragione di Scudi due, e bajocchi cinquantata la Canna perché si ritrovano in cattivo Stato, formano il Capitale di scudi 6 e bajocchi 25	scudi 06:25
I Coppi del Tetto già caduti, e la maggior parte rotti sono circa numero duecento, e gli abbiamo valutati	scudi 04:00
I Mattoni poi dei piangiti caduti, e pianelle quasi tutti rotti, e pochi braccioli, anche quelli cattivi, ricavati fra le maceire gli abbiamo valutati	scudi 00:50
Numero quattro travi di quercia anche questi cattivi, e laceri della misura di piedi quattordici gli abbiamo valutati	scudi 05:85
E così in tutto	scudi 16:60

Qual somma di scudi sedici, e bajocchi sessanta crediamo che sia il giusto prezzo e valore del detto Casarino o sia Casa quasi tutta diruta e per tal prezzo ne saressimo noi infrascritti più tosto venditori, che compratori (...). Camerino questo dì 12 7bre 1800 (...)”.

Fonte: Archivio diocesano di Camerino, Visite pastorali, Benincasa, (1797-1814), c. 96v.

“[3 agosto 1801] (...) ad Ecclesiam S. Helene predicte Ville Arie filialem ut supra, et illam a Terremotu diei 28 Julii 1799 dirutam inventit (...) [alla chiesa di S. Elena della predetta Villa d’Aria e la trovò diruta dal terremoto (si ordina di restaurarla) a c. 95r la chiesa di S. Maria delle Nevi nella stessa villa invece sta discretamente]”.





# Indice

<b>Introduzione</b>	5
<b>1. La ricerca storico-sismologica in Italia nell'ultimo trentennio</b>	5
<b>2. Gli studi dedicati all'evento</b>	5
2.1 Lo studio Pergalani et al., [1985]	6
2.2 Gli studi Monachesi [1987] e Castelli et al., [1997]	6
2.3 Gli studi Capponi [1992], Capponi e Moriconi [1998]	7
2.4 Gli studi CFTI: Boschi et al., [1995; 2000], Guidoboni et al. [2007]	7
<b>3. Il recupero delle fonti</b>	8
<b>4. Dagli effetti all'intensità macrosismica</b>	11
4.1 Interpretazione della terminologia descrittiva degli effetti	12
4.2 Il percorso nell'assegnazione del grado d'intensità macrosismica	12
4.3 Valutazione speditiva e preliminare del numero di edifici in una località	12
<b>5. La nuova impronta dell'evento</b>	15
5.1 Cronologia delle scosse	20
<b>6. Il contesto sismogenetico</b>	23
<b>7. Conclusioni</b>	26
<b>Ringraziamenti</b>	27
<b>Acknowledgments</b>	27
<b>Bibliografia</b>	28
<b>Elenco delle sigle</b>	28
<b>Fonti archivistiche</b>	28
<b>Fonti non archivistiche (cronache, memorie, lettere, giornali, epigrafi)</b>	32
<b>Studi</b>	33
<b>Appendice 1 - Le testimonianze e le intensità assegnate</b>	36
<b>Appendice 2 - Raccolta dei testi</b>	65

# Quaderni di Geofisica

ISSN 1590-2595

<http://istituto.ingv.it/l-ingv/produzione-scientifica/quaderni-di-geofisica/>

I Quaderni di Geofisica coprono tutti i campi disciplinari sviluppati all'interno dell'INGV, dando particolare risalto alla pubblicazione di dati, misure, osservazioni e loro elaborazioni anche preliminari, che per tipologia e dettaglio necessitano di una rapida diffusione nella comunità scientifica nazionale ed internazionale. La pubblicazione on-line fornisce accesso immediato a tutti i possibili utenti. L'Editorial Board multidisciplinare garantisce i requisiti di qualità per la pubblicazione dei contributi.

# Rapporti tecnici INGV

ISSN 2039-7941

<http://istituto.ingv.it/l-ingv/produzione-scientifica/rapporti-tecnici-ingv/>

I Rapporti Tecnici INGV pubblicano contributi, sia in italiano che in inglese, di tipo tecnologico e di rilevante interesse tecnico-scientifico per gli ambiti disciplinari propri dell'INGV. La collana Rapporti Tecnici INGV pubblica esclusivamente on-line per garantire agli autori rapidità di diffusione e agli utenti accesso immediato ai dati pubblicati. L'Editorial Board multidisciplinare garantisce i requisiti di qualità per la pubblicazione dei contributi.

# Miscellanea INGV

ISSN 2039-6651

<http://istituto.ingv.it/l-ingv/produzione-scientifica/miscellanea-ingv/>

La collana Miscellanea INGV nasce con l'intento di favorire la pubblicazione di contributi scientifici riguardanti le attività svolte dall'INGV (sismologia, vulcanologia, geologia, geomagnetismo, geochimica, aeronomia e innovazione tecnologica). In particolare, la collana Miscellanea INGV raccoglie reports di progetti scientifici, proceedings di convegni, manuali, monografie di rilevante interesse, raccolte di articoli ecc..

**Coordinamento editoriale e impaginazione**

Centro Editoriale Nazionale | INGV

**Progetto grafico e redazionale**

Daniela Riposati | Laboratorio Grafica e Immagini | INGV

© 2016 INGV Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia

Via di Vigna Murata, 605

00143 Roma

Tel. +39 06518601 Fax +39 065041181

**<http://www.ingv.it>**



**Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia**